**Fascicolo XXXV — 1899**

# L'OMIOPATIA
## IN ITALIA

### ORGANO DELL' ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

*Regio Decreto 24 gennaio 1886*

**SOMMARIO.** — Istituto Omiopatico Italiano. Verbali delle Sedute del Comitato fissate pel 18 gennaio e pel 5 aprile 1899. — Resoconto finanziario del 1898. — Sottoscrizione per la tomba di Hahnemann. — Relazioni sui Dispensari omiopatici di Torino, Roma e Firenze per l' esercizio 1898. — Note e notizie: Le Farmacie omiopatiche ed il Consiglio superiore di Sanità; L'Omiopatia e l' Ospedaletto di Santa Filomena; Congresso ufficiale internazionale nel 1900; Regolamento del Congresso internazionale omiopatico del 1900; Collegio-convitto per i figli orfani dei Sanitari italiani in Perugia.

**NB. Uniamo al presente fascicolo 3 fogli della Memoria del prof. Tommaso Cigliano: Il tabacco giudicato dall' esperienza** (continuazione vedi fasc. XXXIII).

TORINO
STAMPERIA DELL' UNIONE TIP.-EDITRICE
33 — Via Carlo Alberto — 33
1899

**Grande Repertorio clinico omiopatico,** del dott. Tommaso Cigliano.

**Hygienic-Medical Hand-Boock for Travellers in Italy,** by C. Liberali M. D.

**Considerazioni sul Colèra asiatico;** sua profilassi e cura omiopatica, del dott. Vincenzo Liberali.

**La dose omiopatica,** del dott. Giovanni Urbanetti.

**Trattato di Terapeutica omiopatica.** — Tre volumi — Versione con proemio ed aggiunte del dott. Giuseppe Bonino.

**Primi studi di materia medica secondo la legge dei simili,** del dott. Giuseppe Bonino.

**Uso famigliare dei rimedi omiopatici** — *Ricordo dell'Esposizione Generale di Torino del* 1898 — del dott. Giuseppe Bonino.

La ragione di quest'ultima pubblicazione, come leggesi a pag. 12 della *Introduzione*, risponde ad un bisogno espresso sovente e da molti, che serbano la loro convinzione nella superiorità definitiva e quindi la fiducia nel trattamento omiopatico. In essa le malattie accessibili ai mezzi di un profano formano oggetto precipuo e più diffuso; ma non sono escluse le malattie richiedenti il sanitario con un ricordo dei farmaci solitamente adoperati.

# ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

**Verbale della seduta del Comitato, 18 gennaio 1899, nella Sala della Farmacia, alle ore 15.**

Sono intervenuti, oltre il Presidente ed il Vice-Segretario sottoscritti, i Signori: BOTTINO dott. CRISANTO, Vice-Presidente; MOROZZO DI BIANZÈ marchese FILIPPO, Cassiere; FERRERI DE GUBERNATIS marchese CARLO ed ing. cav. CESARE DE MEZZI Censori; dott. PIER ANTONIO BONINO, Segretario e dott. SILVIO DEMATTEIS Vice-Segretario; quindi in numero legale per deliberare.

L'ordine del giorno reca:

*Provvedimenti per il servizio interno dell'Ospedaletto.*

Il Presidente espone che il servizio d'infermeria e di cucina finora disimpegnato da laici non corrisponde purtroppo alla giusta aspettazione, malgrado ripetuti avvisi, consigli ed anche cambiamenti di personale. Egli sarebbe d'avviso, eziandio esternato da molti patroni, che si esperisse il servizio affidato alle suore di San Vincenzo, le quali non possono aver altro obbiettivo che la carità e lo zelo nel disimpegno delle loro attribuzioni. Tale prova non includerebbe aumento di spesa ordinaria; però la loro installazione implica un corredo e un mobilio di loro uso privato, sebbene di proprietà dell'Ospedale, colla spesa, per una volta tanto, di circa lire ottocento. Aggiunge infine che questa spesa, esorbitante bensì dal bilancio pel corrente anno, viene riparata con un'oblazione assicurata da un benefico patrono dell'Ospedaletto. Chiede quindi l'avviso dei membri del Comitato. Sul qual proposito s'impegna una dettagliata discussione, la quale approda alla determinazione unanime di procedere alla modificazione del servizio, incaricando la Presidenza ed il Cassiere di esaurire le

pratiche opportune. Si conferma intanto il diffidamento dato allo attuale infermiere e resta convenuto che il nuovo servizio incomincia col 15 prossimo febbraio.

Esaurito l'ordine del giorno sciogliesi l'adunanza.

Torino, 18 gennaio 1899.

| *Il Vice-Segretario:* | *Il Presidente:* |
|---|---|
| OLIVERO. | BONINO dott. GIUSEPPE. |

## Verbale della seduta del Comitato in data 5 aprile 1899.

Sono intervenuti i membri seguenti: WENNER cav. EMILIO, Presidente Onorario; MOROZZO DI BIANZÈ marchese FILIPPO, Cassiere; FERRERI DE GUBERNATIS marchese CARLO e DE MEZZI cav. ing. CESARE, Censori; BONINO dott. GIUSEPPE, Presidente effettivo; BOTTINO dott. CRISANTO, Vice-Presidente; DEMATTEIS dott. SILVIO ed OLIVERO GIACOMO, farmacista, Vice-Segretari.

L'ordine del giorno reca:

1° — *Resoconto finanziario del* 1898.

Prende la parola il sig. Cassiere, il quale espone e documenta il seguente risultato:

ATTIVO

| | | |
|---|---|---|
| Residuo attivo del conto 1897 . . . . | L. | 192,33 |
| Interessi consolidato . . . . . . . . | » | 1185,75 |
| » delle Cartelle S. Paolo . . . . | » | 465,52 |
| Quote dei Soci patroni dell'Istituto . . . | » | 335,00 |
| » » dell'Ospedale di Torino | » | 1060,00 |
| » ordinari . . . . . . . | » | 570,00 |
| Retta dei Pensionanti . . . . . . . . | » | 1435,50 |
| Rimborso di ricchezza mobile . . . . | » | 22,05 |
| Oblazioni straordinarie all'Osped. di Torino | » | 5758,50 |
| Interessi del libretto in conto corrente . | » | 8,40 |
| Legato del prof. dott. Scavini . . . . . | » | 1000,00 |
| Totale attivo . . . . | L. | 12033,05 |

PASSIVO

| | | |
|---|---|---|
| Tassa mano morta . . . . . . . . . | L. | 13,36 |
| Tassa fabbricati . . . . . . . . . | " | 277,99 |
| Ricchezza mobile . . . . . . . . . | " | 49,91 |
| Manutenzione ordinaria sede Osped. Torino | " | 156,82 |
| Assicurazione incendi . . . . . . . . | " | 39,22 |
| Acqua potabile . . . . . . . . . . | " | 67,20 |
| Portinaio Ospedale Torino . . . . . | " | 300,00 |
| Infermiera-cuoca Ospedale Torino . . . | " | 300,00 |
| Vitto per gli ammalati . . . . . . . | " | 1774,65 |
| Gaz e riscaldamento . . . . . . . . | " | 317,90 |
| Piccole spese Ospedale . . . . . . . | " | 322,65 |
| Oggetti medicazione . . . . . . . . | " | 269,80 |
| Dispensario Torino . . . . . . . . | " | 350,00 |
| " Milano . . . . . . . . | " | 150,00 |
| " Firenze . . . . . . . . | " | 150,00 |
| " Roma . . . . . . . . | " | 200,00 |
| " Napoli . . . . . . . . | " | 100,00 |
| Spese stampa e cancelleria . . . . . . | " | 345,38 |
| Spese fognatura . . . . . . . . . | " | 607,60 |
| Spese estinzione debito Wenner . . . | " | 60,00 |
| Spese pel legato Scavini . . . . . . . | " | 60,00 |
| Acquisto fondi pubblici . . . . . . . | " | 1084,20 |
| Totale passivo . . . . | L. | 6996,68 |

Ed i membri del Comitato, mentre approvano la parte passiva nella sua integrità, emettono il parere di impiegare l'eccedenza attiva di L. 5000 proveniente da eccezionali oblazioni a favore dell'Ospedaletto omiopatico in rendita dello Stato al 4 $^1/_2$ $^0/_0$.

2° — *Risoluzione di parcelle.*

Conformemente alla deliberazione precedente, nel mese di febbraio si addivenne ad un radicale cambiamento nel servizio interno dell'Ospedaletto che venne affidato alle Suore di S. Vincenzo. Tale modificazione, come era previsto, includeva eziandio una serie di spese che sommano all'incirca a L. 1200, sia per lavori alla casa, sia per acquisto di mobili, biancheria ed arnesi di cucina. Se non che tali passività venivano equilibrate da straor-

dinarie oblazioni versate alla cassa prima di realizzare la predetta riforma. Sono perciò esposte ed esaminate e talune ridotte le note relative, di cui la massima parte sono già saldate. E poichè buonissima parte di tali oblazioni devesi attribuire alla beneficenza dei fratelli Rubeo generale cav. Teofilo e cav. Oreste, il Comitato mentre esprime a tal uopo il senso della più viva riconoscenza delibera che, anche in considerazione di precedenti offerte, il letto n. 3 gratuito porti il nome dei fratelli Rubeo, e prende in pari tempo occasione per assegnare il letto n. 1 al cav. Wenner.

Esaurito l'ordine del giorno sciogliesi l'adunanza.

Torino, 5 aprile 1899.

*Il Vice-Segretario* OLIVERO.

*Il Presidente* Dott. G. BONINO.

NOTA delle sottoscrizioni alla tomba di HAHNEMANN, l'ammontare delle quali in lire 171,15, tolto l'aggio del cambio, fu versato dal nostro collega dott. MARANGONI a mani del tesoriere dottor CARTIER, il quale rilasciò la debita quitanza.

| | | |
|---|---|---|
| Dott. | Baldelli Torquato L. | 10 |
| » | Bonino Giuseppe . » | 25 |
| » | Bonino Pier Antonio | 5 |
| » | Bottino Crisanto . » | 25 |
| » | Cigliano Tommaso » | 10 |
| » | Dematteis Silvio . » | 5 |
| » | Fagiani Vincenzo » | 10 |
| » | Gaiter Silvio . . . » | 5 |
| » | Held Rodolfo. . . » | 10 |
| » | Ladelci Carlo . . . » | 10 |
| | A riportarsi L. | 115 |
| | Riporto L. | 115 |
| Dott. | Liberali Vincenzo » | 10 |
| » | Marangoni Luigi . » | 5 |
| » | Monti Alfonso . . » | 10 |
| Farm. | Omati Giuseppe . » | 5 |
| Dott. | Palumbo Giulio . » | 5 |
| » | Pessarini Bernardino | 5 |
| » | Rabajoli Gius. Vitt. » | 10 |
| » | Scrivano Mario . » | 5 |
| » | Secondari Giuseppe » | 10 |
| » | Vanni Antonio . . » | 5 |
| | Totale L. | 185 |

Ripariamo ad un'involontaria ommissione nell'elenco dei Soci patroni dell'Istituto pel corrente anno, inscrivendovi il nome dell'esimio PALUMBO dott. GIULIO, *Napoli*.

# DISPENSARIO OMIOPATICO DI TORINO

## Esercizio 1898.

Anche nel decorso anno 1898 il nostro Dispensario omiopatico segnò un lieve ma progressivo aumento nel numero degli accorrenti: cosa tanto più notevole se si considera il numero degli ambulatorii e poliambulanze gratuiti che quasi mensilmente sorsero nella nostra città; tantochè al povero infermo oggidì non rimane che l'imbarazzo della scelta. Se a qualcuno poi venisse in mente di tener dietro al successivo sviluppo di tali ambulatorii vedrebbe che non a tutti è riservata una vita florida e rigogliosa, che anzi molti dopo un breve periodo di benessere fittizio e fugace languono e muoiono d'inanizione; alcuni colleghi poi che fanno parte di pubbliche ambulanze, confessano francamente che una volta erano gli ammalati che aspettavano il medico, ora è il medico che aspetta gli ammalati.

A questa confessione faccia riscontro il seguente fatterello che serve a dimostrare quanto favore goda questa nostra istituzione. Nel mese di giugno u. s. fui chiamato all'Ospedaletto per una ragazza ivi ricoverata che versava in cattive condizioni; mi recai all'una dopo mezzanotte; ebbene già sei persone erano accoccolate sul marciapiede in attesa che spuntasse il giorno per potersi presentare al Dispensario!

Fanno altrettanto gli accorrenti ai dispensarii comuni? mi sia permesso di dubitarne, anzi dopo quanto m'hanno riferito leali colleghi posso dire recisamente: no.

Perchè dunque sobbarcarsi a tanti sacrifizi che potrebbero risparmiare frequentando altri ambulatorii?

Come già avvenne negli scorsi anni, le malattie dell'occhio furono quelle che più frequentemente si presentarono alle nostre cure; mi persuasi sempre più che un organo così delicato va trattato colla massima circospezione; ed a questa non difficile conclusione pare sieno venuti anche molti medici allopatici che alle basse soluzioni di sublimato corrosivo sostituirono quelle all'uno per 10,000 e uno per 30,000.

Vengono in seguito le malattie dell'apparato respiratorio. Gli opifizi ci offrono un contingente davvero sconfortante di ragazze clorotiche, anemiche, dispeptiche; molte operaie devono alla polvere che in tali opifizi inalano, se una tubercolosi allo stato latente assume in poco tempo un andamento galoppante.

Le abitazioni malsane ed il cibo insufficiente ci procurano pure una grande quantità di bambini che dovrebbero essere robusti e, invece, sono rachitici, scrofolosi, ecc.

Più eloquenti delle parole sono le cifre che si possono riscontrare nella seguente statistica:

Nel Dispensario annesso all'Ospedaletto e nella Farmacia furono curati ammalati n. 1279.

Ripartiti nelle seguenti categorie:

**Malattie generali ed infettive.**

| | |
|---|---|
| Anemia | 30 |
| Cloro-anemia | 26 |
| Leucemia lienale | 1 |
| Leucemia ghiandolare | 5 |
| Diabete mellito | 4 |
| Artrite urica | 1 |
| Linfangioite | 2 |
| Rachitide | 23 |
| Scrofolosi generale | 31 |
| Adeniti varie | 32 |
| Erisipela | 3 |
| Influenza | 3 |
| Febbri intermittenti | 2 |
| Ulcera molle | 2 |
| Ulcera dura | 1 |
| Sifilide cronica | 7 |
| Postumi di vizio celtico | 5 |
| Atrepsia | 6 |

**Malattie del sistema nervoso.**

| | |
|---|---|
| Nevralgia del trigemino | 8 |
| Nevralgia sciatica | 20 |
| Cefalalgia | 5 |
| Emicrania | 3 |
| Apoplessia | 3 |
| Mielite | 4 |
| Tabe spinale | 2 |
| Idrocefalo | 3 |
| Epilessia | 11 |
| Coribantismo | 2 |
| Isterismo | 5 |
| Neurastenia | 4 |
| Paralisi agitante | 1 |
| Iperemia spinale | 1 |
| Vertigine | 2 |

**Malattie dell'apparato respiratorio.**

| | |
|---|---|
| Corizza | 2 |
| Ozena | 12 |
| Laringite ac. | 3 |
| Laringite cron. | 4 |
| Catarro bronchiale ac. | 21 |
| Catarro bronch. cron. | 41 |
| Pertosse | 12 |
| Enfisema polmonare | 1 |
| Emoftoe | 1 |
| Pneumonite | 1 |
| Pleurodinia | 5 |
| Pleurite cronica | 4 |

| | |
|---|---|
| Tubercolosi polmonare . | 29 |
| Broncocele . . . . . | 4 |
| Epistassi . . . . . . | 2 |
| Iperemia polmonare . . | 1 |

**Malattie del sistema digerente.**

| | |
|---|---|
| Stomatite . . . . . . | 9 |
| Stomacace . . . . . | 3 |
| Noma . . . . . . . | 1 |
| Faringite ac. . . . . | 6 |
| Faringite cronica . . . | 3 |
| Ipertrofia tonsillare . . | 4 |
| Flussione dentaria . . . | 9 |
| Odontalgia . . . . . | 11 |
| Disturbi da dentiz. . . . | 6 |
| Dispepsia acida . . . . | 3 |
| Dispepsia nervosa . . . | 4 |
| Catarro gastrico ac. . . | 20 |
| Catarro gastrico cronico . | 25 |
| Catarro intestinale ac. . | 19 |
| Catarro intest. cronico . | 14 |
| Stitichezza . . . . . | 4 |
| Emorroidi . . . . . | 6 |
| Elmintiasi . . . . . | 3 |
| Ittero catarrale . . . . | 1 |
| Paratiflite cronica . . . | 1 |
| Gastralgia . . . . . | 2 |
| Rene mobile . . . . . | 1 |

**Malattie dell'apparato uro-genitale.**

| | |
|---|---|
| Cistite acuta . . . . . | 2 |
| Cistite cronica . . . . | 4 |
| Enuresi infantile . . . | 6 |
| Nefrite . . . . . . | 2 |
| Gonorrea . . . . . . | 4 |
| Orchite . . . . . . | 1 |
| Leucorrea . . . . . | 8 |
| Amenorrea . . . . . | 15 |
| Dismenorrea . . . . . | 9 |
| Menorragia . . . . . | 1 |
| Molimina della menopausa | 21 |
| Molimina della gravidanza | 5 |
| Metrite-endometrite . . | 17 |
| Salpingite-ooforite . . . | 3 |
| Mastite . . . . . . | 2 |
| Iperemia renale . . . . | 1 |

**Malattie degli occhi.**

| | |
|---|---|
| Blefarite e blefaro-cong. | 30 |
| Congiuntiv. catarrale . . | 52 |
| Congiuntiv. scrofolosa . | 20 |
| Dacriocistite . . . . . | 7 |
| Cheratite e cherato-congiuntivite . . . . . | 61 |
| Cataratta . . . . . . | 15 |
| Coroidite e irido-coroidite | 8 |
| Nistagmo . . . . . . | 1 |
| Congiuntivite granul. . . | 29 |
| Glaucoma . . . . . . | 2 |
| Leucoma . . . . . . | 4 |
| Ptosi palpebrale . . . | 1 |
| Esoftalmia . . . . . | 2 |
| Macchie corneali . . . | 14 |
| Panoftalmite . . . . | 4 |

**Malattie delle orecchie.**

| | |
|---|---|
| Otite media acuta . . . | 3 |
| Otite media cronica . . | 9 |
| Disecea e paracusia . . | 14 |
| Cofosi . . . . . . . | 7 |

**Malattie cutanee.**

| | |
|---|---|
| Eczema . . . . . . . | 29 |
| Psoriasi . . . . . . | 2 |
| Erpete . . . . . . . | 6 |
| Prurito cutaneo . . . . | 3 |
| Prurigine . . . . . . | 1 |
| Orticaria . . . . . . | 2 |

| | |
|---|---|
| Lichene . . . . . . . 2 | Miocardite . . . . . . 4 |
| Sicosi . . . . . . . . 1 | Varici . . . . . . . . 7 |
| Foruncolosi . . . . . 1 | Angioma . . . . . . . 1 |
| Iperidrosi . . . . . . 1 | |
| Verruche . . . . . . . 2 | **Malattie dell'apparato locomotore.** |
| Lupus . . . . . . . . 3 | |
| Scabbia . . . . . . . 1 | Reumat. articol. ac. . . 22 |
| Pitiriasi . . . . . . . 3 | Reumat. articol. cronico . 19 |
| Tigna . . . . . . . . 2 | Reumat. muscolare . . 29 |
| Alopecia . . . . . . . 2 | Osteite . . . . . . . 12 |
| | Periostite e carie . . . 11 |
| **Malattie del cuore e vasi.** | Gonartrite tubercolare . 2 |
| Neurosi del cuore . . . 3 | Coxite . . . . . . . . 3 |
| Endocardite cronica . . 10 | Rachitide . . . . . . 22 |

Prescrizioni . . . . . . . . . . . n. 4493
Visite fatte a domicilio . . . . . . . » 152

Totale ordinazioni . . . . . . n. 4645

Consulti dati dal dott. Bottino nella Farmacia
ed a domicilio . . . . . . . . . . n. 893

Ordinazioni complessive . . . . n. 5538

*Per la parte medica*
Dott. G. Bonino — Dott. C. Bottino
Dott. G. V. Rabajoli.

*Per la parte chirurgica*
Dott. S. Dematteis.
» M. Scrivano.

# DISPENSARIO OMIOPATICO DI ROMA

## Esercizio 1898.

Il riassunto sinottico che faccio seguire a queste brevi dichiarazioni è la miglior prova del buon andamento del nostro Ambulatorio, che, rinvigorito a vita novella da oltre tre anni dalla assistenza delle note patronesse, serve, per quanto le nostre forze lo permettono, a diffondere l'Omiopatia nelle classi povere, ed a rendere a queste la salute che molto spesso era stata loro tolta da cure disastrose.

Il numero degli ammalati curati durante il decorso anno 1898 ha raggiunto la cifra di 520 con 2403 consultazioni, e cioè, dedotti i giorni festivi in cui l'ambulatorio rimane chiuso, si sono fatte in media 8 consultazioni al giorno. Un numero molto più grande di poveri potrebbe essere da noi assistito se la ristrettezza dei nostri mezzi finanziari non ci avesse obbligati a mettere per regola assoluta che tutti indistintamente i visitati debbono rilasciare alla farmacia pochi centesimi per la medicina; centesimi che essi vengono a risparmiare rivolgendosi agli ambulatori della Congregazione di carità o di altri istituti che nella loro propaganda non guardano davvero all'economia.

Le forme morbose che maggiormente ci è occorso visitare sono state bronchiti croniche, catarri gastrici ed intestinali, forme nevralgiche diverse, adeniti, anemie e malattie celtiche dell'uno e dell'altro sesso. In tutti, sebbene quasi sempre la cura officiale avesse già usati i suoi deleteri istrumenti, si sono avuti risultati assolutamente splendidi con casi di guarigione del tutto insperati. Sarebbe troppo lungo enumerare in un resoconto di questa natura tutti e singoli i casi importanti da noi assistiti durante il 1898; ma mi riprometto per il venturo numero del Bollettino farne una diligente raccolta che valga a rendere sempre più evidente quanto la diffusione dell'Omiopatia sia utile ai popoli, quanto la nostra bandiera sia esclusivamente quella della verità e della scienza.

Roma, 9 febbraio 1899.

Dott. Carlo Ladelci.

# PROSPETTO SINOTTICO

**degli ammalati curati nel Dispensario gratuito per i poveri**

**durante l'anno 1898.**

| NOME NOSOLOGICO DELLA MALATTIA | Numero degli ammalati | Guariti | Migliorati | Rimasti in cura | Comparsi 1 o 2 volte | Numero delle consultazioni |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **I. Malattie degli organi respiratori.** | | | | | | |
| Angine diverse . . . . . . . | 4 | 1 | — | 2 | 1 | 10 |
| Asma bronchiale . . . . . . | 6 | 1 | 1 | 2 | 2 | 28 |
| Bronchiti . . . . . . . . . . | 29 | 9 | 11 | 6 | 3 | 82 |
| Bronco-alveolite cronica . . . . | 30 | — | 9 | 5 | 16 | 170 |
| Emottisi . . . . . . . . . . | 3 | 2 | — | 1 | — | 13 |
| Faringiti . . . . . . . . . . | 6 | 2 | 2 | 2 | — | 36 |
| Laringiti . . . . . . . . . . | 9 | 2 | 5 | — | 2 | 18 |
| Tosse convulsiva . . . . . . | 11 | 9 | — | — | 2 | 45 |
| **II. Malattie degli organi digestivi.** | | | | | | |
| Catarro gastrico . . . . . . | 19 | 8 | 4 | 3 | 4 | 42 |
| „ intestinale . . . . . . | 22 | 7 | 3 | 10 | 22 | 147 |
| „ gastro-intestinale . . . | 36 | 17 | 8 | 9 | 2 | 122 |
| Flussione dentaria . . . . . . | 3 | 3 | — | — | — | 11 |
| Gastralgia . . . . . . . . . | 7 | 2 | 2 | — | 3 | 21 |
| Gastriti diverse . . . . . . . | 11 | 6 | — | — | 5 | 33 |
| Prottite sifilitica . . . . . . | 1 | 1 | — | — | — | 11 |
| Tabe meseraica . . . . . . . | 7 | 3 | 2 | — | 2 | 42 |
| **III. Malattie degli organi circolatori.** | | | | | | |
| Asma cardiaco . . . . . . . | 2 | — | — | 2 | — | 72 |
| Arterio-sclerosi . . . . . . . | 1 | — | — | 1 | — | 44 |
| *A riportarsi* | 207 | 73 | 47 | 43 | 64 | 947 |

| NOME NOSOLOGICO DELLA MALATTIA | Numero degli ammalati | Guariti | Migliorati | Rimasti in cura | Comparsi 1 o 2 volte | Numero delle consultazioni |
|---|---|---|---|---|---|---|
| *Riporto* | 207 | 73 | 47 | 43 | 64 | 947 |
| Lesioni valvolari . . . . . . | 7 | 2 | — | 1 | 2 | 39 |
| Pericardite . . . . . . . . . | 1 | — | 1 | — | — | 14 |
| **IV. Malattie del sistema nervoso.** | | | | | | |
| Epilessia . . . . . . . . . . | 4 | — | 2 | 1 | 1 | 52 |
| Mielite . . . . . . . . . . . | 2 | — | — | — | 2 | 3 |
| Nevralgie diverse . . . . . . | 45 | 11 | 12 | 9 | 13 | 207 |
| Prurigine . . . . . . . . . . | 3 | 2 | — | — | 1 | 9 |
| Sclerosi . . . . . . . . . . | 3 | — | 1 | 1 | 1 | 11 |
| Nevrastenia . . . . . . . . . | 5 | — | 2 | 3 | — | 82 |
| **V. Malattie delle articolazioni.** | | | | | | |
| Artriti diverse . . . . . . . | 6 | 3 | — | 2 | 1 | 46 |
| Reumatismo articolare . . . . | 19 | 9 | 3 | 4 | 3 | 85 |
| **VI. Malattie della pelle, costituzionali e glandolari.** | | | | | | |
| Adeniti diverse . . . . . . . | 11 | 5 | — | 4 | 2 | 69 |
| Adipomi multipli . . . . . . | 1 | — | — | 1 | — | 18 |
| Anemia . . . . . . . . . . . | 37 | 6 | 11 | 8 | 12 | 85 |
| Cachessia e febbri malariche . . | 25 | 16 | — | 4 | 5 | 57 |
| Emorroidi . . . . . . . . . | 1 | — | 1 | — | — | 13 |
| Eruzioni cutanee diverse . . . . | 19 | 6 | 3 | 4 | 6 | 54 |
| Influenza . . . . . . . . . . | 1 | 1 | — | — | — | 5 |
| Isterismo ed istero-anemia . . . | 9 | — | 3 | 3 | 3 | 27 |
| Rachitide e scrofolosi . . . . . | 7 | — | 2 | 2 | 3 | 23 |
| Sifilide in vari stadi . . . . . | 32 | 9 | 11 | 7 | 5 | 76 |
| *A riportarsi* | 445 | 143 | 99 | 97 | 124 | 1922 |

| NOME NOSOLOGICO DELLA MALATTIA | Numero degli ammalati | Guariti | Migliorati | Rimasti in cura | Comparsi 1 o 2 volte | Numero delle consultazioni |
|---|---|---|---|---|---|---|
| *Riporto* | 445 | 143 | 99 | 97 | 124 | 1922 |
| **VII. Malattie degli occhi.** | | | | | | |
| Blefarite . . . . . . . . . . | 5 | 2 | — | 1 | 2 | 53 |
| Cheratite . . . . . . . . . . | 2 | 2 | — | — | — | 27 |
| Cherato-congiuntivite . . . . . | 3 | 2 | — | 1 | — | 32 |
| Congiuntivite . . . . . . . . | 9 | 7 | — | — | 2 | 76 |
| Tracoma . . . . . . . . . . | 3 | — | — | 2 | 1 | 16 |
| Ulcera corneale . . . . . . . . | 3 | 1 | — | 1 | 1 | 26 |
| **VIII. Malattie delle orecchie.** | | | | | | |
| Otite diverse . . . . . . . . . | 4 | 1 | — | 2 | 1 | 21 |
| **IX. Malattie dei muscoli.** | | | | | | |
| Reumatismo muscolare . . . . | 9 | 3 | 2 | — | 4 | 47 |
| **X. Malattie sessuali e veneree.** | | | | | | |
| Blenorragia . . . . . . . . . . | 5 | 3 | — | — | 2 | 27 |
| Catarro uterino . . . . . . . . | 2 | — | 1 | 1 | — | 11 |
| Gravidanza (disturbi) . . . . . | 2 | — | 2 | — | — | 16 |
| Metrorragia . . . . . . . . . . | 3 | 2 | — | — | 1 | 7 |
| Leucorrea . . . . . . . . . . | 9 | 3 | 2 | 2 | 2 | 54 |
| Parametrite . . . . . . . . . . | 5 | — | 2 | 1 | 2 | 17 |
| Ulceri veneree . . . . . . . . | 11 | 11 | — | — | — | 61 |
| TOTALE | 520 | 180 | 108 | 108 | 142 | 2403 |

Dott. CARLO LADELCI.

# DISPENSARIO OMIOPATICO DI FIRENZE

## Esercizio 1898.

Nel presentare al Consiglio direttivo dell'Istituto Omiopatico Italiano il resoconto del Dispensario, invio a tutti i componenti che ebbi il piacere di conoscere lo scorsa estate, un saluto rispettoso ed amichevole ed al tempo stesso un mirallegro per il buon avviamento dato al loro Ospedaletto omiopatico che io trovai, con vera soddisfazione, del tutto rispondente alle esigenze scientifiche moderne (senza esagerarle!).

I miei colleghi torinesi sono certo invidiabili di avere avuto la fortuna, proveniente molto dalla loro energia, di fondare pei primi in Italia un Ospedale omiopatico ed io voglio augurarmi che come Torino dette la spinta al risorgimento italiano, così possa darla al risorgimento, già iniziato, della vera medicina.

Durante l'anno testè decorso vennero a chiedere le nostre cure 391 individui. Le consultazioni loro date ascesero a 840. I malati vanno così suddivisi:

*Malattie degli organi respiratori* n. 41 casi, ossia 26 casi di bronchite, 2 di pleurite cronica, 6 di bronco-alveolite, 5 di asma, 2 di pleurodinia. In uno di questi con dolore fortissimo a sinistra che si aggravava ad ogni piccolo movimento con grave dispnea, *Ranunc. bulb.* fu ammirevole per l'effetto quasi immediato e nei susseguenti leggeri attacchi fu sempre la 3ª diluzione che giovò, non mai le alte diluzioni (tanto è difficile la scelta delle diluzioni!).

*Malattie degli organi digerenti* n. 74 casi, di cui 3 casi di faringite, 8 di tonsillite, 24 di catarro gastrico, 9 di gastralgia, 20 di catarro intestinale subacuto e cronico, 10 di diarrea-dissenteria, fra i quali 2 casi speciali: in 2 bambini dopo una paura avuta era incominciata una diarrea resistente a tutti i rimedi allopatici somministrati nel corso di 2 o 3 mesi; in pochi giorni la diarrea cedette a poche dosi di *Ignatia* 30 la quale, contrariamente all'allopatia, agì sulla causa della malattia, non sugli effetti che duravano da tanto tempo e forse durerebbero ancora senza il nostro intervento!

*Malattie del sistema nervoso* n. 73 casi, ossia 6 casi di cefalea, 12 di epilessia nei quali mi è stato sempre utile per diradare gli accessi *Sulphur* ad altissima diluzione; 4 di istero-epilessia, 16 di disturbi nervosi generali, 20 di sciatiche, 13 di neuralgie diverse, 1 di paresi della lingua ed 1 di paralisi infantile.

*Malattie degli organi circolatori* 26 casi: 22 di affezioni organiche del cuore e 4 di vene varicose.

*Malattie del sistema muscolare e articolare* n. 24 casi: 12 di reumatismo muscolare, 5 di poliartrite, 7 di reumatismo articolare.

*Malattie degli organi dei sensi* n. 40 casi: ossia 29 di congiuntivite, 6 di cherato-congiuntivite, 4 di otite, 1 di sordità cronica.

*Malattie degli organi genitali maschili* n. 10 casi; 4 di blenorragia, 6 di ulceri veneree; 11 casi degli organi genitali *femminili* ossia 9 di leucorrea, 1 di dismenorrea, 1 di scirro della mammella.

*Malattie dell'apparato urinario* n. 11 casi fra cui uno di *enuresi* solo *diurna* e solo stando in piedi e camminando, in una giovinetta guarita con *Zincum met.* 200 e 1000.

Fra le *Malattie della pelle*, n. 34 casi, dominanti le forme eczematose: fra queste un caso speciale nel quale l'eruzione veniva da parecchi anni al cominciare del freddo nelle parti scoperte, al collo e alla faccia. Sottoposta l'ammalata fin dal mese di ottobre all'azione di *Alum.* 200, una dose ogni 4 giorni, non si è avuta alcuna manifestazione e la giovane è migliorata anche nello stato generale avendo *Alumin.* (come il vero *simillimum*) tolta anche l'ostinata ed abituale stitichezza.

*Malattie costituzionali e del sistema glandulare* n. 47 casi ossia 17 di anemia, 2 di itterizia, 28 di scrofolosi in tutte le sue molteplici manifestazioni.

Fra i 391 ammalati non ebbi casi importanti degni di richiamare l'attenzione speciale, e me ne spiace perchè l'Omiopatia non ha potuto mostrare il valor suo come ebbi la fortuna lo scorso anno. Ho avuto però la soddisfazione di rivedere individui guariti parecchi anni fa, alcuni ritornati con malattie ben differenti da quelle che avevano, altri semplicemente per mostrarsi in buona salute; di qualcuno desidero intrattenermi onde così rispondere (sebbene la miglior risposta sarebbe la noncuranza) a quegli ignoranti e maligni che, pur di tentare di screditare un sistema che non conoscono, fra i tanti spropositi asseriscono che le nostre guarigioni sono semplici combinazioni e non durature.

Nè certo l'Omiopatia può sempre guarire (sarebbe un pretender troppo!), ma è ridotta nell'impossibilità quando è chiamata, come spesso succede, *in extremis* e allorchè l'allopatia ha, coi suoi rimedi più o meno razionali, prodotto guasti assolutamente irrimediabili. A tal proposito la memoria mi corre ad una povera bambina che io visitai la scorsa estate. Era malata da soli 10 o 12 giorni, in istato grave da soli 4 o 5. Erano già stati fatti due singoli consulti colle migliori notabilità scientifiche, le quali, naturalmente, avevano approvata la cura fatta a base di strofanto e digitale; ma la bambina ogni giorno si aggravava. Un parente mi scongiurò di vederla; la trovai in preda all'angoscia, all'affanno, al cardiopalmo; poca febbre, urine scarse. Dall'esame obbiettivo feci diagnosi di endocardite, poi seppi che la bimba si era messa in letto con una febbre reumatica accompagnata da dolori articolari per calmare i quali erano state fatte ripetute applicazioni di ittiolo che tolsero per incanto i dolori articolari, tanto che la bambina pareva guarita, ma il giorno dopo insorsero i fenomeni, che man mano si aggravarono, e misero la povera piccina in pericolo; giudicai quindi i gravi sintomi cardiaci prodotti da metastasi e non potevo essere d'accordo per la somministrazione dello strofanto e della digitale trattandosi di endocardite reumatica.

Avrei dovuto abbandonare la bambina per galateo medico e per riguardo ai miei colleghi che già l'avevano dichiarata perduta? Voi, o egregi colleghi dell'Istituto, mi darete la risposta che più vi piacerà, ma debbo dichiararvi che l'alta e nobile missione del medico mi dominò, lì per lì credetti mio solo dovere di tentare il salvataggio; la vita di un individuo deve essere superiore ad ogni altro sentimento! perciò prescrissi *Abrotan.* 30 che apportò una tale miglioria in tutti i sintomi che 36 ore dopo il medico curante non esitò a dar buone speranze alla famiglia, ciò che non feci io, sebbene *Abrotan.* avesse non solo migliorati i sintomi del cuore ma risvegliato anche qualche dolore articolare sul quale contavo per essere sicuro della vera miglioria: ma per la fugacità dei riapparsi dolori, l'aggravamento, come di ragione, ritornò e non cedette neppure ad *Abrotan.* più alta nè a *Cactus gr.* e la povera bimba soccombette rimpianta dai suoi genitori i quali temo (sperando che i miei timori siano esagerati!) abbiano incolpata della grave sventura la più innocente, l'Omiopatia!

Dunque fra i casi rivisti, il più vecchio è quello di un tale Amedeo C... (ripresentatosi con sciatica). Sul suo congedo militare di 6 anni fa si leggeva « riformato per *congiuntivite manifestamente cronica* ». Dopo la leva si curò, come per lo innanzi, da parecchi oculisti, l'ultimo dei quali gli consigliò non so quali operazioni che esso rifiutò. Venne da me accompagnato dalla sorella perchè discerneva appena la luce; la vascolarizzazione degli occhi tanto a carico della sclerotica che della congiuntiva era talmente pronunciata da presentare un rossore intenso ed unito; era invasa anche parte della cornea che si vedeva ispessita ed opaca: c'era abbondante lacrimazione che aumentava insieme al dolore (non molto forte) più sotto l'azione dell'aria che della luce, i cui raggi non oltrepassavano: alla *congiuntivite cronica* si era senza dubbio aggiunta una *cheratite interstiziale*. Avrei rinviato ben volentieri il malato agli oculisti, ma esso non voleva più saperne, sicchè dovetti accingermi a curarlo. La cura, non occorre dirlo, fu lunga e paziente; i rimedi impiegati che corrisposero bene furono *Acon.*, *Bellad.*, *Euphras.* a varie diluzioni durante il periodo infiammatorio, *Spigelia* talvolta, quando i dolori erano di carattere lancinante, poi per parecchio tempo *Merc. sol.* e *Merc. corr.* furono quelli che decisero il miglioramento che dette luogo alla guarigione, dopo aver somministrato *Calc. carb.* ed *Hep. sulph.* ad altissime diluzioni per dileguare gli ultimi residui dell'opacità corneale. Localmente la semplice igiene. L'individuo in meno di un anno ottenne la guarigione completa ed avrebbe potuto fare un buon servizio militare se i mezzi del nostro sistema erano conosciuti da quei medici che lo riformarono. Sono passati 6 anni e non ne ha più sofferto, perciò la guarigione non fu combinazione nè poteva essere più decisiva e completa pensando anche che la vita di rivenditore di giornali in un'edicola è piuttosto favorevole alle recidive!

Ho pure rivisto (con leggiero catarro bronchiale) un giovinetto che io curai 3 anni fa. Quando mi fu portato la prima volta ricoperto di iodoformio e di fasciature, era già stato operato due volte al piede destro per carie strumosa del calcagno. Il padre ricorse all'Omiopatia perchè si cominciava a parlare di una terza operazione. I pronostici non erano favorevoli essendo la madre morta di tubercolosi. Multipli erano gli ascessi più o meno circoscritti, multiple le periostiti, il bambino si lagnava e doleva

ovunque si toccava. *Calc. carb.* e *Calc. phosph.* a varie diluzioni furono i principali rimedi che svegliarono la forza vitale del piccolo organismo, poi l'aria di mare, i bagni e la rena furono ottimi sussidi alla cura interna che si continuò per più di un anno ed ora il giovinetto è vispo ed allegro, e, noterò ancora, di un'attività e intelligenza straordinaria. Quando lo vidi la prima volta, stavo facendo un'altra cura che m'incoraggiò ad intraprendere quella che vi ho esposto.

Era la bambina Adele ..... dei dintorni di Firenze, il rifiuto dell'allopatia, tanto soddisfacenti erano le condizioni in cui mi fu portata! Aveva 24 mesi ed era ammalata da più di 12 mesi. La madre morta poco dopo il parto, la bambina aveva preso il latte di una mucca che poi (troppo tardi) fu trovata tubercolosa.

Figuriamoci che ridda di bacilli succedeva in quel povero corpicino che io visitai l'11 dicembre 1892 per quel dovere che abbiamo di sollevare l'umanità sofferente. Risparmio la descrizione del caso essendo molto simile all'antecedente; di più riscontrai bronchite diffusa con affanno, espettorazione densa e leggera, febbre vespertina ma che durava da parecchio tempo: incominciai con *Tubercol.* 30 che detti per circa un mese ogni 3 o 4 giorni. L'effetto fu di arrestare la febbre, diminuire le suppurazioni ed avere un pus di buona natura, migliorare insomma lo stato generale. Il 15 gennaio la bronchite era quasi sparita ed apparsa un'eruzione eczematosa nelle regioni auricolari e più un'adenite alla regione inguinale destra.

Passai a *Calc. carb.* e *Silicea*, ma nel marzo feci nuovamente ricorso a *Tubercol.* che mi promuoveva la formazione di quei tumori ovulari prima duri, poi molli e fluttuanti che sempre si aprivano spontaneamente, dei quali io non ero spiacente perchè vedevo che lo stato generale della bambina, anzichè deperire, con tutti quei focolai di suppurazione, si faceva sempre migliore; il 3 giugno molti ne erano già cicatrizzati. Continuai con *Calc. carb.* e una dose di *Tubercol.* ogni settimana, tanto che il 2 luglio ebbi la nuova formazione di piccole adeniti ascellari che suppurarono e presto cicatrizzarono (mentre prima occorreva molto tempo), e non ebbi più alcuna apparizione fino al 7 ottobre con qualche ingorgo glandulare al collo che fu la finale della lunga serie. Da allora la bambina, sebbene piena di cicatrici, è vispa e rigogliosa e per me la credo salvata purchè lo sviluppo si faccia

regolarmente come ho ragione di credere. (Piacemi notare che l'effetto di *Tubercol.* in questo caso e pure in un altro di un giovane seminarista fu abbastanza benefico e non credo che noi lo dovremo bandire dalla nostra farmacopea quale rimedio fuori di moda come ha fatto l'allopatia per la tubercolina di Koch!).

Ed ora un ultimo caso che dette luogo ad un gentile comunicato sul giornale « Fieramosca » di 6 anni fa, in cui mi si ringraziava della guarigione insperata di una laringite cronica curata inutilmente per 2 anni da uno dei migliori specialisti della città.

Antonio V... volle mettere quel ringraziamento prima in segno di gratitudine, poi per l'indignazione di non avere per lo innanzi conosciuto il nostro sistema e pel sentimento umanitario acciocchè altri sofferenti conoscessero la vera via per guarire. Soffriva da due anni e mezzo ed era curato colle solite applicazioni locali, ma la raucedine, la difficoltà e dolore all'inghiottire, il solletico al laringe, la tosse talora spasmodica, l'espettorazione di mucosità persistevano sempre, tanto che il malato venne da me ridendo e dichiarandomi apertamente che era nauseato della medicina, che non credeva più a nulla e faceva l'ultimo tentativo avendoglielo suggerito un suo amico. Persuasolo che non è necessario aver fede per guarire, prescrissi poche cartine di *Bellad.* 30. In questo caso si avverava il famoso miracolo che generalmente si pretende allorchè si cambia cura! perchè la miglioria subito si iniziò, con *Bellad.* 200 progredì e con *Bellad. M.* ottenni in un solo mese di cura il ristabilimento perfetto, cosicchè colui che non credeva più a nulla ora è il più fervente omiopatico e perchè non ha più saputo cosa fosse laringite e per altre due prove occorse nella sua famiglia: un caso di cistite ed uno di croup che vi potrei qui illustrare insieme ad altri casi acuti, avanzi dell'allopatia guariti col nostro *cito, tute et jucunde* che servirebbero a dimostrare in quale errore sono coloro i quali, pur degnandosi di ammettere l'efficacia dell'Omiopatia nei casi cronici, la negano, non so con qual criterio o logica, per le malattie acute (quasi che un sistema di medicina fondato su una legge naturale ed indiscutibile, che conta più rimedi dell'altro e non rimedi di moda, possa avere la sua sfera d'azione limitata solo ad alcune malattie). Ma dei casi acuti mi riservo di parlarvi in un'altra circostanza.

Firenze, gennaio 1899. Dott. T. Baldelli.

# NOTE E NOTIZIE

*Le Farmacie omiopatiche ed il Consiglio superiore di Sanità.*

Come rilevasi dai giornali politici e specialmente da quelli della professione (vedi *Orosi*, gennaio 1899), il precitato Consesso dovette occuparsi della posizione delle Farmacie omiopatiche a proposito di una petizione inoltrata da un farmacista di Milano e diretta ad aprirvi una nuova Farmacia omiopatica.

Il problema si presentava in questo caso sotto un duplice aspetto, vale a dire della instituzione di nuove farmacie e della posizione di quelle esistenti.

Orbene, il Consiglio superiore di Sanità in sua seduta del 31 gennaio prossimo passato dichiarò che le Farmacie omiopatiche da aprirsi in avvenire sieno parificate alle comuni, cioè tenute ad avere e vendere tutti i medicinali contemplati dalla farmacopea officiale, nulla ostando che in più sieno spacciati i medicamenti preparati sotto forma omiopatica; in sostanza, siano osservati gli articoli 23 e 28 della vigente legge sanitaria.

In secondo luogo, per le Farmacie omiopatiche già istituite si riconobbe uno stato di diritto acquisito, per cui se ne permette l'esercizio nella forma presente. Cotali deliberazioni, ancorchè non costituiscano legge, tenderebbero ad impedire l'apertura di nuove Farmacie omiopatiche speciali, la qual cosa c'interessa solo mediocremente per quelle città ove già esistono, essendo miglior cosa che ve ne esistano poche e rispondenti alle esigenze della dottrina omiopatica, anzichè parecchie che non ispirano fiducia. Ma la faccenda corre altrimenti ove nascesse il bisogno di istituire l'esercizio di una Farmacia omiopatica pria non esistente. L'obbligo di tenere e smerciare simultaneamente i medicamenti della farmacopea officiale, dei quali molti sono stati studiati e quindi dedotti dalla scuola omiopatica, per cui male a proposito si potrebbero chiamare allopatici, mette certamente un ostacolo indiretto all'esercizio farmaceutico omiopatico, e non vorremmo che questo fosse stato il precipuo obbiettivo del Consiglio superiore di Sanità.

Del resto non dobbiamo troppo preoccuparci di questo nuovo ordine di cose, giacchè colla presente semilibertà di esercizio farmaceutico sarebbe sempre possibile intendersela coi farmacisti viciniori al luogo prescelto e tenere *pro forma* i rimedi comuni in luogo appartato ed in ossequio alla legge.....

Anzi la scuola omiopatica ha ragione di rallegrarsi di queste disposizioni, attesochè l'equiparare le farmacie con spaccio di medicamenti omiopatici a quelle comuni, implica l'adempimento di un dovere promesso dal Governo, quale è di approvare l'edizione di una Farmacopea omiopatica ad uso di tutti i farmacisti, ed appunto, senza neppure prevedere le deliberazioni presenti del Consiglio superiore di Sanità, i medici e farmacisti omiopatici nel convegno di settembre e ottobre hanno deliberato di compilare una Farmacopea omiopatica da presentarsi al Governo per la debita approvazione, nominando una commissione apposita, come leggesi nel fascicolo precedente.

Il lavoro è a buon punto ed in breve farà il suo corso e sarà senza fallo approvato, perchè il Governo non può venire meno alla logica ed alle promesse precedenti.

*
* *

*L'Omiopatia e l'Ospedaletto di Santa Filomena.*

Il lettore ricorderà certamente i passi fatti dal Comitato presso la Direzione dell'Opera pia Barolo affinchè venisse restituita alla dottrina omiopatica la sezione istituita dalla fondatrice. Il risultato fu pur troppo molto dissimile alla giusta aspettazione del Comitato, come risulta dalla seguente comunicazione:

Torino, il 30 dicembre 1898.

*Ill.mo Signor Presidente*
*del Comitato dell'Istituto Omiopatico Italiano,*

Questa Amministrazione ha preso in esame i memoriali che la S. V. Ill.ma ha presentato, a nome dell'Istituto Omiopatico Italiano, coll'intento di far ripristinare la cura omiopatica nell'Ospedaletto di Santa Filomena, fondato in questa Città dalla benemerita Marchesa di Barolo.

L'Amministrazione, pur ricordando il lodevole servizio prestato dal distinto sanitario che per l'addietro prestò l'opera sua

secondo la dottrina omiopatica, al quale continua appunto il pagamento di un annuo assegno a titolo di pensione, ricorda altresì che nell'anno 1878 venne determinato di adottare un unico sistema di cura in tutti gli Istituti che hanno avuto la loro origine dalla munificenza dell'illustre Marchesa di Barolo, ed al giorno d'oggi non vede alcuna ragione perchè si debba ritornare sul già fatto coll'introdurre nuove variazioni.

Quanto sopra si ha il pregio di notificare alla S. V. Ill.ma in relazione ai summentovati di Lei memoriali.

Con distinta osservanza,

D'incarico dell'Amministrazione
*Il Segretario:*
AVV. PAOLO PETTAZZI.

Ed ora pochi commenti. Nel 1878 l'Amministrazione violò apertamente la volontà della fondatrice Marchesa Barolo, la quale scientemente e di proposito volle istituire una Sezione omiopatica nell'Ospedaletto sia per le piccole ricoverate, sia per le Suore che vi prestano servizio. Il buon senso e la correttezza esigevano per lo meno che fosse sentito il giudizio eziandio del Medico omiopatico funzionante prima di addivenire ad una determinazione così lesiva della ragione scientifica e del diritto acquisito, che non si possono soffocare con un assegno a titolo di pensione. Erra altresì la presente Direzione asserendo, che non vi è ragione di ritornare sopra un errore passato, come se la volontà espressa della fondatrice non costituisse la prima e più rispettabile ragione. Il che vuol dire che per ora prevale il senso della maggioranza; ma verrà tempo in cui anche in questa questione avrà ragione Orazio: *Naturam expellas furca, tamen usque recurret.*

*Congresso officiale internazionale nel* 1900.

Siamo lieti di pubblicare la circolare che il Comitato ci trasmise a tal riguardo.

*Onorevolissimo Collega,*

In conformità alla decisione presa nel Congresso di Londra nel 1896, il prossimo Congresso quinquennale d'Omiopatia sarà

anticipato di un anno ed avrà luogo in Parigi durante l'Esposizione del 1900. Sarà ulteriormente determinata la data (1), che sarà probabilmente compresa tra il 20 luglio al più presto ed il 15 agosto al più tardi.

Aderendo ad una richiesta presentata dalla Società francese d'Omiopatia, la Commissione Superiore d'ammessione dei Congressi incluse il nostro nel novero dei Congressi officiali dell'Esposizione. Quindi la Società francese d'Omiopatia elesse tosto una Commissione d'organizzazione, composta di otto membri.

Noi abbiamo l'onore di parteciparvelo con viva preghiera di aiutarci per assicurare lavori per le discussioni e membri assistenti alle sedute. A tal fine voi favorirete di adoperarvi nel miglior modo per sollecitare gli omiopatici del vostro paese ad intervenire efficacemente al progettato Congresso.

Tutte le osservazioni relative a tale assemblea saranno in tempo utile pubblicate nei giornali omiopatici francesi.

Gradite, onorevolissimo Collega, l'espressione dei nostri fratellevoli sentimenti.

Dottori JOUSSET, *Presidente;* RICCARDO HUGHES, *Segretario permanente;* LÉON SIMON *Segretario;* VITTORE CHANCEREL; GOUNARD; MARCO JOUSSET.

Tutti i lavori dovranno essere trasmessi non più tardi del 1° gennaio 1900 al Segretario Dott. LÉON SIMON, 24, Place Vendôme, Paris.

*Regolamento del Congresso internazionale omiopatico del* 1900.

Art. 1. Il 6° Congresso quinquennale d'omiopatia si terrà a Parigi, *in una sala dei palazzi dell'Esposizione universale* ad un'epoca e per una durata che in seguito verranno fissate.

Art. 2. Coll'aprirsi della prima seduta si procederà alla costituzione dell'ufficio, onde i membri saranno eletti a squittinio

(1) Una decisione posteriore fissò la riunione tra il 18 ed il 21 luglio in una sala del Palazzo dei Congressi.

segreto ed a maggioranza assoluta dei voti. Esso sarà composto d'un presidente, di due vice-presidenti, d'un segretario permanente, d'un segretario generale, di due vice-segretari e d'un cassiere.

Il segretario permanente però non è soggetto a votazione.

L'assemblea potrà nominare presidenti onorari quei membri stranieri od altri, cui essa intenderà rendere omaggio.

Art. 3. Il Congresso è aperto a tutte le persone legalmente autorizzate ad esercire la medicina nei rispettivi paesi.

Gli individui sprovvisti di titolo legale saranno ammessi a titolo di uditori; potranno perciò assistere alle sedute, ma si asterranno dalle discussioni e votazioni.

Art. 4. Il Comitato di organizzazione si metterà in relazione coi medici stranieri allo scopo di ottenere:

*a*) Un rapporto speciale dei singoli paesi riferentesi ai fatti, che interessano l'omiopatia, avvenuti dopo la pubblicazione dell'ultimo rapporto quinquennale.

*b*) Lavori sui vari rami teorico-pratici d'omiopatia, lavori a discutersi nelle sedute e che saranno inseriti nel resoconto.

Art. 5. Tutti i lavori deggiono essere trasmessi al Comitato d'organizzazione al 1° gennaio 1900.

Art. 6. I lavori approvati dal Comitato d'organizzazione saranno stampati in anticipazione e distribuiti ai membri del Congresso che ne faranno domanda, a vece di essere letti in seduta.

Art. 7. Per la discussione i lavori, secondo gli argomenti svolti, saranno divisi nei seguenti gruppi:

*a*) Medicina generale: Fisiologia, Patologia generale, Batteriologia, Eziologia, Diagnosi e Prognosi.

*b*) Materia medica e Farmacia.

*c*) Terapeutica generale: Posologia, Polifarmacia, Isopatia, Sieroterapia, Opoterapia, Elettroterapia, Igiene.

*d*) Terapeutica applicata: Monografie ed Osservazioni.

*e*) Specialità: Ostetricia e Ginecologia, Pediatria, Dermatologia, Oftalmologia, Otoiatria, Laringologia, Chirurgia, Odontoiatria, Medicina Veterinaria.

*f*) Diversi: Storia dell'Omiopatia, Interessi professionali (Insegnamento, Propagazione, Stampa, Ospedali, Dispensario).

Art. 8. Parecchi membri del Congresso saranno preventivamente designati a prendere cognizione dei lavori relativi a cia-

scuno dei precitati gruppi e dovranno preparare un rapporto complessivo. Saranno concessi dieci minuti per la lettura di ciascun rapporto; indi si procederà tosto alla discussione, nella quale ogni oratore avrà la parola per cinque minuti.

Art. 9. Il presidente avrà il diritto, preso consiglio dall'ufficio, di pronunziare la chiusura, ove consti che una questione accenni per la sua lunghezza l'esclusione di altri importanti oggetti.

Art. 10. Gli autori, se presenti, avranno diritto a parlare ultimi prima della chiusura della discussione ed a tal uopo loro saranno concessi dieci minuti.

Art. 11. La lingua francese è quella ufficiale del Congresso; in via eccezionale, durante le discussioni saranno permesse le lingue inglese, tedesca, italiana, spagnuola, alla condizione che l'oratore siasi preventivamente munito d'un interprete fra i membri presenti.

Art. 12. Nell'ultima seduta il Congresso deciderà la sede e la data del prossimo Congresso quinquennale.

Art. 13. I membri aderenti dovranno versare una quota di venti lire; quella degli uditori è ridotta a lire dieci. Tale versamento, destinato alle spese di corrispondenza, di stampa, ecc., darà diritto, per entrambe le due categorie di sottoscrittori, ad una copia del resoconto del Congresso.

Art. 14. I medici omiopatici francesi invitano i colleghi stranieri ad un banchetto del quale la data ed il luogo saranno comunicati in tempo utile. La spesa sarà sostenuta da una sottoscrizione aperta fra gli aderenti francesi all'Omiopatia.

*Collegio-convitto per i figli orfani dei Sanitari italiani, Perugia.*

Ricevemmo dalla benemerita Commissione a tal uopo istituita il resoconto del VII esercizio, anno 1898, dal quale risulta che, malgrado le spese incontrate per 10 orfani ivi ricoverati, rimane un fondo attivo di L. 13,958. È a desiderare che sì filantropica idea faccia la sua strada anzitutto appo i medici per quel vincolo di solidarietà che dovrebbe legarli, sia presso coloro che non sanno negare il proprio obolo per qualsiasi opera buona, obolo che non saprebbe essere più modesto essendo solo di L. 5 annue.

Stamperia dell'Unione Tip.-Editrice. — Torino.

*Carie* di tutti i denti, 184. Denti cariati senz' alcun dolore, 164.

*Contrarre* in dietro i muscoli del viso mostrando i denti sudici e neri, terzo giorno, 184.

*Denti* buoni, ma sudici e macchiati, 53 — anneriti, 164 *a.*

*Odontalgia* — continua fin quando cadono tutti i denti, 163 — intollerabile, 4 — lacerante e tirante nei denti superiori, diffusa alla fronte, ottavo giorno, 2 — subitanea, violenta, persistente in più denti cariati, 6.

*Il dolore nei denti dei fumatori* è caratterizzato così:

*Dolore* — preceduto da sensibilità esagerata intorno alla corona e diffuso, generalmente, alla radice, aggravato dal mangiare, 163 — acuto lacerante nei denti inferiori, dopo 30 minuti, 1 — circoscritto, nella sua maggiore intensità, agli alveoli, ove la radice dei denti funziona da corpo estraneo — ripetuto fino a costringere il paziente ad estrarsi i denti — tirante nei denti superiori sollevato dal comprimere le mascelle, 33.° giorno, 1 — come pulsazione, o dolore saltellante, o scosse elettriche diffuse da un dente all' altro — aggravato dalle vicissitudini atmosferiche, specialmente dai cambiamenti istantanei da caldo in freddo; o viceversa da bibite spiritose come, vino, birra ed altri stimolanti, in una parola, da ogni cosa che ecciti la circolazione — cagionato dalla denudazione della radice dei denti divenuta scabra, essendo il periostio distrutto dall' azione continua della nicotina, che assorbita dagli alveoli e dal periostio, attacca e distrugge la dentina (1). Questi fatti

(1) O avorio, che forma la massa principale dei denti, e, grazie alla

svolgono una peculiare malattia nei denti dei fumatori, che non si può confondere con quelle dovute ad altre cagioni; (perchè *nessuna di queste è persistente e continua* come la *riprovevole abitudine* del fumare) ed ha, inoltre, fasi caratteristiche speciali: annerimento dei denti (1): ipersensibilità dolorifica, masticando: arrossimento delle gengive, quando il periostio e gli alveoli sono compromessi: carie dei denti, quando è compromesso solo il periostio della radice, che, perduto il rapporto con gli alveoli, non ha le vie ordinarie per nutrirsi: caduta o estrazione dei denti. È possibile la guarigione con la sospensione del riprovevole uso del fumare, 57.

Certo è che nessun fumatore conserva bene i denti fino a tarda età come quelli che non fumano, 163.

## FAUCI

*Angina* cronica con susseguente faringite cronica, 164 *a*.

*Arrossimento*, 109.

*Asprezza ed escoriazione*, 46 — il mezzodì, 1.

*Bruciore* 40, 41, 45 — e raspamento, 76.

*Calore* inghiottito, 7 — e bruciore raspante fin nell' esofago e nello stomaco, 44.

---

sua struttura tubulare assomigliantesi a quella delle ossa, assorbe con grande facilità.

(1) Lo smalto, sostanza durissima che riveste la corona del dente, consiste in fibre prismatiche disposte perpendicolarmente all' asse di esso. Queste fibre trovansi in maggior numero alla sommita che alla base del dente, ove comincia il cemento. La saliva, inquinata di nicotina, corrode lentamente ma sicuramente lo smalto e fa apparire i denti del fumatore, fessi pel lungo, rendendoli neri come ebano, per le materie coloranti che vi depone.

*Catarro* delle tonsille, 45.

*Decorticatura*, 66 — con pressione alla laringe, 43 — con secchezza da non poter inghiottire, nel pomeriggio, secondo giorno, 2.

*Deglutire* — difficile, ammenochè il cibo non sia collocato in basso della gola, 61 — difficile, anche per piccole quantità, 59 — dolorosissimo per spasmo delle fauci, 176 — impossibile, 84 *a*, 177:

*Dolore* — inghiottendo, 154.

*Edema* all'ugola, 154, 163. Ugolite cronica, 163.

*Faringite follicolare*, 164 *a*.

*Irritazione* frequente delle fauci e laringe, seguita da accesso di tosse secca, specialmente la notte, 105, 163.

*Muco* tenace, nono giorno, 2, la mattina, 164.

*Russare* forte abituale, guarito sospeso il fumo, 163.

*Sensazione* di — arsura, 84 *b* — dolore a destra, quando non s' inghiotte, 1 — escoriazione dolorosa inghiottendo, 1 — pressione come di qualche cosa pungente, secondo giorno, 2 — punture ricorrenti con calore il mezzodì, 7 — raschiamento e mordimento, subito, 7 — secchezza ed irritazione, 2, 137, 158 — solletico ed escoriazione, che provoca tosse frequente, dopo mezz' ora, 1 — qualche cosa che soffoca, 74, 171.

*Ugola* facile a rilasciarsi, 163, 164 *a*.

*Sornacchio* di muchi, primo giorno, 2.

*Stimolo* a tossire per escoriazione, secondo giorno, 2.

*Strettezza* ed angustia in attacchi notturni russando (Corallum rub.) con palpitazione di cuore e dolore alla nuca, 154.

*Tonsille* infiammate cronicamente, 164 *a* — ingrossate, 118, 157.

Su mille malattie croniche della gola, 950 sono dovute al tabacco, 164 *a*.

## ESOFAGO

*Senso* — di zaffò periodico con sorda pressione, 7 — di pressione nella parte inferiore inghiottendo cibo, dopo tre ore, 4 — come se una spazzola fosse spinta giù nell'esofago fino nello stomaco, 96 *a*.

## EPIGASTRIO

***Bruciore*** con eruttazioni frequenti, 179, acide, 163.

*Calore* addormentandosi, 88

***Distenzione***, 137 e molti altri.

***Dolore*** — 60, 191 — costante indefinibile, aggravato la notte, e talvolta accompagnato da pulsazioni ed ansietà, 153.

***Punture***, 4° e 12° giorno, 2 — violenti, sollevate dal riposo, secondo giorno, 2.

*Scosse* — che svegliano nel primo sonnacchiare, ripetute tutta la notte e spesso la mattina, prima della colezione, 167 — che svegliano il paziente, in agitazione ed allarme 33, 166 — da rendere il sonno una successione di salti, che consumavano il paziente: a termine di due anni si ripetevano anche di giorno, come scosse elettriche, 165 — con senso di languore allo stomaco, 186.

*Torcimento* con tendenza al vomito, lacrimazione, salivazione e conati di vomito, per un quarto d' ora, 40. Si portano le mani all' epigastro e si tirano le gambe in su come per sollevare un gran dolore di stomaco, terzo giorno, 184.

## STOMACO

L' uso del tabacco produce anemia se attacca maggiormente le vie digerenti, 163.

*Aciditì* da 6 anni, guarita sospeso il *ciccare*, 179, con eruttazioni acide, 164.

*Anoressia* 52, 60, 104.

*Appetito* — canino a parossismo, 105 — cattivo la mattina 92 — cresciuto il primo giorno 2, 40, 41, 46, 105 — diminuito qualche volta con dimagrazione, 92 — incessante, se non si mangia si ha nausea, 162, 17° giorno, 2 — irregolare, 109 — perduto, 10, 33. 99 — perduto parecchi mesi prima che la vista si alterasse, 92, senza poter mangiare 69 — vorace dopo 5 o 6 ore mangiato, nel decimo anno di uso, 164 — vorace, che cessa appena assaggiato poche cucchiaiate di cibo, anche gustoso, la sera, 164.

*Crampo*, secondo e sesto giorno, 2.

*Desiderio* — eccessivo di sostanze acide, 164 a — grande di bevande acide e cibi conditi di pepe, 164 — grande di bavande alcooliche con grande appetito, 145 — nullo in una donna, a mezzodì il pranzo disgusta, 1 — smanioso per gli stimolanti e per i narcotici, 81 (1).

*Digestione* disturbata, 107 — guasta, 191 — stentata, 164 a. Indigestione, 92.

*Dilatazione gastrica* dal mangiare divorando e bere grande quantità di acqua e vino.

*Dispepsia* durante 10 anni (più o meno) accompagnata da acidità, palpitazione, ipocondria e languore, 163, 164, 166, 171, 179.

(1) È una vera mania! Si persiste tenacemente a fumare, a fiutare ed a *ciccare*, mentre tali riprovevoli abitudini si giudicano pericolose! La natura stessa spesso, in un novello vizio, chiede l'antitodo di quello che l'ammala: *similia similibus*. Però se le bevande alcooliche combattono gli effetti funzionali del tabacco, sono purtroppo insufficienti a combattere i disordini organici. Non sorprende, dunque, che i tabaccomani sieno, salvo eccezioni, anche bevitori di vino e di liquori.

*Dolore*, 33, 50, 66, 186 — mangiato appena, seguito due o tre ore dopo da vomito 69 — costrittivo, mangiato, 8.° giorno, 2 — diffuso agli intestini, 183 — straziante, come per aceto forte bevuto in gran copia; sforzatosi a mangiare non si può prendere che poco cibo: sollievo dal riposo—come per aver inghiottito cosa maggiore del convenevole, la mattina, 183 — come se il bolo alimentare, ad un certo punto, traversasse una apertura assai stretta e, passatala, destasse un dolore diffusivo ed espulsivo: i liquidi destano simile fenomeno, ma meno intenso — con convulsioni generali, curvando il capo in avanti e stiracchiando le membra, con gridi istantanei, 33, 182 — con sonnolenza, dopo un' ora, 169 — aggravato da una profonda inspirazione, che lo diffonde fino alla spina dorsale ove sembra essere sollevato da una eruttazione: 24 ore dopo il paziente ha paura di mangiare o di bere per non destare il dolore: questo sintomo fu notato la prima volta dopo lungo uso di tabacco, sebbene fenomeni di languore lo avessero preludiato, 144 — cagionato dal deglutire, perciò non si mangia neanche a colazione 183 — sollevato da bibite calde, sebbene le fresche giunte nello stomaco, sembrano sollevare di più, 183.

*Eruttazioni* acide, 65, 186, 191, 179 — acide e calde la mattina, terzo giorno, 2 — costanti, 115 — frequenti con sapore del cibo, primo giorno, 2 — frequenti con nausea e languore, dopo pochi giorni, 2 — numerose, specialmente mangiato, tutto il giorno, 2, 163, 164, 179 — varie, dopo mezz' ora 4 b — vacue o vuote, primo giorno, 2 — con dolore alla regione epigastrica, 33. Inclinazione e predisposizione ad eruttare, 40.

*Fame* la notte, 164 a.

*Gastralgia* 66. Caso osservato in un distinto professionista di 55 anni, che cercava calmarsi con bibite alcooliche e con lo stesso fumo! Una notte fu preso dal solito dolore,

che dovette essere atroce. Chiamato, accorsi, ma non potetti fare altro che costatarne la morte avvenuta per sincope, 164 b. e 191.

*Inappetenza* la mattina, 164 a.

*Languore* — di tutte le gradazioni e sensazioni possibili, 163, 164, 165, 167, 171, 179 — nauseoso, secondo giorno, 1, 2, per molti anni, 170 — subitaneo con svenimenti o lipotimie, che obbligano a sdraiarsi a terra, 169 — con pressione nello stomaco, primo giorno, 1 — con malessere di stomaco, primo giorno — la mattina, sornacchiando muco, con sapore insipido della bocca, ottavo giorno, 2.

*Mangiare* divorando, bevendo grande quantità di acqua e vino con susseguente digestione difficile e vomito, una volta, 36° anno. Dodici ore dopo mangiato, il cibo è rejetto intatto con liquido acido puzzolentissimo e con fuoco ed acidità orribili dello stomaco, 164 a.

*Nausea* 9, 10, 11 — levatosi la mattina, secondo giorno, 2 — circoscritta allo scrobicolo, 40 — costante, 84 a, fino allo svenimento, sollevata dall'aria aperta, dopo 2 ore, 2 — incessante e vomito frequente, 66 — subitanea, seguita da vomito, 144 o da rigurgito di piccola quantità di cibo, 179 — come mal di mare con frequenti vertigini e sudore freddo, 69 — con parlare sconnesso per un ora, 158 — con tendenza ad eruttare che solleva l'oppressione dello scrobicolo, 6 — con tendenza al vomito, 46 — con punture alla tempia sinistra, secondo giorno, 2 — con saliva acquosa, il mezzodì, 4 — con tormini di ventre, primo giorno, 2 — con vomito, 13, 16, 62, 109 — con vomito violento di gran quantità di sangue, seguito da 3 altri accessi con minore quantità di sangue, 93 — aggravata dal più lieve movimento, 1 — sollevata dal riposo, 1.

*Pirosi*, 92, 162 — dopo un quarto d'ora, 2 — annosa,

continua, come per aver mangiato rafani, 164 (1) — grande, 147 — originatasi nello stomaco e diffusa alla gola, quarto giorno, 2.

*Pizzicore* immediatamente mangiato, seguito da breve diarrea: abitualmente si ripete 3 o 4 volte al giorno, 105.

*Sensazione* di pressione, 1, 43 — circoscritta al cardia mangiando, 4 a — spasmodica, subito, 4, 36 — spiacevole, nello stomaco che si diffonde in sopra producendo rigurgiti, nausea, conati di vomito e vomito, che solleva un poco; e che si diffonde in basso per l'intero canale intestinale producendo gonfiore dell'addome e stimolo a defecare con emissione di flati e minzione che produce sollievo dopo un ora, 96 a — come dall'essere digiuno, 105 — come di sostanza dura, 58 — come il cibo non si digerisse bene, 165 — come rilasciamento con una certa nausea, secondo giorno, 2 — come sconforto nello stomaco, 132.

*Sete*, 33 — aumentata, 1 — forte da fare trangugiare grandi bicchieri di acqua fresca, 164 — grande specialmente la notte, 31 — nulla, l'acqua non scende, 12° giorno, 2 — nulla, mentre di ordinario si beve molto, primo e secondo giorno. 2 — nulla, 69 — violenta, 99 — violenta la sera del quarto giorno, 2. Avversione per l'acqua, secondo giorno, 2. Voglia smodata ed ansiosa di bere acqua, 164 a.

*Vomito*. Conati ed eruttazioni a mezzodì, 4 — persistenti, 59. Sforzi violenti, 191. Recere, 10. Vomito — pranzato cagionato da emozioni piacevoli, 164 — acre, con grandi sforzi, la mattina, ottavo giorno — costante, 49 — di acqua con offuscamento di vista, 1 — *di liquido acquoso insipido*,

(1) Curata allopaticamente per gastrite cronica con amaricanti ecc. Invece era cagionata da eccessivo fumare: l'intuii, fumai meno ed il disturbo lamentato cessò.

*amaro, talvolta la mattina prima della colazione*, 24 — di liquido acre e muco, seguito da sollievo, terzo giorno, 2 — di liquido brunastro misto a frammenti di tabacco, preceduto da defecare, 174 — di liquido in un getto lungo, 41 — di muco bianco, 32 — di sangue, 97 — di sangue abbondante, ripetuto due o tre volte, 24 — facile di liquido acre, dopo 1 ora, 2 — frequente da principio, 176 — incessante tutta la notte, 150 — spasmodico, 50 — violento, 3, 21, 22, 45, 66, 183 — violento con anzietà e grande debolezza, 182 — violento cagionato da irritazione della laringe, 183 — violento seguito da dolor di capo, 138 — con diarrea 166, 161 — cagionato da impossibilità dello stomaco a contenere il cibo 84 b.

## ADDOME E SUE REGIONI

*Borborigmi* 12, 46 — nel colon trasverso, 40 — violenti, incessanti caminando, il pomeriggio del decimo giorno, 2 — inspirando profondamente, gli ultimi 8 giorni, 1 — con gorgoglio e tormini, primo giorno, 2 — con senso di freddo nella persona, 2 — con predisposizione alla diarrea, 4 c.

*Colica* 36, 39, 46, 66 — intestinale continua, all' ora del pranzo, il mezzodì, 164 a — intestinale gravissima, ripetuta da sentirmi e vedermi morire: si presentava quasi sempre assaggiando il primo boccone e si calmava dopo uno o due evacuazioni liquide fetentissime, che mi bruciavano il retto da farmi svenire, 164 a — violenta, 88, 90. — come da purganti, verso sera, ottavo giorno, — con diarrea, 7 — la mattina, quinto giorno, 2 — seguita da crampo allo stomaco, nausea e salivazione, decimo giorno, 2.

*Distensione* 117 — con durezza e dolore al tatto, 59 — con dolore, 1.

*Dolori*, 34, 47 — spaventevoli. 7 — acuti negl' intestini con stitichezza, che impone l'uso dei clisteri 84 b, 164 — spaventevoli, generali nel ventre, specialmente nell' epigastrico con violento bruciore cagionante forti grida, 16 — circoscritti inferiormente, con diarrea considerevole, in una donna, 21. È caratteristico di questi dolori, che si destano più nel lato destro che nel sinistro, *il sudore freddo*, 163.

*Flatulenza* con dolori nel ventre seguiti da diarrea con tenesmo la sera, settimo giorno 1 — con nausea 157 — la notte, 164.

*Ipersensibilità* — da non poter essere toccato senza provare dolori interni seguiti da fecce molli che sollevano; a mezzanotte svegliandosi, 1: ed alle 4 a. m., primo giorno, 1 — della cute e più in quella dello scrobicolo da non poter tollerare la pressione o il contatto del vestito, 19.

*Movimenti* come per prossima diarrea, primo giorno, 2.

*Retrazione* e contrazione, 176 — con borborigmi, 36.

*Scosse* nell' intestino, addormentatosi la notte; più rare il giorno con languore di stomaco, costipazione e dispepsia, 179.

*Sensazioni* — di calore nell' intestino — di lacerature, la notte, ottavo giorno, 2 — di peso e distensione, 157 — di pressione, 43, 44 — di punture istantanee e numerose in tutto il ventre, dopo mezz' ora, 1.

*Tormini*, primo e quarto giorno, 2 — con borborigmi dopo quattro giorni, durante dodici giorni, 2 — con punture, 49 — seguiti da dolore rodente nello stomaco, quarto giorno, 2.

**Fegato e sua regione**. *Dolore* in tutto la regione, diffondentesi allo scrobicolo premendovi, decimo giorno, 2. *Epatite* acuta cagionata da eccessivo fumare 134. *Fegato* ingrossato, 157. *Punture* nel fegato sotto le false costole, verso sera, primo giorno, 2 — diffuse allo scrobicolo camminando, decimo giorno, 2 — come di aghi aggravate dal respirare,

primo giorno, 2 — sollevate dal curvarsi, quarto e decimo giorno, 2.

**Regione gastrica**. *Sensibilità* dolorosa di tutta la regione cagionata dalla minima pressione. La sede del dolore è realmente sotto al cuore nell' ipocondrio sinistro. La pressione leggiera lo solleva temporaneamente, ma dopo ritorna in parossismi. È aggravata dal moto e sollevata dal riposo completo. Sensazione come quella che si avverte nella regione della milza dopo lunga corsa, 192.

**Regione iliaca**. *Sensazione* di debolezza, quindicesimo giorno, 1.

**Regione ipocondrica** ( lembo delle costole spurie ). *Pressione*, terzo giorno, 2 — sotto le costole destre, come per un peso gravantevi; la sede è dolente al tatto; 2. *Punture* brucianti all' esterno a sinistra, dopo cinque minuti, 2 — sotto le costole a destra, secondo giorno, 2 — brucianti nel fianco destro, primo, secondo e settimo giorno, 2.

**Regione ipogastrica** ( tra gl' inguini ). *Dolore* pressivo, violento, con nausea e conati di vomito, 1 — con freddolosità della persona, 1 — sollevato da flatulenze, 1.

**Regione ombelicale**. *Dolore* crampoide, 1 — tagliente intorno l' anello, quinto giorno, 2 — con retrazione crampoide dell'anello, 1 *Retrazione* dolorosa, specialmente curvandosi 1. *Sensazione* di pressione e di lancinate, 1.

## RETTO ED ANO

*Bruciore* all' ano da svenire, cagionato da defecazioni liquide, 164 a.

*Dolore* bruciante defecando, 1.

*Emorroidi* fluenti, ricorre nti come mestrui, migliorate assai sospeso il fumo, 163. Accenno ad emorroidi dal di-

ciottesimo al ventunesimo anno: al trentaseiesimo provavo nel retto bruciore come per fuoco acceso, 144 a.

*Prurito* intorno l'ano, 43, 164.

*Tenismo* frequente con desiderio di defecare, ottavo giorno, 2 — con dolore violento al sacro, defecando fecce molli quarto giorno, 2.

*Tumori* emorroidarii con emorragie ricorrenti gravissime, migliorati o guariti in fiutatori e fumatori che smisero l'uso del tabacco, 163.

## FECCE

*Fecce* — diarroiche con bruciore all'ano e tenesmo, 5 volte la notte secondo giorno, 1 — dure più dell'usuale e nere, dopo trentasei ore, 4 b — frequenti e pastose, 43 — involontarie e molli 67 — istantanee quasi involontarie, pastose seguite da tenesmo, 1 — liquide con colica, 7 — molli più dell'ordinario, 44, 76 — nere e fetide, 88 — ovine che si emettono con aiuto di clisteri, per lo innanzi erano costantemente regolari, 176 — pastose, vischiose e melmose in maggiori quantità dell'abituale con flatulenze, 45 — sanguigne, acquose involontarie ed incoscienti, 59 — come per azione di purgante sul colon, 20.

*Defecazione* — involontaria, 107 — due sedute la sera, seguite da stimoli a defecare per lungo tempo, secondo giorno, 2 — due volte la notte, terzo giorno, 4 — due volte in ventiquattro ore, seguita da addoloramento interno del ventre, secondo giorno. 1 — con minzione, 107.

*Desiderio di defecare* — frequente ma sempre con scarso sieto, preceduto e seguito da dolore di ventre, secondo giorno

1, (1) — fumato mezzo sigaro la mattina, subito dopo colazione e prima che si finisca di fumare, 53 — fumato a digiuno, la mattina, 164.

Stimolo *a defecare* — frequente ed urgente la mattina, ottavo giorno, 2 — vario, seguito alcune ore dopo da evacuazioni dure, 4 b.

*Peso medio*, in 5 giorni prima di fumare once 8,10: in 5 giorni dopo fumato once 8,09 (102), prima di fumare once 6,04: fumato per 5 giorni, once 4,52 (103).

*Sforzi a defecare* — violenti come se le fecce fossero trattenute, pur essendo molli, 2 — con bruciore, defecato, settimo giorno, 2 — per lungo tempo, secondo giorno, 2.

*Diarrea* 7, 11 — a varie riprese, secondo e terzo giorno, 2 — in attacchi frequentissimi, 151 — tre volte, il quarto giorno, con dolore di escoriazione all' ano, 2 — acquosa, fetida, seguita da tenesmo 1, 42, 46 — continua o quasi fin al trentaseesimo anno, 164 a — fluida, primo giorno, 2 — impellente, acquosa, indolente, come non si osservò negli sperimentatori, la mattina quattro o cinque volte, alternata a stitichezza fino all'indomani: guarita, sospeso l'uso, in due settimane, 163 — profusa, 58, 93 — sierosa, con colore peculiare grigio pallido del viso, dopo uno o due anni di avvelenamento cronico: il sangue diviene fluido ed anemico e le congestioni passive frequenti, 65 — verde melmosa con tenesmo 1 — verde bruna ed impellente da imbrattare il letto ed il pavimento. 163, con attacchi convulsivi 174 — violenta, ad intervalli, con tormini per alcuni giorni seguita da stitichezza, 105 — come quella del colera, 75, 164 — con colica, primo giorno 2 — con debolezza grande

(1) Sintomo frequente in tutti i tabaccomani, che ricorrono a tutte le irrigazioni possibili.

agli sfinteri, 116 — con dolori che i tabaccomani chiamano « *attacchi biliosi ripetuti* » 151 — con vomito e delirio dopo due ore 71 — alle 2 a. m. invariabilmente ogni notte, per 8 mesi guarito sospeso l'uso 101 — la mattina levandosi alle 2 a.m., in due sedute, prima di colazione, 68.

*Stitichezza* 99, 164 a, 186 — predisposizione, 7 — abituale: non potevo evacuare senza aiuto di irrigazioni, 164 — abituale, maggiore se si è sofferente per altra causa, 69 — contro l'abitudine, 2 — per dodici ore, cioè defecare la sera invece della mattina come era abituale; con fecce più dure del solito, 1, per due giorni, 6, per quattro e sette giorni 38 — ostinata talvolta alternata con diarrea, 153, 164 — ribelle 191.

## ORGANI URINARI

*Uretra.* Bruciore e solletico seguito subito da minzione la notte, 45 — pruriente durante e dopo la minzione, ottavo giorno, 2 — urinando 99. *Punture* urinando, 43 — prima della minzione, 30.

*Uretra-meato. Infiammazione* ed agglutinazione, sesto giorno 2, da scindere in due il getto dell'urina, 164. La goccetta militare potrebbe esser cagionata dal tabacco? 163.

*Vescica.* Debolezza estrema da non contenere le urine, complicata a catarro vescicale, 164 a. *Paralisi* della vescica e del retto, osservata in varii casi 53.

*Minzione. Desiderio* — costante, 75, 149 — frequente, 5 — frequente con maggiore quantità di urine, che la notte era emessa involontariamente in una volta, 41. *Minzione* involontaria, 7, 18, 19, 176. *Stimolo* impellente con abbondante

urina, 96 a; da essere obbligato a levarsi spesso la notte con quasi incontinenza 44. 164.

**Urine** — abbondanti rossastri o quasi incolori nei casi di eccessivo uso 163, 179, 185 — aumentate rosse, fetide, ammoniacali, 40; anche per piccole dosi, 25 — copiose, ma pallide, 42 — frequenti più dell'ordinario; alle volte gocciolio involontario, 43, 164; — giallo-rosse, 1 — giallo-limone-chiare, più copiose dell'ordinario, 4 b. 4 c. — rosso-oscure con fetore di tabacco, 30 — scarse non eccedenti cento grammi la notte; minzione frequente di urine chiare ma non eccessive, il giorno, 163 — scarse che divengono abbondanti sospeso l'uso, 163 — soppresse, 36 — spumantissime, 164 a.

Analisi: urine poche ed oscure, peso specifico 1025, reazione acida, urati e muchi in deposito, senza glucosio nè albumina, 157. Albuminuria al secondo giorno. 178.

*Prima osserv.* Quantità media giornaliera delle urine, cinque giorni prima di fumare: Once 41,69, che contengono: Acido libero gr. 27,86; Urea gr. 657,69; Acido urico gr. 12,83 Cloruri gr. 148,81; Acido fosforico gr. 56,18; Acido solforico gr. 36,92.

Quantità media giornaliera delle urine mentre si fuma:

Once 39,82 che contengono: Acido libero gr. 32,89; Urea gr. 615,32; Acido urico gr. 18,71; Cloruri gr. 125,77; Acido fosforico gr. 80,01; Acido solforico gr. 41,33.

*Seconda osserv.* Quantità media giornaliera delle urine 5 giorni prima di fumare: Once 38,85, che contengono: Acido libero granelli 24,64; Urea gr, 610,50; Acido urico gr. 10,53; Cloruri gr. 129,55; Acido fosforico gr. 44,23; Acido solforico gr. 31,66.

Quantità media giornaliera delle urine durante 5 giorni di fumo: Once 37,34 che contengono: Acido libero granelli 27,67; Urea gr. 547,96; Acido urico gr. 15,05: Cloruri gr. 114,55; Acido fosforico gr. 74,46; Acido solforico gr. 40,01.

## ORGANI GENITALI

**Maschili** avvizziti e flosci 116. *Coito* senza voluttà e poco desiderio dopo uso prolungato; l'inverso accade nei primi tempi dell' uso, 164 —— prolungatissimo cui segue prostrazione grave, 164 a. *Debolezza* con diminuzione di sperma, al trentaseiesimo anno, 164 a. *Eiaculazione* di liquido prostatico, ottavo grado, 2. *Erezione* verso la mattina, primo giorno 2, 164 —— frequente senza voluttà, secondo giorno, 2. *Formicolio* nel ghiande 2. *Impotenza*: erezione e desiderio nullo 118. *Istinto venereo* nullo o debole negli ultimi tempi dell' uso. Dal diciottesimo al ventiduesimo anno si manifestò potentissimo con genitali eccitatissimi, 164 a. *Ripugnanza* al coito alternato con desiderio smodato 164 a. *Spermatorrea*, 42 —— notturna, 41, 92, 164, senza svegliarsi, ottavo giorno, 2. *Sterilità* dopo l'uso smodato, 164 a.

**Muliebri**. Mestrui disordinati, 98 —— ritardati di un giorno e più profusi dell' ordinario, primo giorno, 1. *Scolo* di poche gocce di liquido sieroso dalla vagina, quattordicesimo giorno dopo i mestrui, 2. *Gravidanza*. La moglie dello sperimentatore soffrì, in 5 gravidanze, svenevolezza dello stomaco, nausea e cefalea, cagionate dal fumo di tabacco, essendone libera quando non vi si esponeva, 164.

Etienne di Nancy nella *Revue scientifique* di questo anno dimostra con dati statistici: i bambini concepiti dalle operaie di tabacco muoiono, in media, il doppio degli altri, e quelli lattati dalle medesime soccombono, durante la lattazione, quasi 100 su 100!

## ORGANI RESPIRATORII

**Laringe.** *Dolore* costrittivo, 37 — solleticante con voce alterata, 83. *Laringite*, 164 a. *Raucedine* da mormorare appena alcuni suoni inarticolati 176. *Voce* debole, 157 — bassa, 138 — rauca, quarto giorno, 179, 183 — velata da muco fortemente aderente, 164.

**Trachea.** *Irritazione* della parte superiore, seguita da espettorazione 41. *Tosse* costante, con bruciore al laringe, 33 — osservata in chi abusa fumare sigarette, specialmente se inala il fumo, con sputo sanguigno e catarro cronico, 163 — costante con emaciazione e debolezza, 188 — secca, 1, 2, 3, 7, 13 — secca e corta, 153 — secca continua che talora diviene convulsiva, giorno e notte: sollevata dal pasto, 70 — solleticante, 58, 164 — con singhiozzo, talvolta come se si soffocasse; per un quarto d'ora, decimo giorno, 2 — per disordini cardiaci, 163; con sputi neri, 157 la sera, 2.

**Petto.** *Angina pectoris.* Attacco di mezz'ora il sabato; un secondo attacco la notte del lunedì seguito da morte, la mattina, 115. Forme varie dal semplice dolore alla stenocardia con sudore freddo, 163 — seguite da alterazioni organiche, incurabili se non si sospende in tempo l'uso del tabacco, 163.

*Bronchite*, 164 a.

*Costrizione* — violentissima, decimo giorno, 2 — circoscritto allo sterno superiormente con dispnea e necessità di respirare profondamente, con dolore lancinante dal cuore al vertice del capo, 147 — con sudore freddo, 163.

*Dolore* — fugace nel petto, 58 — sordo circoscritto al quarto spazio intercostale sinistro, e, benchè non acuto, molestissimo, perchè accompagnato da costante sensazione di

oppressione. Non è aggravato nè sollevato dal respirare profondamente, nè dal cambiare posizione. Si osserva l'attacco usualmente nel pomeriggio (tranne l'ora del pranzo) e verso la mezzanotte; sollievo la mattina senza pregiudizio del respiro, della digestione e della circolazione, 72 — come barra di ferro che dalla mammella destra alla sinistra, finisce per avvolgere il cuore in un cerchio di ferro. Il cuore si arresta mortalmente per un minuto e poi si contrae spasmodicamente. Questo attaccodura due ore accompagnato d'affanno e dopo il cuore intermette ogni 4 battute. Per 27 anni simili attacchi, con un crescendo di pochi secondi ad ore intere. si ripeterono due o tre volte al giorno o alla notte e cessarono sospeso l'uso del tabacco, 173 — come per escoriazione riposando, 12.° giorno, 2.

*Emottisi* ripetuta con febbre etica. Si ebbe la guarigione sospeso il fumo, 163.

*Espettorazione* mucosa, grigia la mattina, secondo giorno, 2 — mucosa densa come per catarro bronchiale, 163.

*Flaccidità* dei polmoni, seguito da marasmo in un fumatore, 64.

*Lamenti* frequenti, come per oppressione o per malessere, terzo giorno, 184.

*Malattie di petto* frequenti nelle operaie delle fabbriche di tabacco, 163.

*Oppressione*, 50 — costrittiva con preoccupazione che una disgrazia abbia da sopraggiungere, terzo giorno, 2, 164 — grande, 2, 171 — sollevata dall'inspirare profondamente, 1.

*Sensazioni*: di ansietà nel petto e regione cardiaca, 49 — di pressione con anzietà, 179, 189 — di punture, primo giorno, 2 — di punture, respirando profondamente, quarto ed ottavo giorno, 2 — di punture numerose e fugaci. avanti ed indietro, respirando profondamente, 1 — di scosse nel petto e nella regione cardiaca; in principio sempre la notte, indi, svegliatosi, il giorno, con flusso di sangue al

capo e momentanea perdita di coscienza, 45 — di soffocazione, 153 — come se i muscoli intercostali fossero tagliati in pezzi anteriormente e posteriormente, respirando profondamente con pianto, aggravato dal tatto, primo giorno, 2 — come se il petto fosse troppo angusto respirando, secondo giorno, 2.

**Respirazione.** *L'aria espirata* acquista, dopo l' intossicazione, un odore pronunziato *sui generis* che è avvertito dal sofferente e da chi lo avvicina, 96 a;

Secondo gli sperimentatori 87 e 87 a, l'acido carbonico cresce fumando e il vapore acqueo diminuisce, come rilevasi dalle seguenti cifre:

Cinque giorni prima di fumare l'aria espirata contiene:

| | | |
|---|---|---|
| Acido carbornico | gran. | 10456,53 |
| Vapore acqueo | » | 4667,55 |

Cinque giorni dopo fumato e fumando, l'aria espirata contiene:

| | | |
|---|---|---|
| Acido carbonico | gran. | 10458,27 |
| Vapore acqueo | » | 4386,17 |

*Atti respiratorii* — brevi alle volte lenti e profondi, talora sospesi apparentemente, 45 — corti con necessità di prolungarli, 133 — deboli, 102, 103 — facili poggiandosi sul lato sinistro e premendovi la mano, 2 — irregolari ed a sospiri. 148 — lenti con torace appena dilatato, 16 — liberi più dell' usato, 45 — profondi e spasmodici, sei per minuto, 61 — profondi e difficili con lamento, 183 — prolungati, dopo 50 minuti, 40 — rapidi con difficoltà di respirare, 40 — rapidi in una donna, 11.

*Dispnea*, 32, 36, 49, 153 — a lunghi sospiri, 73 — al massimo grado, in un uomo, 31 — quasi costante, con rantoli sibilanti di grande noia, 70 — grande con palpitazione e malessere nella regione cardiaca salendo scale o strade erte, 144 — sempre salendo, 81 — con sospiri, 176.

*Sincope* ed asfissia, 48.

*Soffocazione*, 50. Parossismo che frequentemente desta ansietà spaventevole, 153.

*Stertore*, 89, 98.

## CUORE

*Ansietà* precordiale istantanea, violenta, la sera· seguita da insonnia che obbliga ad uscire di letto, 117.

*Aritmia*, quasi tutti gli osservatori citati a pag. 24 e seg. del num. 2 corr. anno di questo giornale.

*Ateromasia* ed endocardite — incipiente in una donna di 50 anni, guarita sospeso il fiutare, 132 — in un contadino di forma atletica, guarito sospeso il fiutare.

Due figlie della prima erano cloro-anemiche ed emofiliache, ed una figlia del secondo era solo cloro-anemica sebbene di scheletro ben sviluppata, con gli antitodi del tabacco guarirono e l'ultima da sterile divenne anche madre, 163.

*Battito* — paralizzato, 177 — come un soffio forte dormendo sull'orecchio sinistro, 164 a, guarito sospeso il fumo, 163.

*Cardiopalmo* dal 18° anno, in tutto i suoi stadii: dal debole all'intollerabilissimo, 164 a.

*Crampo* cardiaco, 164 a.

*Dolore* — diffuso al vertice con sensazioni di costrizioni e punture al manubrio dello sterno con bisogno di profondo respiro, 84 a — fisso, insistente, sordo verso la base del cuore, come se fosse stretto da artigli, 164 — istantaneo, lancinante e violento come se comprimesse il cuore in uno strettoio, polso insensibile, la sera fumando, (l'attacco durò dieci minuti) 112 - leggiero ma continuo, che si presentava di un tratto senza preludio; l'avvertivo più la sera, fumando dopo pranzo, anzicchè la mattina (gli accessi non erano di eguale durata, il più lungo fu di due ore: una volta sola

ebbi sollievo da una dose di *bryonia* 6ª) 164 — profondo al precordio con intermittenza di pulsazioni, aggravato di notte, 70 — con costrizione trasversale alla parte superiore del petto senza poter camminare o parlare; polso insensibile, main fredde per più di mezz'ora la mattina, 110.

*Palpitazione*, 165, 182, 86, 91 — ambascioso, 136 — violenta, terzo e quarto giorno, 2 — violentissima, costringendo a muoversi attivamente, 133 — giacendo in letto sul lato sinistro, si è obbligato a girarsi sul lato destro, dodicesimo giorno, 2, 164 — con angoscia in gola, 143 — con dolore, 157 — con dolore e costrizione a forma di attacco, la mattina e la sera per avere inalato il fumo, 163 — con oppressione e dolore fra le spalle, la notte, 109 — tutta la notte, 109.

La palpitazione si aggrava giacendo sul lato sinistro e si solleva dal girarsi sul lato destro, 163, 164.

I tabaccomani si credono generalmente essere affetti da malattie idiopatiche di cuore se colpiti da dolore o malessere nella regione precordiale e senza poter giacere sul lato sinistro la notte 81, 163, 164.

Le malattie di cuore, però, sono comunissime tra i tabaccomani, che non si ravvedono in tempo, 85, 163 e moltissimi altri.

*Sangue* fluido, globuli rossi rari, non confluenti, ed aggrinziti, 116.

*Sensazione* — di liquido che scorre internamente 163, 179, 182, 185. Questo fenomeno si spiega con la ipersensibilità della intera regione cardiaca, prodotta dal nicotinismo, che fa discernere il fluire del sangue nel cuore ed in tutti i vasi annessi: lochè non succede nello stato normale — come se il cuore ballasse nel petto, 164 a.

*Soffio* — sistolico quasi nei due tempi od intorno ad essi, 157 — come il russare del gatto, udito nella regione cardiaca — come quando accompagna il rigurgito aortico, 175.

*Suoni* — entrambi chiari ma deboli con qualche intermittenza, 148 — inaudibili e movimenti deboli, dopo tre giorni, 184.

## POLSO ARTERIOSO

*Compressibile* appena, ma perfettamente regolare 105, 167.

*Debole* — ed irritabile con carattere strano per parecchi giorni, primo giorno, 2 — e piccolo, 54, 175, 176.

*Duro* e celere in un uomo, 32.

*Frequente* — più del solito, 93 — e più pieno 4 c. La frequenza del polso aumenta anche per piccole dosi ed in ragione diretta coll'aumentare di esse. Oscilla continuamente, in seguito a dosi ripetute, in modo da aumentare di alcuni battìti, per poi discendere al disotto della media primitiva. Le variazioni si ripetono senza regola costante, 96 a.

*Impercettibile* come anche il cuore nell' ultima mezz' ora, 61.

*Intermittente* — frequentemente con dolore al cuore, 180 — irregolare e variabile, centotrentotto per minuto, in breve tempo scese a trentotto per minuto, 181 — ventuno volte in ottantotto fumatori inveterati tra i ventisette e i quarantadue anni, 131 — violento, 50 e piccolo, 114, 164, 183.

*Lento*, 38, 40, 95, 116, 167; *lentissimo*, 32, 36, 46, 50, impercettibile per quindici secondi, 59.

*Molle*, pieno e debole, 148 — più che frequente (donna) 31.

*Nullo* — terzo giorno, 2 — dopo cinquanta minuti, 86.

*Percettibile appena*, ottantatre pulsazioni, 84 a, 84 b — piccolissimo, intermittente estremamente lento, in quarantacinque pulsazioni, 16.

*Piccolo*, 62, 117, 167 — frequentissimo, 93 — rapido ed irregolare, 44, 117 — con pelle fredda e coverta da sudore untuoso e denso, 3.

*Pieno*, duro e rapido, 102.

*Pulsazioni* ottantacinque prima e novantadue durante l'esperimento, 102 quarantotto in un minuto sedendosi, con polso ampio e pieno sotto le dita e rapidamente compressibile: aumentato da ogni minimo movimento, più di quanto occorre nello stato sano, 133.

Quadro dimostrativo secondo gli autori 119, 123, 124, 125, 127, contradistinti con numeri romani.

| Frequenza del polso normale prima dell' uso | Tempo in minuti decorso dall'uso | Frequenza del polso nel tempo consecutivo all'uso, dopo parecchie osservazioni | Media della frequenza, per ogni minuto, dopo l' uso |
|---|---|---|---|
| I. 74 | minuti 6 | 81 a 83 | media 81.6 |
| » | » 16 | 85 a 97 | » 93 |
| » | » 7 | 83 a 102 | » 93,4 |
| » | » 8 | 105 a 110 | » 106 |
| » | » 7 | 76 a 82 | » 78.2 |
| » | » 10 | 68 a 74 | » 70,8 |
| » | » 6 | 76 a 94 | » 85,5 |
| » | » 4 | 95 a 98 | » 95,2 |
| II. fumato sollecitam. per | » 3 | 94 | |
| | » 2 | 87 a 97 | » 93,8 |
| III. 82 | | 80 a 86 | |
| IV. 65 | » 7 | | media 64 |
| » | » 7 | 68 a 74 | » 70,5 |
| » | » 5 | 76 a 81 | » 78,4 |
| V. 73 | » 10 | 71 a 76 | media 73,4 |
| » | » 6 | 74 a 87 | » 77,25 |

## COLLO E NUCA

*Bruciore* e tensione della pelle del collo, a destra, secondo giorno, 1.

*Contrattura* da non potere girare il collo a destra, ottavo giorno, 2.

*Dolore* nevralgico con strettezza della gola, 154.

*Pesantezza* e dolore della nuca obbligante a togliersi un fazzoletto che la ricopre, primo giorno, 2.

## STERNO

*Pressione* sopra e sotto lo sterno come per peso che vi graviti, terzo e quinto giorno, 2.

*Punture* — sottili nel terzo medio, diffuse al resto, 1. — con impossibilità a respirare profondamente, primo giorno, 2.

## SPALLE, DORSO E RENI

*Bruciore* sotto le scapole, secondo giorno, 2.

*Dolore* — pressivo nella regione renale, urinato 46 — tra le scapole con oppressione al precordio, 114.

*Iperestesia* lungo la spina, specialmente alla nuca ed ai lombi, 98.

*Pulsazioni* sotto la scapola destra primo giorno 2.

*Punture* tiranti nella spalla sinistra e scapola destra, secondo e quarto giorno, 2.

*Sensazioni* di pressione dolorosa nella regione renale, 1.

## LATI DEL PETTO

*Dolore* — grande con ambascia al lato sinistro, specialmente intorno al precordio, 156 156 — sordo alternato a mal di gola, 105 — come per puntura di un coltello (dopo 5 minuti) 1.

*Punture* — a destra, quarto giorno, 2 — acute a destro diffuse all'ascella, sollevate dall'inspirare, dopo mezz' ora, 1 — come di spine sotto le costole spurie a destra con strettezza di petto 4 c. a. 2; sotto la mammella sinistra, primo giorno, 1.

*Sensazione* di punture ai lati, respirando profondamente, con grande debolezza del capo, con vibrazione nel campo visivo da non poter distinguere gli oggetti, e senso di ubriachezza, primo giorno, 2.

## LOMBI E SACRO

*Dolore* — costrittivo al sacro, defecato, quarto gioruo, 4 — intollerabile, costrittivo violento, tanto ai lombi che al sacro, sedendosi o giacendo nel letto 4, 4 a, 4 b — pressivo nella regione lombare, alzandosi dalla sedia ed incominciando a camminare, 1 — pulsante al sacro la sera, sollevato dal camminare, primo giorno, 4.

## MEMBRA IN GENERALE

*Condizioni cataletti-che* delle braccia e gambe. La posizione data all' arto, se non mosso, è mantenuta per 5 minuti, 156.

*Contratture* delle membra, secondo giorno, 184 — tetaniche osservate in un contadino di quarant' anni, fumatore che morì di atrofia muscolare progressiva, 163.

*Cianosi*, 32, 34, 49.

*Crampi tetanici*, 154 a.

*Debolezza* grande e tremore delle mani e dei piedi, primo giorno, 2.

*Dolore* — allo sciatico destro, 164 a — in tutte le membra, 99.

*Paralisi* e rilasciamento delle membra, 48.

*Prostrazione* e debolezza delle membra, 1.

*Rigidità*, 33, 186.

*Rilasciamento* e debolezza con quasi tremore incessante e convellimento convulsivo frequente, 30, 60, 181.

*Sensazione* come se le dita fossero più lunghe (in un fumatore) dopo aver inspirato il fumo per tre volte, seguita, fumando ancora, da sensazione di aver perduto l' uso delle gambe, dalle ginocchia in giù. Un sigaro, fumato all'aperto, non gli produce nulla, ma fumato in camera produce una specie di paralisi nei polpacci, 155.

*Stanchezza* facile 164 a.

*Tremore* delle membra, 34, 43, 49, 62 — leggiero di tanto in tanto, 164 a — senile, 163.

## ARTI SUPERIORI

*Braccia* tenute sul petto, 98. Il destro è come paralizzato da crampo, dodicesimo giorno, 2. Il sinistro è come paralizzato ed addolorato, quinto giorno, 2.

*Contrazioni* spasmodiche delle braccia e delle mani, 31.

*Dolore* tirante come per un ulcera che formi circoscritto in uno spazio quanto uno scudo sul braccio sinistro, quarto giorno, 2 — alzando il braccio, primo giorno, 1.

*Tendenza* a stiracchiarli, secondo giorno, 2.

*Tensione* del braccio sinistro, specialmente nel gomito, primo giorno, 2.

*Tremore* delle braccia e delle mani, 145; nei vecchi fiutatori, 163.

**Gomiti.** *Dolore* atroce al gomito destro con contratture ed atrofia dei muscoli flessori dell'avambraccio, in un fumatore di 50 anni, 163; pungente nel gomito destro da non potere stendere il braccio, secondo giorno, 2; tirante nel gomito girando l'avambraccio, 163, 164.

**Avambracci.** *Dolore* come per storta nel destro (specialmente verso il gomito) con punture dolorose esercitandolo, terzo giorno, 2. *Lacerature* nei tendini del sinistro, verso la mano e il gomito, secondo giorno, 1.

**Mani.** *Contrazione* e rigidezza nelle giunture, primo giorno, 2, 58, 84 a, 116. *Debolezza*, primo giorno, 2. *Dolore* paralitico, tirante spasmodico nella mano destra diffuso al gomito, quinto giorno, 2. La sinistre fredda e la destra calda, dodicesimo giorno, 2. *Punture* e lacerature nella destra, dopo dieci minuti, 2. *Sensazione* come di paralisi e di freddo, seguita da bruciore ed assiderazione dei polpastrelli con movimento difficile, con freddo e brividd della persona, ottavo giorno, 1. *Tremore* delle mani, 183, porgendole o esibendole, 68, fino al trentaseiesimo anno indi si acquistò più forza, 164 a; tremolio lieve che impediva di scrivere, dovendo farlo si era obbligato a dettare; sospeso il fumo il disturbo lamentato cessò completamenre, 163, 164 a.

**Mano-dita**. *Crampo* in varie dita, dopo due ore, levatosi la mattina, secondo, terzo e quarto giorno, 4 a; con formicolio nel pollice, indice e medio, terzo giorno, 2. *Formicolio* nelle dita che s'irradia prima all'articolazione del capo indi al gomito, 96 a. *Gonfiore* ricorrente, sedicesimo, diciassettes. e diciottes. giorno, 2. *Laceramenti* dolorosi, frequenti nel mignolo, secondo giorno, 1. *Trasalimento*, 1.

**Mogigrafia**. Osservata tre volte. In un uomo oltre i cinquant'anni, si accoppiava a tremore del capo scrivendo, con gran paura di essere incolto da disgrazia viaggiando in ferrovia. Tali fenomeni furono preceduti da parecchi parossismi annuali di febbre intermittente perniciosa con milza normale e fegato grosso ( per stagnazione di tabacco ? ) seguiti da gravi perdite di sangue dalle vie emorroidarie. Sospeso il fumo, da sei a sette mesi migliora molto, 163.

## ARTI INFERIORI

*Andatura* — incerta 116 — in un vecchio, 117 — vacillante, dopo mezz'ora. 78, 84 a, 164,

*Camminare* perfettamente curvo con le mani prementi sulla regione della milza, lamentandosi ad ogni passo, 106 — trascinandosi, 164 a.

*Contratture* delle estremità e della spina, 178.

*Crampi* tetanici e dolore allo sciatico destro, 164 a.

*Locomozione* perduta completamente, 84 a.

*Malessere* negli arti inferiori, 153.

*Paralisi* con eccessiva debolezza, da essere obbligato a sedersi e con perdita, più o meno di tutti i sensi, 192. Paresi da più anni guarita sospeso il fumo, 163.

**Natiche**. *Dolore* pressivo, sordo, diffuso alle ginocchia. 1; premendo su i glutei destri, la sera, primo giorno, 4 b.; con tensione nei glutei e muscoli femorali, come dopo lunga passeggiata, terzo giorno, 4 c. *Puntuie* nei glutei, primo giorno, 1.

**Coscie**. *Tirature* in entrambe, nono giorno, 2; nella sinistra, diffuse alle spalle e sotto lo sterno, ottavo giorno, 2.

**Ginocchia**. *Bruciore* spaventevole con sensazione di spine, toccandosi, settimo giorno, 2. *Crampo*, ottavo giorno, 2. *Punture* piegandole con pressione riposandole, primo gior-

no , 2 ; nel cavo del poplite . quarto giorno . 2. *Scricchiolio* camminando, primo giorno, 2 ; salendo le scale nel destro, 164. *Tremore* con incapacità a sostenere il peso del corpo , 163, 172.

**Gambe**. *Debolezza*, terzo e quarto giorno, 2. *Dolore* pressivo al malleolo sinistro, 1. *Freddo* come di ghiaccio con calore della persona, primo giorno· 1. *Lacerature* esterne sulla tibia sinistra . 1 ; alla metà del terzo inferiore sinistro, primo giorno, 1. *Scosse* in diversi muscoli con agitazione ed insonnia la notte, 180. *Sensazione* di paralisi, come intormentimento, dalle ginocchia in giù, quinto giorno, 2.

**Piedi**. *Bruciore* alle piante come da ferro rovente , la sera, secondo giorno, 2. *Debolezza* come per paralisi da potere appena camminare, primo giorno. 2. *Freddo* —di ghiaccio , non si riscaldano nel letto , primo giorno , 1 , 164 — intenso, continuo, diffuso alle gambe, fino quasi alle ginocchia, 96 a, 163, 164, 179, 185; dalle ginocchia alle dite con bruciore alle cosce e calore, primo , secondo, terzo e quarto giorno. *Scosse* e lacerature sul dorso del piede sinistro, primo giorno , 1; sul dorso del piede destro, ricorrente , 164. *Sensazione* di paralisi al piede destro, primo giorno· 2. *Tremore* dei piedi per lungo tempo, primo giorno, 1.

**Piedi-dita**. *Crampo* che si estende alle ginocchia, secondo giorno· 1. *Dolore* acuto nei polpastrelli del piede sinistro da non poter distendere le dita, sesto giorno, 2.

**Piedi-pianta** addolorata, 164 z.

## PELLE

La pelle in chi usa tabacco è suscettibile a diverse eruzioni, 164.

*Elevazioni* nodose della pelle di ambe le guance sotto gli occhi, percettibili solo al tatto, primo giorno, 2.

*Eruzione papulosa* sulla fronte con prurito sollevato dal fregarsi, terzo giorno, 2 — pruriente sul dorso e dita, settimo giorno, 2 — sul petto, terzo giorno, 2, 45 — sulla nuca, 163 — sulle estremità superiori, 179 — rossa pruriente, generale sul dorso, quinto giorno, 2.

*Escrescenza* a forma di cicatrice cartilaginea nella palma della mano da impedirne l'estensione completa, in un fumatore ostinato, 163, 179.

*Fignoletti* alla fronte, dolorosissimi di està, 163.

*Formicolio* della pelle delle estremità inferiori, dalle ginocchia alle dita dei piedi, secondo giorno, 5.

*Itterizia*, 9, 75 — in giovani ben sani, 153.

*Lividore* con sudore freddo, 88. Con ogni sofferenza il sudore è freddo, 163.

*Macchie rosse* sul viso, primo giorno, 2, a forma di maschera, con sensazione di calore, 164 — sulla spalla destra, con bruciore se toccate, decimo giorno, 2.

*Pallore* anemico, almeno in apparenza, 156.

*Prurito* frequente come per pulci, sul viso, la sera, secondo giorno, 2, 96 a; sulle braccia e collo, terzo giorno, 2; sulle cosce, 40; sull' ipocondrio destro, 1, in diversi punti, 164 — generale, 143 — quà e là sollevato dallo sgraffiarsi terzo giorno, 2 — violento, 59.

*Pustole* solla fronte con prurito sollevato dallo sgraffiarsi, tredicesimo giorno, 2.

*Secchezza*, 11, 96 a.

*Turgore* cutaneo con prurito violento e leggiero, con traspirazione generale, 45, 46.

*Vescicole* prurienti, su tutta la persona, circondate da areole rosee, ripiene di liquido gialliccio, con dolore escoriante al tatto, quindicesimo giorno, 2; specialmente al viso 96 a, 164.

*Vulnerabilità* cutanea cresciuta. Una piccola abrasione, ferita o escoriazione è seguita da flogosi grande e sensazione di tremore nella pelle, come se fosse lacerata, 83.

## SONNO

L' uso del tabacco favorisce il sonno, 7.

*Incubi*, 164 a.

*Sbadigli* numerosi, secondo, terzo, quarto e quinto giorno, 2, 40, 92 — pranzato, primo giorno, 2 — pranzato, seguiti la sonnolenza, primo giorno, 1, 2, 164.

*Tendenza a dormire*, 1 — invincibile dopo pranzo, 164— la sera, terzo e quarto giorno, 2.

*Sonnacchiare* leggiero, spesso interrotto, per lo più da colica o tosse, 107.

*Sonno* — agitato, pesante, interrotto da dormiveglia dalle 2 e mezza alle 5 a.m., cui segue sonno pesante, 164 — cattivo a letto; si prova più sollievo dormendo su di una poltrona dopo pranzo, 164 — cattivo con svenimento, se si fissa lo sguardo, pranzato, 92 — cattivo con sogni disturbanti, 157 — irrequieto e difficile la notte con freddo ed agitazione, stando a letto, ottavo giorno, 92 — irrequieto con frequente svegliarsi per dolore nel pugno e malleolo sinistro, 4 a 107 — pesante con respiro rantoloso ed irregolare, sudore freddo del viso e del dorso, occhi aperti, stralunati e scosse profonde;(il paziente chiamato si desta momentaneamente, beve un sorso di liquore di menta, poi cade in più profondo abbandono, con faccia pallida, sudore freddo, occhi stravolti ed infossati, aloni blu, pupille dilatate ed insensibili, mascella inferiore abbandonata, membra rilasciate ed inerte, 132) — pieno la notte, secondo e quinto giorno, 2 — stupefaciente, non ristorante la notte, 1 — stupefaciente

seguito da sudore copioso, 23. Impossibile dormire sul lato sinistro - tutti i sperimentatori.

*Insonnia*. 52 98, 101 — la sera con sonnolenza la mattina, terzo giorno, 2 — con agitazione alternata a sonno, disturbato da sognar visioni terribili, serpi ecc. la notte, 81 — per due o tre ore dopo la mezzanotte, 164 — ostinatissima, per vincerla si ricorre alla pipa, 164 !... Le dosi susseguenti spesso neutralizzano le dosi antecedenti, se ripetute prima che queste non sieno eliminate od esaurite, 163.

*Saltare* addormentandosi, 156.

*Scosse* dall'epigastrio al petto seguito da veglia, 151.

*Sonnolenza* 98, 184 mangiato appena, dormendo poi per qualche ora non si può levare senza avere una violenta palpitazione, quarto giorno, 2 — invincibile, opprimente, immediatamente fumato dopo pranzo e dopo colazione, 164 — con calore ed irrequietezza, 1 — in casa, dispare all'aria aperta, secondo giorno, 1, 164 — nel pomeriggio, anche per poco tempo, primo giorno, 1.

*Vigilia* o *veglia* la prima parte della notte, 163 — seguita da buon sonno fino al mattino, 102.

*Svegliarsi* impossibile — varie volte la notte, primo e secondo giorno, 2. Lectomania, secondo, terzo e nono giorno, 2 e 163.

*Sogni* — d'incendii, primo giorno 2 — di serpenti e di prossima morte, 153 — disturbanti il sonno, 41 — frequenti, dolorosi, si sogna che un dente sia caduto, 163 — inqualificabili, 164 — interrompenti il sonno con immagini terribili e di forme spaventevoli, per più di un anno, 191 — penosi, 30 — spaventevoli e strani da svegliarsi di botto, asperso di sudore freddo come rugiada, senza poter parlare e muoversi, verso la mezzanotte; per essersi addormito in una cabina di una nave carica di tabacco. Sebbene si conosca perfattamente dove si è e si ricordi ciò che si fece nel giorno precedente, si tenta invano levarsi o cambiar posizio-

ne.- *Postumo del caso citato.* — L' orologio dal cassero batte quattro tocchi, il sofferente non sa contarli, sebbene la vibrazione del suono gli freme nella persona. Nel frattempo osserva attentamente un marinaio che entra nella sua cabina con una lampada accesa per prendersi un ombrellino; come ode che un cristallo d' un occhio della nave si rompe e va via in frantumi sulla tolda. Ciò si narra perchè si comprenda che il paziente avesse buoni i sensi e non fosse sotto l'influsso dei sogni, ma che fosse solo incapace a muoversi e gli mancasse l' ordinario esercizio della coscienza. Egli mentre era così intontito una forte raffica di vento, agitando violentemente la nave, lo scosse; e rivoltosi ad un marinaio, che attingeva dal mare acqua per la nettezza di bordo, lo pregò di versargli sulla persona una secchia di acqua fresca. Dopo quest'aspersione ritornò sano e cercò ricordarsi quanto si è narrato, 56 — spaventevoli e strani, con sudore freddo svegliatosi, con una specie di ebetismo tranquillo; sollevato dall'essere scosso e da grandi emozioni abluzioni; cagionati dal dormire in ambiente inquinato di tabacco — spaventevoli di attentati o di animali furibondi che assaltano chi dorme, specialmente stando supino o coricato sul lato sinistro, 164 — spaventevoli, 42 97 — seguiti da sonno disturbato, 40.

*Incubo* 164. Una donna sogna di voler parlare, senza poterlo fare, poichè la lingua le sembra ingrassata, o che esca dalla bocca ed oltrepassi il naso. Vuol gridare e non può, perciò piange e si desta sconsolata. primo giorno, 1. Si sogna di passare per un foro o una porta o una strada angusta, in guisa da sentirsi oppresso e prossimo a morire svegliandosi spaventato, 163.

## FEBBRE

*Febbre* violenta con intossicazione, terzo e quarto giorno, 14.

*Brividi*, 57 — attraverso la persona, giacendo letto in seguiti da nausea; vomito. moto convulsivo delle membra e dei muscoli del dorso: dall'una alle quattro a. m., 93 — continui per quasi tutto il giorno, settimo giorno, 1 — febbrili 26 — generali con dolore pressivo tra le spalle, terzo giorno, 2 — scuotenti generali, la sera con sbadigli e necessità di stiracchiarsi, primo giorno, 1. 4 a — scuotenti, la sera, in letto, 71, 164 — serpeggianti lungo la spina, ripetuti più volte la sera, bevendo la solita birra e fumando con avversione al sigaro che si getta via, seguiti, ritiratosi in casa, da cefalea (1) pressiva circoscritta alle parti inferiori dell'osso frontale, con freddo scuotente, svestendosi per andare a letto, cui segue subito caldo e sudore, 139 — con battere dei denti all'aria aperta, primo giorno, 1 — con scosse tutto il giorno e sudore verso sera nelle palme della mano, secondo giorno, 2 — con sete, dalle cinque alle sette p.m., 71 — con sonno interrotto da sogni vivi, seguiti da sudore generale e da stanchezza, svegliatosi la mattina — con sudore freddo, dopo due ore, 71 — con tremore la mattina all'aria libera, secondo giorno, 2 — in tutto il pome-

---

(1) Cefalea frontale martoriente progressiva, con dolore dal sacro al collo - con epistassi nera ed abbondante dalla narice sinistra, che solleva, con lingua succida ed inappetenza, con vertigine e incesso barcollante; la mattina con debolezza eccessiva, inappetenza, avversione al fumo ed epistassi nera per quindici minuti della narice sinistra; il giorno con incesso insicuro; seguita da sollievo graduale avversione al fumo.

riggio, mangiato appena alternati con calore frequente, sete e sudore sotto le ascelle, primo giorno, 2.

*Freddo* — preceduto da pelle d'oca per tutto il giorno, primo giorno . 2, con sudore freddo zampillante; da pelle fredda, 59, 74, pallida, 183, con sudore vischioso, 27 — intenso principiante dalle dita delle mani e piedi per investire uniformemente la persona, con sensazione di spossatezza e stanchezza, da non poter reggere il capo, faccia pallida, linementi sfigurati, dopo quaranta minuti per dosi elevate 96 a — interno con una guancia calda e l'altra fredda, sudore alle mani e senza sete, quarto giorno, 2 — con calore strisciante senza sete, dopo due ore, 2 — con tremore la sera, quarto giorno, 2.

*Mancanza* assoluta di calore, con estremità fredde e bleu, 32.

*Superficie* fredda, 96° Far. (35 5[10° C) e sudore vischioso, 2.

*Sensazione* di freddo eccessivo 135.

*Calore* — ardente alla gote destra, mentre la sinistra è pallida, quinto e sesto giorno, 2 — esterno con sensazione di freddo e tremore interno, con avversione al più leggiero lavoro, subito, 4 a — maggiore nelle palme, dopo pochi minuti, 4 a, nella testa e faccia con bruciore delle gote, subito. 1 — straordinario 99 — come flussione preceduto da vomito, 2 — con irrequietezza, 7 — con mani fredde, terzo giorno, 2 — con secchezza crescente di minuto in minuto, quinto giorno, 2 — con sudore, 9.

*Pelle* calda e secca; temperatura ascellare (103, Far. 39,.9.° C.) 84 e — secchissima e caldissima, 31.

*Sensazione* — di caldo generale, 40 — di calore che principia nello stomaco e si diffonde subito al petto e alle testa, investendo la persona come da un vampore fino nelle punte delle dita delle mani e dei piedi, senza susseguente sudore:

per piccole dosi, 96 a, l'inverso succede col freddo. Temperatura alta, (da 98 a 99, 5° F., 36, 6° a 37, 5° C), 61, 156.

*Orgasmo di sangue*, 11.

*Vampori* al viso, primo giorno, 2.

*Sudore*—al viso occupandosi anche per poco, 172 — circoscritto alle mani, dopo cinque ore, 2, 164, c, 164 — denso meno alla fronte, 59 — diminuito sensibilmente dal tempo freddo, 102 — durante il giorno, gocciolante, specialmente dalla fronte a destra, 164 — fetente di tabacco, 96 — freddo alla fronte, 25, al viso, 183 — generale e copioso, 43, la notte, 7, 33, 54, 150 — profuso, 34, 79, 181, al capo ed al petto, 30 20 — vischioso con polso intermittente e lento 96 a; la notte, primo giorno, 2, e denso, 149. Nei tabaccomani il sudore freddo accompagna parecchie sofferenze parossistiche, come le coliche.

*Traspirazione* che tramanda il fetore penetrante del tabacco.

## PERSONA

*Agitazione* 38, 88, 184 —grande 117, 179, 182, 185, 187, 189. 192, — da cambiare spesso posto, sospirando, primo giorno, 2 — da cercare continuo mutamento di posto, 143 — con eccitabilità 137 — con insonnia e scosse muscolari, 180.

*Anestesia* — più o meno completa, specialmente del lato sinistro, degli estremi e della punta della lingua 156 — completa da non sentire la puntura o il pizzico, 178.

*Ansietà* 9, 11, 88 — strana, la notte soltanto 153 — con depressione e pensieri tristi, camminando, terzo giorno, 2 — con inquietitudine, come da imminente disgrazia, nel pomeriggio, decimo giorno, 2, 164 — la notte con sonno

smanioso ed interrotto, stanchezza la mattina, 163, 164, 185 — con sudore freddo, 179 a.

*Apatia* forte, nullo dà diletto; interrotta di tempo in tempo da desiderio fugace di scrivere su materia altre volte studiate, 164.

*Apprensione* — di ammattire per soverchio lavoro mentale, 163. 164, 164 a, 185 — grande, preceduta da vomito, con oppressione di petto, avvilimento ed umore cattivo come se si temessero tristi eventi; sollevata dal pianto, secondo giorno, 2 — con ansietà, scoramento e spavento per la morte, alle quattro p. m., due giorni di seguito, 2 — con lipemania, nausea e scoramento da credersi presso a morire; sollevato dal vomito, dopo il pasto, 1 — seguita da tendenza al suicidio, 163.

*Avversione* — al lavoro, primo giorno, 2, 78 — al lavoro ed al moto, 70 — a trattare gli affari di famiglia, 164; caratteristica, dopo sofferenze acute prodotte da intossicazione per il fumo, 96 a.

*Azione muscalare o contrattilità* irregolare, maggiormente delle palpebre, della bocca, degli arti superiori; la quale si sviluppa dopo due ore, seguita da una sensazione di piacere, di tranquillità e di quiete, 102.

*Carattere* — abbattuto, mancante di risolutezza, ipocondriaco, 191 — allegro, piacevole, secondo e terzo giorno, 2 — allegro da ballare attorno sopra una gamba, e ridendo senza ragione tutto il giorno, in una donna, primo giorno, 2 — apprensivo 17, 18 — apprensivo, triste, increscioso, irrequieto, primo giorno, 2 — impassibile, 17, 18 — imperturbabile, nonostante il gravissimo stato d'un figlio moribondo, 164 — indolente con distrazione, 96, 164 — intollerante di qualsiasi osservazione che si riceve, 164 — intrattabile, 164 a — ipocondriaco all'eccesso 4 a, 41, 140 — irascibile: non potevo vedere me stesso, liticavo con tutti, 164 a — irritabile

all'eccesso: si è suscettibilissimo per un nonnulla, si grida ed a stento si trattiene l'impeto per non bestemmiare, 45, 164, 164 a, 164 d, 167 — misantropo, 70 — permaloso, straordinariamente irritabile: impossibile riprendere persone (anche per futili motivi) senza usare modi burberi o dare in escandescenza, del che si ha poi pentimento, 164 a — tetro con ipocondria ed apprensione di morte prossima, 165.

*Collasso* profondo, pallore del viso e sudore freddo, 91.

*Contrazioni muscolari.* Mani chiuse strettamente, tirate sul petto: non si possono stendere le dita, nè muovere le braccia; i muscoli del petto e delle braccia si sentono duri e contratti, 178.

*Contrazioni spasmodiche* dei singoli muscoli, 140. Agitazione e movimento costante dei muscoli, 148. Movimenti violenti del corpo, 98 — involontari di tutti i muscoli, con apparenza di dolore spaventevole; una mano, costantemente piazzata sul ventre, lavora e sgualcisce fortemente il pene, 16.

*Contrazioni tetaniche* violenti di tutti i flessori delle membra che restano serrati al tronco, in mezz'ora, 174 — in un contadino di quarant'anni, che ne morì, 163.

*Convulsioni.* Capo fortemente contratto in dietro con rigidità dei muscoli della nuca, terzo giorno, e convulsioni tetaniche ricorrenti, specialmente una settimana dopo masticato, 184. Convulsioni -- cloniche seguite da grande agitazione muscolare, specialmente delle estremità: i denti stridono, le mani e le gambe si contraggono e si distendono rapidamente ed alternativamente, 156 — spaventevoli con rigidità delle membra e contrazione violenta dei muscoli del ventre, flessione indietro del tronco e vasi gonfii, 32 — spasmodiche, 38 — tetaniche, 26, 54, 88, 97 — seguite da morte, 27, 91.

*Debolezza* — generale, 33, 35, 41; 81. 104, 105, 133, 164— grande con emaciazione, 100, da credersi affetto da tabe dorsale, per parecchi anni: guarigione in sei mesi, smesso il fumo, 163 — nervosa con paura, 171 — muscolare, così grande che ogni movimento è difficilissimo, 59 — con indolenza, 43 — con languore, 92 — con pallore e pupille dilatate, secondo giorno, 10 — verso sera, con brividi e freddo tra le spalle movendosi, con stordimento e punture nelle tempie, nella fronte e nel vertice, primo giorno, 2 — maggiore nell'antimeriggio che nel pomeriggio, primo giorno, 2, 163.

*Dolore* — pressivo violento con agitazione generale e respirazione ansiosa, 1 — tirante nell'intera persona, 43 — sollevato per applicazioni calde allo stomaco, 163; dal giacere supino, 163; dalla dieta regolare, malgrado il buono appetito, di due o tre giorni, 163 — cagionato da abbassamento barometrico o cresciuta pressione atmosferica e da vento.

*Emaciazione* 118, 168, 172 — dopo dodici giorni gli abiti divengono troppo larghi, 2 — estrema, in un calzolaio creduto affetto da sifilide, che guarì dopo smesso l'uso del tabacco, 163 — rapida, 58, 133 — come per cattiva alimentazione, malgrado i cibi sieno scelti con criterio, 164 — con pallore, 66 e muscoli flosci, deboli, flaccidi come di bambagia (specialmente al dorso e alle braccia) e gote sparute, 2, 157, 163, 179. La emaciazione si ha coll'uso inveterato e quando il tabacco attacca maggiormente i nervi trofici.

*Emiplegia* dopo otto anni di uso, guarita con gli antidoti del tabacco, 92.

*Epilessia* osservata in varii casi: in un pescatore di quarant'anni che sembrava averne cinquanta, celebre fumatore, annasatore e *ciccatore*: in un fioraio, impenitente fumatore, 163: in un giovanetto calzolaio, dopo pochi mesi che

fumava, di tanto in tanto, sigarette: in un facchino con attacchi mortali, dopo inveterato masticare : in un professore di musica fiutatore e fumatore abituale. Tali casi, ad eccezione del musico che persiste tuttora nel vizio, guarirono con gli antidoti del tabacco, 163.

*Giacere* sul lato sinistro impossibile, perchè si destano pulsazioni e dolori al cuore, 180, 163.

*Granchi* dolorosi, 75 — con trasalimenti, 11.

*Immaginare* di essere colpito da malattie strane e non esistenti, 164 a.

*Incapacità* di trattare gli affari di ogni specie, restando avvilito, debole, irresoluto, 163, 165.

*Inclinazione* a giacere, benchè in letto non si chiuda occhio per dormire, 70, 164, 192.

*Incostanza* in tutto, 164, 164 a.

*Indifferenza* complela, immobilità, non si risponde, 60.

*Impinguare* in ragione inverso della debolezza, 164. L' impinguare è facile nella prima fase dell' avvelenamento lento e progressivo, contradistinto dal colore rubicondo del viso che piú tardi, a poco a poco, diviene terreo e verdognolo.

*Irrequietezza* irresistibile, smania, da non tollerare nessuna posizione, 77.

*Lato* sinistro più affetto che il destro, 2, 163, 164.

*Malessere* generale, 45, 79 a. Sensazione di deciso malessere, fumato l'ottavo sigaro; vertigine e stordimento, fumato il nono. Si complicano brividi e tremore; persistendo a fumare il decimo sigaro, con dolore acuto negl' intestini, vomito e morte nella notte, 149.

*Maniera nervosa*, agitata ed inquieta, guardando come spiritato e spaventato, senza causa alcuna, 108, 163, 179, 182, 192,

*Marasma* avanzato, 104.

*Movimenti* — continui con agitazione muscolare, 148 — convulsivi delle braccia, poi delle gambe, indi del corpo intero, movimenti che si aumentano progressivamente per sei o sette minuti e sono seguiti da grande prostrazione, 91 — disturbati, 140 e funzioni riflesse deboli, 157; e muscoli volontari deboli, con vertigine, movendosi, 141 — perduti per paralisi, 88 — perduti completamente nei muscoli antagonistici: le ginocchia si flettano e si cade sulla sedia di pieno peso: gli arti, specialmente le braccia, non possono muoversi senz' essere guidati da mano estranea, 49, 163. Incesso pigro, esitante e trepidante, inciampando e stancandosi facilmente; difficile salire le scale, specialmente se i gradini sono alti, con paura di cadere indietro, curvandosi in avanti, 130, 163.

*Muscoli.* Sensazione di averli atrofizzati, 164, a.

*Nevralgie* diverse ricorrenti: nel cordone spermatico destro e retrazione del cremastere, a parossismi; nel *pudendus externus*, svegliandosi da sonno ristoratore, alle quattro a.m. con erezioni dolorose e stranguria sollevata dal mingere otto volte urine acquose, 168; nel plesso celieco con eruttazioni acide continue; nel quinto nervo intercostale sinistro; nel nervo brachiale destro (1). Cessando una nevralgia un'altra se ne manifesta, 141, 163.

*Pallore*, flaccidezza e tinta speciale della persona, che varia a secondo gli individui ed a secondo della durata dell'uso, 61.

*Parossismi.* Ripreso il fumare, dopo parecchi mesi di astinenza, fumando incessantemente durante un viaggio di nove ore in compagnia di fumatori, provai nausea grandissima, leggiere lancinate agli ipocondri; addome come più largo del solito, poco dolente, aggravato dalla pressione,

(1) Lo che cagiona la mogigrafia o granchio degli amanuensi.

sebbene anestetico, perchè era sensibile solo alla mia mano; torpore delle giunture, affatto nuovo allora, della lingua, dei muscoli facciali e della mascella inferiore; agitazione nervosa, provandomi a parlare. Tuttociò, creduto effetto della stanchezza, cessò in parte, arrivato a casa alle otto p. m. Sedutomi a tavola, con eccellente appetito, e presa la prima cucchiaiata di zuppa, che era ottima, si destò nello stomaco un dolore istantaneo, violento, indescrivibile, da farmi gridare, abbandonandomi sulla sedia come corpo morto, bagnato da sudore freddo ed affannando come in agonia. Additai alla famiglia costernatissima, con gesti, lo stomaco come sede del male, non potendo articolare parola. Mi calmai giacendo in letto, coverto ben caldo. Mentre gli amici esterrefatti si asciugavano le lagrime, sentii appetito, come prima, e chiesi da mangiare.

Ripresa la prima cucchiaiata di zuppa ed ingoiatala avidamente, si destò nuovamente il dolore, così terribile, e forse, peggiore di quello che accompagna il colera, e che soffersi precedentemente. Con acqua tiepida e solletico dell'ugola vomitai poco cibo misto ad un liquido nerastro. A ciò seguì sudore, che segnò il declinare del parossismo, che fino al mattino si sciolse quasi interamente; ma lasciavo colpito da estremo pallore, e appena avevo forza per parlare. Di tratto in tratto il viso riprendeva il suo colorito normale, ed il senso di benessere tornava completo; il polso però restava debole.

Dal 21 al 27 febbraio 1858 si ripetettero altri tre attacchi in varii parossismi, e solo con dieta rigorosa ebbi la convalescenza, dal primo marzo in poi. Al cinque marzo tentai, perfettamente rimesso, di fumare un sigaro: immediatamente, dopo la terza o quarta boccata di fumo, tornò il dolore caratteristico allo scrobicolo, il gusto rancido nella

bocca ed il sudore alla fronte: un attacco era imminente, smisi il fumare, ed ogni cosa si dileguò, 70.

Fumato la prima sigaretta ebbi nausea, vomito e diarrea con inappetenza e febbre, che durò ventiquattr' ore, 164; alle tre a. m. del giorno seguente, nausea e vomito di liquido acquoso, biancastro ed acido, senza frammento alcuno di cibo non digerito, impellente diarrea acquosa, che mi lasciò sfinito. Dopo due ore subentrò leggera febbre con sensazione di freddo in tutto il corpo e febbre, che cessò dopo dodici ore circa, 164.

*Paura* inesplicabile con svenimenti, agitazione e tremore: prima del pranzo, il mangiare calma, 164 a.

*Paura di morire* — con profonda tristezza tentando suicidarsi, 191 — per apoplessia, 164.

*Pervertimento del sentimento morale* specialmente fra i masticatori. Gli operai addetti agli opificii ov' è vietato il fumare; i cocchieri che non possono fumare specialmente guidando; i marinai, in grado minore però; i condannati a carcere masticano tutti; e tutti questi, salvo sempre le debite eccezioni, danno il contigente maggiore agli accoltellatori, agli sparatori ed ai grassatori.

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Peso medio del corpo*, 5 giorni | prima di fumare, | libbre | 225,79 |
| » » | mentre fumava | » | 225,89 |
| » » | prima di fnmare | » | 224,77 |
| » » | dopo fumato | » | 223,62 |

*Pianto* facile, 164 a.

*Prole*. I figli dei tabaccomani hanno la predisposizione agli effetti del tabacco, ed il primo segno ne è l' infranabile trasporto al vizio, (1) 94. Gli effetti sui bambini

(1) Osservato in un bambino di due anni, che provava sommo diletto odorare e mettere in bocca residui di sigari lasciati alla portata delle sue mani. 164.

sono molteplici: pallore, anemia, palpitazione, disturbi della digestione e, frequentemente, idrocefaloide, 163.

Talvolta le nutrici, per addormentare i bambini ad esse affidati, fanno loro annasare del tabacco. Ciò produce gravi disturbi nervosi e spesso la morte, sfuggendo al medico ed alle madri la cagiona peccaminosa. Dovrebbe questa sfuggire ai medici che conoscessero con precisioni le differenze tra i sintomi delle malattie naturali e quelli dei veneficii?

Ad un buon medico omiopatico ciò non dovrebbe avvenire. Come fidarsi dei medici che disconoscono essere l' uso del tabacco cagione di avvelenamento, e che, per giunta, sono essi stessi avvelenati dalla nicotina?

I fanciulli dediti al tabacco sono tardi di ingegno e di intelligenza, hanno un gusto più o meno pronunziato per le bibite stimolanti, e per i condimenti eccitanti quali pepe, garofani, ecc., 164; si sviluppano lentamente; non digeriscono bene; spesso soffrono dolore a destra del ventre, o soffrano stitichezze; dormono male e sognono stranamente; sono pallidi e di carattere fastidiosi e poco volentierosi allo studio. L' uso abituale del tabacco cagiona, senza dubbio, deperimento fisico e morale delle nazioni. Le statistiche sui nati indicano che i figli dei tabaccomani sono, non solo di delicata costituzione, ma predisposti a parecchie malattie cerebrali, 81. (1).

---

(1) A Parigi la Società contro l' abuso del tabacco ha presentato ai membri del Parlamento una domanda per un divieto del tabacco ai ragazzi, divieto simile a quello che proibisce ai caffettieri di dare ai giovani bevande alcooliche. Interpellato su questo argomento Decroix, presidente della Società, rispose: — La scienza, tutti lo sanno, ha mostrato che l'uso del tabacco apporta seri pericoli alla salute e alle facoltà intellettuali dei giovani. L'indebolimento avvertito da qualche anno nella gioventù francese,

*Prostrazione* 39, 50, 84 b — completa con immobilità ed apparente insensibilità 174 — eccessiva tutta la notte, 150 — profonda, 79, 88.

*Rilasciamento* generale, con palma delle mani ruvide e calde, subito, 4, 40, 46.

*Rigidezza* completa dei muscoli, 32, 177.

*Scosse* nel corpo intero, con pulsazioni nel capo e palpitazione, quarto giorno dopo, 2.

*Sensazione* — di caduta generale nelle forze, fumato mezzo sigaro in casa, 155 — di grande esaurimento, 96 — come se il sangue circolasse più rapidamente e più violentemente, subito, 4 — di svenire con sudori freddi dopo mangiato, spesso, 164 a.

*Sentirsi* morire, 164 a,

*Sistema nervoso* - eccitabile 81, 163, 164 — eccitato soverchiamente, per parecchi anni, se si fuma la mattina, 72, e se si fuma oltre il solito 72 — scosso fumando, 92. Iperestesia di varii nervi, 143.

*Spasmi* — clonici speciali in tutto il corpo che aumentano di forza per quaranta minuti: le estremità cominciano a tremare, e poi tutto il corpo: i muscoli dello sterno sono i più impegnati; il respiro stertoroso consiste, per ogni atto, in una serie di colpi corti e ripetuti rapidamente: l'aria è aspirata ed espirata a scosse, 96 a — violenti con rantoli grandi, dopo due minuti, 28 — con rotolamento nel petto, addome e polpacci, stiracchiando le membra e sbadigliando, seguiti da un senso di pesantezza plumbea nei piedi, 146.

*Spavento* o terrore — dal moto, specialmente del treno, in

si deve in gran parte all' uso del tabacco. In conclusione, io credo mio dovere fare una proposta per l' utilità della scienza e per il benessere del popolo francese. Dal giornale il Don Chisciotte di Roma, 14 Novembre 1898.

un celebre fumatore, 163 — dal pensiero di dover lavorare, 40, 42.

*Stanchezza* del corpo: mi dovevo strascinare, 164 a.

*Suicidio.* In seguito al pervertimento del puro sentimento morale, oppure allo scoramento mortale che ingenera l'uso del tabacco, si propende al suicidio, adducendo, per solito, la ragione di essere stanco della vita, 164 : in un cinquantenne fumatore, attaccato da epitelioma (1). Tendenza al suicidio non potendo resistere alla vita angosciosa, perchè non poteva camminar bene, 164 a.

Uu suicida, bevuto il veleno, ebbe subito due convulsioni e cadde sul lato sinistro coi seguenti sintomi: bocca largamente aperta, lingua fuori; labbra, superficie della bocca e lingua cianotiche palpebre aperte, pupille ristrette come teste di spille; petecchie sul corpo con ecchimosi in alcuni punti; aspetto di chi muore repentinamente. Diede due soli atti respiratorii e morì. *Rigor mortis* grandissimo, 83.

*Svenimenti* o lipotimie — istantanei, 1', 20, 50, 60, 87 — violenti, 88 — con coscienza perduta, 143. Predisposizione, 10.

*Svogliatezza* al lavoro ed allo studio, 164 a.

*Tendenza* invincibile ed infrenabile di battere e maltrattare i figli per la minima disubbidienza, con susseguente dispiacere di aver ecceduto, 164.

*Timore* come di fanciulla, da non essere al caso di presentare una petizione in una assemblea o dire una parola in tribunale, sebbene lo sperimentatore, prima della prova, fosse stato sanissimo, coraggioso e buon parlatore. Inoltre trasaliva ad ogni lieve rumore e si spaventava all' idea di stare

---

(1) V. « Il Mattino » anno IV N. 64 - Napoli 5-6 Marzo 1895.

solo la notte. Narrando le sue sofferenze, assumeva l'aspetto strano, come dell'asfissiato, 169.

*Torpore* generale, 181 — principiante dalle dita delle mani e dei piedi e poi dalla lingua, 118 — con perdita completa di sensibilità, dei movimenti volontarii e della respirazione, 33.

*Trasalimento* muscolare, 49 — facile, udendo qualche repentino rumore, anche lieve, leggendo con attenzione, 164.

*Tremore* — convulsivo, 39 — della testa e delle mani con eccitamento grande come da intossicazione, mangiato, primo giorno, 1, 163 — di tutta la persona, con forte scosse, 175 — generale, 10, 37, 75, 88 — generale con nausea, 93 — grandissimo, 184 — isterico con trasalimento concussivo dei flessori, con grande preoccupazione d'imminente catastrofe e di morte, con malessere al precordio, minacciante soffocazione, per cui afferra le braccia degli astanti e li supplica a salvargli la vita: tale paura era seguita, alcune volte negli attacchi successivi, da eccitamento corporale: il conversare, il rumore dei passi ed ogni movimento violento degli astanti provocavano il parossismo nervoso e grande irritabilità nervosa, e la stranezza del carattere, 156 — muscolare continuo da sembrare deforme, mentre non lo si è, prendendo un atteggiamento qualunque, specialmente congli arti inferiori; aggravato la notte nel letto con movimenti involontarii anche dei muscoli del viso, per perdita di energia, forse, da degenerazione muscolare, 98, 148.

*Tristezza* grande che si cerca vincere, leggendo libri umoristici, 164.

U*more* cattivo, 40, 42, 43, 46 — scorato (1) triste, 1, 36, 44, 70, 164.

(1) I sacerdoti messicani incitavano il coraggio e la bravura nei loro guerrieri con unguento di tabacco: tanto questo perverte ed abrutisce la natura umana!

**Esercizi, funzioni e circostanze che aggravano determinanti sintomi o sofferenze.**

| | |
|---|---|
| Andare in carozza o in ferr. | Sintomi nervosi gastrici ed ottici. |
| Aria aperta | Punture e martellam. nelle orecchie |
| Calore grande | Sonnolenza in casa e varii sintomi. |
| Curvandosi | Pesantezza al capo. Punture al fegato Lombaggine. |
| Freddo | Ombelico retratto e varii sintomi. |
| Giacendo supino | Dolore al sacro. |
| Giacendo sul lato sinistro | Palpitazione. |
| Guardando intensamente | Lacrimazione. Oscuramento di vista. |
| Levandosi | Vertigine. |
| Moto | Annebbiamento della vista. Vertigine. Cefalea. Dolore tirante nei globi oculari e nelle tempie. Vomito. Dolore all'ipocondrio sinistro. |
| Movendo gli occhi | Pressione in essi. |
| Pranzando o mangiando | Pressione al lato destro della testa. |
| Pranzato o mangiato | Eruttazioni forti. Dolore e rodimento allo stomaco. Pesantezza del capo. |
| Respirando | Punture del fegato. |
| Respirando profondamente | Borborigmi. Punture al torace. |
| Ridendo | Punture nell'articolazione mascellare |
| Rincasato | Vertigine. |
| Riposando | Punture a destra del petto. |
| Sedendosi | Dolore al sacro |
| Stimolanti (liqu. vino) ec. | Diplopia |
| Tempo tempestoso | Vari sintomi |
| Udendo musica | Punture nelle orecchie |
| Udendo rumore forte | Martellamento nelle orecchie. Scosse |
| Prima di urinare | Bruciore nell' uretra |
| Urinando | Bruciore e solletico nell' uretra. |

Torino-Roma — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE — Napoli-Milano

DAVIDE GIORDANO

Chirurgo primario dell'Ospedale civile di Venezia, già assistente alla Clinica chirurgica di Bologna
ed incaricato dell'insegnamento della Medicina operativa

# CHIRURGIA RENALE

## Osservazioni e riflessioni

Il rene e il fegato hanno preso ai nostri giorni una grande importanza in chirurgia; sono essi i grandi depuratori dell'organismo: due alleati potenti, o due scogli terribili, con cui si deve lottare nelle operazioni praticate su qualunque parte dell'economia del corpo, e specialmente in territorio addominale, perciò la chirurgia diretta del rene o del fegato deve tenere un degno posto nell'interesse del chirurgo.

La nostra Società accettò con riconoscenza la stampa delle osservazioni e degli studi del distinto Prof. Giordano, perchè non sono frutto speciale di una clinica per malattie degli organi orinarî, ma raccolte in una Sezione di chirurgia generale, ove sfilano tutte le affezioni. I mezzi impiegati per la diagnosi e la cura sono i più semplici, e alla portata di ogni medico, che potrà applicarli con felice risultato.

Il Prof. Giordano dichiara che non vi sono più attenuanti pel medico che non sappia dare esito all'orina raccolta nella vescica, semplice serbatoio, e tanto meno quando l'ostacolo si trova nell'organo secretore, e così sarà da tenersi non meno urgente di un cateterismo una nefrotomia.

Sono 87 osservazioni che presentano i principali casi in cui torna utile la cura chirurgica delle affezioni renali.

Sommario: Rene mobile semplice, colite, lesioni biliari, disordini genitali, lesioni gastriche. — Rene mobile nell'uomo. — Pielite in rene mobile. — Rene unico e nefroscopia. — Nefrotomia e nefrectomia. — Uronefrosi e idronefrosi. — Intervento chirurgico nelle nefriti. — Litonefrosi, pionefrosi ed ascessi paranefritici. — Tubercolosi renale. — Neoplasmi renali.

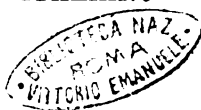
*Torino, Dicembre* 1898. *Un volume in*-12° *di pag.* 236
*illustrato con* 14 *figure nel testo, legato in tela. — Prezzo* **Lire 4.**

**Fascicolo XXXVI — 1899**

# L'OMIOPATIA
## IN ITALIA

**ORGANO DELL' ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO**



*Regio Decreto 24 gennaio 1886*

**SOMMARIO.** — Istituto Omiopatico Italiano. Verbale della seduta del Comitato direttivo indetta per il 19 giugno, alle ore 16.30, nel locale della farmacia — Tabella dei malati ammessi all'Ospedaletto omiopatico (via Orto botanico, n. 16) dall'ottobre 1897 al 30 giugno 1899 — Note cliniche — Cenni clinici tratti dall'Ambulatorio di Roma — Letteratura omiopatica italiana e progetto di una Bilioteca nell'Ospedaletto di Torino. Elenco dei libri, opuscoli e giornali che figurarono all'Esposizione del 1898, ed altro di quelli che formano il primo nucleo della progettata biblioteca — Note e notizie — Cenni necrologici.

TORINO
STAMPERIA DELL'UNIONE TIP.-EDITRICE
33 — Via Carlo Alberto — 33
1899

**Grande Repertorio clinico omiopatico,** del dott. Tommaso Cigliano.

**Hygienic-Medical Hand-Boock for Travellers in Italy,** by C. Liberali M. D.

**Considerazioni sul Colèra asiatico;** sua profilassi e cura omiopatica, del dott. Vincenzo Liberali.

**La dose omiopatica,** del dott. Giovanni Urbanetti.

**Trattato di Terapeutica omiopatica.** — Tre volumi — Versione con proemio ed aggiunte del dott. Giuseppe Bonino.

**Primi studi di materia medica secondo la legge dei simili,** del dott. Giuseppe Bonino.

**Uso famigliare dei rimedi omiopatici** — *Ricordo dell'Esposizione Generale di Torino del* 1898 — del dott. Giuseppe Bonino.

La ragione di quest'ultima pubblicazione, come leggesi a pag. 12 della *Introduzione*, risponde ad un bisogno espresso sovente e da molti, che serbano la loro convinzione nella superiorità definitiva e quindi la fiducia nel trattamento omiopatico. In essa le malattie accessibili ai mezzi di un profano formano oggetto precipuo e più diffuso; ma non sono escluse le malattie richiedenti il sanitario con un ricordo dei farmaci solitamente adoperati.

# ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

**Verbale della Seduta del Comitato direttivo indetta per il 19 giugno alle ore 16,30 nel locale della farmacia.**

Sono intervenuti all'adunanza i signori Bonino dott. Giuseppe, Presidente; Bottino dott. Crisanto, Vice-Presidente; Morozzo di Bianzè marchese Filippo, Cassiere; Ferreri De Gubernatis marchese Carlo, Censore; Bonino dott. Pier Antonio, Segretario ed Olivero Giacomo, farmacista, Vice-Segretario, e quindi in numero legale.

Aperta la Seduta il Presidente dà comunicazione della lettera prefettizia, n. 16516, Div. 2ª, Sez. 2ª, colla quale sono chiesti schiarimenti d'indole amministrativo-finanziaria; quindi interpella i membri presenti in quali termini si abbia a rispondere. Dopo brevissima discussione unanimi i membri presenti concludono doversi significare all'autorità tutoria:

1° che dopo la quietanza rilasciata dal cav. Wenner, la quale si volle considerare come donazione, non intervenne più alcun atto di liberalità per cui si dovesse chiedere l'assenso di accettazione, attesochè le oblazioni incassate da parecchi patroni, sebbene possano, come l'anno precedente, eccedere il fabbisogno della gestione annua, sì da capitalizzarne provvisoriamente una parte, disponibile nel progettato ampliamento dell'Ospedaletto, non costituiscono donazioni, ma offerte alle quali non consta che si debba fissare un limite;

2° che l'inscrivere un letto a Tizio o Caio benefattori costanti è un modo ovvio di significare loro la riconoscenza, alla stessa guisa che una civica amministrazione dedica ad un illustre concittadino il nome di una via, senza che vi sia strettamente dovuta.

Chiarito così il senso della deliberazione precedente, il Comitato ritiene che l'autorità vigile vi apporrà la invocata approvazione.

Esaurito l'ordine del giorno sciogliesi l'adunanza.

Torino, 19 giugno 1899.

| *Il Vice-Segretario:* | *Il Presidente:* |
|---|---|
| Olivero. | Bonino dott. Giuseppe. |

1

**TABELLA dei malati ammessi nell' Ospedaletto Omiopatico**

| Numero d'ordine | Nome | Età | Condizione | Malattia |
|---|---|---|---|---|
| 248 | N. Carolina | 15 | scuolara | poliartrite con vizio mitralico |
| 249 | C. Fortunata | 22 | donna di casa | metrite ooforo-salpingite sinistra |
| 250 | A. Maria | 56 | id. | nevralgia sciatico-crurale |
| 251 | E. Marcellina | 15 | operaia | cherato-congiuntiv. bilaterale con minaccia di stafiloma a destra |
| 252 | O. Rosa | 28 | cameriera | bronchite acuta |
| 253 | P. Giuseppe | 43 | falegname | amigdalite acuta |
| 254 | G. Eleonora | 17 | contadina | cherato-congiuntiv. sinistra con minaccia di stafiloma |
| 255 | M. Carolina | 9 | scuolara | blefaro-congiuntivite eczematosa |
| 256 | P. Emilia | 15 | id. | diabete mellito |
| 257 | Ch. Maria | 37 | donna di casa | nevralgia sciatica |
| 258 | R. Maddalena | 50 | id. | ulcerazione della lingua |
| 259 | M. Domenico | 36 | macellaio | parestesia degli arti inferiori |
| 260 | G. Romeo | 30 | fabbro-ferraio | congiuntivite granulosa |
| 261 | G. Antonio | 50 | negoziante | balanorrea |
| 262 | G. Emilia | 24 | benestante | metrite-ooforo-salpingite sinistra |
| 263 | G. Pietro | 23 | operaia | poliartrite subacuta |
| 264 | V. Angela | 24 | donna di casa | coxite e ulcera varicosa |
| 265 | P. Silvio | 24 | ragioniere | adenite inguinale suppurata |
| 266 | B. Maria | 66 | benestante | carcinoma della mammella |
| 267 | G. Eugenio | 55 | operaio | restringimenti uretrali, fistola orinosa |
| 268 | M. Giovanni | 23 | cameriere | adenite inguinale suppurata |
| 269 | M. Fanero | 28 | agiata | appendicite a ripetizione |
| 270 | A. Gilardi | 27 | stiratrice | ulcere atoniche interdigitali |
| 271 | D. Filippo | 7 | contadino | cisti retroauricolare |
| 272 | D. Palmira | 18 | domestica | adenite ascellare |
| 273 | P. Agostino | 28 | contadino | emorroidi effluenti |
| 274 | G. Antonio | 43 | id. | stenosi tracheale da pressione della tiroide ipertrofica |
| 275 | B. Sofia | 25 | cameriera | catarro gastro-enterico acuto |
| 276 | D. Giovanni | 23 | tessitore | pleurite cronica |
| 277 | R. Gaetano | 79 | ex-impiegato | enterite cronica |
| 278 | N. Luigi | 30 | cuoca | poliartrite acuta |
| 279 | A. Leonilda | 3 | — | difterite |
| 280 | G. Romeo | 30 | fabbro | panoftalmia |
| 281 | B. Giuseppina | 14 | scuolara | ulcera alla mano provocata da acido fenico |
| 282 | M. Stefano | 58 | contadino | cherato-congiuntivite |
| 283 | M. Alessandro | 10 | id. | impetigine al capillizio |
| 284 | B. Mario | 12 | id. | eczema impetiginoide al capillizio |
| 285 | B. Luisa | 34 | cameriera | bronchite subacuta |
| 286 | R. Leopoldo | 56 | giornalista | fistole perianali, eczema alla faccia |
| 287 | D. Olimpia | 40 | cucitrice | cloro-anemia |

a (via Orto Botanico, 16) dall'Ottobre 1897 al 30 Giugno 1899.

| Giorni di degenza | Trattamento — Esito | Osservazioni |
|---|---|---|
| 20 | cura interna, guarita | la guarigione s'intende della poliartrite, non del vizio valvolare |
| 10 | raschiamento uterino | |
| 28 | cura interna, guarigione | |
| 20 | id. e locale, guarigione | v. note |
| 23 | id. guarigione | |
| 7 | id. id. | |
| 11 | id. | |
| 33 | id. | id. |
| 115 | id. stazionaria | |
| 22 | id. id. | id. |
| 30 | id. id. | |
| 21 | id. guarigione | |
| 28 | id. id. | id. |
| 10 | id. e locale, guarigione | |
| 28 | raschiamento uterino ed applicazione di pessario | |
| 14 | cura interna, guarigione | |
| 32 | id. e locale, cicatrizzazione ulcera | id. |
| 10 | apertura della ghiandola, guarig. | |
| 22 | esportazione della mammella, guarigione | |
| 10 | uretrotomia, guarigione | |
| 11 | apertura della ghiandola, guarig. | |
| 30 | laparotomia, guarigione | |
| 10 | cura interna e locale, guarigione | id. |
| 8 | esportazione della cisti, guarigione | |
| 46 | spaccatura dell'ascesso, guarig. | |
| 20 | cura interna, guarito | |
| 8 | id. morto | id. |
| 14 | id. guarita | |
| 26 | id. migliora | |
| 106 | id. morto | |
| 8 | id. guarita | v. storia pubblicata |
| 9 | id. guarigione | v. storia pubblicata |
| 11 | id. id. | |
| 37 | id. ed esterna, guarig. | v. sotto note |
| 10 | id. guarigione | |
| 76 | id. migioramento | |
| 45 | id. id. | |
| 13 | id. guarigione | |
| 15 | id. ed esterna, miglioramento | |
| 36 | cura interna, miglioramento | |

(*Segue*) **TABELLA dei malati ammessi nell'Ospedaletto Omiopa**

| Numero d'ordine | Nome | Età | Condizione | Malattia |
|---|---|---|---|---|
| 288 | M. Melania | 25 | contadina | ulcerazione del collo uterino e rettocele |
| 289 | V. Maria | 35 | donna di casa | endometrite con salpingite suppurata destra |
| 290 | C. Cesare | 4 | — | ernia inguinale |
| 291 | S. Maria | 54 | lavandaia | poliartrite |
| 292 | A. Matteo | 45 | operaia | cherato-congiuntivite con ulceri corneali |
| 293 | G. Margherita | 23 | agiata | angina sifilitica |
| 294 | R. Giuseppe | 14 | calzolaio | carie costale |
| 295 | S. Olimpia | 23 | donna di casa | gastralgia |
| 296 | G. Emilia | 19 | serva | tosse spasmodica |
| 297 | M. Mosè | 24 | operaio | pleurite destra |
| 298 | B. Maria | 20 | operaia | paresi del muscolo deltoide |
| 299 | P. Maria | 32 | cameriera | bronco-pneumonite tubercolare bilaterale |
| 300 | T. Adelina | 18 | agiata | manifestazioni di sifilide primaria |
| 301 | D. Giuseppe | 20 | negoziante | id. id. id. |
| 302 | G. Filippo | 40 | contadino | cherato-congiuntivite e ulcera corneale destra |
| 303 | B. Pietro | 32 | operaio | emorragia cerebrale |
| 304 | V. Rosetta | 27 | maestra | smagliamento muscolare |
| 305 | B. Giacomo | 38 | meccanico | nevralgia sciatica |
| 306 | M. Elisabetta | 19 | sarta | artrite carpo-sin. |
| 307 | C. Severina | 4 | — | ascessi multipli |
| 308 | G. Giovanna | 44 | sigaraia | sarcoma al collo |
| 309 | G. Eleonora | 17 | contadina | cherato-congiuntivite con minaccia di stafiloma |
| 310 | R. Maria | 33 | id. | sifilide terziaria |
| 311 | G. Teresa | 75 | donna di casa | reumatismo muscolare |
| 312 | N. Luigi | 34 | portinaio | ernia inguinale |
| 313 | G. Giacinta | 19 | cameriera | angina tonsillare |
| 314 | S. Domenico | 30 | contadino | artrite nodosa |
| 315 | M. Giuseppe | 76 | impiegato | risipola alla gamba destra |
| 316 | B. Ernesta | 24 | levatrice | bartolinite |
| 317 | P. Eleonora | 1 | | piede equino varo |
| 318 | B. Giovanni | 14 | falegname | ulcera corneale con minaccia di stafiloma |
| 319 | V. Giuseppe | 31 | operaio | epididimite traumatica |
| 320 | M. Michele | 40 | contadino | cherato-congiuntivite bilaterale |
| 321 | S. Maria | 51 | donna di casa | bronchite cronica |
| 322 | S. Giuseppina | 35 | cameriera | artrite poliarticolare |
| 323 | M. Giuseppe | 10 | contadino | cisti palpebrale suppurativa |
| 324 | V. Teresa | 56 | donna di casa | iperemia midollo spinale |
| 325 | N. Maria | 45 | id. | eczema |
| 326 | P. Maddalena | 77 | benestante | nevralgie varie |
| 327 | C. Luigi | 23 | sarto | spermatorrea |
| 328 | M. Carolina | 9 | contadina | poliartrite |
| 329 | A. M. | 22 | infermiere | disturbi gastrici |

**tico (via Orto Botanico, 16) dall'Ottobre 1897 al 30 Giugno 1899.**

| Giorni di degenza | Trattamento — Esito | Osservazioni |
|---|---|---|
| 34 | cura interna e locale, guarigione | |
| 29 | id. | |
| 15 | operato | |
| 31 | cura interna, miglioramento | |
| 17 | id. guarigione | v. sotto osservazioni |
| 20 | id. id. | |
| 35 | costatomia | |
| 6 mesi | miglioramento | |
| 30 | cura interna, miglioramento | |
| 30 | id. guarigione | |
| 34 | id. id. | id. id. |
| 4 | id. morta | |
| 28 | id. guarigione | |
| 18 | id. id. | |
| 17 | id miglioramento | |
| 10 | id. morto | |
| 30 | operata | segue cura interna |
| 14 | cura interna, guarigione | |
| 40 | id. id. | v. sotto osservazioni |
| 35 | id. e locale, guarigione | |
| 20 | id. stazionaria | rimandata a casa |
| 14 | id. guarigione | |
| 20 | id. id. | |
| 13 | id. id. | |
| 23 | operato, guarigione | |
| 5 | cura interna, guarigione | |
| 30 | id. miglioramento | |
| 10 | id. guarigione | |
| 16 | operata, guarigione | |
| 5 | praticata la fasciatura | in osservazione |
| 21 | cura interna, guarigione | v. note |
| 11 | id. id. | |
| in cura | | |
| id. | | |
| id. | | |
| 5 | spaccatura della cisti, guarigione | |
| in cura | | |
| 40 | cura interna, guarigione | id. |
| 30 | | |
| 20 | migliorato | |
| 15 | cura interna, guarigione | |
| 14 | id. id. | |

*Note alla Tabella.*

251. — E. Marcellina, d'anni 15. Fin da bambina fu soggetta a varie manifestazioni scrofolose, crosta lattea, adeniti al collo, ecc. Cinque anni or sono s'iniziò l'oftalmia che perdura tutt'ora. L'occhio sinistro presenta residui di cheratite pregressa, e leggera iniezione congiuntivale. L'occhio destro presenta cheratite parenchimatosa in pieno e fiorente sviluppo, a questa s'aggiunse quasi subito un'ulcera corneale con tendenza a stafiloma. *Kal. cloratum*, e qualche dose di *Kali bicrom.* durante il periodo d'evoluzione dell'ulcera riportarono in pochi giorni una guarigione completa residuando leggero leucoma.

256. — P. Emilia, d'anni 15. Non si riuscì a scoprire nel gentilizio come pure nell'anamnesi remota dell'ammalata alcunchè ci potesse spiegare un così precoce insorgere del male, perchè i primi sintomi del male risalgono fino a 4 anni fa circa.

La quantità media delle orine durante il periodo d'osservazione si mantiene sui 5 litri, e la quantità totale dello zucchero, dosato col metodo del Fehling, ci diede una media di 100 gr. al giorno. Dapprima le fu somministrata *Uran. nitr.* che accoppiata ad una dieta adatta, non però esclusivamente carnea, riportò il tasso dello zucchero ad un punto tale che faceva bene sperare; così pure era diminuita la sete intensa, la prostrazione delle forze, ecc.

Dopo pochi giorni però l'ammalata onde ottenere un regime più adatto alla sua gola cominciò ad usare ogni astuzia per ingannarci sulla quantità d'orina emessa e diluendo con acqua quella che ci presentava pel dosaggio dello zucchero. Breve, tutte le analisi fatte in seguito furono errate e l'ammalata per soddisfare un desiderio fanciullesco perdette un tempo prezioso, e uscì dall'Ospedale migliorata nell'aspetto generale ma senza mutamento notevole per quanto riguarda la quantità e qualità delle orine.

257. — Ch. Maria, d'anni 37. Si presentò a noi con sintomi di nevralgia sciatica sinistra e stitichezza accentuata. Le furono prescritti vari rimedi sempre con esito poco soddisfacente. Allora sulla guida di certi sintomi speciali si suppose ci dovesse essere qualche causa meccanica che mantenesse questa nevralgia e si passò all'esame dell'utero ed annessi. Si ritrovò infatti retroversione uterina, e forti aderenze dell'utero nella fossa iliaca sinistra; fu rinviata a casa non volendo sottostare ad una operazione.

260. — G. Romeo, d'anni 30. Ebbe già ripetute oftalmie e specialmente congiuntiviti granulose. Si presenta a noi reduce da altro istituto ospitaliero, dal quale ne uscì non volendo più sottostare a cure locali dolorosissime che gli aggravavano ogni dì più lo stato dei suoi occhi.

L'occhio destro presenta leggera iniezione congiuntivale. All'occhio sinistro si ha la congiuntiva palpebrale inferiore notevolmente ipertrofica ed arrossata. La congiuntiva tarsale in special modo presenta granulazioni e qualche tracoma.

La cornea ha pure preso parte al processo flogistico ed una piccola ulcera vi si è insediata. — *Jequirity* — *Kali bicr.* — *Idat. flav.* — *Hydrarg. biclor.* ed a seconda del bisogno compresse calde sugli occhi portarono in breve tempo ad una così felice soluzione quale neppure noi osavamo più sperare, tanto gravi erano le condizioni dell'occhio.

264. — V. Angela d'anni 24. Da cinque anni coxite sinistra: da 2 anni è obbligata a camminare colle grucce. I nostri sforzi si rivolgono specialmente a guarirla di un'ulcera varicosa sopramalleolare del piede sinistro, perchè al punto in cui si trova la coxite non lascia adito neppure a speranze di miglioramento. — *Calcaria fluor.* localmente ed internamente provocano una pronta cicatrizzazione.

270. — A. Gilardi, anni 27. Si riesce a risvegliare l'atonia delle ulceri mediante applicazioni locali di *Calendula.*

274. — G. Antonio, d'anni 43. Le condizioni in cui versava quando fu accettato facevano prevedere un esito senza dubbio infausto. Durante la ispirazione che era difficilissima si palpava un fremito alla parte superiore del torace; a ciò s'aggiungeva enuresi e qualche volta perdita involontaria delle feci: già fin da bambino affetto da torpore intellettuale, ora era completamente ebete. Fu ricoverato più per un sentimento di compassione che nella speranza di potergli recare giovamento; infatti la broncostenosi andò via via aumentando fino a che morì soffocato 8 giorni dopo il suo ingresso nell'Ospedale.

277. — R. Gaetano, d'anni 79. Bevitore, afflitto da enterite cronica. Prima nostra cura fu di proibirgli l'uso dei liquori e ridurre di molto la razione giornaliera del vino, ma egli quasi quotidianamente riusciva ad eludere la sorveglianza dell'infermiere e si faceva portare vino e liquori; ciò malgrado la diarrea era notevolmente diminuita sotto l'uso di *Secale:* quando un

mattino rientrando in camera cadde: accorso subito riscontrai ferita lacero-contusa alla tempia destra con lieve perdita sanguigna. Messo a letto non riacquistò i sensi e morì un'ora appresso. Essendosi vietata l'autopsia rimane il dubbio che sia morto in seguito al trauma per lesioni intracraniche, o non piuttosto se la caduta fu secondaria, cioè sia venuta in seguito ad insulto apoplettico, e questa mi pare la interpretazione giusta.

281. — B. Giuseppina, d'anni 14. Onde disinfettare una ferita al dorso della mano le furono applicati da un membro della famiglia una compressa imbevuta d'acido fenico puro, che provocò causticazione dei tessuti formando un'ulcera della superficie d'una moneta d'un soldo, a fondo torpido ed a margini callosi arrotondati.

Fu praticata l'escisione di tutto il bordo calloso e stirata e fissata con punti di sutura la pelle circostante, onde coprire per quanto si poteva la ferita; dopo pochi giorni questa pelle cadde in necrosi e l'ulcera assunse la primitiva dimensione ed atonia malgrado continuate medicazioni al sublimato corrosivo.

La presi in cura in queste condizioni e subito iniziai una medicazione con *Calendula* ed in poco tempo sorsero rigogliosi i bottoni carnosi, dopo 10 giorni la cicatrizzazione era completa.

292. A. Matteo, d'anni 45. Tutta la famiglia fu già colpita da congiuntivite granulosa. L'ammalato pure la contrasse già varie volte ed ora è alla sua quarta o quinta riproduzione. — *Jequirity*, *Kali bicr.*, *M. jod. flavus* — gli ritornarono in relativamente breve tempo gli occhi in buone condizioni.

298. — B. Maria, d'anni 20. Qualche mese prima d'essere ricoverata accusò reumatalgie ed artralgie varie. Il dolore in seguito si localizzò al muscolo deltoide impedendole l'abduzione del braccio oltrechè per il dolore anche per una specie di paresi del muscolo stesso. Guarì con *Caustic.*, massaggio e faradizzazioni.

306. — M. Elisabetta, d'anni 19. Gentilizio immune. Da due mesi in seguito a repentina soppressione di traspirazione s'iniziò artrite del carpo destro; in pochi giorni la mano tumefò provocando vivissimi dolori, non poteva sopportare neppure il peso delle lenzuola. Durante un mese circa usò quotidianamente *Salicilato di soda* con esito negativo. Quando ricorse a noi erano già trascorsi due mesi dall'inizio del male, ma questo non era diminuito nè punto nè poco.

Fu curata con *Kali hydriodic.* e guarì completamente.

318. — B. Giovanni, d'anni 14, frequentava il dispensario per oftalmia grave, cui s'era aggiunta ulcera corneale, la quale negli ultimi giorni per trascurata pulizia e mancanza assoluta di cure locali ben dirette, come succede il più delle volte per ignoranza delle più elementari norme d'igiene, minacciava di produrre rottura della cornea.

Lo ricoverammo ed anche questa volta fummo fortunati di aver scongiurato il grave pericolo che sembrava imminente. Naturalmente residuò leucoma che però in questi giorni andò abbastanza rapidamente rischiarandosi. Anche qui furono adoperati di preferenza i preparati di *Mercur.*

325. — N. Maria, d'anni 45. Sul finire dello scorso anno le si sviluppò *eczema a tutto il capo*, che in pochi giorni si estese pure agli occhi, orecchie, insomma tutto il viso ne fu colpito. Ricorse ad un Ospedale di questa città. Le furono fatte soltanto applicazioni locali, ed in 10 giorni l'eczema scomparve complemente. Pare non si potesse ottenere esito più soddisfacente, ma di questo avviso non era certamente l'ammalata, perchè man mano che diminuiva l'eczema la paziente dice che si sentiva una specie di agitazione interna, frequenti accensioni, ed in fine vaneggiamenti e deliri tanto che la si dovette rinchiudere al manicomio, ove rimase un mese. Da 15 giorni appena era uscita dal manicomio quando ricomparve l'eczema che ben presto le ricoperse tutto il viso (non poteva neppur aprire gli occhi), le orecchie, il collo ed anche una parte del cuoio cappelluto con dense croste sotto le quali c'era un gemitio continuo che procurava alla paziente bruciore e prurito insopportabile. In tali condizioni si trovava quando si rivolse alle nostre cure. Localmente le furono mai applicate medicine di sorta e prese internamente a seconda del bisogno *Rhus radic.* e *Hepar. Clemat.*

Dopo 25 giorni l'eczema era completamente scomparso: soggiornò altri 15 giorni per guarire completamente dal prurito alla pelle che si era residuato. Nei quaranta giorni di cura il peso aumentò di 5 chilogrammi.

Dott. G. Rabajoli.

# NOTE CLINICHE

*Helleborus niger*. — P. G., d'anni 59, contadino. Non sofferse in antecedenza gravi malattie. Un suo fratello però ebbe una breve crisi di psicopatia.

Da un mese circa in seguito a preoccupazioni di interesse materiale contrasse una forma di demenza primaria incompleta con senso di ebrietà, barcollamento, difficoltà di reggersi sulle gambe, indifferenza a qualsiasi cosa; afferra difficilmente le domande e stenta a rispondere se pure vi riesce, non sente lo stimolo della fame e della sete, nè delle escrezioni; ha l'alvo chiuso, è insonne e taciturno con sguardo attonito, è dimagrito. *Hyoscyamus* riuscì a conciliare un po' di sonno; ma era riservato ad *Helleborus* la facoltà di risolvere in pochi giorni e restituire alla famiglia, omai rassegnata al triste fato, un padre amorevole e riamato. Il rimedio fu dato alla 3ª e 6ª diluzione, 2-3 dosi al giorno diradandole man mano la risoluzione si effettuava.

*Secale cornutum*. — Non è questo il caso di un quadro morboso risolto con un solo farmaco, come talvolta avviene; ma esso merita, a parer mio, di essere segnalato per due ragioni. Anzitutto trattasi di donna sui 42 anni, madre di 4 figli, resa emaciata da un catarro gastrico enterico ribelle alla cura officiale per ben sette mesi ed anche ai suoi migliori cultori in un primario ospedale; in secondo luogo mette conto di riscontrare l'indicazione positiva di un sintomo di *Secale cornutum*, cioè di freddo esterno con intolleranza di coperture, che spiccava in mezzo agli altri fenomeni coleriformi, cioè vomito, singhiozzo con intensi dolori allo stomaco, diarrea, afonia, polso filiforme, a volte impercettibile, pelle fredda, cospersa di sudore freddo, ambascia, orina scarsa e cocente. *Arsenicum* dato pel primo non valse ad arrestare l'aggravazione del male, sì che la prognosi si faceva di ora in ora più infausta, quando, tenuto conto del precitato sintomo si ricorse a *Secale cornutum*, corroborato da qualche rara dose di *Veratrum*, ogni qual volta il singhiozzo si faceva più intenso e restio a *Secale*.

La lotta durò quarant'ott'ore, finchè, operatasi una debole reazione ed accentuatasi la sete propria di *Arsenicum*, questo venne dato e con progressivo vantaggio, sì che la donna a poco a poco si riebbe, restando nullameno una lenta digestione, per cui si prosegue l'opportuno trattamento.

*Cedron* 3ª. — Donna sui 42 anni e puerpera da sei giorni. Ebbe una gravidanza stentata per viziosa assimilazione ed un parto laborioso, con perdita di sangue piuttosto eccessiva in rapporto alle sue condizioni. Soppressi i lochi, insorgono accessi febbrili constanti dei tre stadi ma irregolari nel rinnovarsi. Tranne un moderato indolimento al ventre non accenna sofferenze nel periodo apiretico. L'intensità degli accessi, la loro anomalia, la gagliarda cefalalgia con sonnolenza lasciava sospettare una base infettiva, per il che, date anche le condizioni di esaurimento, in cui trovavasi l'ammalata, non si esitò di amministrare una dose di *Chininum citricum* 1° trit.; alla quale col ripetersi tuttavia l'accesso con frequenti deiezioni biliose nerastre tenne dietro *Carduus marianus* 2ª. Ma ecco rinnovarsi l'accesso dopo la tregua di un giorno e con intensa cefalalgia verso le cinque pomeridiane. Questa condizione indicò il *Cedron* che tosto venne somministrato e con esito immediato, definitivo. Non è la prima voltache ricorro a tale farmaco in consimili circostanze dietro i consigli del compianto dottor Teste nella sua *Sistematizzazione della materia medica*, ma non ricordo di averlo adoperato in modo sì prontamente efficace in accessi intermittenti nel primo periodo puerperale.

Dott. Bonino.

## CENNI CLINICI
### tratti dall'Ambulatorio di Roma

1. — D. S. Giuseppe, di anni 54, è stato un forte bevitore di vino, è affetto da *ateromasia vasale diffusa*. Circa 4 mesi addietro ebbe il gravissimo dispiacere della morte della moglie, e da allora tutte le sere è preso da forte affanno, emissione di grande quantità di bava schiumosa dalla bocca, dolore puntorio alla regione cardiaca e così passa tutta la notte insonne in preda a grave ambascia e paura di morire. Prescrivo *Ignatia amara* 6ª, e dopo 4 giorni trovo le condizioni generali molto migliorate, l'ambascia notturna ed il dolore puntorio alla regione cardiaca molto diminuiti, e mi riferisce di avere avuto due forti emorragie emorroidali. Prescrivo *Nux vomica* 30ª. Dopo altri cinque giorni ritorna soddisfattissimo della cura; mi dice che gli incomodi accusati sono tutti cessati e che solo in prima sera lo infastidisce un leggero affanno. Prescrivo *Spigelia* 30ª e con questo rimedio le condizioni dell'infermo si rendono tanto soddisfacenti che egli si dice completamente guarito.

2. — D. C. Cristoforo, di anni 37, da oltre dieci mesi soffre di *febbri malariche* a tipo quaternario con freddo, sede continua, lingua patinata con bordi rossi, emaciazione generale. In tutto questo tempo ha consumato oltre a 100 grammi di chinino in vari preparati. Prescrivo *Arsenicum album* 6ª, la febbre torna per altre due volte molto più leggera, e poi non si fa più vedere.

3. — D. O. G., di anni 2 ½. Nei primi giorni di vita ebbe una abbondante eruzione di *crosta lattea* che fu retropulsa coll'uso di pomate diverse. Nel crescere presentò grave debolezza agli arti inferiori tanto che potè solo camminare all'età di 2 anni coll'uso interno di diversi preparati di calce e l'uso esterno di bagni di vino e ferro. Al presente dopo circa 8 mesi che camminava abbastanza bene le si sono cominciate ad indebolire gradualmente le gambe ed è ridotta che non può affatto reggersi in piedi. Prescrivo *Sulphur* 6ª: dopo 15 giorni gli arti inferiori cominciano a presentare un leggero grado di resistenza per cui faccio ancora

insistere sull'uso del rimedio per altri 10 giorni. Dopo questo tempo somministro *Calcarea carbonica* in varie diluzioni e nello scorcio di circa 2 mesi e mezzo la bambina riacquista completamente la forza agli arti inferiori e corre e cammina che fa piacere a vederla.

4. — T. Annunziata, di anni 45, soffre da circa 8 anni di *faringite granulare*. Presenta secchezza completa della bocca, delle narici, delle fauci, del laringe e del faringe: granulazioni molto sviluppate in tutte le parti del retrobocca, ispessimento e turgore dei folicoli della base della lingua. Nelle indagini anamnestiche non mi è dato poter rintracciare nulla di notevole. Ordino *Baryta carbonica* 4ª e coll'uso di questo solo rimedio in circa un mese di cura l'inferma è completamente guarita.

5. — F. Vincenzo, di anni 20, soffre da più di due mesi di *catarro gastro-intestinale*. Presenta impossibilità assoluta alle evacuazioni che non si effettuano che coll'uso di lassativi. Accusa continui dolori di ventre specialmente dopo i pasti, sensazione di forte bruciore allo stomaco e frequenti eccitamenti al vomito. Somministro *Phytolacca* 4ª e dopo 4 giorni mi dice che l'eccitamento al vomito è completamente cessato, che nei due giorni precedenti ha avuto due evacuazioni spontanee di feci poco compatte, che i dolori sono molto diminuiti, e che è tormentato da un continuo gorgoglio intestinale con emissione di abbondanti flati fetidi.

Somministro *Carbo vegetabilis* 4ª e con questo rimedio in meno di otto giorni l'infermo ha completamente ricuperata la sua salute.

6. — V. Leopolda, di anni 14, è una robusta ragazza da due anni *regolarmente mestruata*. Senonchè ogni mese qualche giorno prima del periodo mestruale è presa da violenti dolori al vertice della testa che la obbligano per vari giorni al letto. *Belladonna* 30ª somministrata per 6 giorni alla dose di una goccia al giorno la liberano completamente da tale incomodo di cui ormai sono 16 mesi non ha più sofferto.

7. — La medesima dopo 5 mesi che non aveva più i dolori di testa ha cominciato ad essere infastidita da frequenti *Rinorragie* accompagnate da sonnolenza continua e sintomi anemici. *Calcarea carbonica* alla 3ª trituraz. ha vinto completamente in 10 giorni i flussi sanguigni dal naso: *Cicuta vivosa* 200 ed *Opium* 200 presi alternativamente per circa 15 giorni hanno fatto cessare

completamente la sonnolenza e la ragazza è tornata vispa e vivace come era per il passato.

8. — R. Ugo, di anni 5, è affetto da *tosse convulsiva* da circa 2 mesi. La tosse è molto più insistente la notte che il giorno e qualche volta è accompagnata da espettorazione sanguigna. Prescrivo *Drosera rotundifolia* 4ª e con questo rimedio in circa 20 giorni la tosse va gradualmente migliorando. Negli ultimi giorni gli accessi diurni sono accompagnati da copioso vomito di catarro. *Kali carbonicum* 6ª in 8 giorni tronca completamente la tosse.

9. — C. Enrico, di anni 47, soffre da più di 8 mesi di *catarro intestinale*. Ha stipsi abituale con scarse e laboriose defecazioni ogni 7 od 8 giorni, forte senso di bruciore all'ano, feci miste a muco sangue, borborigmi intestinali e dolori costantemente dopo mangiato.

Il 30 marzo prescrivo *Phytolacca* 4ª.

Il 4 aprile le deiezioni sono più frequenti e ricoperte da schiuma: ripeto *Phytolacca* 6ª.

Il 12 accusa forte diarrea con forte senso di dolore e peso all'ano: ripeto *Phytolacca* 30ª.

Il 20 le defecazioni si sono fatte regolari, i dolori migliorati, i borborigmi aumentati: prescrivo *Carbo animalis* 3ª trit.

Il 5 maggio tutti i sintomi sarebbero guariti, ma sono sopraggiunti di tanto in tanto degli acuti dolori trincianti al ventre: ordino *Mercurius corrosivus* 18ª.

Il 19 è completamente guarito; va di corpo regolarmente ogni 24 ore e non sente più disturbo alcuno.

10. — M. Bianca, di anni 37, allatta un bambino di 6 mesi. Dopo sofferto di febbri intermittenti ha cominciato ad avere sensazione di dolori e punture su tutta la pelle, di anestesia della parte destra di tutto il corpo, e nel dare il latte al bambino spesso cade priva di sentimento.

*Agnus castus* 4ª da me prescritto nel termine di 15 giorni fa scomparire tutti i detti incomodi e riporta l'inferma al suo naturale benessere senza avere avuto bisogno di sospendere l'allattamento.

11. — M. Tommaso, di anni 42, marito della precedente da più di 3 anni è affetto da *gastro-enterite*. Accusa grave inappetenza, frequenti eccitamenti al vomito, dolori intestinali come per strappamento, freddo alle braccia, crampi alle gambe; tutti i sintomi si aggravano alle 10 del mattino.

*Arsenicum album* 6ª nel termine di circa 50 giorni gli fa ricuperare la completa salute.

12. — M. Valentina, di anni 10, figlia dei precedenti è affetta da circa 4 mesi da *congiuntivite granulare destra.* Con *Euphrasia* 6ª per uso interno ed esterno in termine di 15 giorni è completamente ristabilita.

13. — M. Francesco, di anni 61, è tormentato da una *Nevrosi* che gli produce continue contratture a tutti gli arti inferiori tanto da impedirgli la libera deambulazione. Ha la lingua patinata con bordi rosso-accesi, e sente continuo bisogno di bagnarsi la bocca con acqua fresca. Prescrivo *Arsenicum album* 12ª e con questo rimedio in 11 giorni cessarono tutti i sintomi nevrotici solo persistendo un forte e continuo prurito lungo alcune vene leggermente varicose alla gamba sinistra. *Graphites* 6ª in circa 20 giorni fa scomparire anche questo sintomo, e l'infermo si dice completamente guarito.

14. — M. Regina, di anni 14, è affetta da *Parotite destra.* Accusa forte mal di testa, impossibilità di aprire la bocca, fotofobia, temperatura 39°,5.

*Belladonna* 6ª nel termine di otto giorni le rende la guarigione completa.

15. — G. Enrica, di anni 50, è affetta da *Cherato-congiuntivite* cronica bilaterale accompagnata da *Eritema pustoloso* della faccia. *Graphites* 4ª presa per 12 giorni produce un considerevole miglioramento nella condizione degli occhi e della faccia, e l'inferma accusa la presenza di densa nebbia davanti all'occhio destro. *Conium maculatum* 6ª per 8 giorni non dà alcun risultato, e gli oggetti piccoli son veduti dall'inferma come raddoppiati. *Glonoinum* 6ª in circa 20 giorni porta a completa guarigione la inferma che da più di 3 anni era sofferente.

16. — B. Italia, di anni 6, è affetta da *blefarite ciliare* bilaterale che si aggrava nelle ore pomeridiane. *Asclepias tuberosa* 6ª per 8 giorni e *Graphites* 30ª per 10 giorni la tornano a perfetta salute.

17. — T. Rachele, di anni 43, soffre da vari anni di *Nevrastenia* che la tormenta in modo inusitato. Al presente accusa inappetenza assoluta ed una fastidiosissima sensazione come di una quantità di piccoli insetti che le camminassero continuamente sopra il cervello: inoltre dentro alle orecchie di tanto in tanto sente come il rumore di una grossa caldaia in ebollizione. Prescrivo *Petroleum* 6ª e

con questo solo rimedio in circa 20 giorni si ha cessazione quasi assoluta dei predetti sintomi, e sopravviene, ad intervalli più o meno lunghi, un generale prurito sulla pelle. Somministro *Aconitum napellus* 6ª e sotto l'uso di questo rimedio dopo 7 od 8 giorni comparisce su tutto il corpo un'abbondante eruzione migliariforme prurientissima. *Sulphur* 30ª calma in meno di due giorni il prurito, ed in circa due settimane ridona all'inferma la salute completa.

18. — P. Domenica, di anni 46, è affetta da circa 10 anni da *congiuntivite palpebrale granulosa bilaterale*. Gli occhi sono deformati, le dànno continuo senso di bruciore, segregano discreta quantità di muco purulento. *Graphites* 4ª per 10 giorni, *Eufrasia* 6ª per 25 giorni, *Sulphur* 4ª per circa 2 mesi ritornano gli occhi dell'inferma allo stato completamente naturale, tanto che essa può riprendere le abitudini della casa e attendere ai suoi lavori donneschi sino ad infilare da sè gli aghi per cucire.

19. — O. Raffaela, di anni 15, non è ancora mestruata e di temperamento linfatico-scrofoloso. Presenta tutti i gangli linfatici del collo, i sottomascellari, e gli inguinali fortemente tumefatti e dolenti.

*Calcaria carbonica* 200ª e *Graphites* 200ª in circa tre mesi di cura la ritorna a completa salute.

20. — D. M. Augusta, di anni 26, da circa 6 mesi soffre di *febbri intermittenti terzanarie*. La febbre invade verso le 11 antimeridiane con freddo intenso, e dopo 5 o 6 ore superati sempre i 40° decresce con sudore profuso. Nell'insorgere della febbre si hanno continui eccitamenti al vomito e fremiti intestinali. Ha preso per via stomacale ed ipodermica 60 grammi di preparati di chinino. Chiamato durante un accesso che poteva dirsi *pernicioso* somministrai grammi 0,20 *Ipecaquana* 3ª triturazione sciolto in ½ bicchiere di acqua, da darne un cucchiaino ogni 10 minuti. L'accesso fu vinto, e dopo due giorni tornò la febbre senza però sintomi allarmanti.

Somministrai allora *Ipecaquana* 30ª e con questo unico rimedio dopo due altri accessi l'uno più leggero dell'altro l'inferma fu completamente guarita.

21. — C. Rosa, di anni 18. Soffre da circa 3 anni di *Catarro gastro-intestinale*. Tutte le mattine si sveglia con forte dolore allo stomaco; la minima quantità di cibo le produce sensazione di gonfiore allo stomaco; frequenti eruttazioni acide, poco appe-

tito, lingua patinata giallastra, sete continua di molto liquido, diarrea continua.

Somministro *Nux vomica* 4ª ed in un mese circa il suo stomaco ritorna a funzionare regolarmente.

22. — I. Maria, d'anni 63, soffre dall'età di 28 anni di incomodi vari prodotti da acido urico. Al presente da più di 3 anni è affetta da *Catarro gastro-intestinale* con stipsi abituale, digestione molto laboriosa, poco appetito, bruciore allo stomaco bevendo vino, lingua patinata, sete continua, facili accensioni al viso. Somministro *Nux vomica* 200ª, e con questo rimedio in 6 giorni le condizioni dello stomaco sono molto migliorate. Al quinto giorno di cura si manifesta un acuto dolore alla regione lombare d'ambo i lati che si estende lungo tutte le coscie. Ordino *Rhus toxicodendron* 18ª e con questo rimedio dopo 15 giorni è completamente ristabilita da tutti i suoi incomodi.

23. — C. Maria, di anni 58, da vari mesi vede indebolirsi la vista specialmente del suo occhio sinistro con cui guardando alla luce viva vede molti punti neri, e guardando all'ombra vede dei piccoli cerchietti neri. *Sepia* 6ª in circa 40 giorni di cura le ritorna la vista allo stato normale.

24. — M. Luigi, di anni 40, soffre da circa 7 mesi di *Nevralgia sciatica sinistra* e *Rhus toxicodendron* 18ª preso per circa 20 giorni fa diminuire considerevolmente il dolore, ma negli ultimi giorni appariscono urine torbide con forte sedimento rossocupo. *Lycopodium* 30ª in 16 giorni restituisce l'infermo a completa sanità.

Dott. CARLO LADELCI.

# LETTERATURA OMIOPATICA ITALIANA

## e progetto di una Biblioteca nell'Ospedaletto di Torino

Molti amici e seguaci dell'Omiopatia sanno che nell'Esposizione Nazionale Torinese dell'anno scorso figuravano in una vetrina la letteratura omiopatica italiana ed i preparati farmaceutici della nostra scuola. Ma c'è a scommettere che pochi fra essi vi fecero una visita personale, sì che parci opportuno porgere un elenco in queste effemeridi delle produzioni scientifiche che videro la luce in Italia dall'introduzione dell'Omiopatia in poi, persuasi, come siamo, che molti lavori sono tuttora ignoti a non pochi cultori stessi della nostra dottrina.

A questa idea poi si concatena un'altra, la quale consisterebbe nel fondare nel minor tempo e miglior modo possibile una biblioteca omiopatica nella sede ufficiale dell'Istituto, naturalmente col relativo catalogo, ove i soci possano ricorrere colle debite cautele per conoscere gli scritti, onde possano aver bisogno.

Ond'è che dopo l'elenco delle stampe esposte, diamo pur quello del primo fondo spettante alla biblioteca, per dimostrare che le idee non bastano, ma si deve tosto procedere alla loro realizzazione. Noi nutriamo profonda fiducia che questo progetto incontrerà l'adesione di tutti i nostri soci, i quali si affretteranno di inviare quelle opere che per avventura possedessero duplicate o credessero meglio disporne a beneficio della scienza.

*P.S.* Saranno bene accolte le correzioni od aggiunte che i soci saranno in grado di fare in omaggio all'esattezza.

---

ELENCO *dei libri, opuscoli e giornali che figurarono alla Esposizione.*

| Autore | Titolo | Possessore |
|---|---|---|
| Angelini, | *Omiopatia ed Allopatia nel cholera,* opuscolo . . . . . . . . . . . . . . | Bottino |
| Belluomini, | *Mezzi preservativi e curativi della rosolia e scarlattina,* opuscolo . . . . . | Bonino |

| Autore | Titolo | Possessore |
|---|---|---|
| Bartoli, | *Regolamento profilattico e curativo nel cholera*, opuscolo . . . . . . . . . . | Fagiani |
| Bianchi, | *Progetto alle rappresentanze in favore dell'Omeopatia*, opuscolo . . . . . . . | Id. |
| Brentano, | *Del vero e falso croup*, opuscolo. . . | Farm. Schiapparelli |
| — | *Commentario su cantharis* . . . . . . . | Id. |
| — | *Omiopatia in Italia*, 2 volumi . . . . . . | Id. |
| Belluomini, | Traduzione italiana delle *Malattie croniche* di Hahnemann, 4 volumi . . . . . | Fagiani |
| Bruno, | *Catechismo dell'Omiopatia*, 1 fascicolo . | Id. |
| Bonino, | *Trattato di terapeutica omeopatica*, versione con aggiunte, 3 volumi . . . . . . | Bonino |
| — | *Primi studi di materia medica secondo la legge dei simili*, 1 volume . . . . . . | Id. |
| — | *Uso famigliare dei rimedi omiopatici*, 1 vol. | Id. |
| Cavallaro, | *Nuovo corso teorico-pratico di medicina omeopatica*, 4 volumi . . . . . . . . | Ospedaletto |
| — | *Nuovo corso teorico-pratico di medicina omeopatica*, 2ª edizione, incompleto. . . . | Bottino |
| Cigliano, | *Ricordi Omeopatici*, 1 volumetto . . . | Bonino |
| — | *Grande repertorio clinico alfabetico* . . . | Farmacia |
| — | *Principio obbiettivo e legge della medicina omeopatica* . . . . . . . . . . . . | Bottino |
| — | *Il metodo sperimentale*, opuscolo. . . . . | Farmacia |
| Carbonelli, | *L'Omiopatia o manualetto*, opuscolo . | Bonino |
| — | *Omiopatia* (*nella Biblioteca popolare*), opuscolo | Fagiani |
| Coddé, | *Osservazioni critiche contro Fleury* . . | Bottino |
| — | *Saggio sulla teoria dell'azione delle minime dosi*, opuscolo . . . . . . . . . . . | Fagiani |
| — | *Strenna Omeopatica*, opuscolo . . . . . . | Bonino |
| Cogo, | *La Salute*, periodico . . . . . . . . . | Id. |
| De Horatiis, | *Oratio pro Homeopathia* . . . . | Fagiani |
| Dadea, | *Compendio di materia medica pura* . . | Bottino |
| — | *L'Allopatia e l'Omeopatia*, fascicolo . . . . | Id. |
| — | *Cenni critici contro Uffreduzzi*, fascicolo . . | Fagiani |
| Dr C., | *Sul regime* . . . . . . . . . . . . | Id. |
| De Rinaldis, | *Riforma omeopatica*, opuscolo . . | Bottino |
| De Tommaso, | *L'Omeopatia nelle famiglie*, 1 vol. . | Bonino |
| Fioretta, | *Manuale d'ostetricia*, versione, 1 vol. . | Bottino |

| Autore — Titolo | Possessore |
|---|---|
| Fioretta, *Precetti dietetici*, 1 volumetto . . . | Bonino |
| Gatti, *Due parole sull'Omiopatia*, 1 volumetto . . | Fagiani |
| — *L'elettrobiologia*, 1 volumetto . . . . . . . | Id. |
| Granetti, *La medicina specifica*, 1 volumetto . . | Id. |
| Gatti e Mure, *Cholera morbus*, fascicolo. . . . | Id. |
| Idelson, *Hahnemann sul patibolo*, fascicolo . . . | Farmacia |
| Istituto Omeopatico, *L'Omeopatia in Italia*, fasc. 35. | |
| Liberali C., *Trattato elementare d'Omeopatia*, 1 volume . . . . . . . . . . . . . . | Liberali |
| Liberali V., *Considerazioni sul cholera*, opuscolo | Farmacia |
| Ladelci, *Breve esposizione del sistema medico di Hahnemann*, 1 volumetto . . . . . . . . | Fagiani |
| — *Storie cliniche*, 1 volume . . . . . . . . | Bonino |
| Massimi, *Genesi delle malattie epidemiche*, 1 vol. | Liberali |
| — *Appendice alla genesi predetta*, 1 fascicolo . | Farmacia |
| — *Ippocrate ed Hahnemann*, 1 fascicolo . . . | Id. |
| — *Il medico di se stesso nel cholera*, 1 fascicolo | Fagiani |
| Migliore, *Prolusione al corso di materia medica* 88-89 *e* 89-90. . . . . . . . . . . . | Id. |
| Mengozzi, *Una deliberazione del Consiglio superiore di sanità*, 1 opuscolo . . . . . . | Id. |
| — *Memoria sulla difterite e cholera*, 1 opuscolo | Id. |
| — *Medicina domestica* . . . . . . . . . . | Bonino |
| Morello, *Ricostruzione della scienza della medicina*, 1 volume . . . . . . . . . . . | Id. |
| — *Note sull'Omeopatia*, 1 fascicolo . . . . . | Bottino |
| Monti, *Stranezze ed assurdità*, 1 volume . . . | Fagiani |
| — *Teresina Rodi ed un medico omeopatico*, 3 volumetti . . . . . . . . . . . . . . | Id. |
| Mattioli, *Cenni curativi del cholera*, 1 fascicolo . | Bonino |
| Nonnis, *Gonorrea ed orchite*, 1 fascicolo . . . | Id. |
| — *Primi studi e continuazione*, 2 fascicoli . . | Fagiani |
| — *Risposta a Borelli*, 2 fascicoli. . . . . . . | Bonino |
| Nonnis Efisio, *Addio*, 1 fascicolo . . . . . . | Fagiani |
| Palumbo, *Secolo omeopatico* . . . . . . . . | Bonino |
| — *La riforma di Hahnemann*, 1 fascicolo. . . | Id. |
| Pompili, *In difesa dell'Omeopatia*, 1 volume . . | Pompili |
| — Günther. *Medicina Omeopatica veterinaria*, versione, 1 volume . . . . . . . . . . | Fagiani |

| Autore | Titolo | Possessore |
|---|---|---|
| Pompili — Hering. | *Medicina domestica*, versione | Pompili |
| — | *Istruzioni popolari sul cholera*, 1 fascicolo . | Id. |
| — | *Durata d'azione ed antidoti*, 1 fascicolo . . | Id. |
| — | *Indicazioni speciali su 25 rimedi nelle febbri intermittenti* . . . . . . . . . . . . | Id. |
| — | *Terapeutica del cholera secondo Bœnninghausen*, versione . . . . . . . . . . . | Id. |
| — | *Che cos'è l'Omeopatia*, versione (Wells) . . . | Id. |
| — | *La Rivista omiopatica* (alcuni numeri) . . . | Id. |
| Poeti e Colleghi, | *Giornale di medicina omeopatica* | Bonino |
| — | *L'Omeopatia paragonata*, 1 fascicolo . . . | Fagiani |
| Peirano, | *Due parole ai medici italiani*, 1 opuscolo | Id. |
| Quaglia, | *Saggio d'analisi sull'Omeopatia*, 1 opusc. | Id. |
| Romani, | *Dottrina pura delle medicine di Hahnemann*, 3 volumi . . . . . . . . . . . | Marangoni |
| Rubini, | *Patogenia di Cactus* . . . . . . . . | Cigliano |
| — | *Piccola Guida omeopatica* . . . . . . . . | Fagiani |
| — | *Statistica dei colerosi trattati colla canfora* . | Bonino |
| — | *Sulla febbre gialla* . . . . . . . . . | Fagiani |
| Rubini e Cigliano, | *Il Donamico*, giornale . . . | Bonino |
| Salaghi, | *Patologia nuova sui ruderi dell'antica*, 2 volumi . . . . . . . . . . . . . . | Fagiani |
| Scioli, | *Medico di casa* . . . . . . . . . . | Bonino |
| Sica, | *Manualetto Omeopatico* . . . . . . . . | Id. |
| Triulzi, | *Critica della lezione di Gubler*, fasc. . . | Fagiani |
| — | *Influenza dell'Omeopatia sulla medicina*, fasc. | Bonino |
| — | *Appendice seconda al cholera*, fasc. . . . . | Fagiani |
| — | *La riforma omeopatica*, fasc.. . . . . . . | Bonino |
| — | *Guida omeopatica*, 1 volume . . . . . . | Fagiani |
| Tripi, | *Lessico* . . . . . . . . . . . . . | Bottino |
| — | *Corso di studi omeopatici*, 1 volume. . . . | Fagiani |
| — | *Quadro delle infiammazioni*, 1 fascicolo . . | Id. |
| — | *Clinica Omeopatica a Palermo*, 1 fascicolo . | Id. |
| Usay, | *Istituto Hahnemanniano di Genova*, 1 fasc. | Bonino |
| Urbanetti, | *La dose omeopatica*, 1 fascicolo . . . | Id. |

ELENCO *dei libri, opuscoli e giornali che formano il primo nucleo della progettata biblioteca.*

| Autore — Titolo | Ex-possessore |
|---|---|
| *L'Omiopatia in Italia*, 10 copie per ogni numero uscito, eccettuati i nn. 1° e 4° che sono quasi esauriti. | |
| Fisher e Macdonald, *Homeopathie Text Boock of Surgery* . . . . . . . . . . . . | Bonino |
| Boyle, *Therapeutics of the Eye* . . . . . . | Id. |
| Puhlmann, *Trattato di terapeutica omeopatica*, 3 volumi . . . . . . . . . . . . . . | Id. |
| Bonino, *Primi studi di materia medica omeopatica* | Id. |
| — *Uso famigliare dei rimedi omeopatici* . . . | Id. |
| Cigliano, *Grande repertorio clinico omiopatico* . | Cigliano |
| Liberali, *Trattato elementare d'Omiopatia* . . | Liberali |
| Hering, *Omeopatia domestica*, versione italiana . | Pompili |
| — *Médecine homéopathique* . . . . . . . . . | Farm. Schiapparelli |
| Brentano, *L'Omeopatia in Italia*, 2 volumi . . . | Id. |
| — *Commentario di Cantharis* . . . . . . . | Id. |
| — *Vero e falso croup* . . . . . . . . . . | Id. |
| Jahr, *Médecine homéopathique*, 4ª edizione . . . | Bottino |
| Mengozzi, *Medicina domestica* . . . . . . . . | Farm. Schiapparelli |
| Lutze, *Lehrbuch der Homeopathie* . . . . . | Bonino |
| Hahnemann, *Matière médicale* par Jourdan, vol. 5 | Bottino |
| — *Dottrina delle medicine pure*, versione Romani | Marangoni |
| Cavallaro, *Nuovo corso teorico pratico di medicina omeopatica* . . . . . . . . . . . . . | Bottino |
| Wilson, 25 *rimedi nella febbre intermittente* . . | Pompili |
| Liberali V., *Considerazioni sul cholera* . . . . | Liberali |
| Hartmann, *Thérapeuthique* . . . . . . . . . | Bottino |
| — *Maladies des Enfants* . . . . . . . . . | Id. |
| Pompili, *In difesa dell'Omiopatia* . . . . . . | Pompili |
| Placci, *Giornale omiopatico*, 6 annate . . . . | Bottino |
| Beauvais, *Clinique homéopathique*, 9 volumi . . | Id. |
| *Revue homéopathique de Genève*, 20 volumi . . | Id. |
| Chargé et Petroz, *Revue critique et rétrospective*, 5 volumi . . . . . . . . . . . . . . | Id. |
| Société de Paris, *Bulletin de médecine homeopathique*, 8 volumi . . . . . . . . . . | Id. |

| Autore | Titolo | Ex-possessore |
|---|---|---|
| Libert et Léon Simon, | *Archives de la médecine homéopathique*, 6 volumi | Bottino |
| Société de Paris, | *Journal de la médecine homéopathique*, 5 volumi | Id. |
| Société Gallicane, | *Journal de la médecine homéopathique*, 1ª edizione, 8 volumi | Id. |
| — | *Journal de la médecine homéopathique*, 2ª edizione, 3 volumi | Id. |
| Société de Médecins, | *Bibliothéque homéopathique de Genève*, 6 volumi | Id. |
| Grossi, | *Formolario farmaceutico* | Id. |
| Società di Medici, | *Giornale di medicina omiopatica*, Torino, fasc. 21 | Id. |
| Idelson, | *Hahnemann sul patibolo* | Farmacia |
| Palumbo, | *Secolo omiopatico*, annate diverse | Ospedaletto |
| Pompili, | *Durata d'azione ed antidoti*, versione | Pompili |
| — | *Cura del cholera secondo Lippe*, versione | Id. |
| — | *Che cos'e l'Omiopatia di Wells*, versione | Id. |
| Massimi, | *Appendice alla genesi delle malattie epidemiche* | Farmacia |
| Cigliano, | *Il metodo sperimentale*, prolusione | Id. |
| Migliore, | *Prolusione di apertura dei corsi nell'Istituto omeopatico di Napoli* | Bonino |
| Massimi, | *Genesi delle malattie epidemiche e contagiose* | Farmacia |
| Pompili, | *Istruzione popolare sul cholera* | Pompili |
| Massimi, | *Ippocrate ed Hahnemann* | Farmacia |
| Rubini, | *Patogenia di Cactus* | Cigliano |
| | *Organo della medicina*, giornale dell'Accademia omeopatica di Palermo, alcuni numeri | Bonino |
| | *Statuti fondamentali dell'Accademia Sicula omiopatica e cenno storico* | Id. |

# NOTE E NOTIZIE

*Ospedale omeopatico erigendo a Verona.*

Più volte nel nostro giornale abbiamo accennato alla tardanza di effettuazione del lascito Camploy, epperò incombe l'obbligo di esporre, per coloro che non sono associati alla *Rivista Omeopatica* di Roma, a qual punto trovasi il problema. Riportiamo quindi dall'ultimo numero del detto periodico quanto segue, sperando che alla fine la giustizia la vinca sugli ostinati pregiudizi.

« *I nostri lettori ci hanno chiesto troppe volte e ci vengono sempre chiedendo di questo Ospedale che da ben* 10 *anni a questa parte noi ad essi annunziavamo, ed il cui desiderio nell'animo degli amici dell'Omiopatia in Italia è sempre vivo.*

« *La miglior risposta che possiamo dare all'onesta domanda la troveranno i nostri benevoli nel seguente articolo che abbiamo da pochi giorni inserito anche in altro giornale. Da esso vedranno a che punto stanno le cose; e vedranuo pure di che l'errore e le umane passioni siano capaci contro la verità e contro la più elementare e limpida giustizia. Auguriamoci che questa abbia ad uscir incolume dalla brutta prova e che ne sia dato parteciparne ai lettori la lieta novella. In caso contrario dovremmo dire che si vuol far apparire l'Italia per una nazione di iloti.*

« **Di un'ingiustizia minacciata all'Omiopatia in Italia.**

« Molte già ne sofferse d'ingiustizie l'Omiopatia in tutta Europa, ma ad onta di ciò essa progredì sempre, e sta.

« Ora di queste ingiustizie ho il dovere di segnalarne una che nuovissimamente le è minacciata in Italia. Ecco di che si tratta.

« Giuseppe Camploy — un onesto industriale di Verona, che dalla medicina omiopatica ebbe grandi vantaggi nella salute e lunga vita, prese siffattamente ad amarla che morendo nel febbraio 1889 lasciava, mediante regolare testamento, ogni suo avere al Comune della città natale allo scopo e con ingiunzione ben

dichiarata d'impiantare nella sua patria un piccolo ospedale omiopatico a beneficio dei propri concittadini. Volle affidato il geloso incarico al Comune perchè nella sua mente era la persuasione — erronea crediamo — che niuno meglio dell'autorità municipale, tutrice che dev'essere del dritto dei poveri e della beneficenza pubblica, avrebbe potuto compiere con buona volontà e coscienza i suoi desideri, i suoi voleri.

« Invece cosa è avvenuto? Quel Comune dopo aver accettata l'eredità ed in conseguenza gli obblighi ad essa inerenti, dopo aver incassato somme colle quali, nel lasso di dieci anni, doveva venir apprestando almeno il locale per l'attuazione della caritatevole opera, non si è dato per inteso di nulla, ridendosela delle norme più comuni di equità e di umanità, ed alle mie replicate premure, alle mie rimostranze, come parte interessata e primariamente interessata per disposizione testamentaria ben precisa, alle mie lettere colle quali negli anni trascorsi gli rammentavo il suo dovere, ha risposto sulle prime con tergiversazioni e da ultimo con incivile silenzio.

« Ed ora quella rappresentanza municipale, richiamata dal Ministero dell'Interno all'adempimento degli obblighi che le incombono, vien fuori con faccia fresca presentando in risposta al Ministero istesso l'ardita domanda di volgere il lascito Camploy a beneficio dell'Ospedale civico della città adducendo l'ingenua ragione che *l'Omiopatia non è conforme ai dettami della scienza.*

« Ah! qui cade proprio in acconcio la risposta di Apelle al ciabattino!

« Ma non è questo il terreno nel quale abbiamo ad entrare. Il Comune di Verona deve sapere che nel caso nostro non ha nulla a vedere la questione di scienza. Qui trattasi della validità di un testamento: possono non piacere le disposizioni del testatore e allora l'eredità non si accetta; trattasi della libertà di disporre dei proprii averi come pare e piace; trattasi dei più sacri diritti della volontà umana sanzionati da leggi inviolabili.

« E a tutelare le nostre ragioni stanno là gli Ospedali Omiopatici di Parigi e di Londra, di Berlino e di Vienna, di Pietroburgo e di Madrid, per non uscir dall'Europa, ed in ispecie il piccolo ospedale omiopatico che ora sorge a Torino: ospedali tutti fondati e ingranditi pel concorso e con lasciti di illuminati e benefici cittadini. E niun Governo ha osato mai impedire o contrariare tali caritatevoli istituzioni.

« Nel caso presente il nostro Governo farà lo stesso, e riteniamo che l'eccelso Ministero dell'Interno darà al Municipio di Verona la risposta che merita. In ogni caso siamo fidenti che all'Italia non verrà inflitta una vergogna, contro la quale sapremo reclamare, nella certezza che non soltanto a Berlino, ma che vi son giudici anche a Roma. Dott. GIOVACCHINO POMPILI ».

*Tomba di Hahnemann.*

Le oblazioni raccolte e quali risultano dall'ultimo numero della *Revue homéopathique française* per dare onorata e meno indegna sepoltura alle ceneri dell'immortale fondatore della Omiopatia sommano a lire 17084,15. Il comitato a tal uopo instituito provvederà senza dubbio a che nel prossimo anno, ricorrendo il congresso internazionale omiopatico, tutto sarà in ordine per l'inaugurazione.

*P.S.* Dopo la chiusura della nostra sottoscrizione avvenne ancora quella del Dott. Labisi per lire 5 che saranno versate colla prima occasione.

*Ospedale S. Luca di Lione.*

Dal resoconto fornito al precedente numero della *Revue*, emerge lo sviluppo di detto ospedale non solo, ma specialmente dell'annesso dispensario, ove nello scorso anno vennero date 24914 consultazioni.

*Ospedale Omiopatico di Lipsia.*

Il Dott. Stifft, medico direttore, fornisce il consueto rapporto che si estende dal 21 giugno 1898 al 20 giugno p.p. Deducesi dal medesimo che nell'annata furono curati 238 ammalati con 15 decessi, per lo più dovuti a malattie incurabili, ad esempio tubercolosi, carcinomi, nefriti croniche, ecc.

*Conferenze sui vari argomenti di Omiopatia* saranno tenute pei medici nel locale della Policlinica durante il mese di ottobre da parecchi medici omiopatici di Berlino, quali Windelband, Gisevius, Kröner, Borchmann, Dahlke, Dammholz, Burkhard, Sulzer.

*
* *

*La 67ª riunione dei medici della Società centrale omiopatica tedesca* ebbe luogo ad Elberfeld, ove si potè riscontrare il progresso della nuova materia medica, e l'attrazione alla nostra scuola di parecchi nuovi adepti per opera delle precitate conferenze.

## CENNI NECROLOGICI

Sereno innanzi alla morte come nei più felici momenti di sua vita, dopo breve malattia, ritornava nel seno di Dio, donde s'era partito per il bene del suo simile, il nostro collega

### Dott. Luigi BERTOLDI

all'età di 87 anni, il 26 marzo decorso.

Studente ancora ebbe occasione di leggere le opere di Hahnemann alla Biblioteca Alessandrina, e ne divenne caldo ammiratore.

Ottenuta la laurea nel 1837, concorse all'assistentato medico (fu il primo fra diciannove concorrenti), e fece esperienze comparative nelle corsie dell'Ospedale di S. Spirito insieme ai suoi colleghi Liberali, Ladelci, Uffreduzzi, Apolloni e Fiorini che furono poi valenti medici omiopatici. E il prof. De Mattheis, allora Clinico di Roma, ebbe spesso occasione di manifestare la sua sorpresa per l'esito funesto toccato ad alcuni infermi, e la guarigione inaspettata di altri, tutti trattati, secondo lui, collo stesso sistema; mentre in verità le guarigioni si dovevano all'Omiopatia che i suoi assistenti applicavano in gran segreto, per non essere espulsi dall'Ospedale. Sorte che avrebbero di certo subito, se fosse trapelato qualche sentore d'Omiopatia, perchè i grandi Professori di medicina in fatto di Omiopatia, senza studio o discussione, si sono creduti e si credono tuttavia superiori alla verità. Simili a quell'astronomo che rifiutò di guardare in cielo, ove Galileo aveva scoperto il pianeta Giove, e ne negò assolutamente l'esistenza, per la ragione potentissima che, essendo il *sette* numero perfetto non era possibile che i pianeti fossero otto. Eppure se fosse sceso dall'Olimpo della sua ridicola filosofia per degnarsi di mettere gli occhi nel telescopio di Galileo, un solo sguardo sarebbe bastato a dimostrargli che la verità non era

dalla parte sua. Ma forse il timore di diventare discepolo, da quel filosofo che si faceva credere o si credeva, lo spaventò; e piuttosto che riconoscere una verità che avrebbe annullata la sua scienza tanto grave, chiuse gli occhi per poter continuare la glorificazione del numero *sette*. E poi Galileo era solo, e lui in compagnia di tutti i sapienti del suo tempo: per cui il suo numero prediletto non poteva soffrire detrimento per un Galileo che si era preso l'ardire di verificare col telescopio le cose del Cielo.

Il tempo ha reso giustizia a Galileo e negli Stati Uniti d'America la sta rendendo all'Omiopatia. L' Europa che ha chiuso gli occhi innanzi alla scoperta di Hahnemann, benchè tardi, s'accorgerà che la sua Allopatia non ha maggior valore del numero *sette* di quel filosofo.

Entusiasmato dei felici risultati ottenuti il nostro Dottore Bertoldi lasciò la lucrosa carriera degli ospedali, e volle esercitare la pura omiopatia, ottenendo tanti e tali successi che la sua convinzione divenne una fede, e ne fu apostolo valoroso.

La soddisfazione d'aver beneficato il prossimo suo fu il solo, ma ambito premio della sua vita operosa ed onesta.

Gentile, generoso, tutta scienza e filantropia, amava, già vecchio, recarsi a piedi nei più lontani tuguri a sollevare gl'infermi colla medicina e col danaro; perchè — diceva — la sua non era una professione, ma una missione.

Costretto in casa sul finir della vita, non sentiva compensata la spenta operosità dalle innumerevoli cure della famiglia e volle dar sollievo all'anima sua, nata solo per il bene, soccorrendo nel suo studio con consiglio gratuito gl'infermi più poveri.

Una stella d'amore è sparita.

Dott. GIUSEPPE SECONDARI.

---

Oltre quella che ci tocca più da vicino e della quale si legge un cenno necrologico, dobbiamo pure segnalare la dipartita di due illustri rappresentanti dell'Omiopatia, quali furono il dottore **Lorbacher** di Lipsia, già direttore dell' *Allgemeine homœopatische Zeitung* e membro della Direzione della Società centrale; e **Ludlam,** giustamente riputato medico ed operatore al Collegio medico Hahnemann di Chicago.

---



Stamperia dell'Unione Tip.-Editrice. — Torino.

Torino-Roma — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE — Napoli-Milano

# SEMEIOTTICA E DIAGNOSTICA GENERALI DELLE MALATTIE ESTERNE DELL'OCCHIO

PER IL

**Dr GUGLIELMO CZERMAK**

Docente all' Università e Primo Assistente alla Clinica Oculistica Universitaria del Prof. Fuchs in Vienna.

SECONDA EDIZIONE RIVEDUTA

TRADOTTA

**dal Prof. Dott. P. BAJARDI**

Aiuto volontario della Clinica Oculistica Universitaria diretta dal Professore Reymond
Medico ordinario della Seconda Sezione dell'Ospedale Oftalmico di Torino.

In questo volumetto l'egregio Autore, staccandosi dal sistema dei Trattati generali di oculistica che trattano minutamente la sola parte speciale della Semeiottica e della Diagnostica, preferì trattare la parte generale.

Questo sistema tornerà utilissimo al medico pratico, che nel suo esercizio si trova in presenza di malattie oculari, perchè una esposizione riassuntiva dei punti di vista generali, lo dirigono rapidamente alle cure da prestarsi.

Nella disposizione della materia l'Autore seguitò l'abituale procedimento dell'esame locale, e si sforzò, nell'esporre la Semeiottica, di mettere in evidenza i fenomeni obiettivi e patologici, senza preoccuparsi delle conclusioni che possono risultare da una combinazione di parecchi sintomi fra loro, o con dati di altre discipline.

Sommario. Metodi di esami — Palpebra — Bulbo in totalità — Congiuntiva — Sclerotica — Cornea — Camera anteriore — Iride — Pupilla — Cristallino — Corpo vitreo.

Torino 1899. — *Un volume in-12° di pagine* 172, *legato in tela*, **L. 2,50.**

**Fascicolo XXXVIII — 1900**

# L'OMIOPATIA
## IN ITALIA

**ORGANO DELL' ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO**

*Regio Decreto 24 gennaio 1886*

**SOMMARIO.** — Istituto Omiopatico Italiano. Verbali delle sedute del Comitato direttivo in data 12 marzo 1900 e 4 giugno 1900 — Resoconto finanziario del 1899 — Dispensario Omiopatico di Roma — Della Farmacopea Omiopatica — Note e Notizie — Necrologia.

TORINO
STAMPERIA DELL' UNIONE TIP.-EDITRICE
33 — Via Carlo Alberto — 33
1900

**Grande Repertorio clinico omiopatico,** del dott. Tommaso Cigliano.

**Hygienic-Medical Hand-Boock for Travellers in Italy,** by C. Liberali M. D.

**Considerazioni sul Colèra asiatico;** sua profilassi e cura omiopatica, del dott. Vincenzo Liberali.

**La dose omiopatica,** del dott. Giovanni Urbanetti.

**Trattato di Terapeutica omiopatica.** — Tre volumi — Versione con proemio ed aggiunte del dott. Giuseppe Bonino.

**Primi studi di materia medica secondo la legge dei simili,** del dott. Giuseppe Bonino.

**Uso famigliare dei rimedi omiopatici** — *Ricordo dell'Esposizione Generale di Torino del* 1898 — del dott. Giuseppe Bonino.

La ragione di quest'ultima pubblicazione, come leggesi a pag. 12 della *Introduzione,* risponde ad un bisogno espresso sovente e da molti, che serbano la loro convinzione nella superiorità definitiva e quindi la fiducia nel trattamento omiopatico. In essa le malattie accessibili ai mezzi di un profano formano oggetto precipuo e più diffuso; ma non sono escluse le malattie richiedenti il sanitario con un ricordo dei farmaci solitamente adoperati.

# ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

**Verbale della Seduta del Comitato direttivo in data 12 marzo 1900.**

Erano presenti: BONINO dott. GIUSEPPE, Presidente; BOTTINO dott. CRISANTO, Vice-Presidente; FERRERI DE GUBERNATIS marchese CARLO, DEMEZZI cav. ing. CESARE, MOSCHETTI cav. professore GIUSEPPE, Censori; MOROZZO DI BIANZÈ marchese FILIPPO, Cassiere; BONINO dott. PIER ANTONIO, Segretario, ed OLIVERO GIACOMO, Vice-Segretario.

L'ordine del giorno stabilisce:

1° *Transazione della lite colla signora Leoncini.*

Il Presidente riferisce di aver invitato e fatta invitare dal procuratore avv. Rolfo la signora Leoncini a produrre la sua proposta di transazione della lite, ma non si ebbe alcun riscontro. Ond'è che allo stato presente l'unica soluzione è di procedere a sentenza nella Corte d'Appello. Tale proposta viene accettata ad unanimi voti dopo brevissimi commenti sul contegno della parte avversaria.

2° *Osservazioni prefettizie in ordine al verbale* 27 *novembre* 1899 *e relative a soluzione di parcelle.*

Si legge la lettera della Prefettura in data 7 febbraio colla quale si richiama l'osservanza della legge in ordine all'erogazione del fondo di riserva per il pagamento di parcelle. A tale riguardo giova ammettere che nel verbale non furono indicate le note cui si riferisce l'erogazione, ma la risoluzione ebbe però luogo e concerneva la nota di L. 111,10 per coke, la nota del signor Granero in L. 10 per provvista di tavola all'Ospedale, quella del signor Rastelli in L. 15 per riparazione alla macchina disinficiente, e quella del signor Fornaca in L. 10,10 per oggetti di cucina; totale L. 146,20.

Quindi colla presente dichiarazione si spera di vedere sanata la precedente incompleta redazione del verbale.

3° *Legato della baronessa Maineri Rosa.*

Il Presidente comunica un estratto di testamento col quale la prefata signora legò all'Ospedaletto per le cure omeopatiche di Torino L. 25.000 da percepirsi dopo un anno senza interessi. Il Comitato prende atto con riconoscente animo del munifico lascito e delibera di sollecitare presso l'Autorità tutoria il consenso di accettazione.

4° *Donazione della signorina Chatron.*

Attesochè la Prefettura ravvisa nella liberalità della signorina Chatron un vero vitalizio per cui richiedesi un atto notarile; ritenuto inoltre che finora la signora Chatron versò solamente la metà della somma devoluta, riservandosi di completare la somma di L. 10.000 nel corso di quest'anno; considerato ancora non essere neppure conveniente di addivenire a due atti notarili, il Comitato sarebbe d'avviso di soprassedere finchè la prefata signorina Chatron versi la rimanente somma e delibera di pregare il signor banchiere Musso di acquistare provvisoriamente consolidato per la somma presso lui depositata, affinchè a tempo opportuno frutti i dovuti interessi.

5° *Conto* 1899.

Il Cassiere espone il resoconto del 1899 nei seguenti dati che vengono esaminati ed a voti unanimi approvati.

ATTIVO

| | | |
|---|---|---|
| Rimanenza attiva del conto 1898 . . . | L. | 5130,94 |
| Interessi consolidato . . . . . . . . | » | 1719,00 |
| » 1° semestre cartelle S. Paolo . | » | 190,40 |
| Quote dei Soci patroni dell'Istituto . . | » | 325,00 |
| » » ordinari (esatte) . . . . | » | 630,00 |
| » » » (da esigere) . . | » | 100,00 |
| » » patroni dell'Ospedale (esatte) | » | 1015,00 |
| » » » » (da esigere) | » | 5,00 |
| Retta dei Pensionanti . . . . . . . . | » | 2043,00 |
| Oblazioni straordinarie all'Osped. di Torino | » | 5270,00 |
| » » all'Istituto . . . | » | 15,00 |
| Cassetta del Dispensario di Torino . . . | » | 107,00 |
| Conto corrente . . . . . . . . . . . | » | 7,44 |
| Rimborso di ricchezza mobile . . . . . | » | 14,75 |
| Totale attivo . . . . | L. | 16572,53 |

### PASSIVO

| | | |
|---|---|---|
| Fabbricati, fognatura e ricchezza mobile . | L. | 338,81 |
| Tassa manomorta . . . . . . . . . | » | 13,36 |
| Dispensari . . . . . . . . . . . | » | 950,00 |
| Spese stampa . . . . . . . . . . | » | 140,00 |
| Cancelleria . . . . . . . . . . . | » | 76,05 |
| Telefono . . . . . . . . . . . . | » | 168,10 |
| Assicurazioni incendi . . . . . . . | » | 39,22 |
| Gaz . . . . . . . . . . . . . . | » | 221,99 |
| Cok e legna . . . . . . . . . . . | » | 111,10 |
| Acqua potabile . . . . . . . . . . | » | 67,80 |
| Vitto per l'Ospedale . . . . . . . | » | 2415,52 |
| Vino-Cambiano . . . . . . . . . . | » | 371,20 |
| Salari: Castagno mesi 1 ½ . . . . . . | » | 75,00 |
| Suore » 10 ½ . . . . . . | » | 225,00 |
| Corredo delle Suore . . . . . . . . | » | 838,00 |
| Acquisto rendita . . . . . . . . . | » | 9612,80 |
| Spese diverse . . . . . . . . . . | » | 907,85 |
| Totale passivo . . . . | L. | 16571,80 |

| | | |
|---|---|---|
| Attivo . . . . . . . . | L. | 16572,53 |
| Passivo . . . . . . . . | » | 16571,80 |
| Rimanenza attivo . . . | L. | 0,73 |

*Il Vice-Segretario*
OLIVERO GIACOMO.

*Il Presidente*
BONINO dott. GIUSEPPE.

---

## Verbale della Seduta indetta pel 4 giugno 1900

Sono intervenuti all'adunanza oltre i sottoscritti Presidente e Vice-Segretario i signori: BOTTINO dott. CRISANTO, Vice-Presidente; FERRERI DE GUBERNATIS marchese CARLO e MOSCHETTI cav. prof. GIUSEPPE, Censori; MOROZZO DI BIANZÈ marchese FILIPPO, Cassiere; dott. PIERANTONO BONINO, segretario.

L'ordine del giorno porta:

1° *Lite colla vedova Leoncini.*

Il Presidente espone, che in Corte d'appello la causa venne giudicata in favore dell'Istituto Omiopatico; di avere quindi ricevuta la parcella dei rispettivi Consulenti legali nella complessiva somma di L. 732 e propone di liquidarla in L. 700, provvedendo a tale somma non bilanciata collo storno di egual somma adibita per il Dispensario di Genova, l'esercizio del quale stette finora in sospeso fino alla soluzione della vertenza.

Il Comitato udite le spiegazioni date in proposito autorizza il Cassiere a soddisfare mediante lo storno precitato.

2° *Riparazioni alla casa dell'Ospedaletto.*

Esse consistono nella rinnovazione del pianerottolo, del primo piano sopra la scala minacciante rovina; nella rimessione a posto di molte tegole del tetto per correggere l'infiltrazione dell'acqua ed infine nella rinnovazione di quattro persiane alle porte delle camere verso il giardino. L'importo totale sarebbe di L. 120,63. Gli intervenuti trovando ragionevoli le spese relative ne autorizzano il pagamento sul relativo capitolo.

3° *Legato della baronessa Rosa Maineri.*

Il Presidente dà lettura d'una lettera prefettizia colla quale si chiede dove si apra la successione ed in pari tempo si richiede copia del testamento relativo. Aggiunge poscia che dalle informazioni assunte presso l'esecutore testamentario avv. Presbitero risulta che la successione sta per aprirsi in Torino; osserva in fine che un estratto del testamento riflettente il legato delle L. 25,000 fu già rimesso alla Prefettura in un col verbale 12 marzo p. p.

Il Comitato prende atto dello spiegazioni fornite ed incarica la Presidenza di rispondere in tal senso alla Prefettura affinchè si possa procedere alla pubblicazione voluta.

Esaurito l'ordine del giorno sciogliesi l'adunanza.

Torino, 4 giugno 1900.

*Il Vice-Segretario* OLIVERO GIACOMO.

*Il Presidente* BONINO dott. GIUSEPPE.

# DISPENSARIO OMIOPATICO DI ROMA

I malati curati quest'anno al nostro Dispensario sono stati di gran lunga più numerosi degli anni scorsi; e ciò perchè la verità in medicina si fa strada per mezzo di guarigioni e non cogli annunzi nei giornali o colla fotografia di qualche medico a fianco alla *réclame* di una emulsione o di qualche altro preparato allopatico. La fine del secolo doveva vedere anche questa: la professione medica avvilita al punto che un sanitario non ha ritegno di fare sui giornali la stessa figura che fanno i *clowns* sui manifesti delle rappresentazioni teatrali. E poi dicono che ciarlatani siamo noi!

Novecento infermi richiesero il nostro consiglio; 100 però appartengono a quelli rimasti in cura l'anno decorso, 800 sono nuovi. Le consultazioni date furono 3500. Prevalentemente i catarri bronchiali, residui dell'influenza, ci diedero maggior lavoro, e *Phosphorus*, *Bryonia*, *Kali bicromaticum* recarono vantaggi indiscutibili. Nelle *bronco-alveoliti*, *sequele* di polmoniti, maltrattate dall'allopatia, *Licopodium*, *Silicea* e *Phosphorus* giovarono tanto, che quattro infermi guarirono completamente. *Gelsemium* guarì, in due giorni, una nevralgia frontale destra intermittente, mentre *Belladonna*, *Mezereum*, *Spigelia* erano fallite. Un certo Munzi, fattore del duca Gaetani, malato da due anni di diabete grave (zucchero 85 ‰), guarì in tre mesi col solo uso di *Phosphoricum acidum* 3, tre volte al giorno.

La varietà e la gravità dei casi curati durante questo anno darebbe buona messe di storie cliniche, ma, per brevità, mi propongo di narrare la seguente, che mi sembra la più degna di nota.

Sul finire del giugno 1899 si presentava al mio Dispensario Coffano Giuseppe di Torino, capo operaio a Terni, messo in pensione a causa d'una malattia dichiarata incurabile, per la quale ricorreva alle mie cure. Era accompagnato dalla moglie di un certo Tione, pure operaio della Fabbrica d'armi, che io guarii nell'87 a Terni di una broncopneumonite infettiva, abbandonata dall'allopatia.

Il povero infermo aveva un aspetto estremamente sofferente, pallido cereo, con voce quasi spenta, e le mani strette sulla regione

dello stomaco, per dare un po' di calma ai dolori atroci, che non gli davano tregua nè giorno nè notte. Mi narrò che dopo essere stato sottoposto per sei mesi ad ogni sorta di cure, dopo avere sentito il parere di molti medici, decise di recarsi a Torino nella clinica del prof. Bozzolo all'Ospedale di San Giovanni, sperando di trovarvi quel sollievo che invano aveva fino allora cercato. Ivi fu sottoposto alle lavande dello stomaco che ebbero per unico risultato l'arresto quasi totale delle funzioni digestive, per cui alle 5 del pomeriggio gli venivano tolte con la sonda gastrica le sostanze alimentari, ingerite al mezzogiorno, inalterate, come se invece che nello stomaco fossero state poste in un recipiente di porcellana. Il prof. Bozzolo poi affidò il nostro infermo alle cure del prof. Sansoni, che vedendo le cose andare di male in peggio a dispetto di tutte le cure *razionali*, nel sospetto di un cancro, propose un'operazione: e il Coffano l'accettò, spaventato meno dalla morte che da quella vita di tormenti. Se non che il Bozzolo fu di contrario avviso, avuto riguardo alle condizioni del malato, talmente cachettico da poter rimanere sul tavolo operatorio. Questa condizione, che per un altro sarebbe stata l'ultima disgrazia, fu per il Coffano una grande fortuna, perchè abbandonato l'Ospedale da cui nulla più poteva sperare , tornò a Terni senza essere stato toccato dai ferri chirurgici. Oppresso dagli spasimi, colle note della morte sul volto, si trascinava qualche volta per le vie della città, ricevendo le condoglianze degli amici, che ogni giorno si facevano più rari, e perchè avevano esaurito il repertorio dei pietosi inganni, e perchè le presenza di un uomo sull'orlo della tomba, donde nessuna forza umana può ritrarlo, desta sempre un senso di profondo dolore. I medici, poi, convinti che fosse affetto da epitelioma, dicevano che tutto avevano tentato; ed alla moglie implorante soccorso, consigliavano la rassegnazione, affermando che se i clinici di Torino erano stati incapaci di recargli giovamento, era follìa sperarlo da altro sanitario qualsiasi.

Ma la Provvidenza veglia sui miseri, e il nostro infermo ne trovò la ministra nell'Omiopatia. Quel Tione che io guarii nell'87, uno dei rari amici fedeli, gli ricordò il caso suo disperato, eppur guarito da me, e lo persuase di recarsi a Roma per consultarmi. Confesso che quando vidi questo disgraziato, pallido, scheletrito, senza voce, colla disperazione negli occhi, e i segni del dolore su tutta la persona, anch'io immaginai che fosse da noverarsi fra quei tanti che ricorrono all'Omiopatia per non perder l'ultima illusione.

Mi narrò che il suo corpo da tre mesi era freddo come il marmo, senza potersi riscaldare in alcun modo, neppure dentro il letto; che non dormiva più, costretto a passare la maggior parte della notte, camminando per la camera, ripiegato sul ventre, colle mani strette all'epigastrio per lenire l'atrocità dei dolori. La poca quantità di cibo liquido che ingeriva a malincuore per conservare quel fuggevole filo di vita, raddoppiava i dolori che allora dallo stomaco si irradiavano sotto lo sterno, alla papilla mammaria destra, da questa all'ascella e all'angolo inferiore della scapola corrispondente. Una forte stitichezza lo tormentava, cagionata senza dubbio dall'uso di ogni sorta di purganti, che la medicina *razionale* aveva creduto opportuno di prescrivere; perchè i medici purgano, purgano sempre, e chiamano purgare il produrre un catarro intestinale acuto, come se il corpo, dopo la purga, si rinnovellasse tutto, e restasse libero da qualunque malanno, al pari di un devoto che si purga dei suoi peccati al confessionale per liberarsi dalle pene dell'inferno. E non si accorgono che sono appunto i purganti la causa della maggior parte delle stitichezze che affliggono l'umanità.

L'esame obbiettivo non presentava nulla di notevole, ad eccezione di una forte dilatazione di stomaco: la palpazione, dolorosa, non faceva percepire nessun tumore, nè alla regione pilorica, nè nel resto dello stomaco; il fegato debordava di due dita trasverse dall'arco costale. Coffano era stato bevitore. Gli altri organi non presentavano nulla di rimarchevole. La diagnosi era incerta tra un tumore maligno, non sempre percettibile al tatto, ed un'ulcera dello stomaco; le nevralgie atroci sono comuni ad entrambe le malattie, benchè talora possano mancare totalmente; la profonda cachessia e la brevità del decorso stavano per un cancro: mancava la percezione diretta del tumore, ma per la mobilità dello stomaco questa può essere negativa anche in tumori molto sviluppati: non vi era ingorgo dei gangli sopraclavicolari di sinistra, che alcuni clinici credono patognonomici del cancro. Per quanto tutto facesse credere all'esistenza di questa grave malattia, tuttavia scrissi nel mio diario: *Cancro dello stomaco* (?). Il punto interrogativo esprimeva la incertezza della mia diagnosi e l'esito in guarigione completa in breve tempo dimostrò che l'incertezza era giustificata.

Quale era dunque la vera malattia di Coffano? Lo domanderei a Bozzolo e Sansoni che per tanto tempo avevano tenuto l'infermo

sotto la loro osservazione, e volevano operarlo. Non poteva qui parlarsi di un semplice catarro cronico dello stomaco, perchè la rapidità del corso — un anno – la forma dei dolori, la cachessia l'escludevano: non un cancro: dunque? Non rimane che l'ulcera dello stomaco e catarro cronico consecutivo all'uso di mezzi meccanici, pompa gastrica, e chimici inopportuni, purganti, cosidetti tonici e ferruginosi.

E qui si dimostra l'immensa superiorità dell'Omiopatia sulla Allopatia, che, mentre questa si trova imbarazzata se non fa la diagnosi, e solo per essa » *cognito morbo, facilis est curatio* » (aforisma del resto che illude il volgo, ma è falso, perchè la tisi, il tifo, la scarlattina, il colèra, ecc., si diagnosticano a prima vista, e pure gli allopatici non curano con questa vantata facilità), l'Omiopatia cura e guarisce le malattie più gravi, anche quando la diagnosi, come nel caso presente, non può esser fatta. Non si deve con ciò credere, come strombazzano i nostri avversari, che noi non facciamo la diagnosi, chè anzi questa è necessaria, come ho dimostrato in altro mio scritto, per una buona cura omiopatica; ma quando non si può fare, noi non stiamo aspettando che la malattia uccida il malato. Raccogliamo diligentemente i sintomi che sono il vero simulacro del male, e gli opponiamo il rimedio che più lo rassomiglia nell'esperimento sull'uomo sano. Nè questa è una cura sintomatica, ma specifica, perchè non prende di mira un solo sintomo, bensì tutto il complesso dei sintomi, cioè la malattia nella sua causa e nelle sue modalità. Infatti collo scomparire di tutti i sintomi che sono l'unico effetto sensibile, deve scomparire la causa che li produce, cioè la malattia.

Il rimedio che meglio copriva i sintomi era *Nux vomica*. Ne ordinai tre cartine al giorno della 3ª triturazione decimale per quindici giorni. Feci coraggio all'infermo, ma diedi poche speranze a chi l'accompagnava. Consumata la prescrizione l'infermo m'informava che i dolori erano assai diminuiti, l'appetito cominciava a farsi sentire; ma la stitichezza rimaneva. Insistetti per altri quindici giorni sullo stesso rimedio, nella stessa dose; ed ebbi notizia che tutto andava migliorando. Mandai allora *Sacc. lactis;* ma il miglioramento rimase stazionario. Tornai a *Nux vomica* senza cambiare nè potenza, nè dose, e dopo venti giorni seppi che i dolori erano totalmente scomparsi, il vigore e la vitalità ritornati: solo il ventre non era troppo ubbidiente. Prescrissi *Sulphur* 30, una cartina per mattina, e dopo un mese, il mio

cliente mi scriveva che tutte le funzioni erano regolari, che era cresciuto *diciotto* chili di peso, che mi avrebbe fatto una visita a Roma.

Io l'avevo veduto una sola volta nelle condizioni descritte, e quando, tornato dalle visite del mattino alle consultazioni del mezzogiorno in casa mia, domandai ad un bell'uomo, robusto e vegeto che mi aspettava, in che potessi servirlo « non mi riconosce? — rispose — sono Coffano ». Per quanto la dolce sorpresa di rivedere in vita florida un uomo già moribondo fosse stata diminuita dalle lettere ricevute, tuttavia la soddisfazione fu grande, e i busti di Hahnemann e del mio maestro Bertoldi, che ornano il mio studio, mi apparvero divini, perchè colla Omiopatia mi diedero il mezzo di essere realmente utile all'umanità.

La guarigione strepitosa venne a cognizione di tutta Terni; ma i medici o non sapevano o non vollero sapere che era frutto dell'Omiopatia. Uno di questi incontrato un giorno Coffano, si rallegrò dell'inaspettata guarigione, e domandò dove fosse andato a curarsi; e quando seppe che era stato a Roma « naturalmente — disse — da Durante ». « No rispose il mio cliente — mi ha guarito il dottor Secondari ». « Ma Secondari è omiopatico » soggiunse il medico, e facendo un frettoloso saluto scomparve. Un altro poi ha dichiarato di non aver visitato, nè curato mai il Coffano: chè altrimenti l'avrebbe guarito proprio lui. Tutto può stare, anche questo; ma perchè allora quel medico, tanto superiore ai clinici di Torino, non portava il suo valido soccorso ad un uomo, che per la grave infermità aveva perduto il posto alla Fabbrica d'armi, e, quel che è peggio, stava perdendo la vita? E come si può abbandonare alla morte chi può essere tanto facilmente salvato?

Un uomo di coscienza non deve fare azioni simili o almeno dovrebbe avere il pudore di tacerle, se non vuol fare la figura di sciocco millantatore. Nè basta: a Coffano stesso, al morto risuscitato, non si peritò di dire che gli omiopatici sono tutti impostori. Di grazia, se chi ritrae dalla tomba i morti è chiamato impostore, come dovranno appellarsi quelli che ve li mandano?

**Roma, 20 maggio 1900.**

Dott. GIUSEPPE SECONDARI
*Direttore del Dispensario Omiopatico Italiano*
Sezione Roma.

# DELLA FARMACOPEA OMIOPATICA

Argomento ora più che mai scottante è divenuto quello se si debba o si possa inflessibilmente seguire le norme dettate da Hahnemann nella preparazione dei medicamenti omiopatici. Nella sfera della nostra dottrina il dibattito fra i varî cultori di farmaceutica ha il suo disgraziato riscontro in quello della dosologia non mai definita e forse indefinibile, perchè la recettività e la reazione non hanno lo stesso stampo e grado nella immensa varietà degli uomini, ancorchè si addivenisse un giorno, molto lontano, ad istituire differenti patogenesie dello stesso farmaco propinato a dosi differenti e prestabilite. Premettiamo appositamente questo confronto, perchè l'invocare ad ogni momento eziandio in questo campo il *magister dixit* non è ragione soverchiante coloro che cercano di far meglio.

Lungi da noi il pensiero di scemare la grande venerazione che dobbiamo professare al genio di Hahnemann; ma come questo non poteva dare un consiglio ai suoi clienti per mezzo del telefono, come noi sogliamo, così non poteva prevedere e adottare tutti i progressi degli odierni procedimenti chimici, il che senza dubbio avrebbe fatto, perchè la verità dominò mai sempre il suo pensiero.

Ed anzitutto, come mai coloro che si professano ortodossi e conservatori del verbo Hahnemanniano hanno adottato, se non in senso assoluto, almeno collateralmente, il sistema decimale nelle attenuazioni, mentre Hahnemann proclamò quello centesimale? Egli è perchè la scala decimale introdotta da Hering fornisce prodotti più omogenei e sicuri, prestandosi egualmente alle prescrizioni secondo quella centesimale.

D'altronde se Hahnemann sopra 110 rimedi, di cui ci legò le patogenesie più o meno elaborate o rudimentali, credette opportuno di seguire le svariate seguenti formole di preparazione, qual ragione si ha di voler applicare dette formole ai rimedii che, quasi decuplicati, sono venuti dopo, e che per loro natura non si possono modellare su quelli studiati da Hahnemann?

Ed appunto per non indugiare oltre l'esame di questo tema, passiamo a rassegna anzitutto i molteplici processi da lui indicati e seguìti, mettendo a raffronto quelli proposti da coloro che si professano suoi seguaci, come pure le modificazioni che medici e farmacisti credettero introdurre a scopo di semplicità o progresso.

Si ritenga intanto come cosa convenuta ed a titolo di chiarezza, che il grano (di Norimberga, usato da Hahnemann) corrisponde a grammi 0,062; che 100 gocce d'acqua distillata equivalgono a gramme 6,2, del qual peso sono pure 200 gocce di alcool a 85°, quale viene solitamente adoperato nelle preparazioni omiopatiche.

Or bene, mentre la triturazione 1 : 100 serve come la più larga base di attenuazione per le sostanze solide, non trovasi il perchè Hahnemann abbia invece prescritta la proporzione di 1 : 50 per la digitale, come non si deve tacere che pel fosforo, oltre le solite proporzioni di esso e dello zuccaro di latte, occorrono ancora 15 gocce d'acqua distillata per la triturazione.

Procedendo alle formole per ottenere le tinture dai vegetali freschi Hahnemann ne traccia tre, diverse per la proporzione del menstruo alcoolico, cioè: *a*) quella di esprimere il sugo e di unirvi egual quantità di alcool; *b*) ridurre le parti vegetabili fresche, ma meno ricche di sugo, ad una massa fina, rimestarla con due terzi in peso di alcool, indi esprimere il sugo così alcoolizzato; *c*) sminuzzare la droga, ridurla ad una fina pasta in un mortaio coll'aggiunta di 100 gocce d'alcool sopra 100 grani della sostanza medicinale (p. es., scilla), quindi stemperare tale massa con altre 500 gocce d'alcool, lasciarla in riposo per alcuni giorni, impiegando poscia della tintura, decantata, 6 gocce con 94 d'alcool per la prima attenuazione. Il che, ridotto in peso decimale, corrisponde a gramme 6,20 di scilla e 18,60 di alcool, perciò nella proporzione di 1 : 3 e non di 1 : 2 cioè coll'aggiunta di un doppio peso di alcool, come leggesi in certe farmacopee, esempio, quella di Schwabe. Nè comprendiamo perchè Caspari pel primo abbia voluto contrassegnare queste tre forme preparatorie co nome di essenze, cui solitamente s'annette un'idea di profumo o di distilleria. Il vero è che tal nome distintivo non è ammesso in tutte la farmacopee, es., americana e francese. — Facendo posto alle tinture con sostanze secche Hahnemann ricorre a parecchie proporzioni, cioè: 1° a saturazione come nella canfora; 2° a parti uguali come in *Oleander;* a quella di 1 : 5 come per *Spigelia*,

*Staphysagria*, *Angustura;* a quella di 1:10 come per *Capsicum* e *Spongia*, alla quale proporzione la farmacopea di Schwabe sostituisce quella di 1 :5; a quella di 1:20, come, ad es., per *Cina Coccolus;* di 1 :50 come per *Nux vomica* ed *Opium;* a quantità rispettive di droga e di alcool non indicate come per *Salsaparilla*, *China* ed *Ipecacuanha*, a proposito della quale Schwabe propone la proporzione di 1:5 citando Hahnemann, che viceversa tace. Al che arrogesi che per alcune sostanze come *Helleborus niger*, *Asarum* e *Mezereum* Hahnemann indica due modi, cioè per essenza colle piante fresche (qual sugo possa emergere dalla corteccia di *Mezereum* per semplice espressione ben lo sa chi ne fece la prova!) o per tintura della radice secca senza precisare le proporzioni. Del pari prescrive la tintura alcoolica della radice di *Veratrum album* senza precisare se secca o recente nè in quali proporzioni, alla quale deficienza Schwabe credette supplire proponendo la proporzione di 1 :5 colla radice secca, citando appunto Hahnemann che credette non farne menzione. — Del pari Hahnemann ottiene la tintura alcoolica di *Guajacum* (nelle *malattie croniche* prescrive pure la triturazione 1 : 100) senza indicare se satura od in quale proporzione; laddove Schwabe propone quella di 2:9, sempre riferendosi al maestro che nel luogo citato non dà cenno.

Nè si capisce poi perchè a proposito di *Ledum* la farmacopea di Schwabe anteponga la proporzione di 1:5 a quella di 1 : 20 stabilita da Hahnemann, al quale fa mal a proposito appello.

Del pari sono molteplici i modi di trattare gli acidi a fine di ottenere le prime attenuazioni. Infatti, mentre per *Muriatis acidum* prepara la prima attenuazione con una goccia di esso unita a 50 gocce di alcool ed altrettante di acqua e la seconda con una goccia della prima con 99 d'alcool; per *Nitri acidum* forma la prima e la seconda 1:100 acquosa, stabilisce la 3ª 1:100 alcoolica; per *Phosphori acidum* (oltre alla triturazione 1 : 100) preferisce di sciogliere un grano dell'acido in 90 gocce d'acqua e 10 di alcool e le seguenti centesimali alcooliche; per *Sulphuris acidum* indica la 1ª 1 : 100 acquosa, la 2ª e le seguenti alcooliche. Sono quindi quattro formole diverse per i quattro acidi sullodati. Vediamo ora come vi si modella la farmacopea poliglotta.

Al riguardo del *Muriatis acidum* vi si legge: Si mesce una parte dell'acido puro con due d'acqua distillata, valore $^1/_{10}$ (questo

valore è solo approssimativo, anche deducendo l'acqua d'idratazione dell'acido). La seconda decimale o prima centesimale si prepara con acqua distillata; la terza decimale con alcool idratato e le seguenti con alcool concentrato; riferendosi ad Hahnemann, *Materia med.*, vol. V. pag. 98, che . . . . . prescrive invece quanto sopra. Per *Nitri acidum* stabilisce la terza decimale idralcoolica; laddove essa trovasi compresa nella seconda centesimale di Hahnemann che la consiglia esclusivamente acquosa e certamente protesterebbe contro tale appello sbagliato.

Per *Phosphori acidum* sostituisce alla precitata formola Hahnemann la soluzione di una parte dell'acido in 9 d'acqua distillata, riferendosi al vol. V delle *Malattie croniche*, ove al contrario si prescrive la triturazione 1 : 100, mentre nella *Materia medica*, vol. V, propone la precitata soluzione; infine per *Sulphuris acidum* propone la terza decimale idralcoolica, mentre per Hahnemann dev'essere acquosa, essendo essa compresa nella seconda centesimale.

Queste citazioni critiche, che non sono le sole possibili, non significano già che l'estensore della farmacopea poliglotta non abbia avuto le sue brave ragioni di apportare modificazioni alle norme hahnemanniane, ma ebbe il torto marcio di citare Hahnemann ogni volta che l'autore non conforta l'asserzione. — Se Hahnemann, in seguito ad esperimenti comparativi, scrive (*Malattie croniche*, vol. V, pag. 324) che per lui la preparazione della tintura alcoolica di *Sulphur* è da posporsi alla triturazione, perchè a parer suo l'alcool scioglie solo una parte dello solfo (ma se è corpo semplice!), perchè proporre tuttavia la preparazione della tintura alcoolica contro l'avviso del maestro, e dichiararsi nullameno Hahnemanniani? Niun dubbio che la farmacopea di Hahnemann rappresenta il portato della chimica e delle scienze naturali in cui egli era versatissimo pei suoi tempi, e spinto dal desiderio di fornire preparati più puri e costanti possibili, ma la scienza non consta di cristalli inalterabili ed è ciò tanto vero, che gli autori delle varie farmacopee succedenti alle istruzioni primitive credettero, qual più qual meno, di apportare talune varianti, se non nella sostanza, almeno nella forma dei procedimenti. A tal che riescirebbe difficile riscontrare una farmacopea che rispecchi l'altra; e dire che una sessantina di edizioni sono ormai da noverarsi! Togliamo un esempio, il primo che ci capita sott'occhio, cioè *Aurum* che, qual

metallo fra i più preziosi e semplice nella sua sostanza, dovrebbe avere l'unanimità dei voti; eppure di fronte all'indicazione di Hahnemann, che tanto nella *Materia medica* come nelle *Malattie croniche* sceglie per triturazione l'oro in fogli della purezza di 23 carati e 6 grani, cioè di 23 carati e mezzo, noi leggiamo nella farmacopea poliglotta proposto l'oro precipitato, citando Hahnemann in forma di bugia; vediamo Buchner proporre l'oro più fino in fogli di 24 carati, ove sia possibile l'averlo; vediamo Hager e le recenti farmacopee americana e francese anteporre l'oro precipitato, mentre Jahr e Catellan tengono la via di mezzo, vale a dire indicano il processo di ottenere l'oro precipitato, ma preferirebbero l'oro puro in fogli, quando si possa ottenere. E qui il valente collega Lèon Simon ci permetterà di aprire una parentesi, che non sarebbe possibile se non apprezzassimo altamente e sempre i suoi scritti. Egli adunque, traducendo la *Materia medica* e le *Malattie croniche*, riporta a proposito di *Aurum:* „ Mi misi ad amministrare all'interno una preparazione d'oro ottenuta triturando durante un'ora con 100 parti di zuccaro di latte un foglio d'oro finissimo del peso di 23 carati o 6 grani „... traduttore traditore, come egli stesso scherzosamente ci scriveva un giorno. Anzi, a dimostrazione della sua indipendenza dall'autore, quando trattasi di cercare il meglio, fa precedere al capitolo dell'oro il procedimento seguìto da Weber per ottenere l'oro precipitato, sebbene non esista nell'originale.

Dal momento quindi che l'ossequio ad Hahnemann si vuole per unanime consenso conciliare con la modernità della farmacia chimica, cade per sua natura qualsiasi ragione di dissidio fra i compilatori delle varie farmacopee, siano essi medici come lo era il fondatore, siano farmacisti come più abili nelle manipolazioni e poniamo pure nei chimici procedimenti.

Ammessa da coloro stessi che si dichiarano continuatori del maestro l'autorità di discuterne le norme farmaceutiche, chi può fissare i termini del progresso, pur rispettando la semplicità e la genuità dei preparati?

Se non che è oramai venuto il tempo di esporre la ragione che ci guidò alla ventilazione di questo argomento. Da circa due anni ferve uno screzio tra i farmacisti Schwabe e Steinmetz di Lipsia, per tante ragioni benemeriti, e gli altri membri tedeschi chiamati a comporre la Commissione per la redazione di una farmacia omiopatica officiale. Naturalmente il primo avrebbe

desiderato che tale fosse riconosciuta la sua poliglotta, ma di tale avviso non furono e non sono gli altri. D'onde un profluvio di articoli, opuscoli e fogli volanti, che non sempre restano nel libero campo della scienza e dei quali non ci dobbiamo occupare, riserbando di portare un giudizio sulla farmacopea omiopatica quando sia pubblicata, se ne sarà il caso.

Però il dott. Greenfield ne porge anticipato un saggio, che dice stargli sott'occhio, e dal quale deducesi la tendenza a semplificare le norme generali di preparazione, chiamando cioè materie prime o preparati basici tanto le droghe gregge, i metalli, gli acidi, come le tinture e le essenze, e preparando in due soli modi le tinture di piante fresche o sostanze animali per macerazione in doppio peso d'alcool, quelle di sostanze secche in 10 parti di alcool. — A questa succinta esposizione ei fa seguire commenti, che non ci sembrano abbastanza fondati. La grande maggioranza dei medici omiopatici, egli dice, non vorrà abbandonare provati farmaci per adottarne altri nuovi incerti, e ciò tanto più che le farmacie più accreditate non si appiglieranno alla nuova farmacopea della Commissione, quindi un nuovo elemento di scissura quando si avrebbe maggior bisogno di concordia. Vorrebbe dunque il nostro collega sostenere che, variando alquanto la proporzione del menstruo, verrebbe ad alterarsi la natura del medicamento? Vorrebbe credere, che una volta adottata una farmacopea ufficiale, le farmacie omiopatiche si rifiutino a seguirla pel semplice gusto di fare opposizione al portato della Commissione? Ciò non è ammissibile, come non si può ammettere con Kallerbach, che i dati patogenetici furono ottenuti colle preparazioni hahnemanniane nè si possono alterare senza falsare i primi.

Ciò scrivendo, il collega testè citato (*Allg. hom. Zeitung*, vol. 137, pag. 109) ha dimenticato che Hahnemann edificò la sua materia medica non solo cogli esperimenti diretti, ma mietendo a larga mano nella letteratura medica di tutte le scuole quei fenomeni che potessero essere insorti dietro venefici od eccessive dosi delle singole droghe anche preparate nelle più discrepanti forme. Se eccettiamo *Causticum* e pochi altri detti antipsorici, i farmaci non sono piovuti dal cielo il giorno della non meno prodigiosa opera di Hahnemann, che trasse partito della immensa sua erudizione per attingere nella casuistica medica un controllo od un'espressione delle sue prove dirette. Un altro specioso argomento fu tratto in campo contro le innovazioni dai fautori della

farmacopea sedicente hahnemanniana, e consiste nel valore, o meglio, quoziente medicinale attribuito ai preparati basici, il che includerebbe una confusione per i macrodosisti e forse un pericolo per gli ammalati. Ma, giusto cielo, quanti sono i medici omiopatici che prescrivono le materie prime in dosi ponderali e tollerabili, per il che provvedono le farmacologie comuni, a vece di quelle sufficienti come prescrive l'omiopatia? Una volta poi raggiunta la 4ª decimale o 2ª centesimale che differenza d'azione si può sul serio denunciare se una tintura, p. es., fu preparata nella proporzione di 1 : 10 piuttostochè di 1 : 20 o 1 : 100?

E tanto meno c'entra il quoziente medicinale man mano si sale la scala dosologica. Rovina dunque l'omiopatia in tutti i paesi dove non è seguìta letteralmente la farmacopea hahnemanniana, dalla quale si scosta quella stessa poliglotta? La dottrina omiopatica poggia per buona ventura molto al disopra di queste troppo appassionate e talvolta professionali divergenze, che ne rallentano anzichè assicurarne il trionfo. No, non crollerà l'omiopatia in Germania, ancorchè si lasci in disparte il valore o quoziente medicamentoso, da non confondersi coll'azione dinamica (*Arzneikraft*) di Hahnemmann, la quale si svolge realmente in certi rimedî, puta *Silicea*, *Lycopodium*, *Alumina*, mediante le triturazioni od attenuazioni, e si attutisce in tanti altri come negli alcaloidi per gli stessi processi; oppure si riduca la preparazione delle tinture, abolendo il titolo di essenze, a due forme, l'una per le droghe nello stato fresco, l'altra per i farmaci in quello secco e nella proporzione costante di 1 : 10. Non si abolirebbe neppure se si adottasse il concetto di preparare la tintura con alcool ed etere secondo Deventer e Kittel, perchè coll'estrazione, ad esempio, da una pianta di tutte le parti solubili anche col soccorso dell'etere, si verrebbe molto probabilmente ad ottenere tutto il potere medicamentoso senza turbarne l'azione elettiva ed individuale.

Non subbisserà neppure l'Omiopatia in Francia se in virtù della recente farmacopea le tinture sono pure trattate in forma più semplice col dividere in due tempi quelle delle droghe fresche e succose, cioè in espressione e macerazione, nel mettere a macerazione in parte uguale a vece di $^2/_3$ le sostanze meno sature di sughi e, finalmente, nel macerare le parti secche nella proporzione fissa di 1 : 20. Non avverrà neppure il finimondo negli Stati Uniti d'America, ove più che altrove fiorisce l'Omiopatia,

quando si segua la farmacopea testè pubblicata per cura dell'Istituto, la quale per stabilire il valore medicinale delle tinture prende per punto di partenza la droga greggia secca e si serve di due mezzi per ottenere le tinture, cioè, della macerazione per le sostanze meno permeabili all'alcool, e della percolatura per le altre di più facile solvibilità nello stesso menstruo, adottando per le attenuazioni la scala decimale. Ripetiamo ancora una volta che per la quasi totalità dei medici pratici la determinazione del valore medicinale nei preparati basici non merita di levare talmente il campo a rumore, ma occorre zelo e coscienza nel fornire farmaci genuini e puri al pubblico che vi ha fiducia.

Ci sia lecito infine di esternare un antico desiderio, quale sarebbe la pubblicazione di una farmacopea omiopatica in idioma latino, inteso dai dotti dell'universo, come già per l'addietro ne diedero l'esempio Hartmann, Caspari, Widemann, Quin, Köllink e Hager. Il prossimo Congresso Omiopatico internazionale a Parigi potrebbe prenderne l'iniziativa e non sarebbe il meno sensibile vantaggio reso alla nostra causa.

Dott. G. Bonino.

# NOTE E NOTIZIE

## Congresso internazionale d'Omiopatia.

Non ci sono puranco giunti tutti i lavori annunziati. Non possiamo promettere di tradurre e stampare in tempo utile quelli che non avremo ricevuti entro aprile.

L'assemblea promette di riuscire numerosa e brillante. Parecchi Governi già designarono delegati per farsi rappresentare. Noi preghiamo altresì i nostri colleghi, che contano intervenire al Congresso, di inviare al più presto la loro adesione.

Il monumento d'Hahnemann al cimitero di Père-Lachaise sarà inaugurato l'ultimo giorno del Congresso, cioè nell'antimeriggio del sabbato 21 luglio.

Noi ricordiamo che il Congresso internazionale d'Omiopatia avrà luogo dal mercoledì 18 al sabbato 21 luglio nel recinto dell'Esposizione al Palazzo dei congressi, sulla riva destra della Senna, vicino al ponte d'Alma.

Durante questi quattro giorni tutti i membri del Congresso avranno accesso nel recinto dell'Esposizione presentando la tessera di congressista. I membri dell'ufficio avranno diritto ad una carta di ingresso permanente, valevole per tutta la durata dell'Esposizione.

Gli allievi interni degli ospedali e gli studenti di medicina saranno ammessi nella sala delle sedute presentando la rispettiva tessera. Essi sono dispensati dalla quota, tranne che desiderino ricevere una copia del resoconto del Congresso.

I membri dell'ufficio, ad eccezione dei presidenti d'onore e del segretario perpetuo, saranno eletti nel mercoledì 13 giugno nella seduta della *Società francese d'Omiopatia.* Tutti i medici omiopatici di Parigi, soci o non, sono invitati ad assistere a questa seduta e partecipare alla votazione.

I presidenti d'onore sarano eletti nella prima seduta del Congresso, il 18 luglio. Il segretario perpetuo, dott. Riccardo Hughes, in virtù della perpetuità delle sue funzioni, non va soggetto a squittinio.

Vi saranno sei sedute: mercoledì 18 e venerdì 20 seduta nell'anti- e pomeriggio, giovedì 19 e sabbato 21 seduta solamente nel pomeriggio.

Il mattino del giovedì sarà dedicato alla visita degli ospedali omiopatici, quello del sabbato all'inaugurazione della tomba di Hahnemann.

L'ordine dei lavori e delle deliberazioni è il seguente:

*Mercoledì mattina:* Discorso del Presidente. — Medicina generale.

*Mercoledì nel pomeriggio:* Limiti dell'Omiopatia. — Isopatia, Batteriologia, Sieroterapia, Opoterapia, ecc.

*Giovedì:* Materia medica e farmacia. — Posologia, Alternanza dei medicamenti, Polifarmacia.

*Venerdì mattina:* Monografie di malattie e medicamenti.

*Venerdì pomeriggio:* Specialità, Ostetricia e Ginecologia, Oftalmologia, Pediatria, ecc.

*Sabbato:* Storia dell'Omiopatia dall'ultimo Congresso — Interessi professionali. — Scelta della data e del luogo del prossimo Congresso.

*Alla sera, ore* 7,30: Banchetto al ristorante Marguery.

Tutte le memorie pervenuteci sono tradotte e ne è incominciata la stampa, che sarà finita in principio di luglio e posta a disposizione di tutti i congressisti. Per tal modo ciascuno di questi sarà in grado di prendere cognizione di tutti i lavori presentati sopra un argomento determinato e sarà in grado di discuterli seduta stante.

Per ciò il Comitato preparatorio credette inutile la nomina di relatori. Ciò premesso, le discussioni si svilupperanno secondo le condizioni fissate dal regolamento pubblicato nella *Revue homéopathyque française*, annata 1899, pag. 17.

Non ci giunsero puranco tutti i lavori annunziati. Noi ci adopreremo per assicurare in tempo la traduzione e la stampa di quelli che riceveremo in seguito, ma senza assumere impegni, solo promettiamo di pubblicarli tutti nel resoconto del Congresso. Noi pubblicheremo nel mese prossimo il titolo di tutte le memorie.

Dott. JOUSSET
*Presidente del Comitato preparatorio.*

Dott. LÉON SIMON, *Segretario.*

*
* *

A Chicago sta per sorgere un nuovo Ospedale di 500 letti, la metà dei quali sarà adibita alla cura omiopatica, sotto l'egida della Chiesa cattolica polacca. A tal uopo sono già stanziate 750,000 lire.

L'Ospedale omiopatico di Lione nel 1899 ammise 238 ammalati con soli 14 decessi per tubercolosi, cancri e simili. In pari tempo si diedero 26234 consultazioni nei locali annessi all'Ospedale. Il che è dovuto alla crescente fiducia nella dottrina hahnemanniana.

Seguono pure la linea ascendente il Dispensario omiopatico di Anversa d'indole municipale e la Policlinica hahnemanniana istituita a Bruxelles da una Società avente analogia col nostro Istituto.

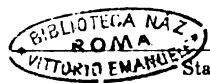
Mentre le Società omiopatiche inglese e germanica, riconoscendo la necessità di rivedere ed ampliare la materia medica, ne escogitano il migliore programma porgendone esempi, la letteratura si arricchisce ogni giorno di nuove produzioni; di tal genere sono:

Il *Repertorio* dell'*Enciclopedia* di Hughes, che ne agevolerà grandemente l'uso;

Il *Dizionario di materia medica pratica* che sta pubblicando il dott. Clark in due volumi;

La *Medicina omiopatica d'urgenza*, volume edito dal dottor Sieffers, già autore del *Formolario pratico positivo d'omiopatia;*

Una nuova edizione degli *Elementi di patologia e terapeutica generali*, per cura del dott. Pietro Jousset, la cui abilità e dottrina militante si rivela eziandio nella *Tubercolosi, contagiosità, eredità e suo trattamento*, di recente pubblicazione.

Dalla scena terrestre scomparvero testè due veterani della omiopatia; vogliamo dire del dott. **Giovanni Sanllehy**, Presidente della vegeta Società omiopatica di Barcellona, e del dott. **Pietro Arnulfi**, per molte ragioni benemerito della omiopatia. A lui devesi l'ordinato impianto della farmacia omiopatica speciale in Torino, donde, e precisamente dal suo gabinetto, mandiamo un reverente ed estremo saluto.

Stamperia dell'Unione Tip.-Editrice. — Torino.

Dott. **RAFFAELE SUPINO**
Assistente alla Clinica Medica Generale di Pisa.

# MANUALE
DI
# DIAGNOSTICA MEDICA

**Prefazione del Prof. G. B. QUEIROLO**
Direttore della Clinica Medica Generale di Pisa.

Sono lieto di presentare ai Medici italiani un ottimo trattato di Diagnostica medica.

Non mancano in Italia manuali di semeiologia, ma questi, o sono senz'altro traduzioni di opere francesi e più specialmente tedesche, oppure, se originali, su quelle si modellano, spesso con troppo evidente fedeltà.

Il dott. SUPINO si è proposto, avanti tutto, di raccogliere in non molte pagine quanto dal punto di vista pratico e dottrinale è nozione necessaria per una diagnosi completa; e come questa non può oggi essere tentata sulla sola base della semeiotica fisica, opportunamente e in giusta proporzione, ha completata la sua opera con l'esposizione dei vari metodi di indagine chimica, microscopica e batteriologica. Di più, e questo è merito speciale del dott. Supino, facendo tesoro del largo ed importante contributo che le diverse Scuole italiane hanno portato all'edifizio della moderna diagnostica clinica, egli ha saputo, laddove l'opportunità si presentava, ricordare, in modo felicemente sintetico, il risultato di molte e buone osservazioni, le quali, sparse in memorie a stampa o pei numerosi giornali medici, troppo ingiustamente vediamo trascurate; talchè, questo Manuale viene per ciò ad acquistare un'impronta simpatica di originalità che in trattati analoghi abitualmente fa difetto.

Il libro, bene scritto, in forma facile e concisa, si legge senza fatica ed è sempre chiaro; ho quindi la certezza che non gli verrà meno un'accoglienza meritamente benevola da parte del pubblico medico italiano.

*Torino* 1899. *Un volume in*-12° *di pag.* 368. *Legato in tela* **L. 4.**

**Fascicolo XL — 1901**

# L'OMIOPATIA

## IN ITALIA

### ORGANO DELL'ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

*Regio Decreto 24 gennaio 1886*

**SOMMARIO.** — Istituto Omiopatico Italiano. Verbali delle sedute del Comitato direttivo in data 8 dicembre 1900 e 25 gennaio 1901 — Bilancio preventivo per l'anno 1901 — Comitato direttivo per l'anno 1901 — Elenco dei Soci contribuenti per l'esercizio 1901 — Relazioni sui Dispensari omiopatici di Torino e di Firenze — Necrologia — Lascito Camploy a favore della Omiopatia — Cenno bibliografico — Resoconto del Congresso omiopatico internazionale di Parigi.

TORINO
STAMPERIA DELL'UNIONE TIP.-EDITRICE
33 — Via Carlo Alberto — 33
1901

TORINO-ROMA — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE — NAPOLI-MILANO

Dott. **LUIGI SCABIA**
DIRETTORE DEL MANICOMIO DI VOLTERRA

# TRATTATO DI TERAPIA
DELLE
# MALATTIE MENTALI
AD USO
## DEI MEDICI E DEGLI STUDENTI
**CON PREFAZIONE**
DEL
**Prof. ENRICO MORSELLI**
Direttore della Clinica Psichiatrica dell'Università di Genova.

**Con una Tavola a colori.**

Il presente volume è il primo saggio che si pubblica in Italia di un *Trattato di terapia delle malattie mentali.* Nello scriverlo ho procurato di attenermi alla sintesi esatta, alla abolizione delle discussioni, considerando che il libro doveva insegnare, ricordare e non già commentare. . . . .

Ogni qualvolta mi si è presentata l'occasione ho svolto argomenti di pratica manicomiale, ed ho riunito inoltre nell'ultima parte, brevemente, tutte quelle notizie che non poterono essere trattate altrove. Riguardo alla legislazione concernente la assistenza e cura dell'alienato, ho riuniti gli articoli del nostro codice civile e penale; dopo di aver dato esempi delle modalità tanto diverse nelle ammissioni e dimissioni degli alienati nelle varie provincie italiane, ho riportata la legge sui Manicomî approvata dal Senato, per comodo e desiderio di tutti quei medici i quali non la potrebbero trovare pubblicata e discussa nei nostri giornali di psichiatria.

(Estratto dalla *Prefazione* dell'Autore).

L'egregio prof. MORSELLI, nella sua *Prefazione,* dichiara che nel volume dello Scabia vi si trova la dimostrazione perentoria dei progressi compiuti

# ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

**Verbale della Seduta del Comitato indetta per le ore 14 del giorno 8 dicembre 1900 nella sala dell'Ospedaletto.**

Sono presenti: il Presidente dott. G. Bonino; il Vice-Presidente dott. C. Bottino; il Cassiere marchese Morozzo Filippo; i Censori ing. Demezzi cav. Cesare, Moschetti prof. cav. Giuseppe; il Segretario dott. P. A. Bonino; i Vice-Segretari Olivero farmacista Giacomo, e dott. Silvio Dematteis; il dott. G. Rabajoli ed il dott. Teodoro Moschetti proponendo a socio ordinario.

Sta all'ordine del giorno:

1° *Bilancio* 1901.

Il Presidente espone man mano le modificazioni al precedente bilancio dettate dalle presenti circostanze ed anzitutto in ordine all'acquisto di lire 936 circa mediante l'incasso del legato della baronessa Rosa Majneri in lire 25000 sotto deduzione della tassa di successione in lire 1250. Al qual riguardo e sulla richiesta dell'esecutore testamentario avv. Presbitero, il Comitato addiviene alla nomina di un rappresentante dell'Istituto nella persona del Vice-Presidente dott. Bottino, sia per ricevere il legato, sia per rilasciarne ricevuta.

Sorge ancora per parte del socio dott. Dematteis il dubbio se l'istituto debba sottostare o meno alla tassa di successione, arguendo da un caso a lui noto ed in analoghe condizioni. Perciò s'incarica il prefato rappresentante a voler assumere la dovuta indagine presso un giureconsulto. Il nuovo introito dà pure occasione ad una interessante discussione sulla convenienza e possibilità di ampliare l'Ospedaletto. Il corollario della discussione si può riassumere nell'ordine del giorno presentato dal Censore ing. Demezzi e concepito nei seguenti termini:

« Risultando ferma in tutti la convinzione della necessità di « aumentare la potenzialità dell'Ospedale, tanto pel numero dei « letti, quanto per il personale e locali di servizio;

« Essendosi riconosciuto che i progetti di nuove costruzioni « sul, o contro, l'attuale stabile renderebbero le condizioni ge- « nerali igieniche dell'Ospedale meno buone, e darebbero un « aumento, che sufficiente per il momento, ostacolerebbe ogni « espansione successiva;

« Si propone di sospendere pel momento ogni idea di nuove « costruzioni, facendo voti perchè si veda modo di porsi in grado « di acquistare la adiacente casa che per la sua vastità darebbe « un assetto definitivo all'Ospedale, con sede sufficiente per un « lungo periodo di anni; sarebbe igienicamente in buone condi- « zioni per l'aeramento, allargandosi considerevolmente il giar- « dino; presenterebbe il vantaggio di potersi espandere a misura « del bisogno, lasciando in affitto parte della casa sino a che lo « sviluppo dell'Ospedale permettesse di occuparla tutta; per la « speciale condizione del proprietario si potrebbe forse avere a « prezzo di favore, lasciando al medesimo l'uso del suo alloggio « (che è al piano terreno) sino al fine dei suoi giorni ».

Rimane intanto convenuto, che il nuovo introito agevolerà per ora l'ammessione di ammalati gratuiti in maggior numero che non fosse possibile negli anni scorsi.

Gli altri articoli della parte attiva non dànno luogo ad osservazioni, per cui questo venne concretato nella cifra di lire 6452.

La parte passiva del bilancio richiamò l'attenzione dei convenuti sopra due punti, il primo dei quali concerne il dispensario di Napoli. Con lettera diretta al Presidente, il collega CIGLIANO proporrebbe di prendere in affitto un locale presso le cliniche ufficiali istituendovi una scuola dell'Istituto omiopatico italiano allo scopo di favorire la coltura medica e farmaceutica, questa sopratutto, insieme alla cura e visita degli infermi. A tale scuola dovrebbero intervenire tutti i membri sanitari locali con un'attribuzione speciale. A tale istituzione il Comitato dovrebbe nominare un direttore.

Tale proposta è trovata eccellente e, senza dubbio, i colleghi napoletani sarebbero tali da disimpegnarla con lustro e successo. Ma il Comitato deve in pari tempo preoccuparsi della parte finanziaria, non accennata nella lettera e stabilire nettamente la posizione. L'Istituto in genere possiede al momento lire 350 di rendita in consolidato e lire 220 in quote di soci patroni, suscettibili anche di cessazione, totale lire 570. A queste si aggiungano lire 330 ricavande dalle quote annue comuni a tutti

i soci ordinari, che nel 1901 sarebbero 33 e verrà un totale di lire 900. Da queste sono a detrarsi lire 270 per spese di stampa e cancelleria (le rimanenti 30 lire passano a carico del conto speciale Genova), per cui risulteranno lire 630 divisibili fra cinque dispensari, cioè lire 126 per ciascuno di essi. Partendo da tale condizione di cose gli otto soci ordinari di Torino sorreggono il proprio dispensario versando lire 240 a vece di 80; e ad esse si aggiunge la quota comune di lire 126, mentre la cassetta del dispensario provvede al rimanente. Intanto si erogano a benefizio dell'Ospedaletto le quote dei soci patroni.

Per tal modo è tracciata la via ai colleghi delle altre sedi, i quali vogliano efficacemente sostenere i dispensari locali. In fatti, i soci ordinari di Milano, Roma, Firenze concorrono con una quota suppletiva di lire 20 a costituire l'assegno del rispettivo dispensario, bene inteso che le oblazioni eventuali dei soci patroni restano a benefizio del locale dispensario.

Sul proposito poi della Policlinica di Genova è sorta in seno al Comitato l'idea di erogare a benefizio di un'ambulanza, anche a domicilio, i proventi del capitale destinati al futuro Ospedale, premessa naturalmente l'approvazione dell'autorità tutoria; ma non essendo pervenuto al Comitato alcun progetto iniziatore per parte dei colleghi genovesi, fu stabilito, che gli interessi sieno come per l'addietro capitalizzati, finchè giunga il momento opportuno di aprire realmente un ospedale.

La parte passiva del bilancio viene quindi fissata in lire 6182,15, più lire 269,85 per fondo di riserva, quindi a pareggio lire 6452.

Nessuno prendendo ulteriormente la parola a tale oggetto il bilancio viene approvato come segue:

## Bilancio preventivo per l'anno 1901

### ATTIVO

SEZIONE I. — *Entrate ordinarie.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Interessi di Consolidato Italiano 4,50 % di proprietà dell'Ospedale di Genova | . L. | 835 20 | |
| Idem, idem, dell'Ospedale di Torino | . " | 424 80 | |
| Idem, idem, dell'Istituto in genere | . . " | 45 — | |
| *A riportarsi* | . L. | 1305 — | 1305 — |

| | | |
|---|---|---|
| *Riporto* . L. | | 1305 — |
| Interessi di Consolidato Italiano 4 % di proprietà dell'Istituto in genere . . » | 305 19 | |
| Interessi di Consolidato dell'Ospedale di Torino . . . . . . . . . . . » | 170 81 | |
| Idem, idem, dell'Ospedale di Genova . » | 55 — | |
| Idem, idem, dell'Ospedale di Torino da acquistarsi col legato Mayneri presunto in » | 936 | |
| Quote di Soci Patroni dell'Istituto . . » | 220 — | |
| » Ordinari » . . » | 620 — | |
| » Patroni dell'Osped. di Torino » | 880 | |
| L. | 3187 — | 3187 — |
| Rette presunte di malati deg. all'Ospedale L. | 1600 — | |
| Interesse presunto dei fondi di Cassa depositati in un conto corrente . . . . » | 10 — | |
| L. | 1610 — | 1610 — |

SEZIONE II. — *Entrate straordinarie.*

| | | |
|---|---|---|
| Quote presunte di nuovi Soci . . . L. | 250 — | |
| Cassetta del dispensario di Torino . . » | 100 — | |
| L. | 350 — | 350 — |
| TOTALE DELL'ATTIVO L. | | 6452 — |

**PASSIVO**

| | | |
|---|---|---|
| Rimanenza passiva del conto 1899 . . L. | 112 60 | 112 60 |
| Tassa di manomorta per la rendita dello Istituto e dell'Ospedale. . . . . L. | 12 60 | |
| Imposta fabbricati e fognatura . . . » | 309 50 | |
| L. | 322 10 | 322 10 |
| Assicurazioni incendi . . . . . . . L. | 38 45 | |
| Abbonamento all'acqua potabile . . . » | 67 20 | |
| L. | 105 65 | 105 65 |
| Assegno a tre Suore di S. Vincenzo per servizio dell'Ospedale e dispensario . . L. | 450 — | 450 — |
| *A riportarsi* . L. | 990 35 | 990 35 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Riporto* . L. | | | 990 35 |
| Gas e riscaldamento . . . . . . . » | 350 — | | |
| Vitto per gli ammalati degenti all'Ospedale » | 2300 — | | |
| Spese di manutenzione ordinaria per la sede dell'Ospedale di Torino . . . » | 100 — | | |
| L. | 2750 — | | 2750 — |
| Manutenzione del mobiglio e biancheria dell'Ospedale di Torino e piccole spese » | 50 — | | |
| Oggetti di medicazione . . . . . . . » | 60 — | | |
| L. | 110 — | | 110 — |
| Sovvenzione al Dispensario di Torino . L. | 400 — | | |
| Id. di Roma . . . . . . . . . . » | 200 — | | |
| Id. di Napoli . . . . . . . . . . » | 150 — | | |
| Id. di Milano . . . . . . . . . . » | 150 — | | |
| Id. di Firenze . . . . . . . . . . » | 150 — | | |
| L. | 1050 — | | 1050 — |
| Spese di stampa e cancelleria per l'Amministrazione . . . . . . . . . . L. | 300 — | | 300 — |
| Telefono per l'Ospedale . . . . . . » | 144 — | | 144 — |
| Acquisto di Consolidato per l'Ospedale di Genova . . . . . . . . . . . . » | 840 — | | 840 — |
| Fondo di riserva . . . . . . . . . » | 267 65 | | 267 65 |
| TOTALE DEL PASSIVO L. | | | 6452 — |

Segue l'ordine del giorno:

2° *Surrogazione o conferma dei membri del Comitato.*

Sul quale oggetto non insorgendo osservazioni o proposte viene confermato quello in carica.

Sono in seguito proposti ed accettati:

Fra i soci ordinari: Dott. TEODORO MOSCHETTI e dott. GIUSEPPE PUPINO-CARBONELLI.

Fra i soci patroni: CELEBRINI baronessa MARIA, BERIA contessa CRISTINA.

Esaurito l'ordine del giorno sciogliesi l'adunanza.

Torino, 8 dicembre 1900.

*Il Vice-Segretario* OLIVERO G.

*Il Presidente* Dott. G. BONINO.

**Verbale dell'adunanza fissata pel giorno 25 gennaio 1901 alle ore 15 nella sala dell'Ospedale.**

Erano presenti i signori: WENNER cav. EMILIO, Presidente onorario; FERRERI DE GUBERNATIS marchese CARLO, MOSCHETTI cav. prof. GIUSEPPE, DEMEZZI cav. ing. CESARE, Censori; MOROZZO DI BIANZÈ marchese FILIPPO, Cassiere; BONINO dott. PIER ANTONIO, Segretario; OLIVERO farmacista GIACOMO e DEMATTEIS dott. SILVIO, Vice-Segretari; LOSANA dott. OTTAVIO, RABAJOLI dott. GIUSEPPE VITTORIO, MOSCHETTI dott. TEODORO, soci sanitari ed il Presidente sottoscritto.

L'ordine del giorno reca:

1° *Accettazione del legato del dott. Crisanto Bottino.*

Il Presidente fa una breve e ben dovuta commemorazione (vedi oltre) del carissimo collega ed amico estinto, delineando in particolar guisa la figura del medico nello stuolo militante della dottrina omiopatica e la bontà del suo cuore che volle rendere perenne il benefizio della Scuola cui fu nobilmente ascritto, legando una cospicua somma all'Ospedaletto omiopatico di Torino come risulta dall'estratto del testamento qui riportato:

« VIII. Nel giorno 2 ottobre 1898, in seguito ad un forte « dispiacere provato, le trentamila lire che avevo destinato ad « altro lieto fine, divisai di donarle all'Istituto omiopatico di Torino « creato ente morale dal Governo, debitamente riconosciuto e « funzionante da vari anni e per mezzo di esso all'Ospedale omio- « patico aperto per i poveri infermi in via Orto Botanico, n. 16, « e queste lire 30.000, unite alle lire 10.000 che già avevo legato « nel mio testamento del 1890 che ora annullo, costituiranno la « somma di lire 40.000 che il mio erede universale cav. Luigi « Ferrero di Cavallerleone pagherà a rate di lire 4000 annue « pel detto Ospedale omiopatico, che al fine di ogni triennio isti- « tuirà un letto gratuito in una camera particolare capace di « altri tre letti che saranno del pari eretti ogni tre anni, camera « che verrà designata colla scritta: *Lascito Bottino.*

« Gli interessi annuali che l'Istituto accumulerà saranno a « fornire, al 4 $^1/_2$ $^0/_0$, la somma di lire diecimila necessarie alla « fondazione di ciascun letto.

« Siccome il mio erede universale difficilmente vorrà occu-
« parsi della riscossione dei miei crediti professionali, eccetto
« per quelli per cui io abbia redatte o spedite le memorie o note
« relative, così lo prego di rimettere alla medesima amministra-
« zione dell'Ospedale tutti i miei registri e brogliassi onde il
« Cassiere ed il Segretario li consultino e ne traggano le note
« trascurate, le quali potrebbero dare una qualche somma da
« potere instituire un altro letto gratuito pei poveri o più me-
« diante gli interessi composti, e questo sarà un vantaggio per
« l'opera pia perchè più facilmente ad essa pagheranno i ritar-
« datari il loro debito, che talvolta al mio erede costerebbe noie
« o liti.

« Ad accelerare, per quanto è possibile, la instituzione del
« primo letto all'Ospedale omiopatico ingiungo al caro mio erede
« universale, nel caso di premorte delle persone cui io abbia in
« questo mio testamento legata una somma, ovvero fissata una
« pensione, la somma fissata e l'annualità della pensione venga
« versata alle rate e scadenze per ciascuna indicate fino a rag-
« giungere le lire 40.000 all'Amministrazione dell'Ospedale e
« così eseguita la mia volontà.

« IX. Lego pure alla biblioteca dell'Ospedale la copia doppia
« di tutte le opere omiopatiche che io possiedo nella libreria di
« casa od alla villa e ciò oltre quelle già donate prima d'ora. Se
« saranno in numero sufficiente per occupare due o tre piani sia
« affissa la iscrizione: *Dono del dott. Bottino.*

« Qualora il mio erede non volesse ritenere per sè la raccolta
« di opere omiopatiche che con tanta cura e non lieve dispendio
« composi, lo lascio libero di disporre a sua scelta o all'Ospedale
« stesso omiopatico o all'Accademia Medica di Torino, onde
« possa forse invogliare qualche cultore delle mediche scienze a
« studiare il nostro scientifico sistema; in nessun caso o modo
« permetto che vada venduta o dispersa ».

Premessa l'espressione di tutta la riconoscenza ond'è compresa l'assemblea alla memoria del benefico donatore viene posto secondo legge a votazione, se i convenuti accettano il legato nei termini sopra concepiti, ed essi porgono unanimi il loro assentimento e fanno istanza all'autorità tutoria affinchè voglia sanzionare tale deliberazione. Però dalla discussione insorta a tale proposito l'assemblea decide eziandio di chiedere in via subordinata alla stessa autorità governativa l'autorizzazione di trat-

tare col signor erede, ove ne sia il caso, per incassare in termine più breve possibile la somma stabilita accordando una riduzione da convenirsi fra ambe le parti, pur sempre realizzando le condizioni annesse al legato.

Se non che la perdita del prefato dott. BOTTINO lascia scoperto l'ufficio di Vice-Presidente dell'Istituto, per cui si deve addivenire alla surrogazione ed a tal fine i Membri presenti sono invitati a passare alla relativa votazione.

I congregati però convergono tutti i loro voti ed eleggono per acclamazione a Vice-Presidente il sig. dott. OTTAVIO LOSANA, che esterna tosto i ringraziamenti.

2° *Risoluzione di parcelle e storno di fondi.*

Il Cassiere presenta alcune note di spese che riflettono e sorpassano i capitoli 2 e 6 del bilancio 1900 per riparazioni improvvise alla casa e per provviste di oggetti di biancheria, per cui chiede lo storno di corrispondente somma dal capitolo 7, dal fondo di riserva e dalle oblazioni straordinarie avvenute nel corso dell'anno. Il Comitato, esaminate le note, approva l'operato del Cassiere in ogni sua parte.

Esaurito l'ordine del giorno viene chiusa la seduta.

Torino, 25 gennaio 1901.

*Il Vice-Segretario*
OLIVERO GIACOMO, farmacista.

*Il Presidente*
Dott. G. BONINO.

## COMITATO DIRETTIVO PER L'ANNO 1901

| | | Data di nomina |
|---|---|---|
| *Presidente Onorario* | WENNER cav. EMILIO. | 1888 |
| " *Effettivo* | BONINO dott. cav. GIUSEPPE. | 1881 |
| 1° *Vice-Presidente* | LOSANA dott. OTTAVIO. | 1901 |
| 2° " | LIBERALI dott. VINCENZO. | 1888 |
| 1° *Censore* | MOSCHETTI prof. cav. GIUSEPPE. | 1899 |
| 2° " | FERRERI-DE GUBERNATIS marchese CARLO. | 1886 |
| 3° " | DE MEZZI ing. cav. CESARE. | 1892 |
| *Cassiere* | MOROZZO DI BIANZÈ march. FILIPPO. | 1886 |
| *Segretario* | BONINO dott. PIER ANTONIO. | 1892 |
| 1° *Vice-Segretario* | OLIVERO GIACOMO, farmacista. | 1892 |
| 2° " | DEMATTEIS dott. SILVIO. | 1892 |

## Elenco dei Soci contribuenti per l'Esercizio 1901

### ISTITUTO

*Soci Patroni.*

Marangoni cav. Gervasio, Torino.
Wenner cav. Emilio, Cuorgnè.

*Socio Onorario.*

Olivé y Gros dott. Angelo, Barcellona.

*Soci Ordinari.*

Baldelli dott. Torquato, Firenze.
Bonino dott. Fulvio, Torino.
Bonino dott. Giuseppe, Torino.

Bonino dott. Pier Antonio, Loggia Torinese.
Cigliano dott. Tommaso, Napoli.
Corradi Michele, farmacista, Genova.
De Marini dott. Samuele, Genova.
Dematteis dott. Silvio, Torino.
De Rinaldis dott. Bartolomeo, Napoli.
Fagiani dott. cav. Vincenzo, Genova.
Gaiter dott. Silvio, Genova.
Hartenstein Arminio, farmacista, Napoli.
Held dott. Rodolfo, Roma.
Labisi dott. Alessandro, Noto (Sicilia).
Ladelci dott. Carlo, Roma.
Leccia dott. Pasquale, Napoli.
Liberali dott. Vincenzo, Roma.
Lombroso prof. Cesare, Torino.
Losana dott. Ottavio, Torino.
Maltese dott. Felice, Vittoria (Sicilia).
Marangoni dott. Luigi, Torino.
Minali Salvatore, Napoli.
Monti dott. Alfonso, Bologna.
Moschetti dott. Teodoro, Torino.
Nardella Liberantonio, farmacista, Napoli.
Olivero Giacomo, farmacista, Torino.
Omati Giuseppe, farmacista, Milano.
Palumbo dott. Giulio, Napoli.
Pessarini dott. Bernardino, Milano.
Pupino-Carbonelli dott. Giuseppe, Napoli.
Rabajoli dott. Giuseppe Vittorio, Torino.
Schiapparelli Clemente, Torino.
Scrivano dott. Mario, Torino.
Secondari dott. Giuseppe, Roma.
Spasiano dott. Gennaro, Napoli.
Vanni dott. Antonio, Casale Monferrato.
Viglino dott. Teresio, Napoli.
Zenoglio dott. Leone, Genova.

## OSPEDALE DI TORINO

*Soci Patroni.*

Beria di Sale contessa Cristina, Torino.
Berrone signorina Olimpia, Torino.
Boetti conte Edoardo, Torino.
Bono-Margaria Maria, Torino.
Brozolo (Di) conte Carlo, Torino.
Caffaratti Luigi, Torino.
Casalegno Rosa, Torino.
Celebrini baronessa Maria, Torino.
Cinzano cav. Enrico, Torino.
De Mezzi fratelli cav. Luigi e Cesare, Torino.
Di Falicon-Cusani contessa Maria, Spezia.
Di Planta cav. Adolfo, Torino.
Ferreri M.se Carlo D. G. V. di Baussone, Torino.
Franzero Carolina, Torino.
Ghiglione ved. Giulia.
Luserna di Rorà conte Emanuele, Torino.
Luserna di Rorà marchese Maurizio, Torino.
Margaria cav. Giuseppe, Torino.
Mazzucchi Michele, Torino.
Morozzo marchese Filippo, Torino.
Moschetti prof. cav. Giuseppe, Torino.
Musso Giuseppe, Torino.
Oddenino don Francesco, Torino.
Prata fratelli, Torino.
Riccardi di Netro contessa Augusta, Torino.
Rovere-Giacca Giovannina, Torino.
Saracco Eugenio, Torino.
Talmone Michele, Torino.
Vergnano Annibale, Torino.
Verlucca canonico Giovanni, Torino.
Wenner cav. Emilio, Cuorgnè.

# DISPENSARIO OMIOPATICO DI TORINO

## Esercizio 1900.

Anche nel decorso anno la cifra degli accorrenti al nostro dispensario si mantenne abbastanza elevata. E questo prova che noi, senza battere la gran cassa, siamo abbastanza conosciuti e che il nostro metodo di cura incontra il favore del popolo; tanto più che la maggioranza di coloro che ci vengono a consultare sono persone che hanno già frequentato tutti i policlinici e le poliambulanze e possono perciò benissimo fare il paragone fra i risultati ottenuti colle cure altrui e quelli ottenuti colle nostre.

La fiducia ognor crescente nell'efficacia della nostra cura ci conforta a bene sperare; e noi siamo convinti che se, aumentando il numero dei cultori dell'Omiopatia e i mezzi pecuniari, si potesse aprire un altro dispensario in altro centro, noi potremmo vieppiù popolarizzare la conoscenza della nostra cura e così fare del bene per quanto è umanamente possibile.

Ricorsero alle nostre cure 1389 individui di cui 315 uomini, 784 donne e 290 bambini. Come al solito, anche nel decorso anno le malattie predominanti furono le costituzionali (anemia e clorosi), quelle dell'apparato respiratorio e le malattie oculari. Queste ultime specialmente capitano a noi quasi sempre quando son già passate allo stato cronico e dichiarate inguaribili. Tuttavia noi otteniamo spesso buoni risultati, tantochè da molti noi siamo creduti specialisti per le malattie d'occhi.

Gli epilettici pure ci dànno un numeroso contingente di frequentatori. Sono la maggioranza o bevitori o figli di bevitori e perciò in gran parte di essi l'*absynthium* fece buona prova; così pure *belladonna* ed altri rimedî secondo le indicazioni ci diedero dei risultati anche in quei casi in cui il bromuro di potassio aveva fallito, oppure aveva aggravato il processo morboso.

In complesso siamo lieti di poter dichiarare che coloro i quali intrapresero la nostra cura sono in gran parte guariti, altri migliorati e una minima parte stazionari. Perciò siamo sempre più incoraggiati a continuare con fervore nella nostra opera col duplice scopo di fare del bene e di far trionfare la dottrina omiopatica.

## MALATTIE CURATE NEL 1900

**Malattie costituzionali ed infettive.**

| Malattia | N. |
|---|---|
| Anemia e clorosi | 58 |
| Leucemia | 2 |
| Linfangivite | 1 |
| Adeniti varie | 39 |
| Scrofolosi generale | 33 |
| Diabete mellito | 1 |
| Tabe mesenterica | 2 |
| Atrepsia | 9 |
| Marasma senile | 4 |
| Influenza | 8 |
| Erisipela | 3 |
| Febbri intermittenti | 2 |
| Sifilide | 15 |
| Ulcera venerea | 3 |
| Vespaio | 1 |

**Malattie del sistema nervoso.**

| Malattia | N. |
|---|---|
| Nevralgia del trigemino | 6 |
| Sciatica | 18 |
| Mielite | 1 |
| Paralisi facciale periferica | 1 |
| Tabe dorsale | 4 |
| Ulcera perforante del piede | 3 |
| Paresi varie | 4 |
| Emiplegia | 2 |
| Emorragia cerebrale | 3 |
| Idrocefalo cronico | 3 |
| Epilessia | 25 |
| » Jaksoniana | 1 |
| Eclampsia | 4 |
| Emicrania | 4 |
| Vertigine di Menière | 1 |
| Paralisi agitante | 1 |
| Corea | 2 |
| Isterismo | 16 |
| Neurastenia | 10 |
| Nevralgie varie | 9 |
| Crampo degli scrivani | 1 |
| Mialgia | 28 |
| Miosite | 1 |
| Morbo di Basedow | 1 |

**Malattie dell'apparato respiratorio.**

| Malattia | N. |
|---|---|
| Corizza | 3 |
| Epistassi | 2 |
| Ozena | 10 |
| Polipo nasale | 1 |
| Broncocele | 12 |
| Laringite acuta | 6 |
| » cronica | 6 |
| Tubercolosi laringea | 4 |
| Bronchite acuta | 48 |
| » cronica | 39 |
| Enfisema | 4 |
| Pneumonite | 2 |
| Gangrena polmonare | 1 |
| Tubercolosi polmonare | 40 |
| Pleurite | 13 |

**Malattie del sistema digerente.**

| Malattia | N. |
|---|---|
| Stomatite | 7 |
| Epitelioma della guancia | 1 |
| Odontalgia | 8 |
| Flussione dentaria | 6 |
| Angina tonsillare | 2 |
| Ipertrofia cronica delle tonsille | 4 |
| Faringite acuta | 8 |
| » cronica | 9 |
| Cancro dell'esofago | 1 |
| Dispepsia acuta | 38 |
| » cronica | 46 |
| Nevrosi dello stomaco | 8 |
| Ulcera gastrica | 1 |
| Cancro dello stomaco | 2 |

| | |
|---|---|
| Catarro intestinale acuto . | 20 |
| » » cron. . | 19 |
| Costipazione . . . . . | 5 |
| Elmintiasi . . . . . | 8 |
| Ittero catarrale . . . . | 5 |
| Calcolosi biliare. . . . | 1 |
| Cirrosi epatica . . . . | 1 |

**Malattie dell'apparato uro-genitale.**

| | |
|---|---|
| Nefrite . . . . . . | 4 |
| Rene mobile . . . . . | 1 |
| Cistite acuta . . . . . | 4 |
| » cronica . . . . | 3 |
| Enuresi infantile . . . | 4 |
| Gonorrea . . . . . . | 4 |
| Orchite . . . . . . | 2 |
| Sarcoma del testicolo . . | 1 |
| Varicocele . . . . . | 2 |
| Idrocele . . . . . . | 2 |
| Polluzioni e spermatorrea. | 4 |
| Amenorrea . . . . . | 10 |
| Dismenorrea . . . . . | 14 |
| Menorragia . . . . . | 3 |
| Metrorragia . . . . . | 2 |
| Metrite-endometrite . . | 8 |
| Salpingite-ooforite . . . | 7 |
| Cancro dell'utero . . . | 4 |
| Fibroma dell'utero . . . | 1 |
| Mastite . . . . . . | 1 |
| Scirro della mammella. . | 1 |
| Molimina della menopausa | 16 |
| Disturbi da gravidanza . | 12 |

**Malattie degli occhi.**

| | |
|---|---|
| Blefarite cigliare e blefaro-congiuntivite . . . . | 52 |
| Congiuntivite catarrale . | 47 |
| » purulenta dei neonati . . . . . . | 3 |
| Congiuntivite flittenulare . | 36 |
| Congiuntivite granulosa . | 24 |
| Cheratite e cherato congiuntivite . . . . . | 38 |
| Macchie corneali . . . | 29 |
| Leucoma . . . . . . . | 4 |
| Stafiloma . . . . . . | 2 |
| Irite . . . . . . . | 4 |
| Coroidite . . . . . . | 6 |
| Glaucoma . . . . . | 6 |
| Cataratta . . . . . . | 19 |
| Xerosis . . . . . . | 1 |
| Orzaiuolo . . . . . . | 4 |
| Distichiasi . . . . . | 12 |
| Ptosi palpebrale . . . | 1 |
| Blefarospasmo . . . . | 1 |
| Dacriocistite . . . . . | 7 |
| Miopia progressiva. . . | 1 |
| Daltonismo . . . . . | 2 |
| Les. violente della cornea | 4 |

**Malattie dell'orecchio.**

| | |
|---|---|
| Otite media acuta . . . | 9 |
| » » cronica . . | 8 |
| Disecea e paracusia . . | 10 |
| Cofosi . . . . . . . | 2 |

**Malattie del cuore e dei vasi.**

| | |
|---|---|
| Endocardite cronica . . | 12 |
| Nevrosi del cuore . . . | 8 |
| Miocardite . . . . . | 6 |
| Flebite . . . . . . | 2 |
| Varici agli arti . . . . | 9 |
| Emorroidi . . . . . | 7 |
| Varici ulcerate . . . . | 5 |

**Malattie delle ossa e articolazioni.**

| | |
|---|---|
| Reumatismo articolare ac. | 32 |
| » » cr. | 24 |
| Periostite-osteite e osteomielite . . . . . . | 13 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Coxite | 2 | Impetigine | 4 |
| Gonartrite tubercolare | 5 | Ectima | 1 |
| Rachitismo | 12 | Lichene | 5 |
| | | Sicosi | 2 |
| **Malattie della pelle.** | | Foruncolosi | 2 |
| | | Iperidrosi | 1 |
| Exema | 30 | Lupus | 3 |
| Psoriasi | 2 | Scabbia | 3 |
| Erpete | 8 | Tigna | 1 |
| Prurigine | 3 | Alopecia | 2 |
| Orticaria | 3 | Ictiosi | 1 |

| | | |
|---|---|---|
| Prescrizioni | n. | 4230 |
| Visite fatte a domicilio | » | 80 |
| Totale ordinazioni | n. | 4310 |

Non possiamo quest'anno presentare l'elenco dei consulti dati nel 1900 dal compianto dott. Bottino non avendone contezza.

Torino, 15 gennaio 1901.

*Per la parte medica*
Dott. G. Bonino — Dott. G. V. Rabajoli.

*Per la parte chirurgica*
Dott. S. Dematteis.
» T. Moschetti.

---

**Mancano le Relazioni di Roma, Napoli e Milano.**

---

# DISPENSARIO OMIOPATICO DI FIRENZE

## Esercizio 1900.

*Onorevole Sig. Presidente,*

L'assenza mia durante il Congresso omiopatico internazionale, ove ebbi il piacere d'incontrarmi con lei e col collega dott. Fagiani, fu la causa dell'interruzione del mio assiduo servizio al Dispensario, e perciò del non aumentato numero dei malati. Di più, dopo l'orribile caldo canicolare sofferto nella capitale francese, dopo i bagni a vapore fatti in quel famoso « Palais des Congrès », che sarebbe stato meglio chiamare « la serra pei congressisti », e dopo il magno Congresso (riuscito abbastanza interessante e per le memorie lette e pel numero degli intervenuti, ma che avrebbe destato un interesse maggiore se tutti fossero stati puri Hahnemanniani nei principi e nell'applicazione e non soltanto nelle parole) sentii il bisogno di andare a rinfrescarmi e ricreare sulla quieta e ridente riviera adriatica, ove non ebbi quella turba di clienti amici dell'Omiopatia come gli altri anni alla montagna e non potei neppure avere la comodità di recarmi periodicamente in Firenze pei malati del Dispensario, i quali, con tutte queste mie assenze hanno dovuto essere necessariamente in minor numero. Essi sono stati 329 e le consultazioni loro date 840: essi vengono così ripartiti:

| | Casi | Consultazioni |
|---|---|---|
| Malattie oculari | 21 | 62 |
| » nasali e auricolari | 12 | 30 |
| » degli organi digestivi | 60 | 155 |
| » » respiratori | 50 | 132 |
| » » circolatori | 11 | 30 |
| » » sessuali e urinari | 27 | 74 |
| » articolari e muscolari | 23 | 49 |
| » nervose generali | 27 | 63 |
| Nevralgie diverse | 21 | 63 |
| Dermatosi | 36 | 85 |
| Malattie costituzionali | 41 | 97 |
| Malati | 329 | 840 |

Non molti furono i casi degni di nota, ma di qualcuno anche della mia pratica privata desidero farle menzione.

Incomincio dal caso di una giovane donna che dopo l'aborto aveva da parecchi giorni una leggiera ma ben continuata emorragia, insieme a questa malessere generale, febbre, polso piccolo e frequente, sete, inappetenza; una febbre d'infezione si era senza dubbio iniziata e la causa dell'emorragia doveva essere la ritenzione della placenta, perciò credetti conveniente chiamar subito uno specialista, che riconobbe necessaria e urgente l'estirpazione manuale della placenta: non avevo tempo qui, come nell'altro caso che pubblicai nella Rivista omiopatica dell'anno 1893, di somministrare *Pulsatilla* che senza l'operazione dopo 90 ore dal parto rinnovellò le contrazioni uterine e con queste l'uscita naturale della placenta e così la cessazione di ogni altro sintoma. Eseguita dunque benissimo l'operazione si adoperarono per disinfezione irrigazioni di *sublimato corrosivo* all' 1/4 per mille, che venivano ripetute due volte al giorno imperocchè la febbre rinforzava ed era ascesa a 39,5 e 40°. Dopo due giorni, essendo sopravvenuti i sintomi di stomatite, ptialismo e qualche vomito, protestai (non avendolo potuto far prima!), contro le iniezioni di sublimato che avevano fatto così cattiva prova contro la febbre d'infezione per la quale erano state dallo specialista adottate e perchè m'avevano aggravato il caso aggiungendomi una infezione mercuriale! Le injezioni perciò furono continuate con acqua bollita leggermente alcoolizzata e internamente somministrai *Nitr. acid.* 30, poi 200, ma la febbre cresceva ed aveva raggiunto il 40,7° con cefalea intensa, pulsazioni 120, respirazioni 32, agitazione, sete, ecc. Allora mi rivolsi a *Pyrogenum* 6ª (non avevo a mia disposizione una diluzione più alta che avrei preferita): *Pyrogenum* fu incominciato a somministrare verso il mezzodì, un cucchiaio ogni ora della soluzione, 10 gocce in 200 grammi: alla mia visita serale trovai migliore il polso in tutti i suoi caratteri, minore la cefalea e la sete, la temperatura 38,8° (mentre la sera precedente era a 40,7°) : la notte fu abbastanza calma e con qualche po' di sonno; la mattina susseguente la temperatura era a 37,9°, e così, continuando il rimedio sempre più raramente, ebbi dopo 6 giorni la temperatura normale che scese ancora di qualche decimo visto il grave stato di anemia in cui la malata era ridotta. *China, Arsenicum* e *Ferr. arsen.* fecero in un tempo relativamente breve ritornare la malata al suo stato ordinario di buona salute.

Ho voluto far noto questo caso per l'effetto quasi immediato che ottenni da *Pyrogenum*, che conoscevo per la patogenesia e per gli esperimenti fatti dal dott. Florence, ma che adoperavo per la prima volta in simili casi. Lo specialista ebbe a constatare il miglioramento molto sollecito che, *more solito*, non volle direttamente attribuire al rimedio somministrato! Era confessar troppo! Quel che è certo, il miglioramento e la guarigione non vennero per le tanto decantate e troppo usate injezioni di sublimato!

In un altro caso di giovane donna pochi giorni dopo il parto era scomparso il latte e si era palesato prima un senso di peso poi un dolore forte alla gamba sinistra che si presentava parecchio gonfia, pallida, biancastra, all'apparenza quasi trasparente; i dolori talvolta erano spontanei e lancinanti, acuti ad ogni minima pressione o movimento; era un caso abbastanza chiaro di flegmasia *alba dolens: Apis* 30 che sembrava ricoprire l'insieme dei sintomi non arrecò alcun beneficio, però *Pulsat.* 30ª e 200 fu di effetto mirabile imperocchè la malata dopo una settimana potè alzarsi ed in parte accudire alle sue faccende.

Un uomo sui 43 anni, di buona e sana costituzione, aveva un porro della grossezza di un bel cece al dorso della mano sinistra che si era così sviluppato in soli 5 o 6 giorni; era piuttosto roseo, insensibile, con una base molto arrossata. Fu data *Thuja* internamente ed esternamente, ma il porro si infiammava e la base si faceva anche più rossa; allora feci applicare esternamente tintura di *Anagallis arvensis*, ma questa, con tutta la sua indicazione, non fece che ridurre il tumore come un cavolo fiore. caratteristica questa di *Thuja* alla cui 200ª diluzione volli una seconda volta ricorrere, ma inutilmente. Finalmente un giorno vidi il porro, dopo essere stato fortemente legato, cadere, ma al disotto come se nulla fosse stato fatto osservai una escrescenza simile alla prima, anzi, più estesa in larghezza e con tendenza a crescere. Questa era una chiara e manifesta prova che il *simillimum* non era stato dato, altrimenti si avrebbe avuta la caduta dell'escrescenza verticale colla riparazione orizzontale dei tessuti; il *simillimum* fu trovato in *Causticum* che in una settimana ridusse completamente il porro da renderlo invisibile.

È davvero sorprendente come queste escrescenze formate di papille dure coi loro vasi all'interno legati insieme e circondati dall'epidermide, cedano sempre al rimedio ben scelto e ad alta diluzione; ora, sul dorso di quella mano la piccola area su cui

giaceva il porro è visibile soltanto pel suo colore violaceo (che viene pel freddo), e dovrebbe svanire, se pur non è il risultato della legatura, ma con qual rimedio togliere, egregio sig. Presidente, questo lieve difetto vascolare? (con *Fluoris acidum* R.).

Infine desidero far menzione del caso gravissimo di una signora sui 60, soggetta da molti anni a bronchiti: alla mia prima visita la trovai con forte dispnea, con tosse frequente, espettorazione abbondante, spumosa e talvolta compatta; all'ascoltazione in tutto l'ambito toracico anteriormente e posteriormente rantoli fini misti a rantoli mucosi a piccole e grosse bolle, nonchè a ronchi sibilanti e sonori: somministrai per qualche giorno *Bryonia* e *Phosphor.*, poi *Bryonia* e *Ipec.*, e le condizioni della malata erano abbastanza migliorate e procedevano soddisfacenti quando, 5 o 6 sere dopo, fui chiamato d'urgenza perchè da 6 e più ore era cessata la tosse, cessata l'espettorazione, intervenuto l'affanno (40 respirazioni), sudori freddi e prostrazione. Detti subito *Carbo veg.* 12ª, poi di tratto in tratto feci respirare *ossigeno*, poi somministrai *Antim. tart.* 3ª tre goccie ogni quarto d'ora, persuaso che se riuscivo a riattivare la tosse e l'espettorazione avrei salvata l'ammalata; infatti alla terza dose di *Antim. tart.* ritornò un piccolo colpo di tosse poco energico, che poi fu susseguito da altri più validi ed in due ore la malata cambiò completamente il quadro fenomenologico che l'aveva messa in pericolo. (Qualche incredulo dell'Omiopatia lì presente potè vedere e constatare il valore e la prontezza dei nostri rimedî, potè persuadersi che essi non sono buoni solo pei casi cronici e per qualche raffreddore!). Quattro giorni dopo questo accidente, mentre l'ammalata prendeva *Senega* per l'espettorazione un po' scarsa in proporzione dei numerosi rantoli mucosi nel petto, incominciò a manifestarsi un dolore posteriormente alla base del polmone destro prima, poi a quello sinistro, dolore che peggiorava ad ogni inspirazione, ed era insopportabile od ogni colpo di tosse, che era aumentata insieme a rilevante dispnea e a brividi frequenti; avevo ora un processo morboso secondario alla estesa infiammazione della mucosa bronchiale, che aveva invaso i lobuli polmonari nelle regioni inferiori posteriori, come potei constatare colla percussione, ascoltazione, ecc., perciò diagnosticai polmonite catarrale doppia. Come in tutti questi processi secondarî la temperatura non si elevò molto, ma l'espettorazione si fece abbondantissima, densa, giallo-verdastra, purulenta, che

volli inviare al Gabinetto chimico-analitico per un esame che fu fatto il 23 ottobre dandoci: *Presenza di leucociti — Qualche fibra elastica isolata — Assenza del bacillus tubercolosus.* Esame che se era soddisfacente per l'assenza del *bacillus* caratteristico, era assolutamente impressionante per le fibre elastiche. Il secondo esame dell'espettorato fatto il 31 ottobre dava: *Moltissimi leucociti — Fibre elastiche in quantità molto maggiore nell'esame precedente.* Dall'aumento delle fibre elastiche indicanti sempre un processo distruttivo dei tessuti, dai sintomi subiettivi ed obiettivi aggravati non potei a meno di far prognosi molto riservata, imperocchè la febbre sebben leggiera persisteva, insieme all'affanno, alla tosse continua, ai brividi frequenti, ai sudori freddi ripetuti. I rimedî che fecero vincere questo stato grave e perciò fecero trionfare l'Omiopatia furono *Carb. veg.*, *Bryonia*, *Antim. tart.*, *Senega*, *Phosph.*, *Sulphur.*, *Lycopod.* Se nei primi giorni dell'infiammazione polmonare detti *Bryon.* alternata con *Antim. tart.* e anche con *Senega* (quando osservai un arresto di espettorazione pur continuando i rantoli mucosi abbondanti e quando coesisteva uno stato adinamico), se alternai spesso *Bryon.* con *Phosph.*, lasciai poi la malata per varî giorni sotto l'azione di *Phosph.* 200 e 1000, osservando con gran soddisfazione nel suo stato generale e nello stato locale del processo polmonare una incoraggiante miglioria, così che il successivo esame dell'espettorato fatto fare il 19 novembre dava: *Leucociti in piccola quantità — Assenza di fibre elastiche.* Per togliere poi quella tendenza alla cronicità *Sulphur.* 200 mi fu utilissimo, seguìto da *Lycop.* 30, il quale mi fece sparire quel residuo di rantoli alle basi dei polmoni. Stavo poscia pensando a ristabilire le forze della malata che già si levava, allorchè per un po' di freddo preso vista la cruda stagione, la malata fu presa da un forte raffreddore di testa con un nuovo catarro bronchiale diffuso che mi fece in principio stare in pensiero temendo una nuova estensione del processo ai polmoni; ma ciò non fu, e questa potrebbe servire come prova ulteriore della completa guarigione del processo polmonare.

E per oggi basta, sperando poter ottenere negli anni avvenire risultati maggiori e più brillanti.

Intanto gradisca, onorevole sig. Presidente, i miei rispettosi e cordiali saluti.

**Firenze, Gennaio 1901.** Dott. T. Baldelli.

# Dott. CRISANTO BOTTINO

Il primo giorno di questo secolo apportò il lutto nella esigua famiglia della dottrina omiopatica.

Un acuto e complicato morbo polmonare spense in quattro giorni la preziosa esistenza dell'amico e collega, che da dieci giorni compiva il 77° anno. Ei nacque infatti il 21 dicembre 1823 nella piccola città di Crescentino, che si può appellare la culla dell'omiopatia in Piemonte, dacchè di là si mosse il dott. Chiò, il quale, in un coi medici Chatron e Tessier, fece le sue prime armi e conquise un'onorata posizione in questa città. Il nostro compianto commilitone conseguì il diploma sanitario nel 1847, indi inaugurò l'arte sua nell'esercito, facendo poscia la campagna del 1849. Più tardi, cioè nel 1853, fu traslocato a Cagliari ed assegnato al lazzaretto militare ove imperversava il cholera, contro il quale lottò e vinse mediante i rimedi omiopatici col tacito consenso dei suoi superiori. Verso il finire del 1854 si ritirò a Torino, dove rassegnò le dimissioni, ascrivendosi definitivamente al culto ed all'esercizio dell'omiopatia, sotto la cui bandiera militò per ben nove lustri, non derogando mai ai precetti della dottrina abbracciata. In questo largo periodo di tempo seppe, ed a buon diritto, conquistare un'eletta clientela; diresse per ben 17 anni la clinica della sezione assegnata alla cura omiopatica nell'Ospedaletto di Santa Filomena, sezione poscia soppressa contro il volere della munifica marchesa Barolo collo specioso pretesto di riordinare ivi il servizio sanitario.

Tutti noi sappiamo quanto zelo, quanta amorevolezza spiegasse nel disimpegno dell'arte, quanta correttezza e deferenza usasse verso i colleghi, quanta tolleranza di opinioni innestasse sulle discussioni di varia natura. E se le sue non infrequenti infermità, sorte per l'età e per l'intenso lavoro precedente, non gli permettevano di partecipare al dispensario gratuito, che da oltre un decennio si compie nel nostro Ospedaletto, riceveva peraltro collo stesso amore i poverelli nella farmacia, soccorrendoli di consiglio. Ei fu socio fondatore dell'Istituto, Segretario del medesimo dal 1886 al 1892, indi Vice-Presidente finchè

rimase in vita. E della sua profonda quanto sincera convinzione e del caldissimo amore verso il primo tempietto clinico ufficialmente riconosciuto della riforma hahnemanniana diede poi chiarissima prova legando la cospicua somma di lire 40.000 per l'istituzione di quattro letti gratuiti nei modi e sotto le condizioni sopra enunciate.

Permettetemi ora che da questo luogo da lui beneficato io mandi un estremo saluto al dott. CRISANTO BOTTINO a nome dei patroni e del Comitato dell'Istituto omiopatico italiano.

## Lascito CAMPLOY a favore dell'Omiopatia.

Finalmente l'Amministrazione comunale di Verona decise di aprire una sezione omiopatica nell'ospedale civico per usufruire delle 150.000 lire lasciate dal concittadino Camploy allo scopo di aprire una clinica omiopatica nella sua città nativa.

Ciò risulta dal resoconto di una seduta consigliare riprodotto dai giornali l'*Arena* e l'*Adige*, non che da una lettera che l'esimio dott. Massalongo cortesemente ci diresse in risposta ad analoga investigazione. L'aver questi sostenuto in consiglio l'equità ed il dovere di realizzare il voto del donatore oppure rinunziare al lascito, ci è l'arra più sicura che l'applicazione della terapeutica omiopatica sarà fatta con cognizione di causa e colla massima buona fede. Nè ci smuove da questa convinzione il fatto che il dott. Massalongo affermò di essersi pronunziato avversario dell'omiopatia in seno al Consiglio sanitario provinciale, giacchè fra i 15.000 medici omiopatici ora esistenti, pochi hanno inaugurato la carriera medica strettamente coll'omiopatia; che anzi i Paoli per buona parte erano dapprima Sauli; il che non ha impedito la conversione.

Se il chiarissimo dott. Massalongo applicherà il trattamento omiopatico secondo lo spirito della dottrina, si convincerà di giorno in giorno, che l'amministrazione dei farmaci secondo l'azione elettiva previamente studiata sull'uomo sano costituisce l'unico fondamento scientifico, che si possa avere nella terapia.

BONINO.

# CENNO BIBLIOGRAFICO

Farmacopea Omiopatica di Schwabe, IVª edizione

Dal solerte editore e farmacista Willmar Schwabe ricevemmo l'ultima edizione della *Farmacopea Omiopatica* compilata colla collaborazione di medici e farmacisti omiopatici.

Essa presenta importanti innovazioni sulle precedenti edizioni poliglottiche. Infatti, se trattasi di vegetali non si limita come dapprima ad accennare la parte adoperata ed il richiamo a mezzo di paragrafi alla formola generale di preparazione, ma vi si aggiungono le località di origine, la descrizione botanica della specie, i caratteri esterni della tintura e delle prime attenuazioni e le norme per assoggettarla ad un'analisi chimica, indicando infine il valore potenziale della tintura. Così dicasi se la materia prima è d'origine animale, per cui sono noverati i caratteri naturali.

Quando trattisi di prodotti chimici o di sostanze minerali precedono i caratteri fisici, la formola chimica, il modo di prepararli quando le formole chimiche comuni ne differiscono, quindi seguono i procedimenti per l'analisi chimica e le proporzioni dei veicoli per le prime attenuazioni.

Viene per ultimo un'importante appendice relativa alle indagini degli alcaloidi nei precipui medicamenti, il che dà un'impronta veramente scientifica alla farmacopea.

In complesso la recente edizione segna un enorme progresso su quelle precedenti e dobbiamo convenire, che Schwabe non bada a sacrifizi per sostenere il prestigio delle preparazioni farmaceutiche che escono dal suo stabilimento e sono dispensate sulle varie plaghe mondiali.

La prima parte però, ove si espongono le norme e le proporzioni dei vari preparati non va scevra di critica, anzitutto perchè ripete gli stessi errori concernenti le citazioni di Hahnemann. Valga un solo esempio. Per le attenuazioni delle così dette essenze (a proposito di Belladonna) propone 2 gocce con 98 d'alcool, citando Hahnemann (*Materia Medica*, vol. I, pag. 13). Orbene, il grande maestro non scrive 98, ma 99 a 100 gocce (99 *bis* 100 Tropfen). Nel fascicolo XXXVIII dell' *Omiopatia in Italia*,

abbiamo rilevata una serie di tali citazioni inesatte, e l'adozione di formole farmaceutiche non indicate dalle opere hahnemanniane. Or bene cotali inconvenienti persistono nella presente edizione.

In secondo luogo mal si comprende perchè la Commissione accennata dalla Farmacopea di Schwabe non abbia acceduto ad una maggiore semplificazione delle formole, giusta il concetto della Commissione nominata dal Governo tedesco e quello delle farmacopee testè pubblicate a Parigi ed agli Stati Uniti. Per buona ventura però tale discrepanza di opinioni include poca importanza nelle quotidiane prescrizioni di quasi tutti i seguaci dell'Omiopatia.

BONINO.

## Resoconto del Congresso Internazionale d'Omiopatia

*tenuto nei giorni 18-21 luglio 1900 a Parigi*

Con tale titolo il Segretario generale dott. Léon Simon distribuì a tutti i sottoscrittori un volume di 550 pagine ove sta indicato il progresso dell'Omiopatia nei varî paesi dopo il 1896. Da un breve esame dei varî rapporti emerge subito che gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Germania primeggiano nella diffusione della dottrina nuova per modo di dire, ma secolare di fatto. Seguono i lavori presentati ed in parte discussi come già si è riferito nel fascicolo precedente, ove pure non furono taciute le circostanze eccezionali, che non permisero al congresso tutto quello svolgimento che si sperava. Dire poi che i processi verbali delle sedute rispecchiano la verità in tutta la sua forma elegante, che moralmente il congresso ottenne il suo scopo completo mercè la solerzia dei membri dell'ufficio, sarebbe un portare vasi a Samo. Essi hanno ben meritato dell'Omiopatia.

BONINO.

Stamperia dell'Unione Tip.-Editrice. — Torino.

dalla profilassi e terapia delle malattie mentali secondo la direzione scientifica presa durante gli ultimi decenni dalla Psichiatria. . . . . . . . .

A qualcuno forse, vedendo indicati nel libro molti dei farmaci e dei soccorsi adoperati contro le comuni malattie e particolarmente contro quelle nervose, parrà che l'autore abbia abbondato troppo nell'enumerazione dei metodi e mezzi terapeutici posseduti oggi dalla Psichiatria. Certo sarebbe un volgare errore credere che la nostra arte abbia un rimedio contro ciascuna " sofferenza dell'anima ". Ma sarebbe altrettanto ingiusto negare che attorno a noi, nelle forze fisiche che ci circondano e ci pervadono, nei corpi materiali ed organizzati che formano il nostro ambiente, nelle molteplici relazioni cogli altri uomini, nelle azioni e reazioni dell'aggregato sociale sulla nostra personalità, il medico-alienista non possegga altrettanti mezzi per rinvigorire o per sedare le funzioni nervose dell'alienato ora deficienti ed ora esuberanti, per migliorarne il ricambio, per difenderlo dalle invasioni parassitarie, per ristabilire l'ordine nella innervazione cerebrale perturbata, per dirigerne, moderarne e risvegliarne l'attività psichica. La natura delle malattie mentali è la più difficile e più complessa fra tutte: ciò non toglie che il pazzo, quando non è un anomalo da sorvegliare e da rieducare, non sia un malato da assistere e da curare sempre come ogni altro.

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

Se la Psichiatria ha attinto dalla medicina comune i sussidi fisici e chimici di cura, bisogna anche riconoscere che, per sua parte, il benefizio fu ricompensato col diffondere e rinforzare in seno alla medicina medesima la fiducia nei mezzi morali che da qualche tempo, per un eccesso di indirizzo organicistico e sotto la dominazione di un anatomismo ad oltranza, avevano perduta la loro reputazione e si giudicavano, tutt'al più, ferri vecchi del mestiere. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

Il libro è ben fatto e contiene tutto quanto è indispensabile a sapersi; la materia vi è bene ordinata; e le molte indicazioni bibliografiche porgeranno guida allo studioso che voglia risalire alle fonti e perfezionare le proprie conoscenze circa ai varî mezzi di cura. Mi auguro adunque che il libro venga consultato spesso, perchè ne trarranno mediato giovamento gli infermi affidati alla assistenza dei medici pratici e a quella pur anche degli alienisti, che qui troveranno riunito tutto quanto la loro specialità ha conquistato nel campo terapeutico.

---

*Torino 1900. — Un elegante volume in-12° di pagine 508*

*Legato in tela,* **L. 8.**

**Grande Repertorio clinico omiopatico,** del dott. TOMMASO CIGLIANO.

**Hygienic-Medical Hand-Boock for Travellers in Italy,** by C. LIBERALI M. D.

**Considerazioni sul Colèra asiatico;** sua profilassi e cura omiopatica, del dott. VINCENZO LIBERALI.

**La dose omiopatica,** del dott. GIOVANNI URBANETTI.

**Trattato di Terapeutica omiopatica.** — Tre volumi — Versione con proemio ed aggiunte del dott. GIUSEPPE BONINO.

**Primi studi di materia medica secondo la legge dei simili,** del dott. GIUSEPPE BONINO.

**Uso famigliare dei rimedi omiopatici** — *Ricordo dell'Esposizione Generale di Torino del* 1898 — del dott. GIUSEPPE BONINO.

La ragione di quest'ultima pubblicazione, come leggesi a pag. 12 della *Introduzione*, risponde ad un bisogno espresso sovente e da molti, che serbano la loro convinzione nella superiorità definitiva e quindi la fiducia nel trattamento omiopatico. In essa le malattie accessibili ai mezzi di un profano formano oggetto precipuo e più diffuso; ma non sono escluse le malattie richiedenti il sanitario con un ricordo dei farmaci solitamente adoperati.

manca 1/1 AN: 13

**Fascicolo XLI — 1901**

# L'OMIOPATIA

## IN ITALIA

**ORGANO DELL' ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO**

*Regio Decreto 24 gennaio 1886*

**SOMMARIO.** — Istituto Omiopatico Italiano. Verbali delle sedute del Comitato direttivo in data 18 marzo 1901 e 29 maggio 1901 — Conto finanziario e consuntivo 1900 — Dispensario omiopatico di Roma — Dispensario omiopatico di Milano — Si può scegliere il rimedio senza la diagnosi? — Un'occhiata all'Omiopatia nel 1900 — Un caso nella vita di Samuele Hahnemann che si ripete ogni giorno nello svolgimento della sua innovazione. — Note e notizie — Cenno bibliografico.

TORINO
STAMPERIA DELL' UNIONE TIP.-EDITRICE
33 — Via Carlo Alberto — 33
1901

## CENNO BIBLIOGRAFICO

*Opportuni schiarimenti sopra alcune questioni fondamentali della Medicina Scientifica — Ricordi dal* XIX° ed *Ammonimenti pel* XX° *Secolo* (1), del Dott. Fr. SELLENTIN, medico pratico in Darmstadt.

L'autore fu mosso a scrivere questo opuscolo di 146 facciate dalla pubblicazione del Prof. Samuel col titolo di « *Sette in Medicina* », ove dice corna della Omiopatia. E siccome per scrivere quel capitolo di Storia addusse citazioni erronee e concetti malamente interpretati dalle opere di Hahnemann, il Sellentin si assunse la giornea di rettificare le une e gli altri, tirando in scena altresì autori della Scuola officiale, quali Schulz, Lewin ed altri che nei loro scritti emettono giudizi più imparziali e favorevoli in massima alla Omiopatia. — È un libro apologetico della riforma hahnemanniana a partire dal fondatore insino a noi, ed è scritto con precisione e stringente logica e forse con qualche sdegnosa espressione. — Letto con attenzione può scuotere più d'un avversario, mentre arricchisce il tesoro delle cognizioni per i seguaci dell'Omiopatia. — Per cui in considerazione anche della mitezza del prezzo (2 marchi) lo consigliamo vivamente a coloro che sono versati nella lingua tedesca e specialmente ai colleghi rivolgendosi all'editore Winter in Heidelberg.

(1) *Zeitgemässte Aufklärungen über einige Grundfragen Wissenschaftlicher Heilkunde. Erinnerungen aus dem* 19 *und mahnworte an das* 20 *Jahrhundert.*

# ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

## Verbale dell' adunanza del Comitato fissata pel giorno 18 marzo 1901.

Sono intervenuti i membri amministrativi, ad eccezione e per legittimo motivo del Presidente onorario WENNER cav. EMILIO, e del Vice-Presidente dott. OTTAVIO LOSANA.

Stava all'ordine del giorno per invito mosso dalla Giunta amministrativa « *Una nuova deliberazione per storno di fondi nell'esercizio* 1900 ».

Il Presidente ed il Cassiere forniscono i dati per cui era necessario di stornare fondi da determinati articoli e dal fondo di riserva per far fronte a spese necessarie ed impreviste.

I congregati convengono nel dare le debite spiegazioni all'Autorità tutoria e si scioglie la seduta.

Torino, 18 marzo 1901.

*Il Vice-Segretario*
OLIVERO G.

*Il Presidente*
Dott. G. BONINO.

## Verbale della seduta fissata pel giorno 29 maggio 1901.

Sono intervenuti il Presidente dott. G. BONINO; il Cassiere marchese MOROZZO FILIPPO; i due Censori MOSCHETTI professore cav. GIUSEPPE, ing. DEMEZZI cav. CESARE; il Segretario dottor P. A. BONINO; i due Vice-Segretari DEMATTEIS dott. SILVIO e OLIVERO farmacista GIACOMO.

Risultano assenti i signori: WENNER cav. EMILIO, Presidente onorario; LOSANA dott. OTTAVIO, Vice-Presidente; FERRERI DE GUBERNATIS marchese CARLO, Censore.

L'ordine del giorno reca:

*Resoconto amministrativo del* 1900.

Viene esposto ed approvato senza osservazioni nei termini esposti alla pagina che segue.

## Conto Finanziario e Consuntivo 1900.

### ATTIVO

SEZIONE I. — *Entrate ordinarie.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Interessi di Consolidato . . . . . . | L. | 1842 72 | 1842 75 |
| Rette degli ammalati deg. all'Ospedale | L. | 1446 — | 1446 — |
| Quote di Soci Patroni dell'Istituto . . | » | 320 — | |
| » Ordinari » . . | » | 560 — | |
| » Patroni dell'Osped. di Torino | » | 925 | |
| | L. | 1805 — | 1805 — |
| Cassetta del Dispensario di Torino . . | L. | 101 80 | 101 80 |
| SEZIONE II. — *Entrate straordinarie.* | | | |
| Quote presunte di nuovi Soci e oblazioni a favore dell'Ospedale di Torino . . | L. | 500 — | 500 — |
| TOTALE DELL'ATTIVO | L. | | 5695 55 |

### PASSIVO

SEZIONE I. — *Spese ordinarie.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Tassa di manomorta . . . . . . . | L. | 11 04 | |
| » fabbricati e fognatura . . . . | » | 309 45 | |
| | L. | 320 49 | 320 49 |
| Spese di manutenzione ordinaria per la sede dell'Ospedale di Torino . . . | » | 169 — | 169 — |
| Assicurazione incendi . . . . . . . | L. | 39 22 | |
| Abbonamento all'acqua potabile . . . | » | 67 20 | |
| | L. | 106 42 | 106 42 |
| Assegno a tre Suore di S. Vincenzo per servizio dell'Ospedale e Dispensario . . | L. | 450 — | 450 — |
| Vitto per gli ammalati degenti all'Ospedale | » | 2404 70 | |
| Gas e riscaldamento . . . . . . . | » | 424 41 | |
| | L. | 2829 11 | 2829 11 |
| Manutenzione di mobilio e biancheria dell'Ospedale di Torino e piccole spese | L. | 119 — | 119 — |
| Oggetti di medicazione . . . . . . . | L. | 21 50 | 21 50 |
| *A riportarsi* . | L. | | 4015 52 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Riporto* | . L. | | 4015 52 |
| Sovvenzione al Dispensario di Torino | . L. | 400 — | |
| Id. di Roma . . . . . . . . . . | » | 200 — | |
| Id. di Napoli . . . . . . . . . . | » | 100 — | |
| Id. di Milano . . . . . . . . . . | » | 150 - | |
| Id. di Firenze . . . . . . . . . . | » | 150 — | |
| | L. | 1000 — | 1000 — |
| Spese di stampa e cancelleria per l'Amministrazione . . . . . . . . . . | . L. | 335 53 | 335 53 |
| Telefono per l'Ospedale . . . . . . | » | 144 15 | 144 15 |

Sezione II. — *Spese straordinarie.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Fondo speciale per lite intentata dalla vedova Leoncini . . . . . . . . . | . L. | 700 — | 700 — |
| Tassa sul decreto prefettizio per l'accettazione lascito baronessa Majneri . . | . L. | 30 — | 30 — |
| Totale del Passivo | L. | | 6225 20 |

| | | |
|---|---|---|
| Attivo . . . . | L. | 5695 55 |
| Passivo . . . . | » | 6225 20 |
| Credito del Cassiere | L. | 529 65 |

Successivamente viene il secondo oggetto dell'ordine del giorno:

*Legato del fu dott.* Crisante Bottino.

Il Presidente dà comunicazione di uno scritto prefettizio ove si partecipa l'approvazione per accettare il sovraccennato legato, mediante il pagamento della relativa tassa sulle successioni. Il Comitato prende atto di detta successione ed unanime delibera di renderne avvisato il signor erede affinchè voglia provvedere nel modo più acconcio e conciliativo, trattandosi di Opera pia, per assicurare l'adempimento totale del legato, se pure non crede più conveniente di versare per una volta tanto una data somma a convenirsi, previa, ben inteso, l'approvazione dell'Autorità tutoria. La trattazione di questa pratica porge argomento a discutere in tesi generale l'ampliamento dell'Ospedaletto per l'istituzione dei letti contemplati dai legati della baronessa Majneri e del dott. Crisante Bottino. Il Presidente espone che coll'assistenza del Censore ing. Demezzi aprì trattative a tal fine col pro-

prietario del terreno attiguo all'Ospedaletto, trattative che aspettano la loro soluzione da quella dell'odierno ordine del giorno e da contributi probabili di altri benefattori.

Esaurito l'ordine del giorno è chiusa la seduta.

Torino, 29 maggio 1901.

*Il Segretario*
Dott. Pier Antonio Bonino

*Il Presidente*
Dott. G. Bonino.

## DISPENSARIO OMIOPATICO DI ROMA

L'affluenza degl'infermi è stata quest'anno di poco superiore a quella dell'anno passato: però più che un migliaio ne sono stati curati, e si sono date 3800 consultazioni. Molte oftalmie nei bambini scrofolosi, rifiuto di tutti gli specialisti, sono state guarite con *Calcarea carb. Hepar s. c. Euphrasia*, in un tempo relativamente breve. Le bronchiti, relitti dell'*influenza*, hanno ceduto in genere al *Phosphorus*, dopo cinque o sei giorni di cura. Un caso di *diabete insipido*, con forte indebolimento della vista, cedette dopo venti giorni all'uso giornaliero di *Phosphori acidum*. E questo risultato conferma sempre più la verità della nostra legge terapeutica, fondata sul quadro sintomatico e non sul nome della malattia; perchè, mentre nel nostro infermo esistevano tutti i sintomi del diabete — sete, debolezza estrema, urina frequente ed abbondante, e per di più anche fenomeni retinici — mancava soltanto la reazione dello zucchero, e l'altezza del peso specifico dell'urina, propria di questa malattia. Con tutto questo il *Phosphori acidum* portò pronta guarigione, benchè da tutti sia risaputo che questo rimedio risponde molto bene nella maggior parte dei casi di vero diabete. Ma esso corrispondeva ai sintomi e guarì il caso. Un allopatico si sarebbe contentato di stare in osservazione, o al più avrebbe proibito di bere, facendo morir di sete il povero infermo, perchè, mancando lo zucchero, non avrebbe potuto tirar fuori la solita proibizione dei farinacei e l'uso esclusivo della carne. Noi, al contrario, non preoccupandoci affatto dello zucchero, che in ultima analisi è un sintomo e nulla più, abbiamo dato il rimedio simile, e l'abbiamo guarito. Ecco la vera scienza.

Un altro caso bellissimo fu quello di Coffano Francesco, fratello di quel Giuseppe, guarito da me l'anno scorso di ulcera gastrica. Questi soffriva di catarro intestinale cronico, accompagnato da meteorismo e diarrea dopo mangiato, borborigmi spaventevoli coricandosi, tanto che potevano sentirsi a considerevole distanza. Aveva il povero infermo girato, come il fratello, parecchie cliniche, senza però trarre vantaggio di sorta; sfiduciato aveva lasciato ogni metodo di cura, sperando che la natura sapesse fare meglio dei medici; ma gl'incomodi continuavano. Avuta notizia della guarigione del fratello, partì dal Piemonte e venne da me. Io prescrissi *Colocyntis*. Dopo due mesi il Coffano era guarito completamente e stabilmente e me ne dava contezza con una lettera piena di gratitudine.

*Colocyntis* guarì poi una signora di Roma, anch'ella da sette anni malata di *catarro intestinale*, caratterizzato da diarrea e dolori dodici-quindici volte al giorno; i dolori però si manifestavano più vivi dopo mangiato, e anche durante i pasti, tanto che l'inferma era costretta ad abbandonare la tavola. Anche qui ogni sorta di astringenti erano stati adoperati, più con danno che con vantaggio; però questa signora, al contrario di Coffano, non aveva perduto la sua fede nella medicina, e dovendo prendere tutti i giorni medicamenti, si era abbonata col farmacista per un tanto al mese. In quindici giorni guarì, e fino ad oggi — è un anno — si mantiene sana e robusta colle funzioni intestinali regolari. Il farmacista, che si è visto sfuggire un boccone quotidiano, mi avrà maledetto; ma io non ho paura.

Un altro caso importantissimo, che però non appartiene alle cure di quest'anno, si è quello di un certo Contini Giovanni, *tubercoloso*. Quattro anni fa si presentava al mio Dispensario con una voce così afona che non poteva essere percepita nemmeno a tre metri di distanza. Era tormentato dalla tosse con espettorazione purulenta, abbondante, di sapore dolciastro, da sudori profusi il mattino; febbre serotina, anoressia, provocata dal creosoto e dall'olio essenziale di trementina, e mantenuta da questi ed altri molti medicamenti, prescritti dagli allopatici. Questo stato durava da due anni, ma era peggiorato negli ultimi sette mesi. Discende da famiglia tubercolosa. L'esame obbiettivo rivela infiltrazione dell'apice del polmone destro, rantoli a grosse e piccole bolle nella fossa sotto e sopraclavicolare e sopraspinosa, laringite tubercolare. — Di colore biondo, occhi cerulei, alto e consunto.

Non esito a dare *Phosphorus* 6ª diluzione, due goccie tre volte al giorno, e prego l'infermo di farsi rivedere dopo quindici giorni. Quando tornò la voce non era più afona, ma chiara, benchè non molto forte, l'espettorazione diminuita, i sudori quasi scomparsi. L'esame obbiettivo confermava il miglioramento. Prescrivo *Sacc. lactis* per altri quindici giorni, ma fu grande la mia sorpresa nel rivedere il malato tornato quasi allo stato di prima. Amministro *Phosphorus* 30ª, poi 200ª, poi *Finke*, ma senza risultato. Torno allora alla 6ª diluzione e il miglioramento riappare. Senza diradare le dosi o cambiare la potenza il Contini prende tutti i giorni le sei goccie di *Phosphorus* 6ª, e dopo quaranta giorni è completamente guarito. Non più tosse, nè sudori, nè rantoli, solo una leggera ipofonesi ricorda che quel polmone fu malato.

Questa storia ha del miracolo; ma io la racconto, perchè è la verità; e dopo quattro anni, perchè ho voluto assicurarmi della stabilità della guarigione. Il Contini oggi è vegeto e robusto e la sua famiglia è cresciuta d'un bel bambino.

Qualche tempo fa lessi sui muri un avviso che portava il nome di Contini, morto dopo lunga e penosa malattia, e mi dolsi meco stesso che costui fosse morto coll'Allopatia, mentre l'Omiopatia l'aveva salvato, quando un bel giorno trovo il mio cliente in farmacia e mi rallegro di vederlo risuscitato. — « Quello era mio fratello, mi disse, — è morto tisico, perchè non ha ascoltato i miei consigli. Io l'ho scongiurato di chiamar lei; ma egli ha creduto più agli amici che a me: nemmeno la mia guarigione lo ha persuaso ».

L'Omiopatia si trova in questa disgraziata condizione, a differenza di tutte le altre scienze, che neppure i *fatti*, i *miracoli*, possono scuotere i pregiudizi. Ma a noi sorride la speranza dello avvenire, che per la verità non può essere che sereno, e fiduciosi battiamo la nostra via, la sola via benefica all'umanità sofferente.

*Roma*, 10 *giugno* 1901.

*Dott.* GIUSEPPE SECONDARI.

# DISPENSARIO OMIOPATICO DI MILANO

Milano, febbraio 1901.

*Onorevole signor Presidente,*

Il nostro Dispensario ebbe un andamento irregolare ed incompleto per diverse circostanze, ma principalmente per la malattia del nostro egregio farmacista GIUSEPPE OMATI, per cui gli ammalati nel decorso anno ricorsero alle nostre cure in numero non rilevante.

Le malattie prevalenti furono quelle dell'albero respiratorio, le reumatiche e nervose; e quantunque il numero dei pazienti sia così esiguo, potrei citare molti casi interessanti: ma per amor di brevità mi limito a due soli, che bastano a dimostrare positivamente l'efficacia dei nostri rimedî, quando siano bene applicati. Il 1° caso l'offre un giovanetto d'anni 14, di mestiere guantaio: ha due fratelli e genitori sani. Da parecchi anni non fa che tossire, specialmente al mattino, con espettorazione bianco-cremosa uniforme. Non ha mai avuto febbre, e presenta un torace allungato con scapole sporgenti e costole visibili. All'ascoltazione si odono rantoli a medie bolle, solo dopo che ha tossito, e la percussione è leggermente ipofonetica alla regione postero-inferiore. È notevole che egli espettora anche molte volte di seguito ed a volontà, emettendo sempre uno sputo uniforme come pan trito: nessun dolore, unico fatto il dimagramento, quantunque si nutra abbastanza bene. Questo ammalato, palleggiato da una ambulanza all'altra, con trattamenti balsamici, antisettici, senza il minimo risultato, fu guarito positivamente con *Stannum* 30° *dec.* nello spazio di quattro settimane.

Nel 2° caso trattasi di una forma nervosa dello stomaco, in uomo robusto, bevitore e fumatore: epigastrio sensibile al tatto, fegato debordante, pelle subitterica. Quasi sempre camminando, dopo breve tratto di strada, viene côlto da una specie di crampo per cui è costretto a fermarsi e premere fortemente sullo stomaco per attutire il dolore. Questo povero paziente, che fu pure bistrattato da molteplici medele, ricuperò la salute mediante *Bryonia* e *Berberis*, adoperati perseverantemente per circa due mesi.

Mi è grata l'occasione, per inviarle, ottimo signor Presidente, i più cordiali saluti e professarmi suo

*Dev.mo collega* Dott. B. PESSARINI.

# SI PUO' SCEGLIERE IL RIMEDIO SENZA LA DIAGNOSI?

*Carissimi Amici del « Secolo omiopatico »* (1),

Rispondo in ritardo. Volete la mia cooperazione al giornale in articoli e non in altro? Vorrei contentarvi, ma tra le molte cose, che mi opprimono e che mi lasciano appena il tempo del necessario riposo, e scrivere qualche cosa per il giornale, ci corre molto. Non pertanto discorrerò con voi di tanto in tanto sui moltissimi fatti che invecchiando, anzichè rendermi scettico della medicina, come avviene ai medici allopatici che chiudono la loro pratica con la famosa *acqua calata*, mi rendono sempre più omiopatico e singolarmente ammiratore dell'*assioma*, che si può fare il medico senza la diagnosi. Dio mio! che bestemmia avrò mai detto? Ma ecco i fatti.

Nel mese di novembre del 1898 fui consultato dall'infermo che descrivo.

M. P., calabrese, tipo snello, oltre i 50 anni, nessun antecedente degno di nota, ammogliato e senza prole, nell'agosto di quell'anno, dopo sei bagni di mare, avvertì, la mattina dell'ultimo, nell'orecchio sinistro la nota sensazione comunemente detta « acqua nell'orecchio ». La mattina seguente, fatto il settimo bagno, ebbe nell'orecchio opposto analoga sensazione.

Due giorni più tardi lo incolse violenta febbre, la succennata sensazione si trasformò in ronzio, che a sbuffi frequenti, dal basso in alto e viceversa tra il capo e gli orecchi, lo tormentava.

Gli sbuffi si dileguarono, sebbene non del tutto, dopo un mese; ma la febbre perdurò, come per lo innanzi, remittente, con sudore la mattina.

All'inizio del secondo mese, ai soli disturbi funzionali dell'udito si aggiunse, intorno all'apofisi mastoidea sinistra, un dolore atroce continuo, incessante, con gonfiore rosso della corrispondente regione, diffuso al padiglione ed anche intorno al collo. La febbre crebbe anche toccando quaranta; ma declinò sempre con sudore la mattina. Tale quadro di fenomeni durò 6

(1) Questo articolo, scritto per il *Secolo omiopatico*, che ora ha sospeso le sue pubblicazioni, lo pubblico in questo giornale per deferenza agli amici che me lo ispirarono.

a 7 giorni e si dileguò; ma la febbre restò come preludio di un secondo attacco al lato opposto, attacco che, dal dolore nell'apofisi mastoidea al gonfiore fino intorno al collo, fu simile al precedente e si dileguò anche al settimo giorno, ma con la completa defervescenza.

L'ammalato, per due settimane senza ombra di febbre, si credette guarito; ma, con sua somma sorpresa, recidivò: un secondo parossismo lo incolse, di 7 giorni per ogni lato; prima a sinistra e poi a destra coi medesimi sintomi: sbuffi nel cervello dall'orecchio, poi dolore all'apofisi mastoidea con gonfiore rosso all'esterno diffuso intorno al collo, febbre remittente con sudore. In questo parossismo si ebbe di notevole: che gli sbuffi tra orecchi e cervello si trasformarono in lancinate e martellamenti, in ondulazioni e vibrazioni dolorose; che la deglutizione divenne dolorosa, specialmente per i liquidi, e i movimenti del collo dolorosissimi, massime quelli della prima vertebra cervicale.

Anche questo secondo parossismo si dileguò, ma lasciò come postumo la febbre cui seguì un terzo parossismo.

Così dall'agosto siamo al novembre, quasi quattro mesi di malattia, ed i nostri rispettabili colleghi in Allopatia, tra visite assidue, consulti ripetuti ed osservazioni minuziose, non sanno dove dirigere la navicella del loro ingegno tormentato da tutte le ipotesi possibili ed immaginarie suggerite dalle scienze biopatologiche.

È la malattia una risipola girovaga ed anomala per ragione traumatica, ritenendo che l'acqua avesse esercitato un trauma nell'orecchio medio? Sarebbe strano parlare di risipola, oltre i sessanta giorni, e col male, che non girovaga ma si ripete nelle stesse sedi per tre volte consecutive; e ciascuna eruzione di esso, senza le ordinarie fasi, cioè rossore, efflorescenza, distensione e desquamazione. È una otite interna? No, perchè, oltre al susurro negli orecchi, in tutte le tre volte, mai si ebbe scolo o altro che fosse venuto fuori dai meati auricolari, e specialmente perchè la febbre era remittente con sudore. È meningite per le forme e il corso irregolarissimo dei sintomi? No, perchè nessuna funzione cerebrale si mostra impegnata. Allora che sarà? Un dubbio!... Un ascesso delle apofisi mastoidee? Ma il dubbio deve divenire certezza in base al *Cognito morbo facilis curatio!* Subito si propone la trapanazione, non per estrarre la marcia dall'interno delle ossa, ma solo per *esplorare*, per fare la *diagnosi*, quasi

come se una grave operazione sul cranio umano si potesse uguagliare alla prova su di un cocomero!

Volle fortuna che l'ardito operatore si assentasse da Napoli per urgenti suoi affari, e non tornasse subito per soddisfare all'ansia tormentosa, meglio che dell'ammalato, della scienza allopatica che deve fare la diagnosi, fosse pure uccidendo l'ammalato.

Allora, come sempre, un amico di famiglia, per reminiscenze di vecchi miracoli verificatisi in casa, ricordò all'infermo che si potesse, dopo tutto, consultare uno dei voluti, a dir poco, pazzi della medicina, un medico omiopatico; e con sconforto e scetticismo insieme mi si rivolse la preghiera di visitare l'infermo in esame.

O poco prima o insieme col prete, e tante volte insieme al becchino, l'Omiopatia è invocata al letto dell'ammalato! La fiducia verso noi è mossa dalla disperazione, anzi è la disperazione stessa! Nè si potrebbe altrimenti dire nel caso presente, se dopo 4 mesi e dopo tutti gl'insuccessi possibili allopatici si presenta alla nostra clinica questo infermo:

In letto, ravvoltolato su sè stesso e sul lato destro; zigomi sporgenti; occhi spenti e sguardo languido; viso emaciato; mento inclinato sul petto; un fil di voce, con cui l'ammalato racconta la sua dolorosa istoria, par che esca da uno spettro, tanto è deperito l'organismo; muscoli assottigliati che si contraggono a stento; capi articolari sporgenti; polsi filiformi frequenti e vuoti; temperatura 39° la sera e 37° e pochi decimi la mattina; pelle aggrinzita e sucida intorno alle giunture e squamante intorno ai padiglioni degli orecchi; alla regione mastoidea sinistra una chiazza di rosso par che accenni ad un nuovo parossismo, specialmente perchè l'infermo ivi accusa dolore. L'ammalato si duole di dolorosa deglutizione che non gli consente nè il bere nè il mangiare. Una dieta di latte e brodo, che detesta, concorre ad estenuarlo.

Che pensare di questo infermo? Una diagnosi clinica è impossibile, perchè nella storia della medicina non si riscontrano casi dello stesso tipo e che abbia avuto un nome qualunque, sia pure senza nessun concetto. Una diagnosi funzionale è parimente impossibile, perchè le funzioni dell'udito non sono permanentemente offese; nè è possibile una diagnosi anatomica che mettesse in evidenza alterazioni organiche tali da spiegare la nosologia e specialmente il corso del caso che si è mostrato per 4 mesi con-

tinui inesplicabile alle ripetute indagini degli egregi colleghi, pei quali il *cognito morbo* è imprescindibile precetto della *facilis curatio*, che fin oggi in tutte le malattie ben note, come tubercolosi, nefriti croniche e molte altre ancora, non è stata, nè sarà possibile, ciò che dovrebbe rinsavirli in favore dell'Omiopatia, ma non l'Omiopatia da ciurmatore, ma quella basata sullo studio profondo e comparativo degli effetti patogenetici dei farmachi sperimentati nei sani e negli ammalati con la scorta di tutte le scienze biologiche conosciute.

Allora, impossibile la diagnosi clinica e patologica che sia, non resta che la diagnosi vera, reale, medica, cioè *quella dei sintomi*, propugnata dagli omiopatici, precisata con il concorso di tutte le scienze mediche col proposito di individualizzare i sintomi del caso, in rapporto di somiglianza coi sintomi patogenetici possibilmente di un solo farmaco.

D'altronde Ippocrate e tutta la plejade dei medici illustri confessano che non è possibile diagnosticare un morbo all'esordire dei primi sintomi, e tutti convengono che convenga attendere giorni, settimane e mesi, talvolta, per spifferare una diagnosi rigorosa: *Dum Romae consulitur Saguntum expugnatum est.*

Intanto nell'aspettativa della vera diagnosi, la quale spesso è possibile, come nella tubercolosi, nel cancro, ecc., ecc., quando il male è già reso incurabile, quale deve essere il dovere del medico?

I sintomi che presentava questo caso, sebbene non si potessero precisare come dovuti ad un morbo ben delineato, erano abbastanza eloquenti per aspettarsi la morte dell'ammalato. Sarebbe certamente morto, se non di altro — non potendo mangiare — certamente d'*inedia*.

Ad evitare tale funesta conseguenza non doveva il medico seguire la cura dei sintomi?

I nostri avversarii curano il sintoma, cioè amministrano rimedii in tale dose, che se guarisce l'insonnia produce il vomito, la cefalea e la stitichezza (morfina); se guarisce la stitichezza produce la diarrea (purgante); se la diarrea, produce la stitichezza (astringenti); se richiama la diuresi deprime l'azione cordiaca ed impedisce il sudore, e se il sudore sopprime le urine, e tali erano state le cure dell'infermo in esame con tutte le loro conseguenze possibili.

Invece, noi altri curiamo non il sintoma, ma i sintomi e amministriamo rimedii in tale dose, che si esaurisce nella sua azione

stessa nel guarire non un solo, ma tutti o la maggior parte dei sintomi che caratterizzano, non la malattia, ma i singoli malati, avendo a guida il continuo confronto tra i sintomi dell'ammalato e quelli del farmaco, che nell'ammalato deve agire da rimedio, guarendo, e non da veleno, richiamando nuovi sintomi, o aggravando quelli esistenti, o uccidendo addirittura.

Coi due metodi avete due conseguenze diametralmente opposte: col primo non si fa bene e non si guarisce, o per lo meno si aggrava certamente la malattia, sia pure quando non è ancora diagnosticabile; col secondo guarendo i sintomi e la persona che li soffre, avrete scongiurata la malattia prima che si fosse manifestata, o per lo meno, non avrete in nessun modo aggravata la sua naturale evoluzione. Quante volte i tifosi non sono uccisi o aggravati da purganti, i difterici dalle pennellazioni nelle fauci, i polmonici dai rimedii defervescenti, ecc., ecc.? Tutto questo con l'Omiopatia non succede. Pochi granuli di *Bryonia* spesso scongiurano un grave tifo, poche dosi di *Belladonna* o di altro rimedio prevengono la difterite e alcune dosi di *Jodium* scongiurano la polmonite.

L'Omiopatia ha un valore incontestabile nelle cure preventive, e lo dimostrano le madri che si affezionano ad esse e le praticano per i loro figliuoli con sicura coscienza.

Dopo la breve digressione eccomi all'esame del caso nel combattere i sintomi i più ordinarii che, spesso trascurati, sono seguìti da gravi infermità.

Nel caso attuale la cura e la guarigione dei sintomi attuali scongiurò la morte, perchè a quei sintomi altri e più gravi ne sarebbero seguìti. Sarebbe bastata solo la deglutizione che da difficile fosse stata impossibile per ammazzare l'ammalato, ch'era certamente all'orlo del sepolcro.

I farmaci che, a prima vista, mi sembravano che covrissero i sintomi erano *Pul.*, *Rhus*, *Cic. vir.*, *Ars.*, che concordano nel gonfiore rosso della pelle della regione auro-mastoidea, ma la *Pul.* ha i sintomi girovaghi, specialmente intorno al collo, meno costanti del *Rhus*, con dolore negli orecchi, più la frequente recidiva dei medesimi sintomi; la *Cic. v.* i sintomi dolorifici intorno al collo, specialmente ai muscoli trapezoidali che rilasciati lasciano contrarre gli antagonisti; il *Rhus* il dolore delle fauci non arrossite, aggravato dal deglutire, specialmente liquidi, la febbre lunga ricorrente da mesi di carattere certo non benigno, l'intorpidimento della persona sollevato dal moto e lo sviluppo del male dopo i bagni di mare.

I rimedii su citati avevano tutti i caratteri di somiglianza col caso, ma la *Pulsatilla* mi parve prima indicata, perchè l'ammalato accusava il dolore negli orecchi, che era il preludio di un nuovo attacco, che si doveva evitare ad ogni costo.

*Pul.* — 30ª, gocce X in dieci cartoline, due al giorno, mattina e sera una — scongiura la minaccia del nuovo attacco calmando subito il dolore degli orecchi. Gli altri fenomeni persistettero, specialmente i dolori diffusi alle spalle.

*Cic. vir.* — 30ª per cinque giorni, mattina e sera una dose — scongiurò i dolori con alquanto vantaggio in generale, vantaggio che di giorno in giorno non progredì.

Allora prescrissi *Rhus tox.*, 30ª per cinque giorni, mattina e sera una dose. Alle prime due dosi si ebbe miglioramento generale, specialmente della febbre; si ripetè la stessa prescrizione tre volte e sempre con progressivo miglioramento. Però al 13º giorno si ebbe un aggravamento generale con le caratteristiche dell'azione del *Rhus*, cioè: sollievo dal caldo e dal moto. Si sospese il rimedio per 10 giorni, a capo dei quali la guarigione fu completa. Dolori al collo, difficoltà di deglutire, febbre, sudore e indebolimento generale, tutto scomparso. L'ammalato, vedendosi così guarito, riprese da sè il rimedio alla 6ª attenuazione e con costanza per altri 15 giorni, ma a capo di 5 giorni — notate, mentre nei primi 15 giorni migliorò con la 30ª — si aggravò terribilmente. Consultato di urgenza prescrissi *Pabulum* ogni giorno, due volte. Al 15° giorno si ebbe sensibile miglioramento, ma la febbre si accendeva ricorrentemente, sebbene senza sintomi locali. Prescrissi *Rhus* 100ª per 10 giorni, mattina e sera una cartina, e la guarigione fu completa; l'ammalato non ha più sofferto finora, dopo tre anni, il più lontano accenno alla descritta sua infermità: anzi gode florida salute e predica il miracolo dell'Omiopatia e, forse, fra non molto, ritornerà alla vecchia religione ortodossa! Oh se fossero coerenti ai fatti i nostri salvati, oggi l'Allopatia non esisterebbe più! Col latte materno si succhiano certe superstizioni, cui non si ribella l'uomo anche se illuminato da tutta la scienza e l'esperienza del mondo! Il clistere, il purgante, il vescicante, la camera ben chiusa, la dieta la più assoluta mormorano nella nostra coscienza tutte le reminiscenze delle nostre mamme, quando con quei mezzi ci lasciarono credere di averci guariti da gravi infermità. Oh quanto sarebbero addolorate se, rizzate sul loro avello, fossero edotte che appunto con

quei mezzi, neonati, non avevamo la forza di aprir gli occhi! Una puerpera, che si nutre nel puerperio di acqua panata, e sucida, lontana da ogni nettezza, che forza può dare al suo latte? I bambini crescono deboli, tristi, linfatici; giovani, scartati dalle armi in misura del 90 %, e vecchi, alle nuove generazioni, non possono esser d'esempio che nei pregiudizi gravissimi e nella ignoranza completa dei modi migliori come svolgere, mantenere e conservare la sanità!

Insegnano le scuole! Sembrano cimiteri di viventi, senza aria, senza nettezza, senza nutrimento; maestri e discepoli avvelenati dall'acido carbonico; non sanno quel che fanno; ragazzi inchiodati sui banchi, senza allegria, senza fuoco infantile; nulla che accenni all'aurora della vita!

L'Omiopatia, lo sappiano i giovani, ha una missione superiore a quella di smantellare le vecchie fortezze dell'Allopatia. Deve demolire tutte le gravi superstizioni che nella casa, nella società e nella famiglia sviluppano la tisi, il rachitismo e la delinquenza!

Gli ammaestramenti che si possono trarre da questa istoria sono tre: 1° la guarigione sorprendente di un male certamente non lieve nè sicuro, non col *cognito morbo*, ma solo col *cognito rimedio* per individualità di sintomi; 2° aver risparmiato all'ammalato una grave operazione, quale è la trapanazione, certamente pericolosissima di vita; 3° l'affermazione che la 100ª di *Rhus* abbia agito più efficacemente che la 30ª, e la 30ª più della 6ª; e che per trasformare il farmaco in rimedio non vi è miglior criterio che seguirne gli effetti sullo stesso infermo, evitando gli aggravamenti o la comparsa di sintomi nuovi dovuti alla dose in azione, studio possibile con l'unicità, non con la molteplicità del rimedio.

Molti progressi hanno fatto le scienze biopatologiche; ma non si fa il medico senza lo studio assiduo, indefesso, paziente dei sintomi che svolgono i farmaci sull'uomo allo stato sano. La materia medica è la fiaccola che rischiara la via alle guarigioni difficili o impossibili. Con la materia medica, divenuta coscienza, si ha un continuo entusiasmo a misurarsi coi casi gravi e difficili, e la vittoria spesso arride consolatrice a noi omiopatici, sebbene la scienza ufficiale ancora ci contrasti, per dir così, i diritti civili. Viviamo non per autorità di leggi, ma per autorità di popolo, e questo è il migliore orgoglio della nostra Scuola.

Abbiatemi sempre con voi, se non cogli scritti, certo col cuore sempre affezionato. CIGLIANO.

# UN' OCCHIATA ALL' OMIOPATIA NEL 1900

Non è una rassegna quella che imprendiamo, chè essa richiederebbe spazio, tempo ed elementi molti che non ci sono concessi. Appuriamo piuttosto alcuni dati, che dimostrano lo stato presente della dottrina omiopatica dopo 110 anni dacchè Hahnemann volle rendersi ragione della legge dei Simili, già enunciata e ripetutamente molti secoli prima di lui.

L'essere dessa tuttora una scuola medica militante ed inferiore per numero a quella tradizionale, a vece di regnare signora del campo medico, potrebbe apparire agli occhi di taluno quale argomento di sua defettibilità radicale o di trascinata esistenza, solo perchè scansa i disastrosi effetti di errate diagnosi e sfrenati trattamenti. Ribattono invece i benpensanti, che lo svolgimento della Scuola omiopatica non potè nel secolo scorso e non può avere un fondamento solo negativo; che se pur fosse vera questa ipotesi, essa costituirebbe la più solenne condanna della medicina classica, la quale, trasformandosi costantemente per la caducità delle teorie, si sostiene per la chirurgia, i sussidi palliativi e l'applicazione vieppiù estesa ed inconscia della legge dei Simili.

La diffusione dell'Omiopatia, giusta una recente statistica redatta nell'America del Nord, sta in ragione diretta della maggiore coltura intellettuale, cosicchè il numero dei medici omiopatici di fronte ai colleghi classici cresce in ragione inversa degli analfabeti.

E questa considerazione può valere anche per il vecchio continente, riscontrando noi maggiore sviluppo della medicina hahnemanniana nell'Allemagna e nell'Inghilterra, ove l'istruzione in genere è più radicata ed estesa.

Oltre all'educazione, un altro fattore può concorrere alla propagazione di una nuova idea ed è l'appoggio che può trovare nelle autorità costituite. Ammettesi bensì, che nel cozzo delle teorie e delle opinioni scientifiche l'iniziativa non spetta certamente ai governi, cui di rado sono preposti uomini enciclopedici; ma questi dovrebbero essere spogli di un falso rispetto umano ed accogliere le ragioni esposte dalle individualità tecniche in ordine a qualsiasi innovazione.

Così avvenne appunto pochi anni or sono nel lontano Messico,

ove un'eletta di medici omiopatici incontrò favore presso il Presidente della Repubblica ed il Ministro dell'interno, sì che tosto vennero istituiti a carico dello Stato un Collegio ed un Ospedale omiopatici. E la risoluzione fu coronata da prospero successo, dacchè un resoconto redatto dal Prof. Antiga nell' anno scorso pone in evidenza la superiorità dei risultati di fronte agli altri ospedali della capitale. Per opera poi di quella Scuola escono due giornali, ove sono trattati argomenti dottrinari e inserite monografie terapeutiche; che, anzi, uno di questi periodici esce in numero di 25.000 copie e viene distribuito gratis.

Per la stessa ragione l'Omiopatia percorre la sua scala ascendente negli Stati Uniti d'America, ove i suoi partigiani non urtano in formidabili cittadelle di Accademie secolari, nè in una prestabilita organizzazione del servizio medico, nè, potremmo aggiungere, nella riluttanza ingiustificata dei medici, i quali, o credono nella infallibilità delle cattedre classiche o sfiduciati nella pratica diventano scettici, ripudiando *a priori* qualsiasi altra via sperimentale. Ed infatti continua colà l'ufficio di 20 facoltà mediche, donde sono annualmente licenziati circa 400 neomedici tra maschi e femmine; funzionano con evidente successo 221 ospedali tra pubblici e privati, generali e speciali, oltre a 50 stabilimenti di vario genere, e 55 policliniche riconosciute dall'Istituto Omiopatico Americano, che vige da 56 anni e novera circa 5000 membri sanitari.

Trenta giornali medici riproducono i lavori sia dei professori, sia dei clinici privati, e sarebbe cosa difficile il poter accennare tutti i libri editi intorno alla nostra dottrina. Si comprende quindi agevolmente, come contro questa potenza organizzata andrebbero ad infrangersi le ostilità degli avversari, sicche avviene perfino di riscontrare ospedali ascritti in parte all'Omiopatia ed in parte alla medicina comune. Elemento poi efficace di propaganda fra quel popolo, soprattutto positivo, è la pubblicazione dei resoconti ufficiali degli ospedali, che depongono in favore dell' Omiopatia. Come primissimo fra essi conviene segnalare quello che deducesi da quattro ospizi di maternità diretti da medichesse omiopatiche, cioè a Minneapolis, Filadelfia, Boston e Brooklin, ove sopra 301 partorienti non si ebbe una febbre puerperale, nè un decesso nel 1899. Ciò spiega i colossali doni come quello recentissimo di un milione all'ospedale di New-York, testè compiuto dalla signora Flower.

Un cenno poi speciale meritano le lezioni che il Prof. Kent in Filadelfia dispensa ai medici già laureati, le quali si possono raffigurare altrettante succinte monografie di materia medica.

Un avvenimento poi degnissimo di nota e che dimostra in quanta considerazione è tenuta l'Omiopatia negli Stati Uniti, fu l'inaugurazione solenne ed ufficiale del monumento elevato ad Hahnemann in Washington e compiuto nell'anno scorso, del che si diede già conto in precedente fascicolo.

Al di qua dell'Atlantico noi troviamo la nostra dottrina non meno fiorente, date le proporzioni, nell'Inghilterra, ancorchè la sua popolazione sia restìa in genere alle innovazioni. Colà si contano 10 ospedali, fra cui primeggia per ogni riguardo quello di Londra con 100 letti, sontuosamente munito di ogni mezzo igienico e scientifico. La società medica omiopatica britannica contava l'anno scorso 207 membri e tiene le sue sedute regolari a Londra, nelle quali sono prodotti e svolti argomenti di patologia e terapeutica con tale sagacia e profondità di vedute che rivaleggiano colle accademie ufficiali; valgano ad esempio: rassegna di malattie di maligna natura allo stomaco ed al duodeno; studio sulle affezioni renali; indicazioni dietetiche speciali; relazione tra affezioni oculari e generali; superiorità del trattamento omiopatico sulla sieroterapia nella difterite, nella peste, nel tetano; applicazione del calore luminoso raggiante nella terapia, ecc., ecc.

L'Allemagna, patria di Hahnemann, fu sempre ed è il campo delle più vive ed acerbe lotte fra le due scuole. Ivi scendono nella lizza valorosi campioni delle opposte medicine; nullameno, in virtù dell'intrinseca verità, l'Omiopatia acquista posizione vieppiù sicura; novera fra i suoi discepoli circa 500 medici; la Società medica berlinese acquistò un terreno nei pressi della città per erigervi un ospedale e fu dichiarata ente morale; frequentatissima è la sua policlinica, ove due volte nell'anno si apre un corso di lezioni sui varî rami della dottrina omiopatica, frequentata da medici e studenti con abbondante messe per la nuova scuola. A Lipsia, ove funziona forse il primo stabilimento farmaceutico omiopatico, si sta per costrurre un nuovo ospedale e fioriscono due dispensari.

Nel campo scientifico si lavora alacremente per l'edizione di una *Materia medica tedesca*, sotto la direzione del Dott. Schier, e si stampa un accurato trattato terapeutico per cura del Dottor Kröner. Seguono la loro via gli ospedali di Monaco, di Vienna,

2

non che quello di Buda-Pest sotto l'egida sapiente del Professore governativo Bakody. Due giornali scientifici ed alcuni popolari sostengono la causa nostra e dimostrano quanto sia il lavoro intellettuale dei Germani. In fine non devesi passare sotto silenzio l'istituzione di una cattedra governativa sull'Omiopatia nella Università di Tubingen, dietro parere favorevole della Camera del Württemberg.

Nella seconda patria di Hahnemann e più specialmente a Parigi, ove riposano le di lui ceneri, alle quali nel luglio scorso si eresse una degna tomba, l'Omiopatia incede a passi lenti, ma sicuri, come ne attestano i tre ospedali nella Metropoli, capaci complessivamente di 115 letti, oltre quello pur vigente a Lione, i numerosi dispensari, la florida Società omiopatica francese, nelle regolari sedute della quale sono esposti e ventilati argomenti di d'incontestata utilità, e sotto la cui egida escono due pregevoli giornali, *La Rivista* e *L'Arte medica*, ed infine il successo dei colleghi nelle precipue città della Francia. Sarebbe presunzione contraria alla natura delle grandi riforme il pretendere che ogni giorno segnasse qualche strepitosa vittoria; quanta via per altro si è spianata colà l'Omiopatia, come può dirsi ovunque, in un quarto di secolo!

Nel vicino e piccolo Belgio, l'Omiopatia è rappresentata da una trentina di medici, da uno stabilimento pubblico di beneficenza, cioè sostenuto dalla città di Anversa, da due società, cioè quella centrale degli Omiopatici belgi ed il Circolo medico omiopatico delle Fiandre. Questa relativa deficienza numerica ed ufficiale è largamente compensata dall'eccellente pubblicazione del *Giornale belga d'Omiopatia*, che può stare a petto coi migliori periodici della Scuola.

Nella Spagna il centro dell'attività si è spostato da Madrid, malgrado l'ospedale ivi istituito dal celebre Nunez, a Barcellona, ove fiorisce un'Accademia costituita da oltre 50 membri e si pubblica una Rivista per cura di parecchi ed ardenti seguaci hahnemanniani. Tale stato fiorente è dovuto in buona parte alla energia ed al valore del semisecolare suo Presidente Saullehy, onde fu recentemente orbata l'Accademia, che tiene pure regolari sedute, ammirevoli per l'interesse e la capacità dimostrata dai soci.

Segue del pari la sua strada l'Omiopatia nella Russia. A Pietroburgo sonvi due società mediche; da pochi anni fu inaugurato un ospedale di 50 letti sotto il patronato della Casa regnante.

Esistono pure società nelle principali città dell'Impero e si pubblicano due giornali. Anche colà il movimento è lento, ma altrettanto positivo.

Il nostro metodo è altresì rappresentato in Danimarca, nel Portogallo, nelle Indie, nell'Australia, al Canadà e perfino nel Transvaal, il quale attraversa il suo periodo di celebrità, e di cui in molte fattorie si tengono farmacie private, fornite dall'Olanda e dalla Germania unitamente a pratiche Guide.

Non occorre parlare del nostro paese, perchè i lettori del giornale ne conoscono le condizioni per rispetto alla nostra dottrina. È quesito discutibile, se meglio le converrebbe un grande centro, come nella pluralità degli altri paesi, ove fosse numericamente e degnamente sostenuta la causa con irradiazione ai più cospicui centri della penisola, oppure per la precedente politica divisione persistano altrettanti nuclei locali con minore intento e risultato finale. È possibile, ancorchè non sia positivo, che il numero dei medici omiopatici si mantenga stazionario od anche inferiore in certi luoghi di fronte ad un periodo anteriore di alcuni lustri, ma questo fatto si collega strettamente col complesso problema della vita sociale, più facile ad intuirsi che ad esprimere, mentre la sua posizione officiale dinota un notevole incremento.

Lo spirito e la corrente della Scuola officiale, a ritroso delle affermazioni contrarie, compieranno prossimamente il resto.

BONINO.

## Un caso nella vita di Samuele Hahnemann che si ripete ogni giorno nello svolgimento della sua innovazione.

Togliamo dalla *Thérapeutique intégrale*, diretta dal dottor Encausse, che a sua volta lo riferisce dagli *Annales politiques et littéraires*, il racconto seguente, cui faremo seguire alcune considerazioni:

Samuele Hahnemann sta fra i grandi novatori del secolo XIX. Incominciò, verso il 1835, una rivoluzione medica, che dura tutt'ora. Non discuto il sistema, stabilisco il fatto.

Un avvenimento, che non potrei abbastanza benedire, misemi in rapporto con lui, nel momento ove la sua riputazione passava alla gloria; vi concorsi forse in parte, e l'esposizione degli intimi

rapporti che passarono fra noi contribuirà a far conoscere quest'uomo straordinario e superiore.

Mia figlia, nell'età di quattro anni, era morente; il nostro medico, ordinario all'Hôtel-Dieu, il dott. R., aveva dichiarato nel mattino ad un nostro amico che essa era irremissibilmente perduta. Sua madre ed io vegliavamo forse per l'ultima volta presso la sua culla; Solcher e Goubaux vegliavano essi pure, e nella camera notavasi altresì un giovinetto in abito da ballo ed a noi solo noto da tre ore, uno dei più distinti allievi d'Ingrès: Amaury Duval.

Era stato nostro desiderio di serbare almeno un ricordo della cara creatura che oramai piangevamo, e Amaury, sollecitato da Solcher, che ne andò alla ricerca in una festa da ballo, consentì di venire a noi col fine di tracciare tale doloroso ritratto. Quando il caro e valente artista (aveva 29 anni) comparve tutto turbato e commosso in mezzo alla nostra disperazione, non ci aspettavamo, egli non più di noi, che alcune ore più tardi ci avrebbe reso il più segnalato servizio da noi ricevuto, compiendo non solo il ritratto, ma contribuendo alla salvezza della bambina.

Ei pose ai piedi della culla, sopra un mobile alto, una lampada, la fiamma della quale era riflessa sul volto della bambina. Gli occhi di questa erano già chiusi, il corpo inerte, sparsi i capelli, il pallore della faccia e delle mani eguagliava quello del guanciale: rimanendo tuttavia un'incantevole espressione della figura. Amaury impiegò la notte nel disegno, asciugandosi spesso le lagrime per evitarne la caduta sul foglio. Al mattino il ritratto era finito; sotto l'impero dell'emozione riuscì a compiere un capo d'opera. Sul punto di lasciarci ed in mezzo ai nostri ringraziamenti ed alla nostra commozione egli d'un tratto ci disse:

« Ma dopo tutto e poichè il vostro medico dichiara perduta la vostra bambina, perchè non vi rivolgete alla novella medicina, che comincia a sollevare rumore in Parigi; perchè non sentireste l'avviso di Hahnemann? ».

« Ha ragione, soggiunse Goubaux, Hahnemann è mio vicino, ei dimora in via Milano, rimpetto al mio stabilimento. Non lo conosco, ma ciò non monta, ci vado e ve lo riconduco ».

Egli corre; trova venti persone nell'anticamera.

Il domestico cerca dimostrargli che deve aspettare la sua volta. « Aspettare! grida Goubaux. La figlia del mio amico muore! È mestieri che il dottore venga meco ». E senz'attendere risposta, si dirige alla porta del gabinetto del medico, l'apre e giungendo in mezzo ad un consulto: « Dottore, dice ad Hahnemann, ciò che faccio è contrario alle convenienze, ma urge che voi lasciate ogni cosa per venir meco! Trattasi d'una incantevole bambina di quattro anni, che muore se voi non venite. Voi non potete lasciarla morire,... è impossibile ».

Ed il frutto del suo invincibile fascino fu che un'ora dopo Hahnemann e sua moglie giunsero secolui nella camera della

nostra ammalata. Colla testa confusa per dolore e privazione di sonno, credetti veder comparire un personaggio quali li descrive Hoffmann nei suoi racconti favolosi. Di statura bassa ma robusta e d'incesso franco, ei si presenta avvolto nella sua pelliccia coll'appoggio di un forte bastone sormontato da un pomo d'oro. Ottuagenario, offriva una testa ammirabile, capelli bianchi, morbidi, inanellati e cadenti sul collo, occhi azzurri con zona pallida attorno alla pupilla, bocca superba col labbro inferiore sporgente, naso aquilino. — Entrato, andò difilato alla culla, diè uno sguardo penetrante alla bambina e si fece raccontare lo sviluppo della malattia, continuando a fissarla. Poscia le sue gote si arrossarono, inturgidirono le vene della fronte ed in atto di sdegno disse: « Cacciate dalla finestra tutte quelle droghe, tutte quelle fiale, esportate la culla da questa camera! Mutate la biancheria e date da bere quant'acqua desidera. Le si cacciò nelle viscere un braciere, occorre anzitutto spegnere il fuoco! In seguito vedremo ». — Noi gli osservammo che tale cambiamento di temperatura, di biancheria, poteva riuscirle assai pericoloso ; ma egli replicò con impazienza: « Sono per lei mortali quest'ambiente e queste droghe. Trasportatela nella sala, ritornerò stasera. E soprattutto: acqua! acqua! ».

Ritornò alla sera, rivenne il domani ed inaugurò il trattamento, limitandosi a dire in ogni visita: « Ancora un giorno guadagnato ». Nel decimo giorno il pericolo si fece imminente. Il freddo aveva raggiunto le ginocchia. Ei giunse alle otto pomeridiane, restò un quarto d'ora presso la culla, qual uomo in preda ad un grande affanno. Quindi essendosi consigliato con sua moglie, che l'accompagnava sempre, ci diede un medicamento, dicendo: Datele questo e notate se entro un'ora il polso si anima.

Alle undici, tastando il polso parvemi riscontrare una lieve modificazione nel battito! Chiamai mia moglie, Goubaux e Solcher. Ed eccoci tastare il polso l'un dopo l'altro coll'oriuolo alla mano, incerti per qualche minuto, finchè, riscontrato il suo rialzo, ci abbracciammo a vicenda.

Verso mezzanotte entrò nella camera Cristiano Urhan. Mi si appressò e con un tono di profonda convinzione mi disse: « Mio caro Legouvé, vostra figlia è salva ». — « Ella sta alquanto meno male, risposi io, ma a raggiungere la guarigione..... » — « Vi ripeto che essa è salva ». Indi avvicinandosi alla culla baciò la fronte della bambina e se ne partì.

Dopo otto giorni la piccina entrò in convalescenza.

Siffatta guarigione fu un avvenimento in Parigi, quasi una specie di scandalo. Il mio nome non era ignoto, si gridò al miracolo, alla risurrezione! Tutto il corpo medico fu preso da violenta irritazione; il povero medico R. fu tartassato da tutti i colleghi; avvennero violenti discussioni alla Facoltà medica. Che anzi un medico disse in tono altezzoso nella sala del sig. Jouy : « Deploro assai che quella piccola creatura non sia morta ». I più ripete-

vano in coro: « Non già quel cerretano, ma la natura salvò la bambina; egli approfittò dei mezzi allopatici precedenti ». — Al che io rispondeva quanto rispondo ancora: « Che importa a me se egli fu la causa o l'eventualità? Che importa a me che dessa sia stata salva mediante lui o nelle sue mani? Era dessa perduta lorquando egli entrò nella mia casa? Sì. Era dessa guarita quando la lasciò? Sì. Non mi occorre saperne oltre per serbargli una eterna gratitudine ». La mia infedeltà alla sua dottrina non mi rende infedele alla sua memoria, e sta per me l'essere più potente che abbia incontrato. Il modo stesso con cui concepì la sua dottrina lo dipinge d'un tratto. Fu egli mosso da calcolo, interesse, bramosia di nomea? Fu un concetto puramente scientifico? No. Il sistema mosse dal suo cuore. Medico di grido, al possesso di una fra le migliori clientele, un giorno chiama il consiglio di un collega per un suo piccino ammalato. Il caso era grave, i rimedi prescritti del pari energici, violenti, dolorosi, moxe, vescicanti, sottrazioni sanguigne. Di repente, dopo una penosa notte passata dal figlio, Hahnemann, preso da compassione, da orrore, esclamò: No, non è possibile, no! Dio non creò queste care esistenze perchè noi le sottoponiamo a simili torture! No! Non voglio essere il carnefice dei miei figli!

Allora colla guida dei suoi lunghi e profondi studi di chimica, misesi alla ricerca di una medicina novella ed edificò questo sistema medico, che partì dall'amore paterno. Ecco l'uomo! Qual fu prima, tale restò in seguito. L'espressione del suo volto, il battito quasi continuo degli angoli boccali alquanto abbassati dall'età, l'insieme del suo essere rivelavano la convinzione, la passione, l'autorità. La sua fede religiosa non la cedeva a quella medica. Ne ebbi due ineccepibili prove. Un giorno di primavera io giungeva a lui dicendo: « O signor Hahnemann, quale splendido tempo abbiamo! » — « È sempre bello », ei mi rispose calmo e grave. Come Marco Aurelio, viveva in mezzo all'armonia generale. Dopo la guarigione di mia figlia, un giorno gliene presentai il magnifico disegno di Amaury Duval. Ei rimirò a lungo e con emozione l'immagine della sua piccola risorta, quale l'aveva veduta per la prima volta, quand'era sì prossima a morire; poi mi domanda una penna e scrive in calce:

« Dio l'ha benedetta e l'ha salvata — Samuele Hahnemann ».

Ei si riteneva quale ministro che controfirma gli ordini del suo Sovrano.

La di lui morte mi arrecò grave dolore, e pochi uomini mi porsero un'idea più viva di un essere superiore.

Come dunque abbandonai la sua dottrina? Per ammirazione verso lui. Non basta la fiducia per seguire l'Omiopatia, occorre la fede. La teoria delle dosi infinitesimali urta siffattamente il buon senso che debbesi credere ciecamente nell'uomo per credere nella cosa. Hahnemann scomparve e con esso l'oggetto del mio culto ed i suoi successori mi sembrarono così lontani da lui, che

a poco a poco e per cagione altresì di una amicizia, ritornai alla religione medica dei miei antenati, ove morirò. Ciò non poteva menomare l'omaggio ad Hahnemann ed il mio *ex-voto* potrà forse aver maggior pregio essendo offerto da un apostata.

ERNEST LEGOUVÉ *dell'Accademia francese.*

Questo tratto della vita fortunosa di Hahnemann, ancorchè redatto da un Accademico, include nullameno due inesattezze. E la prima di queste riflette l'epoca della dichiarazione della legge dei simili a norma terapeutica, la quale risale al 1810 e non al 1835, ove la dottrina aveva già invaso buona parte d'Europa. In secondo luogo ei si valse della sua erudizione chimica per compilare la Farmacopea e non già per istituire la nuova dottrina, la quale ha il suo fondamento nella materia medica sperimentale. Ed ora veniamo al fatto.

Legouvé ammette che la bambina era dichiarata perduta prima che intervenisse Hahnemann. Orbene, fu forse il genio di Hahnemann, in cui la bambina non poteva aver fede veruna, oppure l'applicazione esatta della sua nuova dottrina che trasse a salvamento la cara esistenza? L'invocazione del caso è altrettanto vana quanto ingiusta, se questo s'impone contro la sentenza dei rappresentanti della scienza detta classica. E poichè le statistiche officiali da tre quarti di secolo depongono in favore del trattamento nominato omiopatico e sinonimo di nulla per i suoi avversari, ne conseguirebbe che la medicina classica si rende colpevole di una parte dei decessi, i quali non avverrebbero in virtù della spontaneità di guarigione. Legouvé, tuttochè Accademico, non seppe sottrarsi all'impero del pregiudizio e della consuetudine; e volle coonestare la sua fralezza colla speciosa obiezione, che solo un genio può vincere con mezzi che per lui urtano col buon senso! E forsechè la siero-metallo- e radio-terapia colle rispettive attività infinitesimali, oggi ammesse dalla Scuola classica, non avrebbero urtato del pari il senso comune di quel tempo, che per buona ventura non è sinonimo costante del retto senso? Del resto non vediamo noi tuttodì individui, le morbosità dei quali furono risolte col sussidio dell'Omiopatia, dopo aver bussato ripetutamente e vanamente a varie porte della Scuola dominante, ritornare a questa in successive contingenze di alterata salute o per futile o per nissun motivo, tranne quello dell'andazzo comune? È vero bensì, che il prestigio dell'Omiopatia cresce in ragione della valentia dei suoi cultori, come accade in tutti i rami dello

scibile umano, ma gli errori individuali non valgono a menomare la logica del principio, oramai tetragono a tutte le mosse dei suoi avversari in buona fede od interpreti fallaci, tetragono al tempo, che debella le false teorie, come accade ogni due lustri nella medicina comune.

Legouvé, tuttochè Accademico, commise un enorme errore, asserendo che i successori di Hahnemann erano sì lontani da lui nell'esercizio dell'Omiopatia, da giustificare la defezione. Nessuno dei proseliti pretende di uguagliare il genio del maestro, che lo trasfuse nelle sue opere, ma le norme da lui lasciate, il patrimonio dei medicamenti legato ai posteri, l'epurazione successiva e la conferma della materia medica includono la continuazione della riforma da lui introdotta, massime in confronto alla Scuola ordinaria e nessuno contesterà, che diventerebbe una crudele ironia ed una solenne ingiustizia della Provvidenza, se una verità scoperta in Medicina non potesse essere applicata se non se dal Novatore. BONINO.

## NOTE E NOTIZIE

La *Rivista Omiopatica* che per 45 anni si pubblicò a Roma sotto l'instancabile penna del nestore degli Omiopatici, Dottore Pompili, passò a Milano sotto la direzione del giovane collega E. Perabò, serbando il carattere hahnemanniano, come si legge nel numero primo. — Auguriamo di cuore al successore pari longevità e successo pel bene della nostra causa.

Dalla Direzione del Collegio Convitto per i figli orfani dei Sanitari italiani in Perugia riceviamo il consueto Bollettino con una fotografia di 21 allievi ivi ammessi. Trattandosi di un Istituto filantropico, è superfluo il raccomandarne l'incoraggiamento coll'invio di oblazioni e contribuzioni fisse.

Si rinnova preghiera alla Direzione della « *Homeopatia* » del Messico affinchè voglia inviare il numero di febbraio 1900, colle relative appendici.

Stamperia dell'Unione Tip.-Editrice. — Torino.

**Grande Repertorio clinico omiopatico,** del dott. Tommaso Cigliano.

**Hygienic-Medical Hand-Boock for Travellers in Italy,** by C. Liberali M. D.

**Considerazioni sul Colèra asiatico;** sua profilassi e cura omiopatica, del dott. Vincenzo Liberali.

**La dose omiopatica,** del dott. Giovanni Urbanetti.

**Trattato di Terapeutica omiopatica.** — Tre volumi — Versione con proemio ed aggiunte del dott. Giuseppe Bonino.

**Primi studi di materia medica secondo la legge dei simili,** del dott. Giuseppe Bonino.

**Uso famigliare dei rimedi omiopatici** — *Ricordo dell'Esposizione Generale di Torino del* 1898 — del dott. Giuseppe Bonino.

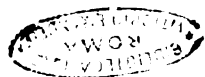
La ragione di quest'ultima pubblicazione, come leggesi a pag. 12 della *Introduzione*, risponde ad un bisogno espresso sovente e da molti, che serbano la loro convinzione nella superiorità definitiva e quindi la fiducia nel trattamento omiopatico. In essa le malattie accessibili ai mezzi di un profano formano oggetto precipuo e più diffuso; ma non sono escluse le malattie richiedenti il sanitario con un ricordo dei farmaci solitamente adoperati.

**Fascicolo XLII — 1901**

# L'OMIOPATIA

## IN ITALIA

**ORGANO DELL' ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO**

*Regio Decreto 24 gennaio 1886*

**SOMMARIO.** — Istituto Omiopatico Italiano. Verbali delle sedute del Comitato direttivo fissate pel giorno 5 luglio 1901 e 11 settembre 1901 — Tabella dei malati ammessi all'Ospedaletto omiopatico (via Orto botanico, n. 16) dal 1° luglio 1899 al 30 giugno 1901 — La diagnosi in medicina — Un quesito sottoposto al Comitato editore della " Farmacopea " dell'Istituto Omiopatico Americano — Cenno bibliografico — Cenni necrologici — Note e notizie.
Farmacopea Omiopatica Italiana (da pag. 1 a 32).

TORINO
STAMPERIA DELL'UNIONE TIP.-EDITRICE
1901

**Grande Repertorio clinico omiopatico,** del dott. Tommaso Cigliano.

**Hygienic-Medical Hand-Boock for Travellers in Italy,** by C. Liberali M. D.

**Considerazioni sul Colèra asiatico;** sua profilassi e cura omiopatica, del dott. Vincenzo Liberali.

**La dose omiopatica,** del dott. Giovanni Urbanetti.

**Trattato di Terapeutica omiopatica.** — Tre volumi — Versione con proemio ed aggiunte del dott. Giuseppe Bonino.

**Primi studi di materia medica secondo la legge dei simili,** del dott. Giuseppe Bonino.

**Uso famigliare dei rimedi omiopatici** — *Ricordo dell'Esposizione Generale di Torino del* 1898 — del dott. Giuseppe Bonino.

La ragione di quest'ultima pubblicazione, come leggesi a pag. 12 della *Introduzione*, risponde ad un bisogno espresso sovente e da molti, che serbano la loro convinzione nella superiorità definitiva e quindi la fiducia nel trattamento omiopatico. In essa le malattie accessibili ai mezzi di un profano formano oggetto precipuo e più diffuso; ma non sono escluse le malattie richiedenti il sanitario con un ricordo dei farmaci solitamente adoperati.

# ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

## Verbale della Seduta del Comitato fissata pel giorno 5 luglio 1901.

Sono intervenuti: il Presidente onorario sig. Wenner cavaliere Emilio, il Presidente effettivo sottoscritto, il Vice-Presidente dott. Ottavio Losana, i Censori sig. Demezzi ingegnere cav. Cesare, Moschetti cav. professore Giuseppe, il Segretario dott. Pier Antonio Bonino ed il Vice-Segretario sig. Olivero Giacomo, farmacista. — Risultano assenti: il Cassiere marchese Morozzo, il Censore marchese Carlo Ferreri ed il Vice-Segretario dott. Silvio Dematteis.

Aperta la Seduta il Presidente dà comunicazione di una lettera del sig. cav. dottore Luigi Ferrero di Cavallerleone, tenente colonnello medico nel Regio Esercito, nella quale egli dichiarasi disposto a versare in una sola volta, cioè al 1° gennaio 1902, la somma di L. 30.886, fatta però deduzione di L. 2000 spettante all'Erario, quale diritto di successione, e di che ei pure assume il pagamento, a vece di L. 40.000 pagabili in rate annuali di L. 4000 in 10 anni, secondo la disposizione testamentaria del benemerito dottore Crisanto Bottino, come risulta da copia già rimessa all'Autorità prefettizia. Tale proposta rispondente ad analoga domanda direttagli, giusta la deliberazione presa dal Comitato in sua seduta 29 maggio p. p., non può a meno di essere accolta con grato animo, giacchè la somma corrisponde, secondo le tavole di ammortamento, al capitale legato in rate annuali, e per tal modo si avrà il mezzo di soddisfare all'urgente necessità di ampliare l'Ospedaletto, impiegando in parte o tutto il capitale suddetto nello sdoppiare ed elevare il fabbricato già esistente. La necessità di aumentare la potenzialità dell'Ospedale riesce impellente, giacchè i quattro letti gratuiti di fondazione obbligatorii pel lascito suddetto non potrebbero aver posto nei

locali attuali; è quindi doveroso per l'Amministrazione dell'Ospedale di provvedervi; inoltre coll'ampliamento dell'Ospedale si avrebbe altresì il posto per alcuni letti a pagamento, che, secondo i dati dell'esperienza, rendono non solo pel pagamento delle proprie spese, ma dànno un contributo per aumentare le accettazioni gratuite, costante aspirazione dell'Amministrazione.

Quando l'Autorità tutoria voglia approvare di massima il presente verbale, ispirato al sentimento di dare il maggiore possibile coefficiente di potenzialità dell'Ospedale per i letti gratuiti, verrà tosto presentato all'approvazione il progetto per le costruzioni nuove, e sarà così rimosso un ostacolo ad ulteriori legati di probabilissimo evento. Tale concetto riscuote l'approvazione di tutti i membri presenti e sciogliesi la Seduta.

Torino, 5 luglio 1901.

*Il Vice-Segretario* OLIVERO G.

*Il Presidente* Dott. G. BONINO.

---

## Verbale della Seduta del Comitato fissata pel giorno 11 settembre 1901.

Aperta la Seduta si dà lettura della deliberazione della Giunta Provinciale Amministrativa colla quale si autorizza l'Amministrazione dell'Ospedaletto di accettare il legato del dott. Bottino nella forma proposta dal Comitato ed accettata dall'erede. In base a questa autorizzazione si ritorna a discutere sull'opportunità di impiegare una parte del capitale in ampliamento del locale dell'Ospedaletto. A tal fine il Presidente presenta un progetto allestito dal sig. ing. Emilio Giay, quale progetto, corrispondendo perfettamente ai requisiti dall'Amministrazione desiderati, viene pienamente approvato.

Dall'esame del progetto risulta che il numero dei letti verrebbe triplicato in modo da rispondere agli impegni dall'Amministrazione assunti verso la volontà del testatore, e aumentandosi nello stesso tempo il numero dei letti gratuiti, corrispondere anche allo scopo e desiderio dell'Amministrazione.

In seguito alla approvazione del progetto per parte del Comitato lo si trasmette, unitamente alla relazione, all'Autorità

tutoria e si fa istanza alla medesima affinchè, vista la necessità e la convenienza di sollecitare i lavori adottando in gran parte il sistema Hennebique proposto dall'autore del progetto, essendo detto sistema soggetto a privativa, venga concessa la trattativa privata per affidare al concessionario della ditta Hennebique la costruzione della parte di lavoro ad esso relativa; e di procedere pure per trattativa privata per l'esecuzione della parte rimanente, che è di importanza minore.

La spesa totale è preventivata in L. 22.000 al massimo, come risulta dalla relazione dell'autore del progetto, compreso l'impianto di un calorifero a circolazione di vapore e ventilazione dei locali.

E poichè il versamento della somma totale giusta il patto bilaterale non si effettuerebbe dall'erede prima del 1° gennaio 1902, così l'Amministrazione trovasi per ora nell'impossibilità di impiegare altrimenti detto capitale, mentre all'epoca or ora indicata questo servirebbe per la parte necessaria a soddisfare l'opera compiuta, quando essa potesse iniziarsi in breve tempo.

Esaurito l'ordine del giorno sciogliesi l'Adunanza.

Torino, 11 settembre 1901.

*Il Vice-Segretario*
OLIVERO G.

*Il Presidente*
Dott. G. BONINO.

**TABELLA dei malati ammessi nell' Ospedaletto Omiopatico**

| Numero d'ordine | Nome | Età | Condizione | Malattia |
|---|---|---|---|---|
| 330 | R. Giovanni | 33 | fabbro-ferraio | amigdalite acuta |
| 331 | R. Pietro | 50 | impiegato ferrov. | rino-faringite cronica |
| 332 | B. Eulalia | 18 | setaiuola | cherato-congiuntivite bilaterale con eczema facciale |
| 333 | A. Caterina | 57 | contadina | panoftalmite sinistra |
| 334 | B. Michele | 56 | operaio | nevralgia sciatica |
| 335 | B. Michele | 19 | contadino | blefarite cigliare |
| 336 | N. Luigi | 36 | portinaio | flemmone al braccio |
| 337 | S. Vitale | 40 | fucinatore | coxalgia destra |
| 338 | T. Maddalena | 32 | orlatrice | rinite cronica, cheratite parenchimatosa |
| 339 | F. Anselmo | 7 | scuolaro | ernia inguinale |
| 340 | G. Catterina | 44 | donna di casa | catarro gastrico acuto |
| 341 | G. Maria | 16 | legatrice | cheratite parenchimatosa sinistra |
| 342 | S. Giacomo | 38 | operaio | reumatismo poliarticolare cronico |
| 343 | B. Maria | 45 | operaia | cherato-congiuntivite-ozena-risipola ricorrente alla faccia |
| 344 | S. Rosa | 30 | donna di casa | sifilide secondaria |
| 345 | P. Giuseppe | 60 | pensionato | catarro bronchiale |
| 346 | L. Celestina | 20 | donna di casa | endometrite con ooforite |
| 347 | C. Gaetano | 36 | impiegato | bronco-alveolite polmone destro |
| 348 | S. Felicita | 25 | sarta | pio-salpingite con ooforite sinistra |
| 349 | B. Norina | 25 | donna di casa | metrorragia da ritenzione placentare |
| 350 | C. Angelina | 18 | sarta | ulcera corneale |
| 351 | P. Dorotea | 18 | domestica | endocardite acuta e poliartrite |
| 352 | B. Giuseppe | 36 | parrucchiere | vespaio |
| 353 | L. Francesca | 60 | domestica | cistite cronica |
| 354 | G. Giuseppina | 39 | portinaia | catarro gastrico |
| 355 | B. Giuseppina | 9 | scuolara | blefaro-congiuntiv. scrofolosa |
| 356 | F. Luigia | 17 | sarta | avvelenamento da ossido di carb. |
| 357 | F. Rosa | 25 | id. | id. id. id. |
| 358 | P. Giovanni | 33 | albergatore | reumatismo poliarticolare acuto |
| 359 | B. Santino | 9 | benestante | ascesso sotto orbitale |
| 360 | C. Domenica | 15 | scuolara | cherato-congiuntiv. bilat. e ulcera corn. sin. con minaccia di stafiloma |
| 361 | C. Anna | 8 | — | cherato-congiuntiv. scrofolosa |
| 362 | M. Camilla | 20 | sarta | influenza |
| 363 | R. Petronilla | 43 | domestica | catarro gastrico cronico |
| 364 | P. Vittorio | 29 | carrettiere | pleurite essudativa |
| 365 | C. Arnaldo | 30 | avvocato | febbre tifoidea |
| 366 | F. Angela | 24 | albergatrice | emorroidi vescicali |
| 367 | R. Anna | 42 | casalinga | catarro gastro-enterico |
| 368 | B. Catterina | 52 | pensionata | catarro bronchiale cronico |
| 369 | B. Maria | 30 | contadina | fistola guancia da carie dentaria |
| 370 | B. Maria | 39 | domestica | sarcoma alla gengiva superiore |
| 371 | C. Maria | 23 | donna di casa | pelvi-peritonite con metrite piosalpingite bilaterale |

**(via Orto Botanico, 16) dal 1° Luglio 1899 al 30 Giugno 1901.**

| Giorni di degenza | Trattamento — Esito | Osservazioni |
|---|---|---|
| 4 | cura interna, guarigione | |
| 19 | id. miglioramento | |
| 105 | id. guarigione | vedansi le note |
| 40 | id. miglioramento | |
| 14 | id. guarigione | |
| 40 | id. miglioramento | id. |
| 12 | operato, guarigione | |
| 22 | cura interna, guarigione | |
| 7 mesi | id. id. | |
| 10 | operato, guarito | |
| 11 | cura interna, guarigione | |
| 32 | id. id. | |
| 20 | id. miglioramento | id. |
| 75 | id. guarigione | |
| 20 | id. id. | |
| 18 | id. id. | |
| 30 | cura locale id. | |
| 69 | cura interna, miglioramento | |
| 31 | cura locale, guarigione | |
| 6 | raschiamento, guarita | |
| 12 | cura interna e locale, guarigione | |
| 95 | cura interna, miglioramento | id. |
| 11 | medicazione, guarigione | |
| 30 | cura interna e lavatura vescicale, miglioramento | |
| 28 | cura interna, guarigione | |
| 35 | id. id. | |
| 2 | id. id. | |
| 2 | id. id. | |
| 10 | id. id. | |
| 10 | operazione id. | |
| 75 | cura interna e locale, guarigione | id. |
| 20 | id. id. | |
| 8 | id. guarigione | |
| 15 | id. miglioramento | |
| 30 | id. guarigione | |
| 15 | id. id. | |
| 15 | id. id. | |
| 20 | id. id. | |
| 45 | id. miglioramento | |
| 10 | operazione, guarigione | |
| 10 | id. id. | id. |
| 30 | cura locale id. | |

(*Segue*) **TABELLA dei malati ammessi nell'Ospedaletto Omiopa**

| Numero d'ordine | Nome | Età | Condizione | Malattia |
|---|---|---|---|---|
| 372 | R. Maria | 16 | domestica | ascesso cronico sottocutaneo |
| 373 | F. Vittorio | 33 | operaio | flemm. diffuso al pollice e avambr. |
| 374 | M. Antonio | 23 | donna di casa | endometrite fungosa con salpingo-ooforite |
| 375 | P. Rina | 36 | domestica | fibromioma uterino e metrite |
| 376 | P. Maddalena | 67 | donna di casa | catarro bronchiale cronico |
| 377 | P. Maddalena | 52 | id. | entero-colite |
| 378 | P. Orsola | 10 | scuolara | cherato-congiuntivite scrofolosa |
| 379 | B. Marianna | 35 | donna di casa | enterite tubercolare |
| 380 | B. Giuseppina | 34 | casalinga | catarro gastro-enterico |
| 381 | R. Catterina | 39 | id. | carcinoma al piloro |
| 382 | C. Francesco | 15 | contadino | nevrastenia gastrica |
| 383 | B. Giovanna | 4 | — | osteo-artrite radio-omerale con ascesso |
| 384 | D. Giuseppe | 8 | scolaro | idrocele |
| 385 | P. Catterina | 5 | — | osteo-mielite epifisi omerale |
| 386 | B. Secondo | 52 | contadino | coxalgia destra |
| 387 | E. Margherita | 20 | tessitrice | bronco-alveolite |
| 388 | V. Carolina | 65 | casalinga | nefrite parenchimatosa |
| 389 | T. Carolina | 27 | sarta | endometrite |
| 390 | M. Teresa | 24 | casalinga | minaccia d'aborto |
| 391 | G. Maria | 33 | id. | endometrite |
| 392 | S. Afra | 49 | id. | catarro gastro-enterico cronico |
| 393 | P. Lucia | 57 | domestica | emiplegia destra da recente emorragia cerebrale |
| 394 | D. Luigia | 12 | scuolara | adenite sottomascellare |
| 395 | B. Vittoria | 14 | id. | cherato-congiuntiv. catarrale |
| 396 | C. Carlo | 42 | contadino | enterite cronica |
| 397 | D. Antonietta | 27 | cameriera | tubercolosi polmonare con caverne |
| 398 | B. Camillo | 38 | contadino | carie costale |
| 399 | P. Giuseppina | 34 | serva | angina tonsillare |
| 400 | G. Maria | 54 | casalinga | nevralgia sciatica crurale |
| 401 | P. Giovanni | 13 | meccanico | febbre tifoidea |
| 402 | C. Domenica | 15 | casalinga | cherato-congiuntiv.sin. con ulcera corneale |
| 403 | P. Pietro | 3 | — | liposarcoma alla regione ascellare |
| 404 | P. Catterina | 5 | — | osteo-mielite radio |
| 405 | N. Maria | 45 | casalinga | reumatismo articolare |
| 406 | G. Margherita | 20 | sarta | bronco-alveolite e endometrite con ooforite |
| 407 | V. Ippolita | 54 | casalinga | entero-colite cronica |
| 408 | F. Emma | 24 | sarta | sifilide terziaria |
| 409 | F. Camilla | 36 | id. | flemmone mano sinistra |
| 410 | M. Rosa | 24 | id. | panno corneale bilaterale |
| 411 | B. Giuseppina | 10 | scuolara | blefaro-cong. scrofolosa |
| 412 | L. Francesca | 45 | domestica | cistite cronica |
| 413 | P. Margherita | 56 | id. | nevralgie ai muscoli dell'occipite e dorso |
| 414 | R. Margherita | 51 | id. | cherato-congiuntivite con ulceri corneali |

**tico (via Orto Botanico, 16) dal 1° Luglio 1899 al 30 Giugno 1901.**

| Giorni di degenza | Trattamento — Esito | Osservazioni |
|---|---|---|
| 10 | operazione, guarigione | |
| 4 | id. id. | |
| 10 | medicazioni locali, guarigione | |
| 30 | cura interna, miglioramento | |
| 25 | id. id. | |
| 10 | id. guarigione | |
| 20 | id. miglioramento | |
| 25 | id. deceduta | vedansi le note |
| 10 | id. stazionaria | |
| 20 | laparatomia esplor., stazionaria | |
| 34 | cura interna, miglioramento | |
| 14 | operazione, cura interna, migl. | |
| 11 | id. guarigione | |
| 26 | id. miglioramento | |
| 9 | cura interna id. | lasciò l'Ospedale per affari e non potè più farvi ritorno |
| 50 | id. stazionaria | |
| 20 | id. e locale miglior. | |
| 25 | id. guarigione | |
| 30 | id. id. | |
| 20 | id. e locale, miglior. | |
| 20 | id. miglioramento | |
| 18 | id. in via di guarigione | |
| 11 | operazione, guarigione | |
| 10 | cura interna, guarigione | |
| 17 | id. id. | |
| 90 | id. stazionaria | |
| 24 | operazione, guarigione | |
| 6 | cura interna, guarigione | |
| 14 | id. id. | |
| 30 | id. id. | |
| 66 | id. id. | |
| 12 | operazione, guarigione | |
| 12 | id. cura interna, guarig. | |
| 7 | cura interna, guarigione | |
| 21 | id. e medicazione locale, miglioram. | |
| 52 | id. guarigione | |
| 20 | id. id. | vedansi le note |
| 11 | operazione id. | |
| in cura | | |
| 41 | cura interna, guarigione | |
| 11 | id. e lavatura vescica, | |
| 10 | miglioramento | |
| 33 | id. guarigione | |

(*Segue*) **TABELLA dei malati ammessi nell'Ospedaletto Omiopa**

| Numero d'ordine | Nome | Età | Condizione | Malattia |
|---|---|---|---|---|
| 415 | P. Catterina | 5 | — | osteo-mielite omero |
| 416 | B. Camillo | 38 | contadino | carie costale |
| 417 | C. Francesco | 16 | id. | neurastenia gastrica |
| 418 | M. Giuseppina | 16 | operaia | adenopatia ascellare |
| 419 | D. Teresa | 8 | — | blefaro-cong. scrofolosa-eczema auricolare |
| 420 | P. Margherita | 56 | domestica | morbo di Pott |
| 421 | A. Ada | 53 | casalinga | nevrastenia |
| 422 | C. Carlo | 42 | contadino | entero-colite |
| 423 | B. Maria | 31 | contadina | fistola guancia |
| 424 | C. Francesca | 27 | casalinga | aborto |
| 425 | C. Maddalena | 30 | id. | ago confitto profondamente nella natica |
| 426 | V. Margherita | 19 | operaia | cherato-congiuntivite con ulcera corneale profonda |
| 427 | G. Giovanna | 18 | — | adenite ascellare, tubercolosi polmonare |
| 428 | B. Catterina | 21 | operaia | adenite suppurata ascella destra |
| 429 | B. Catterina | 52 | pensionata | catarro bronchiale e gastrico cronico |
| 430 | G. Giovanni | 26 | muratore | contusioni varie |

*Note alla Tabella.*

332. — B. Eulalia, d'anni 18, setaiuola. Sofferse fin nei primi anni di vita di eczema infantile ostinato, che si ripetè negli anni susseguenti alternato ad oftalmie: si comprende quindi come la natura scrofolosa della malattia importasse una lunga degenza all'Ospedale; quando ne uscì la guarigione era completa.

335. — B. Michele, d'anni 19, contadino. Fu ricoverato per blefarite cigliare congenita: un altro suo fratello ed una sorella si presentarono ambulatoriamente per identico male; ciò non ostante ne uscì notevolmente migliorato.

342. — S. Giacomo, d'anni 38, operaio in cave d'amianto. Si presentò a noi dopo aver esperite cure allopatiche varie, fanghi e bagni minerali, sempre senza risultato, neppure passeggiero: migliorò invece specialmente con *Colchicum* e *K. hydriodicum*.

351. — P. Dorotea, d'anni 18, domestica. Quando ricoverò nell'Ospedaletto il reumatismo poliarticolare iniziatosi qualche settimana avanti stava per scomparire, ma, in sua vece, progrediva minacciosa un'endocardite che, in breve, raggiunse una notevole intensità.

I sintomi di endocardite rimisero sotto l'uso di *Spigelia*, ma questa pur troppo non valse a scongiurare un'insufficienza mitralica.

360. — C. Domenica, d'anni 15, scuolara. Ebbe già ripetute

**ico (via Orto Botanico, 16) dal 1° Luglio 1899 al 30 Giugno 1901.**

| Giorni di degenza | Trattamento — Esito | Osservazioni |
|---|---|---|
| 21 | operazione e cura interna, guarig. | |
| 23 | id. guarigione | |
| 34 | cura interna, id. | |
| 11 | operazione id. | |
| 6 mesi | cura interna id. | |
| 30 | operazione id. | |
| 20 | cura interna id. | |
| 7 | id. id. | |
| 10 | operazione id. | |
| 5 | cura locale id. | |
| 3 | estrazione id. | |
| 30 | cura interna e locale, guarigione | |
| 32 | operazione, cura interna, guarig. | |
| | id. guarigione | |
| 20 | | |
| 3 mesi | cura interna, miglioramento | |
| 1 | cura locale, guarigione | |

oftalmie. Si presentò con cherato-congiuntivite bilaterale, ulcera corneale sinistra con minaccia di stafiloma; uscì dall'Ospedale con macchia corneale che in pochi mesi andò scomparendo.

370. — B. Maria, d'anni 39, domestica. Il tumore si presentava della grossezza d'una piccola nocciuola; fattolo esaminare all'Istituto Patologico di questa Università ci venne confermata la diagnosi di sarcoma coll'aggravante di essere un sarcoma a grandi cellule quindi di sicura e pronta riproduzione. Ormai è trascorso un anno e mezzo, ma per buona sorte il tumore non si è riprodotto. A chi si dovrà attribuire questa mancata riproduzione? Certo il chirurgo con una ben riuscita ablazione del tumore ed una profonda cauterizzazione del campo operativo contribuì molto al buon esito, ma anche la *Thuja* che l'ammalata prese per lungo tempo ha certamente completata l'opera del chirurgo.

379. — B. Marianna, d'anni 35, donna di casa. Malgrado fosse in condizioni disperate fu ricoverata nell'Ospedaletto perchè in casa mancavano assolutamente le cose più necessarie.

408. — F. Emma, d'anni 24, sarta. Ricorse a noi perchè affetta da terribili dolori nevralgici al capo che la facevano quasi impazzire; cause probabili, negando assolutamente infezioni pregresse, non se ne trovavano; finalmente a smentire la ragazza ed a rischiarare la nostra diagnosi comparve una gomma seguìta dopo 3-4 giorni da altre tre. Una pronta cura mercuriale la guarì in pochi giorni.

## LA DIAGNOSI IN MEDICINA

L'articolo del chiarissimo dott. Cigliano comparso nell'ultimo fascicolo dell'opuscolo « *L'Omiopatia in Italia* » mi portò a fare alcune considerazioni.

Quantunque io non abbia l'onore della personale conoscenza del prelodato collega, tuttavia lo conosco da tempo per il posto eminente che occupa fra i cultori dell'Omiopatia, e non solo fra quelli di Napoli.

Quindi premetto che quanto sto per dire non deve per nulla pregiudicare la deferente ammirazione che ho per lui.

Egli intitola il suo articolo: « *Si può scegliere il rimedio senza la diagnosi?* » e più sotto a dirittura si dichiara « *singolarmente ammiratore dell'assioma: Si può fare il medico senza la diagnosi* ».

La storia clinica dell'ammalato che egli riferisce conferma pienamente la sua dichiarazione, e non si può a meno di ammettere che il medico omiopatico, fedele al principio su cui poggia il suo sistema di cura, può in ogni caso scegliere il rimedio senza bisogno di fare la diagnosi: senza bisogno cioè, *per la scelta del rimedio*, di scervellarsi colla infinita nomenclatura nosologica per poter dare alla malattia il nome che le compete; specialmente quando, non sapendo come rispondere al *quid agendum?*, per riuscire almeno a soddisfare al lusso scientifico di pronunciare la diagnosi, si ricorre con troppa facilità alle armi per aprire le viscere dei pazienti a scopo esplorativo.

Ma dall'ammettere questo fatto all'ammettere come assioma che si possa *fare il medico* senza fare delle diagnosi mi pare che ci corra di molto; salvochè ogni volta che si è saputo scegliere il rimedio si possa garantire la guarigione: perchè, quando ciò fosse, l'infermo, nella certezza di guarire, rinunzierebbe volontieri alla curiosità, che è legittima perchè istintiva, di conoscere il nome, la natura e specialmente l'origine del male che lo affligge.

Ma è ovvio il dire, che se la scienza medica fornisce al suo cultore (qualunque sia il sistema di cura che egli segue) il criterio per scegliere il rimedio nei singoli casi, non lo autorizza però

sempre a garantire l'esito favorevole della cura. Mi riferisco ai casi in cui, dopo un esame minuto e diligente fatto colla scorta di tutte le cognizioni che possono aver attinenza all'arte medica, e col criterio della pratica, si è obbligati a dire all'ammalato o ai famigliari che di fronte al morbo siamo del tutto o quasi del tutto inermi. E in questi casi, che purtroppo non sono tanto rari, anche malgrado le innegabili risorse dell'Omiopatia, se il medico non spiega il motivo della inefficacia dei rimedi con una diagnosi scientifica e per quanto si può ben particolareggiata, egli mancherebbe di adempiere ad una parte della sua missione, la quale in questi casi in cui, non potendo guarire, il medico pratico può soltanto sollevare o per lo meno consolare l'infermo (1), si riduce al saper sostenere il prestigio scientifico dell'arte.

Siccome credo di non aver frainteso l'idea dell'egregio dottore Cigliano, ammetto che, se gli scritti dei medici omiopatici stessero, come si dice, in casa, la mia osservazione non sarebbe che una pedanteria puerile ed inopportuna; ma siccome è da sperare che qualche volta vengano sott'occhio anche agli avversari, mi pare che il collega di Napoli nel pronunciare il suo assioma non abbia fatto per la causa dell'Omiopatia gran che di bene.

Ed ecco perchè.

Tutti coloro che sono contrari all'Omiopatia, e medici e non medici, sono tali perchè dinnanzi all'azione dei rimedi ad una dose tanto esigua che essi gratificano del titolo di ridicola, e alla forma apparentemente assurda della legge dei simili, la scienza ufficiale si mostra più che mai restia ad accettare ciò che non è suscettibile di essere da essa spiegato.

Ma v'ha di più: siccome fra gli allopatici molti sanno che in Omiopatia per la scelta dei rimedi l'unica guida è lo studio, mai troppo minuto, dei sintomi, è fermissima in essi l'idea che gli omiopatici consumino tutta la loro attività medica nello studiare la sintomatologia dei morbi, trascurando l'eziologia e l'anatomia patologica, e conseguentemente *infischiandosi*, essi dicono, di pronunziare il nome della malattia; e quindi per essi allopatici l'Omiopatia non è scienza.

In conclusione: la dose dei rimedi, la legge secondo cui vengono applicati e l'accusa che nulla vi sia di scientifico in Omiopatia, ecco i tre ostacoli che questa incontra nel suo cammino.

---

(1) On guérit quelquefois, on soulage souvent, on console toujours.

Per appianare i due primi tutti i medici che dopo Hahnemann hanno scritto in favore dell'Omiopatia citano numerosissimi fatti raccolti nella letteratura medica da Ippocrate fino a noi, i quali tendono a confermare che la legge dei simili, voluta o non voluta, spiegata o non spiegata, è sempre la base naturale della terapia medica; e che la dose omiopatica, per quanto talora infinitamente, non è mai possibile il concepire che materialmente sia nulla; non solo, ma bisogna ammettere che, ad essa ridotte, moltissime sostanze spiegano sulla vitalità fisiologica e patologica dell'organismo animale un'azione tutt'altro che indifferente.

Quanto al terzo ostacolo che tiene l'Omiopatia al disotto del livello, dirò così, sociale, cui dovrebbe già essere salita, mi permetto ripetere che l'assioma del dott. Cigliano non mi pare dei più opportuni per sfatare il concetto in cui l'Omiopatia è tenuta dai suoi avversari.

Io sono d'avviso che, senza lanciare in atto di sfida in faccia alla scuola ufficiale degli assiomi che si prestano troppo ad essere male interpretati, il medico omiopatico anche il più convinto, il quale però non disdegni di trovarsi e di discutere serenamente con colleghi avversari, deve, senza tema di far torto alle sue convinzioni, seguire spassionatamente la scienza nella sua evoluzione per trarne tutti i vantaggi e ammaestramenti che ne possano scaturire sia di ordine scientifico che pratico, e poter così combattere, sempre dignitosamente, in favore del sistema di cura che egli crede il più razionale, e mantenere così l'arte sua e il titolo di cui è fregiato all'altezza cui hanno diritto di essere tenuti.

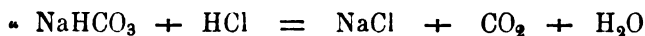
E fino ad ora non deve temere che ciò facendo egli abbia a pregiudicare la saldezza della base su cui poggia il suo principio, perchè, seguendo gli esperimenti di laboratorio e gli studi di clinica si è obbligati (e lo dicono gli stessi allopatici) a constatare che la pratica medica, intendo la parte che si riferisce specialmente alla terapia, quanto a progresso va tutt'altro che di pari passo colla teoria.

Non basta: se mai in qualche momento il suo principio venisse a vacillare, non mancano di quando in quando gli avversari di rinfrancarlo.

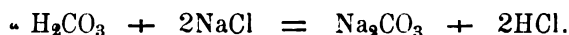
Difatti è abbastanza significante il vedere:

Che dopo tanto tempo che il bicarbonato di soda come alcalino è il rimedio sovrano contro la pirosi, venga ora dimostrato, colla

forza persuasiva delle formole chimiche, che dopo l'uso del bicarbonato di soda, l'acido cloridrico del ventricolo (causa della pirosi) è aumentato:

$$« NaHCO_3 + HCl = NaCl + CO_2 + H_2O$$

Bicarb. sodico + Ac. cloridr. = Cloruro sod. + Anidr. carb. + Acqua

« il cloruro sodico reagisce coll'acido carbonico sviluppatosi dalla « combustione dei tessuti ed allora:

$$« H_2CO_3 + 2NaCl = Na_2CO_3 + 2HCl.$$

Ac. carbonico + Cloruro sod. = Carbonato sod. + Ac. cloridr.

« Come si vede, nel mentre il bicarbonato di sodio ha neutra- « lizzato una molecola di acido cloridrico nello stomaco ne sono « ritornate due » (*Riforma Medica*, n. 271, anno 1900).

Che l'acetato di tallio usato *a dose omeopatica* (parole testuali) sia capace di produrre alopecia (*Berliner dermatologische Gesellschaft*, seduta 13 novembre 1900).

Che dopo esperimenti fatti si venga a proporre di curare la tubercolosi polmonare con iniezioni di formolo all'1 per 50.000 (*British medical Journal*, 15 dicembre 1900).

Che si sia proposto, dopo un risultato favorevole, di curare certe vertigini facendo scuotere metodicamente il capo all'infermo, osservando che tale manovra produce la vertigine nel sano (*Wiener Klinische Wochenschrift*, 14 febbraio 1901).

Che, essendosi osservato che certi casi di malattie maligne sono accompagnati da complicanze di erisipela, si proponga di curare i tumori maligni col liquido del Coley il quale è composto di una parte di tossine del bacillo prodigioso e di 4 a 5 parti di tossine dello streptococco dell'erisipela (*The Medical Chronicle*, marzo 1901).

La Loggia, 14 ottobre 1901.

Dott. P. A. Bonino.

## Un quesito sottoposto al Comitato editore della « Farmacopea » dell'Istituto Omiopatico Americano.

Leggesi all'articolo *Lachesis* non essere risolto il dubbio, se il serpente, donde Hering estrasse il veleno e ne allestì la patogenesia, fosse veramente il trigonocefalo Lachesi od il Craspedocefalo lanceolato od il Lachesi muto, trovandosi dissonanze tra i caratteri descritti ed il nome comune applicato. Di fronte a tale esitanza occorre citare la memoria letta dal dottor Leonard di Minneapoli alla Società omiopatica di Illinois, ove egli afferma che la spoglia del rettile, di cui tratta Hering, trovasi conservata in alcool dalla Accademia delle Scienze di Filadelfia. Ora ci pare cosa inesplicabile, che nessun membro del Comitato redattore conoscesse un fatto tale per riscontrare la verità e definire la specie.

È vero che il trigonocefalo lanceolato, proprio della Martinica, costituisce un genere distinto dal Lachesi muto, chiamato Surucuco, che trovasi lungo il rio delle Amazzoni ove risiedeva Hering; per cui trattasi probabilmente di quest'ultimo e non del trigonocefalo predetto non reperibile che alla Martinica, Santa Lucia e Beconia. Riesce poi alquanto enigmatico il fatto che i farmacisti Caellan di Parigi, giusta una nota inserita nella *Farmacopea*, abbiano potuto rifornirsi del medicamento detto Lachesis dalla Martinica, denominando la specie trigonocefalo Lachesis, mentre tale non sarebbe la sede del Lachesis di Hering. Ed ora diciamo: a che serve citare una sorgente farmaceutica, se non è definita la specie cui appartiene la patogenesia, con che viene a mancare il criterio per rinnovare la preparazione? Ignoriamo se dopo l'edizione della *Farmacopea* sia avvenuta una dilucidazione in seno alla professione. In caso affermativo saremmo tenuti a chi ce la volesse segnalare; in caso opposto s'impone una affermazione in un senso o nell'altro pel decoro della scienza e per la verità.

BONINO.

## CENNO BIBLIOGRAFICO

*Farmacopea omiopatica tedesca*, elaborata da una Commissione di professori universitari, medici e farmacisti omiopatici.

Per iniziativa della Società farmaceutica tedesca e coll'approvazione del Governo di Prussia e del Würtemberg, venne nominata una Commissione di 27 membri, fra cui 12 medici e 10 farmacisti omiopatici, per compilare una *Farmacopea omiopatica* ad uso dell'Impero germanico. Prima però che fosse compiuto il lavoro recedettero 8 membri, riducendosi così a 19. E poichè si trattava, fino dalle prime sedute, di semplificare alquanto senza alterare i precetti fondamentali di Hahnemann, così vennero con circolare interpellati 235 medici e 25 farmacisti omiopatici, donde si ebbero 147 risposte favorevoli alle basi stabilite dalla commissione; il che costituiva un appoggio indiscutibile all'opera assunta. Dall'esame poi del lavoro risulta, che non riscontransi differenze di rilievo nelle norme che riflettono i locali, gli attrezzi, i veicoli adoperati nella preparazione. La divergenza però che sollevò tanto clamore ed incresciosi dissidi tra la maggioranza della Commissione e quei pochi membri che credettero ritirarsi, consiste nel modo di stabilire l'unità medicinale sopratutto nelle tinture. Queste sono, per le proporzioni della droga e del veicolo, ridotte a due gruppi nella Farmacopea della quale trattiamo, mentre sono parecchi nelle altre Farmacopee. Le tinture del primo gruppo riguardano i vegetali ed animali o loro parti ricchi di sugo o freschi, ove la droga si unisce con doppio peso di alcool; quelle del secondo gruppo si ricavano da sostanze secche, quali possono essere radici, corteccie, frutti, semi, resine od anche sostanze animali e si preparano trattandole con un decuplo peso di alcool. A questi due aggiungasi un terzo gruppo eccezionale, ove le tinture si preparano con alcool ed etere o con questo solo.

Le soluzioni poi tanto acquose quanto alcooliche si compiono eziandio nella proporzione di una parte di medicamento e 10 di alcool; portano il nome di tinture, ma rappresentano in realtà la prima attenuazione, prendendo per base di unità medicinale la sostanza in natura.

Le tinture del primo gruppo, malgrado la semplificazione introdotta, non hanno lo stesso valore medicinale attesa la differenza di menstruo naturale esistente nei vegetali od animali allo stato fresco. (A questa oscillazione la Farmacopea americana aggiunge alcool quanto occorre in unione col menstruo naturale per costituire il decuplo della droga considerata allo stato secco). In ogni caso la differenza proporzionale è così piccola che il medico omiopatico prescrivendo solo per eccezione rarissima il rimedio allo stato di tintura non va incontro a serio inconveniente.

D'altra parte sarà più agevole ai farmacisti omiopatici speciali o misti il seguire norme semplici e determinate, anzichè molteplici e non sempre di facile applicazione.

Nella parte speciale sono dati i caratteri fisici della chimica sostanza medicamentosa; segue la formola della preparazione e nei casi speciali è pure indicato il procedimento delle prime attenuazioni. Mancano però molti rimedi noti nella sfera omiopatica, sebbene poco usitati. A parte la semplificazione che si riscontra nel testo di fronte a molte altre Farmacopee precedenti e moderne, modificazione che non può naturalmente ottenere l'assentimento di tutti gli omiopatici, che pure devono essere liberi nell'apprezzare le differenze nei modi di svolgere i principii fondamentali, la pubblicazione in discorso include un vantaggio morale, quello cioè di costituire un testo ufficiale, annesso alla Farmacopea scolastica, rientrando così nell'orbita comune dell'esercizio della farmacia.

BONINO.

## CENNI NECROLOGICI

Una ferale notizia, datami dagli amici di Genova, riconfermata poi dai giornali locali, venne a raggiungermi nella quiete di quelle brevi autunnali vacanze che, quando lo posso, sono uso a concedermi là nella tranquilla campagna di Cumiana.

Il dottore **Giacomo Peirano,** nostro collega carissimo, è morto dopo brevissima malattia che in pochi giorni lo vinse. Di lui riportiamo il cenno necrologico che alcuno, che molto bene deve averlo conosciuto, ha scritto sul *Secolo XIX*, l'autorevolissimo giornale genovese.

« Ieri, lunedì, alle ore 16 e mezzo, si spegneva quasi ottantenne, per broncopolmonite, nella sua abitazione di San Gerolamo n. 5, il decano dei medici omiopatici della Liguria, dottor **Giacomo Peirano,** di Santo Stefano d'Aveto.

« Altro dei primi apostoli dell'omiopatia in questi paesi (primissimo essendo l'insigne dott. Gatti), le sue cure rasentarono spesso il miracolo, sicchè ebbe fama invidiata e guadagni professionali incredibili.

« Ma tali guadagni e lo stesso censo paterno venivano assorbiti da disastrose speculazioni in oggetti artistici e dalla beneficenza di cui era e (valga il vero) gli piaceva d'essere stimato zelante campione.

« Abbiamo detto disastrose speculazioni, e furono veramente tali ed agitarono lungamente la sua esistenza; pure, di recente, egli aveva riportato, rimpetto alla finanza, una splendida vittoria, dopo più di trent'anni di lite, vittoria per cui, come indennità di circa 400 quadri dal governo indebitamente sequestrati al confine, gli veniva aggiudicata una somma superiore alle 300 mila lire. Era, malgrado i numerosi impegni, la terra promessa nella quale egli non doveva entrare.

« Nota pubblicamente era la sua pretesa invenzione per la rinascita dei capelli alla quale tuttavia egli non potè mai dare quello sviluppo che era nelle sue intenzioni.

« La sua devozione all'omiopatia non era per nulla convenzionale, basandosi sopra intime convinzioni; ma egli aveva e conservò fino alla morte una deferenza quasi religiosa per l'azione magnetica applicata alla cura delle malattie, azione che da giovane esercitò, per quanto debolmente (secondo affermava egli stesso), e della quale, per opera altrui, provò da vecchio sulla propria persona la benefica influenza.

« Spirito inquieto, fantastico, assetato di novità e di riforme, egli in un momento diveniva seguace di qualunque apostolo che sapesse entusiasmarlo, e la sua deficienza nei severi studi della pubblica economia gli permetteva di abbracciare dottrine impossibili, fra le quali citeremo unicamente la divisione universale dei beni.

« Ricco di letture spiritiche ed appassionato grandemente delle pratiche relative, egli però, edotto da molte mistificazioni, soleva dire: — credo allo spiritismo, ma non credo agli spiriti.

« Abbiamo parlato in genere della fama giustamente acquistata da questo pratico eccezionale: ma non possiamo non aggiungere che le malattie degli organi della respirazione erano il suo

più forte cavallo di battaglia. — Di bronchite e polmonite, diceva egli, non ho mai lasciato morire nessuno! — Chi gli avesse detto che il primo a soccombere sarebbe lui?

« Una pace duratura, il cui pensiero dovette sorreggerlo nel passaggio tormentoso, prenda ora il posto delle terrene ricchezze che gli negava il destino ».

Nè altro di meglio io saprei aggiungere al cenno soprariferito.

Fu sempre uomo di una bontà infinita, e ne diede prova costante con un eccezionale disinteresse nell'esercizio professionale. All'apice di ogni sua aspirazione egli ha collocato sempre il vivo desiderio di tutta la sua vita, la fondazione di un ospedale omiopatico; e ben comprendendo che la generosa donazione del dottore Leoncini, di 40 mila lire, disgraziatamente ridotte a ben più modesta somma dalle vicende della Banca Nazionale, non erano sufficienti a tentarne l'inizio, egli nutrì fino all'ultimo la speranza di potervi sopperire coi proprii averi, quando avesse ottenute le grandi fortune che egli si riprometteva dalla giustizia degli uomini.

Dio non ha voluto che il suo bel sogno si avverasse. Che prospere arridano le sorti future al nobile desiderio per tanti anni vagheggiato dal compianto collega.

Genova, novembre 1901.

FAGIANI.

---

Nel giorno 18 dello scorso mese di luglio, l'Omiopatia genovese ebbe a subire una gravissima perdita per quanto essa fosse tristamente preveduta da lungo tempo. L'onorando e tanto stimato dottore **Giulio Gaiter** serenamente si spegneva fra le braccia dei suoi figli nella grave età di 82 anni.

Dopo una carriera brillante e proficua di oltre quarant'anni d'esercizio, egli si era pressochè ritirato da Genova, dimorando buona parte dell'anno nella sua campagna di Rivoli presso Verona, cedendo la propria clientela, sceltissima e numerosa, ai due figli Giulio e Silvio, il primo dei quali venne prematuramente rapito, ora sono oltre quattro anni, al nostro fraterno affetto.

Laureatosi giovanissimo, egli si recò a perfezionare i suoi studi nelle cliniche di Vienna, e fu tra i primi ad entusiasmarsi della nostra teoria medica, allora nuova, più specialmente applicandosi, in quei suoi primi anni della carriera, alla specialità delle malattie oculari. Ritornato in patria, si unì sposo alla buona

e gentile che gli fu compagna sino a pochi mesi prima del suo decesso, della nobile famiglia dei conti Della Torre. Volgevano allora tristi i tempi per l'Italia nostra; le fervide patriotiche aspirazioni erano soffocate nelle dure carceri, e l'amore di libertà si pagava col sangue di giovani martiri. Alla riconoscenza di un umile gregario del governo locale, che esponendo la propria vita volle salvare quella del suo benefattore, il dottor **Gaiter,** a tempo avvisato, di notte, si salvò dalle ricerche della polizia, che, unitamente a molti altri meno fortunati, arrestava quei baldi giovani veronesi, rei di cospirare per l'unità della patria.

Venne a Genova, e qui, unitamente al dottore Pietro Gatti, che, reduce dagli studi a Parigi, aveva introdotto il nuovo sistema di cura nelle regioni liguri, e gradatamente con molti altri, medici elettissimi, egli iniziò la sua carriera fra noi, continuandola con brillanti successi e fortuna per oltre quarant'anni.

Dello studio di ogni ramo, anche collaterale, della medicina, il dottor **Gaiter** fu sempre amantissimo, sì che più volte mi occorse di udire dei professori universitari che la discussione scientifica con lui non era cosa troppo facile, poichè ogni novità della scienza gli era nota e famigliare. Nei consulti coi colleghi egli apportò sempre quella sua nota caratteristica, incisiva, della verità e dell'esattezza, e difficilmente il suo occhio clinico fu causa di delusioni nella difficile scelta del rimedio e nel prognostico.

La perdita amarissima dell'amato maestro mi fa pensare, con rammarico, ai grandi risultati ottenuti dai vecchi precursori dell'Omiopatia genovese, ora tutti scomparsi. La nuova èra scientifica, il soffio della modernità che s'infiltra tra le diradate nostre file, il graduale, invadente parallelismo che pare voglia farsi strada fra le due grandi scuole, sono essi un benefizio ovvero sono un danno per la povera sofferente umanità? I veri miracoli che tutti possiamo leggere nella letteratura seria, omiopatica, dovuti ai nostri vecchi apostoli, oh perchè stentano alquanto a rinnovarsi?

Io ho fede in quella brillante striscia luminosa che lascia sul suo cammino, anche se momentaneamente annebbiato, la Verità — essa è figlia di Dio — e l'immenso vuoto lasciato da quella pleiade eletta di medici, fra i quali primi brillò il compianto dott. **Gaiter,** verrà, se non oggi, domani, speriamolo, colmato da altri valorosi che della divina teoria dei *simili* si faranno seguaci e maestri.

FAGIANI.

# NOTE E NOTIZIE

## GUIDO BACCELLI, Veterinario Omiopatico.

Il sommo clinico di Roma non solo alle umane creature ma eziandio ai bruti vuole estendere i frutti della sua sapienza. Da alcun tempo i giornali scientifici, politici ed agrari diffondono con encomio il nuovo trattamento dell'afta epizootica introdotto da Baccelli, consistente nell'iniezione endovenosa di pochi centigrammi di sublimato corrosivo. Come in tutte le innovazioni, tanti curati altrettanti guariti; e sia pure con vantaggio dell'economia nazionale. Il punto però culminante sotto l'aspetto scientifico è l'apoteosi di un rimedio, che, per sè, in dosi maggiori, è valevole a produrre precisamente una stomatite aftosa, contro cui se ne riconosce l'alta indicazione.

Corollario di questa contingenza è che Guido Baccelli sostiene in veterinaria la dottrina omiopatica, che non vuole ammettere nella medicina umana.

Fortunate le bestie !

* * *

Accusiamo recezione di una Circolare e dell'invito per il primo Congresso Nazionale della Stampa Sanitaria Italiana da tenersi in Roma durante le ferie pasquali del 1902.

Rivolgere le adesioni al Segretario del Comitato, prof. Ascoli, vico Fiamme, n. 18, Roma.

Stamperia dell'Unione Tip.-Editrice. — Torino.

# FARMACOPEA OMIOPATICA ITALIANA

Ai Soci dell'Istituto non giungerà discaro l'apprendere la deliberazione di pubblicare la *Farmacopea omiopatica* come parte integrante del *Bollettino*, e ciò per due ragioni: l'una riflette l'economia; l'altra il fatto che tutti i membri dell'Istituto ne ricevono in tal modo una copia, sebbene ripartita in due od al più tre fascicoli. — Collegando gli estratti soprannumerari si potrà avere un volumetto disponibile per gli eventuali acquisitori a benefizio dell'Istituto stesso.

## PREFAZIONE

La legge accorda al sanitario munito di diploma la libertà scientifica, ond'egli risponde di fronte ai suoi clienti e perciò la scelta del metodo omiopatico, quante volte egli lo reputa superiore agli altri trattamenti; gli assegna inoltre il diritto di somministrare gratuitamente i rimedi, là dove non è esercita una farmacia omiopatica speciale. Di più un decreto ministeriale del 31 dicembre 1854, non mai abrogato, autorizza tutti i farmacisti del regno ad aprire simultaneamente un esercizio omiopatico, purchè in luogo isolato e serbate le dovute cautele.

Dal che scaturisce la necessità, che e medici e farmacisti trovino in una Farmacopea nazionale le norme per preparare, conservare e spedire i medicinali omiopatici corrispondenti a quelli, che servirono di esperimentazione, il risultato della quale deve servire di guida per l'applicazione della legge dei simili.

È pur cosa positiva che, in parecchi casi, i precetti della Farmacopea ufficiale non varrebbero a guarentire la genuinità e soprattutto l'identità delle sostanze studiate, oltre a che parecchi medicamenti adoperati dalla scuola omiopatica non esistono nel codice comune di farmacia.

Al presente si contano numerose edizioni antiche e recenti di Farmacopea omiopatica nelle differenti lingue, fra cui meritano speciale menzione quella poliglotta del farmacista dott. Schwabe di Lipsia, nonchè quella edita testè dalla Società medico-omiopatica francese e l'altra redatta a nome del massimo Istituto americano ed infine quella recentissima elaborata da una Commissione nominata dal Governo tedesco da aggiungersi alla comune Farmacopea.

Nel nostro paese molti lustri addietro pubblicarono manuali farmaceutici La Baja, Belluomini e Tripi; ma essi, quando pure fossero reperibili, non risponderebbero all'odierno sviluppo della materia medica.

Quindi l'Istituto Omiopatico Italiano in sua assemblea del settembre 1898 deliberò, che si addivenisse alla compilazione di una Farmacopea omiopatica italiana da presentarsi al Governo per l'approvazione, affidandone l'incarico al farmacista Omati di Milano, al dottor V. Fagiani di Genova ed all'estensore sottoscritto.

Data l'approvazione governativa, questo lavoro rappresenterebbe un'appendice della comune Farmacopea. Di proposito perciò vi si ommette quanto in essa oppure nei comuni trattati tecnici trova la sua esposizione, come i caratteri fisici, chimici e naturali delle sostanze medicinali adoperate, venendo così senza scapito scientifico ad essere ridotta notevolmente la mole del lavoro.

Una ragione in fine di questa pubblicazione sta nel fatto, pur troppo accaduto e sempre possibile, che un medicamento adoperato dall'Omiopatia ed inesistente nella tabella della Farmacopea generale possa essere reietto nella dogana con scapito scientifico e commerciale.

La preparazione dei farmaci omiopatici per la precisione e purezza si presta eziandio all'esercizio farmaceutico comune, massime per riguardo ai medicamenti così detti velenosi, che in appropriate e precise dosi diventano i più validi sussidi curativi.

Fu nostro scopo di aggiungere alla concisione la chiarezza, al fine di rendere questa modesta opera utile ed accetta quanto necessaria.

Torino, agosto 1901.

Dott. Giuseppe Bonino
*Presidente dell' Istituto Omiopatico Italiano.*

## NORME GENERALI

Il locale, ove si preparano e si conservano i medicamenti omiopatici per lo smercio, deve essere secco.

Le sostanze volatili e capaci d'inquinare gli altri preparati, come, ad esempio, bromo, muschio, iodoformio, creosoto, acido fenico, valeriana, assafetida ed altri ben noti, si devono tenere in luogo isolato.

La viva luce non deve cadere sui preparati, dacchè taluni di essi ne sono alterati. Sono altresì da evitarsi possibilmente la polvere, il fumo ed in ispecie quello del tabacco, essendo detestabile il vezzo di fumare in certe farmacie, che si vorrebbero chiamare omiopatiche. Cerchisi di mantenere una temperatura media tra 12 e 18 gradi, dacchè calore e freddo intenso agiscono del pari sfavorevolmente sulle preparazioni. I mobili sieno di legno non odorosi.

### Utensili e recipienti.

Le *bilance* possono essere di metallo terso, comuni e di precisione — oppure di cristallo per le sostanze caustiche od igroscopiche.

I *mortaj* sono o di ferro lucido col pestello dello stesso metallo per le sostanze molto dure, oppure di marmo levigato per le sostanze molli come la gran parte dei vegetali freschi. I mortaj per le triturazioni devono essere o di agata o di porcellana colla parete interna appannata, nella quale condizione deve pure trovarsi il pestello nella superficie inferiore. È a desiderarsi che ogni rimedio abbia il suo mortaio col nome stampato a fuoco. Le sostanze fortemente odorose richiedono un mortaio proprio.

Le *spatole* ed i *cucchiai* sieno d'osso, di corno o di porcellana.

Gli *imbuti* saranno di vetro o di porcellana, non mai di metallo.

Il *torchio*, quando non vogliamo servirci di pezzi di tela nuova, per l'estrazione dei sughi, debb'essere di metallo terso (per es., di stagno inargentato) e facilmente scomponibile per la perfetta pulitura.

Gli *stacci* siano di crini per le grossi polveri, o di seta per quelle più fine. Quelli ad uso dello zuccaro di latte non servono ad altre sostanze.

Il *tagliere* per sminuzzare le sostanze vegetali sarà di legno duro, levigato e senza nodi. Esso deve essere accuratamente lavato dopo ogni operazione.

Il *coltello* sia di acciaio ben terso.

I *recipienti di vetro* per veicoli e rimedi siano assolutamente nuovi.

Per la conservazione e distribuzione dei farmaci sono preferibili i recipienti di vetro giallo allo scopo di scansare l'azione chimica della luce. Sono del pari da anteporsi le boccette gialle col relativo beccuccio per numerare più esattamente le gocce secondo la prescrizione medica.

I *turaccioli* siano di prima qualità, cedevoli e non porosi.

I recipienti vitrei a tappo smerigliato devono essere a base di potassa per evitare il distacco e la caduta di frammenti nel rimedio.

I *bicchieri graduati* o contagocce agevolano il lavoro sia per l'acqua distillata, sia per l'alcool.

## Nettezza dei recipienti ed utensili.

I vetri, le fiale, le boccette, destinati a contenere una soluzione, una tintura od una diluzione, servono esclusivamente per un solo rimedio; qualsiasi cura o mezzo si adotti per ripulire i recipienti già adoperati non basta per renderli adatti alla preparazione o conservazione di un altro medicamento. La pulitura si compie anzitutto con acqua comune, indi con acqua bollente. I mortaj adibiti a triturazioni in grande subiranno l'ora citata pulitura ed inoltre saranno sottoposti all'azione di alcool acceso. In egual modo si tratta il torchio per le tinture dopo averlo scomposto nel cilindro bucato per contenere la sostanza spremibile, nel cilindro solido premente e nella bacinella.

## Solventi e veicoli.

Essi si riferiscono all'acqua distillata, all'alcool, all'etere, alla glicerina ed allo zuccaro di latte.

L'acqua destinata alle preparazioni omiopatiche deve essere distillata con lambicco proprio esclusivo; allo stesso si può adattare un bagno maria per la rettificazione dell'alcool.

L'acqua di fonte filtrata è permessa per le pozioni da consumare in brevissimo spazio, escluse quelle di certi preparati chimici a basse attenuazioni.

I caratteri dell'acqua distillata pura come dell'alcool rettificato sono noti a tutti i farmacisti, quindi si possono ommettere.

L'alcool per uso omiopatico va considerato sotto tre gradi di concentrazione; escludesi quello assoluto perchè inquinato dai mezzi di riduzione.

Quello del commercio segna per solito 81-82 gradi di concentrazione e deve essere rettificato per certi usi portandolo a gradi 91. Quello detto officinale contiene 83 % parti in peso e 17 d'acqua, ha un peso specifico di 84. Si ottiene unendo una parte in peso d'acqua a 9,64 d'alcool rettificatissimo.

L'alcool idrato si ottiene mescolando 7 parti in peso d'alcool con 3 di acqua, laddove l'acqua alcoolizzata risulta di proporzioni inverse, cioè di 7 parti d'acqua e 3 di alcool.

Prima di sottoporre l'alcool commerciale alla rettificazione conviene stabilire con reattivi chimici se, per caso, esso contiene qualche acido, ad es., acetico, cianidrico, oppure olii essenziali, empireumatici, nel qual caso devesi rifiutare.

Sarà in ogni modo sempre da preferirsi l'alcool estratto dal vino. L'etere e la glicerina, l'estrazione ed i caratteri dei quali sono trattati nella comune Farmacopea, servono per la preparazione di pochi farmaci punto o poco solubili nell'acqua o nell'alcool, del che sarà fatto cenno nei singoli casi.

Lo zuccaro di latte, quale sostanza indifferente, fu scelto a proposito per attenuare e dispensare i farmaci; è ottenuto dalle drogherie in pani o grappoli e non in polvere, per evitare adulterazioni; si riduce in polvere grossa, si fa sciogliere nell'acqua bollente in proporzione poco superiore di peso, si filtra, indi si precipita con una tripla quantità all'incirca di alcool. I cristalli ottenuti si lavano ancora con alcool, indi si pongono ad asciugare sopra carta bibula in locale secco, scevro di odori.

I globuli, destinati ad essere imbevuti di medicamento, si preparano col più puro zuccaro di canna. Possono essere di varia grossezza, dal granulo primitivo (1000 per ogni gramma) al globulo di 50 centigrammi. A vece di globuli si possono pure imbevere coni, dischi o pasticche fatte collo stesso zuccaro di canna. I globuli s'imbevono aspergendoli colla diluzione voluta (e fatta con alcool rettificatissimo) in una capsula di vetro o di porcellana

od in una specie di busta di carta sugante. Dopo pochi minuti si getta la parte eccedente di liquido, quindi i globuli si mettono a seccare in carta nettissima, inodora, all'incirca per un'ora, segregando quelli che fossero aggruppati, indi si pongono in recipiente di vetro.

## Provvista e conservazione dei farmaci.

Quando non sia altrimenti indicato nei singoli casi, valgano le seguenti norme.

Le droghe secche, i minerali, metalli, prodotti chimico-farmaceutici deggiono essere della massima genuinità e purezza.

Alcuni preparati esclusivi all'Omiopatia trovano la descrizione negli articoli relativi.

Le piante fresche e loro parti si raccolgono nello stato nativo (cioè non coltivate, tranne il caso che lo sperimento siasi eseguito in questa stessa condizione), nell'incipiente od in piena fioritura, si puliscono esattamente strofinandole od al più spruzzandole d'acqua pura. La scelta cada sopra i più spiccati esemplari. I fiori si raccolgono appena sbocciati ed in tempo secco; le foglie e le erbe quando sono bene sviluppate e prima della fioritura; gli stipiti quando incomincia lo svolgimento delle foglie; le corteccie delle piante resinose si raccolgono dopo lo sviluppo delle foglie e dei giovani germogli; quelle delle piante non resinose preferibilmente nell'autunno; le piante legnose in primavera prima che salga la linfa; le radici delle piante annue prima che maturino i semi; quelle delle piante bienni nella primavera del secondo anno; quelle delle piante perenni in autunno; i frutti ed i semi si raccolgono maturi, a meno che sia indicato diversamente in casi speciali; dei frutti succosi devesi prontamente preparare la tintura; quelli secchi si possono anche serbare in recipienti bene asciutti.

I farmaci animali si estraggano da individui sani e bene sviluppati, evitando qualsiasi miscela di sostanze eterogenee. Le sostanze animali debbono essere protette dalla luce, aria ed umidità, se deve tardare la loro riduzione in tintura e diluzioni.

## Preparazione dei medicamenti.

Essendo fatto eccezionale, che il medico omiopatico prescriva un rimedio allo stato grezzo, per ragione intrinseca alla legge dei

simili, ne segue la necessità di ridurre con regolari divisioni ed operazioni i farmaci al consueto impiego (1).

Tutti i preparati si riducono a due forme, cioè a quella secca detta triturazione ed a quella umida, che assume i titoli di soluzioni, tinture e diluzioni.

La *triturazione* si compie in mortajo, sopra indicato, mediante la materia prima medicinale e lo zuccaro di latte.

Hahnemann si servì della scala centesimale. A tal fine mescolava con spatola una parte di medicamento con trentatrè di zuccaro di latte in mortajo di porcellana con fondo appannato, indi triturava tale miscela per 6 minuti, indi, raccolta e rimescolata la polvere durante 4 minuti, ripeteva la triturazione per altri 6 minuti. Raschiata di nuovo la polvere vi aggiungeva altre 33 parti di zuccaro di latte con ripetuta miscela e triturazione per la durata solita di 6 minuti; rinnovata la raschiatura aggiungeva le restanti 33 parti di zuccaro di latte, ripetendo l'operazione del primo terzo.

Otteneva per tal modo la prima triturazione centesimale, ossia 1 trit. C. o $^{1}/_{100}$. In seguito con questa prima triturazione, seguendo lo stesso procedimento, otteneva la 2ª e poi la 3ª; cioè 2 trit. C. o $^{2}/_{100}$, 3 trit. C. o $^{3}/_{100}$.

(1) A vero dire una Farmacopea non è sede propria per ventilare e risolvere il quesito, se colle divisioni e suddivisioni regolari di un farmaco il potere medicinale di questo scemi oppure cresca in ragione delle operazioni eseguite mediante la triturazione dei solidi e la successione dei liquidi che ne aumentano la superficie d'azione ed agevolano l'assorbimento. Il vero è, che per certe sostanze venefiche, ad es. gli alcaloidi, diminuisce il potere venefico colle attenuazioni; laddove certe altre droghe inerti o quasi allo stato grezzo acquistano potere medicamentoso coi processi farmaceutici sovra indicati, il che viene confermato da migliaia di fatti quotidiani. E poichè tocchiamo questo argomento di valore medicinale, vuolsi qui aggiungere, che per Hahnemann l'unità di potere medicinale è rappresentata da una data quantità delle materie prime o grezze, cioè metalli, minerali, prodotti chimico-farmaceutici, nonchè vegetali allo stato secco, ed è pure considerata come materia prima il sugo delle piante fresche. Questo concetto valse e vale tuttora per la più parte delle Farmacopee, ma quella testè edita dall'Istituto Omiopatico americano giustamente osserva come il sugo delle piante fresche, oltre la sostanza medicinale, include il proprio menstruo acquoso e che devesi calcolare e dedurre, per formare la tintura alcoolica, la quale rappresenta per ciò solo un decimo di valore medicinale (dato che si segua la scala decimale), mentre la prima attenuazione successiva corrisponde ad $^{1}/_{100}$, e così di seguito, mettendo per tal modo i preparati liquidi ad un livello di potere medicamentoso pari a quello delle triturazioni che incominciano colla materia prima.

Mediante questa 3ª centesimale formava le successive attenuazioni liquide.

Ma non tardarono discepoli suoi a sostituire la scala decimale a quella centesimale, sia perchè il prodotto riesce sempre più omogeneo ed esatto, sia ancora perchè il passo da una triturazione all'altra è minore, potendo il medico prescrivere il rimedio in decimi, in millesimi colla scala decimale, il che sarebbe impossibile con quella centesimale, mentre la 2ª decimale corrisponde alla 1ª centesimale, e la 4ª decimale alla 2ª centesimale e così di seguito.

Del resto il processo di triturazione si compie nello stesso modo, data la differenza delle proporzioni.

In questa scala decimale le attenuazioni liquide si formano colla 6ª trit., come in appresso sarà indicato.

Non solo le sostanze solide possono essere triturate, ma eziandio i liquidi, come petrolio, mercurio, serbata la voluta proporzione ponderale.

Le materie fresche, vegetali ed animali, sono altresì suscettibili di triturazione, previamente ridotte in fina poltiglia e mediante l'unione di 2 parti di medicamento con 9 di veicolo. Badisi però, che le basse triturazioni non sono di lunga conservazione; servono piuttosto alla preparazione di attenuazioni superiori e sono da rigettarsi dopo breve tempo.

È pure possibile preparare triturazioni servendoci di tinture che difficilmente ed in scarsa quantità si possano provvedere, e ciò attesa la maggiore stabilità a partire dalla seconda triturazione in su per rispetto ad una corrispondente diluzione. Bene inteso, che la prima triturazione si altera in più breve tempo e contiene l'elemento medicinale in proporzione alquanto minore, lo che però non implica grave inconveniente nella pratica.

Sia però qualunque la scala adottata le triturazioni si possono spingere fino alla 30ª ed oltre, non essendo improbabile che in avvenire esse sieno anteposte alle attenuazioni liquide per la loro fissità maggiore.

La *soluzione* nel suo senso chimico ha luogo per quelle sostanze che sono solubili nell'acqua distillata, nell'alcool più o meno concentrato, nell'etere e nella glicerina pura od idratata.

Le soluzioni acquose si compiono per le sostanze solubili nell'acqua e non nell'alcool, oppure decomponibili in questo, come, ad es., avviene per taluni acidi.

Seguendo la scala decimale la sostanza medicinale si scioglie in 9 parti d'acqua distillata, costituendo la 1ª diluizione decimale che segnasi tuttavia $\theta$; ma vi sono casi, ove la soluzione si compie solo in proporzione di 1 : 100 — 1 : 1000. E questa circostanza sarà notata nei singoli casi, tenendo di ciò conto nelle successive diluzioni. Tali soluzioni non si possono serbare a lungo.

Le soluzioni alcooliche, dette pure tinture, si compiono per quelle sostanze che, solvendosi, cedono la loro virtù medicinale all'alcool, come ad es., terebentina, olii essenziali, canfora, ecc. A tal uopo si scioglie 1 parte in peso di droga con 9 in peso o 10 in volume di alcool e questo prodotto equivale pure alla 1ª diluizione decimale, che scrivesi nullameno $\theta$. Avviene talvolta che la droga non è solubile in 10 volumi d'alcool, in tal caso se ne adoperano 100, 1000, segnando il prodotto colla 2ª-3ª diluizione decimale. A rigore di termine anche in queste soluzioni l'acqua contenuta nella materia prima dovrebbe essere dedotta da quella del solvente per stabilire l'unità esatta di valore medicinale.

La soluzione eterea, compiuta nella stessa proporzione, avviene in vari casi, che saranno partitamente indicati.

Lo stesso dicasi della glicerina.

Le *tinture*, nel senso omiopatico, si ottengono da sostanze vegetali od animali, che cedono all'alcool concentrato, oppure idratato il loro potere medicinale.

In talune Farmacopee le tinture si ottengono da sostanze vegetali od animali secche, mediante macerazione, mentre si dicono essenze quelle ricavate da vegetali od animali allo stato fresco e più o meno ricchi di sugo. Questa suddivisione è abbandonata ed a parer nostro con ragione da recentissime Farmacopee.

Hahnemann in capo alla patogenesia indica la formula di preparazione dei singoli rimedi e suddivide i vegetali freschi in tre categorie, secondo la proporzione del sugo esistente o supposto, accordando parti uguali di alcool e di sugo alla prima, due terzi di alcool per un'unità di vegetale alla seconda, il doppio di alcool (valutato assoluto) per una metà di vegetale alla terza. Per le droghe secche indica 6 proporzioni diverse di alcool rispetto alle medesime.

Or bene, se i rimedi fossero rimasti nel numero lasciato dall'immortale fondatore, non vi sarebbe consiglio migliore che seguire scrupolosamente le sue norme. Ma i medicamenti odierni

sono più che sestuplicati relativamente al patrimonio lasciatoci da Hahnemann ed i farmacisti andrebbero incontro a gravi dubbi e difficoltà per ascrivere le nuove sostanze alle varie formole prestabilite.

Ond'è che man mano si andò semplificando le preparazioni in modo che, al presente, si riducono sostanzialmente a due categorie, vale a dire a quella che deriva da vegetali od animali o loro parti allo stato fresco, ed a quella che si ricava trattando le stesse droghe allo stato secco.

Nella parte speciale, per brevità, saranno segnate le prime col § 1° e le seconde col § 2°. Nel primo caso la sostanza si sminuzza, si pesta, riducesi in pasta uniforme e si colloca in recipiente di vetro o di maiolica verniciata, aggiungendovi un doppio peso di alcool rettificato. Il preparato si tiene per tal modo in macerazione per due settimane, ad una temperatura di 15-20°, agitandolo ogni giorno, indi si sottomette ad espressione ed il liquido, lasciato deporre, si decanta e si filtra.

Nell'assegnare una doppia quantità d'alcool si tiene conto eziandio del menstruo naturale esistente nella sostanza adoperata, dal che deriva che approssimativamente la parte solida rappresentante l'unità di forza (come nelle triturazioni) cede il potere medicinale a 10 parti di veicolo complessivo, di guisa che il valore della tintura, per convenzione segnata con *θ*, corrisponde ad $^1/_{10}$ di unità medicinale.

Se la sostanza è viscida o mucilaginosa, rendendo così difficile la permeabilità all'alcool, proponesi (come nella Farmacopea americana) di adoperare per la macerazione solamente la metà del veicolo alcoolico. Compiuta la medesima si pratica l'espressione ed il residuo si tritura alquanto, e, aggiuntovi un doppio volume di vetro verde finamente polverizzato e colla rimanente metà del veicolo si sottopone la massa al processo della percolatura (filtrazione).

Nel secondo caso si prendono le sostanze secche, vegetali od animali, si riducono in polvere colla contusione o con speciale raspa od anche colla triturazione. Ad 1 parte di medicinale si aggiungono 10 parti di alcool idratato (a 70° circa), si colloca il recipiente in luogo fresco e protetto dalla luce, spesso si agita il miscuglio; si protrae la macerazione per 14-21 giorni secondo la tenacità della sostanza, si esprime il liquido, si decanta e si filtra.

In questo secondo modo si mantiene pure la proporzione decimale del veicolo idroalcoolico alla sostanza greggia o materia prima. Quando occorrono modificazioni a queste norme sarà fatto cenno nei singoli articoli.

## Attenuazioni.

Esse si chiamano eziandio diluzioni, potenze, dinamizzazioni, secondo il gusto degli autori, che non può essere qui oggetto di discussione.

Si ottengono le attenuazioni dalle soluzioni, dalle tinture e dalle triturazioni.

Si è proposto e da taluno ancora si consiglia di adoperare altrettante boccette nuove, pulite nel modo già indicato, quante sono le diluzioni a prepararsi, la capacità delle quali non sia meno di un terzo maggiore del liquido da immettere. Ogni boccetta ed ogni turacciolo devono portare il nome del rimedio e la relativa diluzione.

Tale suggerimento è pratico, mentre sono limitate le diluzioni prestabilite; ma se queste devono raggiungere la 30ª, la 200ª ed oltre, secondo le richieste dei medici o dei clienti, in tal caso si può fare un notevole risparmio di recipienti, limitandoli alle diluzioni solitamente prescritte ed a quelle che immediatamente le precedono per non ripetere l'operazione ogni qual volta una boccetta di consueta diluzione si esaurisce. In questo caso servono due grossi tubi (adibiti esclusivamente ad un solo rimedio), capaci almeno del doppio del liquido a contenersi e segnati, l'uno all'altezza di 10 e di 100 gocce per le operazioni coll'alcool, l'altro ad analoga altezza per 10 e 100 gocce di acqua distillata.

Messe adunque 10 gocce della soluzione di tintura con 90 di veicolo si imprimono non meno di 30 scosse alla miscela (se sono maggiori, poco monta), indi il liquido si versa nel recipiente a ciò preparato. In certe farmacie esistono meccanismi per scuotere più boccette (di diversi rimedi) ad un tempo. S'intende, che nei laboratorii di notevole smercio le diluzioni si preparano in quantità maggiori, cioè di 200-300 gocce per volta, serbata sempre la proporzione tra soluzione, tintura, ecc., ed il veicolo. I segni fatti sui tubi dànno tosto la misura del liquido da versare, da serbare e da aggiungere di nuovo. Le diluzioni successive, che si compiono nello stesso modo e che non si vogliono ritenere, si gettano senz'altro.

È cosa naturale, che le diluzioni a serbare (salve le modificazioni indicate nella parte speciale) si eseguiscono con alcool rettificato, mentre per le intermedie basta l'alcool idratato; secondo taluni anche l'acqua distillata, alcoolizzata, nella proporzione di 7 : 3.

Ove non vogliasi adottare questo espediente dei tubi, restano sempre le boccette disposte in serie secondo le diluzioni proposte, per modo che, compiuta la prima diluzione, si versano 10 gocce nella 2ª boccetta col relativo veicolo e si procede di seguito. Nella parte speciale sarà indicato il veicolo da adoperarsi nei singoli casi.

Il farmacista e specialmente il medico deggiono ritenere, che la prima diluzione decimale, segnata 1 dil. D., oppure 0/, o semplicemente 1ª quand'è convenuta la scala da seguire, rappresenta $^1/_{100}$ del valore medicinale, essendochè le soluzioni siano alcooliche, siano idriche e le tinture includono solo $^1/_{10}$ del suddetto valore. E per maggiore chiarezza occorre un esempio.

La soluzione acquosa od anche alcoolica di *aurum muriaticum* segnasi con $\theta$, ma contiene solo un decimo del sale, di guisa che la successiva 1ª diluizione decimale non può includere che $^1/_{100}$ di valore medicinale, la 2ª dil. $^1/_{1,000}$, la 3ª $^1/_{10,000}$ (1).

Le attenuazioni possono partire altresì dalle triturazioni.

Tornerebbe qui vana la discussione se una sostanza medicinale, per sè insolubile, diventi solubile colla terza triturazione centesimale o sesta decimale, oppure rimanga semplicemente sospesa nel menstruo idralcoolico.

È in ogni caso dimostrato luminosamente con infiniti fatti positivi, che sostanze insolubili allo stato grezzo, mercè la triturazione e la attenuazione, diventano capaci di operare sull'organismo malato, non importa se per semplice azione di contatto o per reale assorbimento.

Ciò ritenuto, il migliore e più sicuro procedimento per ottenere la diluzione dalla triturazione, potrebbe, secondo l'esperienza, essere il seguente, il quale assicura il preparato senza scostarsi da quello comunemente adottato.

Si prendono circa cinquanta centigrammi della 6ª trituraz. D,

---

(1) Nella Farmacopea dell'Istituto americano le tinture e le soluzioni sono bensì segnate $\Theta$, ma da queste si passa immediatamente alla 2ª diluizione, essendo la 1ª attenuazione rappresentata dalla tintura o soluzione.

che si fanno sciogliere in 5 grammi d'acqua distillata nel mortajo relativo, agevolando la soluzione mediante vigorosa triturazione, indi il liquido si versa nel tubo sopradetto o nella boccetta, cui s'imprimono 50 scosse; poscia si aggiungono 5 grammi di alcool officinale e si ripetono le scosse. Così operando si ottiene la 7ª diluzione, di cui si aggiungono 10 gocce a 90 d'alcool officinale per ottenere la 8ª diluzione, gettando il resto, perchè non si conserva a lungo.

Taluno propone di formare direttamente l'8ª diluzione sciogliendo una parte del voluto medicamento alla 6ª triturazione con 80 parti di acqua distillata e 19 d'alcool officinale. Ci sembra preferibile il primo modo, perchè con esso l'8ª diluzione presenta maggior garanzia di conservazione.

Di questo procedimento devono tener nota i medici nella ricettazione, dacchè la prima diluzione a serbare e dispensare al pubblico col sistema decimale è l'ottava; laddove chi prescrive, ad es., la 5ª o 6ª diluzione di *silicea* deve por mente, che esse sono possibili solo colla scala centesimale e corrispondono alla 10ª e 12ª della scala decimale, la quale ha il vantaggio di disporre dell'8ª e 9ª diluzioni intermedie, non esistenti nella scala centesimale.

È necessario ancora ricordare, che nella formazione delle prime diluzioni dalle tinture può avvenire, che l'unione di queste, sebbene per sè limpide, coll'alcool producano intorbidamento per la precipitazione di principii mucosi o mucilaginosi eccedenti: in tal caso converrà aggiungere acqua distillata fino a ripristinare la limpidezza del liquido.

## Modi di prescrivere e dispensare i farmaci.

In Omiopatia le ordinazioni si fanno o nella lingua internazionale latina od in quella propria di ciascun paese. In omaggio poi alla legge che ci governa, sebbene non rifletta direttamente l'Omiopatia, la ricetta dev'essere scritta nella nostra lingua, ad eccezione del nome del medicamento che si serba in latino per convenzione universale. Un elenco però redatto nelle due lingue trova posto in questa Farmacopea per le ragioni esposte nella introduzione.

Crediamo poi cosa assai convenevole far seguire una considerevole serie di moduli di prescrizione, quali prevalgono nei differenti paesi.

I medicamenti si adoperano solitamente per uso interno, ma taluni anche ad uso esterno.

Dal suesposto risulta che i farmaci si presentano sotto forma di triturazioni, tinture, soluzioni e diluzioni. Le formule poi più comuni sono le pozioni, le diluzioni alcooliche, le polveri in globuli ed in certi luoghi i coni, i dischi o le pasticche, non escluse le sostanze in natura che noi segniamo con un 0 non tagliato per distinguerlo dalla $\theta$ o tintura madre che scrivesi pure T. M. subito dopo il nome.

Rimane mai sempre inteso che, nei casi di veneficio, gli emeto-catartici, gli antidoti e tutti gli altri sussidi sono a prescriversi nelle consuete dosi, trattandosi di parare ai tristi effetti di un attentato violento e non di curare una malattia propriamente detta, eccezione fatta per i postumi del veneficio, superata la crisi mortale.

## Esempi delle consuete formule di prescrizione.

### 1° *Per le sostanze in natura:*

I. P. Chininum citricum O (ossia sostanza, oppure in natura) centigr. 50; zuccaro di latte (1) gr. 1,50. Triturisi e divid. in cartine n. 2.

II. P. Lactis acidum O gr. 1; acqua distillata gr. 200. Da prendersi a cucchiai.

III. Sulphuris acidum officinale O gr. 5; acqua distill. gr. 300. Ad uso esterno.

IV. Amyl. nitrit. O gocce 100 in vetro. Per inalazione.

V. Bromo O una goccia; acqua distill. gr. 75; alcool gr. 3. Da prendersi a cucchiaini.

### 2° *Per le triturazioni:*

*A*) In pozione:

I. Sepia 3ª trit. D, o X, ossia $^3/_{10}$, oppure $^0 3$ trit. (cioè 3ª triturazione decimale) gr. 1; acqua distillata alcoolizzata gr. 200.

---

(1) È bene avvertire che talvolta, a vece di *zuccaro di latte*, scrivesi *Kali simplex*, oppure *Viola iridis*, od anche *Placebo*. E questi vocaboli convenzionali significano sempre *zuccaro di latte*. Avviene pure talvolta che un malato, avendo tratto vantaggio da un dato rimedio, vuol continuarne l'uso malgrado l'avviso contrario del medico, in questo caso si può prescrivere il rimedio, ma con segno convenzionale, per sostituirvi lo zuccaro di latte, ad es.: *Sulphur* $^0/_0$ quanto basta per cart. n. 10. Il farmacista vi sostituirà lo zuccaro di latte, ponendo la etichetta *Sulphur* $^0/_0$.

II. Sulphur 6 trit. C. (cioè 6ª tritur. centesimale) oppure ⁰⁰6 trit., centigr. 50; acqua distill. gr. 100.

*B*) In cartine o polverine:

I. Mercurius solubilis 5ª trit. D. o $^5/_{10}$ trit. o ⁰5 trit. (cioè 5ª triturazione decimale) gr. 1; zuccaro di latte q. b. (cioè 25-30 centigr. per ogni polverina). Triturisi e diensi cartine n. 10.
II. Silicea 3ª trit. C. (cioè 3ª trit. centesimale, equivalente alla 6ª trit. D. o $^6/_{10}$) centigr. 30; zuccaro di latte gr. 2 per cartine n. 6.
III. Manganum aceticum 3ª trit. C. (ossia ⁰⁰3 trit.) centigr. 20 per una cartina. Si dieno 10 cartine simili.
IV. Carbo veg. 3ª trit. D. o C. Si dieno cartine n. 12. (È convenuto che in tal caso si uniscono 10-12 centigr. della triturazione a 20-25 di zuccaro di latte per ogni cartina a dispensare).
V. Alumina $^6/_{10}$ o 6ª trit. D. o ⁰6 trit. (cioè 6ª triturazione decimale) gr. 2 per 6 cartine segnate 1. 3. 5. 7. 9. 11. ossia dispari. Zuccaro di latte oppure Kali gr. 2. Dividi in cart. 6 segnate 2. 4. ecc. ossia pari.

In questo caso le polverine dispari contengono medicamenti, le pari no. E ciò nello scopo di diradare le dosi ad insaputa del cliente.

Le polverine possono essere racchiuse in ostia a vece della carta.

*C*) In boccette (*flacons*) o scatolette:

I. Arsenicum 6ª trit. D. o $^6/_{10}$ o ⁰6 trit. (cioè 6ª triturazione decimale) gr. 1; zuccaro di latte gr. 9. Triturisi e diasi in boccetta.
II. Carbo veg. 3ª trit. C. Una boccetta (la capacità di questa è nota al medico nei singoli luoghi).

*D*) In tavolette:

In date farmacie, massime all'estero, le triturazioni sono anche dispensate sotto forma di tavolette o pasticche, che si ottengono umettando la triturazione con acqua alcoolizzata e sottoponendola a dati modelli.

3° *Per le tinture:*

*A*) In olfazione:

I. Gelsimium ϴ ossia T. M. (tintura madre) gocce 100 in boccetta per olfazione.
II. Moschus ϴ gocce 100. Per olfazione.

*B*) Per uso interno:

In pozione:

I. Juglans regia Θ o T. M. gr. 5; acqua distillata gr. 300. Da prendersi a cucchiai.

In boccetta:

II. Dulcamara Θ gocce 200 in boccetta. A prendersene 4 gocce mattino e sera sullo zuccaro od in un cucchiaio d'acqua.

In polverine:

III. Podophyllum Θ gocce 20; zuccaro di latte gr. 10. Triturasi e dividesi in 20 polverine.

In forma idralcoolica:

IV. Camomilla Θ gocce 25; acqua distillata ed alcool *aa* gr. 10. Scuotasi e diasi in boccetta. A prendersi a gocce secondo la prescrizione.

*C*) Per uso esterno:

I. Arnica Θ gr. 5; acqua distillata ed alcool *aa* gr. 50. D. ad uso esterno.
II. Calendula Θ o T. M. gocce 50; acqua distillata gr. 80; alcool officinale gr. 20. Ad uso esterno.
III. Rhus radicans Θ gr. 10; alcool, acqua e glicerina neutra *aa* gr. 30. Ad uso esterno.
IV. Thuya occ. Θ gr. 10. In boccetta per pennellature.
V. Urtica urens Θ gocce 50; acqua distillata gr. 50. Ad uso esterno.

Le tinture si possono eziandio unire all'olio d'olive, di mandorle, alla vaselina, ecc.

4° *Per le soluzioni e diluzioni:*

*A*) In pozione:

I. Morphium aceticum 12ª D. o °12ª (cioè 12ª diluizione decimale) gocce 5; acqua distillata gr. 100.
II. Pulsatilla 30 D. gocce 2; acqua distill. alcoolizzata gr. 75 (1).

Forma a preferirsi nella stagione calda per impedire il deterioramento della prescrizione.

III. Metallum album (o Arsenicum) 200ª D. gocce 8; acqua distillata gr. 140; alcool gr. 10. A prendersi a cucchiaini diluiti in un cucchiaio d'acqua.

Questa formula idralcoolica risponde al caso di dover proseguire a lungo l'uso del rimedio senza ripetere la prescrizione.

(1) In questo caso alla pozione acquosa aggiungansi circa 20 gocce di alcool.

IV. Bryonia 12ª C. gocce 4 in pozione.

Formula adottata in qualche farmacia, ove si adopera una fiala unica di nota capacità, per es., 100-120-150 grammi.

*B*) In forma alcoolica:

I. Mezereum 3ª D. o °3 gocce 100 o 200 in vetro (o boccetta). Da prendersi a gocce 1. 2. 3. 4. ecc. o sullo zuccaro od in un cucchiaio d'acqua; 1-4 volte nelle 24 ore.

II. Spigelia 12ª D. gr. 3-5-6-10 ecc. Ritengasi che 100 gocce di diluzione alcoolica pesano 3 grammi approssimativamente.

III. Bryonia 12ª. 1 flacon (boccetta). Formula adoperata a Genova, ove la boccetta unica contiene circa 200 gocce.

A volte, massime a donne e bambini, ripugna il sapore dell'alcool, in tal caso la prescrizione si può formulare:

Zincum metallicum 6ª D. gocce 10; acqua distillata gr. 10. Scuotasi e diasi in boccetta. A prendersene 4-5 gocce per volta in un cucchiaio d'acqua secondo l'ordine dato.

*C*) In polverine:

I. Stramonium 6ª D. gocce 20; zuccaro di latte q. b. (quanto basta). Per cartine n. 20.

II. Stramonium 6ª D. gocce 2; zuccaro di latte q. b. Facciansi cartine simili n. 10. Il risultato è lo stesso, vale a dire: 20 gocce di stramonium 6, si triturano con zuccaro di latte gr. 2,5-3 e la massa si divide in 10 polverine.

5° *Per i globuli:*

Come già si disse, questi possono avere differenti dimensioni, dal minimo granulo al globulo di 50 centigrammi. Il globulo più consueto e diremmo internazionale pesa da $^1/_{125}$ ad $^1/_{150}$ di gramma.

Nelle farmacie speciali adottasi man mano l'innovazione di dispensare globuli di varie proporzioni per ovvie ragioni.

Ad es., nella Farmacia Omiopatica Torinese, oltre ai globuli sopradetti, sono in vigore altri di maggiore dimensione, di guisa che gli uni in numero di 80, gli altri in numero di 20 pesano un gramma.

Le pasticche ed i dischi, ove sono in uso, pesano circa 20 centigrammi. Essi risultano di zuccaro di canna coll'aggiunta di piccola quantità di albume d'uovo per renderli più leggieri e porosi.

I globuli minori, che diremo comuni, si misurano o si pesano.

I. Veratrum album 6ª D. globuli o granuli un tubo. Per solito un tubo contiene gr. 1,50 di globuli.

II. Angustura vera 3ª D. granuli gr. 5, in vetro.

Si prescrivono anche in pozioni.

III. Phosphorus 12ª D. granuli X o 10; acqua distill. gr. 100. Sciolgansi, da prendere secondo l'ordine.

In cartine.

IV. Phosphori acidum 30 C. gr. 5 o V; zuccaro di latte centigrammi 15-20. In cartine simili n. 10 (ogni cartina contiene 5 granuli, s'intende imbevuti della 30ª diluzione centesimale, e 15-20 centigr. di zuccaro di latte).

V. Aconitum 6ª D. cartine n. 8.

Formula genovese per cui si tengono previamente preparate cartine contenenti 12-15 centigrammi di zuccaro ed in ciascuna delle quali mediante un ago scanalato s'immettono 10-12 granuli del rimedio indicato.

I globuli maggiori si pesano, si misurano o si contano, es.:

I. Belladonna 15ª D. S'imbevano globuli maggiori n. 100 (nella farmacia torinese 20 di questi globuli pesano un gramma).

II. Tabacum 6 globuli medii, una boccetta comune (questa contiene 5 grammi pari a 400 globuli di mediana dimensione).

Se non completa, valga almeno questa serie di formule prescrittive come criterio per interpretare le rimanenti, che possono discrepare secondo i medici e le abitudini locali.

## NORME SPECIALI

### A

**Abelmoschus** — Ibisco ambretta - Malvacee.

*Parte adoperata.* Semi appena seccati.
*Preparazione.* Tintura secondo il § 2.

**Abies canadensis** — Abete canadense - Conifere.

*P. ad.* La corteccia ed i germogli freschi.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Abies nigra** — Abete nero - Conifere.

*P. ad.* La resina.
*Prep. a)* Tintura secondo il § 2; *b)* Triturazione.

**Abrotanum** (*Artemisia*) — Abrotano - Corimbifere.

*P. ad.* Foglie secche raccolte in luglio ed agosto.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Absynthium** (*Artemisia*) — Assenzio - Composte.

*P. ad.* Tutta la pianta raccolta in fioritura.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Acalypha indica** — Acalifa indiana - Euforbiacee.

*P. ad.* Tutta la pianta fresca.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Acanthus mollis** — Acanto molle - Acantacee.

*P. ad.* Tutta la pianta in fioritura.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Açetanilidum** — Acetanilide - Antifebbrina.

Prodotto chimico.
*Prep.* Triturazione.

**Acidum aceticum** — Acido acetico.

Prodotto chimico.
*Prep.* Soluzione acquosa. La prima diluzione acquosa, la seconda alcoolizzata.

**Acidum arsenicosum.** Vedi *Arsenicum album.*

**Acidum benzoicum** — Acido benzoico.

Prodotto chimico.

*Prep.* *a*) Soluzione alcoolica; *b*) Triturazione.

**Acidum boracicum** o **boricum** — Acido borico.

Prodotto chimico solubile in 25 p. d'acqua e in 15 d'alcool.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Soluzione alcoolica.

**Acidum carbolicum** o **Carboli acidum**
Acido carbolico o fenico.

Prodotto chimico.

*Prep.* *a*) Soluzioni e diluzioni alcooliche; *b*) Triturazione.

**Acidum chlorydricum.** V. *Acidum muriaticum.*

**Acidum chromicum** — Acido cromico.

Prodotto chimico.

*Prep.* Soluzione e diluzioni acquose da prepararsi ad ogni richiesta.

**Acidum citricum** — Acido citrico.

Prodotto chimico solubile nell'acqua e nell'alcool.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Soluzione e diluzioni alcooliche.

**Acidum formicum** — Acido formico.

Prodotto chimico solubile nell'alcool, acqua e glicerina.

*Prep.* Soluzione acquosa e diluzioni alcooliche.

**Acidum gallicum** — Acido gallico.

Prodotto chimico solubile in 100 p. d'acqua, in 5 di alcool ed in 12 di glicerina.

*Prep.* *a*) Soluzione e diluzioni alcooliche; *b*) Triturazione.

**Acidum hydrochloricum** V. *Acidum muriaticum.*

**Acidum hydrocyanicum**
Acido idrocianico - cianidrico - prussico.

La soluzione acquosa del commercio contiene il 2 % di acido puro.

*Prep.* Acido prussico del commercio ed alcool, parti uguali per la soluzione; le successive diluzioni alcooliche, alterabili però e da rinnovarsi spesso.

Prescrizione non inferiore alla terza diluzione $= \frac{1}{2000}$.

**Acidum hydrofluoricum** seu **Fluoris acidum**
Acido fluoridrico o fluorico.

Prodotto chimico corrosivo, quindi a serbarsi in recipienti di platino, di piombo o di guttaperca. Solubile in tutte le proporzioni d'acqua.

*Prep.* Soluzione e 1ª diluzione acquosa, 2ª diluzione alcoolizzata, 3ª alcoolica, da serbarsi in tubi di guttaperca.

**Acidum lacticum** — Acido lattico.

Prodotto chimico sciropposo, solubile in ogni proporzione di acqua e di alcool.

*Prep.* *a*) Soluzioni e diluzioni prime alcooliche o acquose; dalla 4ª in poi soluzioni alcooliche; *b*) Triturazione.

**Acidum molybdoenicum** — Acido molibdenico quasi insolubile.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Acidum muriaticum** — Acido muriatico o cloridrico.

Prodotto chimico.

*Prep.* 1ª e 2ª diluzioni acquose, 3ª con alcool idrato; le successive con alcool officinale; le tre prime si tengano in vetro con tappo smerigliato e si rinnovino spesso.

**Acidum nitricum** — Acido nitrico.

Prodotto chimico.

*Prep.* Come il precedente.

**Acidum oxalicum** — Acido ossalico.

Prodotto chimico.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Soluzione in 20 parti d'acqua ed 80 d'alcool, costituendo la 1ª diluzione $= \frac{1}{100}$; le diluzioni successive alcooliche.

**Acidum phosphoricum** — Acido fosforico.

Prodotto chimico ottenuto dalle ossa trattate coll'acido solforico; liquido; solubile; l'anidride si presenta in fiocchi.

*Prep.* *a*) Soluzione e 1ª diluzione acquose, 2ª diluzione alcoolizzata, 3ª diluzione e successive alcooliche; *b*) Triturazione della forma solida.

**Acidum picricum** o **picrinicum** — Acido picrico.

Prodotto chimico.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Soluzioni e diluzioni alcooliche.

**Acidum salicylicum** — Acido salicilico.

Prodotto chimico.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Soluzione e diluzioni alcooliche.

**Acidum sulphuricum** — Acido solforico.

Prodotto chimico.

*Prep.* 1ª e 2ª diluzioni acquose, 3ª diluzione alcoolizzata, diluzioni successive alcooliche.

Le prime diluzioni sono a rinnovarsi spesso, essendo suscettibili di alterazione.

**Acidum tannicum** — Acido tannico.

Prodotto chimico.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) soluzione e diluzioni alcooliche.

**Acidum tartaricum** — Acido tartarico.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Soluzione e diluzioni alcooliche.

**Aconitinum** — Aconitina - Alcaloide.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Soluzioni e diluzioni alcooliche.

**Aconitum anthora** — Aconito antora - Ranuncolacee.

*Prep.* Tintura con tutta la pianta in fioritura secondo il § 1.

**Aconitum cammarum** — Aconito di grandi fiori.

*Prep.* Tintura colla radice secondo il § 2.

**Aconitum ferox** — Aconito feroce.

*Prep.* Come la precedente.

**Aconitum lycoctonum** — Aconito strozzalupo - Ranuncolacee.

*Prep.* Tintura colla pianta intiera raccolta in tempo di fioritura secondo il § 1.

**Aconitum napellus** — Aconito napello - Ranuncolacee.

*Prep.* Tintura con tutta la pianta in fioritura secondo il § 1.

**Aconitum septentrionale** — Aconito settentrionale.

*Prep.* Tintura colla radice fresca secondo il § 1.

**Actaea racemosa.** V. *Cimicifuga.*

**Actaea spicata** — Attea in spiga - Ranuncolacee.

*P. ad.* Radice raccolta prima della fioritura.

*Prep.* Tintura colla radice fresca secondo il § 1.

**Adianthum capillus veneris** — Adianto capelvenere - Felci.

*P. ad.* Tutta la pianta.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Adonidina**

Alcaloide estratto da *Adonis vernalis* - Ranuncolacee.

*Prep.* Triturazione.

**Adonis vernalis** — Adonide primaverile.

*P. ad.* Tutta la pianta fresca e specialmente il rizoma.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Ægopodium podagraria** — Podagraria - Ombrellifere.

*P. ad.* Tutta la pianta in fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Æsculus glabra** — Esculo di foglie glabre - Ippocastanee.

*P. ad.* Seme fresco, tolta la buccia.

*Prep.* Tintura secondo il § 1; 1ª diluzione con alcool idratato.

**Æsculus hippocastanum** — Ippocastano.

*P. ad.* Seme fresco, senza buccia.

*Prep.* *a*) Tintura secondo il § 1; 1ª diluzione con alcool idratato; *b*) Triturazione.

**Æthiops antimonialis** — Etiope antimoniale.

Componesi con parti uguali di antimonio crudo e di etiope minerale (solfuro nero di mercurio). La miscela insolubile.

*Prep.* Triturazione.

**Æthiops mineralis**

Etiope minerale - Solfuro nero di mercurio.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Æthusa cynapium** — Falso prezzemolo - Ombrellifere.

*P. ad.* Tutta la pianta in fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Agaricus bulbosus** seu **phalloides** — Agarico falloide.

*P. ad.* Fungo intiero.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Agaricus emeticus** — Agarico emetico - Funghi.

*P. ad. e prep.* Come pel precedente.

**Agaricus muscarius** — Agarico moscato - Funghi.
*P. ad. e prep.* Come Agarico falloide.

**Agaricus pantherinus** — Agarico panterino.
*P. ad. e prep.* Come Agarico falloide.

**Agaricus procerus** — Agarico lungo.
*P. ad. e prep.* Come Agarico falloide.

**Agaricus semiglobatus** — Agarico semiglobato.
*P. ad. e prep.* Come Agarico falloide.

**Agave americana** — Aloe americano - Amarillidee.
*P. ad.* Foglie fresche.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Agnus castus (Vitex)** — Agnocasto - Verbenacee.
*P. ad.* Sommità fiorifere e bacche mature.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Agrostemma githago** — Gittaione - Cariofillee.
*P. ad.* Semi maturi.
*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Ailanthus glandulosa** — Ailanto glanduloso - Zantoxilee.
*P. ad.* Sommità fogli-fiorifere e corteccia dei giovani rami.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Ajuga reptans** — Consolida mezzana - Labiate.
*P. ad.* Tutta la pianta in fioritura.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Aletrix farinosa** — Aletride farinosa - Emodoracee.
*P. ad.* La radice bulbosa.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Alisma plantago** — Piantaggine acquatica - Alismacee.
*P. ad.* Radice fresca.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Allium Caepa** — Cipolla - Gigliacee.
*P. ad.* Bulbo recente della cipolla rossa.
*Prep.* Tintura secondo il § 1; 1ª diluzione alcoolidrata.

**Allium sativum** — Aglio comune - Gigliacee.
*P. ad.* Bulbo recente.
*Prep.* Tintura col bulbo secondo il § 1; 1ª diluz. con alcoolidrato.

**Alnus rubra** seu **serrulata**
Ontano di foglie seghettate - Betulinee.

*P. ad.* Corteccia recente.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Aloës socotrina** — Aloe socotrino - Asfodelee.

*P. ad.* Sugo.
*Prep.* *a*) Tintura secondo il § 2; *b*) Triturazione.

**Alsine media** — Centonchio - Cariofillee.

*P. ad.* Tutta la pianta in fioritura.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Alstonia scholaris** — Echite verticillata - Apocinee.

*P. ad.* Radice secca.
*Prep.* *a*) Tintura secondo il § 2; *b*) Triturazione.

**Althaea officinalis** — Altea officinale - Malvacee.

*P. ad.* Radice.
*Prep.* *a*) Tintura secondo il § 1 se fresca; *b*) Triturazione se secca; 1ª diluz. alcoolidrata.

**Alumen** — Allume.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Soluzione acquosa; 1ª diluzione $\left(=\frac{1}{100}\right)$ alcoolidrata; 2ª diluzione alcoolica.

**Alumina** — Allumina - Argilla pura.

Preparato farmaceutico secondo l'indicazione data da Hahnemann.

Con una soluzione alcoolica di cloruro di calcio puro, previamente calcinato in capsula di porcellana e polverizzato tuttora caldo, si tratta a gocce a gocce una soluzione acquosa e filtrata di allume bianco romano, finchè cessi l'intorbidamento prodotto dalla precipitazione del solfato di calcio o gesso. Il liquido limpido soprastante, filtrato, contiene cloridrato d'allumina, che viene precipitata mediante una soluzione alcoolica di sale ammoniaco. L'allumina così ottenuta si arroventa ed ancor calda si colloca in recipiente ben chiuso. Polvere amorfa, bianca, leggiera, allappante, insolubile all'aria.

*Prep.* Triturazione.

**Aluminium metallicum** — Aluminio.

*P. ad.* Metallo puro.
*Prep.* Triturazione.

**Ambra grisea** — Ambra grigia.

Si ritiene come prodotto epatico od enterico del fisetere e trovasi galleggiante in ispecie sulle rive del Madagascar sotto forma di masse cineree a strati concentrici, bigie, striate, della consistenza cerea, di grato odore, fusibili ed infiammabili.

*P. ad.* Sostanza stessa.
*Prep.* *a*) Tintura alcoolica secondo il § 2; *b*) Triturazione.

**Ambrosia artemisiaefolia**
Ambrosia artemisioide - Composte.

*P. ad.* Tutta la pianta in fioritura.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Ammoniacum gutti** — Gomma ammoniaca - Ombrellifere.

*P. ad.* La gomma.
*Prep.* Triturazione.

**Ammonium aceticum** — Acetato d'ammonio.
(Spirito del Menderero).

*P. ad.* Il prodotto chimico.
*Prep.* Soluzione acquosa; 1ª diluz. alcoolidrata; 2ª alcoolica.

**Ammonium benzoicum** — Benzoato d'ammonio.

Prodotto chimico.
*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Soluzione acquosa; 1ª diluz. alcoolidrata; 2ª alcoolica.

**Ammonium bromatum** — Bromuro d'ammonio.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Soluzione acquosa; 1ª diluzione alcoolidrata.

**Ammonium carbonicum** — Carbonato d'ammonio.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Soluzione acquosa; 1ª diluzione alcoolidrata.

**Ammonium causticum solutum** — Ammoniaca liquida.

*Prep.* Il preparato rappresenta la soluzione; la 1ª diluz. con alcool idrato da rinnovarsi ad ogni richiesta.

**Ammonium jodatum** — Ioduro d'ammonio.

Prodotto chimico facilmente alterabile alla luce.

*Prep.* Triturazione.

**Ammonium muriaticum** seu **chloratum**
Cloruro d'ammonio.

Prodotto chimico.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Soluzione; 1ª diluz. acquosa; 2ª diluzione con alcool idrato.

**Ammonium nitricum** — Nitrato d'ammonio.

Prodotto chimico.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Soluzione acquosa, 1ª diluz. alcoolidrata.

**Ammonium phosphoricum** — Fosfato d'ammonio.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Ammonium picricum** — Picrato d'ammonio.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione senza percussione, essendo esplosivo.

**Ammonium valerianicum** — Valerianato d'ammonio.

Preparazione chimica.

*Prep.* Triturazione.

**Ampelopsis quinquefolia** — Ampelosside di cinque foglie.

*P. ad.* Corteccia e giovani rami.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Amphisbaena vermicularis**
Anfisibena vermicolare - Ofidii.

*P. ad.* Mandibola contenente il veleno.

*Prep.* Triturazione.

**Amygdalae amarae** — Mandorle amare.

*P. ad.* Semi maturi.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Tintura alcoolica secondo il § 2; 1ª diluz. alcoolidrata.

**Amyl nitrosum** — Nitrito d'amile.

Prodotto chimico.

*Prep.* Soluzione alcoolica.

**Amyris gileadensis** — Amiride del Gilead - Amiridee.

*P. ad.* Balsamo.

*Prep.* Soluzione alcoolica.

**Anacardium orientale** — Anacardio orientale — Terebintacee.

*P. ad.* Sugo resinoso, acre, esistente nella noce tra il guscio ed il seme amigdaloide.

*Prep.* *a*) Triturazione col sugo; *b*) Tintura secondo il § 2 della noce ridotta in polvere grossa.

**Anagallis arvensis** - Anagallide - Primulacee.

*P. ad.* Tutta la pianta in fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Anatherum muricatum** — Panico muricato - Graminacee.

*P. ad.* Rizoma secco.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Angelica Archangelica** — Arcangelica officinale - Ombrellifere.

*P. ad.* Rizoma recente del secondo anno.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Angustura vera** — Angustura vera - Rutacee.

(Da non confondersi colla Angustura spuria, che è la corteccia di *Nux vomica*).

*P. ad.* La corteccia secca.

*Prep.* *a*) Tintura secondo il § 2; *b*) Triturazione.

**Anilinum** — Anilina.

Prodotto chimico.

*Prep.* Soluzione alcoolica. — Il preparato è da tenersi in vetro con tappo smerigliato.

**Anilinum sulphuricum.**

Come il precedente.

**Anisum stellatum** — Anice stellato - Magnoliacee.

*P. ad.* Frutto secco.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Anisum vulgare** — Anice comune.

*P. ad.* Frutti maturi.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Antennaria margaritacea**
Antennaria margaritacea - Ombrellifere.

*P. ad.* Tutta la pianta in fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Anthemis nobilis** — Camomilla romana - Composte.

*P. ad.* Tutta la pianta, incipiente fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1; 1ª diluz. alcoolidrata.

**Anthracokali** — Antracokali.

Preparato facendo reagire 7 parti di potassa caustica in fusione con 5 parti di carbone fossile di Fünfkirchen (Comitato di Barania in Ungheria), agitando la massa, la quale, rimossa dal fuoco, si polverizza e si conserva in piccole boccette.

*Prep.* Triturazione.

**Anthracokali sulphuratum** — Antracokali solforato.

Preparasi come il precedente ma coll'addizione di una parte di solfo sublimato alle 5 parti di carbone fossile quando la potassa caustica è liquefatta.

*Prep.* Triturazione.

**Antimonium arsenicicum** — Arseniato di antimonio.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Antimonium arsenicosum** — Arsenito d'antimonio.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Antimonium crudum**
Antimonio crudo - Solfuro nero d'antimonio.

Esiste in natura ma per uso omiopatico si purifica mediante la fusione, con che si scerne dagli altri solfuri annessi e meno fusibili.

*Prep.* Triturazione.

**Antimonium jodatum** — Ioduro d'antimonio.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Antimonium kali tartaricum — Tartarus emeticus**
**Antimonium tartaricum** — Tartaro emetico.

Tartrato di antimonio potassico solubile in 17 p. d'acqua; insolubile nell'alcool.

Preparato farmaceutico.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Soluz. acquosa 1 : 20; 1ª e 2ª diluzione alcoolidrate, 3ª alcoolica.

**Antimonium metallicum** — Antimonio metallico.

Corpo semplice.

*Prep.* Triturazione.

**Antimonium muriaticum**
Cloruro d'antimonio o butirro d'antimonio.

Preparato chimico liquido, oleoso.

*Prep.* Triturazione.

**Antimonium oxidatum** — Ossido d'antimonio.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Antimonium sulphuratum aurantiacum**
Solfo dorato d'antimonio.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Antimonium sulphuratum rubrum**
Protosolfuro rosso di antimonio - Kermes minerale.

Preparato farmaceutico.

*Prep.* Triturazione.

**Aphis chenopodii glauci**
Afide del chenopodio verde - Insetto - Afide.

*P. ad.* Insetto vivo.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Apis mellifera** — Ape - Emitteri.

Sebbene la patogenesi sia la stessa, è invalsa però l'abitudine di chiamare *Apis mellifera* la tintura ottenuta coll'immettere in una fiala a larga bocca le api vive (possibilmente nell'epoca dello sciamare), agitarvele perchè s'irritino e schizzino il veleno sulle pareti del recipiente cosperse di alcool, che viene in seguito aggiunto fino a rappresentare il quintuplo in peso delle api introdotte. Tale massa si lascia in macerazione per una settimana, agitandola due volte al giorno, poscia si decanta la parte limpida, che costituisce la tintura, e si filtra.

Si chiama invece *Apis virus* o *Apisinum* il veleno estratto direttamente dal pungiglione e dal sacco annesso delle api appena uccise.

*Prep.* *a*) Tintura nel primo caso; *b*) Trituraz. dell'apisina.

**Apium graveolens** — Sedano palustre - Ombrellifere.

*P. ad.* Tutta la pianta in fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Apocynum androsaemifolium**
Apocino americano - Apocinee.

*P. ad.* Radice fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1, 1ª diluz. alcoolidrata.

**Apocynum cannabinum** — Apocino canapino - Apocinee.

*P. ad.* Radice fresca.

*Prep.* Tintura; 1ª diluz. alcoolidrata.

**Apomorphinum** — Apomorfina.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Aqua silicata** — Acqua silicata.

Così appellasi una soluzione satura con acqua distillata di acido silicico appena precipitato.

Non si attenua e si adopera solo ad uso esterno.

**Aquilegia vulgaris** — Aquilegia comune - Ranunculacee.

*P. ad.* Pianta intiera in fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Aralia quinquefolia** seu **Panax quinquefolium**
Aralia canadense - Ginseng - Araliacee.

*P. ad.* Radice fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Aralia racemosa** — Aralia in grappoli - Araliacee.

*P. ad.* Radice fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Aranea** o **mygale avicularis**
Migale aviculare o succhia uccelli - Aracnidi.

*P. ad.* Animale intiero.

*Prep.* *a*) Tintura; *b*) Triturazione.

**Aranea diadema** — Ragno a croce papale - Aracnidi.

*P. ad.* Animale intiero.

*Prep.* *a*) Tintura; *b*) Triturazione.

**Aranea Scinencia** — Ragno del Kentuky.

Come i precedenti.

**Aretium lappa** — Bardana - Cinarocefale.

*P. ad.* Radice fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Argentum cyanatum** — Cianuro d'argento.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Argentum jodatum** — Ioduro d'argento.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Argentum metallicum** seu **foliatum** — Argento metallico.

Corpo semplice.

Hahnemann adoperò l'argento in fogli, ma ora si preferisce quello precipitato da una soluzione neutra di nitrato o di cloruro d'argento mediante un altro metallo come rame o zinco.

*Prep.* Triturazione.

**Argentum muriaticum** — Cloruro d'argento.

Prodotto chimico ottenuto colla reazione di nitrato d'argento e cloruro di sodio.

*Prep.* Triturazione.

**Argentum nitricum** — Nitrato d'argento.

Prodotto chimico ottenuto colla reazione dell'acido nitrico sull'argento metallico.

*Prep.* Soluzione acquosa; 1ª diluz. idralcoolica, 2ª alcoolica.

Le triturazioni sono instabili e non servono se non preparate sul momento.

Tutti i preparati a base di argento devono tenersi in recipienti colorati in giallo o nero, cioè protetti dalla luce.

**Argentum phosphoricum** — Fosfato d'argento.

Prodotto chimico ottenuto facendo reagire il nitrato con un fosfato alcalino.

*Prep.* Triturazione.

ricchezza che potrebbe parere eccessiva, se non avesse l'inestimabile vantaggio di dar campo al medico di scegliere opportunamente le prescrizioni più adatte al caso concreto, sulla guida di quel criterio personale e di quella esperienza che sono sempre indispensabili per poter trarre da libri di questa fatta tutto l'utile che possono dare ed evitarne gli inconvenienti.

Nella seconda parte sono riportati tutti i **Medicamenti e le Preparazioni medicamentose in uso, con relativi effetti ed applicazioni terapeutiche, Dosi e Metodi di somministrazione.** Questa parte venne largamente ampliata e modificata allo scopo di renderla consentanea alle usanze nostre e ai dettami della Farmacopea italiana. I preparati contemplati in quest'ultima portano un segno speciale, e quelle preparazioni che sono citate nel testo, ma non sono officinali da noi, vennero corredate da una nota esplicativa, che permette al medico di utilizzarle con piena conoscenza e di arricchire così il proprio formolario, cosa di non secondaria importanza in molte contingenze dell'esercizio professionale.

In **Appendice** al volume si trova un **Breve cenno della cura degli avvelenamenti**; la **Tabella delle dosi massime secondo le Farmacopee tedesca, austriaca e italiana**; una **Tavola per le dosi applicabili ai bambini**, ed altre **Tavole per le prescrizioni ad uso ipodermico e per inalazioni, sulla solubilità delle varie sostanze nell'acqua, nell'alcool ed etere e sulla corrispondenza del peso dei liquidi col numero delle gocce.**

L'edizione italiana è arricchita di aggiunte, in parte per opera del traduttore, in parte specialmente per cura del dott. F. Battistini, docente di Patologia medica all'Università di Torino e ben noto per i suoi lavori e per le sue lezioni di terapia. Queste aggiunte svolgono molti fra i più importanti argomenti che hanno diretta attinenza colla pratica ed arricchiscono il lavoro di considerazioni critiche e di vedute originali, aumentando notevolmente il pregio dell'edizione italiana.

*Torino* 1901. *Un volume in*-12° *di pag.* 760, *legato in tela*, **L. 8.**

**Fascicolo XLIII — 1902**

# L'OMIOPATIA
## IN ITALIA

**ORGANO DELL' ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO**

***Regio Decreto 24 gennaio 1886***

**SOMMARIO.** — Istituto Omiopatico Italiano: Verbale della seduta del Comitato convocato il giorno 27 dicembre 1901 — Bilancio preventivo per l'anno 1902 — Comitato direttivo per l'anno 1902 — Elenco dei Soci — Dispensario omiopatico di Torino (Esercizio 1901) — Un rimedio da studiare — Baccelli e la Omiopatia — Cenni necrologici — Notizie.
Farmacopea Omiopatica Italiana (da pag. 33 a 128).

TORINO
STAMPERIA DELL' UNIONE TIP.-EDITRICE
1902

**Grande Repertorio clinico omiopatico,** del dott. TOMMASO CIGLIANO.

**Hygienic-Medical Hand-Boock for Travellers in Italy,** by C. LIBERALI M. D.

**Considerazioni sul Colèra asiatico;** sua profilassi e cura omiopatica, del dott. VINCENZO LIBERALI.

**La dose omiopatica,** del dott. GIOVANNI URBANETTI.

**Trattato di Terapeutica omiopatica.** — Tre volumi — Versione con proemio ed aggiunte del dott. GIUSEPPE BONINO.

**Primi studi di materia medica secondo la legge dei simili,** del dott. GIUSEPPE BONINO.

**Uso famigliare dei rimedi omiopatici** — *Ricordo dell'Esposizione Generale di Torino del* 1898 — del dott. GIUSEPPE BONINO.

La ragione di quest'ultima pubblicazione, come leggesi a pag. 12 della *Introduzione*, risponde ad un bisogno espresso sovente e da molti, che serbano la loro convinzione nella superiorità definitiva e quindi la fiducia nel trattamento omiopatico. In essa le malattie accessibili ai mezzi di un profano formano oggetto precipuo e più diffuso; ma non sono escluse le malattie richiedenti il sanitario con un ricordo dei farmaci solitamente adoperati.

# ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

**Verbale della Seduta del Comitato convocato per il giorno 27 dicembre 1901.**

Intervennero: il Presidente onorario cav. Wenner, il Presidente effettivo dottor G. Bonino, il Cassiere marchese Filippo Morozzo, il Censore ing. C. De Mezzi, il Segretario dottor P. A. Bonino, i due Vice-Segretari Olivero Giacomo, farmacista e dottor Silvio Dematteis.

Stanno all'ordine del giorno:

1° *Bilancio* 1902.

Trovandosi tuttora in corso appo la Prefettura l'autorizzazione concernente l'ampliamento dell'Ospedaletto, si comprende agevolmente che il bilancio non può a meno di essere poco solido, prendendosi in ogni modo per base che venga favorevole la risposta dall'Autorità tutoria.

Quindi il bilancio viene proposto nei termini seguenti:

## Bilancio preventivo per l'anno 1902.

### ATTIVO

Sezione I. — *Entrate ordinarie.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Interessi di Consolidato Italiano 4,50 % di proprietà dell'Ospedale di Genova | L. | 835 | 20 |
| Idem, idem, dell'Ospedale di Torino . | » | 424 | 80 |
| Idem, idem, dell'Istituto in genere . | » | 45 | — |
| Interessi di Consolidato Italiano 4 % di proprietà dell'Istituto in genere . | » | 305 | 19 |
| Idem, idem, dell'Ospedale di Torino . | » | 170 | 81 |
| Idem, idem, dell'Ospedale di Genova . | » | 28 | — |
| *A riportarsi* | L. | 1809 | — |

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Riporto* | L. | 1809 — | |
| Interessi di Consolidato Italiano 4 % di proprietà dell'Ospedale di Genova . | » | 27 — | |
| Interessi di Consolidato Italiano 4,50 % di proprietà dell'Ospedale di Torino | » | 993 — | |
| | L. | 2829 — | 2829 — |
| Rette degli ammalati deg. all'Ospedale | L. | 1500 — | 1500 — |
| Quote di Soci Patroni dell'Istituto . | L. | 220 — | |
| » Ordinari » . | » | 560 — | |
| » Patroni dell'Ospedale di Torino . . . . . . . . . . | » | 890 — | |
| | L. | 1670 — | 1670 — |
| Cassetta del Dispensario di Torino . | L. | 110 — | 110 — |
| Interessi conto corrente . . . . . | L. | 10 — | 10 — |

SEZIONE II. — *Entrate straordinarie.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Quote presunte di nuovi Soci . . . | L. | 50 — | |
| Legato dott. Bottino . . . . . . . | » | 28886 — | |
| | L. | 28936 — | 28936 — |
| TOTALE DELL'ATTIVO | L. | | 35055 — |

## PASSIVO

SEZIONE I. — *Spese ordinarie.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Residuo passivo del 1900 . . . . | L. | 499 65 | 499 65 |
| Tassa di manomorta . . . . . . . | L. | 17 — | |
| Imposta fabbricati e fognatura dell'Ospedale di Torino . . . . . . . . | » | 308 — | |
| | L. | 325 — | 325 — |
| Assicurazione incendi . . . . . . | L. | 39 22 | |
| Abbonamento all'acqua potabile . . | » | 67 20 | |
| | L. | 106 42 | 106 42 |
| *A riportarsi* | L. | | 931 07 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | *Riporto* L. | | 931 07 |
| Assegno a tre Suore di S. Vincenzo per servizio dell'Ospedale e Dispensario | L. | 450 — | 450 — |
| Vitto per gli ammalati deg. all'Ospedale | L. | 2000 — | |
| Gas e riscaldamento . . . . . . | » | 420 — | |
| | L. | 2420 — | 2420 — |
| Oggetti di medicazione . . . . . | L. | 50 — | 50 — |
| Sovvenzione al Dispensario di Torino | L. | 400 — | |
| Id. di Roma . . . . . . . . . | » | 200 — | |
| Id. di Napoli . . . . . . . . . | » | 150 — | |
| Id. di Firenze . . . . . . . . | » | 150 — | |
| Id. di Milano . . . . . . . . . | » | 150 — | |
| | L. | 1050 — | 1050 — |
| Spese di stampa e cancelleria per l'Amministrazione . . . . . . . . . | L. | 330 — | 330 — |
| Telefono per l'Ospedale . . . . . | L. | 144 20 | 144 20 |

SEZIONE II. — *Spese straordinarie.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Ampliamento e arredam. dell'Ospedale | L. | 26000 — | 26000 — |

SEZIONE III. — *Movimento capitali.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Acquisto rendita per l'Osped. di Genova | L. | 1400 — | |
| Sussidio vedova Leoncini . . . . | » | 200 — | |
| | L. | 1600 — | 1600 — |
| Fondo di riserva . . . . . . . . | L. | 2079 73 | 2079 73 |
| TOTALE DEL PASSIVO | L. | | 35055 — |

Nessuno dei membri sollevando obbiezioni, il bilancio viene approvato.

2° *Storno di fondi.*

Il Presidente espone che per mancato incasso di consuete quote di Soci patroni e di straordinarie presunte oblazioni il conto speciale dell'Ospedaletto trovasi di fronte ad una passività di circa

L. 800 per cui propone uno storno di fondi dal capitolo 11 al 5° prendendo impegno di risarcire nel bilancio 1902 il conto dell'Ospedale di Genova con somma pari a quella dedottagli nel corrente esercizio 1901. Ed i membri convenuti, attesa la necessità di provvedere alle esigenze del momento, deliberano tale storno, prelevando sull'entrata straordinaria del legato Bottino a favore dell'Ospedaletto di Torino la somma che risulterà necessaria al fine suindicato.

3° *Nomina e cessazione di Soci.*

Il Presidente annuncia con parole di rimpianto la perdita del Socio patrono marchese Ferreri Carlo e del Socio ordinario Giuseppe Omati, farmacista omiopatico a Milano. — Propone a nuovi Soci patroni la contessa Giulia Radicati di Brozolo ed il cavaliere Vittorio Gibellini ed a Socio ordinario il sig. Arcari Emilio, farmacista omiopatico a Milano.

Il Comitato prende atto con rincrescimento dei primi ed accoglie i secondi.

4° *Nomina di un Censore in surrogazione del prefato marchese Ferreri.*

A tal fine viene proposto ed accolto con gradimento il prefato cav. Vittorio Gibellini.

5° *Presentazione di un Compendio di farmacopea omiopatica italiana.*

In seguito ad una deliberazione presa dall'Assemblea nel 1898 il Presidente partecipa essere omai stampata la Farmacopea omiopatica e dà lettura della domanda da inoltrare al Governo unitamente a detto lavoro, affinchè venga riconosciuta qual testo ufficiale da annettersi alla comune Farmacopea. — I membri del Comitato, riconoscendo in tale atto un passo necessario nella via ufficiale, quale deve percorrersi da tutte le forme di servizio sanitario, approvano la stampa ed incaricano la presidenza di sottomettere il lavoro al Governo perchè voglia riconoscerlo quale testo ufficiale nel Regno.

Esaurito l'ordine del giorno viene sciolta l'adunanza.

Torino, 27 dicembre 1901.

*Il Vice-Segretario* OLIVERO.

*Il Presidente* Dott. G. BONINO.

## COMITATO DIRETTIVO PER L'ANNO 1902

| | | Data di nomina |
|---|---|---|
| *Presidente Onorario* | Wenner cav. Emilio. | 1888 |
| » *Effettivo* | Bonino dott. cav. Giuseppe. | 1881 |
| 1° *Vice-Presidente* | Losana dott. Ottavio. | 1901 |
| 2° » | Liberali dott. Vincenzo. | 1888 |
| 1° *Censore* | Moschetti prof. cav. Giuseppe. | 1899 |
| 2° » | De Mezzi ing. cav. Cesare. | 1892 |
| 3° » | Gibellini cav. Vittorio. | 1901 |
| *Cassiere* | Morozzo di Bianzè march. Filippo. | 1886 |
| *Segretario* | Bonino dott. Pier Antonio. | 1892 |
| 1° *Vice-Segretario* | Olivero Giacomo, farmacista. | 1892 |
| 2° » | Dematteis dott. Silvio. | 1892 |

## Elenco dei Soci contribuenti per l'Esercizio 1902

### ISTITUTO

*Soci Patroni.*

Marangoni cav. Gervasio, Torino.
Wenner cav. Emilio, Cuorgnè.

*Socio Onorario.*

Olivé y Gros dott. Angelo, Barcellona.

*Soci Ordinari.*

Arcari Emilio, farmacista, Milano.
Baldelli dott. Torquato, Firenze.
Bonino dott. Fulvio, Torino.
Bonino dott. Giuseppe, Torino.

Bonino dott. Pier Antonio, Loggia Torinese.
Cigliano dott. Tommaso, Napoli.
Corradi Michele, farmacista, Genova.
De Marini dott. Samuele, Genova.
Dematteis dott. Silvio, Torino.
Fagiani dott. cav. Vincenzo, Genova.
Gaiter dott. Silvio, Genova.
Hartenstein Arminio, farmacista, Napoli.
Held dott. Rodolfo, Roma.
Labisi dott. Alessandro, Noto (Sicilia).
Ladelci dott. Carlo, Roma.
Liberali dott. Vincenzo, Roma.
Lombroso prof. Cesare, Torino.
Losana dott. Ottavio, Torino.
Maltese dott. Felice, Vittoria (Sicilia).
Marangoni dott. Luigi, Torino.
Minali Salvatore, Napoli.
Moschetti dott. Teodoro, Torino.
Olivero Giacomo, farmacista, Torino.
Palumbo dott. Giulio, Napoli.
Pessarini dott. Bernardino, Milano.
Pupino-Carbonelli dott. Giuseppe, Napoli.
Rabajoli dott. Giuseppe Vittorio, Torino.
Schiapparelli Clemente, Torino.
Scrivano dott. Mario, Torino.
Secondari dott. Giuseppe, Roma.
Spasiano dott. Gennaro, Napoli.
Vanni dott. Antonio, Casale Monferrato.
Viglino dott. Teresio, Napoli.
Zenoglio dott. Leone, Genova.

## OSPEDALE DI TORINO

*Soci Patroni.*

Beria di Sale contessa Cristina, Torino.
Berrone signorina Olimpia, Torino.
Boetti conte Edoardo, Torino.
Bono-Margaria Maria, Torino.
Brozolo (Di) conte Carlo, Torino.
Brozolo (Di) contessa Giulia, Torino.
Caffaratti Luigi, Torino.
Casalegno Rosa, Torino.
Celebrini baronessa Maria, Torino.
Cinzano cav. Enrico, Torino.
De Mezzi fratelli cav. Luigi e Cesare, Torino.
Di Falicon-Cusani contessa Maria, Spezia.
Di Planta cav. Adolfo, Torino.
Ghiglione ved. Giulia.
Gibellini cav. Vittorio, Torino.
Luserna di Rorà conte Emanuele, Torino.
Luserna di Rorà marchese Maurizio, Torino.
Margaria cav. Giuseppe, Torino.
Mazzucchi Michele, Torino.
Morozzo marchese Filippo, Torino.
Moschetti prof. cav. Giuseppe, Torino.
Oddenino don Francesco, Torino.
Prata fratelli, Torino.
Riccardi di Netro contessa Augusta, Torino.
Rovere-Giacca Giovannina, Torino.
Saracco Eugenio, Torino.
Talmone Michele, Torino.
Vergnano Annibale, Torino.
Verlucca canonico Giovanni, Torino.
Wenner cav. Emilio, Cuorgnè.

# DISPENSARIO OMIOPATICO DI TORINO

### Esercizio 1901.

Alieni dal richiamo, lasciamo che il nostro principio s'infiltri tra il popolo per la via più naturale e più sicura che è quella della persuasione e della fiducia nella medicina dei simili, e possiamo con soddisfazione rilevare come questa fiducia vada sempre più acquistando il nostro dispensario gratuito: sono infatti 1542 gli individui che vi accorsero durante il decorso anno 1901.

Quello che per noi significa bene si è, che gli ammalati dopo esperimentati i buoni risultati della nuova cura intrapresa inviano altre persone della famiglia, cosicchè abbiamo intere e numerose famiglie che ormai non ricorrono al medico di beneficenza se non quando sono obbligati a letto e per ragioni indipendenti dalla loro volontà non possono chiamare il medico omiopatico.

Se poi invece di tener calcolo del numero di individui che frequentarono il dispensario, si dovesse tener calcolo del numero delle malattie che si presentano alle nostre cure, la cifra suesposta sarebbe notevolmente accresciuta, presentandosi sovente, durante l'anno, lo stesso individuo successivamente per malattie diverse.

Quanto alle malattie che prevalgono sono e saranno pur troppo, per molti anni ancora, quelle originate dalla miseria e dalla sua triste coorte: difetto di luce, d'aria e di pane.

Così vediamo la tubercolosi nelle varie sue manifestazioni, ai polmoni, alle ossa, alle ghiandole tenere il poco ambito primato; vengono successivamente le cloro-anemiche, in parte future vittime della tubercolosi. Seguono i disturbi gastro-enterici causati in massima parte dal lavoro eccessivo a cui inumani padroni sottopongono deboli donne o ragazze, per cui queste devono riprendere il lavoro, appena hanno finito di sfamarsi.

Le malattie oculari tengono pure un posto importante aiutate, oltrechè dalla miseria, dalla ignoranza e mancanza d'igiene adatta a organi così delicati. Anche la sifilide, specialmente nelle sue manifestazioni tardive, ci spinge a riflessioni poco confortanti, tanto più se si pensa che, malgrado tutti i nostri sforzi ed i nostri consigli, i mali che affliggono ora questa povera umanità non scemeranno tanto presto nè in intensità nè in qualità.

## MALATTIE CURATE NEL 1901

**Malattie costituzionali ed infettive.**

| | |
|---|---|
| Anemia e clorosi | 60 |
| Adeniti varie | 36 |
| Scrofolosi generale | 24 |
| Diabete mellito | 1 |
| Tabe mesenterica | 3 |
| Atrepsia | 13 |
| Marasma senile | 1 |
| Influenza | 2 |
| Erisipela | 1 |
| Febbri intermittenti | 3 |
| Sifilide | 24 |
| Ulcera venerea | 1 |
| Vespaio | 1 |

**Malattie del sistema nervoso.**

| | |
|---|---|
| Nevralgia del trigemino | 4 |
| " sciatica | 20 |
| Tabe dorsale | 2 |
| Paresi varie | 2 |
| Emiplegia | 3 |
| Idrocefalo | 3 |
| Epilessia | 15 |
| Eclampsia | 2 |
| Corea | 5 |
| Emicrania | 5 |
| Cefalalgia | 16 |
| Insonnia | 2 |
| Isterismo | 15 |
| Neurastenia | 10 |
| Nevralgie varie | 12 |
| Mialgia | 35 |

**Malattie dell'apparato respiratorio.**

| | |
|---|---|
| Corizza | 3 |
| Epistassi | 3 |
| Ozena | 9 |
| Polipo nasale | 1 |
| Broncocele | 13 |
| Laringite acuta | 6 |
| " cronica | 4 |
| Pertosse | 8 |
| Bronchite acuta | 47 |
| " cronica | 55 |
| Enfisema polmonare | 5 |
| Pneumonite | 1 |
| Pleurite | 15 |
| Tubercolosi polmonare | 60 |

**Malattie del sistema digerente.**

| | |
|---|---|
| Stomatite | 11 |
| Odontalgia | 15 |
| Flussione dentaria | 10 |
| Angina tonsillare | 5 |
| Ipertrofia cronica delle tonsille | 4 |
| Fistola dentaria | 2 |
| Disturbi da dentizione | 9 |
| Faringite acuta | 10 |
| " cronica | 5 |
| Catarro gastrico acuto | 47 |
| " cronico | 51 |
| Nevrosi dello stomaco | 7 |
| Cancro dello stomaco | 2 |
| Catarro intestinale acuto | 24 |
| " " cronico | 17 |
| Costipazione | 9 |
| Prolasso del retto | 3 |
| Elmintiasi | 5 |
| Ittero catarrale | 5 |
| Calcolosi biliare | 1 |
| Cirrosi epatica | 1 |

**Malattie dell'apparato uro-genitale.**

| | |
|---|---|
| Nefrite | 6 |
| Rene mobile | 1 |
| Cistite acuta | 5 |
| " cronica | 4 |
| Enuresi infantile | 10 |
| Gonorrea | 6 |
| Varicocele | 3 |
| Idrocele | 2 |

| | |
|---|---|
| Polluzioni-Spermatorrea | 3 |
| Amenorrea | 5 |
| Dismenorrea | 12 |
| Menorragia | 7 |
| Metrorragia | 2 |
| Metrite-endometrite | 6 |
| Salpingite-ooforite | 9 |
| Cancro dell'utero | 2 |
| Fibroma | 4 |
| Mastite | 1 |
| Scirro della mammella | 2 |
| Disturbi della menopausa | 26 |
| » gravidanza | 8 |
| Prolasso dell'utero | 3 |
| Vaginite | 1 |

**Malattie degli occhi.**

| | |
|---|---|
| Blefarite cigliare e blefaro-congiuntivite | 56 |
| Congiuntivite catarrale | 42 |
| » flittenulare | 34 |
| » traumatosa | 16 |
| Cheratiti varie | 36 |
| Macchie corneali | 34 |
| Leucoma | 4 |
| Coroidite | 1 |
| Glaucoma | 3 |
| Cataratta | 14 |
| Pterigion | 1 |
| Xerosis | 1 |
| Orzaiuolo | 2 |
| Distichiasi | 12 |
| Dacriocistite | 6 |
| Miopia progressiva | 2 |
| Daltonismo | 1 |
| Lesioni violente della cornea | 3 |

**Malattie dell'orecchio.**

| | |
|---|---|
| Otite media acuta | 8 |
| » cronica | 4 |
| Disecea e paracusia | 20 |
| Cofosi | 1 |

**Malattie del cuore e vasi.**

| | |
|---|---|
| Endocardite cronica | 18 |
| Nevrosi del cuore | 5 |
| Miocardite | 2 |
| Varici degli arti | 11 |
| Emorroidi | 8 |
| Varici ulcerate | 6 |
| Arteriosclerosi | 2 |

**Malattie delle ossa e articolazioni.**

| | |
|---|---|
| Reumatismo articol. acuto | 23 |
| » » cron. | 34 |
| Periostite, osteite e osteomielite | 18 |
| Coxite | 7 |
| Gonartrite | 16 |
| Rachitismo | 10 |

**Malattie della pelle.**

| | |
|---|---|
| Eczema | 40 |
| Psoriasi | 1 |
| Erpete | 4 |
| Prurigine | 1 |
| Orticaria | 4 |
| Impetigine | 6 |
| Lichene | 3 |
| Sicosi | 5 |
| Foruncolosi | 4 |
| Lupus | 2 |
| Scabbia | 6 |
| Tigna | 1 |
| Alopecia | 1 |

| | | |
|---|---|---|
| Prescrizioni | n. | 4530 |
| Visite fatte a domicilio | » | 60 |
| Totale ordinazioni | n. | 4590 |

Dott. G. Bonino.
» G. V. Rabajoli.
» T. Moschetti.

# UN RIMEDIO DA STUDIARE

Non per suscitar maraviglia ma per chiamare l'attenzione dei colleghi sovra l'applicazione di un rimedio finora pochissimo usitato ed in casi gravissimi come nel seguente credo conveniente di riferire la fattispecie morbosa che segue.

C. A., d'anni 54, alto di statura e di forme proporzionate, fu musicante militare, indi pompiere ed ora in servizio privato. Fu mai sempre fumatore ostinato e bevitore discreto; fornito di appetito formidabile se non difficile; porta sul suo ambito parecchi nei, che rivelano in lui il miasma sicotico hahnemanniano. Non ebbe per l'addietro rilevanti malattie; ma da otto anni all'incirca incominciò a provare difficoltà digestiva con rutti copiosi acidi, al che andava riparando con pertinace uso di bicarbonato di soda. Da alcuni mesi facendosi sempre più difficile la digestione e doloroso lo stomaco aggiungeva al bicarbonato sullodato qualche bicchierino di *Fernet*, persistendo sempre a ridurre il tabacco in fumo. Avvenne infine, quanto era inevitabile, che acutizzandosi il male mi fece chiamare, accusando dolori moltiformi all'epigastrio, diffusi al fegato ed alla colonna vertebrale con vomiti dapprima mucosi, filanti, copiosi, or acidi, or amari, nonchè intolleranza del cibo, tranne il latte freddo; alvo chiuso. *Arsenicum*, *Capsicum* sollevarono in pochi giorni le sofferenze, ma non impedirono che dopo due settimane insorgessero di nuovo più intense con vomito copiosissimo di sangue ridotto a posatura di caffè e seguìto da scariche alvine della stessa natura con abbondante muco. L'esame ripetuto locale rivelava una sede più intensamente dolente al cardias e piuttosto a sinistra, e profondamente un tessuto resistente ma non un tumore deciso. — Trattavasi di ulcera rotonda o di neoplasma canceroso al cardias ed alla parete posteriore gastrica? Deponevano per la prima la copia del sangue emesso, il risveglio dei dolori dopo il cibo, finchè questo non era reietto; militavano per il secondo la sede, la diffusione del dolore in alto tra le scapole, l'abuso del tabacco, l'età, il sesso ed il senso speciale di disfagia in corrispondenza del cardias, per cui i cibi sembravano rattenuti da una valvola che a volte quasi ritmiche ne permettesse parziale passaggio. — Il colorito pal-

lido, cereo sopravvenuto dopo pochi giorni poteva ascriversi ad entrambe le affezioni. — Nell'una e nell'altra ipotesi non era da dissimularsi la gravità del male e della prognosi. — *Phosphorus* parve indicato dalla tolleranza momentanea del cibo liquido e freddo; *Kali bichromicum* dall'emissione di muco filamentoso e dal dolore locale; essi recarono sollievo sì ma non durevole; *Carbo vegetabilis* e quindi *Carbo animalis* produssero infine l'effetto anzitutto di sopprimere il vomito del sangue, che si restrinse all'emissione per l'alvo, indi ricondussero uno stato tollerabile per sè e per cibi semplici e semifluidi. — Questo trattamento durò circa un mese con comune soddisfazione, finchè, commesso un errore dietetico ed un'infrazione al divieto del tabacco, l'ammalato venne ripreso da intensi dolori, trafiggenti, cocenti, da vomito or più raro or più frequente di muco e sangue ridotto a forma di crusca nera, con eiezioni pure muco-sanguigne. — Per lo spazio di quindici giorni si lottò con varia sorte mediante *Carbo animalis*, *Phosphorus*, *Arsenicum;* ma intanto lo stato non accennava a risoluzione efficace, quando, consultando il *Repertorio dell'Enciclopedia* di Allen, la mia attenzione cadde sopra un rimedio non mai usato, voglio dire sopra *Acidum Salicylicum*. Scorrendo l'abbozzo di patogenesi riferito nel testo trovai tanto da giustificare almeno un esperimento con siffatto farmaco. Infatti noi vi leggiamo fra altri i sintomi seguenti:

« Bruciore nella bocca ed alla regione epigastrica. Soluzioni « più concentrate dell'1 : 1000 sono corrosive delle mucose e pel « momento le rendono scolorite — bruciore nella gola, faringite « emorragica con disfagia — rossezza, gonfiezza ed ulcerazioni « piccole alla parete posteriore delle fauci, indi eliminazione di « piccoli grumi di materia caseosa fetida con piccole tracce san- « guigne — vomiti frequenti — erosioni nello stomaco e negli « intestini — ecchimosi ed ulcerazioni nello stomaco — bruciore « alla regione epigastrica ».

Feci tosto preparare la 4ª trit. D. e ne somministrai circa 25 centigrammi ogni 4 ore durante due giorni, indi ogni 6 ore per un mese e da quindici giorni tre dosi nelle 24 ore prima del cibo. — Chi lo crederebbe? dopo la prima dose cessarono i vomiti, che non si sono più riprodotti in questi due mesi scorsi; scemarono grandemente e progressivamente i dolori all'epigastrio ove riscontrasi solo un indolimento alla forte pressione; cessarono i rutti acidi, le eiezioni mucose e l'ammalato ridotto ad uno stato

compassionevole durante il primo periodo riacquistò quattro chilogrammi in peso nello spazio di trenta giorni. — È uopo però aggiungere che il regime fu ridotto a latte e uova in crescente quantità e da parecchi giorni sono aggiunte le minestre e piccole quantità di carne.

Ho troppa esperienza delle vicende mediche per intonare una osanna anzi tempo; in ogni modo esorto caldamente i colleghi a voler in casi analoghi esperire detto rimedio e precisarne l'indicazione tenendo sott'occhio i beneficati per lungo tempo al fine di stabilire l'azione temporanea o definitiva dell'acido salicilico ossia ortossibenzoico che il Piria ottenne dapprima dalla salicina, ma che ora si prepara per sintesi facendo reagire l'acido carbonico sul fenato di soda. — È logico il credere che un bel giorno saranno pur anco meglio studiate ed adoperate la Spirea a foglie d'olmo o la Gualteria distesa, contenenti nei loro sughi il salicilato di metile. Le patogenesie di queste due piante accennano appunto ad affezioni acute dell'esofago e dello stomaco. Non sono mai superflue le risorse nei casi così martorianti e ribelli nel medico ministero.

BONINO.

# BACCELLI E L'OMIOPATIA

I principî della dottrina omiopatica sono strenuamente proclamati dall'illustre clinico Baccelli e per il momento Ministro d'Agricoltura del Regno d'Italia, essendochè sempre a proposito del metodo di cura da lui proposto nell'afta epizootica egli diramò la seguente circolare:

« Io non ho fatto del mio metodo una privativa nè una speculazione, e sento che male provvederei alla sua diffusione ed alla difesa di esso contro il giudizio critico di tutti gli studiosi, qualora potesse sembrare posto sotto la tutela dell'altissimo ufficio politico da me in questo momento coperto.

« Libertà dunque a tutti di sperimentarlo e di giudicarlo con la serenità e la sincerità della ricerca scientifica, la quale deve trarre i propri responsi soltanto dalla evidenza dei fatti e libertà

pure di ripudiarlo *a priori* a coloro che rinunciano a fondare la propria convinzione sugli ammaestramenti che solo dai fatti derivano.

« Presso di me esiste oramai quasi un centinaio di relazioni sopra più che 2000 casi di afta, fra lievi, gravi e gravissimi, curati col mio metodo, le quali relazioni ho già messo e metterò sempre a disposizione di ogni persona onestamente amante del vero, e farò pubblicare integralmente fra pochi giorni a vantaggio di tutti coloro che vogliano prenderne conoscenza senza preconcetti di qualsiasi natura e senza antipatie politiche.

« Da queste relazioni, a molte delle quali sono annesse anche le storie cliniche dei bovini malati, risulta indubbiamente che le iniezioni endovenose di sublimato corrosivo sono capaci di far abortire la malattia se applicate all'inizio di questa, di far cadere la febbre rapidamente, di affrettare la guarigione delle lesioni locali e di impedire la comparsa di nuove afte, di conservare le forze degli animali, di evitare il dimagramento e la perdita del latte, del lavoro, ecc.; in una parola, di far guarire la malattia abbreviandone la durata, risparmiandone i postumi disastrosi, e di servire per ciò anche come mezzo igienico, profilattico, estinguendo in sito i focolai del morbo.

« Di fronte a queste migliaia di casi felicemente curati, stanno vaghe affermazioni di qualche insuccesso, non confortate dalle storie cliniche, nè da relazioni tecniche particolareggiate e precise, su cui lo scienziato possa giudicare quanta parte dell'insuccesso debba attribuirsi al metodo, quanta alle circostanze nelle quali è stato applicato, quanta infine agli errori od agli eccessi temerari di taluni sperimentatori.

« Senza la esatta conoscenza di simili condizioni nessuno studioso onesto potrebbe infirmare la bontà di un metodo terapeutico, che è suffragato da migliaia di osservazioni favorevoli, precise ed inconfutabili.

« A questa stregua i sali di chinino ed il siero antidifterico non si dovrebbero considerare quali specifici sovrani della malaria e della difterite solo perchè anche oggi, ad onta della loro somministrazione, non pochi individui muoiono dell'una e dell'altra malattia, e con la stessa ragione si dovrebbe dichiarare il mercurio nocivo nella cura della sifilide quando per imperizia o trascuranza del medico qualche malato abbia avuto fenomeni di mercurialismo più o meno accentuati, od anche ne sia morto.

« La scienza invece ci dice che ogni rimedio ha una sfera di azione definita, al di là della quale agisce o può agire come veleno; che l'efficacia di un rimedio qualunque è legata strettamente e dipende dal tempo di somministrazione, dalla dose, dalla gravità della malattia, dalle complicanze o concomitanze di questa, e da tante altre condizioni che il medico pratico, esperto, saggio e prudente deve saper valutare caso per caso per attribuire ad ognuno di questi fattori il valore che merita e per regolarsi in conseguenza.

« Tanto se si voglia considerare il dato statistico fondato sul fatto ultimo che è l'esito della cura, come se si prendano in esame le modalità e gli elementi concomitanti che possono aver contribuito a determinarlo, l'esperienza fattane ha dimostrato pienamente che il metodo da me proposto è fino ad oggi il sovrano rimedio dell'afta epizootica.

« Per ciò, mentre in ogni parte d'Italia e dell'estero scienziati e professionisti scrupolosi e disinteressati studiano e sperimentano giornalmente le iniezioni endovenose di sublimato corrosivo nella cura dell'afta, ho la certezza che i nuovi risultati ne confermeranno sempre più la bontà e l'efficacia.

« E nutro pure fiducia che le persone oneste e capaci, nelle quali la rettitudine dei giudizi scientifici non può essere traviata da quisquiglie o da passioni politiche o da altri motivi, non sentiranno il bisogno di un esperimento di Stato per giudicarlo, ma attingendo migliore e più piena convinzione dagli esperimenti di liberi studiosi, e che quindi si stringeranno insieme disinteressatamente a difesa del vero ».

Orbene da oltre un secolo la scuola omiopatica tiene lo stesso linguaggio; non solo concesse la libertà, ma invitò mai sempre e caldamente i medici di sperimentare l'omiopatia con tutti gli elementi della ricerca scientifica, deducendo il corollario dall'evidenza dei fatti, e non ripudiare *a priori* un metodo di cura che urta in parte colle teorie mediche vigenti, ma s'impone a chi lo studia sul serio. Se il Consiglio Superiore di Sanità avesse nel 1879 seguito il consiglio dell'odierno principe della scienza medica non sarebbe sceso a dichiarare che l'omiopatia è *quasi* la negazione delle scienze positive.

Lasciando in un canto quel magnifico *quasi* come se le scienze positive ammettessero quella restrizione, diremo solo che tutte le

scienze mediche dette positive formano il corredo della medicina omiopatica quanto di quella *non tale* ed i medici titolari professanti l'omiopatia non si spogliano di quanto appresero negli studi universitari. L'omiopatia, come molto più anziana del metodo testè indicato per la cura aftosa, non ha centinaia, ma milioni di relazioni di guarigioni ottenute col principio dei simili, e benchè il negarle a' giorni nostri non approdi ad un giudizio troppo favorevole all'oppugnatore, si trova però sempre più comodo il seguire l'andazzo comune perchè espone a nessuna difficoltà professionale. I molti Ospedali omiopatici e gli Istituti policlinici sono bensì accessibili a tutti coloro, cui talenti verificare i risultati ottenuti, ma è molto più comodo l'astenersene e proseguire per la gran via, rifiutando *a priori* l'ignoto.

Ha perfettamente ragione Baccelli di pretendere che gli insuccessi sieno riferiti con tutti i dati particolari per saper all'uopo attribuirli non al metodo proposto ma agli errori di applicazione. Così accadde pure in origine all'Omiopatia, allora quando taluni pressochè ignari della materia medica o con mezzi non confessabili eseguirono dei cosidetti esperimenti, a ragione però ed a loro tempo smascherati.

Se il Baccelli chiama specifici sovrani il chinino, il siero antidifterico ed il mercurio rispettivamente nella malaria, difterite e sifilide non li dice assoluti perchè alcuni casi vi sono ribelli. In omiopatia dicesi più propriamente specifico quel rimedio che risponde al più completo quadro sintomatico simile; ma in ogni caso giova chiarire che neanco la scuola ufficiale ammette oggigiorno specifici assoluti per una data entità nosografica.

Aggiungasi qui, che detta scuola non può più negare al chinino una facoltà febbrigena, al mercurio quella di produrre fenomeni morbosi da confondersi con dati sintomi della sifilide, non può contestare che il siero antidifterico non sia una diluzione molto attenuata od omiopatica della difterite stessa, modificata in parte attraverso un animale eterogeneo. Sentenze d'oro sono poi quelle : « che la scienza ci dice, ecc. ». E che altra cosa predicò mai sempre la dottrina omiopatica asserendo che il rimedio diventa veleno e questo ritorna quello secondo la dose che si adopera? Vuol dire adunque che additando l'omiopatia quale arsenale di veleni nei tempi addietro era come sarebbe ora una calunnia. Fortuna che questa calunnia era neutralizzata dall'altra egualmente fondata fandonia essere i rimedi omiopatici destituiti

di ogni azione medicinale per l'esiguità delle dosi, le quali sono ora poste a contributo dalla sieroterapia. Vale un Perù il consiglio dato al medico di valutare caso per caso di malattia, affinchè possa chiamarsi pratico, esperto, saggio e prudente, perocchè esso consiglio collima perfettamente col principio dell'individualizzazione proclamato dall'Omiopatia. Quindi, a parte la modestia, il medico seguace di Hahnemann diventa *ipso facto*, per dichiarazione del sommo clinico, insignito delle accennate prerogative. E così sia pure.

BONINO.

## CENNI NECROLOGICI

Ed anche nell'odierno numero della nostra effemeride dobbiamo coll'amarezza nell'animo registrare la scesa nella tomba di due care e simpatiche figure del nostro Istituto.

### OMATI GIUSEPPE

**Farmacista in Milano.**

Nato in Lodi nel 1839, Giuseppe Omati frequentava il corso universitario di farmacia lorquando, scoppiata la guerra d'indipendenza, venne ad arruolarsi nell'esercito regolare prestando servizio negli Ospedali militari che poscia abbandonava per completare i suoi studi. Fu dapprima farmacista in Lodi indi a Milano, ove teneva officina mista, finchè nel 1875 si dedicò e restrinse il suo esercizio alla sola Omiopatia. In pari tempo fu socio fondatore e zelante della Società lombarda di mutuo soccorso, in seno alla quale era altamente apprezzato. Ne sia prova il commovente elogio funebre che un membro da essa delegato lesse sul tumulo del povero estinto. Circostanza poi per noi, colleghi in Hahnemann, da ricordare è quella che appunto nella sua farmacia convenne per la prima volta il 23 agosto 1881 un nucleo di medici omiopatici per gettare le basi dell'Istituto omiopatico italiano del quale egli fu socio fondatore ed ordinario finchè una complicata e ribelle malattia lo trasse alla tomba il 16 dicembre ora scorso.

All'opposto di quanto accade ogni giorno, egli appartenne alla schiera di quegli uomini per cui crescono l'affetto e la stima quanto maggiormente si studiano da vicino. E per vero chi non ricorda quella bonaria figura franca e leale? Chi non apprezzò la sua esattezza scrupolosa nell'adempimento dell'arte sua, frutto di onestà e di non comune coltura nei diversi rami della scienza farmaceutica e segnatamente nella chimica e nella botanica? Quindi bene a ragione ei godeva di somma fiducia presso la sua eletta clientela, e l'Istituto omiopatico gli affidava la collaborazione per preparare gli elementi di una Farmacopea omiopatica italiana. Nè potremmo chiudere queste parole con migliore elogio, che augurando al successore farmacista omiopatico sig. Arcari la continuazione dei principii e delle norme onde fu continuamente inspirato il nostro Omati a cui in nome di tutto l'Istituto mando l'estremo addio.

Bonino.

# ALFONSO MONTI

Quanto è penoso il dovere di ricordare pubblicamente un caro amico estinto, al quale una lunga serie d'anni vi ha legato con l'amicizia e colla colleganza più intima ed affettuosa! Ed oggi ancora un tale dovere mi grava l'animo dicendo quest'ultimo addio al carissimo collega e consocio nostro, dottore commendatore Alfonso Monti, deceduto nella sua nativa Bologna, il giorno 17 dello scorso febbraio.

L'annunzio della sua morte ci pervenne dal giornale bolognese *La Patria*, cortesemente inviatoci da cari amici di Ferrara, avendo il dottor Monti, nelle estreme sue volontà, espresso il desiderio che nessuna speciale partecipazione venisse data della sua morte. E tale suo desiderio fu, probabilmente, l'ultima delicata manifestazione di una fra le altissime sue virtù, la modestia. Non so trattenermi dal ricordare, a questo proposito, un piccolo incidente toccato a me, e che oggi, più che mai, viene a riaffermare il concetto che tutti gli amici del dottor Monti ebbero del modestissimo suo carattere. Molti anni fa trovandomi casualmente a Bologna, ho voluto ricercare il carissimo collega per stringergli la mano. Vagamente ricordando il suo indirizzo che mi pareva in via Santo Stefano, là mi recai; ma non mi venne

dato, nella lunghissima strada, di rintracciarvi la sua dimora. Pensando che la caratteristica del medico omiopatico, purtroppo non molto frequente, sarebbe stata sufficiente per designare il dottor Monti che io cercavo, essendomi stato detto che altri medici dello stesso casato erano in Bologna, mi diressi agli uffici centrali delle Poste, chiedendo il preciso recapito dell'amico mio. Lei chiede del signor cavaliere Monti; del commendatore Monti, altri soggiunse, del direttore delle Cliniche dell'Ospedale di Sant'Orsola, e direttore del Ricovero di Mendicità, presidente del Comitato di Carità? No, no, risposi io; il dottor Monti, Alfonso Monti, che io cerco è semplicemente un bravo medico omiopatico. Non potevo convincermi che il modesto, cortese, affabile collega col quale, in occasione dei nostri congressi d'Omiopatia m'ero trovato, passando insieme delle liete ma brevi giornate, fosse realmente il dottor Monti che era, in Bologna, tante cose! E credo, per quella volta, di aver rinunziato a vederlo!

Ricordo ancora, poichè l'intimo sentimento di compiacenza che si prova quando alcuno dice cortese elogio di persona amica è logico ed universale, ricordo la soddisfazione da me provata quando di lui, del Monti, udii a parlarmi da quella illustrazione della Chirurgia italiana che è il professore Novaro. Quando, cedendo all'acclamazione della Facoltà medica genovese, lasciò la Clinica di Sant'Orsola per quella di Pammatone, egli dovette subire i più amari disinganni in compenso della sua accondiscendenza. Urti scortesi per parte dell'Amministrazione e della Direzione dell'Ospedale e delle Cliniche, dinieghi ostinati ed ingiusti alle domande da lui fatte per mettere gli ambienti clinici in quelle condizioni volute dalle esigenze non solamente scientifiche ma persino umanitarie. In tali condizioni di cose l'animo suo esasperato stava per consigliargli l'abbandono di Genova, e, fra i tanti, io pure, ultimo per meriti fra i suoi compagni del S. Giovanni di Torino, ma sempre fra i primi per affettuosa ed intima amicizia, ho concorso ad infondergli pazienza e speranza. Fu in tali circostanze che il prof. Novaro, pure ignorando che per colleganza di principii omiopatici, io fossi amico del dottor Monti, egli mi disse che gli attuali, disastrosi contrasti gli tornavano maggiormente penosi, confrontando ciò che trovava a Genova con quanto aveva lasciato a Bologna, dove un Direttore che era il tipo della più squisita bontà e cortesia, univa, ad ogni preveggenza e sollecitudine amministrativa, l'affabilità la più premurosa

e cordiale per i poveri infermi che egli giornalmente visitava o per proprio impulso di pietà, o coi direttori delle Cliniche, ed era del Monti che così mi parlava il prof. Novaro.

Povero amico nostro! Quante volte nell'animo tuo mite e gentile ti sarà passato il tacito desiderio di poter aggiungere l'attributo « omiopatico » all'intestazione di quelle opere ospedaliere riunite, delle quali, a titolo onorario, eri il Direttore tecnico ed amministrativo! — Il nostro Istituto Omiopatico Italiano, del quale fu socio fondatore, e membro diligentissimo, perde nel dottor Monti un carissimo collaboratore. Noi rivolgiamo caldo augurio ad alcuno, e fosse pure a tutti fra i colleghi bolognesi che lo hanno amato e stimato, di raccoglierne la preziosa eredità scientifica. Nella dotta Bologna, dove il Placci ed il Monti hanno lasciato non dubbie traccie del bene che può fare la medicina hahnemanniana, non è possibile che qualche giovane medico, amante del vero anche se non trasmessogli dalle Cattedre Italiane, non cerchi di colmare il vuoto doloroso lasciato dal compianto nostro collega; e noi sin d'ora, associando il rimpianto dell'antico amico, coi voti che formiamo pel giovane che acquisteremo, lo accertiamo che verrà da noi accolto con tutta l'affettuosa simpatia di legionari che hanno l'altissimo ideale in cuore della verità, del bene e del progresso scientifico.

Riportiamo qui l'accurato cenno necrologico che leggemmo nella *Patria* di Bologna:

« Fino al principio dello scorso anno, fino al giorno, cioè, in cui il male non lo costrinse in casa, si vedeva per via la figura di Alfonso Monti, bianca ed austera, un po' militare quasi, ma raddolcita da un sorriso bonario; svelta e diritta, non ostante i settantasette anni; distinta e irreprensibile sempre nell'abito nero ed attillato. Egli andava per qualcuno dei numerosi uffici, che, non ostante la grave età, ancora ricopriva e disimpegnava con l'ardore e la passione di un giovanotto. Era una fra le più antiche e belle figure della vita bolognese e fra le più simpatiche personalità della democrazia: una energia forte e buona, un carattere, un vero ed inflessibile carattere di galantuomo e di gentiluomo.

« Nacque in Bologna nel 1824 e qui si laureò medico nel 1848 dedicandosi alla Omiopatia che esercitò con intelletto e passione. Nel 1855, quando scoppiò la terribile epidemia colerica, dette prova del suo spirito animoso portando l'opera indefessa in pro

dei colpiti dal morbo micidiale, cui spesso provvedeva del proprio perfino i medicamenti e le cose più necessarie.

« In quella occasione l'avvocato Enrico Farnè, riconoscente al Monti, che aveva dato il sapere ed il cuore per la guarigione, felicemente ottenuta, delle due sue figliuole, pubblicò, dedicandolo al suo medico, il romanzo *Teresina Rodi e un medico omiopatico.*

« Il dovere era e fu sempre la religione di Alfonso Monti, e come per la scienza egli seppe farlo per la patria. Così nel 1859 corre ad arruolarsi volontario nel reggimento cavalleria *Saluzzo*, nella divisione del generale Cucchiari. Nel 1860 vestì la divisa dell'ufficiale della guardia nazionale, nell'arma di cavalleria.

« Le benemerenze acquistate gli valsero la croce di cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro.

« Tornato all'esercizio della sua professione e salito sempre più alto nella estimazione dei cittadini per la rettitudine non mai smentita e per il forte e libero intelletto, nel 1866 fu eletto consigliere comunale, poi assessore, indi membro della Commissione municipale di sanità, il quale ultimo ufficio occupò fino al 1899.

« Da quell'epoca si moltiplicarono le pubbliche cariche cui assurse: nel 1867 fu eletto vice-presidente della Deputazione dei pubblici spettacoli e presidente di una Società di Tiro a segno che egli aveva fondata, prima ancora che questa istituzione diventasse nazionale; nel 1868 presidente della Società Artigiana, poi presidente della Lega per l'istruzione del popolo, presidente delle pattuglie cittadine, direttore del Ricovero di Mendicità (1883-1897), direttore del Lazzaretto pei vaiuolosi e colerosi, presidente del Comitato di Carità cittadina.

« Lo spirito generoso del Monti tendeva a tutto ciò che fosse umanitario e civile onde egli fu tratto col più grande trasporto verso la istituzione della Croce Rossa di cui fu uno dei più entusiastici propugnatori ottenendovi il grado di tenente colonnello ispettore medico.

« Era vice-presidente e delegato al materiale del sottocomitato regionale di Bologna.

« L'opera prestata per detta istituzione gli valse, nel 1893, la croce di cavaliere della Corona d'Italia, nel 1897 la medaglia d'argento decretata ai benemeriti della Croce Rossa, e nel 1899 la commenda della Corona d'Italia di *motu proprio* del Re.

« Ma l'amministrazione che particolarmente il Monti predilesse e a cui diede, specialmente in questi ultimi anni, la maggior sua attività, fu la spedaliera. Fu in questa, e quale preposto all'ufficio delle amministrazioni, ch'egli si conquistò una specie di popolarità simpatica per lo spirito di giustizia con cui procedeva, sapendo sempre opportunamente discernere da caso a caso.

« Come direttore della Clinica di Sant'Orsola ebbe alto ed attuò il concetto dell'ordine e della disciplina, e comprese sempre le necessità dell'istituto con spirito di modernità, facendo tutto quanto stava in lui per provvedervi. Per ciò era caro ai medici come a tutti.

« E allo spedale volse fino all'ultimo le sue cure, anche quando non poteva più recarsi al suo ufficio ; e continuò a firmarne le pratiche che gli recava ogni sera a casa il suo fido ed ottimo deputato dell'amministrazione signor Giuseppe Ballarini, fino a quando la paresi che lo aveva colpito al lato destro non gli tolse il movimento della mano...

« Soltanto il male lento ed insidioso ha potuto fiaccare quella fibra di acciaio e rendere immote le energie profuse durante la lunga vita per il bene degli altri.

« È morto da forte, come visse, circondato di pietà, di amore e di rimpianto ».

Nel n. 50 dello stesso giornale un lungo e diffuso articolo descrive i funerali solenni ai quali tutta Bologna ha partecipato, dalle Autorità Governative alle Provinciali, Comunali ed Accademiche, rappresentanze cittadine e nazionali di Società ed Istituti di beneficenza, rappresentanze militari, artigiane, della Croce Rossa, e cento altre che vollero dare l'estrema dimostrazione d'affetto e di stima generale all'*uomo buono, al cittadino integro amante della patria, che ha dato tutta la sua gagliarda attività al bene altrui.*

FAGIANI.

# NOTIZIE

Leggesi nella *Neue Zürcher Zeitung* del 19 dicembre p. p., che la sig.ª Merian Iselin, deceduta il giorno 15 stesso mese, legò alla Società di beneficenza di Basilea la cospicua somma di L. 700.000 per fondare un Ospedale omiopatico in detta città e mise inoltre a libera disposizione della Società predetta L. 100.000, senza contare altre L. 175.000 destinate a parecchie opere di beneficenza pubblica.

Nel vecchio Continente la libera Elvezia primeggia adunque finora per le alte liberalità a favore della medicina positiva dei simili!

* * *

Un nuovo periodico dedicato alla difesa e propagazione della nostra dottrina è comparso mensilmente a Barcellona, vogliamo dire la *Revista homeopatica Catalana.* I redattori rispondono del buon successo e noi le mandiamo il fraterno saluto.

* * *

Il redattore dell'*Allgemeine homöopatische Zeitung* e poeta costante della Società omiopatica tedesca, dottore Mossa, iniziò la pubblicazione del giornale pel corrente anno coi seguenti versi, che liberamente traduciamo:

A chi meco prestò l'opra preziosa
ed indefessa pel giornale avito;
a chi vi lesse ognor l'arida prosa
dell'arte e della scienza al dolce invito
mando un saluto e grazie calorose.
Rechi l'anno novel conforti e rose.

B.

Stamperia dell'Unione Tip.-Editrice Torinese.

**Aristolochia clematitis** — Aristolochia - Aristolochiacee.

*P. ad.* Tutta la pianta in fioritura eccetto la radice.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Aristolochia Milhomens**

Aristolochia grandiflora del Brasile - Aristolochiacee.

*P. ad.* Radice e fiori freschi.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Aristolochia serpentaria**

Aristolochia o serpentaria della Virginia.

*P. ad.* Radice fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Arnica montana** — Arnica - Composte.

*P. ad.* Tutta la pianta e specialmente la radice, nella fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1 per uso interno; 1ª diluzione alcoolidrata.

Tintura per uso esterno; a vece di due parti in peso d'alcool se ne adoperano sei.

L'olio d'arnica si prepara colla stessa pianta contusa; a due parti di questa si aggiunge una parte di alcool, si lascia macerare per alcune ore, indi si aggiungono 40 parti d'olio d'olive, si porta a bagno maria agitando la massa, finchè sia evaporato l'alcool: poscia si sottomette a pressione ed infine si filtra l'olio.

*Taffetà d'arnica.* — Si prendono 4 parti d'ittiocolla finamente tagliuzzata, che si sciolgono in bastevole quantità di acqua bollente. Filtrata questa soluzione e ridotta ad un sedicesimo del suo peso si unisce ad un infuso caldo di radice d'arnica nella proporzione di 1 : 24. Tre quarti di questa miscela sono distesi su finissima tela di seta. Il rimanente quarto si unisce a tre parti di tintura d'arnica per uso esterno e serve per formare gli strati più superficiali del taffetà (metodo Grüner).

**Arsenicum album**

(comunemente sotto il nome di *Metallum album*)

Acido arsenioso - Metallo bianco.

Prodotto chimico.

*Prep. a*) Triturazione; *b*) Soluzione idralcoolica.

Una parte di acido arsenioso vitreo si fa, mediante ebullizione, sciogliere in 80 p. d'acqua distillata. Alla soluzione, filtrata, aggiungasi tanta acqua distillata per raggiungere 90 p. in peso,

al che si uniscono ancora 10 p. di alcool rettificato. Questo preparato rappresenta la seconda attenuazione decimale ancorchè si segni come tintura $\theta$.

**Arsenicum hydrogenisatum** — Arsenico idrogenato.

Gas.

*Prep.* Soluzione nell'acqua distillata gelida; 1ª diluz. alcoolidrata.

**Arsenicum jodatum** (o *metallum jodatum*) — Ioduro d'arsenico.

Prodotto chimico.

*Prep.* *a*) Triturazione;

*b*) Soluzione: Ioduro d'arsenio . . p. 1
Alcool . . . . . . » 89
Etere . . . . . . » 10
100

Tale soluzione segnata $\theta$ è realmente la 2ª diluzione decimale. Le successive diluzioni si fanno con alcool.

**Arsenicum metallicum** — Arsenico metalloide.

*Prep.* Triturazione.

**Arsenicum sulphuratum flavum**
Orpimento - Arsenico citrino.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Arsenicum sulphuratum rubrum**
Bisolfuro d'arsenio - Realgar.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Artemisia Abrotanum.** V. *Abrotanum.*

**Artemisia Absynthium.** V. *Absynthium.*

**Artemisia contra.** V. *Cina.*

**Artemisia vulgaris** — Artemisia volgare - Composte.

*P. ad.* Rizoma recente, raccolto in tempo secco; pulito ma non lavato.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Arum dracunculus** — Aro Serpone - Aroidee.

*P. ad.* Radice fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Arum italicum** — Aro italico - Aroidee.

*P. ad.* Rizoma in primavera.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Arum maculatum** — Aro macchiato - Aroidee.

Come il precedente.

**Arum triphyllum** — Aro trifillo - Aroidee.

Come il precedente.

**Arundo mauritanica** — Cannizzola - Graminacee.

*P. ad.* I germogli recenti del rizoma.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Asa foetida** — Assa fetida - Ombrellifere.

*P. ad.* Gomma resina.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Asarum canadense** — Asaro canadense - Aristolochiee.

*P. ad.* Radice fresca prima della fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Asarum europaeum** — Asaro europeo - Aristolochiee.

*P. ad.* Radice fresca prima della fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Asclepias carassavica** — Asclepiade di Carassao - Asclepiadee.

*P. ad.* Radice fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Asclepias gigantea**. V. *Calotropis gigantea.*

**Asclepias incarnata** — Asclepiade carnicina.

*P. ad.* Radice fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Asclepias siryaca** seu **cornuti**
Asclepiade di Siria - Asclepiadee.

*P. ad.* Radice fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Asclepias tuberosa** seu **decumbens** — Asclepiade inclinata.

Come la precedente.

**Asclepias vincetoxicum** — Asclepiade vincetossico.

*P. ad.* Radice e foglie fresche.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Asimina triloba** — Asimina di tre lobi.

*P. ad.* Semi maturi.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Asparagus officinalis** — Asparago officinale — Gigliacee.

*P. ad.* Nuovi turioni.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Asperula odorata** — Asperula odorosa - Rubiacee.

*P. ad.* Tutta la pianta prima della fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Asterias rubens** — Stella di mare - Asteridee.

*P. ad.* Tutto l'animale preso vivo.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Athamanta oreoselinum**
Peucedano oreoselino - Ombrellifere.

*P. ad.* Tutta la pianta fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1; 1ª diluzione alcoolidrata.

**Atriplex chenopodium.** V. *Chenopodium.*

**Atropinum** — Atropina.

Prodotto chimico.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Tintura alcoolica secondo il § 2.

**Atropinum sulphuricum** — Solfato d'atropina.

Prodotto chimico.

*Prep.* Come il precedente.

**Aurum foliatum** seu **metallicum** — Oro.

Hahnemann servivasi dell'oro in fogli della maggiore purezza. Al presente è convenuto di ottenerlo per precipitazione dal cloruro mediante una soluzione di solfato di ferro.

*Prep.* Triturazione.

**Aurum jodatum** — Protoioduro d'oro.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Aurum muriaticum** — Cloruro d'oro.

Prodotto chimico.

*Prep.* *a*) Triturazione, di poca stabilità; *b*) Tintura secondo il § 2.

**Aurum natro-muriaticum** — Cloruro d'oro sodico.

Prodotto chimico.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Soluzione acquosa; 1ª diluz. alcoolidrata. Preparato di poca stabilità.

**Aurum sulphuratum** — Solfuro d'oro.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Avena sativa** — Avena - Graminacee.

*P. ad.* Tutta la pianta coi semi appena maturi.

*Prep.* Tintura secondo il § 2; 1ª diluzione idralcoolica.

## B

**Badiaga** seu **Spongia palustris** — Spugna fluviatile - Alghe.

*Prep.* *a*) La tintura secondo il § 1 se coll'alga fresca; *b*) La triturazione o tintura secondo il § 2 se secca.

**Ballota lanata** — Ballota lanosa - Labiate.

*P. ad.* Tutta la pianta secca.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Balsamum peruvianum** — Balsamo peruviano.

Fluente dalla leguminosa *Myroxilon pereirae.*

*Prep.* L'oleoresina in tintura secondo il § 2.

**Baptisia tinctoria** — Battisia o Podaliria dei tintori - Leguminose.

*P. ad.* Radice colla corteccia.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Barosma crenata (Bucco)** — Diosma odorosa - Rutacee.

*P. ad.* Foglie secche.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Barosma serratifolia** — Diosma a foglie seghettate.

Come la precedente.

**Baryta acetica** — Acetato di bario.

Prodotto chimico.

*Prep.* *a*) Soluzione idrica; 1ª diluzione alcoolidrata; *b*) Triturazione.

**Baryta carbonica** — Carbonato di bario.

Prodotto chimico ottenuto dal cloruro di bario col solfato di ammoniaca.

*Prep.* Triturazione.

**Baryta jodata** — Joduro di bario.

Prodotto chimico.

*Prep.* *a*) Soluzione alcoolica; *b*) Triturazione.

**Baryta muriatica** — Cloruro di bario.

Prodotto chimico.

*Prep.* *a*) Soluzione acquosa; 1ª diluzione idralcoolica; *b*) Triturazione.

**Bebeerinum sulfuricum** — Solfato di beberina.

Sale in commercio.

*Prep.* Triturazione.

**Belladonna** — Belladonna - Solanacee.

*P. ad.* Tutta la pianta, incipiente fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Bellis perennis** — Margheritine - Corimbifere.

*P. ad.* Tutta la pianta in fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Benzinum** — Benzina.

Prodotto chimico.

*Prep.* Soluzione alcoolica.

**Benzinum nitricum** — Nitrato di benzina.

Prodotto chimico.

*Prep.* Soluzione alcoolica.

**Benzoes acidum**. V. *Acidum benzoicum.*

**Benzoinum** — Benzoino.

Resina dello stirace benzoino.

*Prep.* Triturazione.

**Berberinum** — Berberina - Alcaloide del Berberi comune.

*Prep.* Triturazione.

**Berberis vulgaris** — Berberi comune o crespino - Berberidee.

*P. ad.* Corteccia della radice.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Betula alba** — Betula - Betulinee.

*P. ad.* Sugo ottenuto dall'incisione fatta sul tronco d'una pianta giovane e robusta.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Bezoaris lapis** — Bezoar orientale.

Concrezione intestinale della capra selvaggia caucasica.

*Prep.* Triturazione.

**Bignonia catalpa** — Catalpa - Bignoniacee.

*P. ad.* Radice fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Bismuthum metallicum** — Bismuto.

Corpo semplice.

*Prep.* Triturazione.

**Bismuthum muriaticum** — Cloruro di bismuto.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Bismuthum nitricum** o **subnitricum**
Magistero di bismuto.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Bismuthum oxidatum** — Ossido idrato di bismuto.

È quello studiato da Hahnemann e preparato come segue. Sciogliesi il metallo in acido nitrico fino a saturazione; questa soluzione limpida si fa gocciolare in cospicua (poniamo 50-100 volte) quantità d'acqua pura e bene agitata; dopo un paio d'ore formasi un precipitato bianco (ossido di bismuto) che si separa con attenta decantazione dal liquido soprastante, quindi si tratta nuovamente con eguale quantità d'acqua alquanto alcalinizzata ed agitasi bene il precipitato che ne segue. Questo dopo alcune ore si separa dal liquido soprastante mediante decantazione e mediante carta bibula e compressione si libera dall'umidità inerente.

*Prep.* Triturazione.

**Bismuthum salicylicum** — Salicilato di bismuto.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Bismuthum valerianicum** — Valerianato di bismuto.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Blatta orientalis** — Blatta comune - Ortotteri.

*Prep.* *a)* Tintura secondo il § 1; *b)* Triturazione (coll'animale vivo ridotto a poltiglia).

**Boldu (Peumus)** — Boldu - Laurinee.

*P. ad.* Foglie secche.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Boletus laricis** — Boleto laricino - Funghi.

*P. ad.* Una parte di un esemplare.

*Prep.* Triturazione.

**Boletus luridus** — Boleto malefico - Funghi.

*P. ad. e prep.* Come la precedente.

**Boletus Satanas** — Boleto Satana - Funghi.

*P. ad. e prep.* Come la precedente.

**Boletus suaveolens** — Boleto odoroso - Funghi.

*P. ad. e prep.* Come la precedente.

**Bombyx chrysorrhaea** — Baco dorato - Lepidotteri.

*P. ad.* Larva viva contusa.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Bombyx mori** — Baco da seta - Lepidotteri.

*P. ad.* Polvere gialla che si stacca dalla farfalla rinchiusa mentre depone le uova.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Bombyx processionea** — Bombice processionario - Lepidotteri.

*P. ad. e prep.* Come la precedente.

**Boracis acidum.** V. *Acidum boracicum.*

**Borax** — Borato di sodio.

Prodotto chimico.

*Prep.* *a)* Triturazione; *b)* Soluzione acquosa 1 : 20 ; 1ª diluzione idralcoolica.

**Borrago officinalis** — Borragine - Borraginee.

*P. ad.* Pianta in fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Bothrops lanceolatus** — Vipera cerulea della Martinica Ofidi.

*P. ad.* Veleno.

*Prep.* Triturazione.

**Bounafa ferula glauca** — Ferula glauca - Ombrellifere.

*P. ad.* Radice secca.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Bovista (Lycoperdon)** — Bovista - Funghi.

*P. ad.* Il fungo raccolto maturo in agosto.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Tintura secondo il § 2.

**Brachyglottis repens** — Brachiglottide (Puka-Puka) - Composte.

*P. ad.* Foglie e fiori freschi.

*Prep.* Tintura secondo il § 1; 1ª diluz. idralcoolica.

**Branca ursina** — Branca orsina - Ombrellifere.

*P. ad.* Tutta la pianta in fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Bromum** — Bromo.

Metalloide.

*Prep.* Soluzione acquosa satura p. 30, acqua distillata gr. 70, costituisce la 1ª diluz. $= 1/_{100}$; 2ª e 3ª diluz. acquose; 4ª idralcoolizzata; 5ª alcoolizzata, sola a ritenere; poco stabili preparati e da rinnovarsi ogni volta fino alla 5ª.

**Brucea antidyssenterica** — Brucea ferruginosa - Terebintacee.

*P. ad. e prep.* *a*) Corteccia per tintura secondo il § 2; *b*) Triturazione.

**Brucinum** — Brucina.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Bryonia alba** — Brionia a bacche nere - Cucurbitacee.

*P. ad.* Radice recente.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Bryonia dioica** — Brionia a bacche rosse - Cucurbitacee.

*P. ad. e prep.* Come la precedente.

**Buccu.** V. *Barosma crenata.*

**Bufo cinereus** — Rospo comune - Batraci.

La sostanza medicamentosa si ottiene dalle ghiandole cutanee, la secrezione delle quali si eccita mediante una corrente d'induzione ivi applicata, essendo l'animale fisso con spilli alle quattro estremità sopra una tavoletta di sughero. L'umore secreto si raccoglie con una spatola d'osso e tosto si tritura collo zuccaro di latte. Altrimenti si spande una quantità determinata di zuccaro di latte sul dorso, ben lavato, prima della corrente elettrica, indi si raccoglie e mediante la differenza di peso si può addivenire alla voluta proporzione di umore secreto e di veicolo.

**Bufo sahytiensis** — Botta agua - Batraci.

*P. ad. e prep.* Secondo Mure si irrita l'animale e se ne raccoglie la saliva che si tratta per triturazione.

**Buxus sempervirens** — Bossolo comune - Euforbiacee.

*P. ad. e prep.* Foglie e corteccia fresche per tintura secondo il § 2.

## C

**Cactus grandiflorus** — Cereo a fiore odoroso - Cactee.

*P. ad. e prep.* Rami giovani e fiori raccolti in luglio per tintura secondo il § 1.

**Cadmium carbonicum** — Carbonato di cadmio.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Cadmium jodatum** — Ioduro di cadmio.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Cadmium metallicum** — Cadmio.

Metallo semplice.

*Prep.* Triturazione.

**Cadmium oxidatum** — Ossido di cadmio.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Cadmium sulphuricum** — Solfato di cadmio.

Prodotto chimico.

*Prep. a*) Triturazione; *b*) Soluzione acquosa; 1ª diluzione idralcoolica.

**Caïnca (Chiococca racemosa)** — Cainca - Rubiacee.

*P. ad. e prep.* Radice secca per *a*) Triturazione e *b*) Tintura secondo il § 2.

**Cajuputioleum** — Olio di caieput - Mirtacee.

*Prep.* *a*) Tintura secondo il § 1; *b*) Triturazione.

**Calabar faba (Physostigma venenosum)**
Fava del Calabar - Leguminose.

*P. ad. e prep.* La fava per *a*) Tritur. e *b*) Tintura secondo il § 2.

**Caladium seguinum** — Caladio o aro velenoso - Aroidee.

*P. ad. e prep.* Rizoma fresco per tintura secondo il § 1.

**Calamus aromaticus** — Calamo aromatico - Aroidee.

*P. ad. e prep.* Radice appena seccata e decorticata per tintura secondo il § 2.

**Calcarea acetica** — Acetato di calcio.

Preparato secondo Hahnemann: si fanno bollire per un'ora valve d'ostriche ben nette in acqua comune, quindi si rompono con mezzo non metallico, si sciolgono poscia, al fuoco, nell'aceto distillato mediante ebullizione. Si filtra il miscuglio, si fa evaporare in un recipiente di porcellana, riducendolo ad un quinto. Questo col tempo dà luogo a precipitato ed alla parte soprastante limpida, che costituisce il rimedio, si aggiunga pari quantità d'alcool per prevenire l'ammuffimento.

Tale preparato equivale press'a poco alla soluzione, cioè al $^{10}/_{100}$. Le diluzioni seguenti sono alcooliche.

**Calcarea arsenicica** — Arseniato di calcio.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Calcarea bromata** — Bromuro di calcio.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione e Soluzione sia idrica sia alcoolica.

**Calcarea carbonica** — Carbonato di calcio.

Polvere bianchissima esistente nelle valve dell'ostrica.

*Prep.* Triturazione.

**Calcarea caustica** — Calce viva.

Questo prodotto si tratta per triturazione, oppure se ne prepara una soluzione idralcoolica 1 : 20 colle successive diluzioni alcooliche.

**Calcarea fluorica** — Fluoruro di calcio.

Prodotto naturale (spatofluore).

*Prep.* Triturazione.

**Calcarea hipophosphorosa** — Ipofosfito di calcio.

Prodotto chimico.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Soluzione e 1ª diluzione acquose; 2ª diluzione idralcoolica.

**Calcarea jodata** — Ioduro di calcio.

Prodotto chimico assai deliquescente.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Soluzione alcoolica.

**Calcarea muriatica** seu **Calcium chloratum** ($CaCl_2$)
Cloruro di calcio.

Prodotto chimico.

*Prep.* Soluzione acquosa; diluz. alcooliche.

**Calcarea oxalica** — Ossalato di calcio.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Calcarea phosphorica** — Fosfato di calcio.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Calcarea sulphurica** — Solfato di calcio - Gesso.

*Prep.* Triturazione.

**Calendula officinalis** — Calendula officinale - Composte.

*P. ad.* Tutta la pianta in fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1. — Il taffetà di calendula si prepara come quello di arnica.

**Calotropis gigantea** o **Mudar** o **Madar**
Asclepiade gigantesco o Madar - Asclepiadee.

*P. ad.* Radice fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1; 1ª diluz. idralcoolica.

**Caltha palustris** — Calta acquatica - Ranuncolacee.

*P. ad.* Tutta la pianta in fiore.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Camphora** — Canfora.

Olio volatile concreto ed ottenuto dal lauro-canfora.

*Prep.* *a*) Triturazione recente; *b*) Tintura secondo il § 1 o Tintura satura, cioè a parti uguali di canfora ed alcool nota sotto il nome del celebre medico napoletano Rubini.

**Camphora monobromata** — Monobromuro di canfora.

Prodotto chimico.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Soluzione alcoolica.

**Cancer** seu **Astacus fluviatilis** — Gambero comune - Crostacei.

*Prep.* Animale vivo e contuso in poltiglia. Tintura secondo il § 1.

**Canchalagua** seu **Canna angustifolia**
Cannacoro di foglie strette - Cannacee.

*P. ad.* Foglie fresche.

*Prep.* Tintura secondo il § 1; se secche tintura secondo il § 2.

**Cannabis indica** — Canapa indica (Haschisch) - Urticee.

*P. ad. e prep.* Estratto alcoolico per soluz. alcoolica. Sommità della pianta maschia e femmina in tempo di fioritura per tintura alcoolica secondo il § 1.

**Cannabis sativa** — Canapa comune - Urticee.

*P. ad. e prep.* Sommità fogli-florifere di piante maschie e femmine per tintura secondo il § 1.

**Cantharis** — Cantaride - Coleotteri.

*P. ad. e prep.* Animale preso vivo e pesto per tintura secondo il § 2.

Per uso esterno. La tintura si può preparare nella proporzione di 1 : 20.

**Capsicum annuum** — Peperone - Solanacee.

*P. ad.* Frutto maturo coi semi.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Capsicum jamaicum** — Pimento aromatico - Mirtacee.

*P. ad. e prep.* Tintura secondo il § 2 coi frutti maturi secchi.

**Carbo animalis** — Carbone animale.

Prodotto farmaceutico.

Per uso omeopatico si prepara prendendo un pezzo di cuoio di bue, spesso, recente, non conciato, che si pone sopra carboni

ardenti, finchè arde con fiamma, indi togliesi e si spegne fra due piastre lapidee allo scopo eziandio di sottrarlo all'aria, che lo ridurrebbe parzialmente in cenere. Conservare il preparato in recipiente ben chiuso.

*Prep.* Triturazione.

**Carbo vegetabilis** — Carbone vegetale.

Si adopera quello ottenuto da carbonaie per combustione di betula o faggio.

*Prep.* Triturazione.

**Carboli acidum.** V. *Acidum carbolicum.*

**Carboneum** — Nero di fumo.

Ottenuto dal tubo di una lampada a petrolio.

*Prep.* Triturazione.

**Carboneum chloratum** — Tetracloruro di carbonio.

*Prep.* Tintura alcoolica.

**Carboneum hydrogenisatum**
Carburo d'idrogeno (gas illuminante).

*Prep.* Tintura alcoolica facendo attraversare l'alcool da una corrente di gas.

**Carboneum oxigenisatum** seu **Pyrocarboneum**
Ossido di carbonio.

*Prep.* Solubile nell'acqua in proporzione di 1 : 40. Si saturano 80 grammi d'acqua, indi si aggiungono 20 grammi d'alcool, ottenendo così la prima diluzione idralcoolica. La seconda diluzione sarà alcoolica.

**Carboneum sulphuratum** seu **Carburetum sulphuris** seu **Alcohol sulphuris Lampadii.**

Prodotto chimico.

*Prep.* Soluzione alcoolica.

**Carduus benedictus** — Cardo benedetto - Composte.

*P. ad.* Tutta la pianta in fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 2; 1ª diluz. alcoolidrata.

**Carduus marianus** — Cardo mariano - Composte.

*P. ad.* Semi appena maturi.

*Prep.* Tintura idralcoolica ; 1ª diluz. alcoolidrata.

**Carica papaya** — Papaja - Passiflore.

*P. ad. e prep.* Tintura secondo il § 2 colle foglie fresche.

**Carthamus tinctorius** — Cartamo - Composte.

*P. ad.* Semi maturi.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Carum carvi** — Caro - Ombrellifere.

*P. ad.* Semi maturi.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Carya alba** — Noce bianca - Iuglandee.

*P. ad. e prep.* Frutto in *a*) Tintura secondo il § 2 e *b*) Triturazione.

**Cascarilla (Croton Eleuteria)** — Cascarilla - Euforbiacee.

*P. ad.* Corteccia secca.

*Prep.* *a*) Tintura secondo il § 2 e *b*) Triturazione.

**Cassada (Jatropha manihot)** — Ianifa Manihot - Euforbiacee.

*P. ad.* Radice.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Castanea vesca** — Castagno - Cupulifere.

*P. ad.* Foglie fresche.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Castor** equi — Castagna equina.

Escrescenze verrucose al lato interno dell'articolazione tibio-astragalea dei cavalli. Strofinandole mandano un odore speciale come di muschio.

*Prep.* Si riduce la sostanza in polvere con lima indi si tritura.

**Castor fiber.** o **castoreum** — Castoro - Roditori.

*P. ad.* Materia secreta da ghiandole situate ai lati della coda e versata in due sacchetti annessi, sia del maschio sia della femmina.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Tintura alcoolica secondo il § 2.

**Catalpa.** V. *Bignonia catalpa.*

**Caulophyllum thalictroides** — Caulofillo talittroide - Berberidee.

*P. ad.* Radice fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Causticum** seu **Tinctura acris sine kali** — Caustico.

Preparato farmaceutico secondo le indicazioni date da Hahnemann. Prendesi una data quantità di calce viva recente che si

immerge per un minuto nell'acqua distillata, indi si pone in una capsula, ove cade facilmente in polvere bianca. D'altra parte si prende un'eguale quantità di bisolfato di potassa, prima fuso, poi raffreddato e sciolto in pari peso d'acqua bollente. Questa massa, mescolata in mortaio di porcellana, si mette in ritorta di vetro e si procede a distillazione in bagno maria fino a siccità. Il prodotto limpido ha lieve sapore astringente ed i reattivi chimici non vi svelano nè acido solforico nè calce.

*Prep.* Questo liquido si unisce ad eguale quantità di alcool costituendo la così detta tintura. Le diluzioni sono alcooliche.

**Ceanothus americanus** — Ceanoto americano - Ramnee.

*P. ad.* Foglie fresche.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Cedron** — Cedron simaba - Simarubee.

*P. ad.* Semi secchi.

*Prep.* *a*) Tintura secondo il § 2; *b*) Triturazione.

**Cedrus deodora** — Cedro dell'Imalaja - Conifere.

*P. ad.* Giovani germogli.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Celtis occidentalis** — Perlaro - Celtidee.

*P. ad.* Corteccia.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Centaurea tagana** — Centaurea tagana - Composte.

*P. ad. e prep.* Radice: se fresca, tintura secondo il § 1; se secca, secondo il § 2.

**Cepa** — V. *Allium Cepa.*

**Cephalantus occidentalis** — Cefalanto occidentale - Rubiacee.

*P. ad.* Corteccia fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 2; 1ª diluz. alcoolidrata.

**Cerasus virginiana** — Ciliegio della Virginia - Amigdalee.

*P. ad.* Corteccia secca.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Cereus Bonplandii** — Cereo di Bonpland - Cactee.

*P. ad.* Stipiti freschi.

*Prep.* Tintura secondo il § 1; 1ª diluz. alcoolidrata.

**Cereus serpentinus** — Catto serpentino - Cactee.
*P. ad. e prep.* Come la precedente.

**Cerium oxalicum** — Ossalato di cerio.
Prodotto chimico.
*Prep.* Triturazione.

**Cervus brasiliensis** — Cervo del Brasile - Ruminanti.
*P. ad.* Un pezzo di derma peloso recente.
*Prep.* Triturazione.

**Cetonia aurata** — Cetonia dorata - Coleotteri.
*P. ad.* L'animale vivo, pesto.
*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Cetraria islandica** — Cetraria islandica - Licheni.
*P. ad. e prep.* Il lichene per tintura secondo il § 2.

**Chaerophyllum temulum**
Cherofillo o cerfoglio macchiato - Ombrellifere.
*P. ad.* Tutta la pianta in fioritura.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Chamaedrys (Teucrium)** — Teucrio camedrio - Labiate.
*P. ad.* Tutta la parte erbacea in fioritura.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Chamomilla matricaria** — Camomilla - Composte.
*P. ad.* Tutta la pianta in fioritura.
*Prep.* Tintura secondo il § 1; 1ª diluz. alcoolidrata.

**Chelidonium majus** — Chelidonia maggiore - Papaveracee.
*P. ad.* Tutta la pianta in fioritura.
*Prep.* Tintura secondo il § 1; 1ª diluz. alcoolidrata.

**Chelone glabra** — Chelone glabro - Scrofulariee.
*P. ad.* Tutta la pianta fresca.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Chenopodium ambrosioides**
Chenopodio ambrosoide - Chenopodiee.
*P. ad.* La pianta fresca.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Chenopodium anthelminthicum**
Chenopodio antelmintico - Chenopodiee.
*P. ad. e prep.* Come la precedente.

**Chenopodium glaucum**
Chenopodio verde-grigio - Chenopodiee.

*P. ad.* Tutta la pianta in fioritura.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Chenopodium vulvaria** seu **foetidum** seu **olidum**
Chenopodio vulvaria - Chenopodiee.

*P. ad. e prep.* Come la precedente.

**Chimaphila umbellata** — Pirola ad ombrella - Pirolacee.

*P. ad.* Tutta la pianta in fioritura.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**China (Cinchona officinalis)** — China - Rubiacee.

*P. ad.* Corteccia.
*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Tintura secondo il § 2.

**Chininum arsenicicum** — Arseniato di chinino.

Prodotto chimico.
*Prep.* Triturazione.

**Chininum arsenicosum** — Arsenito di chinino.

Prodotto chimico.
*Prep.* Triturazione.

**Chininum chlorydricum** seu **muriaticum**
Cloridrato di chinino.

Prodotto chimico.
*Prep.* Triturazione.

**Chininum sulphuricum** — Solfato di chinino.

Prodotto chimico.
*Prep.* Triturazione.

**Chininum valerianicum** — Valerianato di chinino.

Prodotto chimico.
*Prep.* Triturazione.

**Chionanthus virginica** — Chionanto della Virginia - Oleacee.

*P. ad.* Corteccia fresca.
*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Chloralum hydratum** — Cloralio.

Prodotto chimico.
*Prep.* *a*) Tintura alcoolica; *b*) Triturazione.

**Chloroformium** — Cloroformio.

Prodotto chimico.

*Prep.* Soluzione alcoolica.

**Chlorum** — Cloro liquido.

. Ove però il cloro si scioglie in proporzione di 4 5 : 1000 d'acqua.

*Prep.* Parti 2,5 di acqua clorica, 7,5 di acqua distillata costituiscono la 3ª attenuazione. Le attenuazioni 4ª e 5ª si fanno acquose e da rinnovarsi spesso.

**Chromicum acidum** — Acido cromico.

Prodotto chimico.

*Prep.* Soluzione e diluzioni acquose fino alla 4ª.

**Chrysarobinum** — Crisarobina o polvere di Goa - Leguminose.

*Prep.* Triturazione.

**Chrysophanicum acidum** — Acido crisofanico.

Ricavato dal reobarbaro e da alcuni licheni.

*Prep.* Triturazione.

**Cichorium intybus** — Cicoria o radicchio - Composte.

*P. ad.* Radice fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Cicuta maculata** — Cicuta d'America - Ombrellifere.

*P. ad.* Radice fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Cicuta virosa** — Cicuta virosa - Ombrellifere.

*P. ad.* Radice fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Cimex lectularius** seu **Acanthia lectularia**
Cimice - Emitteri.

*Prep.* Animale vivo per *a*) tintura alcoolica e *b*) triturazione.

**Cimicifuga** seu **Actaea racemosa**
Attea in grappoli - Ranuncolacee.

*P. ad. e prep.* Radice fresca per tintura secondo il § 1; radice secca per triturazione.

**Cina** o **Semen contra** — Cina o Seme santo - Composte.

*P. ad.* Sommità fiorifere d'Aleppo.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Cinchoninum sulphuricum** — Solfato di cinconina.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Cineraria maritima** — Cineraria marittima - Composte.

*P. ad.* Tutta la pianta in fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Cinnabaris** — Cinabro.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Cinnamomum** — Cannella Ceylan - Laurinee.

*P. ad.* Corteccia.

*Prep.* *a*) Tintura secondo il § 2; *b*) Triturazione.

**Cirsium arvense** — Cirsio campestre - Ciranocefale.

*P. ad.* Tutta la pianta.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Cistus canadensis** — Cisto del Canadà - Cistinee.

*P. ad.* Tutta la pianta in fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Citricum acidum** — Acido citrico.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Citri succus** — Limone - Aurantiacee.

*P. ad. e prep.* Il sugo estratto, tolta la buccia, ed associato ad eguale quantità di alcool costituisce la tintura.

**Citrus vulgaris** — Arancio selvatico - Aurantiacee.

*P. ad.* Bucce fresche.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Clematis erecta** — Clematite eretta - Ranuncolacee.

*P. ad.* Tutta la pianta in fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Clematis vitalba** — Clematite vitalba.

*P. ad.* Foglie fresche in epoca della fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Cobaltum metallicum** — Cobalto metallico.

Corpo semplice.

*Prep.* Ottiensi per uso omeopatico riducendolo da un cloruro mediante l'idrogeno. Triturazione.

**Coca (Erytroxylon)** — Coca - Eritrossilee.

*P. ad.* Foglie secche.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Cocainum muriaticum** — Cloridrato di cocaina.

Prodotto chimico.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Soluzione alcoolica.

**Coccinella septempunctata**
Coccinella con sette macchie - Coleotteri.

*Prep.* Animale vivo, contuso. Tintura secondo il § 2.

**Cocculus indicus** — Coccole di Levante - Menispermee.

*P. ad. e prep.* Le coccole contuse. Tintura secondo il § 2.

**Coccus cacti** — Cocciniglia del Messico - Emitteri.

*P. ad.* La cocciniglia bigia nettata con acqua tiepida ed asciugata.

*Prep.* *a*) Tintura alcoolica; *b*) Triturazione.

**Cochlearia armoracia** — Rafano rusticano - Crucifere.

*P. ad.* Radice fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Codeinum** — Codeina.

Prodotto chimico.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Soluzione alcoolica.

**Coffea arabica** — Caffè - Rubiacee.

*P. ad.* Caffè Moka crudo.

*Prep.* *a*) Tintura secondo il § 2; *b*) Triturazione.

**Coffeinum** — Caffeina.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Coffeinum citricum** — Citrato di caffeina.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Colchicinum** — Colchicina.

Prodotto chimico.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Soluzione alcoolica.

**Colchicum autumnale** — Colchico autunnale - Gigliacee.

*P. ad. e prep.* *a*) Bulbo prima della fioritura. Tintura secondo il § 1; *b*) Semi per tintura secondo il § 2; 1ª diluz. alcoolidrica.

**Collinsonia canadensis** — Collinsonia del Canadà - Labiate.

*P. ad.* Radice fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1; se secca, tintura secondo il § 2 o triturazione; 1ª diluz. alcoolidrica.

**Colocynthinum** — Colocintina.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Colocynthis** — Coloquintide - Cucurbitacee.

*P. ad.* La polpa del frutto, rimossi i semi.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Colombo** — Colombo (radice) - Menispermee.

*P. ad.* Radice secca.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Comocladia dentata** — Comocladia dentata - Terebintacee.

*P. ad.* Foglie e corteccia.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Conchiolinum** — Conchiolino.

Parte organica della madreperla, ma adoperasi come sinonimo di *Materperlarum*.

*Prep.* Triturazione.

**Condurango (gonolobus)** — Condurango - Asclepiadee.

*P. ad.* Corteccia secca.

*Prep.* Triturazione e tintura secondo il § 2.

**Coniinum** — Coniina.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione e soluzione alcoolica.

**Conium maculatum** — Cicuta officinale - Ombrellifere.

*P. ad.* Tutta la pianta in fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1; 1ª diluz. alcoolidrata.

**Convallaria majalis** — Giglio delle valli o mughetto - Gigliacee.
*P. ad.* Tutta la pianta in fioritura.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Convolvulus arvensis**
Convolvolo dei campi o viticchio - Convolvolacee.
*P. ad.* Tutta la pianta in fioritura.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Convolvulus duartinus** — Ipomea spinosa - Convolvulacee.
*P. ad.* I fiori.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Copaiva officinalis** — Copaive - Leguminose.
*P. ad.* Oleo-resina.
*Prep.* Soluzione alcoolica.

**Corallium rubrum** — Corallo rosso - Attinoidei.
*Prep.* Triturazione.

**Coriaria myrtifolia** — Coriaria a foglie di mirtillo - Coriariacee.
*P. ad.* Foglie fresche.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Coriaria ruscifolia** — Coriaria a foglie di ruschio - Coriariacee.
*P. ad.* Semi maturi.
*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Cornus circinata** — Corniolo rugoso - Caprifogliacee.
*P. ad.* Radice fresca.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Cornus florida** — Corniolo di fiori grandi - Caprifogliacee.
*P. ad.* Corteccia fresca.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Cornus sericea** — Corniolo setaceo - Caprifogliacee.
*P. ad.* Corteccia fresca.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Corydalis formosa** — Coridalide formosa - Fumariacee.
*P. ad.* Rizoma fresco.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Cotoinum** — Cotoina - Laurinee.

Principio attivo della china-coto (Brasile).

*Prep.* Triturazione.

**Cotyledon umbilicus** — Cotiledone scodellina - Crassulacee.

*P. ad.* Foglie fresche.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Crataegus oxyacantha** — Spino bianco - Pomacee.

*P. ad.* Sommità fogli-fiorifere.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Creosotum.** V. *Kreosotum.*

**Crocus sativus** — Zafferano - Iridee.

*P. ad.* Stimmi secchi.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Crotalus durissus.** — Crotalo durisso.

*P. ad.* Veleno.

*Prep. a*) Triturazione; *b*) Tintura e diluzioni con glicerina.

**Crotalus horridus** o **cascavela** — Serpente a sonagli - Ofidi.

*P. ad. e prep.* Come pel precedente.

**Crotontiglium** — Crotontiglio - Euforbiacee.

A. *P. ad.* Semi.

*Prep. a*) Tintura secondo il § 2; *b*) Triturazione.

B. Olio estratto dai semi: *a*) Triturazione; *b*) Tintura alcoolica 1 : 100.

**Cryptopinum (alcaloide dell'oppio)** — Criptopino.

*Prep.* Triturazione.

**Cubeba (piper)** — Cubebe - Piperacee.

*P. ad.* Bacche.

*Prep. a*) Tintura secondo il § 2; *b*) Triturazione.

**Cupressus sempervirens** — Cipresso - Conifere.

*P. ad.* Germogli freschi colle foglie.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Cuprum aceticum** — Acetato di rame.

Prodotto chimico.

*Prep. a*) Triturazione; *b*) Soluzione acquosa 1 : 100; 2ª diluzione idralcoolica; 3ª alcoolica.

**Cuprum ammonio-sulphuricum**
Solfato di rame ammoniacale.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Cuprum arsenicosum** — Arsenito di rame.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Cuprum carbonicum** — Carbonato di rame.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Cuprum metallicum** — Rame.

Metallo.

*Prep.* Triturazione.

**Cuprum sulphuricum** — Solfato di rame.

Prodotto chimico.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Soluzione e 1ª e 2ª diluz. acquose; 3ª diluz. alcoolidrata.

**Curare** — Curare.

Prodotto non ben definito proveniente dall'America meridionale.

*Prep.* Triturazione.

**Cuscuta europaea** — Cuscuta - Convolvulacee.

*P. ad.* Fusti freschi.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Cyclamen europaeum** — Pan porcino - Primulacee.

*P. ad.* Rizoma.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Cynoglossum officinale** — Cinoglossa - Borraginee.

*P. ad.* Radice fresca raccolta in autunno.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Cynosbatus.**

Escrescenze sulla rosa canina prodotte da punture d'insetti.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Cyprinus barbus** — Barbio comune - Malacotterigi.

*P. ad.* Uova.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Tintura secondo il § 1.

**Cypripedium pubescens** — Cipripedio giallo - Orchidee.

*P. ad.* Radice fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Cytisus laburnum** — Avorniello - Leguminose.

*P. ad.* Sommità fogli-fiorifere.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

## D

**Daphne indica** — Dafne dell'India - Timelee.

*P. ad.* La corteccia dei rami.

*Prep.* *a*) Tintura secondo il § 2 se fresca; *b*) Triturazione se secca.

**Daphne laureola** — Laureola - Timelee.

*P. ad.* La corteccia fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Datura arborea** — Datura arborea - Solanacee.

*P. ad.* Fiori freschi.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Datura ferox** — Datura chinese - Solanacee.

*P. ad.* Semi.

*Prep.* Triturazione.

**Datura metel** — Datura metel - Solanacee.

*P. ad. e prep.* *a*) La pianta in fioritura per tintura secondo il § 1; *b*) I semi maturi per triturazione.

**Datura sanguinea** — Datura sanguigna - Solanacee.

*P. ad.* Frutto.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Delphininum** — Delfinina - Alcaloide della Staphisagria.

*Prep.* Triturazione.

**Delphinus amazonicus** — Delfino amazonico.

*P. ad.* Pezzo di cuoio.

*Prep.* Triturazione.

**Dematium petraeum** — Bisso aureo - Alghe.
*P. ad.* L'alga.
*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Derris pinnata** — Derride a foglie alate.
Leguminosa della Cocincina.
*P. ad.* Tutta la pianta esclusa la parte legnosa.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Dictamnus albus** — Dittamo bianco o frassinella - Diosmee.
*P. ad.* Tutta la pianta inclusa la corteccia della radice.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Digitalinum** — Digitalina.
Prodotto chimico.
*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Soluzione alcoolica.

**Digitalis purpurea** — Digitale porporea - Scrofulariee.
*P. ad.* Foglie fresche.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Digitoxicum** — Digitossina.
Principio attivo della digitale distinto dalla digitalina.
*Prep.* Triturazione; da non adoprarsi sotto la 4ª tritur. D.

**Dioscorea villosa** — Igname selvatico - Dioscoree.
*P. ad.* Radice estratta dopo la fioritura.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Dipsacus sylvestris** — Dissaco silvestre - Dissacee.
*P. ad.* Tutta la pianta fiorente.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Dirca palustris** — Dirca palustre - Timelee.
*P. ad.* Corteccia fresca, specialmente il libro dei rami.
*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Dolichos pruriens** — Mucana pruriginosa - Leguminose.
*P. ad.* Legume coi peli.
*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Doriphora decemlineata** - Dorifora di dieci linee.
Coleottero tetramero.
*P. ad.* L'animale vivo.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Dracontium foetidum** — Draconzio fetido - Aroidee.

*P. ad.* La pianta in fioritura.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Dracontium poliphyllum** — Draconzio pennatofesso - Aroidee.

*P. ad. e prep.* Come pel precedente.

**Drosera rotundifolia** — Drosera di foglia rotonda - Droseracee.

*P. ad.* La pianta, incipiente fioritura.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Duboisia myoporoides** — Duboisia miopora - Solanacee.

*P. ad.* Le foglie fresche.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Duboisinum** — Duboisina.

Alcaloide della Duboisia.
*Prep.* Triturazione.

**Dulcamara** — Dulcamara - Solanacee.

*P. ad.* Tutta la pianta in fioritura.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Dulongia acuminata** — Dulongia acuminata - Ramnee.

*P. ad.* Le foglie fresche.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

## E

**Echites suberecta** — Echite quasi eretta - Apocinee.

*P. ad.* Sarmento lattiginoso.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Elaeagnus angustifolia** — Eleagno di foglie strette - Eleagnee.

*P. ad.* Semi maturi.
*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Elaeis guineensis** — Palma spinosa - Palme.

*P. ad.* Frutti maturi.
*Prep.* Triturazione.

**Elaps corallinus** — Elape corallina - Ofidi.

Veleno.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Soluzione in glicerina $^1/_{100}$; diluzioni pure con glicerina.

**Elaterium (Momordica)** — Cocomero asinino - Cucurbitacee.

*P. ad.* Frutto non completamente maturo.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Emetinum** — Emetina.

Alcaloide dell'Ipecacuana.

*Prep.* Triturazione.

**Epigaea repens** — Epigea strisciante - Ericinee.

*P. ad.* Tutta la pianta fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Epilobium palustre** — Epilobio palustre - Onagrariee.

*P. ad.* Radice fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Epiphegus virginiana**
Orobanche della Virginia - Orobanchee.

*P. ad.* Tutta la pianta in autunno.

*Prep.* Tintura secondo il § 1; 1ª diluz. alcoolidrica.

**Equisetum arvense** — Equiseto dei campi - Equisetacee.

*P. ad.* La pianta.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Equisetum hyemale** — Equiseto d'inverno - Equisetacee.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Erechtites hieracifolia**
Senecione a foglie di Ieracio - Composte.

*P. ad.* Tutta la pianta fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Ergotinum** — Ergotina.

Prodotto chimico dalla segala cornuta o meglio dalla *Clavices purpurea.*

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Soluzione alcoolica.

**Erica vulgaris** — Erica comune - Ericacee.

*P. ad.* Pianta fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Erigeron canadense** — Erigerone del Canadà - Corimbifere.

Ora comunissima nei campi.
*P. ad.* Pianta in fioritura.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Eriodyction glutinosum** — Vigandia del Canadà - Idrofillee.

*P. ad.* Foglie recentemente seccate.
*Prep.* *a*) Tintura secondo il § 2; *b*) Triturazione.

**Erisimum** seu **Sisymbricum officinale**
Sisimbrio officinale (rapa selvatica) - Crucifere.

*P. ad.* Pianta in fioritura.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Erodium cicutarium** — Erodio cicutario - Geraniacee.

*P. ad.* Pianta in fioritura.
*P.* Tintura secondo il § 1.

**Ervum ervilla** — Ervo moco - Leguminose.

*P. ad.* Semi maturi.
*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Eryngium aquaticum** — Eringio acquatico - Ombrellifere.

*P. ad.* Radice fresca.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Eryngium maritimum** — Eringio marittimo - Ombrellifere.

*P. ad.* Pianta colla radice.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Eserinum** — Eserina.

Alcaloide della fava Calabar.
Prodotto chimico.
*Prep.* Triturazione.

**Eucalyptus globulus** — Eucalitto di foglia globolosa - Mirtacee.

*P. ad.* Foglie fresche.
*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Eugenia jambos** — Eugenia jambos - Mirtacee.

*P. ad.* Semi recenti.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Eupatorium aromaticum** — Eupatorio aromatico - Composte.

*P. ad. e prep.* Radice fresca: *a)* Tintura secondo il § 1; Radice secca: *b)* Triturazione.

**Eupatorium cannabinum** — Eupatorio cannabino - Composte.

*P. ad.* Tutta la pianta compresa la radice.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Eupatorium perfoliatum** — Eupatorio perfogliato - Composte.

*P. ad.* Sommità fogli-fiorifere.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Eupatorium purpureum** — Eupatorio porporino - Composte.

*P. ad.* Radice fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Euphorbia amygdaloides**
Euforbio a foglie di mandorle - Euforbiacee.

*P. ad.* La pianta intera.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Euphorbia corollata** — Euforbio ad involucro petaliforme.

*P. ad.* Radice fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Euphorbia cyparissias** — Euforbio cipressino - Euforbiacee.

*P. ad.* Pianta in fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Euphorbia hypericifolia** — Euforbia a foglie d'iperico.

*P. ad.* Pianta in fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Euphorbia latyris** — Euforbio catapuzia.

*P. ad.* Semi maturi.

*Prep.* Triturazione.

**Euphorbia palustris** — Euforbio dei paduli.

*P. ad.* Rizoma.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Euphorbia villosa** — Euforbio peloso.

*P. ad.* Rizoma prima della fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Euphorbium officinale** — Euforbio officinale.

*P. ad.* Gommoresina.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Euphrasia officinalis** — Eufrasia officinale - Scrofulariee.

*P. ad.* Pianta in fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Eupion** — Eupione.

La parte soprastante del liquido ottenuto dalla distillazione del catrame di legno.

*Prep.* Soluzione alcoolica secondo il § 2.

**Evonymus atropurpureus**
Evonimo neroporporino - Celastrinee.

*P. ad.* Corteccia fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Evonymus europaeus** — Evonimo d'Europa - Celastrinee.

*P. ad.* Frutto fresco appena comincia ad arrossare.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

## F

**Fagopyrum esculentum** — Grano saraceno - Poligonee.

*P. ad.* Pianta in fiore, fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Fagus sylvestris** — Faggio - Cupulifere.

*P. ad.* Frutti maturi.

*Prep.* Triturazione.

**Farfara (Tussilago)** — Farfara - Corimbifere.

*P. ad.* Tutta la pianta.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Fel tauri** — Fiele taurino.

*Prep.* Triturazione.

**Ferri acetici liquor** — Ferro acetico liquido.

Prodotto chimico.

*Prep.* Diluzione 1ª con parti 6 del ferro acetico liquido e 4 di acqua; le successive con alcool idrato.

**Ferri et quininae citras** — Citrato di ferro e chinina.
Prodotto chimico.
*Prep.* Triturazione.

**Ferri et strychninae citras** — Citrato di ferro e stricnina.
Prodotto chimico.
*Prep.* Triturazione.

**Ferrum aceticum siccum** — Ferro acetico solido.
Prodotto chimico.
*Prep.* Triturazione.

**Ferrum arsenicicum** - Arseniato di ferro.
Prodotto chimico.
*Prep.* Triturazione.

**Ferrum bromatum** — Bromuro di ferro.
Prodotto chimico.
*Prep.* *a*) Triturazione ; *b*) Soluzione idralcoolica.

**Ferrum carbonicum** — Carbonato ferroso - Idrato.
Prodotto chimico.
*Prep.* Triturazione.

**Ferrum jodatum saccharatum** - Ioduro di ferro saccarato.
Preparato chimico.
*Prep.* La triturazione prima si fa in parti uguali del preparato e di zuccaro di latte; le successive triturazioni 1 : 10.
NB. Le prime triturazioni si alterano in breve tempo.

**Ferrum lacticum** — Lattato di ferro.
Prodotto chimico.
*Prep.* Triturazione.

**Ferrum magneticum** — Ferro magnetico nativo.
*Prep.* Triturazione.

**Ferrum metallicum** — Ferro ridotto coll'idrogeno.
Prodotto chimico.
*Prep.* Triturazione.

**Ferrum muriaticum** — Sesquicloruro di ferro.
*Per uso interno.* Soluzione e diluzioni alcooliche.
*Per uso esterno.* Soluzione acquosa 2 : 100.

**Ferrum phosphoricum** — Fosfato di ferro.
Prodotto chimico.
*Prep.* Triturazione.

**Ferrum sulphuricum** — Solfato di ferro.
Prodotto chimico.
*Prep.* Triturazione.

**Ferrum tartaricum** — Tartrato di ferro.
Prodotto chimico.
*Prep.* Triturazione.

**Ferula glauca.** Vedi *Bounafa.*

**Filix mas** — Felce maschio - Polipodiacce.
*P. ad.* Ramificazioni radicali.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Fluoris acidum.** Vedi *Acidum hydrofluoricum.*

**Foeniculum officinale** — Finocchio - Ombrellifere.
*P. ad.* Semi maturi.
*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Formica rufa** — Formica rosso-fulva - Imenotteri.
Insetto vivo.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Fragaria vesca** — Fragola - Rosacee.
*P. ad.* Frutto maturo o tutta la pianta coi frutti.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Frangula (Rhamnus)** — Frangola - Ramnee.
*P. ad.* La corteccia fresca dei giovani rami.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Frasera Carolinensis** — Frasera del Walther - Genzianee.
*P. ad.* La radice di due anni raccolta in ottobre o novembre.
*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Fraxinus americana** — Frassino palustre - Oleacee.
*P. ad.* La corteccia fresca.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Fraxinus excelsior** — Frassino comune - Oleacee.
*P. ad.* La corteccia dei rami e le foglie fresche.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Fucus vesiculosus** — Fuco vescicoloso - Alghe.
*P. ad.* L'alga secca.
*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Fumaria officinalis** — Fumaria officinale - Fumariacee.
*P. ad.* La pianta in fioritura.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

## G

**Gadus moorrhua** — Merluzzo - Malacotterigi.
*P. ad.* Vertebre polverizzate.
*Prep.* Triturazione.

**Galium aparine** — Gaglio appiccamani - Rubiacee.
*P. ad.* La pianta in fioritura
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Gambogia (Gummigutti)** — Gommagotta.
*P. ad.* Gomma resina.
*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Gaultheria procumbens** — Gaulteria distesa - Ericacee.
*P. ad.* Pianta fresca.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Gelsemium sempervivens** — Gelsemio lustro - Apocinee.
*P. ad.* Radice fresca.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Genista tinctoria** — Ginestra dei tintori - Leguminose.
*Prep.* Sommità fogli-fiorifere.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Gentiana cruciata**
Genziana decussata o minore - Genzianee.
*Prep.* Radice fresca.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Gentiana lutea** — Genziana gialla - Genzianee.
Come la precedente.

**Geoffroea vermifuga** — Geoffrea vermifuga - Leguminose.
*P. ad.* Semi.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Geranium maculatum** — Geranio macchiato - Geraniacee.

*P. ad.* Radice fresca.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Geranium odoratum** - Geranio odoroso - Geraniacee.

*P. ad.* Tutta la pianta in fioritura.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Geranio Robertianum** — Geranio Roberziano - Geraniacee.

Come il precedente.

**Geum rivale** — Geo rivale - Rosacee.

*P. ad.* La pianta in fioritura.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Geum urbanum** — Geo comune - Rosacee.

*P. ad.* Radice fresca.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Ginzeng**. Vedi *Aralia quinquefolia.*

**Glechoma hederacea**
Glecoma ederaceo (edera terrestre) - Labiate.

*P. ad.* La pianta in fioritura.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Glonoinum** — Nitroglicerina, Trinitrina.

Prodotto chimico; sostanza esplodente colla percussione.
*Prep.* 1ª soluzione alcoolica 1 : 100, senza scuotere la boccetta; le successive diluzioni 1:10.

**Gnaphalium polycephalum**
Gnafalio giallo, a foglie ottuse - Corimbifere.

*P. ad.* La pianta in fioritura.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Gnaphalium uliginosum** — Gnafalio palustre - Corimbifere.

*P. ad.* Tutta la pianta in fioritura.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Gossypium herbaceum** — Pianta del cotone - Malvacee.

*P. ad.* La corteccia interna della radice ed i semi.
*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Granatum (Punica)** — Melograno - Granatee.

*P. ad.* La corteccia della radice.

*Prep.* Tintura con parti uguali di alcool e di acqua; diluzioni successive alcooliche.

**Graphites** — Grafite ossia percarburo di ferro.

Minerale allo stato di maggiore purezza a Passau e Borrowdale.

*Prep.* Triturazione.

**Gratiola officinalis** — Graziola - Scrofulariee.

*P. ad.* La pianta, incipiente fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Grindelia robusta** — Grindelia robusta - Composte.

*P. ad.* Tutta la pianta in fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Grindelia squarrosa** — Grindelia scabra - Composte.

*P. ad.* Foglie e capolini, incipiente fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Guaco (Mikania)** — Micania Guaco - Corimbifere.

*P. ad.* Le foglie secche.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Guajacum officinale** — Guaiaco - Zigofillee.

*P. ad.* Resina.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Guarana**. Vedi *Paullinia.*

**Guarea trichilioides** — Guarea trichilioide - Meliacee.

*P. ad.* La corteccia secca.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Gymnocladus Canadensis**
Ginnoclado del Canadà - Leguminose.

*P. ad.* La polpa del frutto.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

## H

**Haematoxylon campechianum** — Campeggio - Leguminose.

*P. ad.* Legno.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Hamamelis Virginiana**

Amamelide della Virginia - Amamelidee.

*P. ad.* Radice fresca della radice e dei rami.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Hedeoma pulegioides**

Edeoma a foglie di puleggio - Labiate.

*P. ad.* La pianta intiera fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Hedysarum ildefonsianum**

Edisaro trifogliato o Bardana brasiliana - Leguminose.

*P. ad.* Foglie secche.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Hekla lava** — Ceneri del vulcano Hekla.

*Prep.* Triturazione.

**Helianthemum vulgare** — Eliantemo comune.

*P. ad.* La parte erbacea della pianta in fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Helianthus annuus** - Elianto, Girasole - Composte.

*P. ad.* Capolini coi semi.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Heliotropium peruvianum** — Eliotropio del Perù - Borraginee.

*P. ad.* La pianta in fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Helleborus foetidus** — Elleboro fetido - Ranuncolacee.

*P. ad.* Radice fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Helleborus niger** — Elleboro nero - Ranuncolacee.

*P. ad.* Radice fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Helleborus orientalis** - Elleboro orientale - Ranuncolacee.

*P. ad.* Radice secca.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Helleborus viridis** — Elleboro verde - Ranuncolacee.

*P. ad.* Radice secca.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Helminthochorthon** — Musco o Corallina corsica - Alghe.

*P. ad.* L'alga.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Helonias dioica** — Elonia dioica - Gigliacee.

*P. ad.* Radice fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Hepar sulphuris calcareum**

Solfuro di calcio o fegato di solfo calcare.

Consta di parti uguali di fiori di solfo puro e di valve d'ostrica polverizzate. La miscela si fa reagire per dieci minuti al calore bianco, indi la massa si ritira in recipienti a tappo smerigliato.

*Prep.* Triturazione.

**Hepatica triloba** — Epatica di tre lobi - Ranuncolacee.

*P. ad.* La pianta in fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Heracleum spondilium** seu **Branca ursina**

Eracleo spondilio - Ombrellifere.

*P. ad.* La parte erbacea fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Hippomanes** — Ippomane.

Sostanza bianca o di color olivastro cupo, mucosa, di odore orinoso, che galleggia nel liquido allantoide della giumenta od aderisce alla membrana dello stesso nome. Per l'esperimentazione si tolse dalla superficie linguale d'un puledro neonato, si fece seccare e si sottopose a triturazione.

**Homeria collina**

Tulipano del Capo di Buona Speranza - Iridee.

*P. ad.* La pianta in fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Hura brasiliensis (Assacu)** — Ura del Brasile - Euforbiacee.
*P. ad.* Sugo emergente dall'albero mediante un'incisione.
*Prep.* Tintura con parte uguale di sugo e di alcool.

**Hydrastinum** — Idrastina - Alcaloide dell'idrastide.
*Prep.* Triturazione.

**Hydrastis canadensis** — Idrastide del Canadà - Ranuncolacee.
*P. ad.* Radice fresca.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Hydrocotyle asiatica** — Idrocotile asiatica - Ombrellifere.
*P. ad.* Tutta la pianta secca.
*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Hydrocyani acidum.** Vedi *Acidum hydrocyanicum.*

**Hydrophyllum virginicum**
Idrofillo della Virginia - Idrofillee.
*P. ad.* Tutta la pianta fresca.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Hydropiper (Polygonum)** — Erba pepe - Poligonee.
*P. ad.* La pianta in fioritura.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Hyoscyaminum** — Iosciamina - Alcaloide del giusquiamo.
*Prep.* Triturazione.

**Hyoscyamus niger** — Giusquiamo nero — Solanacee.
*P. ad.* La pianta in fioritura.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Hypericum perforatum** — Iperico pilatro - Ipericee.
*P. ad.* La pianta in fioritura.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

## I

**Iberis amara** — Iberide amara - Crucifere.
*P. ad.* Semi maturi.
*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Ignatia amara** — Fava di Sant'Ignazio - Stricnee.
*P. ad.* Semi.
*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Tintura secondo il § 2.

**Ilex aquifolium** — Agrifoglio - Agrifogliacee.

*P. ad.* Le foglie fresche prima della fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Ilex paraguayensis** — Thè del Paraguay - Agrifogliacee.

Come la precedente preparazione.

**Illicium anisatum.** V. *Anisum stellatum.*

**Imperatoria Ostruthium** — Imperatoria Ostrutio - Ombrellifere.

*P. ad.* Radice fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Indigo** — Indaco - Materia colorante tratta dall'Indaco dei tintori Leguminose.

*P. ad. e prep.* La sostanza per triturazione.

**Indium metallicum** — Indio - Metallo.

*Prep.* Triturazione.

**Inula helenium** — Inula elenio - Corimbifere.

*P. ad.* Radice fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Iodoformium** — Iodoformio.

Prodotto chimico.

*Prep.* Soluzione alcoolica 1 : 100 rappresentando così la 1ª diluzione. La prima triturazione non si conserva a lungo; serve solo a preparare le successive.

**Iodum** — Iodio - Metalloide.

*Prep.* Tintura secondo il § 1 (La triturazione è troppo instabile).

**Ipecacuanha (Cephaelis)** — Ipecacuana - Rubiacee.

*P. ad.* Radice secca.

*Prep.* *a*) Tintura secondo il § 2; *b*) Triturazione.

**Iridium metallicum** — Iridio - Metallo.

*Prep.* Triturazione.

**Iris florentina** — Iride fiorentina (Ireos - Giglio bianco) - Iridee.

*P. ad.* Radice fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Iris fœtidissima** — Iride fetida.

Come la precedente.

**Iris versicolor** — Iride variegata.

Come la precedente.

## J

**Jaborandi (Pilocarpus pinnatifolius)** — Iaborandi - Rutacee.

*P. ad.* Foglioline secche.
*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Jacaranda Caroba** — Giacaranda del Brasile - Bignoniacee.

*P. ad.* I fiori.
*Prep.* Triturazione.

**Jalapa (Convolvulus)** — Gialappa - Convolvolacee.

*P. ad.* Radice secca.
*Prep.* *a*) Tintura secondo il § 2; *b*) Triturazione.

**Jasminum officinale** — Gelsomino bianco - Gelsominee.

*P. ad.* Bacche mature.
*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Jatropha curcas** — Jatrofa catartica - Euforbiacee.

*P. ad.* Semi secchi.
*Prep.* *a*) Tintura secondo il § 2; *b*) Triturazione.

**Jatropha urens** — Jatrofa pungente - Euforbiacee.

*P. ad.* Foglie fresche coi peli pungenti.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Juglans cinerea** — Noce catartica - Juglandee.

*P. ad.* Corteccia interna della radice e dei rami.
*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Juglans regia** — Noce comune - Juglandee.

*P. ad.* Foglie fresche e mallo delle noci.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Juncus effusus** — Giunco sparso - Giuncacee.

*P. ad.* Radice fresca.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Juncus pilosus** — Luzula dei campi - Giuncacee.

*P. ad.* Radice fresca raccolta in primavera.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Juniperus communis** — Ginepro comune - Conifere.

*P. ad.* Bacche mature.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Juniperus Virginiana** — Ginepro della Virginia - Conifere.

*P. ad.* Ramoscelli freschi.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Justicia adhatoda** — Carmantina adhatoda - Acantacee.

*P. ad.* Foglie fresche.

*Prep.* Tintura secondo il § 1;

## K

**Kali aceticum** — Acetato di potassa.

Prodotto chimico.

*Prep.* Soluzione acquosa. Diluzioni alcooliche.

**Kali arsenicosum** — Arsenito di potassa.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Kali bichromicum** — Bicromato di potassio.

Prodotto chimico.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Soluzione e due prime diluzioni acquose; 3ª alcoolica.

**Kalium bromatum** — Bromuro di potassio.

Prodotto chimico.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Soluzione acquosa; 1ª diluzione idralcoolica; 2ª alcoolica.

**Kali carbonicum** — Carbonato di potassio.

Prodotto chimico.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Soluzione e prima diluzione acquose; 2ª diluzione idralcoolica.

**Kali causticum** — Potassa caustica fusa.

Prodotto chimico.

*Prep.* Soluzione e 1ª diluzione acquose; 2ª diluzione idralcoolica.

**Kali chloricum** — Clorato di potassio.

Prodotto chimico.

*Prep.* *a*) Triturazione (evitando la esplosione colla percussione); *b*) Soluzione acquosa 1 : 100; 1ª diluzione idralcoolica (= $^1/_{1000}$); 2ª diluz. alcoolica.

**Kali chromicum** — Cromato di potassio.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Kali cyanatum** — Cianuro di potassio.

*Prep.* Triturazione.

**Kali ferrocyanatum** — Ferrocianuro di potassio.

Prodotto chimico.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Soluzione, 1ª e 2ª diluzioni acquose; 3ª alcoolica.

**Kali muriaticum** o **Kalium chloratum** — Cloruro di patassio.

Prodotto chimico.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Soluzione e 1ª diluzione acquose; 2ª diluz. alcoolidrata.

**Kali nitricum** — Nitrato di potassio o Nitro.

Prodotto chimico.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Soluzione e 1ª diluzione acquose; 2ª diluzione alcoolidrata.

**Kali oxalicum** — Ossalato di potassio.

Prodotto chimico.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Soluzione 1 : 100 e 1ª diluzione acquose; 2ª diluzione alcoolidrata.

**Kali permanganicum** — Permanganato di potassio.

Prodotto chimico.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Soluzione, 1ª, 2ª e 3ª diluzioni acquose; 4ª alcoolidrata.

**Kali phosphoricum** — Fosfato di potassio.

Prodotto chimico.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Soluzione e 1ª diluzione acquose; 2ª alcoolidrata.

**Kali picricum** — Picrato di potassio.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Kali sulphuricum** — Solfato di potassio.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Kali tartaricum** — Tartrato di potassio.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Kali telluricum** — Telluriato di potassio.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Kalium jodatum** o **Kali hydrojodicum** — Joduro potassico.

Prodotto chimico.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Soluzione con alcool idrato, diluzioni alcooliche.

**Kalmia latifolia** — Calmia di larghe foglie - Rodoracee.

*P. ad.* Foglie fresche.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Kamala** — Rottlera dei tintori - Euforbiacee.

*P. ad.* Polvere rossa tolta dalle capsule dei semi.

*Prep.* Triturazione.

**Katipo latrodectus** — Ragnokatipo della Nuova Zelanda.

*P. ad.* Animale vivo.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Kerosolene** — Kerosolene.

Parte più leggiera dell'olio ottenuto dalla distillazione dell'*Albatite* della Nuova Scozia.

*Prep.* Triturazione.

**Kino australiensis** — Gomma Kino dell'Australia.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Tintura secondo il § 2.

**Kousso-Brayera anthelmintica** — Cusso
Rosacea arborea dell'Abissinia.

*P. ad.* Fiori in grappoli, secchi.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Tintura secondo il § 2.

**Kreosotum** — Creosoto.

Prodotto ottenuto dal catrame di faggio.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

## L

**Laburnum (Cytisus)** — Citiso avorniello - Leguminose.

*P. ad.* Sommità foglie fiorifere.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Lac defloratum** — Latte scremato.

*Prep. a*) Tintura alcoolica con parti uguali di latte ed alcool; *b*) Triturazione.

**Lacerta agilis** — Lucertola comune - Sauri.

*P. ad. e prep. a*) Animale vivo schiacciato per tintura secondo il § 1; *b*) Triturazione dell'animale secco.

**Lachesis** (1) — Lachesi - Ofidi.

*P. ad.* Veleno ottenuto dalla ghiandola alla base dei denti uncinati.

*Prep.* Triturazione.

**Lachnantes tinctoria** — Lacnante dei tintori - Emodoracee.

*P. ad.* Tutta la pianta fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Lactis acidum** — V. *Acidum lacticum.*

**Lactuca sativa** — Lattuga comune - Composte.

*P. ad.* Tutta la pianta in fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Lactuca virosa** — Lattuga velenosa - Composte.

*P. ad.* Tutta la pianta fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Lactucarium** — Lattucario.

Sugo concreto della lattuga virosa e di altre specie, quindi incostante nella composizione.

*Prep.* Triturazione.

---

(1) Molto verosimilmente trattasi del Lachesi muto o Surucucu dei Brasiliani. Il trigonocefalo o vipera lanceolata trovasi alla Martinica e non lungo il rio delle Amazzoni ove abitava Hering, che pel primo ne estrasse il veleno.

**Lamium album** — Ortica bianca - Labiate.

*P. ad.* Sommità fogli-fiorifere.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Lapathum acutum** — Romice acuto - Poligonee.

*P. ad.* Radice fresca.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Lapis albus** — Gneis - Sospeso nella sorgente minerale di Gastein.

*Prep.* Triturazione.

**Lappa minor** — V. *Aretium lappa.*

**Lathyrus sativus** — Cicerchia comune - Leguminose.

*P. ad.* Semi maturi.
*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Laurocerasus** — Lauroceraso - Amigdalee.

*P. ad.* Foglie fresche.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Ledum palustre** — Rosmarino selvatico - Ericacee.

*P. ad.* Sommità fogli-fiorifere.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Lepidium bonariense** — Crescione americano - Crucifere.

*P. ad.* Foglie fresche.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Leptandra virginica** — Veronica della Virginia - Scrofolariee.

*P. ad.* Radice fresca nel secondo anno.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Levisticum officinale** — Ligustico comune - Ombrellifere.

*P. ad.* La radice fresca raccolta in autunno.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Lilium superbum** — Giglio superbo - Gigliacee.

*P. ad.* Radice fresca.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Lilium tigrinum** — Giglio tigrato - Gigliacee.

*P. ad.* Tutta la pianta in fioritura.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Limax ater** — Lumacone cinericcio - Molluschi Gasteropodi.

*P. ad.* Animale vivo, schiacciato.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Limulus Cyclops** seu **Xiphosura americana**
Limulo ciclope comune - Crostacei.

*P. ad.* Sangue secco (di color ceruleo).

*Prep.* Triturazione.

**Linaria vulgaris** — Linaria comune - Scrofolariee.

*P. ad.* Tutta la pianta fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Linum catharticum** — Lino purgativo - Linee.

*P. ad.* Tutta la pianta fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Linum usitatissimum** — Lino comune - Linee.

*P. ad.* Tutta la pianta fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Liriodendron tulipifera** — Liriodendro della Virginia
Magnoliacee.

*P. ad.* Corteccia fresca dei giovani rami.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Lithium benzoicum** — Benzoato di litio.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Lithium bromatum** — Bromuro di litio.

Prodotto chimico.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Soluzione alcoolica.

**Lithium carbonicum** — Carbonato di litio.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Lithium muriaticum** — Cloruro di litio.

Prodotto chimico.

*Prep.* Soluzione e 1ª diluzione acquose, 2ª diluzione alcool-idrata.

**Lithium salicylicum** — Salicilato di litio.

Prodotto chimico.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Soluzione alcoolica.

**Loasa tricolor** — Loasa tricolore (pungente?)

*P. ad.* La pianta intiera fresca.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Lobelia cardinalis** — Lobelia cardinale - Lobeliacee.

*P. ad.* Tutta la pianta fresca.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Lobelia inflata** — Lobelia enfiata (dalla forma della capsula) Lobeliacee.

*P. ad.* *a)* Tutta la pianta fresca; *b)* La medesima secca quale si trova in commercio.
*Prep.* *a)* Tintura secondo il § 1; *b)* Tintura secondo il § 2.

**Lobelia sifilitica** — Lobelia sifilitica o cerulea.

*P. ad.* Tutta la pianta fresca.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Lobelinum** — Lobelina - Alcaloide della Lobelia inflata.

*Prep.* Triturazione.

**Lolium temulentum** — Loglio (Zizzania) - Graminacee.

*P. ad.* Semi maturi.
*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Lonicera xylosteum** — Lonicera silostea (Ciliegia selvatica) Caprifogliacee.

*P. ad.* Frutti maturi.
*Prep.* Triturazione.

**Lupulinum** — Luppolina (ottenuta dagli strobili secchi del luppolo).

*Prep.* Triturazione.

**Lupulus humulus** — Luppolo rampicante - Urticee.

*P. ad.* Gli strobili sviluppati, freschi.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Lycopersicum esculentum** — Pomodoro - Solanacee.

*P. ad.* Tutta la pianta.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Lycopodium clavatum** — Licopodio comune - Licopodiacee.

*P. ad.* Le spore.
*Prep.* *a)* Triturazione; *b)* Tintura secondo il § 2 previa rigorosa triturazione delle spore in mortaio per frangerle.

**Lycopus virginicus** — Licopo della Virginia - Labiate.
*P. ad.* Tutta la pianta fresca.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

## M

**Macrotinum** — Macrotina - Alcaloide della Cimicifuga.
*Prep.* Triturazione.

**Madar** o **Mudar.** V. *Calotropis.*

**Magnes artificialis** — Magnete artificiale.
Lastre d'acciaio rette o curve, reperibili in commercio.

**Magnesia carbonica** — Carbonato di magnesio.
Prodotto chimico.
*Prep.* Triturazione.

**Magnesia muriatica** — Cloruro di magnesio.
Prodotto chimico.
*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Soluzione alcoolica.

**Magnesia oxidata** seu **usta** — Magnesia calcinata.
Prodotto chimico.
*Prep.* Triturazione.

**Magnesia phosphorica** — Fosfato di magnesio.
Prodotto chimico.
*Prep.* Triturazione.

**Magnesia sulphurica** — Solfato di magnesio.
Prodotto chimico.
*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Soluzione e 1ª diluzione acquose; 2ª e 3ª idralcooliche; 4ª ecc. alcooliche.

**Magnolia glauca** — Magnolia glauca o turchina - Magnoliacee.
*P. ad.* Fiori freschi.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Majorana (Origanum)** — Maggiorana - Labiate.
*P. ad.* Tutta la pianta in fioritura.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Mammea americana** — Mammea d'America - Guttifere.
*P. ad.* Gomma resina della corteccia.
*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Tintura secondo il § 2.

**Mancinella (Hippomane)** — Mancinella - Euforbiacee.

*P. ad.* Frutti, foglie e corteccia freschi.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Mandragora officinarum** — Mandragora - Solanacee.

*P. ad.* L'erba fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Manganum aceticum** — Acetato di manganese.

Prodotto chimico.

*Prep. a*) Triturazione; *b*) Soluzione acquosa, 1ª e 2ª diluizioni alcoolidrate.

**Manganum carbonicum** — Carbonato di manganese.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

*NB.* I due predetti preparati hanno una comune patogenesia nelle *malattie croniche* di Hahnemann.

**Manganum muriaticum** — Cloruro di manganese.

Prodotto chimico.

*Prep. a*) Triturazione; *b*) Soluzione alcoolidrata.

**Manganum oxidatum nativum**
Perossido di manganese nativo.

*Prep.* Triturazione.

**Manganum sulphuricum** — Solfato di manganese.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Marchantia polimorpha** — Marcanzia polimorfa - Alghe.

*P. ad.* Tutta la pianta fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Marrubium album** — Marrubio comune - Labiate.

*P. ad.* Le foglie fresche prima della fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Marum verum.** V. *Teucrium.*

**Matè (Ilex paraguayensi)** — Thè del Paraguay - Agrifogliacee.

*P. ad.* Foglie secche.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Materperlarum (Meleagrina margaritifera)**
Meleagrina madreperla - Ostracei dimiarii.

*P. ad.* Strato interno della valva ossia la madreperla.
*Prep.* Triturazione.

**Matico (Piper angustifolium)** — Matico - Piperacee.

*P. ad.* Foglie secche.
*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Meconinum** — Meconina (glucoside dell'oppio).

*Prep.* Triturazione.

**Medusa (Aurelia rosea)** — Aurelia rosea - Acalefi.

*P. ad.* L'animale schiacciato.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Melaleuca hypericifolia** — Melaleuca a foglie d'ipperico
Mirtacee.

*P. ad.* Sommità fogli-fiorifere.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Melastoma Ackermanni** — Melastoma di Ackermann (Mure)
Melastomacee.

*P. ad.* Foglie.
*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Melilotus alba** — Meliloto bianco - Leguminose.

*P. ad.* Gli stipiti in fioritura.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Melilotus officinalis** — Meliloto officinale (trifoglio cavallino)
Leguminose.

*P. ad.* La pianta in fioritura.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Melissa officinalis** — Melissa officinale - Labiate.

*P. ad.* Le foglie fresche.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Meloe majalis** — Meloe di maggio - Coleotteri.

*P. ad.* Animale schiacciato.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Meloe proscarabaeus** — Meloe proscarabeo.

Come il precedente.

**Melolontha vulgaris** — Melolonta comune - Coleotteri.

*P. ad.* L'animale schiacciato.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Menispermum canadense** — Menispermo del Canadà Menispermee.

*P. ad.* Radice fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Mentha piperita** — Menta piperita - Labiate.

*P. ad.* La pianta in fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Mentha pulegium** — Menta puleggio.

*P. ad. e prep.* Come la precedente.

**Menyanthes trifoliata** — Trifoglio fibrino - Genzianee.

*P. ad.* La pianta, incipiente fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Mephitis putorius** — Puzzola comune - Carnivori.

*P. ad.* Umore estratto dalle ghiandole perianali.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Mercurialis perennis** — Mercuriale perenne - Euforbiacee.

*P. ad.* Tutta la pianta in fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Mercurius aceticus** — Acetato di mercurio.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Mercurius auratus** — Amalgama d'oro e mercurio.

Esistono due processi per ottenerlo: l'uno consiste nel triturare senza tregua due parti di mercurio ed una di oro in polvere coll'addizione ripartita di ventisette parti di zuccaro di latte finchè la massa sia ridotta a finissima polvere. Seguendo l'altro procedimento si prendono le stesse proporzioni di mercurio e d'oro, si agitano in una fiala, indi si versano in un crogiuolo spalmato internamente di creta, e si portano a roventezza movendo in giro il recipiente. Poscia la massa si versa in una capsula di porcellana contenente acqua fredda. Questa miscela raffreddata si tritura.

**Mercurius bromatus** — Bromuro di mercurio.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Mercurius corrosivus** seu **Sublimatus**
Sublimato corrosivo o bicloruro di mercurio

Prodotto chimico.
*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Soluzione alcoolica.

**Mercurius cyanatus** o **cyanuretus** — Cianuro di mercurio.

Prodotto chimico.
*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Soluzione alcoolica 1 : 100.

**Mercurius dulcis** — Calomelano (protocloruro di mercurio).

Prodotto chimico.
*Prep.* Triturazione.

**Mercurius jodatus flavus** — Protojoduro di mercurio.

Prodotto chimico.
*Prep.* Triturazione.

**Mercurius jodatus ruber** — Biioduro di mercurio.

Prodotto chimico.
*Prep.* Triturazione.

**Mercurius methylenus** — Mercurio metilene.

Prodotto chimico.
*Prep.* Triturazione.

**Mercurius nitricus** — Nitrato di mercurio.

Prodotto chimico.
*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Soluzione nell'acqua acidulata con acido nitrico, 1ª diluzione idralcoolica, 2ª diluzione alcoolica.

**Mercurius phosphoricus** — Fosfato di mercurio.

Prodotto chimico.
*Prep.* Triturazione.

**Mercurius præcipitatus albus**
Mercurio precipitato bianco - Cloramiduro di mercurio.

Prodotto chimico.
*Prep.* Triturazione.

**Mercurius præcipitatus ruber**
Mercurio precipitato rosso - Ossido di mercurio.

Prodotto chimico.
*Prep.* Triturazione.

**Mercurius solubilis Hahnemann**
Mercurio solubile di Hahnemann - Mercurio ossidulato nero ammoniacale.

È insolubile, malgrado il suo nome. Esso si ottiene trattando una soluzione acquosa di nitrato neutro di mercurio coll'ammoniaca caustica, con che si ottiene un precipitato bigio-nerastro, che si lava, si asciuga e si tratta per triturazione.

**Mercurius sulphuratus niger**
Etiope minerale o solfuro nero di mercurio.

Prodotto chimico.
*Prep.* Triturazione.

**Mercurius sulphuricus** — Solfato di mercurio.

Prodotto chimico.
*Prep.* Triturazione.

**Mercurius vivus** — Mercurio metallico.

*Prep.* Triturazione.

**Methylenum bichloratum** — Bicloruro di metilene.

Prodotto chimico.
*Prep.* Diluzioni alcooliche ?

**Mezereum (Daphne)** — Dafne mezzereo - Calmelea. Timelee.

*P. ad.* La corteccia fresca della radice e dello stipite raccolta prima della fioritura.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Millefolium (Achillea)** — Millefoglio - Corimbifere.

*P. ad.* Tutta la pianta in fioritura.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Millepes (Oniscus asellus)** — Porcellino terrestre - Miriapodi.

*P. ad.* L'animale schiacciato.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Mimosa humilis** — Mimosa sensitiva - Leguminose.

*P. ad.* Foglie fresche.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Mitchella repens** — Mitchella strisciante - Rubiacèe.

*P. ad.* La pianta intiera.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Molybdoeni acidum.** V. *Acidum molybdoenicum.*

**Momordica balsamina** — Momordica balsamina - Cucurbitacee.

*P. ad.* Frutti maturi.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Monotropa uniflora** — Monotropa uniflora - Ericinee.

*P. ad.* La pianta fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Morphinum** — Morfina - Alcaloide dell'oppio.

*Prep.* Triturazione.

**Morphinum aceticum** — Acetato di morfina.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Morphinum muriaticum** — Cloridrato di morfina.

Prodotto chimico.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Soluzione in 80 parti d'acqua e 19 d'alcool, 1ª diluzione idralcoolica, 2ª diluzione alcoolica.

**Morphinum sulphuricum** — Solfato di morfina.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Moschus moschiferus** — Müschio - Ruminanti.

*P. ad.* La sostanza contenuta nella borsa situata presso il prepuzio.

*Prep.* *a*) Triturazione (eseguita in mortaio speciale e fuori dell'officina farmaceutica); *b*) Tintura alcoolica § 2.

Conservare i preparati in luogo separato.

**Murex purpureus (Purpura patula)** — Porpora antica Gasteropodi.

*P. ad.* Liquido contenuto in un sacchetto situato tra il cuore ed il fegato. Liquido viscoso e quasi incoloro, ma nell'aria si fa verde, giallo, azzurro, indi rosso.

*Prep.* Triturazione.

**Muriatis acidum.** V. *Acidum muriaticum.*

**Musa sapientum** — Banano dei saggi - Musacee.

*P. ad.* Fiori freschi.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Muscarinum** — Moscarina (alcaloide dell'Agarico moscario).

*Prep.* Triturazione.

**Mygale lasiodora** — Migale peloso di Cuba e del Texas Aracnidi.

*P. ad. e prep.* Ragno preso vivo e cacciato in un recipiente con alcool, e questo nella proporzione approssimativa di 10 : 1.

**Myrica cerifera** — Mirica della cera - Miricee.

*P. ad.* Corteccia fresca della radice.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Myristica sebifera** — Miristica del sego - Miristicee.

*P. ad.* Sugo rosso che stilla dalla corteccia incisa.

*Prep.* Triturazione.

**Myroxilon peruiferum.** V. *Balsamum peruvianum.*

**Myrrha (Balsamodendron Ehrenbergianum)** — Mirra Burseracee.

*P. ad.* Gommo-resina.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Myrtus communis** — Mirto comune - Mirtacee.

*P. ad.* Sommità fogli-fiorifere.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

## N

**Nabalus serpentarius** — Nabalo serpentario - Lattucee.

*P. ad.* La pianta fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Naja tripudians** — Naja ad occhiali - Ofidi.

*P. ad.* Il veleno.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Soluzione e diluzioni colla glicerina.

**Naphta** — Nafta - Bitume nativo.

*Prep.* *a*) Soluzione alcoolica; *b*) Triturazione.

**Naphtalinum** — Naftalina.

Prodotto chimico.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Soluzione alcoolica 1 : 15; le successive diluzioni 1 : 10.

**Narceinum** — Narceina - Alcaloide dell'oppio.

*Prep.* Triturazione.

**Narcissus poeticus** — Narciso dei poeti - Amarillidee.

*P. ad.* Bulbo fresco.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Narcissus pseudonarcissus** — Narciso dei prati - Amarillidee.

*P. ad.* Bulbo fresco.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Narcotinum** — Narcotina - Alcaloide dell'oppio.

*Prep.* Triturazione.

**Nasturtium officinale** seu **Sisymbrium nasturtium**
Nasturzio officinale o acquatico - Crescione - Crucifere.

*P. ad.* Tutta la pianta in fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Natrum arsenicicum** — Arseniato di sodio.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Natrum arsenicosum** — Arsenito di sodio.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Natrum benzoicum** — Benzoato di sodio.

Prodotto chimico.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Soluzione acquosa; 1ª diluzione alcoolidrata; 2ª alcoolica.

**Natrum bromatum** — Bromuro di sodio.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Natrum carbonicum** — Sottocarbonato di sodio.

Prodotto chimico.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Soluzione acquosa; 1ª diluzione alcoolidrata; 2ª diluzione alcoolica.

**Natrum causticum** — Soda caustica.

Prodotto chimico.

*Prep.* Soluzione acquosa: 1ª diluzione alcoolidrata; 2ª diluzione alcoolica.

**Natrum hydrojodicum** seu **jodatum** — Ioduro di sodio.

Prodotto chimico.

*Prep.* Soluzione alcoolica.

**Natrum hypochlorosum** — Ipoclorito di sodio.

Prodotto chimico.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Soluzione acquosa: 1ª diluzione alcoolidrata.

**Natrum hypophosphorosum** — Ipofosfito di sodio.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Natrum lacticum** — Lattato di sodio.

Prodotto chimico.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Soluzione e 1ª diluzione acquose; 2ª diluzione alcoolidrata.

**Natrum muriaticum** — Cloruro di sodio - Sal comune purificato.

Prodotto chimico.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Soluzione e 1ª diluzione acquose; 2ª diluzione alcoolidrata.

**Natrum nitricum** — Nitrato di sodio.

Prodotto chimico.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Soluzione e 1ª diluzione acquose; 2ª diluzione alcoolidrata.

**Natrum phosphoricum** — Fosfato di sodio.

Prodotto chimico.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Soluzione e due prime diluz. acquose; 3ª diluzione alcoolidrata.

**Natrum salicylicum** — Salicilato di sodio.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Natrum sulpho-carbolicum** — Solfofenato di sodio.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Natrum sulphuricum** — Solfato di sodio.

Prodotto chimico.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Soluzione e 2 prime diluzioni acquose; 3ª diluzione alcoolidrata.

**Natrum sulphurosum** — Solfito di sodio.

Prodotto chimico.
*Prep.* Triturazione.

**Niccolum carbonicum** — Carbonato di nichelio.

Prodotto chimico.
*Prep.* Triturazione.

**Niccolum metallicum** — Nichelio-metallo.

*Prep.* Triturazione.

**Niccolum sulphuricum** — Solfato di nichelio.

Prodotto chimico.
*Prep.* Triturazione.

**Nicotinum** — Nicotina - Alcaloide.

*Prep.* Soluzione alcoolica.

**Nitri acidum.** V. *Acidum nitricum.*

**Nitri Spiritus dulcis**
Spirito di nitro dolce o Spirito di etere nitroso.

Preparato farmaceutico. Acido nitrico puro (1,18), alcool concentrato ed acqua distillata *aa.* parti 40, si versano adagio in un matraccio contenente 5 parti di limatura di rame. Si distillano in seguito a bagno di sabbia 40 parti di questa miscela; questo liquido, neutralizzata l'eccedenza di acido con acqua di calce, si pone in storta per ottenerne 20 parti, le quali si addizionano di eguale quantità di alcool concentrato. Di questo liquido incoloro, scevro di acido, si preparano poscia le diluzioni alcooliche.

**Nitrum.** V. *Kali nitricum.*

**Nuphar luteum** — Ninfea gialla - Ninfeacee.

*P. ad.* La radice fresca.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Nux moschata** — Noce moscata - Miristicee.

*P. ad.* Semi secchi.
*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Tintura secondo il § 2.

**Nux vomica** — Noce vomica - Loganiacee.

*P. ad.* Semi accuratamente nettati e ridotti in polvere grossa oppure raspati con lima adibita a questa sola sostanza.
*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Tintura secondo il § 2.

**Nymphaea odorata** — Ninfea odorosa - Ninfeacee.

*P. ad.* Il rizoma fresco.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

## O

**Ocimum canum** — Basilico bianco - Labiate.

*P. ad.* Le foglie fresche.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Oenanthe crocata** — Enante di sugo giallo - Ombrellifere.

*P. ad.* Radice fresca.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Oenothera biennis** — Enotera bienne - Onagrariee.

*P. ad.* La pianta in fioritura.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Oleander** — Leandro - Apocinee.

*P. ad.* Le foglie fresche.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Oleum animale aethereum** — Olio animale etereo o del Dippel.

Preparato chimico. Conservarsi in boccette piene, ben chiuse.
*Prep.* Soluzione e diluzioni alcooliche.

**Oleum cajuputi.** V. *Cajuputioleum.*

**Oleum jecoris aselli** seu **Morrhuae**
Olio di fegato di merluzzo.

Prodotto farmaceutico.
*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Soluzione eterea, diluzioni alcooliche.

**Oleum ricini** — Olio del ricino comune - Euforbiacee.

*Prep.* Soluzione in alcool rettificatissimo.

**Oniscus asellus** — Porcellino terrestre - Crostacei.

*P. ad.* L'animale vivo.
*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Ononis spinosa** — Ononide di lunghe spine - Leguminose.

*P. ad.* La pianta, incipiente fioritura.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Onosmodium virginianum**
Onosmodio ispido o della Virginia - Borraginee.

*P. ad.* La radice ed i semi.
*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Opium (Papaver somniferum)** — Oppio.

Prodotto commerciale.
*P. ad.* Sugo latteo essiccato dal papavero sonnifero.
*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Tintura alcoolica.

**Oplia farinosa**
Melolonta farinosa (nei dintorni di Fontainebleau).

*P. ad.* Animale vivo e contuso.
*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Opuntia vulgaris** — Catto opunzia - Fico d'India - Cattee.

*P. ad.* La pianta in fioritura.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Oreoselinum peucedanum.** V. *Athamanta oreoselinum.*

**Origanum vulgare** — Origano volgare (erba acciuga) - Labiate.

*P. ad.* La pianta in fioritura.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Orobanche virginiana** — Orobanche della Virginia
Orobanchee.

*P. ad.* La pianta in fioritura.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Osmii acidum** — Acido osmico.

Prodotto chimico.
*Prep.* Soluzione e prime diluz. acquose; 4ª diluz. alcoolidrata.

**Osmium** — Osmio - Metallo.

*Prep.* Triturazione.

**Ostrya virginiana** — Carpino virginiano - Amentacee.

*P. ad.* Il legno.
*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Oxalis acidum.** V. *Acidum oxalicum.*

**Oxalis acetosella** — Acetosella - Ossalidee.

*P. ad.* La pianta in fioritura.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Oxeodaphne californica** — Lauro montano di California.

*P. ad.* Le foglie fresche.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Oxydendrum arboreum** — Andromeda arborea - Ericinee.

*P. ad.* Foglie fresche.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

## P

**Paeonia officinalis** — Peonia comune - Ranunculacee.

*P. ad.* La radice fresca estratta in primavera.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Palladium** — Palladio - Metallo.

*Prep.* Triturazione.

**Panax quinquefolia.** V. *Aralia quinquefolia.*

**Papaverinum** — Papaverina - Alcaloide dell'oppio.

*Prep.* Triturazione.

**Paraffinum** — Paraffina
(uno dei prodotti della distillazione del catrame vegetale).

*Prep. a*) Triturazione; *b*) Soluzione e 1ª diluzione eterea, le successive alcooliche.

**Pareira brava** — Cissampelo Pareira - Menispermee.

*P. ad.* La radice secca.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Paris quadrifolia** — Paride di quattro foglie - Smilacee.

*P. ad.* Tutta la pianta coi frutti appena maturi.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Passiflora incarnata** — Passiflora a fiore porporino - Passifloree.

*P. ad. e prep. a*) Le foglie fresche per tintura secondo il § 1; *b*) Sugo condensato secco delle foglie per triturazione.

**Pastinaca sativa** — Pastinaca comune - Ombrellifere.

*P. ad.* La radice estratta nel secondo anno.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Paullinia pinnata** — Paullinia alata - Sapindacee.

*P. ad.* La radice fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Paullinia sorbilis** — Guarana - Sapindacee.

*P. ad.* Semi impastati con cacao e manioc.
*Prep.* Triturazione.

**Penthorum sedoides** — Pentoro racemoso - Crassulacee.

*P. ad.* Tutta la pianta in fioritura.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Persica vulgaris** — Pesco comune - Rosacee.

*P. ad.* I fiori freschi, appena sbocciati.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Petasites.** Vedi *Tussilago.*

**Petiveria tetrandra** — Petiveria agliacea - Fitolacee.

*P. ad.* Radice fresca.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Petroleum** — Petrolio.

*Prep.* Il petrolio nativo di color giallo chiaro viene trattato con doppia quantità d'alcool rettificato, agitato, quindi filtrato. L'olio rimasto sul filtro serve per: *a*) Triturazione; *b*) Soluzione con alcool rettificatissimo.

**Petroselinum** — Prezzemolo - Ombrellifere.

*P. ad. e prep.* La pianta, incipiente fioritura; Tintura secondo il § 1; 1ª diluzione alcoolidrata.

**Peucedanum officinale** — Peucedano officinale - Ombrellifere.

*P. ad.* La radice fresca.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Phaseolus vulgaris** — Fagiuolo comune - Leguminose.

*P. ad. e prep.* Triturazione del seme crudo.

**Phellandrium aquaticum** — Fellandrio o finocchio acquatico Ombrellifere.

*P. ad.* Semi maturi.
*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Philadelphus coronarius** — Filadelfo coronario - Filadelfee.

*P. ad.* Fiori freschi.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Phosphuri acidum.** V. *Acidum phosphoricum.*

**Phosphorus** — Fosforo.

Corpo semplice.

*Prep.* *a*) Soluzione alcoolica. Prendasi una fiala della capacità di 500 grammi e contenente 300 grammi di alcool concentratissimo, vi si immettano circa 60 centigrammi di fosforo bianco, pellucido, lasciando aperta la bocca del recipiente, che si fa riscaldare a bagno maria finchè il fosforo appaia liquefatto. Tolto il recipiente, si tura, si agita, finchè la massa sia raffreddata; indi si pone in luogo fresco ed oscuro per alcuni giorni. Trascorsi questi si decanta il liquido, e si segna con *θ*. Ritiensi che 1000 gocce d'alcool contengono 5 centigr. di fosforo in soluzione pari alla 3ª diluzione decimale approssimativa; *b*) Soluzione eterea. Si prepara nella proporzione di 1 : 200 lasciando la tintura più giorni in riposo in fiala ben turata; *c*) Triturazione. Questa si opera nel consueto modo mediante il fosforo ed umettando di quando in quando la massa con alcool.

**Physalia pelagica** — Fisalia pelagica (Acalefi sifonofori).

*P. ad. e prep.* L'animale contuso per tintura secondo il § 2.

**Physalis alkekengi** — Alchechengi - Solanacee.

*P. ad.* Bacche fresche raccolte in agosto.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Physostigma venenosum.** V. *Calabar faba.*

**Physostigminum.** V. *Eserinum.*

**Phytolacca decandra** — Fitolacca di dieci stami - Fitolaccee.

*P. ad.* Radice fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Picri acidum.** V. *Acidum picrinicum.*

**Picrotoxinum** — Picrotossina - Alcaloide del Cocculus indicus.

*Prep.* Triturazione.

**Pilocarpinum muriaticum** — Cloridrato di pilocarpina.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Pilocarpinum nitricum** — Nitrato di pilocarpina.

*Prep.* Triturazione.

**Pilocarpus.** V. *Jaborandi.*

**Pimenta officinalis** — Mirto pimento - Mirtacee.

*P. ad.* Semi maturi.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Pimpinella saxifraga** — Pimpinella bianca - Ombrellifere.

*P. ad.* Radice fresca estratta in primavera.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Pinus Lambertiana** — Pino gigante - Conifere.

*P. ad.* Sugo zuccherino essudato dalla corteccia.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Pinus sylvestris** — Pino selvatico - Conifere.

*P. ad.* Germogli freschi.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Piper methysticum** seu **Macropiper** — Pepe-Kava Piperacee.

*P. ad.* Radice fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Piper nigrum** — Pepe nero (o bianco se sbucciato) - Piperacee.

*P. ad.* Semi maturi.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Piscidia erythrina** — Piscidia eritrina - Leguminose.

*P. ad.* La corteccia della radice estratta, durante la fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Pix liquida** — Pece liquida (Catrame di Norvegia).

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Plantago major** — Piantaggine di grandi foglie - Plantaginee.

*P. ad.* La pianta, compresa la radice.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Platina** — Platino - Metallo, precipitato.

*Prep.* Triturazione.

**Platina chlorata** seu **muriatica** — Cloruro di platino.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Platina jodata** — Ioduro di platino.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Plectranthus fruticosus** — Germanea a foglie d'ortica
Labiate.

*P. ad.* La pianta.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Plumbago europaea** — Piombaggine d'Europa - Piombagginee.

*P. ad.* La pianta fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Plumbago littoralis** — Piombaggine littorale - Piombagginee.

*P. ad.* Le foglie fresche.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Plumbum aceticum** — Acetato di piombo.

Preparato chimico.

*Prep.* *a*) Triturazione ; *b*) Soluz. acquosa e diluz. alcooliche.

**Plumbum carbonicum** — Carbonato di piombo.

Preparato chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Plumbum chloratum** seu **muriaticum** — Cloruro di piombo.

Preparato chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Plumbum chromicum** — Cromato di piombo.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Plumbum jodatum** — Ioduro di piombo.

Preparato chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Plumbum metallicum** — Piombo.

Metallo.

Ottenuto dalla precipitazione mediante lo zinco dall'acetato di piombo.

*Prep.* Triturazione.

**Podophyllinum** — Podofillina.

Principio resinoso del Podofillo.

*Prep.* Triturazione.

**Podophyllum peltatum** — Podofillo peltato - Podofillee.

*P. ad.* Radice fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Polygala amara** — Poligala amara - Poligalee.

*P. ad.* La pianta in fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Polygonum acre** seu **punctatum**
Poligono acre o idropiperoide - Poligonee.

*P. ad.* Tutta la pianta fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Polygonum maritimum** — Poligono marino - Poligonee.

*P. ad.* Tutta la pianta.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Polyporus officinalis** — Agarico bianco del larice - Funghi.

*P. ad.* Fungo fresco.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Polyporus pinicola** — Poliporo del pino - Funghi.

*P. ad.* Il fungo fresco.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Populus tremuloides** — Pioppo tremulo - Salicinee.

*P. ad.* Le foglie ed il libro freschi.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Potamogeton natans** — Potamogeto natante - Alismacee.

*P. ad.* Tutta la pianta.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Potentilla reptans** — Potentilla strisciante - Rosacee.

*P. ad.* La pianta, specialmente la radice.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Pothos fœtidus** — Poto fetido - Aroidee.

*P. ad.* Radice fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Primula veris** — Primavera officinale - Primulacee.

*P. ad.* Tutta la pianta in fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Prinos verticillatus** — Apalanca a foglie di susino
Agrifogliacee.

*P. ad.* La corteccia ed i frutti.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Propylaminum** — Propilamina.

Prodotto chimico.

*Prep.* Soluzione e 1ª diluzione acquose, 2ª diluz. alcoolica.

**Prunus padus** seu **Padus avium** — Ciliegio racemoso Rosacee.

*P. ad.* Le foglie e la corteccia fresche.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Prunus spinosa** — Prugnolo - Rosacee.

*P. ad.* Le gemme fiorifere prima che si aprano.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Prunus virginiana** — Ciliegio della Virginia - Rosacee.

*P. ad.* Il libro della corteccia fresco.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Ptelea trifoliata** — Olmo di tre foglie - Xantossilee.

*P. ad.* Corteccia fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Pulmonaria officinalis** — Polmonaria - Borraginee.

*P. ad.* La pianta in fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Pulsatilla nigricans** — Anemone dei prati - Ranuncolacee.

*P. ad.* Tutta la pianta in fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Pulsatilla nuttalliana** — Pulsatilla irsuta d'America Ranuncolacee.

*P. ad.* Tutta la pianta in fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Pyogenum** seu **Pyrogenum** — Pus settico.

*Prep.* Triturazione.

**Pyrethrum Parthenium** — Piretro indiano composto.

*P. ad.* Radice secca.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Pyrocarboneum.** V. *Carboneum oxigenisatum.*

**Pyrus americana** — Frassino montano.

*P. ad.* Corteccia fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

## Q

**Quassia amara** — Legno quassio - Simarubee.
*P. ad.* La radice, la corteccia ed il legno.
*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Quillaia saponaria** — Quillaia saponaria - Rosacee.
*P. ad.* Corteccia fresca.
*Prep.* *a*) Tintura secondo il § 2; *b*) Triturazione.

## R

**Ranunculus acris** — Ranuncolo acre (Botton d'oro) Ranunculacee.
*P. ad.* Tutta la pianta in fioritura.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Ranunculus bulbosus** — Ranuncolo bulboso - Ranunculacee.
*P. ad.* Tutta la pianta, compreso il bulbo.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Ranunculus flammula** — Ranuncolo delle passere Ranuncolacee.
*P. ad.* Tutta la pianta in fioritura.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Ranunculus glacialis** — Ranuncolo dei ghiacciai (Carlina) Ranuncolacee.
*P. ad.* Tutta la pianta.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Ranunculus repens** — Ranuncolo strisciante - Ranuncolacee.
*P. ad.* Tutta la pianta.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Ranunculus sceleratus** — Ranuncolo palustre - Ranuncolacee.
*P. ad.* Tutta la pianta.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Raphanus sativus niger** — Ramolaccio nero - Crucifere.
*P. ad.* Radice fresca.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Ratanhia (Krameria)** — Ratania - Poligalee.

*P. ad.* Radice secca.
*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Realgar.** V. *Arsenicum sulphuratum rubrum.*

**Resorcinum** — Resorcina.

Prodotto chimico.
*Prep.* *a*) Soluzione alcoolica; *b*) Triturazione.

**Rhamnus cathartica** — Ramno catartico - Spin cervino Ramnee.

*P. ad.* Le bacche mature.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Rhamnus frangula** — Ramno frangola - Spin cervino minore Ramnee.

*P. ad.* La corteccia dei giovani rami raccolta in primavera.
*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Tintura secondo il § 1.

**Rhamnus Purshiana** — Cascara Sagrada - Ramnee.

*P. ad.* La corteccia dei rami non aventi oltre i due anni.
*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Tintura secondo il § 2.

**Rheum officinale** — Reobarbaro - Poligonee.

*P. ad.* La radice secca.
*Prep.* *a*) Tintura secondo il § 2; *b*) Triturazione.

**Rhodium oxidatum nitricum** — Nitrato di Rodio.

Prodotto chimico.
*Prep.* Triturazione.

**Rhododendron chrysanthum** — Rododendro di fiori gialli Rodoracee.

*P. ad.* I ramoscelli colle foglie e fiori, secchi.
*Prep.* *a*) Tintura secondo il § 2; *b*) Triturazione.

**Rhus aromatica** — Sommacco fragrante - Terebintacee.

*P. ad.* Le foglie fresche.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Rhus glabra** — Sommacco glabro o della Carolina - Terebintacee.

*P. ad.* La corteccia e le foglie fresche.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Rhus radicans** — Sommacco radicante - Terebintacee (ritenuto come varietà del seguente).

*P. ad.* Le foglie fresche.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Rhus toxicodendron** — Sommacco velenoso - Terebintacee.

*P. ad.* Foglie fresche raccolte al tramonto del sole.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Rhus venenata** da assimilarsi al **Rhus vernix Iaponensis** Sommacco delle paludi - Terebintacee.

*P. ad.* Le foglie fresche e gli stipiti.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Ricinus communis** — Ricino comune - Euforbiacee.

*P. ad.* Semi maturi.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Robinia pseudoacacia** — Falsa acacia - Leguminose.

*P. ad.* La corteccia fresca dei giovani rami o della radice.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Rosmarinus officinalis** — Rosmarino o ramerino comune Labiate.

*P. ad.* Le sommità fogli-fiorifere fresche.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Rubia tinctorum** — Robbia comune - Rubiacee.

*P. ad.* La radice.

*Prep.* Se fresca, Tintura secondo il § 1; se secca, Tintura secondo il § 2.

**Rumex acetosa** -- Romice acetosa - Poligonee.

*P. ad.* La radice estratta in giugno.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Rumex crispus** — Romice cresputa - Poligonee.

*P. ad.* La radice fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Rumex patientia** — Romice comune - Poligonee.

*P. ad.* Tutta la pianta in fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Russula fœtens** — Agarico fetido - Funghi.

*P. ad.* Una parte di fungo.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Ruta graveolens** — Ruta comune - Rutacee.

*P. ad.* Tutta la pianta.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

## S

**Sabadilla** — Sabadiglia - Colchicacee.

*P. ad.* I semi.
*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Sabal serrulata** — Corifa seghettata - Palme.

*P. ad.* I frutti maturi, freschi.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Sabina** — Sabina - Conifere.

*P. ad.* Sommità foglifere.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Salamandra maculata** — Salamandra giallo-nera
Anfibii-urodeli.

*P. ad. e prep.* Come *Bufo cinereus.*

**Salicinum** — Salicina

Glucoside della corteccia del salice comune.
*Prep.* Triturazione.

**Salicylicum acidum.** V. *Acidum salicylicum.*

**Salix nigra** — Salcio nero - Salicinee.

*P. ad.* La corteccia fresca.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Salix purpurea** — Salcio porporino - Salicinee.

*P. ad.* La corteccia fresca.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Salol** — Salolo.

Prodotto chimico.
*Prep.* Triturazione.

**Salvia officinalis** — Salvia comune - Labiate.

*P. ad.* Le foglie fresche.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Sambucus canadensis** — Sambuco del Canadà - Caprifogliacee.

*P. ad.* I fiori freschi.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Sambucus nigra** — Sambuco comune - Caprifogliacee.

*P. ad.* Le sommità fogli-fiorifere ed il libro della corteccia.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Sanguinaria canadensis** — Sanguinaria del Canadà
Papaveracee.

*P. ad.* La radice fresca.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Santalum album** — Sandalo bianco - Santalacee.

*P. ad.* Il legno.
*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Santoninum** — Santonina.

Prodotto chimico.
*Prep.* Triturazione.

**Sapo medicinalis**
Sapone medicinale (olio di mandorle e liscivia di sodio).

*Prep.* Triturazione.

**Saponinum** — Saponina.

Prodotto chimico.
*Prep.* Triturazione.

**Sarracenia purpurea** — Sarracenia porporina - Sarraceniacee.

*P. ad.* L'intiera pianta compresa la radice.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Sarsaparilla** — Salsapariglia - Smilacinee.

*P. ad.* La radice secca.
*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Tintura secondo il § 2.

**Sassafras officinalis** — Sassofrasso - Laurinee.

*P. ad.* La radice colla corteccia.
*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Tintura secondo il § 2.

**Scammonium halepense** — Scammonea d'Aleppo
Convolvulacee.

*P. ad.* La gomma resina.

*Prep.* Triturazione.

**Schinus molle** — Schino pepe molle - Terebintacee.

*P. ad.* Le bacche mature.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Scilla maritima** — Scilla marina - Asfodelee.

*P. ad.* Il bulbo fresco.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Scolopendra** — Scolopendra - Miriapodi.

L'abbozzo della patogenesia poggia sugli effetti della morsicatura di specie diverse.

La preparazione sarebbe la tintura, secondo il § 1, coll'animale vivo.

**Scorpio europæus** — Scorpione europeo - Aracnidi.

*P. ad. e prep. a*) Il veleno contenuto nella coda, per triturazione; *b*) L'animale vivo contuso per tintura secondo il § 1.

**Scrophularia nodosa** — Scrofolaria nodosa - Scrofolariee.

*P. ad.* La pianta, incipiente fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Scutellaria lateriflora** — Scutellaria di fiori laterali
Scrofulariee.

*P. ad.* La pianta fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Secale cornutum**

Segale cornuta - Fungo parassita o Claviceps purpurea.

*P. ad.* I grani raccolti prima della messe.

*Prep. a*) Triturazione; *b*) Tintura secondo il § 2.

**Sedum acre** — Sedo acre - Pepe dei muri - Crassulacee.

*P. ad.* Tutta la pianta in fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Sedum telephium** — Sedo telefio - Erba da calli - Crassulacee.

*P. ad.* Tutta la pianta fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Selenium** — Selenio.

Corpo semplice.

*Prep.* Triturazione.

**Sempervivum tectorum** Semprevivo dei tetti - Crassulacee.

*P. ad.* Le foglie fresche.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Senecio aureus** — Senecione di fiori gialli - Composte.

*P. ad.* La pianta fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Senega polygala** — Poligala virginiana - Poligalee.

*P. ad.* La radice secca.

*Prep. a*) Tintura secondo il § 2; *b*) Triturazione.

**Senna** — Sena - Leguminose.

*P. ad.* Le foglie secche.

*Prep. a*) Tintura secondo il § 2; *b*) Triturazione.

**Sepia** — Sepia - Mollusco cefalopodo.

*P. ad. e prep.* Liquido nero (inchiostro di china) che si rapprende facilmente ed è contenuto in un sacco della sepia.

Essendo pochissimo solubile nell'acqua e nell'alcool si prepara la triturazione col liquido essiccato, eliminate le membranule ivi pure contenute.

**Serpentaria.** V. *Aristolochia.*

**Serpyllum (Thymus)** — Serpillo - Labiate.

*P. ad.* La pianta in fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Silicea** — Biossido di silicio - Quarzo puro.

Per uso omiopatico.

Si prepara, secondo Hahnemann, nel seguente modo. Prendasi una parte di cristallo di rocca puro (o sabbia quarzosa previamente lavata con aceto distillato) che si frantuma e ripetutamente si roventa e si tuffa nell'acqua fredda. Si metta con quadrupla quantità di carbonato di soda effluorescente in un crogiuolo di ferro facendo fondere il tutto, finchè non abbia più luogo effervescenza e diventi chiaro, indi si versa sopra una lastra di marmo freddo.

Il vetro cristallino così ottenuto si polverizza, tuttora caldo si mette in un recipiente con un quadruplo di peso d'acqua distil-

lata dando luogo ad una soluzione limpida, cui, dopo filtrazione, si aggiunge poco a poco acido cloridrico diluito, donde risulta uno sviluppo d'acido carbonico, una soluzione di cloruro di sodio ed un precipitato bianco, gelatinoso di *Silicea*, che si lava ripetutamente e si pone ad asciugare in carta bibula.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) L'acqua silicata, che si ottiene trattando la silicea appena precipitata con acqua e lasciando in riposo il liquido per due o tre settimane, da agitarsi però spesso; in ultimo si filtra; *c*) Lo spirito silicato è una miscela a parti uguali di acqua silicata e di alcool.

**Silphium Cyrenaicum** — Tassia silfio (Sylphion degli antichi) Corimbifere.

*P. ad.* Tutta la pianta fresca.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Silphium laciniatum** — Silfio laciniato - Corimbifere.

*P. ad.* Tutta la pianta in fioritura.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Sinapis alba** — Senapa bianca - Crucifere.

*P. ad.* I semi maturi freschi.
*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Sinapis nigra** — Senapa nera - Crucifere.

*P. ad.* I semi maturi freschi.
*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Sisymbrium Sofia** — Sisimbrio di fiori piccoli - Crucifere.

*P. ad.* Tutta la pianta in fioritura.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Sium latifolium** — Sio di foglie larghe - Ombrellifere.

*P. ad.* La radice fresca.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Solaninum** — Solanina.

Prodotto chimico.
*Prep.* Triturazione.

**Solanum mammosum** — Solano a bacche mammellari Solanacee.

*P. ad.* Le bacche mature fresche.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Solanum nigrum** — Solano nero - Erba morella - Solanacee.

*P. ad.* La pianta colle bacche fresche.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Solanum pseudocapsicum**

Solano falso peperone a coccole rosse - Solanacee.

*P. ad.* La pianta in fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Solanum tuberosum agrotans**

Patata comune guasta dal fungo Botrytis.

*Prep.* Triturazione.

**Solidago virga aurea** — Solidaggine verga d'oro - Corimbifere.

*P. ad.* Le sommità fiorifere.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Spartium scoparium** — Ginestra da granate - Leguminose.

*P. ad.* I fiori freschi.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Spigelia anthelmia** — Spigelia antelmintica - Genzianee.

*P. ad.* L'erba appena seccata.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Spigelia marilandica** — Spigelia del Mariland - Genzianee.

*P. ad.* La radice fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Spiraea ulmaria** — Spirea a foglie d'olmo - Erba caprina
Rosacee.

*P. ad.* La radice fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Spiranthes autumnalis** — Spirante autunnale - Orchidee.

*P. ad.* La pianta colla radice fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Spongia tosta** — Spugna torrefatta.

*Prep.* Scegliesi una spugna comune, preferibilmente dell'Arcipelago greco, si monda dalla sabbia e dalle conchigliette aderenti colla percussione e non colla lavatura, si riduce in pezzi e si tosta in tamburo di latta, finchè incominci ad imbrunire, indi si ritira e si riduce in polvere, che serve: *a*) per **Triturazione**; *b*) **Tintura** alcoolica.

**Stachys recta** seu **betonica** — Stachide diritta - Labiate.
*P. ad.* Tutta la pianta in fioritura.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Stannum chloratum** seu **muriaticum** — Cloruro di stagno.
Prodotto chimico.
*Prep.* Triturazione.

**Stannum metallicum** — Stagno metallico.
Ottenuto colla precipitazione dal cloruro mediante lo zinco.
*Prep.* Triturazione.

**Staphysagria** — Stafisagria - Ranuncolacee.
*P. ad.* I semi.
*Prep.* *a*) Tintura secondo il § 2; *b*) Triturazione.

**Stibium.** V. *Antimonium.*

**Sticta pulmonaria** — Stitta o lobaria polmonaria - Licheni.
*P. ad.* Il lichene raccolto sull'acero.
*Prep.* Tintura idralcoolica secondo il § 2.

**Stigmata majdis** — Stimmi della zea mais.
*P. ad.* Stimmi bene sviluppati, freschi.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Stillingia sylvatica** — Stillingia dei boschi - Euforbiacee.
*P. ad.* La radice fresca.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Stramonium** — Stramonio - Solanacee.
*P. ad. e prep.* *a*) La pianta, incipiente fioritura: Tintura secondo il § 1; *b*) I semi maturi: Tintura secondo il § 2.
Le due tinture poi si uniscono.

**Strontiana carbonica** — Carbonato di stronzio.
Prodotto chimico.
*Prep.* Triturazione.

**Strontiana muriatica** — Cloruro di stronzio.
Prodotto chimico.
*Prep.* Triturazione.

**Strophantus hispidus** — Strofanto ispido - Apocinee.
*P. ad.* I semi maturi, freschi.
*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Strychninum nitricum** — Nitrato di stricnina.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Strychninum purum** — Stricnina pura.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Strychninum sulphuricum** — Solfato di stricnina.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Succinum acidum** — Acido succinico.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Sulphur** — Solfo sublimato.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Tintura alcoolica, la quale si prepara trattando una parte di solfo sublimato (e ripetutamente lavato con acqua finchè la massa non dia più reazione acida) con 10 parti di alcool rettificatissimo; si agita il liquido, indi si mette in deposito per 24 ore, trascorse le quali si decanta la parte limpida che costituisce la tintura *θ* ove lo zolfo entra solo per $^1/_{5000}$ rappresentando la 3ª diluzione. La 4ª si prepara unendo parti uguali di questa così detta tintura e di alcool rettificato.

**Sulphuris acidum.** V. *Acidum sulphuricum.*

**Sulphur jodatum** — Ioduro di solfo.

Ottenuto colla reazione di una parte di solfo e quattro di iodio.

*Prep.* Triturazione.

**Sumbul** — Radice moscata - Ombrellifere.

*P. ad.* La radice secca.

*Prep.* *a*) Tintura secondo il § 2; *b*) Triturazione.

**Symphoricarpus racemosa** — Sinforicarpo di fiori racemosi Caprifogliacee.

*P. ad.* Tutta la pianta fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Symphytum officinale** — Consolida maggiore - Borraginee.

*P. ad.* La radice fresca raccolta prima della fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Syringa vulgaris** — Siringa comune - Oleacee.
*P. ad.* I fiori freschi.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Syzigium Jambolanum** — Semi di Jambol - Mirtacee.
*P. ad.* I semi maturi, freschi.
*Prep.* Tintura secondo il § 2.

## T

**Tabacum** — Tabacco - Solanacee.
*P. ad.* Le foglie appena secche ed importate dall'Avana.
*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Tamus communis** — Tamaro - Dioscoree.
*P. ad.* La radice fresca.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Tanacetum vulgare** — Tanaceto comune - Composte.
*P. ad.* Sommità fogli-fiorifere.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Tanghinia venenifera** — Tanghinia velenosa - Apocinee.
*P. ad.* I semi.
*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Tanninum** — Tannino.
Prodotto chimico.
*Prep.* Triturazione.

**Taraxacum officinale** — Tarassaco officinale - Dente di leone Composte.
*P. ad.* Tutta la pianta, incipiente fioritura.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Tarentula cubana** — Ragno tarantella di Cuba - Aracnidi.
*P. ad.* L'animale preso vivo e contuso.
*Prep.* Tintura con una parte del ragno contuso, due parti di acqua, due parti di glicerina e sei parti d'alcool.

**Tarentula hispanica** — Ragno tarantella di Spagna e d'Italia Aracnidi.
*P. ad.* L'animale preso vivo e contuso.
*Prep.* Tintura con una parte del ragno contuso, due parti di acqua, due parti di glicerina e sei parti d'alcool.

**Tartari acidum.** V. *Acidum tartaricum.*

**Tartarus emeticus.** V. *Antimonium kali tartaricum.*

**Taxus baccata** — Tasso libo - Conifere.

*P. ad.* Sommità foglifere fresche.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Tellurium metallicum** — Tellurio - Metallo.

*Prep.* Triturazione.

**Terebinthinæ oleum**

Olio di trementina estratto da varie specie di pino.

*Prep.* Soluzione con alcool rettificatissimo.

**Tetradymit** — Tetradimit.

Cristalli rari nativi della Carolina e della Georgia, contenenti bismuto, tellurio, solfo, selenio e ferro.

*Prep.* Triturazione.

**Teucrium marum verum** — Teucrio maro - Labiate.

*P. ad.* La pianta in fioritura, reietta la radice.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Thallium sulphuricum** — Solfato di tallio.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Thaspium aureum.** V. *Zizia aurea.*

**Thea chinensis** — Thè verde imperiale - Cameliacee.

*P. ad.* Le foglie secche.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Theridion curassavicum** — Ragno nero di Curaçao.

*Prep.* Tintura con una parte del ragno contuso, 2 parti d'acqua, 2 di glicerina e 6 d'alcool.

**Thlaspi bursa pastoris** — Tlaspi borsa pastore - Crucifere.

*P. ad.* La pianta in fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Thuya occidentalis** — Tuja del Canadà - Conifere.

*P. ad.* Le sommità foglifere, incipiente fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

La tintura per uso esterno si prepara nella proporzione di 1 : 5 — invece di 1 : 2 — come per l'uso interno.

**Thymus vulgaris** — Timo comune - Labiate.

*P. ad.* La pianta in fioritura.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Thyroidinum** — Tiroidina.

Preparato opoterapico.
*Prep.* Triturazione.

**Tilia europaea.** — Tiglio nostrale - Tigliacee.

*P. ad.* I fiori freschi.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Titanium oxidatum** — Perossido titanico.

Prodotto chimico.
*Prep.* Triturazione.

**Tongo** seu **Dipterix odorata** — Fava tongo - Leguminose.

*P. ad.* Il seme.
*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Tormentilla erecta** — Tormentilla diritta - Rosacee.

*P. ad.* La radice fresca estratta prima della fioritura.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Tradescantia diuretica** — Tradescanzia diuretica
Commelinacee.

*P. ad.* Le foglie fresche.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Trifolium arvense** — Trifoglio dei campi - Leguminose.

*P. ad.* La pianta in fioritura.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Trifolium pratense** — Trifoglio dei prati - Leguminose.

*P. ad.* La pianta in fioritura.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Trifolium repens** — Trifoglio strisciante - Leguminose.

*P. ad.* La pianta in fioritura.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Trillium pendulum** — Trillio inclinato - Gigliacee.

*P. ad.* La radice fresca.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Triosteum perfoliatum** — Triosteo perfogliato - Caprifogliacee.

*P. ad.* La radice fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Triticum repens** — Gramigna - Graminacee.

*P. ad.* La radice fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Trombidium muscæ** — Acaro moscario - Aracnidi.

*P. ad.* Gli acari contusi.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Tussilago farfara.** V. *Farfara.*

**Tussilago petasites** — Tossillaggine petasite - Composte.

*P. ad.* La pianta fresca raccolta in primavera.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

## U

**Ulmus campestris** — Olmo comune - Olmacee.

*P. ad.* Il libro dei rami del secondo anno.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Upas antiar** — Sostanza velenosa dell'Antiaris toxicaria Artocarpee.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Upas tieutè** — Sostanza velenosa estratta da Strychnos tieutè Apocinee.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Uranium nitricum** — Nitrato d'uranio.

Prodotto chimico.

*Prep.* Triturazione.

**Urari — Woorari — Curaro**

Estratto da varie specie di Strychnos e messo in commercio dagli Americani del sud.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Urtica dioica** — Ortica dioica - Orticone - Urticee.

*P. ad.* Sommità fogli-fiorifere.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Urtica urens** — Ortica pungente - Urticee.

*P. ad. e prep.* Come la precedente.

**Ustilago maidis** — Uredine del mais - Funghi.

*P. ad.* Il fungo secco.

*Prep.* *a*) Triturazione; *b*) Tintura secondo il § 2.

**Uva ursi** — Uva orsina - Ericacee.

*P. ad.* Le foglie fresche in epoca di fruttificazione.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

## V

**Vaccininum** — Vaccino animale.

*Prep.* Triturazione.

**Valeriana officinalis** — Valeriana officinale - Valerianee.

*P. ad.* La radice fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Vanilla** — Vainiglia aromatica - Orchidee.

*P. ad.* Le cassule mature secche.

*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Veratrinum** — Veratrina.

Prodotto chimico ottenuto dalla Sabadiglia.

*Prep.* Triturazione.

**Veratrum album** — Veratro bianco - Melantacee.

*P. ad.* La radice fresca raccolta nell'incipiente fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Veratrum viride** — Veratro di fiori verde-olivastri - Melantacee.

*P. ad.* La radice fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Verbascum thapsus** — Tasso barbasso - Scrofulariee.

*P. ad.* Tutta la pianta, incipiente fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Verbena officinalis** — Verbena comune - Verbenacee.

*P. ad.* Tutta la pianta in fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Veronica beccabunga** — Beccabunga - Scrofulariee.

*P. ad.* La pianta in fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Veronica officinalis** — Veronica - Thè svizzero - Scrofulariee.

*P. ad.* Tutta la pianta in fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Vespa crabro** — Calabrone - Imenotteri.

Preparazione come per le api, sebbene ad evidenza oltremodo difficile ad ottenersi.

**Viburnum opulus** — Viburno acquatico - Pallone di neve Caprifogliacee.

*P. ad.* La corteccia della radice fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Viburnum prunifolium** — Viburno a foglie di pruno. Caprifogliacee.

*P. ad.* La corteccia fresca.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Vinca minor** — Vinca minore - Apocinee.

*P. ad.* La pianta, incipiente fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Vincetoxicum.** V. *Asclepias.*

**Viola odorata** — Viola mammola - Violacee.

*P. ad.* Tutta la pianta in fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Viola tricolor** — Viola tricolore - Violacee.

*P. ad.* Tutta la pianta in fioritura.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Vipera Berus** — Vipera marasso (diffusa dalle Alpi alla Scozia) Ofidi.

*P. ad.* Il veleno.

*Prep.* Triturazione.

**Vipera Redi** — Vipera aspide (del mezzodì d'Europa) - Ofidi.

*P. ad.* Il veleno.

*Prep.* Triturazione.

**Viscum album** — Vischio comune - Lorantacee.

*P. ad.* Le bacche e le foglie raccolte in autunno.

*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Vulpis fel** — Fiele di volpe - Carnivori.
*P. ad.* Il fiele.
*Prep.* Triturazione.

## W

**Wyethia helenioides** — Wyethia elenioide - Composte.
*P. ad.* La radice fresca.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

## X

**Xanthoxylum fraxineum** — Frassino spinoso .- Rutacee.
*P. ad.* La corteccia fresca e le bacche.
*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Xiphosura.** V. *Limulus.*

**Xylosteum (Lonicera)** — Silosteo - Caprifogliacee.
*P. ad.* Le bacche mature fresche.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

## Y

**Yucca filamentosa** — Jucca filamentosa - Gigliacee.
*P. ad.* La radice, le foglie ed i fiori.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

## Z

**Zea mais mucescens** — Granoturco guasto.
*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Zincum aceticum** — Acetato di zinco.
Prodotto chimico.
*Prep.* Triturazione.

**Zincum bromatum** — Bromuro di zinco.
Preparato chimico.
*Prep.* Triturazione.

**Zincum carbonicum** — Carbonato di zinco.
Prodotto chimico.
*Prep.* Triturazione.

**Zincum cyanatum** — Cianuro di zinco.

Prodotto chimico.
*Prep.* Triturazione.

**Zincum jodatum** — Ioduro di zinco.

Prodotto chimico.
*Prep.* Triturazione.

**Zincum metallicum** — Zinco metallico.

Ottenuto da un ossido puro mediante l'idrogeno.
*Prep.* Triturazione.

**Zincum muriaticum** — Cloruro di zinco.

Prodotto chimico.
*Prep.* Triturazione.

**Zincum oxidatum** — Ossido di zinco.

Prodotto chimico.
*Prep.* Triturazione.

**Zincum phosphoricum** — Fosfato di zinco.

Prodotto chimico.
*Prep.* Triturazione.

**Zincum sulphuricum** — Solfato di zinco.

Prodotto chimico.
*Prep.* Triturazione.

**Zincum valerianicum** — Valerianato di zinco.

Prodotto chimico.
*Prep.* Triturazione.

**Zingiber officinale** — Zenzero - Zingiberacee.

*P. ad.* La radice secca.
*Prep.* Tintura secondo il § 2.

**Zizia aurea** seu **Smirnium** seu **Thaspium**
Smirnio a fiori gialli - Ombrellifere.

*P. ad.* La radice fresca.
*Prep.* Tintura secondo il § 1.

**Cenno dei rimedi isopatici, alcuni dei quali sono tuttora richiesti, massime nella medicina veterinaria ed hanno qualche rapporto con quelli siero- ed opoterapici.**

**Alveolinum** — Alveolino
ossia Pus di ascesso peridentario

*Prep.* Triturazione.

**Anthracinum** — Pus del vespaio - Antracino.

*Prep.* Triturazione.

**Ascaridinum** seu **Lumbricinum** — Ascaridino - Ascaridi.

*Prep.* Triturazione.

**Balanorrhinum** — Balanorrino
ossia Muco-pus secreto nella balanorrea.

*Prep.* Triturazione.

**Boviluinum** — Boviluino
L'umore secreto dagli occhi, dalle narici e dalle fauci dei buoi affetti dalla peste bovina.

*Prep.* Triturazione.

**Brossulinum** — Brossolino - Pus delle ulcere veneree.

*Prep.* Triturazione.

**Carcinominum** seu **Karkininum** — Carcinomino
Icore secreto da carcinoma.

*Prep.* Triturazione.

**Cariesinum** — Cariesino - Pus raccolto nella carie ossea.

*Prep.* Triturazione.

**Cholelithinum** — Colelitino - Calcoli biliari.

*Prep.* Triturazione.

**Condylominum** — Condilomino - Condilomi asportati.

*Prep.* Triturazione.

**Coryzinum** — Corizzino
Muco secreto nella corizza sia umana, sia equina.

*Prep.* Triturazione.

**Dakryadæsyringinum** — Fistulino - Umore secreto nella fistola lagrimale.

*Prep.* Triturazione.

**Dysenterinum** — Disenterino - Muco escreto nella disenteria.

*Prep.* Triturazione.

**Empyeminum** — Empiemino - Pus di vomica polmonare.

*Prep.* Triturazione.

**Galactoplacinum** — Galattoplacino - Materia crostosa dell'acore infantile.

*Prep.* Triturazione.

**Gonorrhinum** — Gonorrino - Sperma di polluzione notturna. Da non confondersi collo scolo gonorroico.

*Prep.* Triturazione.

**Helinum** — Elino - Sostanza callosa ai piedi.

*Prep.* Triturazione.

**Herculinum** — Ercolino
Schiuma della bocca in accesso epilettico.

*Prep.* Triturazione.

**Herpinum siccum** vel **humidum** — Erpetino secco od umido
Scaglie di erpete o di eczema

*Prep.* Triturazione.

**Hippozœninum** — Ippozenino
Umore secreto nel cimurro equino.

*Prep.* Triturazione.

**Hydrophobinum** — Idrofobino
Saliva di uomo o di animale colpito da rabbia.

*Prep.* Triturazione.

**Influenzinum** — Influenzino - Umore della corizza grippale.

*Prep.* Triturazione.

**Kynoluinum** — Chinoluino
Umore morboso secreto dalle narici e dagli occhi nella lue canina.

*Prep.* Triturazione.

**Kynotorrhinum** — Chinotorrino - Pus nell'otorrea canina.

*Prep.* Triturazione.

**Laryngophthisinum** — Laringoftisino
Pus della tubercolosi laringea.

*Prep.* Triturazione.

**Leucorrhinum** — Leucorrino - Umore secreto nella leucorrea.

*Prep.* Triturazione.

**Maculahepatinum** - Macchie epatiche; squammette staccate.

*Prep.* Triturazione.

**Medorrhinum** — Medorrino - Pus blennorragico.

*Prep.* Triturazione.

**Morbillinum** — Morbillino
Squammette nell'esfogliazione del morbillo.

*Prep.* Triturazione.

**Nephraposteminum** — Nefroapostemina
Pus della nefrite suppurativa.

*Prep.* Triturazione.

**Nephrolithinum** — Nefrolitino - Calcoli renali.

*Prep.* Triturazione.

**Odontonecrosinum** — Odontonecrosino
Porzione di dente necrosato.

*Prep.* Triturazione.

**Odontosyringinum** — Odontosiringino
Pus da fistola dentaria.

*Prep.* Triturazione.

**Oipodopurinum** — Oipodopurino
Pus nella peste periungulare dei bovini.

*Prep.* Triturazione.

**Otorrhinum hominum** — Otorrino umano
Pus otorroico.

*Prep.* Triturazione.

**Ozaeninum** — Ozenino - Pus nell'ozena ossea.

*Prep.* Triturazione.

**Parotidipurinum** — Parotidipurino
Pus dell'ascesso parotideo.

*Prep.* Triturazione.

**Pneumophthisinum** — Pneumotisino
Pus tubercolare polmonare.

*Prep.* Triturazione.

**Polipinum narium** — Polipino nasale
Pezzo di polipo nasale.

*Prep.* Triturazione.

**Psorinum** seu **Scabiesinum** — Psorino o Scabbiesino
Bollicine scabbiose.

*Prep.* Triturazione.

**Pyoninum bubonum venereorum**
Pionino dei bubboni venerei.

*Prep.* Triturazione.

**Scarlatinum** — Scarlattino - Squammette nell'esfogliazione.

*Prep.* Triturazione.

**Scrophulinum** — Scrofolino - Pus di ulcera scrofolosa.

*Prep.* Triturazione.

**Sudorinum pedum** — Sudorino dei piedi - Sudore.

*Prep.* Soluzione idralcoolica, diluzioni alcooliche.

**Sudorinum phthisicum** — Sudorino dei tisici - Sudore.

*Prep.* Come il precedente.

**Sycosinum** — Sicosino - Verruche (non sifilitiche).

*Prep.* Triturazione.

**Tineinum** — Tineino - Croste della tigna favosa.

*Prep.* Triturazione.

**Urolithinum** — Urolitino - Calcoli vescicali.

*Prep.* Triturazione.

**Vaccininum** — Vaccinino - Contenuto della pustola vaccinica.

*Prep.* Triturazione.

**Variolinum** — Variolino - Contenuto della pustola vaiuolosa.

*Prep.* Triturazione.

# INDICE

## ERRATA-CORRIGE

| | | | | | *Correggere:* |
|---|---|---|---|---|---|
| Pag. | 19 | linea | 12 dall'alto | — secche | fresche |
| " | 20 | " | 11 " | — Soluzioni | Soluzione |
| " | 21 | " | 12 " | — soluzioni | diluzioni |
| " | " | " | 23 " | — il precedente | pel precedente |
| " | " | " | 1 dal basso | — Soluzioni | Soluzione |
| " | 22 | " | 12 dall'alto | — soluzione | Soluzione |
| " | " | " | 16 " | — Soluzioni | Soluzione |
| " | 30 | " | 3 " | — diluzione | diluzioni |
| " | 32 | " | 6 " | — Aretium | Arctium |
| " | 67 | " | 15 dal basso | — sempervivens | Semperyirens |

Torino · Roma — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE — Napoli · Milano

LUIGI SCABIA
Direttore del Manicomio di Volterra.

# GUIDA
# DELL'INFERMIERE
DEI
## MALATI DI MENTE
**nella Casa e nel Manicomio**

Il desiderio solo di contribuire alla educazione dell'infermiere del malato di mente, di dirozzarlo per potere disporre di una energia capace di discernere ed agire, mi spinge alla modesta pubblicazione.

Nulla di nuovo nelle pagine scritte, ma una fedele sintesi delle cose più importanti a conoscersi da chi vuole custodire un alienato, sintesi che è frutto dell'esperienza d'anni, ricordo di consigli forniti da alienisti i quali la vita hanno consumata nel, e per il, Manicomio.

La materia è svolta in quattordici conferenze per rispecchiare il metodo che tengo nell'educazione dell'infermiere, e perchè i Colleghi i quali si vogliono incaricare di fare altrettanto, possano trovare, per loro comodo, tutti riuniti, con ordine, un certo numero di fatti che tante volte non è facile evocare con prontezza; data appunto la estrema facilità e semplicità di comprensione e di esecuzione.

*(Dalla Prefazione).*

*Torino* 1901. — *Un volume in*-12° *di* 160 *pagine*, **L. 3.**

**Fascicolo XLV — 1903**

# L'OMIOPATIA

## IN ITALIA

### ORGANO DELL' ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

*Regio Decreto 24 gennaio 1886*

**SOMMARIO.** — Istituto Omiopatico Italiano: Verbale del Comitato pel Bilancio 1903 e nomina dei nuovi membri — Elenco del Comitato e dei Soci pel 1903 — Dispensario omiopatico di Torino (Esercizio 1902) — Dispensario omiopatico di Roma (Esercizio 1901-1902) — Dispensario omiopatico di Milano (Esercizio 1902) — Notizie.

Rapsodia di annotazioni sulla materia medica e clinica relative a medicamenti meno usitati (da pag. 1 a 16).

TORINO
STAMPERIA DELL'UNIONE TIP.-EDITRICE
28 — Corso Raffaello — 28
1903

**Grande Repertorio clinico omiopatico,** del dott. Tommaso Cigliano.

**Hygienic-Medical Hand-Boock for Travellers in Italy,** by C. Liberali M. D.

**Considerazioni sul Colèra asiatico;** sua profilassi e cura omiopatica, del dott. Vincenzo Liberali.

**La dose omiopatica,** del dott. Giovanni Urbanetti.

**Trattato di Terapeutica omiopatica.** — Tre volumi — Versione con proemio ed aggiunte del dott. Giuseppe Bonino.

**Primi studi di materia medica secondo la legge dei simili,** del dott. Giuseppe Bonino.

**Uso famigliare dei rimedi omiopatici** — *Ricordo dell'Esposizione Generale di Torino del* 1898 — del dott. Giuseppe Bonino.

La ragione di quest'ultima pubblicazione, come leggesi a pag. 12 della *Introduzione,* risponde ad un bisogno espresso sovente e da molti, che serbano la loro convinzione nella superiorità definitiva e quindi la fiducia nel trattamento omiopatico. In essa le malattie accessibili ai mezzi di un profano formano oggetto precipuo e più diffuso; ma non sono escluse le malattie richiedenti il sanitario con un ricordo dei farmaci solitamente adoperati.

# ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

## BILANCIO PREVENTIVO PER L'ANNO 1903

**approvato dal Comitato direttivo in sua seduta del 10 dicembre 1902**

### ATTIVO

SEZIONE I. — *Entrate ordinarie.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Consolidato Italiano 4 e 4,50 °/₀ — come risulta dal Bilancio precedente . . | L. | 2829 — | |
| Idem, acquistato nel 1902 a favore dell'Ospedale di Genova . . . . . | » | 40 — | |
| | L. | 2869 — | 2869 — |
| Quote di Soci Patroni dell'Istituto . | L. | 220 — | |
| » Ordinari » . | » | 570 — | |
| » Patroni dell'Ospedale di Torino . . . . . . . . . . | » | 825 — | |
| | L. | 1615 — | 1615 — |
| Rette degli ammalati deg. all'Ospedale | L. | 1500 — | 1500 — |
| Cassetta del Dispensario di Torino . | L. | 120 — | 120 — |
| Interessi conto corrente . . . . . | L. | 25 — | 25 — |

SEZIONE II. — *Entrate straordinarie.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Quote presunte di nuovi Soci . . . | L. | 50 — | |
| Rimanenza del fondo del legato Bottino per ampliamento ed arredamento dell'Ospedale di Torino . . . . . | » | 5733 50 | |
| | L. | 5783 50 | 5783 50 |
| TOTALE DELL'ATTIVO | L. | | 11912 50 |

1.

## PASSIVO

SEZIONE I. — *Spese ordinarie.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Residuo passivo del 1901 . . . . | L. | 408 50 | 408 50 |
| Tassa di manomorta. . . . . . . | L. | 17 64 | |
| Imposta fabbricati e fognatura dell'Ospedale di Torino . . . . . . . . | » | 308 — | |
| | L. | 325 64 | 325 64 |
| Assicurazione incendi . . . . . . | L. | 39 22 | |
| Abbonamento all'acqua potabile . . | » | 67 20 | |
| | L. | 106 42 | 106 42 |
| Assegno a tre Suore di S. Vincenzo per servizio dell'Ospedale e Dispensario | L. | 450 — | 450 — |
| Vitto per gli ammalati deg. all'Ospedale | L. | 2000 — | |
| Gas e riscaldamento . . . . . . | » | 420 — | |
| | L. | 2420 — | 2420 — |
| Oggetti di medicazione . . . . . . | L. | 50 — | 50 — |
| Sovvenzione al Dispensario di Torino | L. | 400 — | |
| Id. di Roma . . . . . . . . . . | » | 200 — | |
| Id. di Firenze . . . . . . . . . | » | 150 — | |
| Id. di Milano . . . . . . . . . . | » | 150 — | |
| | L. | 900 — | 900 — |
| Spese di stampa e cancelleria per l'Amministrazione . . . . . . . . . . | L. | 330 — | 330 — |
| Telefono per l'Ospedale . . . . . . | L. | 144 — | 144 — |

SEZIONE II. — *Spese straordinarie.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Acquisto rendita per l'Osped. di Genova | L. | 700 — | |
| Sussidio vedova Leoncini . . . . . | » | 200 — | |
| Rimanenza di spesa per ampliamento ed arredamento dell'Ospedale di Torino | » | 5733 50 | |
| | L. | 6633 50 | 6633 50 |
| Fondo di riserva . . . . . . . . . | L. | 144 44 | 144 44 |
| TOTALE DEL PASSIVO | L. | | 11912 50 |

Nella stessa seduta viene confermato in carica il Comitato direttivo e sono stati ammessi a Soci ordinari:

1° Dottoressa Gina Lombroso-Ferrero;

2° Dottore Enrico Perabò di Milano;

3° Dottore Attilio Mattoli a Bevagna.

A Socia patrona dell'Ospedale: Contessa Laura Govone.

## A PROPOSITO DELL'OSPEDALETTO

Giusta la deliberazione presa dal Comitato in detto giorno, il servizio interno dell'Ospedale verrà ripreso nei primi giorni del prossimo aprile, adibendovi per ora le camere preesistenti e ripulite, mentre si ha fondata speranza che nel prossimo ottobre anche la parte nuova sarà in condizione voluta per estendervi il funzionamento clinico.

E poichè la nostra mente è rivolta a questa prima creazione dell'Istituto, ci gode l'animo di partecipare agli amici della nostra causa che la figlia di un nostro ex-collega, la signorina Maria Chatron, prese la nobile determinazione di assicurare, in epoca da determinarsi, il fondo per un letto gratuito. Confidiamo che ciò si avveri, pur augurando lunghi anni felici alla benefattrice.

## COMITATO DIRETTIVO PER L'ANNO 1903

| | | Data di nomina |
|---|---|---|
| *Presidente Onorario* | WENNER cav. EMILIO. | 1888 |
| " *Effettivo* | BONINO dott. cav. GIUSEPPE. | 1881 |
| 1° *Vice-Presidente* | LOSANA dott. OTTAVIO. | 1901 |
| 2° " | LIBERALI dott. VINCENZO. | 1888 |
| 1° *Censore* | MOSCHETTI prof. cav. GIUSEPPE. | 1899 |
| 2° " | DE MEZZI ing. cav. CESARE. | 1892 |
| 3° " | GIBELLINI cav. VITTORIO. | 1901 |
| *Cassiere* | MOROZZO DI BIANZÈ march. FILIPPO. | 1886 |
| *Segretario* | BONINO dott. PIER ANTONIO. | 1892 |
| 1° *Vice-Segretario* | OLIVERO GIACOMO, farmacista. | 1892 |
| 2° " | DEMATTEIS dott. SILVIO. | 1892 |

## Elenco dei Soci contribuenti per l'Esercizio 1903

### ISTITUTO

*Soci Patroni.*

Marangoni cav. Gervasio, Torino.
Wenner cav. Emilio, Cuorgnè.

*Socio Onorario.*

Olivé y Gros dott. Angelo, Barcellona.

*Soci Ordinari.*

Arcari Emilio, farmacista, Milano.
Baldelli dott. Torquato, Firenze.
Bonino dott. Fulvio, Torino.
Bonino dott. Giuseppe, Torino.

Bonino dott. Pier Antonio, Loggia Torinese.
Cigliano dott. Tommaso, Napoli.
Corradi Michele, farmacista, Genova.
De Marini dott. Samuele, Genova.
Dematteis dott. Silvio, Torino.
Fagiani dott. cav. Vincenzo, Genova.
Gaiter dott. Silvio, Genova.
Hartenstein Arminio, farmacista, Napoli.
Held dott. Rodolfo, Roma.
Labisi dott. Alessandro, Noto (Sicilia).
Ladelci dott. Carlo, Roma.
Liberali dott. Vincenzo, Roma.
Lombroso prof. Cesare, Torino.
Lombroso-Ferrero dottoressa Gina, Torino.
Losana dott. Ottavio, Torino.
Maltese dott. Felice, Vittoria (Sicilia).
Marangoni dott. Luigi, Torino.
Mattoli dott. Attilio, Bevagna.
Minali dott. Salvatore, Napoli.
Moschetti dott. Teodoro, Torino.
Olivero Giacomo, farmacista, Torino.
Palumbo dott. Giulio, Napoli.
Perabò dott. Enrico, Milano.
Pessarini dott. Bernardino, Milano.
Pupino-Carbonelli dott. Giuseppe, Napoli.
Rabajoli dott. Giuseppe Vittorio, Torino.
Schiapparelli Clemente, Torino.
Scrivano dott. Mario, Torino.
Secondari dott. Giuseppe, Roma.
Spasiano dott. Gennaro, Napoli.
Vanni dott. Antonio, Casale Monferrato.
Viglino dott. Teresio, Napoli.
Zenoglio dott. Leone, Genova.

## OSPEDALE DI TORINO

*Soci Patroni.*

Berrone signorina Olimpia, Torino.
Boetti conte Edoardo, Torino.
Bono-Margaria Maria, Torino.
Brozolo (Di) conte Carlo, Torino.
Brozolo (Di) contessa Giulia, Torino.
Caffaratti Luigi, Torino.
Casalegno Rosa, Torino.
Celebrini baronessa Maria, Torino.
De Mezzi fratelli cav. Luigi e Cesare, Torino.
Di Falicon-Cusani contessa Maria, Spezia.
Di Planta cav. Adolfo, Torino.
Ghiglione ved. Giulia.
Gibellini cav. Vittorio; Torino.
Govone contessa Laura.
Luserna di Rorà conte Emanuele, Torino.
Luserna di Rorà marchese Maurizio, Torino.
Margaria cav. Giuseppe, Torino.
Mazzucchi Michele, Torino.
Morozzo marchese Filippo, Torino.
Moschetti prof. cav. Giuseppe, Torino.
Oddenino don Francesco, Torino.
Prata fratelli, Torino.
Riccardi di Netro contessina Flaminia, Torino.
Rovere-Giacca Giovannina, Torino.
Saracco Eugenio, Torino.
Talmone Michele, Torino.
Vergnano Annibale, Torino.
Verlucca canonico Giovanni, Torino.
Wenner cav. Emilio, Cuorgnè.

# DISPENSARIO OMIOPATICO DI TORINO

### Esercizio 1902.

Un notevole aumento nei consulti dati in questo dispensario si notò nel decorso anno. Furono infatti 1876 individui che approfittarono della benefica istituzione, ed a questi si diedero complessivamente 6720 consulti, superando di oltre un migliaio le cifre degli anni precedenti.

Se le benemerite persone che col loro valido aiuto provvedono al mantenimento di questo dispensario potessero assistere alla gioia di tanti poveri ammalati, i quali, grazie a loro, possono fruire della medicina di Hahnemann, come si sentirebbero ricompensati ad usura del piccolo sacrifizio pecuniario a cui volontariamente si sono assoggettati!

Lo specchietto qui unito dimostra come vanno ripartite le varie forme nosologiche. Spigolando qua e là in questa grande e varia messe di casi trovo qualche storia clinica, che se non rivela nulla di nuovo, conferma però la patogenesia dei rimedii:

B. Francesco, d'anni 21. In seguito ad un innesto di pus vaccinico nell'infanzia fu coperto da una eruzione di cui non sa precisare la natura; ne residuarono però verruche che andarono man mano scomparendo, tranne una piccola alla radice del naso, con tendenza in questi ultimi mesi ad assumere la forma di un cavolfiore.

*Thuja* 200ª, una dose sola seguìta da *Saccarum lactis* bastò per far scomparire in poco tempo anche questo residuo.

P. Michele, d'anni 36. Bevitore: da quattro anni è soggetto ad accessi epilettici che, dapprima radi, in capo a pochi mesi divennero ebdomadari. Si prescrisse subito *Absynthium* a basse diluzioni, che portò subito tale giovamento che dopo un mese di cura ebbe un periodo di quattro mesi completamente tranquillo senza accessi. In seguito ad abuso di alcoolici fu ripreso dal suo antico male: ricorse nuovamente a noi, che gli ripetemmo l'*Absynthium*. È trascorso ormai oltre un anno; si ripresentò al

dispensario per altri malanni, ma gli accessi epilettici non si ripeterono.

M. Filippina, d'anni 54. Si presentò a noi in uno stato compassionevole; quantunque non avesse fatti che pochi passi non poteva articolar parola tanto grande era l'affanno da cui era oppressa. Dopo averla lasciata riposare per 5 minuti si contavano ancora 120 pulsazioni: si constatò un soffio mitralico, polso frequente intermittente, urine scarse, stasi polmonare.

Non c'era da dubitare circa la scelta del rimedio: le fu prescritto *Digitalinum*, raccomandandole riposo assoluto.

Ritornò a noi dopo 8 giorni e nessuno avrebbe riconosciuto in quella donna l'ammalata della settimana innanzi, e, quel che più importa, il miglioramento fu durevole.

F. Giovanni, d'anni 52. Si trovava all'incirca nelle condizioni della sovraccennata ammalata, sebbene non fosse in uno stadio così avanzato.

A costui pure *Digitalinum* portò un notevolissimo e durevole miglioramento.

F. Vincenza, d'anni 29. Iniziatosi tumor bianco al ginocchio due anni or sono, fece quante cure le furono consigliate; ultime fra queste furono iniezioni intraarticolari di iodoformio e bendaggio gessato; risultato di queste cure fu l'anchilosi dell'articolazione, che dura da 7 mesi. Si presentò dunque al dispensario in condizioni tutt'altro che buone, tanto più che il male era ancora in evoluzione, essendovi focolai di osteite. *Calcarea hypophosph.* dapprima e *Manganum ac.* in seguito non solo ridussero di volume il ginocchio, ma ritornarono all'articolazione i suoi movimenti normali.

B. Domenica, d'anni 33. Soggetta a coliche epatiche. N'ebbe sempre giovamento, specialmente da *Carduus marianus*.

G. Giuseppe, d'anni 23. Alopecia areata, guarita in un mese mediante frizioni locali di *Natrum muriat.* in natura, sciolto nell'acqua e lo stesso rimedio ad alte diluzioni per uso interno.

## MALATTIE CURATE NEL 1902

**Malattie costituzionali ed infettive.**

| | |
|---|---|
| Anemia e clorosi | 80 |
| Adeniti varie | 63 |
| Scrofolosi generale | 10 |
| Atrepsia | 11 |
| Tabe mesenterica | 4 |
| Marasma senile | 2 |
| Mixedema | 1 |
| Diabete mellito | 3 |
| Influenza | 4 |
| Erisipela | 9 |
| Varicella | 2 |
| Febbri intermittenti | 6 |
| Sifilide | 22 |
| Ulcera venerea | 2 |
| Vespaio | 3 |
| Flemmone | 2 |

**Malattie del sistema nervoso.**

| | |
|---|---|
| Nevralgia del trigemino | 8 |
| » sciatica | 28 |
| Nevralgie varie | 10 |
| Paralisi facciale periferica | 2 |
| » infantile | 2 |
| » post-difterica | 1 |
| Emiplegia | 6 |
| Mielite | 2 |
| Tabe dorsale | 9 |
| Apoplessia | 6 |
| Idrocefalo cronico | 2 |
| Epilessia | 20 |
| » Saxoniana | 2 |
| Eclampsia | 4 |
| Emicrania | 10 |
| Cefalalgia | 15 |
| Corea | 5 |
| Isterismo | 8 |
| Neurastenia | 7 |
| Morbo di Basedow | 2 |

**Malattie dell'apparato respiratorio.**

| | |
|---|---|
| Corizza | 7 |
| Epistassi | 5 |
| Ozena | 15 |
| Broncocele | 13 |
| Laringite | 16 |
| Bronchite acuta | 62 |
| » cronica | 72 |
| Enfisema polmonare | 4 |
| Pneumonite | 2 |
| Tubercolosi polmonare | 74 |
| Pleurite | 16 |
| Pio-pneumotorace | 1 |

**Malattie del sistema digerente.**

| | |
|---|---|
| Stomatite | 3 |
| Odontalgia | 12 |
| Flussione dentaria | 10 |
| Fistola dentaria | 2 |
| Angina | 6 |
| Ipertrofia cronica delle tonsille | 6 |
| Faringite | 13 |
| Catarro gastrico acuto | 52 |
| » cronico | 68 |
| Nevrosi del ventricolo | 1 |
| Cancro del ventricolo | 2 |
| Catarro intestinale acuto | 36 |
| » » cronico | 32 |
| Costipazione | 19 |
| Tiflite | 1 |
| Peritonite | 2 |
| Fissura anale | 1 |
| Elmintiasi | 8 |
| Ittero catarrale | 7 |
| Calcolosi biliare | 3 |

**Malattie dell'apparato uro-genitale.**

| | |
|---|---|
| Nefrite | 15 |
| Rene mobile | 3 |
| Cistite acuta | 4 |
| » cronica | 2 |
| Calcoli vescicali | 2 |
| Enuresi infantile | 5 |
| Gonorrea | 5 |
| Orchite | 2 |
| Varicocele | 3 |
| Idrocele | 4 |
| Spermatorrea | 6 |
| Amenorrea | 22 |

| | |
|---|---|
| Dismenorrea | 28 |
| Menorragia | 12 |
| Metrorragia | 2 |
| Metrite-endometrite | 18 |
| Salpingite-ooforite | 6 |
| Prolasso uterino | 3 |
| Tumori dell'utero | 15 |
| Disturbi della menopausa | 30 |
| " gravidanza | 23 |
| Mastite | 5 |
| Ragadi al capezzolo | 3 |
| Scirro delle mammelle | 2 |

**Malattie degli occhi.**

| | |
|---|---|
| Blefarospasmo | 3 |
| Orzaiuolo | 5 |
| Distichiasi | 11 |
| Dacriocistite | 7 |
| Blefarite cigliare e blefaro-congiuntivite | 62 |
| Congiuntivite catarrale | 59 |
| " flittenulare | 44 |
| " tracomatosa | 54 |
| Emorragia sottocongiuntivale | 3 |
| Lesioni violente della cornea | 3 |
| Macchie corneali | 35 |
| Leucoma | 10 |
| Xerosis | 1 |
| Cheratiti varie | 41 |
| Stafiloma | 2 |
| Ipopion | 1 |
| Irite | 2 |
| Cataratta | 23 |
| Coroidite | 1 |
| Glaucoma | 3 |

**Malattie dell'orecchio.**

| | |
|---|---|
| Otite esterna | 4 |
| " media acuta | 10 |
| Otite media cronica | 12 |
| Disecia e paracusia | 20 |
| Cofosi | 2 |

**Malattie del cuore e dei vasi.**

| | |
|---|---|
| Endocardite cronica | 23 |
| Miocardite | 19 |
| Nevrosi del cuore | 11 |
| Aneurisma carotideo | 1 |
| Arteriosclerosi | 3 |
| Varici | 6 |
| Emorroidi | 9 |
| Ulceri varicose | 9 |

**Malattie degli organi del movimento.**

| | |
|---|---|
| Reumatismo muscolare | 32 |
| " articolare | 37 |
| Periostite, osteite e osteomielite | 23 |
| Gonartrite tubercolare | 7 |
| Coxite | 15 |
| Rachitismo | 15 |

**Malattie della pelle.**

| | |
|---|---|
| Eczema | 35 |
| Psoriasi | 5 |
| Erpete | 10 |
| Prurigine | 4 |
| Orticaria | 4 |
| Impetigine | 2 |
| Eritema | 4 |
| Lichene | 1 |
| Sicosi | 3 |
| Foruncolosi | 2 |
| Lupus | 4 |
| Scabbia | 5 |
| Tigna | 3 |
| Alopecia | 4 |
| Onicosi | 1 |

| | | |
|---|---|---|
| Prescrizioni | n. | 6640 |
| Visite fatte a domicilio | " | 80 |
| Totale ordinazioni | n. | 6720 |

*Per la parte medica:* Dott. G. Bonino — Dott. G. V. Rabajoli — Dottoressa Gina Lombroso-Ferrero.

*Per la parte chirurgica:* Dott. Silvio Dematteis.

# DISPENSARIO OMIOPATICO DI ROMA

### Esercizio 1901-1902.

Nel dare un cenno della gestione 1901-902 del nostro dispensario, non potrò certo dire cose nuove! La nostra clientela, fatte poche eccezioni, è costituita dai rifiuti dei pubblici e privati dispensari dai quali, dopo essersi esaurite tutte le risorse (*sic!*) dell'arte, vengono dimessi i malati ovvero questi li abbandonano perchè più malati di prima. Nel grande numero di malati cronici che frequentano i vari ambulatori ve ne ha senza dubbio di quelli, e non son pochi, che non possono guarire. E sebbene la medicina sia l'arte di guarire, pure bene spesso questo scopo non può essere raggiunto! Dovrebbe pertanto il medico dotto e prudente limitare la sua azione a migliorare, a lenire le sofferenze dei suoi infermi e a prevenire soprattutto le complicazioni per essi funeste. La moderna terapia però, detta per ironia razionale, sospinge malauguratamente e maestri ed allievi per la via opposta e non è quindi infrequente per noi lo assistere al doloroso spettacolo di vedere aggravate e complicate molte malattie per opera esclusiva del medico. Che se questi alla cognizione della infermità, son parole del Maestro, accoppiasse uguale cognizione delle virtù farmaceutiche di ogni rimedio, farebbe invero opera razionale e conforme allo scopo che deve prefiggersi. Dopo ciò non è a meravigliare se molti infermi che fanno capo a noi migliorano e se taluni anche raggiungono la guarigione.

Nel numero non indifferente di malati che domandarono le nostre cure vanno di preferenza notate le varie forme tubercolare, glandolare, polmonare, intestinale ed ossea: le oftalmie strumose, il cancro e moltissimi casi di affezioni del tubo gastrointestinale. In ristretto numero le malattie delle vie urinarie: le affezioni subacute delle vie aeree, i vizi organici del cuore e dei grossi vasi: il reumatismo articolare cronico, la gotta, il diabete, l'eclampsia, l'isterismo e l'epilessia.

I migliori risultati si ottennero nelle malattie del tubo digerente, malattie per la massima parte peggiorate da tutti gli espedienti usati dall'allopatia. Nelle forme dispeptiche gassosa e dolorosa *Cham. China*, *Lycopod. Cupr.*, *Nux v.*, *Hydrastis c.*, *Sulphur* fecero ottima prova. In alcune diarree *Phosph.*, *Arsen.*, *Merc. sol.* Maggior studio, cura e tempo richiesero le vecchie costipazioni in precipua parte aggravate dall'uso continuo dei sali e delle acque minerali purgative e dai quotidiani enteroclismi semplici e medicati, ma anche qui avemmo risultati soddisfacenti mercè *Natr. m.*, *Kali carb.*, *Opium*, *Magnesia muriat.*, *Plumb.*, *Sulphur*, ecc.

Nei pochi casi di cancro che si offrirono alla nostra osservazione non credemmo intervenire, poichè in tutti era avanzata la cachessia ed a nulla avrebbero valso i mezzi nostri.

Sensibili miglioramenti avemmo nei casi di tubercolosi polmonare, ma non quali potrebbero forse ottenersi in malati che si trovassero in diversa condizione di clima, di abitazione e di vitto. Le forme strumose glandolari ed oftalmiche, ad onta delle pessime condizioni igieniche nelle quali vivono gl'individui che ne sono affetti, dettero confortanti miglioramenti ed anche qualche guarigione. Merita di essere ricordato un caso di tumor bianco dell'articolazione tibio-tarsea sinistra in una bambina di 7 anni, che con lunga e paziente cura guarì col solo uso interno della *Silicea* a differenti diluzioni e con medicatura semplicissima di *Spir. silic.*

Un caso d'iscuria prodotta per enorme ipertrofia della prostata, in vecchio settuagenario ebbe esito infausto: come pure perdemmo un individuo affetto da cancro villoso della vescica, il quale avevamo trattato per circa due anni.

Riferirò da ultimo tre casi di epilessia che furono soggetto per noi di speciale studio.

Il primo si riporta ad un individuo di oltre 40 anni di età, il quale ci disse esser malato di epilessia da oltre 16 anni. Nulla ci risultò dall'anamnesi remota, nulla dall'eredità nè in linea ascendente nè collaterale, non fu mai alcoolista, nè soffrì mai di malattie d'infezione gravi. Di professione mosaicista, circa 16 anni or sono fu cólto sul lavoro da improvviso malore, perdette i sensi e con questi la sensibilità ed il movimento degli arti di sinistra. Dopo pochi giorni di cura riacquistò l'esercizio della parte perduta, ma cominciò a soffrire di attacchi epilettici, da principio leggieri (piccolo male) che si ripetevano a lunghi intervalli, man mano più gravi e frequenti fino al punto di divenire quotidiani e da renderlo inabile a qualsiasi lavoro. Conserva integre le facoltà intellettuali: la parola è leggermente balbuziente, il braccio sinistro paretico e leggermente retratto con semiflessione, la gamba dello stesso lato sensibilmente atassica. Gli accessi oggi hanno carattere apoplettiforme. Questo caso molto probabilmente è riferibile alla forma corticale. Molti rimedi furono esperimentati, ma senza alcun notevole risultato. Gli unici che attenuarono e resero meno frequenti gli accessi furono *Lachesis* 30ª, *Curare* 30ª. Il suo stato quindi può dirsi immutato: la sua condizione miserabilissima, lo scarso e cattivo nutrimento nonchè le sofferenze morali di ogni specie sono tanti elementi aggravanti per lui.

Il secondo caso riguarda una donna che trovasi nel periodo critico della vita. Da circa 6 anni, senza cause apprezzabili e senza alcuna influenza ereditaria cominciò a soffrire di turbe nervose (come ella le caratterizzava) che la incoglievano nella notte. La loro frequenza era variabilissima, in genere a lunghi intervalli: al mattino nulla ricordava di quanto le era occorso. Tutta

dedita ad assistere il marito che fu malato per lunghi anni e che poi perdette, trascurò se stessa. In seguito alle tante fatiche sopportate ed alle profonde emozioni sofferte, gli accessi si fecero più frequenti e più gravi al punto di costituire il grande *accesso*. Nel luglio 1901 fece ricorso all'Omiopatia dopo i soliti bromuri e le immancabili polveri specifiche di Bologna. Fu prescritto *Cupr. m.* 6ª e solo dopo quattro giorni tornò un accesso gravissimo. Si sospese per una settimana il detto rimedio, quindi si prescrisse la 30ª, due sole dosi al giorno. Nel lasso di 4 mesi ebbe due soli accessi di minore intensità e durata dei precedenti. Accentuato così il miglioramento, si somministrò qualche dose di *Sulphur* 200ª e si tornò quindi al *Cuprum*. Essa è ancora in cura. Soffre di tempo in tempo delle brevi *assenze*, senza mai cadere; resta per qualche secondo immobile, mastica e borbotta qualche parola incomprensibile e quasi sempre ricorda quanto le avviene. Abbiamo molta speranza di vederla completamente guarita.

Il terzo caso riguarda una giovinetta di 19 anni, figlia di padre che fu epilettico e morì di tabe dorsale e di madre che trovasi rinchiusa nel nostro manicomio. Soffre da bambina di una rinite atrofica, va soggetta ad otite acuta, che termina in genere con ascesso. Ha tutte le apparenze della scrofola torpida; menstruazioni irregolarissime. Avvenuto lo sviluppo a 14 anni, ebbe improvvisamente il primo accesso con tutti i sintomi, da quanto mi fu riferito, del grande accesso.

La ripetizione degli accessi si verificava quasi periodicamente ogni 20 giorni, per lo che fu prescritto *Cuprum m.* che produsse il buon effetto di ritardare a 40 e 50 giorni l'accesso, tanto più riguardo alla costituzione del soggetto ed agli elementi ereditari. Fu giuocoforza ricorrere a *Calc. c.* e *Caustica*, ad *Hep. sulph.*, ad *Arsenic.*, a *Sulph.* Essa è ancora in cura; gli accessi si ripetono meno gravi a distanza di circa due mesi. Non osiamo far prognostici!

È doloroso che alla Omiopatia si faccia ricorso spesso troppo tardi! Nulladimeno risultati soddisfacenti non mancano. Se i mezzi pecuniari non facessero difetto, anche presso noi si sarebbe progredito.

Auguriamoci che ciò avvenga in epoca non lontana per il bene della umanità.

Dott. V. LIBERALI.

# DISPENSARIO OMIOPATICO DI MILANO

**Esercizio 1902.**

Non essendosi potuto provvedere neanche per l'anno scaduto ad una migliore ubicazione per l'esercizio del predetto dispensario e per incresciosa salute malferma del medico incaricato, il servizio gratuito per i poveri milanesi, che ricorrono all'omiopatia, non diede il risultato che si desiderava.

Ma ecco che con nobile iniziativa e personale sacrifizio sorse appunto or sono due anni nella prefata città un ambulatorio per opera del dott. Enrico Perabò, « nel quale ambulatorio (riferisce il farmacista omiopatico sig. Arcari) furono nel 1902 visitati 2378 ammalati, e delle ricette fatte, più di 500 furono spedite assolutamente gratuite nella mia farmacia per conto dei poveri più bisognosi ».

Più ampi ragguagli su quest'opera umanitaria si leggeranno nel prossimo numero della *Rivista Omiopatica*, diretta pure dall'egregio collega Perabò, il quale dichiara con odierna sua lettera di annettere il suo ambulatorio all'Istituto Omiopatico, sotto ragionevoli condizioni, il qual fatto non potrà a meno di riscuotere il plauso di quanti s'interessano alle sorti dell'Omiopatia.

A questa lodevole condizione delle cose, aggiungasi che il farmacista prelodato sta facendo appo l'Autorità competente la pratica opportuna per trasportare in sede più centrale la sua officina farmaceutica per agevolare l'incremento del dispensario. E l'Istituto Omiopatico gli continuerà di buon grado l'appoggio morale e materiale che sono a sua disposizione.

---

P.S. All'ultima ora ci giunge la gradita notizia che il sig. Arcari ottenne il suo scopo.

# NOTIZIE

Il dott. Pasquale Leccia volle cortesemente mandarci una copia stampata della conferenza che egli tenne in Aversa, sua residenza, e che aveva per tema « la medicina scientifica e la sua evoluzione in rapporto all'Omiopatia ».

Se non tutti i suoi numerosi uditori uscirono persuasi della verità omiopatica e logicamente della superiorità sua sulla medicina officiale, non fu certo colpa dell'oratore, che seppe con stile piano ed eloquente svolgere l'argomento adducendo la massima parte delle ragioni che sogliónsi e devonsi addurre in sostegno della tesi.

Abbiasi quindi l'egregio collega le nostre vive felicitazioni, augurandogli larga messe di frutti dai suoi studi.

*
* *

Abbiamo a suo tempo riferito il munifico legato di L. 700.000 della signora Merian-Iselin per fondare e mantenere un ospedale omiopatico a Basilea.

Ed ora possiamo aggiungere che, malgrado le solite proteste dei soliti oppositori, il Comitato di pubblica beneficenza accettò l'incarico e si dispose all'erezione di un ospedale capace almeno di 15 letti. Uniamo i nostri auguri di pronta realizzazione.

*
* *

A Berlino, come nella primavera precedente, ha luogo un corso di conferenze sull'Omiopatia per i medici laureati.

Gli argomenti a trattarsi vertono sulla natura intrinseca dell'omiopatia, sulla scelta dei farmaci, sulla materia medico-clinica e sulla farmacia. Conferenzieri sono i dottori Gisevius, Dahlke, Dommholz, Bastanier, Kröner ed il farmacista Hoyer.

Le lezioni hanno luogo nella policlinica della Società omiopatica berlinese.

Possano essere numerose le reclute nel campo dei giovani medici!

*
* *

*Propaganda omiopatica in Inghilterra.* — Sotto questo titolo la *Zeitschrift* di Berlino nell'ultimo suo fascicolo ricava dalla *Monthly hom. Review* una relazione del dott. Dyce Brown di quanto stiasi compiendo in Inghilterra a favore della nostra dottrina.

La Società omiopatica britannica, la fondazione della quale risale al 1844 ed ha una sezione a Liverpool, si è proposto di stabilire un *fondo* detto *del vigesimo secolo* per la diffusione

dell'omiopatia nominando un Comitato misto di medici e laici, il quale preparasse gli elementi per tenere una grande riunione pubblica, la quale infatti ebbe luogo nel 25 del passato aprile, ove furono sottoscritte 1000 lire sterline, a cui un ricco fautore promise un'aggiunta di 2000 sterline se nel corso dell'anno si veniva a raccoglierne altre 10 mila. È a notarsi che in tale Commissione vi ha una sezione di signore, le quali hanno ovunque il segreto di stillare larghe oblazioni. Gli scopi di questo Comitato sono molteplici; anzitutto si tratta di stabilire patogenesie di rimedi nuovi e di quelli che finora sono conosciuti solo colla via clinica. Indi voglionsi aiutare giovani medici che intendono recarsi all'estero per lo studio dell'omiopatia od istruirsi in qualche specialità medica. È pure scopo di mettere in più intima correlazione gli ospedali e le policliniche esistenti e fondarne ulteriori.

Oltre questo lavoro interno l'autore accentua la convenienza di penetrare in modo aggressivo nel campo avversario nel quale ora sopra tutto una larga serie di rimedi omiopatici sono empiricamente adoperati. A tal fine debbono collimare lezioni periodiche sulla materia medica e terapeutica omiopatica, facendo rilevare la differenza tra le due scuole, e ciò non solo in Londra ma per turno nelle principali città. Tali lezioni possono essere chiuse con un esame e col rilasciare un diploma. In ultimo la propaganda deve compiersi con succinte pubblicazioni, come già pratica la *Lega omiopatica*, e dirette ai medici classici.

È pure desiderio di portare a 120 i letti dell'Ospedale omiopatico di Londra, con che questo acquista il diritto di scuola medica pubblica.

Noi dobbiamo lottare, dice, per il nostro buon diritto senza troppo preoccuparci della suscettibilità altrui; dobbiamo attrarre a noi il pubblico, poichè in quest'epoca democratica l'opinione pubblica domina ogni cosa, e porge l'elemento-danaro alla buona riuscita.

E sia pure.

*
* *

A proposito della Farmacopea Omiopatica, che or fa un anno fu presentata al Ministero per l'approvazione quale testo officiale per i medici e farmacisti omiopatici italiani, ci consta che finora trova difficile accesso nelle sfere officiali, sebbene sia giudicata meritevole di studio e di considerazione.

È la storia di tutte le evoluzioni scientifiche e sociali. Noi sappiamo aspettare finchè giunga il momento opportuno. Intanto quel che più monta è che l'Istituto adempì il suo dovere.

Stamperia dell'Unione Tipografico-Editrice Torinese.

# RAPSODIA DI ANNOTAZIONI

## sulla materia medica e clinica relative ai medicamenti meno usitati

Questo sunto, che comprende circa un decennio, non aspira ad essere completo, il che sarebbe semplicemente impossibile, tanto è vasta la letteratura, che oggigiorno versa sul tema proposto.

Fissare sempre meglio i caratteri differenziali dei rimedi suscettibili di svariatissime applicazioni, detti policresti, è cosa utilissima, anzi necessaria. Ed a tal fine alcune pagine della nostra effemeride saranno dedicate in avvenire alla riproduzione di studi sopra rimedi più consueti, donde possano più facilmente emergere i tratti caratteristici e quindi differenziali dei medesimi.

Ma il pratico, che ha sulle braccia una varia ed estesa clientela, s'imbatte non di rado in casi non rispondenti ai farmaci consueti e meglio studiati; quindi sarebbe lieto di avere sottomano medicamenti altrettanto peculiari, come eccezionali sono le forme morbose che si affacciano bene spesso. Ora il giornalismo tecnico è il terreno, ove si addensa la casuistica non solo delle forme comuni colla conferma curativa dei medicamenti abituali, ma eziandio delle contingenze patologiche eccezionali, bizzarre od ostinate, vinte infine con rimedi nuovi o troppo negletti.

Se non che la collezione e la messa a rubrica dei casi speciali forniti dal giornalismo è cosa data a pochi per ragioni economiche e di tempo.

Spetterebbe perciò questo còmpito ai redattori dei periodici della professione.

Compreso da questo bisogno mi accingo a presentare un saggio ai colleghi, non raggiungessi pure altro scopo che d'invogliare altri a far meglio.

Dal che ne consegue, che il lavoro, dedicato specialmente ai colleghi del paese, conterrà una duplice serie di studi sintetici, cioè dei rimedi quotidianamente adoperati, e di quelli capaci di rare applicazioni e più sfuggevoli alla memoria.

*Abrus faba seu precatorius* - *Jequirity*. — Questa leguminosa, originaria dell'India, contiene nei suoi semi, detti fave, un principio venefico proteide di globulina e d'albumosi, che fu dapprima studiata da Sidney Martin sotto il nome di Abrina. I pochi sintomi patogenetici raccolti sarebbero: ottusità e languidezza generale, notevole gonfiezza delle palpebre ed infiltrazione della congiuntiva oculo-palpebrale; membrana pseudo-cruposa o difterica che si addossa alla congiuntiva; diarrea sanguigna con frequente stimolo; gastro-enterite emorragica; respirazione molto accelerata.

Gli oftalmologi da parecchio tempo adoperano questo farmaco sotto forma di estratto fluido diluito per combattere le granulazioni, il tracoma ed il panno, invigilando a che l'applicazione non susciti aggravazione locale più o meno disastrosa. Da molti anni noi adoperiamo pure in numerosi casi la terza diluzione o triturazione *intus et extra* allo scopo di combattere le congiuntiviti granulose inveterate e con frequente esito felice, il che significa che gli oftalmoiatri seguono in ciò la legge dei simili, pur sapendo di seguirla, perocchè temono l'aggravazione di dosi meno ponderate.

*Acalypha indica*. — Quest'euforbiacea, fattaci conoscere probabilmente or fa un mezzo secolo dal dott. Tonnère, di Calcutta, gode giustamente di una pronta efficacia in frequenti ricorrenze emoftoiche del 2° e 3° stadio di tisi polmonare. Il sangue è rutilante ed il malato prova un senso di cociore sottosternale e più specialmente a destra secondo i molti casi ove l'abbiamo adoperata con vantaggio. È rimedio che in questa forma morbosa merita maggior attenzione che per l'addietro non ebbe.

*Acetanilidum o Antifebbrina*. — Ebbe pur questa droga una vita effimera fra i tanti preparati che l'inesauribile attività nordica mise in circolazione medica per sedare la febbre ed il dolore. È vero che fece il suo tempo, perchè non potè rimanere una panacea antitermica ed analgesica; ma i molti casi di veneficio più o meno grave diedero origine ad un abbozzo di patogenesi, che può in dati casi guidare alla scelta di questa sostanza in fattispecie morbose.

Ecco la patogenesi ricavata da un lavoro iniziato e troncato del dott. Gentry:

Condizione intellettuale e morale: mente confusa, ansietà;

Capo e capillizio: vertigine, stordimento, pulsazione nelle tempie, dolore ottuso nel capo; trovasi molto stordito come da veneficio; senso di pienezza nel capo; sente il capo così grosso da riempire tutta la camera;

Occhi: dilatazione della pupilla;

Orecchi: canto negli orecchi;

Faccia: pallida, cianotica, labbra di color porporino carico;

Bocca, lingua e denti: lingua bruna o bruno-violacea;

Stomaco: senso di peso nello stomaco;

Ipocondrio: senso come se il diaframma si arrestasse nel suo ufficio e si dovesse fare sforzo per respirare senza il medesimo;

Retto, ano ed alvo: deiezioni acquose, scure, con molti grumi di colore argilloso;

Organi urinari ed urina: soppressione dell'urina, non può urinare, malgrado sia piena la vescica, urina scura;

Organi sessuali femminili: dolore nei due lati della regione ovarica, colica mensile con tendenza ad incurvarsi e premere l'addome;

Petto, polmoni e tosse: respirazione difficile, si stringe il petto colle mani ed offre l'aspetto di un individuo colpito da asma; respiro debole; sente gli abiti troppo stringenti e quasi soffocanti; leggero dolore e qualche difficoltà nel respiro;

Cuore e polso: palpitazione con polso piccolo; azione laboriosa del cuore, senso di pressione attorno lo stesso, accompagnato da palpitazione; palpitazione e dispnea con senso di minaccia di morte; polso 130, pieno e duro;

Freddo e febbre: abbassamento di temperatura, abitualmente accompagnato da profuso sudore, ma non sempre;

Cute: sudore freddo, eruzione morbilliforme, color violaceo della cute, specialmente carico sulle palpebre, al mento ed alla regione temporale;

Sonno e sogni: insonnio; piccole dosi procurano riposo, qualche tendenza alla sonnolenza;

Estremità superiori: le mani diventano brune, e sotto le unghie appare come una stasi sanguigna; tremito nervoso delle mani; dolore nella spalla sinistra, che parte dalla regione cardiaca ed estendentesi fino all'apice delle dita;

Estremità inferiori: rigide, fredde, con minaccevole collasso;

Nervi: sentonsi intormentiti ovunque;

Generalità e tratti caratteristici: malessere, prostrazione completa, stanchezza, senso come se si affondasse nel letto, una speciale cianosi, torpore generale, collasso minaccioso con estremità fredde, senso di prossima morte, non può parlare, respiro affannoso, coma completo e collasso, meglio nella posizione inchinata.

Quindi la forma morbosa, che meglio risponde al complesso dei sintomi è l'asma cardiaco e la stenocardia con colore violaceo-porporino della faccia ed estremità, ed in certi casi una cefalea espansiva a somiglianza di *Glonoinum.*

*Acetylenum seu Calcium carburetum.* — Per cura dell'Accademia Omiopatica di Barcellona fu iniziato un esperimento fisiologico colla 3ª trituraz. D. Non pare che finora siasi tratto grande partito dai sintomi conseguiti. Probabilmente l'esperimento sarà ripreso e con preparazioni più dinamizzate per risentirne maggiori ed estesi effetti.

*Achirantes calea* (famiglia delle Amarantacee). — Di questo farmaco abbiamo il sunto patogenetico seguente: depressione morale alternata con eccitamento, cefalalgia intensa frontale, congestizia, battiti e rumori nel capo; occhi lucidi con sguardo feroce; senso di polvere negli occhi con ardore, fotofobia, lagrime brucianti. Epistassi; bocca secca, calda, alito caldo; fauci calde, ardenti; faccia calda, accesa; grande peso sul petto e senso di stringimento come da una corda; stomaco pieno e ripugnanza per gli alimenti.

Ardore nell'uretra e tenesmo vescicale; emissione frequente di urina scarsa.

Senso di indolimento, peso e di ammaccature nelle membra.

Generalità: stupore, paura, pigrizia, desiderio di star tranquillo; brividi movendosi, cute ardente, secca. Antidoti: aceto e caffè.

Sulla somma di questi fenomeni i dottori Carranza e Lagarreta fissarono l'applicazione del farmaco in questione nel periodo iniziale del tifo, traendone notevole vantaggio.

*Acidum aceticum.* — Esiste bensì un sunto patogenetico di quest'acido nell'*Enciclopedia* di Allen; ma questa è ben lungi dall'indicare le varie applicazioni che se ne fecero e che forse maggiori se ne faranno. Devesi poi notare, che l'acido acetico in

debita quantità è capace di sviluppare due serie di fenomeni morbosi, gli uni immediati, gli altri secondari.

Spettano ai primi: dolore violento nella bocca e nelle fauci, indi dolori di ventre e vomito di muco sanguigno; voce rauca, polso piccolo ma regolare, temperatura 36°,2; cute pallida, fredda, sudata, respiro superficiale, celere. Tra i secondari, che sogliono manifestarsi dopo 12 ore dall'ingestione dell'acido, notiamo: urina scura, torbida, con sedimento denso, fioccoso, contenente sangue ed albumina, squilibrio di sali ivi contenuti.

A mente di taluni autori tiene un posto di mezzo tra *Apis* ed *Arsenicum* nelle idropisie; pelle cerea; stupore come nell'*Apis* dalla quale si distingue per la presenza della sete; ha il vomito e la diarrea dell'*Arsenicum* ma con rutti acidi e salita di acquolina alla bocca.

Il dott. Percy encomia l'*Aceti acidum* in tumori maligni al labbro, allo stomaco ed alla laringe, dato a basse diluzioni internamente ed esternamente se il tumore è pure all'esteriore; lo encomia eziandio nella pratica ostetrica come disinfettante superiore al mercurio corrosivo, all'acido fenico, nella diluzione del 3-5 per cento.

Guernsey richiamava l'attenzione dei pratici sopra tre sintomi notevoli di questo farmaco, cioè: sete intensa e costante, urina copiosissima e pallida, grande risoluzione di forze; quindi essi devono servire di criterio nelle applicazioni, quali diabete, idropisie, mielite e diarrea infantile.

*Acidum boracicum.* — Nei casi di veneficio la pelle è colpita da eritema, ora da papule, ora da eczema. Secondo l'osservazione ripetuta i reni e la cute sono specialmente affetti dall'uso troppo ardito di questo acido.

L'abuso di acido borico, secondo D. Evans, determina una risipola alla testa su fondo edematoso e squammantesi in seguito e con caduta completa dei capelli non solo, ma di tutti i peli del corpo. Nota inoltre la gonflezza delle ghiandole salivari. Cessato l'acido borico, che si prendeva in dose di 10-18 grammi al giorno, ogni sintomo scomparve. Nota inoltre l'onisside e la fenditura delle unghie.

In altro individuo (narra D. Dudley Wright), abusante di acido borico per affezione vescicale, insorse rossezza tumida della faccia, tumefazione delle braccia e mani massime a sinistra, iperestesia e prurito; chiazze rosse pruriginose ai malleoli.

*Acidum cacodylicum.* — È acido arsenico con surrogazione di 2 equivalenti di carbonio all'ossigeno. È oramai venuto alla moda il cacodilato di ferro nella clorosi, con effetto più o meno effimero.

*Acidum camphoricum.* — Sarebbesi verificata un'azione giovevole per prevenire i sudori notturni, amministrandone un gramma una o due ore prima del momento in cui suolsi produrre il sudore.

*Acidum chrysophanicum.* — Sarebbe da consigliare nella blefarite ciliare di soggetti scrofolosi e mal nutriti.

*Acidum formicum.* — Sotto il titolo di spirito di formiche è da molto tempo ricevuto nell'arsenale terapeutico, sebbene sia rimasto obsoleto per lungo tempo. La patogenesi esistente si ottenne colla tintura o spirito di formiche, coll'acido formico e formilico. È notevole l'analogia che passa tra questa sostanza ed *Apis e Cantharis* circa la loro affinità per i reni, la vescica ed i genitali. È noto pure che la precipua parte attiva di *Apis* consiste in acido formico, il che spiega la somiglianza.

I fenomeni riscontrati negli arti superiori ed inferiori giustificano l'uso che si fa di *formico rufa* od acido formico nell'artrite acuta anche con gonfiezza rossa delle parti.

È stato altresì oggetto di studio del dott. Gastrow, che l'adoperò sotto forma di iniezioni ipodermiche ad alte diluzioni ed a lunghi intervalli nelle più svariate malattie, anche di natura tubercolotica e cancerigna, purchè non sia ancora intervenuto lo stato cachettico e ciò nello scopo di rilevare notevolmente la resistenza dell'organismo contro i germi morbosi. Non ci risulta finora che altri abbiano seguito il suo esempio per convalidare o meno la sua pubblicazione.

*Acidum lacticum.* — Produrrebbe patogenicamente uno stato simile al reumatismo articolare acuto. Anzi il dott. Zolatorin lo adoperò con successo in un caso inveterato di artrite deformante. In molti casi di gotta, massime ai piedi, recidiva, con notevole gonfiezza piuttosto pallida, abbiamo ottenuto pronto sollievo col *Lactis acidum* 1ª e 2ª trit. D.

*Acidum nitro-muriaticum* (Acqua regia). — Malgrado esista un abbozzo di patogenesia, finora i pratici trassero poco partito e solo lo si consiglia nella ossaluria.

*Acidum picricum.* — I principali fenomeni tossici sarebbero: itterizia (ematogena), eritema con papule o rubeoliforme, lingua patinosa, anoressia, urina rosso-scura; fenomeni stati osservati in seguito all'applicazione di acido picrico in unguento nelle scottature. Il dott. Halbert l'adoperò con successo nella mogirafia o paralisi degli scrittori; come pure non riconosce rimedio più spesso indicato nella nevrastenia, massime quando questa è provocata da eccessivo lavoro intellettuale, o da violenti patemi di animo.

Il dott. Yale, colpito dall'azione vantaggiosa di acido picrico nelle scottature, propose ed adoperò tale acido in polvere sul cotone nelle erosioni della cervice uterina.

Il dott. Blackwood assevera pure di aver ricavato soddisfacente azione dall'acido picrico nelle scottature di 1° e 2° grado.

Il dott. Halbert lo adopera nel diabete lorquando è associato a nevrastenia.

Non si comprende poi come questo acido, che, in base alla sua prima sperimentazione fornita, dicesi, dal dottor Small, or sono parecchi decennii, ed all'accurata patogenesia inclusa nella *Enciclopedia* di Allen, avrebbe dovuto suscitare molteplici applicazioni nell'atassia locomotrice, non conti maggiori successi, se pure quelli conseguiti si fecero di pubblica ragione.

In virtù poi della sua azione sui globuli sanguigni viene eziandio proposto nell'anemia idiopatica, nella malattia di Addison e nell'ematuria intermittente.

*Acidum salicylicum.* — Vi fu tempo in cui quest'acido venne eziandio proposto per combattere la difterite mediante una pozione composta di gr. 0,10-0,50 sopra gr. 150 d'acqua a prendersene ogni ora un cucchiaio. Questa scoperta ebbe risultato affatto negativo in successive prove nell'Ospedale Rodolfo.

Nullameno questo insuccesso non esclude la possibilità che in certi casi l'acido salicilico possa realmente giovare, ritenuto che l'esperimento personale del dott. Lewi diede luogo ad una forma di angina essudativa analoga a difterite. Che c'entri anche la dose esagerata nell'insuccesso?

Frattanto noi abbiamo la soddisfazione di poter dichiarare che il fatto clinico esposto nel n. XLIII e relativo ad ulcera cancerigna allo stomaco non si è smentito anche dopo un anno. Arrogesi che questa sostanza, assorbita, induce fenomeni simili in certo modo al solfato di chinino, cioè obnubilazione, para-

cusie, disecea, vertigine, allucinazioni, delirio, sudori profusi, il che spiega la sua applicazione nella vertigine di Menière.

*Acidum silicicum* (o Silicea). — Il prof. Schulz, di Greiswald, si è prefisso di studiarne l'azione e la quantità nei diversi tessuti dell'organismo, rilevando specialmente la sua elettività per il tessuto cellulare.

La qual cosa spiegherebbe la razionalità delle quotidiane nostre applicazioni.

*Acidum uricum.* — Secondo il dottor Garrison l'eccesso di acido urico si dovrebbe all'abuso di acido borico nelle medicazioni locali.

*Acocanthera venenata.* — Ne fa cenno il *The Homœopathic World* (novembre 1897) come di pianta africana, eccitante del cuore, senza porgere patogenesia.

*Aconitum ferox* (Aconito feroce). — D'azione più violenta e mortifera che il *Napellus*, non risulta che agisca sul trigemino; per contro provoca maggiore dispnea, anzi l'apnea, ossia respirazione di Cheyne-Stockes; l'individuo è obbligato a sedere per respirare con senso di soffocazione ed ansietà.

*Aconitum lycoctonum.* — Dobbiamo specialmente al dottor Petroz l'introduzione di questo medicamento di cui abbozzò una patogenesia, raccomandandolo nell'elmintiasi e nell'erpete marginale dell'ano. Abbiamo spesso occasione di adoperarlo efficacemente nella così detta febbre verminosa con alito corrotto od acido, sensività dolorosa all'epigastrio, alvo piuttosto diarroico e lingua impaniata, e ribrezzo al cibo. Meno sicura si presenta la sua azione nel reumatismo del cuoio capelluto, sebbene sorga l'indicazione dai sintomi locali dell'esperimento fisiologico. Su questa sostanza fece numerosi esperimenti in conigli il professore Schroff, ma piuttosto sul grado di tossicità diverso nelle foglie e nella radice, in rapporto altresì colle altre specie di aconito, feroce, napello, antora e pannicolato. Essi però, se indicano una azione elettiva sul sistema nervoso, digestivo e respiratorio, non porgono indicazioni pratiche secondo la nostra dottrina.

*Adonis vernalis* (Adonide primaverile). — Questo medicamento, per quanto ci consta, non possiede una vera patogenesi e gli studi che furono riferiti sul suo conto sono di carattere

clinico, vale a dire, si trasse partito dalla sua azione tonica sul cuore, il ritmo del quale viene meglio regolato, sui reni, aumentando notevolmente la secrezione urinaria, per cui fu trovato utile nelle idropisie da vizi cardiaci. Uopo però è notare che le dosi adoperate, cioè 10-15 cgr. della 1ª tritur. decimale, oppure 5-10 gocce per dose della tintura madre dell'adonidina, ossia suo principio attivo, indicano che si provocò l'azione primitiva del farmaco, od in altri termini, l'effetto palliativo e non il curativo secondo i simili. Nullameno in casi di anasarca da vizi irreducibili del cuore è lecito trarne un sussidio per quanto passeggero. Alla stessa stregua viene proposto nell'asma cardiaco.

*Æthiops antimonialis.* — Adoperasi nell'oftalmia scrofolosa, nell'otorrea consecutiva a scarlattina, nell'eczema facciale con secrezione icorosa in bambini scrofolosi.

*Agaricus phalloides.* — Nell'esperimento questo fungo presenta un gruppo di sintomi analoghi al cholera, cioè: coliche intense, nausee, vomiti, diarrea intensa, risiforme.

*Agave americana.* — Trovò finora la sua applicazione specialmente nell'incordatura blennorragica, nello scorbuto e nello stomacace.

*Agrostemma githago* (Gittaione). — La parte attiva Gitagina o Sapatossina, che vuolsi identica colla Saponina, esercita una azione rilassante, paretica, sulla fibra muscolare, in modo da rendere stentato l'incesso, e l'individuo, non badando, lascia cadere gli oggetti dalle mani; induce pure un catarro bronchiale con muco albuminoso, viscido, copioso, con senso di pressione sulle pareti toraciche; lo stesso cuore subisce l'influenza diradando i suoi battiti. Finora la clinica è muta per quanto ci consta.

*Alnus rubra.* — Il suo impiego è puramente terapeutico od empirico nelle adeniti, massime sottomascellari, anche suppuranti; nell'impetigine ed eczema infantile (crosta lattea); nella leucorrea e nelle erosioni al collo uterino, che sanguinano facilmente, nell'amenorrea con dolore bruciante dal dorso al pube.

*Alstonia scholaris.* — Con larghe dosi di tintura preparata colla corteccia il dott. Catheart ottenne specie di accessi febbrili con brividi prevalenti, sudore con grande prostrazione e diarrea. Quindi venne proposta nelle diarree estive dei campi militari, provocate dal bere acqua d'origine malarica.

*Ammonium picricum.* — Fu applicato nella nevralgia periodica del lato destro dell'occipite con dolori penetranti e diffusi all'orecchio, all'occhio ed alla mascella; vertigine alzandosi, massime in ragazza irregolarmente menstruata.

*Amygdalus persica.* — Secondo il dott. Ebertz, l'infuso delle foglie o della corteccia gioverebbe per sedare il vomito delle gestanti.

*Amyl nitrit* o *nitrosum.* — Gli esperimenti vennero fatti in massima parte mercè l'olfazione, però il dott. Shœmaker riferisce un caso di veneficio in seguito ad ingestione di un cucchiaino di nitrito d'amile in natura; osservando faccia alquanto suffusa, polso a 112 e lieve cefalalgia, estremità fredde, respirazione lenta ma regolare, inalterata la coscienza di sè stesso; indi polso a 68, debole, intermittente.

Cushinz adopera questa sostanza per inalazione nella dismenorrea con sangue scarso dichiarandosi soddisfatto. Si versano a tal uopo 10-15 gocce della sostanza sopra il cotone di cui si riempie una boccetta, che si apre e si odora nelle ricorrenze dolorose.

Il prof. Woodward trova l'*Amyl nitrit* indicato nell'insolazione, sia nel primo stadio di accensione e suffusione della faccia con turgidezza dei vasi con cardiopalmo intenso, polso rapido, dispnea, intelligenza ottusa, mitto frequente ed involontario; sia nel secondo stadio di avvilimento di forze, faccia pallida, ippocratica, dolori al cuore ed ai polmoni, deliquii, insonnio, inquietudine, urina scarsa ed anche soppressa. Per conto nostro lo trovammo efficace nella menopausa colle solite accensioni alla faccia, affanno cardiaco, senso di sbalordimento, polso accelerato, a volte aritmico.

Secondo le indagini di Bernhein l'abbassamento della pressione sanguigna indotto da inalazione del nitrito d'amile avrebbe un'origine centrale e secondo Hofmann anche leggiere dosi di questa sostanza per iniezione ipodermica produrrebbero una spiccata glucosuria, il che non risulta nello schema di patogenesia che si possiede. Alle precedenti forme morbose suscettibili di applicazione, aggiungansi certe intense cefalalgie, massime in donne nervose, deboli, con freddezza e pallore della faccia, delle mani e dei piedi; non che casi di sincope e collasso in seguito a gravi patemi d'animo. All'uopo possono anche servire le inala-

zioni. Questo farmaco porge spesso alla scuola officiale l'occasione di seguire involontariamente la legge dei simili nell'angina di petto ed in accessi d'asma.

*Anacahuite* (*Lignum*). — Facciamo appena menzione di questa sostanza già strombazzata efficace nella tisi, laddove le prove istituite nell'Ospedale omiopatico di Stuttgart la dimostrarono affatto indifferente.

*Angophora lanceolata.* — Pianta che cresce in Australia ed ha qualche rassomiglianza coll'eucalipto. L'effetto patogenetico più spiccato è la spinta al secesso, con sangue, per cui viene adoperata soprattutto nella dissenteria.

*Anhalonium* (specie di Catto). — Viene paragonata a *Cannabis indica* per le illusioni visuali sui colori, quando si chiudono gli occhi. Ha pure sotto questo riguardo qualche analogia con *Coffea*, *Cocainum*, *Belladonna*, *Hyoscyamus*.

*Antipyrinum.* — A proposito di questo il dott. Mersch osserva non essere dimostrato che allo stato fisiologico l'antipirina abbassi la temperatura, anzi riferisce tre casi, ove la droga data per l'emicrania sviluppò grave reazione febbrile, in cui sarebbe, data la concordanza degli altri sintomi, indicata omiopaticamente. Il dottor Robin richiamò l'attenzione sul danno dell'antipirina, poichè, data in dosi di 3 grammi durante alcuni giorni, essa provoca l'albumina anche in reni previamente sani e ne produce l'aumento quando già preesiste l'albuminuria; larghe dosi di antipirina inducono pure l'emoglobinuria secondo Simon e Malieu.

L'antipirina sarebbe indicata nella stomatite ulcero-membranosa, nella tonsillite specie a sinistra, con false membrane, salivazione, disfagia, espettorazione di pus fetido.

Essa fu pure oggetto di studio del dott. M. Jousset, poggiandosi piuttosto sopra eccessive dosi propinate a malati. Tale raccolta, unita ad una serie di sintomi realmente sperimentali per opera del dott. Oehme, comparve nell'*Art médical*, 1897. Deducesi da tale studio che l'antipirina sarebbe da esperirsi nella epilessia, nell'eclampsia infantile, nevrastenia, nel collasso di malattie acute, compreso il cholera; in varie dermatosi associate a prurito, specialmente nell'orticaria, nel morbillo, nella scarlattina.

Il farmaco in questione sarebbe pure capace di provocare un accesso di starnutazione violenta con corizza; troverebbe eziandio la sua applicazione nella menorrea dolorosa, nella cefalalgia parossismale, nell'enuresi infantile diurna e notturna; nell'eritema, dapprima alla faccia ed alle braccia, e per ultimo alle gambe, ed infine nelle profuse epistassi, adoperato sul cotone nella proporzione di 1 : 10.

Secondo il dott. Fournier, fra le altre dermatosi questa droga offrirebbe una specie di psoriasi palmare sifiliforme.

Berridge riferisce un caso di azione eccessiva, venefica, per individuale suscettività di una signora che prese una dose comune di antipirina per cacciare una cefalalgia ond'era affetta. Nacque tosto un senso di bruciore con formicolìo alla mucosa del naso, della faringe, bocca, laringe con afonia, indi raucedine e molesta starnutazione. Ciò spiegherebbe l'azione terapeutica nella stomatite, ecc., di cui sopra.

Scorgendo fra i fenomeni ascrittigli una violenta emicrania con dolore nel seno frontale, polso celere e pieno, variabile in un colla temperatura, aumento rapido di temperatura con brividi, febbre intensa al mattino, è lecito domandarsi, se l'applicazione così frequente di questo farmaco nell'emicrania e nell'influenza, almeno nel primo stadio, non segua la legge dei simili.

Bisogna convenire per ultimo che la collezione dei fenomeni tossici provocati da questa droga ad uso terapeutico promette di elevarla presto al titolo di policresto. E questo concetto viene avvalorato da uno schema patogenetico fornitoci dal dottor Van Royen, di Utrecht (confermato ed ampliato dal dottor Graul), il quale ne fa seguire la lista nosologica seguente, ove l'antipirina può trovare applicazione: epilessia, tetano, coma, convulsioni, collasso, cholera, insonnio, febbri intermittenti atipiche, cefalalgia nervosa, prosopalgia, amaurosi, difterite, atrofia acuta del fegato, diabete, dismenorrea, pneumonea iniziale, cardiopalmo nervoso.

*Antitoxinum* (Siero antidifterico). — Divisi sono i pareri sull'utilità del siero antidifterico e tutti in certo modo poggiano su dati statistici, il che potrebbe dedursi dalla natura più o meno grave delle endemie. Medici in ospedali allopatici, prima patrocinatori, divennero in seguito avversari delle iniezioni del siero antidifterico, per cui il campo è diviso in due fazioni pressochè equivalenti.

Anzi il *Medical Record*, di New York, riporta un caso di morte indubbiamente provocato da iniezione di antitossina, mentre altre statistiche dànno un abbassamento notevolissimo di mortalità mediante l'antitossina, e d'altra parte il dottor Hennig, a Könisberg, si dichiarò avversario delle iniezioni, adducendo di aver ottenuto miglior risultato col gargarismo di acqua di calce e colle cravatte ghiacciate, ed il Kassowitz osserva pure che in questi ultimi anni la mortalità diminuì ovunque la mercè della maggior mitezza del morbo. Il giornale *Medical Brief* si scaglia pure contro l'antitossina enumerandone i danni, e nello stesso giornale ne prende le difese il dott. Rice.

La Commissione sanitaria di Chicago si è pronunziata in favore dell'antitossina. In ogni modo poi le ultime discussioni lascierebbero credere, che l'azione sua non è grande nelle gravi epidemie, ed inoltre non sarebbero rari i casi recidivi. A parte la difterite faringea, il dottor Anyell cita due casi di congiuntivite difterica trattati con successo mediante antitossina. Nè si deve tacere che il dott. Darby è d'avviso di attribuire l'azione dell'antitossina alla piccola proporzione di acido fenico ivi compreso, nè mancò nel campo nostro chi usò *mercurius cianuretus* ed il siero ad un tempo come il dott. Purdom. Il professore di materia medica omiopatica a Kansas, dott. Kroskey, fece uno studio patogenetico comparativo tra acido fenico e siero antidifterico e vi trovò tale somiglianza per non dire identità che non esita ad attribuire esso pure all'acido fenico l'azione del siero che lo contiene nella proporzione di 1 : 100.

Secondo il dott. Monti, le iniezioni sottocutanee di siero antidifterico agirebbero pure favorevolmente nei flemmoni, sopra tutto tendenti a gangrena, ed a mente di Deschere l'antitossina corrisponderebbe specialmente al croup difterico con respiro come di sega e tosse abbaiante. Infine il dott. Porter non ammette nel siero antidifterico un'azione strettamente omiopatica, perchè la patogenesia di esso è ancora a farsi: ammette bensì una relazione stretta tra l'uso del siero ed il trattamento omiopatico.

*Apiolinum*. — Principio attivo ricavato dall'*Apium petroselinum*. Da non confondersi con *Apium graveolens*, sebbene corra tra loro analogia.

Secondo Garner, sarebbe utile nella dismenorrea, prendendo

una capsula di detta droga mattina e sera negli intervalli mestruali.

*Apium graveolens* (Sedano palustre). — Per speciale disposizione individuale una signora ebbe ripetutamente a provare dall'uso del sedano coltivato, che altro non è se non una varietà del sedano palustre: senso di gonfiezza e strozzamento nella gola, e prurito cutaneo diffuso. E terapeuticamente fu riscontrato utile nelle ulcere granulose molto secretive; nell'intensa costrizione sopra lo sterno, con sensazione tirante lungo il dorso giacendo. Un abbozzo di patogenesia ottenuto colla tintura dei semi ci venne fornita da Wesselhoeft, ma per ora non si può trarre applicazione di grande momento tranne in caso di prurito generale alla cute più verso sera e di corizza acre fluente.

*Apocynum cannabinum.* — Giova sempre tener presente questo farmaco nell'anasarca, piuttosto che negli edemi parziali, ed in dipendenza di cardiopatie organiche. Fu pure notata la sua azione nella stranguria ed enuresi dei pescatori. Rammentiamo un fatto clinico di respirazione di Cheyne-Stockes scongiurato mediante questa sostanza, che solitamente viene adoperata in t. m. od alla 1ª diluz. D.

*Apomorphinum.* — Un'interessante rassegna patogenetica di questa droga trovasi nell'*Enciclopedia* di Allen ed un sunto consimile venne compilato dal dott. M. Jousset, deducendo buona parte dei sintomi da eccessive dosi terapeutiche o per speciale suscettività del soggetto. Dal complesso fenomenologico provocato sia dall'ingestione, sia da iniezioni ipodermiche, per cui sorsero in breve nausee e vomito, è giustificato l'uso di questa droga nel vomito e nel collasso, che seguono l'azione del cloroformio nelle operazioni chirurgiche. Fu pure consigliato nel mal di mare delle gestanti, come pure nel vomito d'origine cerebrale come da traumatismo al capo.

*Arbutinum* ossia *Glucoside dell'uva ursi.* — Si raccomanda non solo nel catarro vescicale, ma eziandio nella renella e nella enuresi.

*Arbutus andrachne.* — Secondo il dott. Cooper eserciterebbe una considerevole azione sull'artrite deformante e nell'eczema con croste bianche.

*Areca-Arecolinum* (Noce di Betel). — Esercita un'azione miotica, meno intensa, ma più pronta e transitoria dell'eserina.

*Arsenicum bromatum.* — È stato adoperato (e noi stiamo ripetendo l'esperimento) nel diabete. Raccomandasi altresì nell'acne rosacea con papule violacee sul naso.

*Arsenicum hydrogenisatum.* — Si ritiene che eserciti una azione più intensa dell'acido arsenioso. Provoca prontamente una anemia con rumore sistolico di soffio all'apice del cuore; ansietà e vomito, durante il quale temesi vicina la morte. Ematuria. Pustole sul ghiande e prepuzio che aprendosi dànno luogo ad ulcere superficiali rotonde. Fu adoperato nella soppressione repentina di menstrui con vomito-catarsi, lingua secca, rossa, fessurata.

*Arsyual* ossia *Disodic-Methylarsyuate.* — Introdotto da Gautier come succedaneo al cacodilato e preferibile perchè produce minori effetti collaterali (di aggravazione), quali un aumento di temperatura vespertina con congestione polmonare e tendenza all'emottisi, accensioni alla testa.

Su questi dati Lambreght ottenne buoni effetti nella tubercolosi polmonare con febbre vespertina e sudore notturno dandolo alla 3ª triturazione.

*Asimina triloba.* — Venne adoperata nell'acne pruriginosa dapprima al lato sinistro, poscia al destro; il prurito è più sentito alla sera svestendosi.

*Aspido-sperminum*, alcaloide del *Quebracho. Apocinea.* — Il dott. Halbert lo trovò di grande giovamento in casi di asma ribelle ai consueti rimedi e specialmente se vi ha tendenza allo enfisema polmonare. Così pure lo vide efficace in un'endemia di pertosse.

*Avena sativa.* — Fu finora patrocinato il suo uso per richiamare le forze dopo malattie esaurienti acute, come cholera e influenza.

Fu consigliata altresì nella tabe polmonale e nell'insonnio consecutivo alla cessazione dell'abuso di morfina.

Suolsi dare alla dose di 5-10 gocce di tintura madre.

Ebbimo occasione di amministrarla più volte nell'esaurimento da influenza, come altresì nella cosidetta nevrastenia anche

localizzata al capo con impossibilità di lavoro mentale ed al nervo ottico nella cosidetta astenopia, ma alla 6ª diluzione e non in tintura madre, che ci proponiamo di propinare in prossima occasione per riscontrarne l'effetto comparativo.

*Azadirachta indica.* — Un sunto patogenetico ottenuto colla tintura della corteccia dal dott. Bauerjec viene rappresentato da: bruciore negli occhi, tinnito negli orecchi, bocca con saliva viscida ed amara; malessere e borborigmi nel ventre con flatulenze, membra intorpidite, febbre, che comincia con leggero freddo o non alle ore 4,30 pom. e diminuisce a partire dalle 7,30. Calore bruciante specialmente alla faccia, agli occhi, alla palma delle mani ed alla pianta dei piedi, all'aria libera. Copioso sudore alla fronte, al collo ed alla parte superiore del corpo; prurito in varie parti del corpo senza visibile eruzione, sudami al dorso.

In considerazione di tali dati questo rimedio venne applicato felicemente nelle febbri intermittenti ribelli, nella cachessia mercuriale, in alcune dermatosi acute e nella influenza.

BONINO.

**Fascicolo XLVI — 1903**

# L'OMIOPATIA

## IN ITALIA

**ORGANO DELL' ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO**

*Regio Decreto 24 gennaio 1886*

**SOMMARIO.** — Istituto Omiopatico Italiano: Resoconto finanziario dell'esercizio 1902 — Verbale della seduta del Comitato Direttivo — Dispensario omiopatico di Firenze (Esercizio 1902) — Note cliniche — Cose varie.

Rapsodia di annotazioni sulla materia medica e clinica relative ai medicamenti meno usitati (da pag. 17 a 28).

TORINO
STAMPERIA DELL'UNIONE TIP.-EDITRICE
28 — Corso Raffaello — 28
1903

**Grande Repertorio clinico omiopatico,** del dott. Tommaso Cigliano.

**Hygienic-Medical Hand-Boock for Travellers in Italy,** by C. Liberali M. D.

**Considerazioni sul Colèra asiatico;** sua profilassi e cura omiopatica, del dott. Vincenzo Liberali.

**La dose omiopatica,** del dott. Giovanni Urbanetti.

**Trattato di Terapeutica omiopatica.** — Tre volumi — Versione con proemio ed aggiunte del dott. Giuseppe Bonino.

**Primi studi di materia medica secondo la legge dei simili,** del dott. Giuseppe Bonino.

**Uso famigliare dei rimedi omiopatici** — *Ricordo dell'Esposizione Generale di Torino del* 1898 — del dott. Giuseppe Bonino.

La ragione di quest'ultima pubblicazione, come leggesi a pag. 12 della *Introduzione*, risponde ad un bisogno espresso sovente e da molti, che serbano la loro convinzione nella superiorità definitiva e quindi la fiducia nel trattamento omiopatico. In essa le malattie accessibili ai mezzi di un profano formano oggetto precipuo e più diffuso; ma non sono escluse le malattie richiedenti il sanitario con un ricordo dei farmaci solitamente adoperati.

# ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

## RESOCONTO FINANZIARIO DELL'ESERCIZIO 1902

approvato dal Comitato Direttivo in sua Seduta 25 Aprile 1903

### PARTE ATTIVA

*Entrate ordinarie.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Interessi Consolidato . . . . . . | L. | 2838 — | 2838 — |
| Retta degli ammalati deg. all'Ospedale | L. | 913 — | 913 — |
| Quote dei Soci Patroni dell'Istituto . | L. | 210 — | |
| " Ordinari " . | " | 525 — | |
| " Patroni dell'Ospedale di Torino . . . . . . . . . . . | " | 635 | |
| | L. | 1370 — | 1370 — |
| Cassetta del Dispensario di Torino . | L. | 196 40 | 196 40 |
| Interessi conto corrente . . . . . | L. | 235 — | 235 — |

*Entrate straordinarie.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Oblazione per l'Ospedale . . . . | L. | 5 — | 5 — |

*Movimento di capitali.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Legato dott. Bottino . . . . . . | L. | 28836 — | 28836 — |
| TOTALE DELL'ATTIVO | L. | | 34393 40 |

## PARTE PASSIVA

*Spese ordinarie.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Residui passivi | L. | 540 55 | 540 55 |
| Tassa di manomorta | L. | 17 04 | |
| Imposta fabbricati e fognatura | » | 308 05 | |
| | L. | 325 09 | 325 09 |
| Assicurazione incendi | L. | 39 22 | |
| Abbonamento all'acqua potabile | » | 70 30 | |
| | L. | 109 52 | 109 52 |
| Assegno alle Suore per il servizio dell'Ospedale | L. | 495 — | 495 — |
| Vitto per gli ammalati | L. | 1218 94 | |
| Gas e riscaldamento | » | 324 99 | |
| | L. | 1543 93 | 1543 93 |
| Manutenzione mobilio e biancheria | L. | 11 50 | |
| Oggetti di medicazione | » | 5 60 | |
| | L. | 17 10 | 17 10 |
| Sovvenzione al Dispensario di Torino | L. | 400 — | |
| Id. di Roma | » | 200 — | |
| Id. di Milano | » | 150 — | |
| Id. di Firenze | » | 150 | |
| | L. | 900 — | 900 — |
| Stampa e cancelleria | L. | 440 75 | |
| Telefono per l'Ospedale | » | 128 30 | |
| | L. | 569 05 | 569 05 |

*Spese straordinarie.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sussidio vedova Leoncini | L. | 200 — | 200 — |

*Movimento di capitali.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Ampliamento dell'Ospedale | L. | 20263 80 | |
| Acquisto rendita per l'Osped. di Genova | » | 896 60 | |
| | L. | 21160 40 | 21160 40 |
| Totale del Passivo | L. | | 25860 64 |

**RIASSUNTO**

| | | |
|---|---|---|
| Totale dell'*Attivo* . . . . . . . . . | L. | 34393 40 |
| Totale del *Passivo* . . . . . . . . | " | 25860 64 |
| RIMANENZA ATTIVA DI CASSA | L. | 8532 76 |

### Verbale della Seduta del Comitato Direttivo, che ebbe luogo il giorno 25 aprile 1903.

Alla medesima sono intervenuti, oltre il Presidente ed il Segretario sottoscritti, i signori: Marchese FILIPPO MOROZZO Cassiere, DE MEZZI ing. cav. CESARE, MOSCHETTI prof. cav. GIUSEPPE, GIBELLINI cav. VITTORIO Censori.

Sta all'ordine del giorno:

Accettazione di una rendita del Consolidato 4 $^1/_2$ $^0/_0$ in L. 420, donata dalla damigella Maria Chatron fu dott. Giuseppe Antonio, residente a Chambéry.

Il Presidente, a maggiore schiarimento, espone come tale rendita viene rappresentata dal certificato del Debito Pubblico portante il n. 51523 e la data di Roma 11 marzo 1903, con godimento dal 1° gennaio 1903. Tale certificato ha la seguente annotazione: « L'usufrutto della presente rendita spetta a Chatron Maria fu Giuseppe Antonio, nubile, domiciliata a Chambéry, giusta la dichiarazione n. 370 emessa il 24 febbraio 1903 presso l'Intendenza di Finanza di Torino ».

Il certificato poi di usufrutto (affidato dalla signorina Chatron al banchiere sig. Musso G. A., via Lagrange, n. 2) è rilasciato per riscuotere le rate trimestrali di detta rendita a cominciare col primo corrente mese contro quietanza dell'esibitore e mediante deposito di certificato di esistenza in vita dell'usufruttuaria.

Di fronte, quindi, a tale atto generoso il Presidente propone al Comitato di dispensare l'usufruttuaria dalla presentazione periodica del certificato di esistenza, giusta quanto si pratica in consimili casi e nel giusto proposito di risparmiare alla benefattrice un continuo dispendio, dimorando essa all'estero, ed una inutile perdita di tempo.

I membri del Comitato accolgono con grato animo il benefico atto e la proposta del Presidente circa il predetto certificato di

esistenza, fiduciosi che l'Autorità tutoria vorrà condividere questa eccezione già ammessa in pratica.

Si soggiunge, per norma dell'erario, che la donatrice, come da fede di nascita annessa alla domanda presso il Debito Pubblico, non ha compiuti ancora gli anni cinquanta.

Esaurito l'ordine del giorno, sciogliesi la seduta.

Torino, 25 aprile 1903.

*Il Vice-Segretario* G. OLIVERO.

*Il Presidente* Dott. G. BONINO.

# DISPENSARIO OMIOPATICO DI FIRENZE

**Esercizio 1902.**

Gli ammalati che ricorsero alle nostre cure furono 328, cui si dettero 834 consultazioni; essi vengono così ripartiti:

| | Casi | Consultazioni |
|---|---|---|
| Malattie oculari . . . . . . . | 15 | 46 |
| » nasali e auricolari . . . . | 7 | 31 |
| » degli organi respiratori . . | 35 | 87 |
| » » circolatori . . | 6 | 13 |
| » » digestivi . . | 66 | 166 |
| » » orinari e sessuali | 11 | 36 |
| » articolari e muscolari . . | 58 | 126 |
| » nevralgie diverse (sciatiche, tic doloroso, ecc.) . . . | 20 | 48 |
| » nervose generali . . . . | 30 | 66 |
| » della pelle . . . . . . . | 24 | 61 |
| » costituzionali . . . . . | 56 | 154 |

Risultati soddisfacenti, che i profani dell'omiopatia chiamerebbero anche brillanti, si sono ottenuti in parecchi casi, specialmente in quelli che erano rifiuti della scuola allopatica, ma essi non furono tipici, speciali da richiamare l'attenzione nostra, perciò credo superfluo parlarne; piuttosto, prendendo le mosse da un caso di *angina pectoris* in un'ammalata del dispensario, parlerò di altri due casi che ebbi nella clientela privata e così riferirò alcune note generali, anche per la ferma convinzione

formatami una volta di più che pure in questa spaventosa malattia il nostro sistema dimostra il suo supremo valore, anche se arriva all'ultima ora quando i malati sono stati saturati di tutte le droghe allopatiche somministrate con tutti i criteri più o meno scientifici!

Dei tre casi, senza seguire la classificazione generale che distingue l'*angina pectoris* in cinque forme, ma seguendo invece quella più naturale a seconda dell'alterazione di struttura dell'organo cuore, due erano inorganici (l'uno di forma nervosa in una giovane domestica, l'altro di forma diatesica in una donna sofferente di gotta), il terzo organico in un uomo sui 65 anni già diabetico, con arteriosclerosi e conseguente lesione aortica. In tutti tre i casi la nota dominante era il dolore, quel dolore di carattere costrittivo, di angoscia mortale che i malati, più o meno tutti, lo descrivono come male di morte, restando lì immobili solo per precauzione istintiva onde sopportarlo meglio senza che poi i movimenti o la pressione, il respirare o il parlare realmente lo esacerbino; stanno lì fissi colla paura costante di perdere la vita in un accesso. Rammento che il mio illustre maestro Baccelli nelle sue splendide lezioni ci diceva di aver veduto questa divinazione del successivo parossismo fatta con spaventevole certezza, e funestata ogni giorno più dal presentimento di morte. Infatti non giovano le premure e i consigli per alleviare questa terribile paura, essa viene soltanto un po' sollevata dalla fiducia e dalla presenza del medico.

In tutti riscontrai questo quadro talvolta più accentuato nella forma nervosa per la più frequente periodicità e per la più lunga durata degli accessi, sebbene poi in questa ci sia sempre molto meno a temere; e riguardo alla forma nervosa aggiungerò, che spesso in essa si presentava il bolo isterico ed una vera nevralgia intercostale insieme ai dolori irradiati che, sebbene più estesi, erano sempre meno spasmodici, meno angosciosi di quelli cardiotoracici.

A proposito delle irradiazioni dolorose, la cui estensione crescente può essere sempre considerata come sintomo di cattivo augurio, se esse spesso interessano la spalla, braccio e mano (plesso brachiale) nonchè le ultime due dita (sfera del cubitale), talvolta il collo e la mascella (plesso cervicale) e anche l'epigastrio e la base del torace (frenico) e così il retto e i testicoli (branche ileo-scrotali), molto raramente si estendono ai due lati del corpo,

particolarità che io ebbi campo di osservare e di studiare nella forma organica in quell'uomo che dopo quattro mesi di completo benessere per una notizia impressionante di borsa non ebbe l'accesso, ma questi dolori irradiati bilaterali, i quali avevano di quando in quando periodiche esacerbazioni, anche queste sopportabili imperocchè il malato non era invaso da quella paura di morte, aveva invece la paura del vero accesso.

Riguardo alla cura, pensando un po' a quel che si fa in allopatia, in ambedue le scuole si seguono due grandi indicazioni: 1° combattere l'accesso doloroso, cercando di diminuire l'intensità e la durata del parossismo; 2° prevenire il ritorno del parossismo. L'allopatia per combattere l'accesso ci consiglia rimedi di azione calmante, di azione vasodilatatrice, capaci di favorire la circolazione intramiocardica, di diminuire le resistenze periferiche e la tensione arteriosa, di attivare l'energia delle contrazioni cardiache e prevenire la sincope. Qui, passando in rivista i principali rimedi da essa usati, vediamo che prima adoperava i rivulsivi cutanei e internamente oppio, chinino, ioduro di potassio, la morfina, le inalazioni di etere e cloroformio, le sigarette di *cannabis indica*, la faradizzazione del vago, l'elettricità galvanica, ecc.....: tutti questi mezzi sono più o meno scartati (essendo il cloroformio pericoloso e così la morfina, sotto la cui azione i parossismi possono finire subitaneamente, ma possono poi prevalere i sintomi venefici dovuti al rimedio, e così di altri), onde oggidì quei mezzi terapeutici sono rimpiazzati dalle inalazioni di nitrato d'amile e dalla trinitrina o nitroglicerina, da alcuni trovate molto efficaci, da altri dannose, finchè troviamo ora autorità mediche raccomandare l'esalgina, l'antipirina, il nitrato di sodio, l'allile, la piridina, ecc., che molto probabilmente saranno alla loro volta messe da parte per dimostrare quanta base scientifica e pratica si aveva nel consigliarle!

Noi in omiopatia non abbiamo rimedi fuori di moda, e quelli che erano indicati molti anni fa lo sono tuttora, perchè i nostri prima di essere somministrati ai poveri malati sono bene sperimentati e studiati nei loro sintomi in modo che la loro patogenesia è invariabile, è quella guida sicura per la prescrizione della medicina che deve guarire. Nella forma organica per combattere l'accesso io ottenni splendido risultato con *Metallum alb.* 30, che se era preso subito al principiare dell'attacco riusciva ad alleviare e dileguare tutti i sintomi e ciò ottenni fin dal principio

della cura, sebbene l'ammalato fino al 9 febbraio 1902 (giorno in cui io lo vidi per la prima volta) fosse saturato dalle inalazioni di etere e su larga scala da quelle di nitrato d'amile che non avevano più alcuna efficacia; ecco perchè ricorse all'omiopatia, e da quel che dirò poi si vedrà che ebbe ben ragione di trovarsene soddisfatto.

*Metallum album* fu pure nella forma diatesica il rimedio più specialmente utile nell'attacco, sebbene abbia talvolta dovuto somministrare *Digitalis* per la lentezza, irregolarità e intermittenza del polso, ed anche *Veratrum alb.* in quei momenti di prostrazione generale, con pelle ricoperta di sudore freddo e vischioso, e con qualche crampo alle estremità. Nella forma nervosa poi *Ignatia* riuscì quasi sempre, e talvolta *Spigelia* quando dominava la sensazione di soffocamento.

Nel dolore retrosternale con irradiazioni al torace anche bilaterali ho trovata efficacissima *Actea racemosa* 3ª; infatti nella sua patogenesia abbiamo dolori che dalla regione cardiaca si estendono a tutto il petto e al braccio sinistro; palpitazioni, congestione cerebrale, dispnea, faccia livida, mani fredde e sudate, corpo pesante, braccio sinistro pesante; sintomi che in massima parte presentava il mio ammalato di forma organica, sintomi che più o meno accentuati si presentano in tutti i sofferenti di *Angina pectoris*.

Non trovo superfluo l'accennare al valido aiuto che ci dànno anche gli stimolanti come cognac, wisky, ecc., che, dati all'occorrenza, possono salvare la vita dell'ammalato evitando la paralisi cardiaca, e così in quei momenti difficili e angosciosi anche per noi medici ricordiamoci di *Ammonium carb.*, di *Veratrum alb.*, di *Glonoin* e di *Stigmata maidis*. Il *Glonoinum* (la nitroglicerina in allopatia ormai fuori di moda) è superiore a ogni altro come stimolante cardiaco nei casi d'imminente collasso; noi lo usiamo per la sua azione secondaria: esso, pel suo potere di dilatare le arteriole o di paralizzare i costrittori vasomotori, permette al sangue di accorrere alle arterie, e così è vietata la terribile angoscia del cuore. *Stigmata maidis* richiede ulteriori studi, perchè se è certo che esso rende più energica l'azione cardiaca regolandone il ritmo (e di qui molto probabilmente la sua fama di buon diuretico), ricopre anche molti sintomi dell'*angina pectoris* che hanno bisogno di essere ancora sperimentati ed accertati.

Molto più importante è la seconda indicazione: prevenire l'accesso, imperocchè qui possiamo fare una vera cura dell'angina senza ricorrere ai palliativi. Già si sa che in primo luogo bisogna evitare tutte le cause eccitanti, i forti eccitamenti mentali, gli esercizi muscolari violenti, gli eccessi nel mangiare e nel bere (abolendo possibilmente tutti gli alcoolici).

Nei miei due casi inorganici, in quello a forma nervosa *Metallum album* e *Ignatia* presi di quando in quando fecero completamente sparire gli accessi e da circa un anno e mezzo la giovane gode buona salute; nella forma diatesica fu *Lycopodium* il rimedio che allontanò gli accessi, ma non ho potuto in questa seguire l'andamento, essendo l'ammalata partita da Firenze. Nell'uomo, a forma organica, che sotto la cura allopatica era saturato di rimedi palliativi inutili e non aveva neppur il tempo di fare una cura preventiva (e poi quale?), imperocchè quando io lo vidi, gli accessi erano tre o quattro nella giornata, spesso nelle ore pomeridiane e la notte dopo il primo sonno, il rimedio principale e fin dal primo momento efficace fu *Lachesis* 24ª, una dose ogni dodici ore. Avemmo subito diminuzione dell'intensità degli accessi e riduzione del loro numero tanto che siamo giunti a quattro mesi di sosta; in questo tempo abbastanza lungo (giammai neppur sognato durante la cura allopatica) c'era qualche volta accenno di dolore che si dileguava subito con un po' di acqua e cognac, o con una cartina di *Metallum alb.* (adoperato molto raramente). Ora, dalla fine di novembre 1902, epoca in cui per la sgradevole notizia finanziaria apparve il dolore bilaterale irradiato con oppressione di respiro, ecc., non più accessi, sebbene si sia avuto un leggero ritorno del diabete che preferii domare colla sola dietetica. Ho continuato fino a tutto gennaio a somministrare *Lachesis* 200 ogni 24, ogni 48 e anche ogni 72 ore, poi ho sospeso ogni medicina raccomandando tutte le norme necessarie ed utili a tutti gli ammalati di *angina pectoris*.

Continuando la rassegna dei nostri principali rimedi oltre a *Metallum alb.* e *Lachesis* abbiamo *Naia* utile come *Lachesis* quando il dolore e la dispnea sono concomitanti di malattia organica di cuore e si ha anche irritazione dei nervi glosso-faringei. *Aconitum*, se nell'ammalato domina il sintoma mentale caratteristico di questo rimedio, ansietà, paura di morte: corpo freddo, sudore freddo, polso debole e dolore intenso in tutte le direzioni. *Spigelia* quando quasi ad ogni battito cardiaco corrisponde un

dolore puntorio; dolori e palpitazioni peggiori ad ogni movimento. *Rhus-tox* nella diatesi reumatica con o senza malattia organica, sue indicazioni caratteristiche sono le punture al cuore con dolorosa pesantezza e rigidezza di tutto il corpo comprese le estremità, e con dolore esteso al braccio sinistro. *Cactus grandifl.* quando insieme agli altri sintomi c'è la sensazione caratteristica come se il cuore fosse preso da una mano o compresso da una benda di ferro (probabilmente spasmodico) e così possiamo anche aggiungere *Arnica*, *Crotalus*, *Cuprum*, *Laurocerasus*, *Phytolacca*.

***

Avendo ritardato per ragioni professionali a fare questa rassegna, ho voluto in questi ultimi giorni visitare gli ammalati di cui ho parlato, ed ho con mia soddisfazione saputo dall'ammalata a forma nervosa che non ha avuto più alcun attacco; e dal vecchio a forma organica, che si presentava tanto grave da non sapere più medici e consulenti allopatici che cosa fare, ho con piacere appreso che da ben sette mesi non ha avuto più alcun ritorno di dolore nè di accesso, sebbene (e questo credo di notare) esso non sia stato completamente alle regole prescritte ed abbia avuto parecchie emozioni morali anche gravi; di più noterò che dal mese di febbraio non prese più alcuna medicina.

Saranno tutte pure combinazioni, secondo i soliti ignoranti di omiopatia? Ma perchè tali benefiche combinazioni non si avverarono durante le cure allopatiche, le quali condussero all'effetto di moltiplicare gli accessi aggravando così il caso? Purtroppo quante riflessioni e commenti si dovrebbero fare!

Firenze, luglio 1903.

Dott. F. BALDELLI.

# NOTE CLINICHE

*Lachesis* 12ª nella respirazione interrotta detta di Cheyne Stokes. Il caso riflette un cliente più che nonagenario, psorico, da parecchio tempo predisposto ad aritmia cardiaca ed a disturbi vescicali. Nel gennaio scorso contrasse una bronchite capillare con emostasi polmonare specialmente a destra e febbre dapprima intensa.

Dopo alcuni giorni intervenne la respirazione sopraccennata specialmente di notte che mise in gravissimo pericolo l'ammalato. Orbene, *Lachesis* corresse in breve tale condizione, sempre minaccevole, nello spazio di circa quattro giorni.

*Mercurius cyanuretus* 30. Nello stesso ammalato dopo pochi giorni si svolse il mughetto in tutto il cavo buccale e nelle fauci specialmente a sinistra, fenomeno quasi sempre letale nelle malattie acute ed anche croniche. L'amministrazione del predetto rimedio dissipò in pochi giorni il funesto stato morboso, il quale essendosi però riprodotto dopo alcuni giorni unitamente a sputo siero-sanguigno, croceo, quale manifestazione del persistente male fondamentale summentovato, cedette poscia all'uso di *Sulphuris acidum* 5ª.

*Psoricum* 30. Un caso di ernia inguinale sinistra con idrocele in un uomo sulla sessantina d'anni, piuttosto bevitore e fumatore, sviluppatisi da circa due anni, andò man mano scomparendo entro pochi mesi sotto l'uso del predetto rimedio propinato a rare dosi, coadiuvato, ben inteso, da opportuno brachiere.

*Conium maculatum* 6ª. Fu mirabilmente efficace in un caso di tumore (ingrossamento e durezza notevole, poco dolente) orchideo sinistro, eziandio complicato con idrocele in vecchio ottuagenario e ciò nello spazio di due mesi, senza applicazioni esterne, tranne un adatto sospensorio.

*Lactis acidum* 1ª. Esercita una potente azione curativa sulla artrite, anche gottosa, quando affetta repentinamente i piedi con gonfiezza rossa, dolore giorno e notte nello stesso grado (a differenza del *Ledum* che contempla specialmente il pollice con aggravazione notturna). Parecchi casi occorsi in questo scorcio di tempo confermano il fatto anche in persone di età avanzata.

*Medorrhinum* 6ª. Confermata la sua benefica azione nell'intertrigine dei bambini atrepsici, massime se il genitore fu antecedentemente affetto da blennuretrite.

BONINO.

# COSE VARIE

## L'adrenalina e la dosologia omiopatica.

L'adrenalina, uno dei principi attivi, com'è noto, della capsula soprarenale, secondo le esperienze di Moore e Puriton, esercita un'azione ancora in modo sensibile nella proporzione di $^{2}/_{1000000}$ per iniezione nel tessuto sottocutaneo ischemizzando il tessuto circostante. Tale proporzione corrisponde alla 6ª diluzione della farmacopea omiopatica, che è appunto la dose più comunemente adoperata nei casi clinici acuti. Che sieno diventati pure visionari i fisiologi moderni?

Sebbene alquanto tardi, ma con altrettanto maggior impegno, segnaliamo la pubblicazione dell'*Annuario sanitario italiano*, anno III, 1903, in Milano, via Gesù, 23.

È superfluo il raccomandare tale opera per tutti coloro che esercitano l'arte sanitaria, giacchè ivi si riscontrano tutti i dati personali che possono occorrere e quali sono diffusi in tutte le provincie del Regno.

Ma non solo i sanitari in genere, ma eziandio i commercianti e gli industriali trovano all'uopo in opportune rubriche coordinate le indicazioni inerenti all'arte in discorso. Nuove ed opportune aggiunte vennero fatte per l'anno 1903 riflettenti in specie la Stampa sanitaria e l'elenco delle Associazioni e degli Ordini dei sanitari.

A Berlino si è testè costituita una lega omiopatica. Nelle adunanze a tale scopo tenute si sono ascritti 1400 membri, eleggendo a presidente del comitato direttivo il conte Görtz-Schlitz di Hessen ed a vice-presidente il dott. Windelband di Berlino.

A tal fine venne adibito un giornale « Rassegna Omiopatica » coll'edizione non minore di 10.000 copie. Così si risponde agli attacchi ripetuti e violenti degli avversari. Nel fascicolo precedente annunziammo pure una consimile lega in Inghilterra.

E sotto la cappa del nostro bel cielo qual è l'opera dei medici e farmacisti italiani a favore della nostra dottrina? È increscioso il dirlo, ma regna purtroppo una dannosa indifferenza ed uno spirito di secessione anzichè di cooperazione. E valga il vero, offrivasi fra breve l'occasione di affermarci dinanzi il pubblico col solennizzare l'apertura dell'Ospedaletto omiopatico in Torino, ampliato e disposto secondo le esigenze moderne. A tal fine, in giugno, venne diramata una circolare ai colleghi italiani per sollecitare il loro intervento. Fu purtroppo una solenne delusione! Pochi risposero e pochissimi presero impegno. Data una tale situazione, le circostanze diranno se convenga nullameno celebrare un po' più spiccatamente l'inaugurazione oppure operare come per lo passato e proseguire tale via più lenta, ma non meno sicura.

Stamperia dell'Unione Tip.-Editrice Torinese.

# RAPSODIA DI ANNOTAZIONI

## sulla materia medica e clinica relative ai medicamenti meno usitati

---

*Sunto patogenetico di Acidum nitricum.*

Caratteri generali. — Prima di entrare nell'argomento siano lecite due domande: 1ª Con quali preparati Hahnemann e compagni architettarono la patogenesi tramandataci nelle malattie croniche; furono cioè esclusivamente adoperate diluzioni più o meno elevate o si trasse ancora partito dei sintomi venefici prodotti a caso o per espressa volontà? Essendo poi avverata questa seconda ipotesi nella patogenesi dei consueti trattati di materia medica, dobbiamo pure chiederci: 2ª Dove finisce l'azione fisico-chimica dell'acido e comincia quella fisiopatologica, che sola deve servir di base alla terapeutica?

Come vedesi, non si potrà affermare l'esistenza autentica di una vera patogenesi, finchè non sia stata compiuta una tale selezione. Ciò malgrado, ed a mente pure del compianto Hughes, la clinica ha molto contribuito a fissare i caratteri del rimedio in discorso.

E l'esperienza ha appunto assodato che esso corrisponde, di preferenza, alle persone brune con capelli neri, agli individui suscettibili delle vicissitudini atmosferiche, massime del tempo umido; diminuisce la tonicità muscolare; imprime una grande impressionabilità al dolore ed al freddo.

Esercita un'azione elettiva e potente sulle membrane mucose, massime là dove queste confinano colla cute, quindi sulle labbra e gengive, narici, sulla vulva, sul glande e sull'ano.

Emaciazione, lassezza estrema nel mattino, tremito muscolare più al mattino che alla sera.

Ripugnanza all'aria libera. Senso di mollezza nelle parti dure.

Condizioni di aggravazione. — Lo stare in camera calda, dal tatto, dal fissare a lungo un oggetto, dopo essersi alzato dal letto, dopo essere andato in vettura.

Condizioni di sollievo. — I fenomeni sono preferibilmente più miti nell'antimeriggio, nel tempo fresco, dopo il sudore, a digiuno, curvandosi od andando in vettura.

Morale ed intelletto. — I lavori mentali abbattono; l'individuo perde facilmente e presto il suo equilibrio mentale; lo sforzo per concentrare la mente cagiona immediata confusione.
Le afflizioni colpiscono analogamente ad *Ignatia*.
Le veglie notturne, come si osserva in *Cocculus*, dànno eziandio confusione mentale; memoria molto indebolita. Sovreccitazione nervosa; umore irritabile, che si esaspera per minime ragioni; uggia, sfiducia; cattiveria.

Sonno. — Sonnolenza, a volte invincibile di giorno, anche camminando, e difficoltà di addormentarsi la sera, inquietudine e svegliasi, anche troppo presto, con sussulto.
Sistema nervoso. — Dolori di piaga nelle parti interne o di scheggia specialmente nelle mucose, oppure i dolori sono trafiggenti verso l'esterno.
Raramente si osservano fenomeni paralitici.

Capo. — La testa duole come se fosse stretta da una morsa; aggravazione dai rumori, sollievo andando in vettura; la pressione del cappello può anche accrescere la sofferenza; se vi è eruzione al capo, il suo contatto è doloroso.

Apparato visivo. — Congiuntiva infiammata; cheratite ed ulcere perforative. (È rimedio sovrano nelle macchie corneali residue di cheratiti). Forma di astenopia; mosche nere; ptosi; illusioni nei colori scuri; miopia.

Apparato uditivo. — Gonfiezza, quindi ristrettezza della tuba eustachiana; meato esterno esulcerato con escreto acquoso, fetido, escoriante; sordità, però minore relativamente in mezzo ai rumori o andando in vettura.
Disecea da catarro del timpano e della tuba eustachiana; carie ossea massime del processo mastoideo.
Adeniti sopra e dietro le orecchie, emormesi alle orecchie.

Apparato olfattivo. — Esulcerazione della mucosa schneideriana, specialmente al setto, con senso di scheggie; formazione di croste dolorose, dure, coriacee, sanguinenti nello staccarsi; anosmia; il processo ulcerativo può invadere le ossa negli indi-

vidui già sifilitici o mercurializzati (azione analoga esercitano *Hepar* e *Mercurius solubilis*). Difterite nasale con flusso acquoso, fetido, escoriatico; essudato copioso, bianco nelle narici.

Apparato locomotore. — Dolori come reumatici con sudore copioso.

Dolori nel periostio. Dolori osteocopi, massime al capo, alle tibie, più sentiti nelle vicissitudini atmosferiche umide.

Faccia. — Bolle e vescichette sulle labbra ed all'ingiro.

Calore alla faccia; subtumidezza massime attorno gli occhi, al mattino alzandosi per tempo.

Eruzione di bottoncini con areola rossa su fondo pallido e suppuranti. Setole ed esulcerazioni alle labbra massime agli angoli buccali.

Apparato digerente (bocca in genere, denti, gengive, istmo e faringe). — Sensazione di piccole scheggie o di spine di pesce nella gola ed anche in alto nel naso (sensazione analoga hanno *Argens nitricum*, *Hepar*, *Alumina* e *Natrum muriaticum*). Stato anginoso con macchie bianche disseminate nella bocca, tonsille ingrossate; lingua intirizzita, ageustia; i denti vacillano per retrazione delle gengive, ingialliscono; afte bianche, ulcerazioni vegetanti e dolenti come da scheggie.

Essudati crouposi, come di cuoio, nella gola; ptialismo, fetore dalla bocca.

Tendenza a produrre inspessimento della mucosa esofagea e del tessuto connettivo sottostante, donde restringimento; ovvero si riscontra un'esofagite acuta, dolorosa con senso di cociore e trafitture.

Desiderio di cose grasse, di aringhe, creta, calce e terra; avversione al pane (come *Lycopod.*, *Natr. mur.*; *Pulsatilla*).

Desiderio di carne, di cose forti od anche amilacee.

Rutti agri, acidità di stomaco, senso ivi di languidezza; i cibi vi rimangono a lungo.

Negli intestini dolori trafiggenti, laceranti, sensività esagerata, distensione intensa.

Eiezioni alvine di false membrane, come nella dissenteria, coriacee, bigie, cineree, unitamente ad emorroidi; infiltrazione e costrizione del retto; emorroidi sanguinenti in copia.

A volte le evacuazioni sono siero-croupose giallo-verdi, fetide e corrosive, sanguigne, od anche acquose con molti sforzi, bru-

ciore nel retto ed all'ano; trasudamento copioso dalle emorroidi anali. Nello stato opposto ossia di chiusura d'alvo notasi un senso di pienezza e di scheggie.

Stomaco ed intestino. — Abrasioni e fissure anali con senso di escoriazione.

Le eiezioni verdi, mucose, purulente, a volte emorragiche al menomo moto richiamano pure il suo uso nello stadio ulcerativo del tifo.

In casi di veneficio dall'acido nitrico oltre i fenomeni propriamente caustici si riscontrò nell'intestino crasso fino all'ano una condizione patologica assai simile alla dissenteria.

Apparato circolatorio. — Polso intermittente ad ogni terzo battito; dicroto, irregolare. Pulsazione arteriosa, che scema col bere vino.

Apparato respiratorio. — Il senso penoso di scheggia si verifica pure nelle corde vocali, come a volte provano i cantanti, con sollievo restando in camera calda, raucedine cronica. Catarro bronchiale con trasudamento sanguigno-acquoso, tosse soffocante ed impellente al vomito.

Neoplasmi polipoidi o verrucosi alla laringe, che provocano afonia e dispnea (se d'origine sifilitica rispecchiano viemmeglio l'indicazione di *Nitri acidum*).

Torace dolente al tatto; frequenti emottisi di sangue rutilante e copioso con grande dispnea, raucedine al mattino, diarrea esauriente, massime mattutina, trafitture a destra nel petto, polso intermittente e sudore colliquativo al mattino; freddosità nel porsi a letto, accensioni al capo oppure calore alle mani ed ai piedi; il menomo moto provoca cardiopalmo e dispnea; rantoli in tutto il petto, sputi fetidi, sanguigni, purulenti, di color verde sporco.

Apparato uropoetico. — L'orina ha un odore forte come quella di cavallo, odore d'acido ippurico; orina scarsa con cociore e senso di trafitture nell'uretra scorrendovi l'orina; enuresi notturna (*Benzoes acidum* ha odore analogo, anzi più spiccato e colore più bruno). Questo carattere orinoso può decidere sulla sua scelta in parecchie forme morbose. I reni, sotto l'azione violenta, sebbene non caustica, presentano ingrossamento, difficoltà di staccare la capsula, la sostanza corticale giallo-bianca senza

sangue, piramidi ingrossate, epitelio dei canalicoli torbido e granuloso; mancanza di coaguli fibrinosi, manca la secrezione della orina.

Apparato genitale. — Leucorrea viscosa, come di lavatura di carne, oppure chiara, acre.

Infiltrazione e costrizione della vagina accompagnano il catarro vaginale.

Un edema prepuziale può complicare la gonorrea.

Porrifichi o condilomi ai genitali di entrambi i sessi con dolori cocenti, trafiggenti; escrescenze polipoidi (come altresì attorno l'ano, alle narici, alle orecchie).

Intenso prurito e cociore ai genitali muliebri, escoriazioni, gemitio bianco anche in fanciulle.

Menstrui per lo più anticipanti e copiosi, con ponzamento e dolori diffusi anche alle cosce ; prolasso uterino.

Atrofia delle mammelle, a volte con durezze circoscritte. Scema la secrezione lattea. Meato orinario tumido, rosso; uscita di muco viscoso dall'uretra; ulcere molli, vegetanti e di leggieri sanguinenti, con secreto purulento, icoroso, fetido; fimosi.

Sistema cutaneo. — Verruche alle mani. Ulceri fetide, con bordi irregolari che, tendono ad affondarsi, oppure si coprono di esuberanti vegetazioni che sanguinano al menomo tatto ed alla semplice medicazione, con dolori trafiggenti come da scheggie anche brucianti, aggravati dall'applicazione dell'acqua fredda (indicato nelle ulceri sifilitiche dopo abuso mercuriale ed in altre scrofolose, ove non riesce *Calcarea*).

Chiazze brune o cupree su tutto il corpo. Prurito cutaneo, molesto, notturno. Geloni rosso-lividi, cocenti. Sudore alle parti dolenti. Dolore nelle cicatrici dalle vicende atmosferiche.

---

### *Sunto patogenetico di Ammonium carbonicum.*

Caratteri generali. — Agisce profondamente sull'organismo provocando colla distruzione dei globuli rossi una discrasia sanguigna analoga allo scorbuto ed a date forme scrofolose, quindi emorragie dal naso, dalla bocca, dagli intestini, dall'utero, dalla vescica, di sangue scuro, che non coagula. Si direbbe un avvelenamento del sangue quale si osserva in certi casi di scarlattina o risipola maligna. La decomposizione del sangue indica pure questo rimedio nell'uremia, con sonnolenza, rantoli di grosse bolle nei polmoni, cianosi delle labbra e lingua bruna.

Gli umori divengono acri, le lagrime escoriano le parti su cui scorrono, così la saliva; le deiezioni vestono lo stesso carattere, come altresì i menstrui e la leucorrea escoriano i genitali esterni; se vi è ulcera, l'umore escreto è parimenti acre. Si adatta meglio agli individui grassi, subtumidi, che traggono una vita sedentaria.

I muscoli diventano flosci, molli e gradatamente passano ad emaciazione.

Senso di svenimento in luogo chiuso. Stato di esaurimento e difetto di reazione nelle malattie zimotiche, analogo in ciò ad *Arsenicum. Ammonium causticum* ha molti punti di contatto con *Ammonium carbonicum* e vi si osserva più marcata l'afonia.

Ripugnanza all'aria libera; sensività per questa e pel freddo; affetta specialmente il lato destro.

Condizioni di aggravazione. — Mentre per la pluralità dei sintomi sentesi benefizio dal calore, nell'asma vi è aggravazione in camera calda e si desidera aria libera.

Il tempo umido aggrava molti malesseri; avversione all'aria aperta, tranne negli accessi asmatici, ed all'essere lavati; aggravazione eziandio per l'aria fredda. Aggravazione in luna nuova, nel sedere, nel ruttare, nel tempo umido, nel curvarsi, nel lasciar penzoloni l'arto, se affetto.

Condizioni di sollievo. — Miglioramento stando a letto, dal calore e nel tempo secco; sollievo nel mattino.

Morale ed intelletto. — Carattere serio, timido; preoccupazione della salute.

Sonno. — Dorme colla bocca aperta per l'otturamento delle narici. Incubo quasi ogni notte, nella prima parte di essa; insonnio al mattino; svegliasi a volte in sudore.

Capo. — Pulsazione, battito e pressione alla fronte colla sensazione come se dovesse scoppiare.

Apparato visivo. — Bruciore degli occhi; macchia grossa nera oscilla nanti gli occhi; diplopia; miopia; allucinazioni nei colori massime pel bianco e pei colori chiari.

Apparato uditivo. — Sordità; scolo acre dal condotto uditivo esterno.

Apparato olfattivo. — Scolo acre dal naso; epistassi lavandosi faccia e mani al mattino e senso come se il cervello volesse uscire dalla fronte, sopra il naso.

Naso otturato nel decubito, si sveglia, si rizza pel bisogno di respiro e ciò specialmente verso le 3-4 del mattino.

Corizza fluente con muco oscuro-violaceo.

Apparato locomotore. — Dolore lussativo nelle articolazioni. Coccigodinia.

Apparato digerente. — Gola gonfia, porporea, tonsille ingrossate e gonfiezza delle ghiandole esterne (come in certe forme di scarlattina); infiltrazione infiammatoria del tessuto cellulare del collo; a volte gonfiezza della parotide destra. Senso di bolo nelle fauci; desiderio di dolciumi; emorroidi dolorose che impediscono il camminare (massime nell'epoca mensile). Stitichezza da siccità delle feci oppure diarrea dolorosa.

Apparato circolatorio. — Forte palpitazione con grande avvilimento di forze. Palpitazione movendosi da debolezza del cuore; palpitazione eziandio provocata dal bagno; specie di febbre etica.

Apparato respiratorio. — Congestione ipostatica polmonare con rantoli mucosi, e difficile espulsione degli sputi, tosse breve, asmatica (utile, sebbene solo palliativo, perfino nell'ultimo stadio della tisi). La tosse presenta una speciale aggravazione verso le tre del mattino, con dispnea, perfino con sudor freddo, polso e battito cardiaco deboli; faccia pallida e fredda. L'edema polmonare e secondo taluni anche l'enfisema troverebbero il loro riscontro nel rimedio in discorso. Sputi mucosi con punti san-

guigni. Affanno di respiro quale suolsi osservare per retrocessione di esantema. Tosse secca come provocata da solletico come di piuma nella laringe.

Apparato uropoetico. — Orine torbide e di odore speciale.

Apparato genitale. — Menstrui scarsi e brevi, anticipati od anche tardivi, nerastri, con molti malesseri collaterali e quasi coleriformi. Senso di lacerazione o scorticatura nella pelvi e nella vagina; sangue menstruale e leucorrea acri; irritazione del clitoride, gonfiezza dei genitali; leucorrea copiosa, ammoniacale e bruciore vulvare. Menischesi per condizione cloro-anemica con cefalalgia, spesso vomito, affanno di respiro, cardiopalmo per qualsiasi moto, polso debole, lento.

Apparato cutaneo. — Cute pomellata, pallida.

Cute picchiettata, rossa e gonfiezza diffusa in seguito al bagno; specie di rash, analogo alla scarlattina, ma piuttosto di forma miliare; tumefazione delle ghiandole. Sudore di preferenza nella parte inferiore del corpo.

Riassunto. — La clinica servì mirabilmente ad illustrare la natura di questo farmaco, che, per quanto ne risulta, non ebbe tutta quella applicazione per l'addietro, quale indicherebbe la sua potenza fisio-patologica.

Così trova il suo posto nella risipola come nella scarlattina maligne, se predominano prostrazione di forze, dispnea, senso come se minacciasse una subitanea asistolia, chiazze alla cute, ghiandole ingrossate, faccia scura, turgida; così pure nella risipola dei vecchi con minaccia di metastasi al cervello.

Si consiglia quale antidoto dinamico di *Lachesis* ed è anche rimedio empirico (in dosi relativamente materiali) contro il veneficio dei serpenti per la rassomiglianza anche nelle emorragie. Viene pure encomiato nell'avvelenamento da vapori carbonosi, non che nella forma cianotica della meningite cerebro-spinale con polso esile, stato stupido e ciò allo scopo di eccitare la reazione. La pratica ne trasse partito nella dilatazione cardiaca con affanno nel moto in salita ed in un ambiente caldo, massime se vi ha tosse con sputo sanguigno, palpitazione e come senso di retrazione all'epigastrio; e parimenti nella pneumonia da stasi con grande avvilimento di forze e minaccia di emboli al cuore.

Id. Nel catarro acuto tracheo-bronchiale, secco, in tempo aspro, freddo, senso di bruciore sottosternale come da liquore inghiottito, voce piuttosto aspra che rauca; tosse secca irritativa, che si rinnova nell'inizio di ogni inverno.

» Nella broncorragia con grave dispnea, che persiste malgrado la cessazione del sangue.

» Nella bronchite cronica con enfisema e difficile od anche mancante espettorazione, malgrado la tosse continua.

» Nella bronchiettasia e nell'edema polmonare Hughes l'adoperò eziandio nelle accensioni da menopausa. Nell'isterismo con inquietudine, disperazione, emorragia dal retto. Nel *delirium tremens* anche con ambliopia ed allucinazioni intermittenti, in individui torpidi, sfiniti.

---

*Bacillinum o tuberculinum.* — Esso è apprezzato assai da Burnett di Londra nella meningite ed artrite tubercolare, nella tisi polmonare e nella malattia di Bright.

Due casi riferiti recentemente dall'*Homoeopathic World* confermerebbero l'azione favorevole di *Bacillinum* 200 e 30 in condizione etica anche assai inoltrata.

Viene altresì consigliato nella grande disposizione alle infreddature.

*Badiaga* o *Spongia palustris* (Spugna dei laghi merid. della Russia). — La patogenesia finora esistente si ottenne in parte con l'assorbimento durante la triturazione e in parte colla 30ª diluzione.

Ed è questa probabilmente la ragione per cui Hughes non l'ammise nella sua Enciclopedia.

Rosenberg poi registra vari casi di guarigione, concernenti adeniti indurite, bernoccolute agli inguini, in correlazione con ulceri veneree malamente curate in antecedenza con mezzi esterni.

Tenendo poi conto dei fenomeni patogenetici riscontrati nel modo suindicato e delle applicazioni empiriche si riassume la possibile applicazione di questa droga:

Nell'oftalmia scrofolosa con palpebre appiccicate dopo il sonno per secrezione delle ghiandole meibomiane; nella corizza con efflusso corrosivo e chiusura delle narici di quando a quando; nel dolore pleuritico durante un catarro bronchiale con secreto

mucoso; nell'indurimento delle ghiandole inguinali e nelle emorroidi di individui scrofolosi.

Secondo Farrington *Badiaga* ha due punti elettivi cioè: 1° il sistema ghiandolare producendo gonfiezza ed indurimenti, per cui fu usata nei buboni induriti, specie quando furono bistrattati (in ciò rassomiglia a *Carbo anim.*); 2° esercita pure un'azione sul cuore producendo palpitazione, come dopo un patema d'animo piacevole, similmente a *Coffea* e *Phosphorus*. Non ha però indicazione nelle affezioni organiche del cuore e

*Balsamum peruvianum.* — Venne adoperato nella bronchite e tubercolosi polmonare con espettorazione muco-purulenta, densa, cremosa e bianco-gialla.

Nell'ascoltazione odonsi forti rantoli nel petto; aggiungonsi sudori notturni e febbre etica.

La rudimentale esperimentazione di Lembke non giustifica l'uso d'altronde positivamente utile di questo balsamo sia nel catarro bronchiale con sputi muco-purulenti, sia nelle ulceri atoniche, nelle ragadi delle mammelle e delle mani come nelle fissure anali. È però da osservare, che nelle bronchiti acute potrebbe eccitare un'aggravazione, dacchè esso provoca coll'esperimento una tosse secca con grattare nelle fauci e nella laringe; quindi l'obbligo di amministrarlo in potenza almeno superiore alla terza; laddove nelle forme lente secretive si adopera alla 1ª-2ª triturazione o diluzione.

*Barosma crenata-Bucco* (Diosma odorosa). — Ne parla Piedvache nei suoi « Medicamenti nuovi », dichiarando subito, che questa droga non possiede oggigiorno una patogenesia e le sue applicazioni sono il frutto di applicazioni cliniche, specialmente nei catarri acuti dell'uretra, vescica, vagina con secrezione muco-purulenta, come pure nelle prostatiti e bronchiti croniche. Attendiamo quindi uno studio farmaco-dinamico per la razionale applicazione del rimedio.

*Bellis perennis.* — A mente di Burnett questo rimedio giova nelle sofferenze dovute al ber freddo, od a cibi freddi essendo caldo il corpo; così pure in affezioni sòrte da vento freddo, se la persona trovasi accalorata. È pure raccomandato per uso esterno nei *nei*. Danforth l'encomia (anche per uso esterno) nelle escoria-

zioni durante la gravidanza e nel puerperio, lorquando non riesce *Arnica*.

I pochi dati patogenetici esistenti si riferiscono alla produzione di foruncoli, specialmente alla nuca ed alle braccia, con dolori diffusi al sincipite o lungo il braccio; ad accessi lievi di vertigine e cefalea piuttosto occipitale. Praticamente poi questa pianta, così comune nei campi, viene adoperata nei disturbi di gravidanza con spossatezza e dolori alle vene varicose; nella vertigine senile, nell'esaurimento da masturbazione, ed infine, per correggere quella forma speciale di stanchezza, che nasce dallo incessante viaggiare in ferrovia.

*Benzinum* (Benzina). — I casi vieppiù frequenti di veneficio lasciano dedurre, che tale sostanza dopo un periodo di collasso coi soliti sintomi di colore violaceo della faccia, midriasi, incoscienza, polso appena percettibile, respirazione superficiale, vale a suscitare una specie di gastrite acuta con elevata temperatura, producendo lieve causticità della mucosa gastrica. Un interessante lavoro venne a tal oggetto pubblicato recentemente nell'*Art médical* dal dott. M. Jousset, donde si può arguire che uno studio patogenetico diretto aprirà la via a molte applicazioni cliniche, segnatamente in diverse forme di eritema, di morbillo e della stessa porpora.

*Berberis aquifolium*. — Fra i suoi fenomeni patogenici sarebbero a notare: vomito con nausea indi cefalalgia come se una forte benda larga due pollici stringesse la testa passando sopra gli orecchi.

Codesti fenomeni evidentemente accennano ad una forma di emicrania.

*Betonica aquatica* (o Scrofolaria acquatica). Fu oggetto di studio di Berridge nel 1883 con diluzioni altissime; ma gli scarsi fenomeni ottenuti non diedero luogo ad applicazioni pratiche. Questo rimedio sembra essere il principale ingrediente del rimedio *Scrofoloso* dell'empirica medicina Mattei.

*Betula alba*. — Winternitz richiama l'attenzione sopra l'effetto intensamente diuretico delle foglie di questa pianta, raccolte in primavera e seccate in camera fresca ed aerata. La consueta

sua prescrizione è di un ettogramma di foglie poste a macerare per tre ore in un litro d'acqua, da bersi in tre volte nella giornata. Riferisce lo stesso autore di aver ottenuto successo anche in gravi affezioni renali, tornati vani gli altri rimedi.

Ed è naturale, dacchè qualsiasi rimedio ha la sua peculiare efficacia.

*Bignonia-Catalpa.* — Finora il suo uso fu invocato e con successo nel periodo iniziale della blennuretrite, cioè quando si osservano: formicolìo, prurito ed ardore nell'uretra durante il mitto, sebbene non sia dichiarato lo scolo.

*Blatta americana.* — Distinta per caratteri naturali da quella orientale, comune in Europa, ma non per la sua azione.

È proposta nell'ascite prodotta da nefrite; in accessi d'asma, come pure nell'enfisema polmonare con bronchite.

I giornali poi riferiscono più casi di idropi curate col rimedio in discorso.

*Blatta orientalis* (Blatta comune). — Non esiste, per quanto ci consta, una patogenesia di questa droga, come appena venne abbozzata da Mure quella della Blatta americana. Quindi le applicazioni sue, ed in dosi materiali, che corrispondono alla prima triturazione, sia nelle idropi da vizi cardiaci, epatici o renali, sia nella nefrite albuminurica come sequela o complicazione di scarlattina o di morbillo, hanno per ora un fondamento clinico. Sarebbe quindi convenevole che una regolare esperimentazione sull'uomo sano venisse istituita, coll'affidamento che ne scaturirebbero preziose applicazioni. Il dott. Ray di Calcutta riferì pure molti casi di asma guariti o sollevati con questo rimedio; avverte però che se in principio dell'accesso può convenire la prima triturazione, in sul finire, e specie quando insorge la tosse con difficile espettorazione, l'insistere su tale preparato aggraverebbe la condizione provocando perfino lo sputo sanguigno, quindi consiglia di propinarlo a diluzioni più elevate.

Secondo altri sarebbe pure da invocare nell'asma dipendente da enfisema polmonare.

BONINO.

TORINO-ROMA — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE — NAPOLI-MILANO

**Fascicolo XLVII — 1903**

# L'OMIOPATIA

## IN ITALIA

### ORGANO DELL'ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

*Regio Decreto 24 gennaio 1886*

**SOMMARIO.** — Istituto Omiopatico Italiano: Inaugurazione officiale dell'Ospedale Omiopatico torinese — Benefattori eminenti dell'Ospedale — Soci Patroni ed Oblatori dell'Ospedale — Verbale della seduta del 16 novembre 1903 — Progetto di Bilancio per l'anno 1904 presentato ed approvato — Elenco del Comitato e dei Soci per l'anno 1904 — Tre date che si riferiscono: 8 luglio - 16 novembre 1857 - 16 novembre 1903 — Sulla specificità del mercurio nella sifilide.

Rapsodia di annotazioni sulla materia medica e clinica relative ai medicamenti meno usitati (pag. 29-30).

TORINO
STAMPERIA DELL'UNIONE TIP.-EDITRICE
28 — Corso Raffaello — 28
1903

**Grande Repertorio clinico omiopatico,** del dott. TOMMASO CIGLIANO.

**Hygienic-Medical Hand-Boock for Travellers in Italy,** by C. LIBERALI M. D.

**Considerazioni sul Colèra asiatico;** sua profilassi e cura omiopatica, del dott. VINCENZO LIBERALI.

**La dose omiopatica,** del dott. GIOVANNI URBANETTI.

**Trattato di Terapeutica omiopatica.** — Tre volumi — Versione con proemio ed aggiunte del dott. GIUSEPPE BONINO.

**Primi studi di materia medica secondo la legge dei simili,** del dott. GIUSEPPE BONINO.

**Uso famigliare dei rimedi omiopatici** — *Ricordo dell'Esposizione Generale di Torino del* 1898 — del dott. GIUSEPPE BONINO.

La ragione di quest'ultima pubblicazione, come leggesi a pag. 12 della *Introduzione*, risponde ad un bisogno espresso sovente e da molti, che serbano la loro convinzione nella superiorità definitiva e quindi la fiducia nel trattamento omiopatico. In essa le malattie accessibili ai mezzi di un profano formano oggetto precipuo e più diffuso; ma non sono escluse le malattie richiedenti il sanitario con un ricordo dei farmaci solitamente adoperati.

# ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

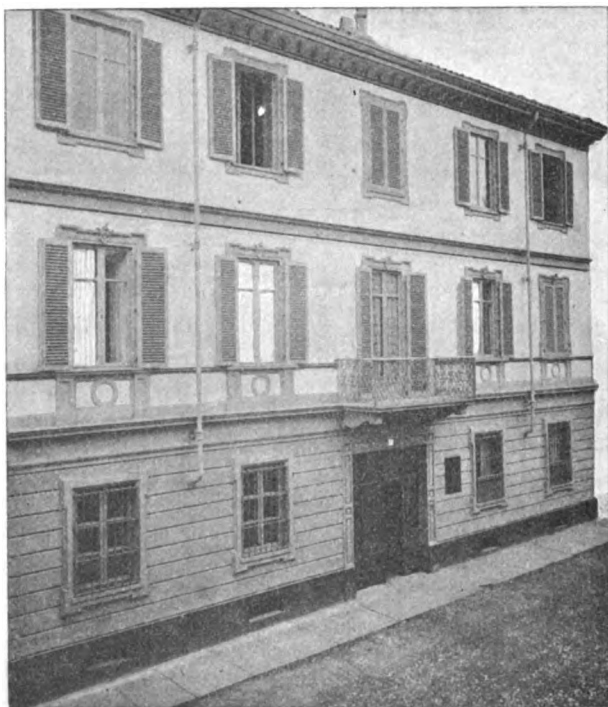
## INAUGURAZIONE OFFICIALE

## DELL'OSPEDALE .OMIOPATICO TORINESE

Il giorno 16 novembre 1903 segna una data preziosa per lo svolgimento della dottrina specifica dei simili in Torino, faro di libertà bene intesa e centro eminente di beneficenza. Sopra questi due elementi possono germogliare, crescere ed assodarsi molte cose buone, che poco tempo addietro sarebbero parse follia. Non è lecito definire in modo assoluto, qual sorte avrebbe incontrata l'idea di istituire un ospedale omiopatico nell'ottavo lustro del secolo scorso, allorquando fece la prima mostra di sè la dottrina dei simili; ma è lecito presumere che non avrebbe riuscito, sì diverso era l'ambiente di quei tempi. Mentre riescirebbe poco interessante per i lettori profani alla medicina il riferire tutte le metempsicosi attraversate dalla medicina tradizionale nella patologia e terapia durante il mezzo secolo scorso, uopo è però convenire che molto progresso dessa fece nello studio e nella semplificazione dei medicamenti, per cui la logica tardi o tosto, *sponte aut invite*, la spingerà a riconoscere per base terapeutica la legge di somiglianza. — Ma veniamo al fatto.

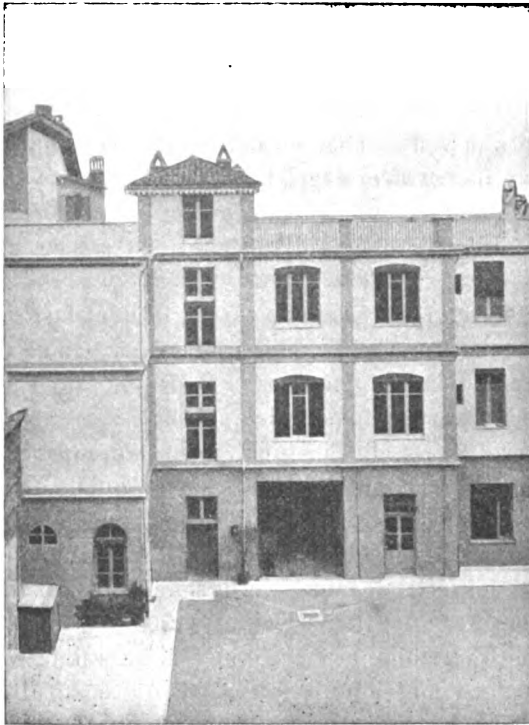
In seno al comitato direttivo dell'Istituto, coll'intervento dei medici torinesi aderenti all'idea omiopatica, si è anzitutto ventilato l'argomento, se fosse convenevole di riprendere il servizio ospitaliero dopo l'avvenuto ampliamento sotto forma privata, quale fu fin dal suo inizio, oppure renderne edotto il pubblico, sollecitando in pari tempo il cortese intervento delle autorità che vi potessero avere attinenza, non che qualche rappresentanza della stampa. Prevalse quest'ultimo concetto, ed a tal fine ven-

nero diramati gli inviti con cartolina doppia raffigurante l'edificio dell'Ospedale visto dalla via e dal giardino.

All'ora indetta convennero infatti: S. E. Rev.ma monsignor Spandre, parroco, nella cui giurisdizione trovasi l'Ospedale; cav. dott. Stefano Balp, medico provinciale e rappresentante del prefetto; cav. dott. Camillo Tacconis, assessore dell'igiene, rap-

L'Ospedale Omiopatico veduto dalla via.

presentante del sindaco; Pagliani comm. dottor Luigi, preside della facoltà medica; Mo cav. dott. Gerolamo, presidente dell'ordine dei medici; Lombroso comm. Cesare, prof. di medicina legale e di psichiatria; Ferrero di Cavallerleone cav. dott. Luigi, colonnello medico. — A questi facevano degna corona molti seguaci del trattamento omiopatico, colleghi carissimi accorsi da altre città, ed uno stuolo numeroso di patroni dell'ospedale, oltre il comitato direttivo.

Movendo dalla sala di amministrazione la visita si svolse attraversando la camera di aspettazione pel dispensario gratuito,

indi per quella delle consultazioni ove trovansi pure l'armadio farmaceutico per l'uso interno dell'ospedale e la biblioteca che sarà prossimamente duplicata pel dono dei libri già spettanti al dottore Bottino, fatto dal suo erede colonnello medico Ferrero. Nella sala attigua è disposto quanto occorre per le analisi chimiche,

Lo stesso Ospedale veduto dal giardino.

microscopiche e per le comuni medicazioni; nel vano successivo si notano gli apparati di elettricità per le opportune applicazioni. Non sono dimenticati: la camera mortuaria, per fortuna di rado visitata; la cucina ed un lavatoio ad acqua corrente per le pronte disinfezioni della biancheria. — Al primo piano, oltre alla camera ben lumeggiata per le operazioni chirurgiche dove stanno in appositi armadi disposti gli strumenti relativi, si osservano cinque camere per gli ammalati, capaci di undici letti; una vasta sala esposta a mezzogiorno, ove i malati, alzandosi, possono rimanere lungo il giorno per respirare aria migliore; si nota infine

una camera per bagno e docciature. Questo primo piano è destinato agli uomini. — Il secondo piano corrisponde al primo colla aggiunta di una spaziosa camera per le suore. Infine una parte del tetto è disposta a terrazzo per sciorinarvi la biancheria, ed a momenti opportuni a godervi il sole e maggior purezza d'aria. — L'edificazione si compiè economicamente mercè il sistema Hennebique, sopra disegno dell'ing. Emilio Giaj. — E, cosa rara, la spesa non oltrepassò la somma stabilita in anticipazione, cioè di L. 26.000, la mercè però di benefiche persone che vollero intervenire in qualche provvista per l'arredamento.

Terminata la visita, che, se l'amor proprio non fa velo alla verità, parve incontrare il gradimento degli intervenuti, questi presero posto nella sala del primo piano, ed il presidente dottor Bonino credettesi in dovere di prendere la parola nei seguenti termini:

« È pur vero, signori, che la carità, di qualsiasi guisa si ammanti, trova sempre accesso nei nobili cuori, e noi ne abbiamo oggi una splendida testimonianza. Di fatto, tra le moltiplicate opere di beneficenza, talune delle quali non parrebbero possibili, se non fossero vere e di che giustamente va superba la nostra diletta Torino, tiene pure un piccolo posto quella che oggi dalla desiderata vostra presenza riceve la conferma del diritto di cittadinanza. Non dico battesimo, perocchè fin dal 1° giugno 1890, nel limite di sei letti, questo asilo di sofferenti funziona la mercè d'insigne benemerente, il quale ci mise anzitutto in condizione di acquisire questo stabile, la mercè pure di altri filantropi, che apportarono il loro contributo per arredarlo e costituire un fondo per l'esercizio; benemeriti, il nome dei quali per gratitudine venne scolpito nella lapide a destra dell'ingresso (1); la mercè, infine, di molti soci patroni ed oblatori, che con elargizioni spesso ripetute coadiuvarono potentemente allo scopo, e quindi stanno a giusto titolo registrati nella tabella annessa (2). Equità vuole che in questo momento sia ricordata l'opera buona e debitamente ringraziata.

« È vero pure, che prima ancora dell'esercizio ospitaliero, cioè dal 1888, fungeva in questa casa un dispensario gratuito, ove da quell'epoca in poi furono curati 21.861 ammalati con

(1) Vedasi a pag. 14, l'elenco dei Benefattori eminenti dell'Ospedale.
(2) Vedasi a pag. 15 e seg., la tabella dei Soci Patroni ed Oblatori dell'Ospedale.

80.310 prescrizioni, fra cui 3365 a domicilio, e ciò con qualche risparmio delle finanze municipali. Questa povera gente che spesso affronta l'inclemenza del cielo e la lontananza pur di giungere in tempo per ricevere un consiglio ed una medicina, donde, come tal fiata in precedenti contingenze, è convinta di ottenere un vantaggio, questa povera gente, dico, non può essere spinta nè da autosuggestione, nè da entusiasmo per cosa nuova, nè sorretta da regime succulento per seguire il nostro metodo di cura, come a volte qualche capo ameno accampa a proposito delle guarigioni insperate eppure positivamente avverate.

« In merito poi agli ammalati assistiti nell'Ospedaletto, dal giugno 1890 al marzo 1902, in cui cominciarono i lavori di ampliamento, i registri ci dicono, che furono ammessi 473 individui affetti da malattie qualora acute, ora croniche, con 13 decessi dovuti a siffatte morbosità, che la maggior parte di esse era votata ad esito letale fin dall'ammissione.

« Ed a questo punto mi è caro il ricordare i miei coadiutori, e cioè per la parte medica i dott. Bottino, Pier Antonio Bonino, Ottavio Losana, Giuseppe Vittorio Rabajoli e Teodoro Moschetti; per la parte chirurgica il dott. Silvio Dematteis.

« Orbene l'esperimento di un decennio di servizio ospitaliero ispirò l'animo eletto del dottor Crisanto Bottino, il quale, dopo aver dedicato la miglior parte di sè al culto della medicina di sua elezione colla fede di un apostolo, con indomita costanza e con ineccepibile successo, lasciò di sè perenne ricordanza fornendo liberalmente i mezzi di compiere in maggiori proporzioni l'edifizio che cortesemente voleste visitare.

« Quest'Ospedaletto, che così amammo finora appellare per le anguste proporzioni, sarà bensì teatro di lotta, ma lotta contro i mali che vieppiù complessi ci assalgono, sarà campo di gara, di emulazione cogli altri congeneri per alleviare maggiori sofferenze, per strappare alla parca fatale numero maggiore di vittime umane.

« Le condizioni finanziarie dell'Ospedale però non consentono a che tutti i letti siano per ora occupati gratuitamente, ma confidiamo, che come per lo passato, così per l'avvenire, la Provvidenza mandi qualche benedetta rugiada di biglietti di banca, affinchè l'esercizio sotto quest'aspetto proceda sicuro.

« Non è questo il momento nè il luogo di entrare nel dibattito scientifico circa il metodo curativo che adottiamo; mi limito

solo ad accennare, che pregiudizi non pochi incepparono finora ed inceppano il naturale svolgimento di principii, che nullameno ressero ormai un secolo di prova, perchè poggiano sopra leggi naturali. Si crede, verbigrazia, che la dottrina dei simili nulla abbia di comune colla scuola officiale, là dove l'igiene, la kinesiterapia, la chirurgia e l'idroterapia sono e deggiono essere le stesse in qualsiasi scuola medica; l'elettroterapia razionalmente applicata poggia sulla legge dei simili, essendo verità apodittica, che se una debole corrente eccita o risveglia il senso ed il moto, una corrente intensa li paralizza ambidue. A più forte ragione la balneoterapia, la sieroterapia, l'opoterapia, le vaccinazioni preventive sull'uomo e sui bruti poggiano sopra dati biologici, che se non si identificano colla legge dei simili, vi si approssimano certamente e nulla condividono con quella dei contrari, quando se ne considerino l'origine e il modo di agire, e si badi alla facoltà di nuocere, cioè di aggravare il male, se adoperate in soverchia misura. Comuni alle due scuole sono altresì la tossicologia ed i così detti primi soccorsi, ove si tratta di rimuovere la causa che arresta la vita o neutralizzare chimicamente un veleno.

« Ed eccoci alla differenza essenziale, anzi l'unica che divida le due scuole, e questa riflette la così detta medicina interna. Orbene la dottrina omiopatica segue in terapeutica una legge che rispecchia quella fisica, ammessa da tutti, che due elettricità dello stesso nome si repellono.

« Infatti d'un lato lo stato morboso a curarsi, dall'altro un medicamento che previamente studiato sull'uomo sano è capace d'ingenerare uno stato morboso analogo, ecco due elementi congeneri che si combattono e si elidono a vicenda quasi fagociti e bacilli nel linguaggio moderno.

« Questa legge fu annunziata fin da Ippocrate e man mano fino a noi, ma solo coll'esperimentazione sull'organismo sano consigliata da Haller e realizzata da Hahnemann potè conseguire il suo scopo; legge terapeutica che la stessa scuola officiale spesso applica scientemente o non, spinta com'è dallo spirito invadente dell'eclettismo, il quale accetta i fatti utili senza preoccuparsi della ragione.

« Come ciò si spiega? chiedesi con inutile insistenza.

« Al che noi rispondiamo: se niun fisico ci diede mai la ragione intima del precitato rapporto elettrico; se niun farmacologo ci diede la ragione intima d'agire d'un solo medicamento, perchè

allora si pretende la ragione intima dell'azione neutralizzante dei simili? Accettiamo quindi la legge quale deducesi da fatti che si ripetono a migliaia ogni giorno per opera di 16,000 medici sparsi sulla superficie della terra, fatti che si realizzano nella privata clientela e negli ospedali con un risultato ognora soddisfacente. Dico ospedali, e non vi sia discaro che brevemente li citi.

« Esistono in ordine al vecchio continente due di essi a Pietroburgo, due a Budapest con insegnamento governativo, due a Vienna, uno a Lipsia, a Monaco di Baviera, a Stuttgart; prossimamente uno a Berlino ed a Basilea, uno a Lione, tre a Parigi, uno a Londra, Liverpool, Birmingham; a Madrid, a Barcellona. Nel nostro paese più specialmente esiste un fondo di 200.000 lire presso il municipio di Verona, per fondare un piccolo ospedale (3), ed un altro fondo minore per lo stesso scopo a Genova.

« Al di là dell'Atlantico abbiamo a Messico un'università di Stato con ospedale; tre ospedali a Rio Janeiro. Negli Stati Uniti poi nel 1902 si contavano 261 stabilimenti tra ospedali, manicomi, sanatori, asili, ov'è esclusivamente ammesso il trattamento omiopatico; si contano 20 collegi ossia università riconosciute, ed in parte sussidiate dai relativi Stati, colla media annua di 940 studenti. (Un sunto di questi dati statistici leggesi nello stesso *Policlinico* di Roma, 1° dicembre 1901). Aggiungasi che colà prosperano altri ospedali misti, ove le due scuole rivali, non nemiche, funzionano indipendenti e senza il menomo urto professionale od amministrativo.

« In tal modo s'intende la vera libertà bilaterale.

« Ciò malgrado la dottrina omiopatica non ha la vana pretesa di compiere miracoli; essa non permette l'esercizio per assuetudine, anzi esige indefesso studio e fine criterio di applicazione per la riuscita; essa non rappresenta la rivoluzione dell'arte salutare, sibbene concorre potentemente all'evoluzione della terapia pratica, evoluzione che si osserva nella scuola officiale da mezzo secolo in poi.

« In ogni modo è profonda convinzione dei seguaci della legge di somiglianza, che nei limiti fissati dalla Provvidenza essa soddisfa meglio di qualsiasi altro metodo curativo nel presente conosciuto al triplice ideale, cioè guarire in modo sicuro, pronto e senza tormenti.

(3) Ved. pag. 17 in fine.

« Ed a questo punto sia concessa un'osservazione: per la medesima ragione che non ogni sacerdote corrisponde sempre e nello stesso grado alla missione cui è ascritto, che un responso di un avvocato non rispecchia sempre tutta la giustizia, che un ministro non rappresenta tutta la sapienza governativa, così l'operato di un medico non può servire di criterio per giudicare con uno o pochi fatti il valore di una dottrina medica, la quale può essere eccellente per sè malgrado l'accidentale insufficienza del suo cultore.

« Ma, si dirà, le accademie mediche da quasi un secolo condannano inesorabilmente la riforma hahnemanniana ed i suoi proseliti, cui perciò rimane preclusa qualsiasi posizione officiale. Or bene, oltrecchè illustrazioni della scuola ortodossa, come Hufeland, Broussais, Schmidt, Jörg, Wedekind, Bourdeu, Trousseau, Bouchardat, Imbert Gourbejre, Marchal de Calvi, Rijueno d'Amador, e fra noi Brera, Tommasini, Bruschi, Landini, Rucco, si ribellarono all'ostracismo lanciato dalle accademie, toccò ad Hahnemann quel che avvenne a tutti i novatori, Copernico, Galileo, Gutemberg, Cristoforo Colombo, Watt, Fulton, Denis Papin, Newton, Descartes, Parmentier, Lavoisier, Jacquard, e nel campo anatomico ad Harwey, Lusitano e Vesalio; all'introduzione della china e dell'arsenico, che ora costituiscono il perno della terapia comune, e quel che avvenne in sulle prime all'odierno genio italiano, Marconi, per opera di sedicenti dotti, che pur vanno per la maggiore.

« Ed ora allo stesso modo che nel giugno 1900 una grande massa di cittadini applaudiva l'infelice Mac Kinley, allora presidente degli Stati Uniti, perchè volle presenziare l'inaugurazione del monumento ad Hahnemann, eretto in una delle più cospicue piazze di Washington, e diede per la stessa circostanza nella sera un solenne ricevimento nella Casa bianca, che applaudiva il borgomastro, il quale con elevato discorso assunse in custodia l'insigne opera d'arte, così permettetemi, Signori, che a nome anche del Comitato io vi rivolga le più vive grazie per l'onore che ci avete accordato coll'intervenire a quest'inaugurazione, intervento che per noi segna augurio di felici eventi in questa casa di beneficenza ».

Tale discorso fu salutato sul finire da cortesi applausi, e tosto il rappresentante del sindaco, cav. Tacconis, prese la parola col dire:

« Se la scienza può teoricamente fare delle differenze nei metodi di cura, il profano queste differenze non le fa ed è grato solo del bene che si fa. Perciò la città di Torino non poteva lasciar passare l'incremento dell'opera pia da Lei così degnamente presieduta senza porgerle, oggi che se ne presentava l'occasione, i sentimenti di riconoscenza non solo dell'amministrazione, ma di tutta la cittadinanza.

« Questa ha un libro d'oro della carità, in cui scrive i nomi di tutti quelli che hanno fatto e che fanno del bene nella città. Sono quindi convinto e lieto di aver l'onore di rappresentare il Municipio per dichiarare che in quel libro d'oro vogliono essere scritti i nomi dei fondatori, il nome del dott. Bonino, che la dirige con tanta abnegazione, i nomi di tutti coloro che cooperano con lui a quest'opera di bene e di carità illuminata. In questi giorni, poi, in cui sì gravemente s'impone ed è ventilata la questione ospitaliera per la nostra città è tanto più da apprezzare il contributo recato da questo Ospedale ».

Queste parole, opportune, improntate a tutta spontaneità, riscossero degni applausi, indi si chiuse la funzione sotto forma modesta sì, ma altamente significativa per l'intervento di sì chiarissime persone.

Poco dopo sedettero a famigliare asciolvere i sanitari addetti all'Ospedale, i colleghi estranei ed alcuni membri del Comitato. A questo riguardo cedo volontieri la penna al carissimo amico e collega dott. Fagiani di Genova.

« Se la solennità dell'inaugurazione del nostro ospedale di via Orto Botanico, svoltasi in modo serio ed austero, lasciò nell'animo di buona parte di noi che vi siamo intervenuti, un'impronta quasi di mestizia, tante e così svariate erano le riflessioni, i ricordi, le speranze che questo fatto, da noi così lungamente desiderato ci apportava, la seconda parte di tale solennità svoltasi con tutto il carattere intimo di una festa di famiglia in uno degli eleganti saloni del ristorante Cuccagna, che è fra i più apprezzati ambienti di tal genere in Torino, risollevò gli spiriti nostri, offrendoci il campo a fraterne discussioni... che sono appunto le migliori perchè fatte amorevolmente in nome del bene e dell'interesse comune. Tra gli intervenuti, oltre, diremo così, i membri di famiglia, cioè il direttore ed i medici dell'Ospedale, presero parte al simpatico banchetto il prof. Cesare Lombroso, il dott. Silvio Gaiter di Genova, il dott. Enrico Perrabò, diret-

tore del dispensario gratuito di Milano, coll'ottimo farmacista sig. Arcari, il marchese Filippo Morozzo, cassiere dell'Istituto omiopatico italiano, l'ing. cav. De Mezzi che prestò la sua opera benemerita eziandio nei lavori d'ampliamento dell'Ospedale, i dottori Losana, Dematteis al quale, unitamente al dottor Mario Scrivano, è affidata la sala chirurgica. Dire che la massima cordialità e la più franca giovialità regnarono sovrane fra gli intervenuti, è cosa assolutamente vana, poichè omiopatia è vocabolo molto affine a simpatia; e gli invitati di Milano e di Genova, ai quali, in ispirito, con lettere e telegrammi si unirono i carissimi colleghi di Roma, di Napoli, di Firenze, di La Loggia, di Casale, e forse altri che non ricordo, manifestarono vivamente la loro grande soddisfazione per l'avvenimento che, se Torino e l'umanità segnarono nel gran libro d'oro, come con frase elevata e gentile disse all'inaugurazione il cav. dott. Tacconis, intervenuto in rappresentanza del sindaco, noi vecchi omiopatici e figli di omiopatici, abbiamo segnato fra le date più fulgide della nostra modesta carriera. Oh ben disse nel suo brindisi Cesare Lombroso, lo scienziato mondiale che tutte le civili nazioni lodano ed apprezzano, ben disse chiamando questa festa la festa del cuore, poichè è alla bontà della causa santa che di essa noi andiamo debitori. E quale causa più santa di quella che ispirò tanti e così notevoli benefattori a fornirci i mezzi per poter se non compiere, almeno ingrandire il nostro grazioso Ospedale? Quale soddisfazione e quale intima gioia pel cuore di quei buoni nel vedere così efficacemente realizzato il loro pio desiderio! E se per espressa volontà manifestata dal presidente dell'Istituto molti nomi di egregi e generosi benefattori, non vennero in quell'ora lieta calorosamente acclamati, io oggi mi ribello alla oramai scaduta promessa di silenzio, e lascio che dal cuore erompa colle mille benedizioni dei riconoscenti il nome del cav. Wenner, che primo in Torino colla sapiente e modesta sua generosità, fornì i mezzi al prof. Bonino, l'apostolo prezioso ed amato dell'*Idea* nostra, di calare le prime fondamenta del nostro umanitario edifizio. Salute, gloria e fortuna a lui!

« All'applaudito brindisi del Lombroso, che riaffermò gli assiomi indiscutibili della legge dei simili, successero parole affettuosamente riconoscenti di chi scrive dirette al prof. Bonino, pel quale non ebbe miglior titolo col quale esordire nel rivolgersi a lui, che di chiamarlo l'ottimo amico del compianto suo padre. Nè

io credo che fra gli intervenuti alcuno vi fosse che tanta intensità di amore, di affetto e di riconoscenza legasse al prof. Bonino, l'anima di quella geniale festa del cuore.

« Ho rievocato lontani ricordi a lui carissimi, ai quali tutti erano collegati gli antichi nomi venerati dei primi e dei più vecchi fra i colleghi omiopatici, come Chiò, Portabava, Poetti, Fioretta, Granetti, Coddè, Wonner, Bertolino, Ajmini, Nonnis, Demichelis, Giacobino, Bottino, Dadea, Bellotti, Vernetti, ecc., ed attraversando, col pensiero, vasti e lontani orizzonti, indirizzai l'augurio all'amato ed assente dott. Fulvio Bonino, figlio, che presto venga a riunirsi alla famiglia omiopatica italiana che lo desidera, degno e valido aiuto del padre. Un saluto ed un augurio venne mandato pure al dott. Pier Antonio Bonino, l'augurio del cuore che Dio gli conservi l'esistenza preziosa del padre, gravemente ammalato, ed i calici si toccarono inneggiando con frasi felici il dott. Perabò di Milano, all'unione, alla fratellanza sincera e leale fra omiopatici, anche col reciproco sacrifizio di trascurarne le gradazioni... poichè è solo coll'affettuosa colleganza fra noi, che potremo in Italia vincere le ingiustizie, le antipatie e le lotte che inceppano il trionfo dei nostri ideali umanitari e scientifici. Sorse infine, a chiudere la simpatica festa di famiglia il prof. Bonino, al quale tutti si accostarono come se volessero stringerselo in un grande abbraccio. Con evidente commozione egli ringraziò i colleghi e gli amici intervenuti allo scopo di solennizzare la faustissima data, a proposito della quale egli disse che non a caso l'aveva desiderata e scelta. Essa gli ricordava come 46 anni addietro egli facesse approvare una seconda sua tesi di laurea, mentre la prima, *sulla specificità del mercurio nella sifilide*, gli era stata respinta dal Collegio medico, come troppo evidentemente omiopatica. Continuò dicendo che la attuale festa, ed il sorto edificio di via Orto Botanico, lo compensano oggi dell'antico affronto, vendicandolo della inflittagli ingiustizia. Un altro pensiero che gli rende sempre più gradita l'odierna festa, è la speranza che l'esempio oggi dato da Torino, possa riflettersi sulle decisioni dell'autorità comunale di Verona, che indotta al gran rifiuto da erronei concetti scientifici, sta per tradire la solenne volontà testamentaria del defunto Camploy, il quale lasciò circa L. 150.000 per la fondazione di un ospedale omiopatico nella sua città natale.

« Con cavalleresca cortesia il prof. Bonino finì, applauditis-

simo, il suo brindisi, mandando un saluto alle madri, alle spose, alle sorelle dei soci dell'Istituto, alle graziose patrone che egli chiamò suore di carità della nostra pia Istituzione, al re, saggio e buono, al quale certo non ispiacerà che l'opera pietosa che ebbe già il soccorso del suo compianto padre, venga a prendere basi più salde nella dotta e patriotica Torino, la città che, già foriera dell'unità nazionale, applaude, aiuta ed ammira ogni manifestazione di scientifico progresso ».

Con animo visibilmente commosso disse pure il dott. Dematteis:

« Colleghi ed amici,

« Permettete che io pure in questo giorno di comune esultanza, rivolga al nostro caro presidente una parola di ringraziamento per quanto fece per tutti ed in special modo per me. Oggi egli ha ottenuto il meritato premio alle fatiche della sua onorata carriera, ed alla contrastata professione di fede scientifica e col plauso civico, ha avuto l'elogio più caro ed affettuoso di quanti lo amano e lo ricercano con affetto di figli e di discepoli.

« A me spetta però manifestargli tutta la mia riconoscenza per l'appoggio morale e materiale di cui sempre mi fu amorevolmente largo. Solo e sconosciuto, appena venticinquenne, mi accolse all'Ospedaletto, mi fu guida solerte ed intelligente, mi permise l'estrinsecazione di quell'attività che solo si conosce dal neofita, e consolandomi nelle sconfitte m'incoraggiava nei successi avviandomi a quella carriera, che oggi mi lusinga e mi contenta. E son ben lieto che in questo giorno solenne, caro signor presidente, mi si offra l'occasione di porgerle i miei più sentiti ringraziamenti che unisco all'espressione dell'affetto più puro e più santo della natura, dell'affetto filiale, che da tempo nutro per lei ».

Ed ora serva di epilogo alla festa la riproduzione del rendiconto fatto dai giornali locali.

Leggesi anzitutto nel *Momento:*

« Ieri mattina alle ore 10 l'Istituto omiopatico italiano inaugurava la nuova sede del suo Ospedale in via Orto Botanico, 16. I nuovi locali spaziosi, puliti, aerati e rispondenti alle moderne esigenze dei tempi e dell'igiene, erano visitati con interesse dai numerosi invitati alla cerimonia.

« S. E. R. mons. Spandre, vescovo ausiliare di Torino e parroco dei Ss. Pietro e Paolo, si degnò assistere all'inaugura-

zione del nuovo Ospedale, che sorge sotto la sua giurisdizione parrocchiale. Fra le autorità e celebrità mediche intervenute abbiamo notato l'ass. Tacconis in rappresentanza del sindaco, il dott. Balp, medico provinciale, i prof. Pagliani, Lombroso, Mo; il colonn. med. Ferrero di Cavallerleone, il generale Rubeo, ecc. Nella sala, gremita da una folla di gentili signore e signorine, ebbero luogo i discorsi. Il presidente e fondatore dott. G. Bonino ringraziò le autorità e gli invitati, e ricordò le benemerenze e le elargizioni di generosi oblatori, mercè i quali fu costrutto il nuovo stabile. Diede varii ragguagli e dati sull'andamento dell'istituzione: il servizio ospitaliero fu iniziato nel 1890 con 6 letti, e furono ricoverati già 473 ammalati con appena 13 decessi; nel corrente anno si portò la capacità dell'Ospedale a 22 letti. Espose le vicende della dottrina omiopatica in America (ove ebbe inizio e maggior sviluppo), in Europa ed in Italia; dottrina che, secondo lui, rappresenta l'evoluzione della terapia pratica. Si augurò, infine, che i pregiudizi, che ne inceppano lo svolgimento, abbiano a scomparire, e felice avvenire arrida all'opera intrapresa.

« L'assessore Tacconis, a nome del sindaco Frola, rivolse elogi all'opera filantropica del dott. Bonino, e disse che oggi appunto, in cui singolarmente preoccupa la questione ospitaliera, la città di Torino scriverà nel suo libro d'oro l'Istituto omiopatico italiano.

« Alle ore 11 la funzione ebbe termine ».

Nell'*Italia Reale:*

« Lunedì 16, alle ore 10, coll'intervento di S. E. R. monsignor Spandre, dell'ass. dott. Tacconis, in rappresentanza del sindaco, del dott. Balp, medico provinciale, dei prof. Lombroso, Pagliani, Mo, ed altri distinti personaggi, nonchè di numerose signore e signorine, venne inaugurato in via Orto Botanico, n. 16, il nuovo Ospedale omiopatico.

« Dopo una visita ai nuovi locali capaci di una ventina di letti, e rispondenti perfettamente alle moderne esigenze della igiene, ed all'annesso dispensario per i consulti, nonchè alle sale per le operazioni chirurgiche e per le applicazioni di elettroterapia e di balneoterapia, il prof. cav. Bonino, presidente dell'Istituto omiopatico italiano, lesse dinnanzi al distinto uditorio un breve riassunto dei progressi fatti dall'omiopatia e della sua graduale diffusione nell'Europa e nell'America, illustrando il suo dire con cifre che parlano eloquentemente in favore dell'omiopatia.

« Questo è il primo Ospedale omiopatico che sorga in Italia, e

ne fu ispiratore e fondatore il prof. cav. Bonino che, con rara bontà e mirabile perseveranza, lottando contro mille difficoltà, e sostenuto da una fiducia, che non venne mai meno, nella verità della dottrina dei simili, a cui da tanti anni ha consacrato la sua esistenza, seppe condurre a termine la non facile impresa.

« E gli applausi che salutarono ieri la sua conferenza, e le vive e gentili parole di elogio e di ringraziamento che a nome del sindaco gli rivolse l'assessore Tacconis, furono certo per lui una meritata ricompensa per la sua nobile iniziativa e per la sua costanza ».

Nella *Stampa:*

« L'Ospedale omiopatico ha inaugurato recentemente i suoi nuovi locali in via Orto Botanico, n. 16, che sono aereati e spaziosi, ed ebbero le lodi di chi li ebbe a visitare il giorno dell'inaugurazione, come l'assessore Tacconis, rappresentante del sindaco, il dott. Balp, medico provinciale, i prof. Mo, Lombroso e Pagliani, oltre ad una folla d'invitati.

« Ora l'Ospedale conta 22 letti, cioè ha più che triplicata la sua potenzialità, essendo stato inaugurato nel 1890 con 6 letti; su 473 ammalati ricoverati non deplorò che 13 decessi.

« Ebbero a parlare brevemente il fondatore dell'istituzione, dottor Bonino, e il dottor Tacconis, che ne elogiò l'opera filantropica ».

(1) BENEFATTORI EMINENTI DELL'OSPEDALE

Wenner cav. Emilio.
Defernex Antonietta.
Denina dott. Pietro.
Ferrero cav. Matteo.
Mayneri baronessa Rosa.
Rubeo Fratelli cav[i]. Oreste e Teofilo.
Bottino dott. Crisanto.
De Planta cav. Adolfo.
Ricardi di Netro contessa Augusta.
Chatron Maria.
Molinari Giov. Battista.

(2) SOCI PATRONI ED OBLATORI DELL'OSPEDALE

Aluffi geometra Alfredo.
Bedarida Clemente.
Bégey avv. Attilio.
Berrone nobile Clara.
Berrone signorina Olimpia.
Bertalot Paolina.
Blanc Luigia.
Bocca Fratelli.
Boetti conte Edoardo.
Bonardi can. cav. Stefano.
Bono-Margaria Maria.
Bono-Mazzucchi Fanny.
Borelli contessa Francesca.
Brozolo (Di) conte Carlo.
Brozolo (Di) contessa Giulia.
Brunati baronessa Innocenza.
Cadorna generale Raffaele.
Caffaratti Luigi.
Canevaro conte Bernardo.
Carbone-Berroni Giuseppina.
Casalegno Rosa.
Celebrini baronessa Maria.
Cinzano cav. Enrico.
Clausen Carlo.
S. A. I. Clotilde di Savoia.
Craponne Settimio.
De Luca cav. Giacomo.
De Magistris contessa Francesca.
Demaria generale Giovanni.
Demartini Lucia.
De Mezzi cav. Luigi e Cesare.
Demichelis avv. Giuseppe.
Demichelis avv. Teresio. .
Denina Bartolomea.
Di Falicon-Cusani contessa Maria.
Di Planta cav. Adolfo.
Donna Ernestina.
Elia Pessione Maddalena.
Fabre Signoretti Matilde.
Facchetti cav. Luigi.
Federici marchese Armando.
Ferreri conte Carlo.
Ferreri marchese Emanuele.
Fioretta Angelina.
Fioretta Carlo.

Fioretta Carolina.
Gaffodio Antonietta.
Gaj Enrico.
Galateri cav. Marco Aurelio.
Ghiglione ved. Giulia.
Ghiglione ing. cav. Luigi.
Giani Lucia e Giuseppa.
Gibellini cav. Vittorio.
Gloria contessa Adele.
Govone contessa Laura.
Gozani marchese Erasmo.
Iacopetti avv. Pier Corrado.
Iona Salomone.
Kossuth Luigi.
Laura dott. Secondo.
Lavy Corinna.
Longhi avv. comm. Giuseppe.
Losana dott. Ottavio.
Lovera contessa Clementina.
Luserna di Rorà conte Emanuele.
Luserna di Rorà marchese Maurizio.
Manca cav. Vincenzo.
Margaria cav. Giuseppe.
Mazzucchi cav. Michele.
Meana conte Averardo.
Meille cav. Paolo.
Mella nobile Irene.
Montefameglio don Pietro.
Morozzo marchese Filippo.
Moschetti prof. cav. Giuseppe.
Musso Giuseppe.
Nasi Maria.
Oddenino don Francesco.
Pamparato (Di) contessa Olimpia.
Pavesio Vittorio.
Pavia Giulio.
Pejretti canonico Pietro.
Pensa Serravalle contessa Maria.
Peracca conte Angelo.
Pescia Carlo.
Piacenza Emilia.
Portula conte Emanuele.
Portula conte Enrico.
Prata Antonio.
Prata Fratelli.
Ricardi di Lantosca contessa Virginia.
Riccardi di Netro contessina Flaminia.
Ricchetta di Valgoria contessa Dorotea.

Rignon cav. Vittorio.
Rorà contessa Amalia.
Rorà conte Annibale.
Rosso Pietro.
Rovere-Giacca Giovannina.
Salino contessa Emilia.
Saracco cav. Eugenio.
Saracco cav. Leandro.
Schlaepfer Carlo.
Solaro conte Enrico.
Sterpone Bianca.
Succio Prospero.
Talmone Michele.
Thiabaud cav. Francesco.
Tricerri Alessina.
Vergnano Annibale.
Verlucca canonico Giovanni.
Vernier Antelma.
Vesme contessa Giuseppina.
Vianco canonico Michele.
Vivalda marchese Filippo.
Wenner cav. Emilio.
Wenner Federico.
Wenner Giulio.
Wenner Oscar.
Wenner Roberto.

(3) Il municipio di Verona ebbe tutto il tempo di riflettere, prima di accettare l'eredità Camploy, se era disposto o no a realizzare la volontà del testatore. Se per ragioni sue vuol sottrarsi all'impegno, vi rinunzi a benefizio di qualche altro corpo morale che si assuma l'obbligo segnato nel testamento. È proprio il caso di applicare il dilemma: o sottomettersi o dimettersi.

## Verbale dell'Adunanza del 16 novembre 1903.

Assistevano alla seduta, oltre il Presidente ed il Vice-Segretario sottoscritti, i signori: LOSANA dott. OTTAVIO, Vice-Presidente; MOSCHETTI cav. prof. GIUSEPPE, GIBELLINI cav. VITTORIO, DE MEZZI ing. CESARE, Censori; marchese MOROZZO FILIPPO, Cassiere; DEMATTEIS dott. SILVIO, Vice-Segretario.

Aperta l'adunanza, il Presidente dà lettura del bilancio 1904 e le dilucidazioni richieste dalle singole modificazioni al bilancio precedente.

Nessuno dei membri presenti movendo opposizione al bilancio, viene approvato a voti unanimi.

**Torino, 16 novembre 1903.**

*Il Vice-Segretario* OLIVERO G.

*Il Presidente* Dott. G. BONINO.

---

## PROGETTO DI BILANCIO PER L'ANNO 1904

**presentato ed approvato nella Seduta del 16 Novembre 1903.**

### PARTE ATTIVA

#### I. *Entrate ordinarie.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Consolidato 4 % per l'Istituto . . . | L. | 305 19 | |
| " " per l'Osp. di Genova | " | 28 — | |
| " " " di Torino . | " | 170 81 | |
| " 4 1/2 % per l'Istituto . . | " | 45 — | |
| " " per l'Osp. di Genova | " | 922 — | |
| " " " di Torino | " | 1417 80 | |
| " 5 % da acquist. sulle entrate straordinarie . . . . . . . . | " | 500 — | |
| | L. | 3388 80 | 3388 80 |
| Quote dei Soci Patroni dell'Istituto . | L. | 220 — | |
| " " dell'Ospedale di Torino . . . . . . . . . . . | " | 875 — | |
| Quote dei Soci Ordinari dell'Istituto . | " | 560 — | |
| | L. | 1655 — | 1655 — |
| *A riportare* . | L. | | 5043 80 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | *Riporto* . L. | | 5043 80 |
| Retta dei pensionanti . . . . . . | L. | | 2500 — |
| Cassetta del Dispensario . . . . . | » | | 200 — |
| Interessi attivi del conto corrente . . | » | | 50 — |
| Totale delle entrate ordinarie | L. | | 7793 80 |

II. *Entrate straordinarie.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Quote presunte di nuovi soci . . . | L. | | 50 — |

III. *Movimento di capitali.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Residuo legato Bottino . . . . . . | L. | 2800 — | |
| Oblazioni diverse a beneficio dell'Ospedale di Torino . . . . . . . . . . | » | 11200 — | |
| | L. | 14000 — | 14000 — |

*Riepilogo dell'Attivo.*

| | | |
|---|---|---|
| Entrate ordinarie . . . . . . . . | L. | 7793 80 |
| » straordinarie . . . . . . | » | 50 — |
| Movimento di capitali . . . . . . | » | 14000 — |
| TOTALE DELL'ATTIVO | L. | 21843 80 |

---

## PARTE PASSIVA

*Spese ordinarie.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Tassa di manomorta . . . . . . . | L. | 17 64 | |
| Imposta fabbricati e fognatura . . | » | 308 — | |
| | L. | 325 64 | 325 64 |
| Assicurazione incendi . . . . . . | L. | 39 22 | |
| Abbonamento all'acqua potabile . . | » | 80 — | |
| | L. | 119 22 | 119 22 |
| Assegno al personale di servizio . . | L. | | 650 — |
| Vitto per gli ammalati . . . . . . | L. | 3000 — | |
| Gas e riscaldamento . . . . . . | » | 700 — | |
| | L. | 3700 — | 3700 — |
| | *A riportare* . L. | | 4794 86 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | *Riporto* . L. | | 4794 86 |
| Oggetti di medicazione . . . . . . | L. | | 50 — |
| Sovvenzione al Dispensario di Torino | L. | 500 — | |
| Id. di Firenze . . . . . . . . . | » | 150 — | |
| Id. di Milano . . . . . . . . . . | » | 200 — | |
| Id. di Napoli . . . . . . . . . . | » | 150 — | |
| | L. | 1000 — | 1000 — |
| Stampa e cancelleria . . . . . . . | L. | | 330 — |
| Telefono . . . . . . . . . . . . | » | | 144 — |
| Totale spese ordinarie . . . | L. | | 6318 86 |

*Spese straordinarie.*

| | | |
|---|---|---|
| Sussidio alla vedova Leoncini . . . | L. | 200 — |

*Movimento di capitali.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Acquisto rendita per l'Osped. di Genova | L. | 900 — | |
| Id. di Torino . . . . . . . . . . | » | 13000 — | |
| | L. | 13900 — | 13900 — |

*Riepilogo delle Spese.*

| | | |
|---|---|---|
| Spese ordinarie . . . . . . . . | L. | 6318 86 |
| » straordinarie . . . . . . . . | » | 200 — |
| Movimento di capitali . . . . . . | » | 13900 — |
| Totale del Passivo | L. | 20418 86 |

**RIASSUNTO**

| | | |
|---|---|---|
| Totale dell'*Attivo* . . . . . . . . . | L. | 21843 80 |
| Totale del *Passivo* . . . . . . . . . | » | 20418 86 |
| Al Fondo di riserva | L. | 1424 94 |

## COMITATO DIRETTIVO PER L'ANNO 1904

| | | Data di nomina |
|---|---|---|
| *Presidente Onorario* | WENNER cav. EMILIO. | 1888 |
| " *Effettivo* | BONINO dott. cav. GIUSEPPE. | 1881 |
| 1° *Vice-Presidente* | LOSANA dott. OTTAVIO. | 1901 |
| 2° " | LIBERALI dott. VINCENZO. | 1888 |
| 1° *Censore* | MOSCHETTI prof. cav. GIUSEPPE. | 1899 |
| 2° " | DE MEZZI ing. cav. CESARE. | 1892 |
| 3° " | GIBELLINI cav. VITTORIO. | 1901 |
| *Cassiere* | MOROZZO DI BIANZÈ march. FILIPPO. | 1886 |
| *Segretario* | BONINO dott. PIER ANTONIO. | 1892 |
| 1° *Vice-Segretario* | OLIVERO GIACOMO, farmacista. | 1892 |
| 2° " | DEMATTEIS dott. SILVIO. | 1892 |

## Elenco dei Soci per l'anno 1904.

### ISTITUTO

*Soci Patroni.*

Marangoni cav. Gervasio, Torino.
Wenner cav. Emilio, Cuorgnè.

*Soci Onorari.*

Olivé y Gros dott. Angelo, Barcellona.
Auletta dott. Umberto, Rio Janeiro.

*Soci Ordinari.*

Arcari Emilio, farmacista, Milano.
Baldelli dott. Torquato, Firenze.
Bonino dott. Fulvio, Torino.
Bonino dott. Giuseppe, Torino.
Bonino dott. Pier Antonio, Loggia Torinese.

Cigliano dott. Tommaso, Napoli.
Corradi Michele, farmacista, Genova.
De Marini dott. Samuele, Genova.
Dematteis dott. Silvio, Torino.
Fagiani dott. cav. Vincenzo, Genova.
Gaiter dott. Silvio, Genova.
Hartenstein Arminio, farmacista, Napoli.
Held dott. Rodolfo, Roma.
Labisi dott. Alessandro, Noto (Sicilia).
Ladelci dott. Carlo, Roma.
Liberali dott. Vincenzo, Roma.
Lombroso prof. Cesare, Torino.
Lombroso-Ferrero dottoressa Gina, Torino.
Losana dott. Ottavio, Torino.
Maltese dott. Felice, Vittoria (Sicilia).
Marangoni dott. Luigi, Torino.
Mattoli dott. Attilio, Bevagna.
Minali dott. Salvatore, Napoli.
Moschetti dott. Teodoro, Torino.
Olivero Giacomo, farmacista, Torino.
Palumbo dott. Giulio, Napoli.
Perabò dott. Enrico, Milano.
Pessarini dott. Bernardino, Milano.
Pupino-Carbonelli dott. Giuseppe, Napoli.
Rabajoli dott. Giuseppe Vittorio, Torino.
Schiapparelli Clemente, Torino.
Scrivano dott. Mario, Torino.
Secondari dott. Giuseppe, Roma.
Spasiano dott. Gennaro, Napoli.
Vanni dott. Antonio, Casale Monferrato.
Viglino dott. Teresio, Napoli.
Zenoglio dott. Leone, Genova.

## OSPEDALE DI TORINO

*Soci Patroni.*

Berrone signorina Olimpia, Torino.
Boetti conte Edoardo, Torino.
Bono-Margaria Maria, Torino.
Brozolo (Di) conte Carlo, Torino.
Brozolo (Di) contessa Giulia, Torino.
Caffaratti Luigi, Torino.
Casalegno Rosa, Torino.
Celebrini baronessa Maria, Torino.
De Mezzi fratelli cav. Luigi e Cesare, Torino.
Di Falicon-Cusani contessa Maria, Spezia.
Di Planta cav. Adolfo, Torino.
Ghiglione ved. Giulia.
Gibellini cav. Vittorio, Torino.
Govone contessa Laura.
Luserna di Rorà conte Emanuele, Torino.
Luserna di Rorà marchese Maurizio, Torino.
Margaria cav. Giuseppe, Torino.
Mazzucchi cav. Michele, Torino.
Morozzo marchese Filippo, Torino.
Moschetti prof. cav. Giuseppe, Torino.
Oddenino don Giuseppe, Torino.
Prata fratelli, Torino.
Riccardi di Netro contessina Flaminia, Torino.
Rovere-Giacca Giovannina, Torino.
Saracco Eugenio, Torino.
Talmone Michele, Torino.
Vergnano Annibale, Torino.
Verlucca canonico Giovanni, Torino.
Wenner cav. Emilio, Cuorgnè.

## TRE DATE CHE SI RIFERISCONO

**8 Luglio 1857 — 16 Novembre 1857 — 16 Novembre 1903**

Rifacendo la via di 46 anni ci troviamo al 16 novembre del 1857, giorno in cui io presentava la mia seconda tesi di laurea: *Sulla saliva* al Collegio medico dell'Università torinese. Dico seconda, perchè la prima, che aveva per titolo: *Sulla specificità del mercurio nella sifilide*, e prodotta l'8 luglio, venne semplicemente reietta.

Congedandomi nella seconda volta dissi: « Mentre ringrazio il Collegio medico dell'ammissione dell'odierna tesi, spero di dimostrare un giorno con quanta giustizia sia stata respinta la prima », che qui riproduco a documento cronologico e di cui conservo l'originale col visto del Preside della Facoltà medica Bonino (omonimo) e dei consiglieri Ruatti, Bonacossa e del professore di sifilopatia Majoli.

---

## SULLA SPECIFICITÀ DEL MERCURIO NELLA SIFILIDE

> La scoperta dei rimedi specifici nel senso in che noi l'intendiamo non è il patrimonio del primo venuto, nè degli spiriti infingardi. — Però io non dubito, che in quest'abbondanza di beni e di ricchezze onde la natura rigurgita, il Creatore che veglia alla conservazione delle sue opere non abbia provveduto alla guarigione delle malattie più rilevanti che affliggono il genere umano determinando specifici che sieno alla mano d'ogni uomo e nel suo paese natale.
>
> SYDENHAM, *Medic. Prat.*, *Pref.*
>
> Tristo ed ingrato lavoro quello di andar in traccia agli specifici, e cosa indegna d'un grande spirito.
>
> TROUSSEAU e PIDOUX, *Matière Médicale*, Vol. 1.

Mi basterà egli l'animo a rappattumare questi corifei della medicina in argomento di tanto rilievo, mentre ognun lo sa se sia l'ardua delle imprese trarre all'unissono le discrepanti opinioni dei medici? A compiere quest'opera mi rimane l'unico partito di rilevare il bivio che trae per opposti sentieri circa l'ammettere o rigettare gli specifici. Ma innanzi tratto; che cos'è uno specifico? Se ad altri, non già a me, par futile una tal domanda,

semprechè considero la massima parte dei dissidi scientifici esser attinente al fraintendere i termini della quistione, ed appunto dai varii significati prestati alla qualità *specifica* ebbero origine le più disparate sentenze sul conto di essa.

Si conviene però in genere di appellare specifico « un medicamento creduto valevole a guarire sicuramente e sempre una malattia » (1). A me s'insegnò di dir specifica « quella virtù per cui dati medicamenti valgono a debellare certe malattie così dette *sui generis* o prodotte da una causa speciale » (2).

Intesa per questo verso la specificità, essa non ha mai esistito, nè per verun modo sarà attuabile, e l'altalena di apoteosi e di oblio dei tanto accarezzati specifici nelle malattie persino miasmatiche o contagiose ci getta già per lo meno nel dubbio se realmente esista un tal potere nei medicamenti. A che dunque sono attinenti le vicissitudini d'ammissione e di negazione? Eccoci al nodo della questione.

Lo scoprire medicamenti che rispondessero in modo certo e costantemente al nome di ciascuna malattia conta, ecco il voto (giacchè oltremodo agevole sarebbe stato e brillante di successi l'esercizio medico) ecco la vana lusinga di tutti i tempi, lo che io ritengo per lubrico sentiero trascinante nel regno delle utopie. Nè altrimenti potè la cosa avvenire ove si ponga mente, che mentre d'un lato natura arricchì l'uomo di svariatissimi mezzi di guarire, questi per sua parte, poggiando sul suo capriccio, volle ridurre a determinati tipi le infinite foggie di malattie, sebben natura rifugga dalle classificazioni (3) nosologiche che sotto l'apparenza di agevolare lo studio dell'arte salutare sono altrettanto inutili e dannose quanto ingegnose. Imperocchè « siccome la natura nella genesi dei morbi è sviata dalle leggi normali, chiara cosa è non potere le malattie presentare sempre quei caratteri costanti invariabili, che offrono tutti gli esseri organici formati secondo il tipo regolare..... e si dura tal fiata somma fatica nel poter ravvisare le malattie dai loro caratteri organici diversificanti nei vari periodi di esse, per cui non è esatto il dire di Linneo che i sintomi stiano alle malattie come le foglie, gli steli, i fiori ai vegetali » (4). La qual sentenza, vera nelle stesse malattie dette *sui generis*, sta poi verissima nelle appellate *comuni*.

(1) *Dictionnaire Universel de Mat. Méd. de Mérat et De Lens.*
(2) Carmagnola, *Prolegomeni di Mat. Med.*
(3) Lévy, *Traité d'Hygiène.*
(4) Pasero, *Patoftalmologia*, p. 4.

E qui mi sento susurrar nell'orecchio che anco con sintomi diversificanti nei varii casi il clinico scorgendo lo stesso fondo patologico, contro questo dirige le sue mire terapeutiche anzi che contro la bizzarra corteccia sintomatica. Al che mi accheterei se i più dei medici fossero a tal orizzonte di scienza per ciò eseguire; se i medici fossero consenzienti sulla condizione patologica delle malattie anche le più conosciute; se l'in oggi decantata azione specifica d'un farmaco non venisse la domani smentita dalla sperienza in un caso creduto relativo allo stesso tipo morboso ma modificato nel suo presentarsi al clinico; se infine il prefato modo di procedere terapeutico avesse per puntello il comun senso medico; laddove che altro rivelano quelle distinzioni al letto del misero di costituzione, di temperamento, di abito, età, sesso, condizione sociale, genere di vita e via dicendo, se non se che coteste condizioni esercitano un'influenza sullo sviluppo, sul quadro fenomenico, sull' andamento ed esito della malattia? Ciò ammesso ne deriva in via logica che il trattamento va modificato a ragguaglio di tutte coteste circostanze, le quali potendo smisuratamente variare, innumerevoli dovrebbero pur essere gli specifici per ciascuna malattia, ond'è che uno specifico il quale corrisponda in modo sicuro al nome di un morbo riposto nelle classificazioni nosologiche non si dà; quindi a giusto titolo avrebbe pronunziato Trousseau: « et d'abord nous n'admettons pas un seul spécifique absolu ».

Ma la sarà adunque spacciata per noi circa al possesso di specifici? No, a patto però di convenire con Böerrhaave: « specifico è ogni medicamento bene applicato ». Posto così il problema della scienza, esso ci conduce a quest'altra questione: qual è il criterio che deve lumeggiare il medico nella scelta del farmaco onde dir si possa appropriato a ciascun fatto morboso? Ora tal criterio non può altrimenti emergere che dalla scrupolosa e profonda osservazione delle perturbazioni indotte dai medicamenti nell'organismo messe in confronto colle malattie stesse, od in altri termini, stabilire il rapporto tra l'azione patogenetica dei medicamenti e le malattie stesse.

Pervenuto a tal punto, debbo chiedere a me stesso per satisfare al mio assunto: in qual relazione trovasi l'azione del mercurio sull'economia vivente cogli effetti del virus sifilitico? Tolsi ad arte questo esempio e ciò per due ragioni. La prima sta nella maggior certezza sull'esito dei suoi effetti curativi, una fra

le poche glorie della medicina pratica; la seconda riposa nella più ampia conoscenza dei nocivi o morbosi effetti del mercurio usato e misusato nelle cento malattie, i quali costituiscono poi la così detta idrargiria d'Alley, idrargirosi secondo altri, erettismo mercuriale di Pearson, morbo mercuriale da Mathias, eczema mercuriale da Mullin, mercurializzazione, ecc.

Sorvolo sulla storia naturale e su quanto non riguarda direttamente la mia tesi onde a me il tempo, agli altri risparmiar noia; ma non posso in pari tempo dispensarmi dal notare come nello studio dei fenomeni morbosi mercuriali non altrimenti che in quello di qualsiasi altro rimedio è giuocoforza, onde farsene un adeguato concetto, sceverare i sintomi morbosi che procedono dalle primarie impressioni sulla fibra vivente da quelli che sono già l'espressione di una cachessia per le gravi ed intime alterazioni solido-umorali indotte dalla perdurata infensa azione idrargirosa.

Dal non distinguere appunto questi due ordini di fenomeni devesi ripetere il diverso concetto farmacologico or di erettizzante, or di deprimente, quando di alterante, quando di dialitico e simili in che tennero il mercurio i vari trattatisti di materia medica, e l'immensa folla dei medici. Premetto inoltre che il seguente per me tracciato quadro idrargiroso ben lungi dal riuscîr completo quale io vagheggiava (al qual difetto altri assai più di me erudito saprà supplire) raggiunge ciò non di meno la suindicata prefissami meta.

| FENOMENI SIFILITICI | FENOMENI MERCURIALI |
|---|---|
| *Sistema dermoideo.* | |
| Dermite lepigena. | I mercuriali aizzano la dermite e fanno inveterare la psoriasi. |
| Dermite flittenigena. | Mercuriale. |
| » Bolligena. | Eritemi papule. |
| » Pustuligena. | Vescicole — Pustole. |
| Alopecia. | Alopecia. |
| Efelidi. | Macchie livide. |
| *Sistema mucoso.* | |
| Ulceri di vario genere ai genitali. | Ulceri varie d'aspetto anco cancrenose ai genitali. |
| Mucositi con scoli muco-purulenti, cioè | Leucorrea tenace (*Gataker*). |
| Balanite. Blenorragia, ecc. | Stranguria. Scolo di muco-pus dalla uretra. |
| Ulcerazioni nella bocca e nelle fauci — Angina. | Stomatite aftigena — Ulcerativa — Faringo — Tonsillite — Ulcerativa. |
| Polipi nasali. | Polipi nasali. |
| Ozena. | Ozena. |
| Escrescenze. | Escrescenze. |

| *Segue* **FENOMENI SIFILITICI** | **FENOMENI MERCURIALI** |
|---|---|
| | *Sistema linfatico.* |
| **Adeniti.** | **Adeniti — Ancio-leuciti.** |
| | *Apparato fibro-muscolare.* |
| **Reumatismo.** | **Reumatismo.** |
| **Periostite.** | **Periostite.** |
| **Gomme, ganglii.** | **Gomme, ganglii.** |
| | *Sistema osseo.* |
| **Dolori osteocopi.** | **Dolori osteocopi.** |
| **Carie, necrosi.** | **Carie, necrosi.** |
| **Fragilità ossea.** | **Fragilità ossea.** |
| **Esostosi.** | **Esostosi.** |
| | *Sistema nervoso.* |
| **Paralisi — Epilessia — Ipocondria — Mania — Demenza — Apoplessia — Sordità.** | **Tali affezioni nervose furono pure osservate in seguito all'uso del mercurio (*Giraudeau*).** |
| | *Fenomeni generali.* |
| **Cloroanemia.** | **Cloroanemia.** |
| **Marasmo.** | **Marasmo.** |
| | *Fenomeni più rari.* |
| **Difetto di zoosperni.** | **Difetto di zoosperni (*Demaria*).** |
| **Emottisi.** | **Emottisi.** |
| **Ulceri nel cuore, nei grossi vasi.** | **Ulceri, ecc. (*Sachero*).** |
| **Flogosi lenta delle vie lagrimali.** | **Idem (*Riberi*).** |
| **Amaurosi.** | **Amaurosi.** |
| **Iridite, ecc., ecc.** | **Iridite.** |

*NB.* **Per amor di brevità noterò che gli effetti mercuriali di cui non indicai l'autore si osservano specialmente descritti in Lagneau — Giraudeau — Vidal — Mathias — Pasero — Orfila.**

Parrebbe or cosa affatto naturale il formular cotesto rapporto, ma di buon grado lascio che altri più versati in tali argomenti si pronunzino. E quivi mi compiaccio citare l'espressione dei miei precettori.

« Nel caso di sifilide recidiva dopo una cura mercuriale, poichè quelli stessi sintomi *rassomigliano* ai cattivi effetti del mercurio, e basta consultare l'opera del Mathias sul morbo mercuriale per vedere che i sintomi dipendenti da abuso mercuriale *hanno molta, mollissima analogia* coi sintomi della sifilide costituzionale, in tal caso, dico: si dovrà esperimentare la cura mercuriale, e se

ne insorge *aggravazione* si ricorre ai decotti dei legni sudoriferi, ecc. (1).

« I sistemi osseo e fibroso divengono sede di dolori *attribuiti* poscia, a gran danno degli infermi, al tuttora non ispento *virus* sifilitico (2).

« La sassaparilla conviene in specie lorquando dopo il trattamento mercuriale rimangono sintomi tali, come dolori osteocopi che il clinico *non può distinguerli* se dipendenti dalla sifilide o dal mercurio (3). Giova *nei casi dubbi* di sifilide o di morbo mercuriale..... debella gli effetti nocivi del mercurio *uguali* e forse più *terribili* della stessa sifilide — quali sono — gengive flacide, e facilmente sanguinanti, caduta dei capelli, dolori *simulanti* gli osteocopi, macchie livide ed ulcerose che deturpano la cute (4).

« Niun rimedio val meglio del calomelano nel debellare l'iridite sifilitica, eppur vedano, cosa strana, l'iridite si sviluppa sovente in seguito all'abuso dei mercuriali; ne cerchino la spiegazione (5).

« È un fatto incontrovertibile perchè figlio dell'esperienza che dall'abuso del calomelano si riproduce l'iridite, mentre col retto suo uso si combatte l'iridite esistente, di modo da esser talora *causa*, e tal altra *rimedio* di essa » (6).

A tal punto venuti cade in acconcio la quistione se il criterio che se ne potesse inferire dal suesposto paraggio debbasi ritenere qual assoluto in terapeutica. A fine di spianare tale difficoltà sarà mestieri cimentare le sostanze medicamentose sui bruti, sull'uomo nei due casi e fisiologico e patologico, mettere in rapporto i loro effetti colle malattie contro cui valesi il medico nei più dei casi con efficacia. Allora solamente ne sorgerà un criterio terapeutico certo, e, spingendo l'esperimentazione, un corredo di specifici prestantisi nelle svariate circostanze, ed il cultore d'Igea non più *dubbioso* e *titubante* (7) si accosterà al letto del sofferente, ma franco e lieto di poter arrecar prode a chi languisce, nè solo prodigar aride parole.

(1) Majoli, lezione orale di clinica sifilitica, 15 aprile 1857.

(2) Pasero, *Dermatopatologia*, pag. 540.

(3-4) Carmagnola, lezioni orali delli 2 e 7 maggio 1855, trattando della sassaparilla.

(5) Riberi, lezione clinica, 9 giugno 1856, parlando delle varie oftalmiti.

(6) Riberi, lezione di chirurgia, 30 dicembre 1856, accennando all'iridite come accidente consecutivo all'operazione della cataratta.

(7) Carmagnola, nel dar fine alla sua clinica medica (13 giugno 1857).

Concludendo perciò ripongo la specificità del mercurio nel prefato suo rapporto colla lue venerea, mentre non escludo la possibilità di altre simili relazioni tra altre forme celtiche con altri medicamenti, nè quelle di altri rapporti fra il mercurio ed altre malattie non sifilitiche. BONINO.

---

Iniziato allo studio della dottrina omiopatica fin dal primo anno del corso universitario, venni mano mano a persuadermi della sua verità, sia per prova personale in casi di sofferenze, come di itterizia, di sciatica e catarro acuto bronchiale, sia per esperimenti sopra altri individui, sia specialmente per dichiarazioni inconsciamente fatte dai miei stessi professori e che religiosamente io raccoglieva con intima soddisfazione, citandonė alcune nella tesi stessa.

Inesperto, io credeva fermamente che il riportare le affermazioni dei miei stessi maestri avesse un qualche valore per sostenere la tesi; ero persuaso, che la logica non dovesse essere bandita nel trarre il corollario, cui conducevano le premesse ben chiare ed espressive, ma no; la sera precedente la laurea (e lo ricordo come se fosse ieri) un dottore di collegio, che non voglio nominare, presemi a braccetto, mentre si usciva in pari tempo dall'Ospedale di San Giovanni, e bel bello mi strappò la confessione della mia fede medica e dello scopo della tesi; l'indomani mise il Collegio medico a rumore e la tesi sacrilega, tuttochè firmata dal professore della speciale materia, fu respinta. I pietosi amici del poi e gli avversari aperti qualificarono la mia una audacia senza pari ed avevano probabilmente ragione gli uni e gli altri.

Il fatto è, che della difficilissima e per sè incresciosa posizione creatami in parte gioii, pago di aver detta e scritta la verità, quale mi appariva, al cospetto dell'Accademia. Concludo col non illudermi sulla portata dell'inaugurazione odierna di un Ospedale omiopatico nella sede stessa della ripulsa della legge attinente, nè pretendo, che la dimostrazione promessa sia completa, ma la strada è aperta ed il tempo farà certamente il resto, con che si sappia aspettare. Dott. G. BONINO.

---

# RAPSODIA DI ANNOTAZIONI

## sulla materia medica e clinica relative ai medicamenti meno usitati

(*Vedi fascicoli* 45-46)

*Boletus laricis* (Boleto laricino). — Si raccomanda nella tisi polmonare con sudore notturno; nella febbre intermittente quotidiana con anoressia, colore itterico, orine molto colorate e leggiero freddo; il sudore è scarso e non solleva.

*Bothrops lanceolatus.* — Il miglior lavoro sul veleno del trigonocefalo ossia sulla vipera gialla o cerulea della Martinica, da non confondersi col *Lachesis* di Hering, che come già ripetutamente dicemmo trovasi nel Brasile lungo il rio delle Amazzoni e non alla Martinica, il miglior lavoro, diciamo, devesi al Dr Ozanam e si trova nel vol. IV del *Bulletin de la Société Médicale homoeopathique de France.* Ivi trovasi un sunto patogenetico ricavato da parecchi casi di veneficio da morsicatura.

Tale sunto è pure riprodotto nell'Enciclopedia di Allen ed è a meravigliarsi, come da tale sostanza siasi finora ricavato poco vantaggio malgrado, o meglio mercè l'azione analoga con *Lachesis.*

È strano poi che la Farmacopea americana non menziona sì fatto medicamento che certamente meriterebbe maggiore fortuna.

Farrington lo raccomanda specialmente nell'afasia.

*Brachyglottis* (Puka Puka). -- Composta della Nuova Zelanda.

Sintomi caratteristici: Senso di fluttuazione nell'addome; dolore nella vescica dopo il mitto e nell'uretra con pungere nel pene, pressione al collo della vescica con dolore escoriativo. Urgenza per orinare.

E per verità l'esperimento fisiologico istituito da Fischer di Sidney mediante la tintura preparata coi fiori e colle foglie verdi animerebbe ad esperire tal rimedio con maggior frequenza nella nefrite albuminurica. È raccomandato infatti nella malattia del

Bright per eccesso di fatica; nella dismenorrea con peritonite cronica alla base addominale e senso ondeggiante nell'addome e nell'ovario destro.

*Bromoformium* (Bromoformio). — Un caso di veneficio in un bambino di anni 4 e $^1/_2$ ci offre i seguenti sintomi:

Sopore intervenuto entro 12 minuti, incesso zoppicante, eiezione involontaria di feci e di orine, cianosi, collasso e morte apparente.

---

Non ci è pervenuto il n. 2 (agosto 1903) della *Homeopatia* di Messico, con preghiera di rinnovarlo.

---

Stamperia dell'Unione Tipografico-Editrice Torinese.

**Fascicolo XLVIII — 1904**

# L'OMIOPATIA
## IN ITALIA

**ORGANO DELL' ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO**

***Regio Decreto 24 gennaio 1886***



TORINO

STAMPERIA DELL' UNIONE TIP.-EDITRICE

28 — Corso Raffaello — 28

1904

**Grande Repertorio clinico omiopatico,** del dott. Tommaso Cigliano.

**Hygienic-Medical Hand-Boock for Travellers in Italy,** by C. Liberali M. D.

**Considerazioni sul Colèra asiatico;** sua profilassi e cura omiopatica, del dott. Vincenzo Liberali.

**La dose omiopatica,** del dott. Giovanni Urbanetti.

**Trattato di Terapeutica omiopatica.** — Tre volumi — Versione con proemio ed aggiunte del dott. Giuseppe Bonino.

**Primi studi di materia medica secondo la legge dei simili,** del dott. Giuseppe Bonino.

**Uso famigliare dei rimedi omiopatici** — *Ricordo dell'Esposizione Generale di Torino del* 1898 — del dott. Giuseppe Bonino.

La ragione di quest'ultima pubblicazione, come leggesi a pag. 12 della *Introduzione*, risponde ad un bisogno espresso sovente e da molti, che serbano la loro convinzione nella superiorità definitiva e quindi la fiducia nel trattamento omiopatico. In essa le malattie accessibili ai mezzi di un profano formano oggetto precipuo e più diffuso; ma non sono escluse le malattie richiedenti il sanitario con un ricordo dei farmaci solitamente adoperati.

# ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

## RESOCONTO FINANZIARIO DELL'ESERCIZIO 1903

approvato dal Comitato Direttivo in sua seduta del 20 aprile 1904

### PARTE ATTIVA

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rimanenza attiva del Conto 1902: | | | |
| 1. Per residuo legato Bottino da convertirsi in rendita . . . . . . . | L. | 2800 — | |
| 2. Residuo bilanciato per completare l'arredamento ed ampliam. dell'Osped. | » | 5732 76 | |
| | L. | 8532 76 | 8532 76 |
| *Entrate ordinarie.* | | | |
| Interessi Consol. dell'Istituto in genere | L. | 350 19 | |
| » » per l'Osp. di Genova | » | 944 20 | |
| » » » di Torino | » | 1588 61 | |
| | L. | 2883 — | 2883 — |
| Quote dei Soci patroni dell'Istituto . | L. | 210 — | |
| » » dell'Ospedale di Torino . . . . . . . . . . | » | 875 | |
| » » Ordinari . . . . | » | 515 — | |
| | L. | 1600 — | 1600 — |
| Retta dei pensionanti . . . . . . | L. | 1025 — | 1025 — |
| Cassetta del dispensario di Torino . | » | 205 — | 205 — |
| Interessi del conto corrente . . . . | » | 171 — | 171 — |
| *Entrate straordinarie.* | | | |
| Oblazioni diverse a beneficio dell'Ospedale di Torino . . . . . . . . . . | L. | 11579 — | |
| Oblazione per l'Istituto in genere . . | » | 50 — | |
| | L. | 11629 — | 11629 — |
| | Totale dell'Attivo L. | | 26045 76 |

## PARTE PASSIVA

*Spese ordinarie.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Tassa di manomorta . . . . . . . | L. | 17 04 | |
| Imposta fabbricati e fognatura . . | » | 308 60 | |
| | L. | 325 64 | 325 64 |
| Assicurazione incendi . . . . . . | L. | 39 22 | |
| Acqua potabile . . . . . . . . . | » | 53 15 | |
| | L. | 92 37 | 92 37 |
| Custode durante i lavori, indi servizio dell'Ospedale . . . . . . . . | L. | 490 — | 490 — |
| Vitto e spese annesse . . . . . | L. | 2370 — | |
| Gas e riscaldamento . . . . . | » | 441 — | |
| | L. | 2811 — | 2811 — |
| Telefono . . . . . . . . . . . . | » | 147 55 | 147 55 |
| Manutenzione mobilio e biancheria . | L. | 33 — | |
| Oggetti di medicazione . . . . . . | » | 34 | |
| | L. | 67 — | 67 — |
| Sovvenzione al Dispensario di Torino | L. | 400 — | |
| Id. di Firenze . . . . . . . . . | » | 150 | |
| Id. di Milano . . . . . . . . . . | » | 150 — | |
| | L. | 700 — | 700 — |
| Stampa, cancelleria, mandato, verbali, bollati, ecc. . . . . . . . . . . | L. | 546 03 | 546 03 |

*Spese straordinarie.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sussidio alla vedova Leoncini . . . | L. | 200 — | 200 — |

*Movimento di capitali.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Residuo spese di costruzione ed arredamento dell'Ospedale . . . . . . | L. | 5784 50 | |
| Fondo per acquisto rendita nel 1904 . | » | 14000 — | |
| Acquisto rendita . . . . . . . . . | » | 567 06 | |
| | L. | 20351 56 | 20351 56 |
| | | TOTALE DEL PASSIVO L. | 25731 15 |

## RIASSUNTO

| | | |
|---|---|---|
| Totale dell'*Attivo* . . . . . . . . . | L. | 26045 76 |
| Totale del *Passivo* . . . . . . . . | » | 25731 15 |
| RIMANENZA ATTIVA | L. | 314 61 |

Tre anni or sono era un sogno quello di sviluppare l'embrione di ospedale, arredarlo ed organizzarne il servizio. E questo sogno si è realizzato la mercè di menti illuminate e di cuori generosi. E non solo le spese rimasero nei limiti prestabiliti, ma un fondo cospicuo di L. 14000 si è convertito in rendita dello Stato, bastevole a mantenere un letto gratuito, ed il resoconto amministrativo per l'anno scorso si chiude con una rimanenza attiva, tenue sì, ma sempre positiva. Ma v' ha di più. Triplicati i letti, sorgeva la necessità di un servizio indefesso, che assorbe quasi l'opera di un sanitario ed ecco che la provvidenza interviene fornendo un assegno al collega dott. Moschetti, che ne assume l'impegno, come egli dichiara nel successivo suo scritto.

Nè debbesi tacere, che la Commissione dedicata alla questione ospitaliera cittadina propose un assegno di lire 500 annue all'Ospedaletto omiopatico e giova sperare che il Consiglio vi apporterà il suo assenso.

Chiudiamo questi cenni dicendo, che il collega omiopatico Liberali di Roma diede prova di affetto e di stima al nostro Ospedale col mandarvi suo figlio dott. Raffaele a seguire un breve Corso preparatorio all'esercizio dell'Omiopatia.

# DISPENSARIO OMIOPATICO DI TORINO

## Esercizio 1903.

Nel decorso anno 1903 furono dati complessivamente 7250 consulti a 2025 individui; l'ambulatorio si tenne, come pel passato, nei giorni di martedì, giovedì e domenica di ciascuna settimana, tranne nei mesi estivi in cui le giornate si ridussero a due per settimana. La media degli individui fu quindi di 55 al giorno.

Le sovraesposte cifre ci paiono abbastanza eloquenti perchè sia necessario il far notare ancora una volta quanto sia apprezzata l'omiopatia dall'ammalato che cerca la salute in una città come nella nostra in cui sono pur già tanto numerosi gli ambulatori ed i policlinici allopatici.

La seguente tabella indica chiaramente quali siano le malattie che più frequentemente siamo chiamati a curare: alla testa di queste, come si vede, stanno le malattie dell'apparato respiratorio, in seguito vengono quelle dell'apparato digerente e le cloro-anemie, ecc. Bisogna notare che parecchie malattie che non si potevano raggruppare sotto qualcuna delle denominazioni nosologiche della tabella non vennero classificate per non accrescere di troppo il già abbastanza lungo elenco: così, per esempio, qualche frattura, ferite, ecc.

### MALATTIE CURATE NEL 1903

| Malattie costituzionali ed infettive. | | Malattie dell'apparato respiratorio. | |
|---|---|---|---|
| Anemia e clorosi . . . | 74 | Rinite cronica . . . . | 3 |
| Adeniti varie . . . . | 79 | Ozena . . . . . . . . | 23 |
| Scrofolosi generale. . . | 32 | Epistassi . . . . . . | 4 |
| Atrepsia . . . . . . . | 15 | Broncocele . . . . . | 15 |
| Tabe mesenterica . . . | 3 | Laringite catarrale acuta . | 18 |
| Marasma senile . . . . | 2 | " " cronica | 6 |
| Influenza . . . . . . . | 6 | Tisi laringea. . . . . | 4 |
| Erisipela . . . . . . . | 8 | Bronchite acuta. . . . | 74 |
| Parotite . . . . . . . | 1 | " cronica . . . | 85 |
| Varicella. . . . . . . | 1 | Asma bronchiale . . . | 1 |
| Febbre malarica . . . | 5 | Enfisema polmonare . . | 2 |
| Sifilide second. e terziaria | 31 | Broncopneumonite . . . | 2 |
| Ulcera venerea . . . . | 1 | Tubercolosi polmonare . | 104 |
| Flemmone . . . . . | 1 | Pleurite . . . . . . . | 21 |
| — | | Pio-pneumotorace . . . | 1 |

**Malattie degli organi circolatori.**

| | |
|---|---|
| Endocardite cronica e malattie dèlle valvole | 41 |
| Miocardite | 15 |
| Degeneraz. del miocardio | 4 |
| Pericardite | 1 |
| Angina *pectoris* | 4 |
| Disord. funzion. del cuore | 15 |
| Arteriosclerosi | 6 |
| Varici e Ulceri varicose | 15 |
| Emorroidi | 12 |

**Malattie del sistema digerente.**

| | |
|---|---|
| Stomatite | 5 |
| Odontalgia | 18 |
| Angina catarrale | 4 |
| Tonsillite | 16 |
| Ipertrofia cronica delle tonsille | 7 |
| Faringite | 6 |
| Cancro dell'esofago | 1 |
| Catarro gastrico acuto | 43 |
| » cronico | 71 |
| Nevrosi del ventricolo | 7 |
| Cancro del ventricolo | 3 |
| Enterite catarrale acuta | 45 |
| » » cronica | 34 |
| Appendicite | 2 |
| Elmintiasi | 14 |
| Costipazione | 13 |
| Ittero catarrale | 3 |
| Corrosi epatica | 2 |
| Calcolosi biliare | 2 |
| Peritonite | 1 |

**Malattie dell'apparato uro-genitale.**

| | |
|---|---|
| Nefriti varie | 11 |
| Rene mobile | 3 |
| Calcolosi renale | 2 |
| Cistite acuta | 3 |
| » cronica | 7 |
| Enuresi infantile | 9 |
| Gonorrea | 4 |
| Orchite | 1 |
| Varicocele | 3 |
| Spermatorrea | 9 |
| Amenorrea | 24 |
| Dismenorrea | 27 |
| Menorragia | 19 |
| Metrorragia | 11 |
| Malattie dell'utero ed annessi | 36 |
| Disturbi della menopausa | 28 |
| » gravidanza | 14 |
| Mastite | 1 |
| Scirro della mammella | 3 |

**Malattie del sistema nervoso.**

| | |
|---|---|
| Nevralgia del trigemino | 16 |
| » sciatica | 25 |
| Nevralgie varie | 13 |
| Mielite | 3 |
| Tabe dorsale | 2 |
| Paralisi infantile | 5 |
| Emiplegia | 7 |
| Apoplessia | 2 |
| Meningite | 1 |
| Idrocefalo cronico | 3 |
| Cefalalgia | 13 |
| Emicrania | 7 |
| Epilessia | 27 |
| Eclampsia | 1 |
| Corea | 5 |
| Isterismo | 19 |
| Nevrastenia | 8 |
| Morbo di Basedow | 1 |

**Malattie degli organi del movimento.**

| | |
|---|---|
| Reumatismo muscolare | 43 |
| » articolare | 39 |
| Tubercolosi ossea | 27 |
| Tumor bianco al ginocchio | 12 |
| Coxite | 7 |
| Rachitismo | 24 |

**Malattie degli occhi.**

| | |
|---|---|
| Blefarospasmo | 1 |
| Orzaiuolo | 9 |
| Distichiasi | 15 |
| Blefarite cigliare e blefaro-congiuntivite | 57 |
| Congiuntivite catarrale | 61 |
| » flittenulare | 56 |
| » tracomatosa | 45 |
| Cheratiti varie | 39 |
| Lesioni violente della cornea | 6 |

| | |
|---|---|
| Macchie corneali e leucoma | 42 |
| Stafiloma | 3 |
| Ipopion | 1 |
| Irite | 6 |
| Cataratta | 21 |
| Glaucoma | 7 |
| Coroidite | 3 |

**Malattie dell'orecchio.**

| | |
|---|---|
| Otite esterna | 6 |
| » media acuta | 5 |
| » cronica | 21 |
| Disicea e paracusia | 16 |
| Cofosi | 4 |

**Malattie della pelle.**

| | |
|---|---|
| Eczema | 33 |
| Psoriasi | 11 |
| Erpete | 13 |
| Orticaria | 5 |
| Impetigine | 6 |
| Eritema | 1 |
| Lichene | 2 |
| Sicosi | 1 |
| Foruncolosi | 2 |
| Lupus | 2 |
| Scabbia | 3 |
| Tigna | 4 |
| Alopecia | 2 |

*Per la parte medica:* Dott. cav. GIUSEPPE BONINO — Dott. G. V. RABAJOLI.

*Per la parte chirurgica:* Dott. SILVIO DEMATTEIS.

---

Nei pochi mesi dacchè venne riaperto ingrandito l'Ospedale, si osservarono, fra gli altri, due casi degni di nota.

Il primo riguarda una donna di 33 anni che si presenta a noi con cherato-congiuntivite e ipopion dell'occhio sinistro. Una piccola ma profonda ulcera corneale, inizio dell'oftalmia, è ancora in corso d'evoluzione e l'ipopion occupa tutto il quadrante inferiore della camera anteriore.

Le fu proposto da parecchi altri medici un atto operativo che l'ammalata rifiutò. Appena ricoverata nell'Ospedale fu sottoposta all'uso di *Hepar sulph.*, applicando un semplice bendaggio protettivo sull'occhio ammalato.

Dopo 4 giorni l'ipopion cominciò a diminuire, ed il miglioramento continuò con sì rapida progressione che dodici giorni dopo il suo ingresso all'ospedale si osservavano solo più tracce d'ipopion e questo scomparve in modo definitivo dopo 15 giorni di cura. Rivenne l'ammalata dopo qualche mese e dell'antico male non aveva più traccia tranne un piccolo leucoma che non le arrecava noia di sorta.

L'altro caso è molto più importante specialmente per la gravità del male e per la prognosi infausta fatta da altri medici.

G. E., d'anni 10, non fece nessuna malattia di rilievo tranne un'otite sinistra sofferta due anni fa. Gentilizio immune. Un fra-

tello però soffrì, essendo bambino, qualche accesso epilettico, ed ora è affetto di quando a quando da reumatismo articolare con soffio mitralico.

L'ammalato iniziò i suoi guai in seguito a spavento provato pochi giorni innanzi. Quando si presentò a noi, da una settimana soffriva accessi epilettiformi, che si susseguivano ora a brevi ora a lunghi intervalli in numero di 8-12 nelle 24 ore. Il medico curante, nella certezza che l'origine di tale male si dovesse ricercare nella pregressa otite, gli propose, o meglio gli impose di andare da un chirurgo per farsi praticare la trapanazione dell'apofisi mastoide se voleva salva la vita. L'ammalato ricorse invece all'Omiopatia la quale era già stata tentata con ottimo successo da altri membri della famiglia, e come si vedrà non vi ricorse invano. — Ora qui trascrivo gli appunti quali risultano dai fogli dell'Ospedale.

L'ammalato presenta d'anormale: il labbro superiore leporino, denti canini bifidi.

L'esame somatico non presenta nulla d'anormale: sviluppo scheletrico regolare: cuore, polmoni, reni sani: l'intelligenza non è molto pronta, presenta una certa ripugnanza e difficoltà a pronunciare le parole. Appetito scarso, alvo normale.

Presenta una leggera emiparesi destra; soggettivamente accusa a volte indebolimento al capo senza localizzare il male che risente, non ebbe mai vomito, nè febbre.

Avendo presenziato a qualche accesso ho potuto riscontrare quanto segue: l'accesso qualche volta è preveduto, avvertendo l'ammalato pochi istanti prima che avvenga un senso di sbalordimento, succedono quindi contrazioni tonico-cloniche degli arti specialmente superiori, non ha però mai trisma, che anzi la bocca è mantenuta semi-aperta: le contrazioni lo portano sempre a cadere dal lato sinistro del letto. All'accesso segue un stato di sopore con aggravazione del dolore di capo, al punto che qualche volta lo porta a lagnarsi.

30 gennaio (giorno d'entrata all'ospedale). Durante la giornata ebbe 3 accessi o 12 durante la notte. *Absynthium.*

31 id. Ripete. *Absynthium.*

1° febbraio. Durante la giornata e la notte ebbe lunghi periodi di tregua, e gli accessi si ripeterono poi a brevi intervalli. *Calcarea carb.*

2 id. Persistono accessi frequenti di notte. *Acon.*

3 id. Sempre accessi frequenti, accusa dolore specialmente alla tempia e nuca. *Golsem.*

4 febbraio. Cefalea a volte più intensa. *Atrop. sulph.*

5 id. Stazionario, tende aumentare l'emiparesi. *Hyen.*

6 id. Durante la notte ebbe 18-20 accessi. *Absynthium.*

7 id. Stazionario, ripete.

9 id. Accessi sempre frequenti, emiparesi sempre più accentuata. *Oenanthe.*

10 id. S'aggiunge specie di torpore. *Opium.*

11 id. Stazionario. *Ignatia* — sera *silicea.*

12 id. Accessi sempre più frequenti tanto di giorno che di notte: a stento solleva un po' il braccio destro: difficoltà estrema nel formulare la parola: si limita a pochi monosillabi. *Cicuta* e ghiaccio sul capo.

13 id. Gli accessi sono tanto frequenti che non si riesce più a numerarli: l'ammalato nei suoi movimenti convulsivi è portato a cadere dal lato sinistro del letto, tanto che vi si deve mettere un riparo perchè non cada. *Ignatia*, ghiaccio.

14 id. L'ammalato ha perso l'uso della parola: a stento formula un „ sì „, paralisi totale destra; deglutisce un po' di latte con difficoltà; è in uno stato convulsivo quasi continuo. *Bellad. Iodoform.*

15 id. Persiste stato convulsivo. *Iodoform.*

16 id. Stazionario. *Iodoform.* $^{3}/_{10}$ per uso interno e frizioni all'interno delle coscie ed alla tempia.

17 id. Lo stato convulsivo comincia a rimettere: ha già dei periodi di calma. *Iodof.* internamente ed esternamente.

18 id. Ebbe solo più scarsi accessi, ripete.

19 id. Ebbe tre accessi durante la notte, durante la giornata fu tranquillo, intelligenza più sveglia, non accusa più cefalea, continua l'emiparesi, ripete *Iodoform.*

20 id. Persiste miglioramento notevole, ripete.

21 id. Ebbe un solo accesso; comincia ad articolare qualche parola; muove con facilità il braccio destro. *Iodoform.*

22 id. Non ebbe accessi. *Saccar. lastis.*

23 id. Ebbe un leggero accesso. *Saccar. last. Iodoform* solo uso esterno.

25 id. Nessun accesso, parola e movimenti più liberi.

26 id. L'ammalato sta già seduto nel letto e mangia con appetito, persiste però, sebbene diminuita, l'emiparesi.

Da questo giorno s'inizia la convalescenza, che dura tuttavia pochi giorni, tanto che il giorno 6 marzo lascia l'Ospedale felice della completa guarigione ivi conseguita (1).

Dott. G. V. Rabajoli.

(1) Ho occasione di vedere talvolta il fanciullo, che abita a 50 chilometri da Torino e permane lo stato buono. Un giorno solo, in seguito all'essersi esposto al sole, risentì un dolore alla tempia sinistra, che si dileguò presto sotto l'azione di *Glonoinum.* Dott. Bonino.

# DISPENSARIO OMIOPATICO DI FIRENZE

## **Esercizio 1903.**

All'Ospedale Omiopatico ultimamente inauguratosi a Torino mercè l'attività del nostro illustre presidente e mercè le cospicue oblazioni di omiopatici non egoisti che con sentimento altamente umanitario hanno così fornito al popolo il mezzo di fruire dei beneficii dell'Omiopatia, auguro vita e splendore, facendo voti che colle sue brillanti guarigioni illumini (se è possibile !) le menti degli increduli ignoranti, augurandomi che Torino, la città del progresso e della beneficenza, dopo aver avuto il vanto di iniziare il risorgimento italiano, abbia quello di dar la spinta al risorgimento della vera medicina.

Vediamo intanto con soddisfazione essere abbastanza frequentati i nostri dispensari ad onta dei molteplici ambulatori allopatici che fanno quella *rèclame* oggi resa necessaria, *rèclame* che dovremmo fare anche noi uscendo dall'ormai inutile riserbo, onde le nostre guarigioni siano più conosciute, più divulgate fra quel popolo sofferente che non sa che esiste un altro e più razionale sistema di cura, e non sa che vi sia nè cosa sia l'Omiopatia.

Nell'anno testè decorso 352 individui ricorsero alle nostre cure dando loro 921 consultazioni: essi sono uomini, donne o bambini nella generalità stanchi del trattamento allopatico, che hanno avuto da qualche amico o parente notizia dell'Omiopatia e vi hanno ricorso ritraendone nel massimo numero vantaggi e soddisfazione. Essi vengono così ripartiti:

Casi 70 di malattie degli organi digestivi, 77 degli organi respiratori, 9 degli organi circolatori, 24 malattie auricolari, nasali e oculari, 17 malattie sessuali e urinarie, 12 malattie articolari e muscolari, 37 nervose generali, 24 neuralgie diverse, 20 malattie della pelle, 62 malattie costituzionali.

Prima di passare a dare relazione di casi di guarigione piacemi constatare che il caso più grave fra i 3 che riferii lo scorso anno di *angina pectoris* (contro i prognostici dei nostri bravi colleghi allopatici) ha continuato fino a circa 15 giorni fa a godere del suo benessere osservando quelle precauzioni e quei riguardi comunemente prescritti, senza però rimanere estraneo alle emozioni e preoccupazioni di Borsa che è stata in questi ultimi tempi conti-

nuamente agitata per le fasi Russo-Giapponesi. Due settimane fa, dopo l'allarmante notizia data da un giornale cittadino che era ordinata la mobilitazione del nostro esercito, e che perciò era sospeso il servizio telefonico in tutta Italia, il nostro malato si mostrò impressionato, e incominciò ad avere disturbi nuovi per irritazione del glosso faringeo, con costrizione in gola e inabilità a parlare, per questi sintomi è pure indicato *Lachesis*, ma non feci in tempo a darlo che la notte seguente ritornò il dolore forte a tutto il torace con i più caratteristici e gravi accessi di angina, che si ripetevano circa ogni due ore (voglio notare che il nostro malato la sera stessa, ricorrendo una festa di famiglia, volle mangiare e assaggiare parecchie qualità di vini!): in mia assenza etere, nitrato d'amile, ecc., erano stati abbondantemente usati ma senza effetto. Negli accessi detti *Glonoinum* 3ª che trovai inestimabile in quanto che mi toglieva l'imminenza del pericolo; negli intervalli alternai *Lachesis* e *Naia* che diradarono gli angosciosi attacchi: pel dolore esteso al torace detti *Actea racemosa* che continuai lentamente per parecchi giorni, avendo in esso riscontrata un'azione regolarizzatrice della respirazione che mi si riferì essere talvolta arrestata (era fenomeno respiratorio di Cheyne-Stokes? io non m'imbattei per riscontrarlo), fatto sta che il malato ora rientra nel suo stato normale. Cosa si sarebbe ottenuto dai famosi rimedi eroici? dalle famose iniezioni? forse peggio, rammento sempre *il faut frapper juste, pas fort*, che mi diceva e mi ripeteva il buon dott. Chargé quando io lo visitavo a Parigi e poi a St-Raphaël (quella ridente cittadina dove esso si era ritirato per godere in pace la sua vecchiaia, che neppur là era rispettata, avendo continuamente clienti che andavano a consultarlo). *Il faut frapper juste, pas fort* è la risposta per tutti coloro, parenti o amici, che incontriamo attorno ai malati angoscianti per un'*angina pectoris*, o spasimanti per un dolore acuto, per una neuralgia! Noi abbiamo bandito dal nostro sistema gli agenti stupefacenti, e i narcotici tutti, di cui è capolista la morfina, perchè con essi non si guariscono mai le umane sofferenze; altrimenti, senza logorare tanto il cervello, quale cosa più facile di ordinare a un malato, che spasima, una iniezione di morfina, che dopo pochi minuti toglie il dolore con gran soddisfazione del malato e degli astanti, per farli poi ricadere dopo 2 o 3 ore, quando l'effetto della dose è esaurito, nella stessa disperazione di prima? Siccome quel benessere temporaneo è così piacevole, si ripetono le iniezioni, e così seguitando si arriva alla morfinomania

la quale poi entra nella categoria delle malattie incurabili. Per alleviare così un male guaribilissimo se ne produce un altro incurabile! questa non è certo la missione del medico! Il *frapper fort* anzi *trop fort* deve essere abolito, e per *frapper juste* occorre esaminare accuratamente il malato, studiando principalmente le cause (che possono aver prodotto le sofferenze), la costituzione dell'infermo, il luogo dell'affezione, il carattere del dolore, le cause dell'esacerbazione e l'ora dell'inizio o dell'aggravamento. A proposito dell'ora, basandomi proprio sulla precisione dell'ora dell'attacco, avendo i rimedi i loro tratti caratteristici, anche riguardo al tempo (per gli allopatici è proprio tempo perduto parlarne!) rammento di aver guarito molti anni fa dalle febbri intermittenti una bambina che iniziava l'accesso col brivido caratteristico ogni giorno alle 4 pomeridiane precise con *Aranea diadema*, mentre i preparati chinacei presi antecedentemente non avevano avuto alcun effetto (vedi *Rivista Omiopatica*, 1889). Sorvolando sui molteplici casi di neuralgie, sciatiche, di tic dolorosi che spessissimo ricorrono a noi ottenendo tutti la desiderata guarigione, anche se malati da lunga data e anche dopo aver sperimentate tutte le risorse (?) terapeutiche allopatiche (compresi i bagni termominerali e la tanto decantata elettricità che per qualche specialista è l'àncora di salvezza) voglio riferire un caso occorso la scorsa estate a una signora che io aveva già guarita di un reumatismo articolare. La signora era in villa e si beava del fresco serale su una terrazza; una sera più fresca del solito, la signora sentì freddo, si coprì e non si fece più caso, però due giorni dopo cominciò a sentirsi un dolore acuto alla base del torace destro, dolore che seguiva il corso delle costole; il dottore ordinò frizioni di olio di giusquiamo, poi di cloroformio, poi di pomate di belladonna, di cocaina, ecc., ma il dolore diventava sempre più acuto, fino al 4° giorno in cui avvertì nello stesso lato un bruciore e un prurito intenso, insieme a una eruzione pustolosa, bullosa, molto bruciante e pruriente; si trattava di *herpes zoster* (zona); il medico credè di aver toccato il cielo con un dito, e profetizzò che a eruzione completa il dolore cederebbe! non l'avesse mai detto: la signora, oltre alle sofferenze dell'eruzione, era martoriata dall'insistente, acuto e continuo dolore della neurite intercostale. Chiamato a consulto un illustre clinico, per il *quid agendum* perocchè la diagnosi èra chiara, fu stabilito di continuare la cura (?) calmante, concludendo scientificamente di ricorrere a qualche iniezione di morfina se le soffe-

renze divenivano insopportabili. Infatti vi si ricorse per 2 o 3 volte senza ottenere neppure quel benessere e quella calma temporanea, che spesso non sempre si ha, tanto che la malata conscia dei danni della morfina non volle più saperne. — Finalmente non avendo più nulla a sperare dalla medicina ufficiale, fra gli spasimi si ricordò dell'Omiopatia e mi mandò a chiamare *d'urgenza dopo* 40 *giorni di sofferenze!* Come sempre l'Omiopatia è il *refugium peccatorum!* Andai, visitai ed appresi la dolorosa istoria con gran meraviglia, imperocchè la signora avrebbe dovuto ricordarsi molto prima di chi l'aveva altra volta guarita di un reumatismo che durava pur esso da parecchi mesi. Fra i sintomi raccolti notai che insieme al dolore intercostale acutissimo e continuo che non la lasciava mai riposare, vi era in tutta la zona occupata dall'*herpes zoster* (ora quasi completamente scomparso) una sensazione interna di bruciore insieme a una completa anestesia dell'epidermide. Detti in principio *Mezereum*, poi *Actea racem.*, e la guarigione fu decisiva con *Ranunculus bulb.* a diluzioni diverse. Piacemi notare che fin dal principio della nostra cura si verificarono sintomi di miglioramento, primo il sonno che non esisteva da più settimane e col sonno la tranquillità, l'appetito, il ristabilimento delle forze, il benessere; in una dozzina di giorni la nevrite era vinta, ma quanto più rapida sarebbe stata la guarigione se la cura razionale fosse stata iniziata al principio?

Pensare che anche oggidì qualche ignorante ha la spudoratezza di affermare che il nostro sistema non ha base scientifica!! Ben scriveva due mesi fa l'illustre nostro consocio, il chiarissimo prof. Cesare Lombroso, che forse solo fra i docenti italiani applica da 40 anni la Omiopatia alla Clinica Psichiatrica: « *Io capisco che si deridesse l'Omiopatia un mezzo secolo fa, ma adesso cosa c'è di buono nella medicina allopatica moderna che non sia nell'indirizzo omiopatico?* ».

Ed ora altri due casi più o meno avanzi allopatici, imperocchè ho sempre preferito pubblicare quelli su cui gravava una sentenza, un giudizio allopatico, onde non si potesse malignamente (come pur troppo è successo) sospettare che le diagnosi erano o sbagliate o ad arte esagerate.

Un fanciullo di 10 anni era malato di *nefrite acuta*, e l'egregio collega allopatico che lo curava aveva apertamente dichiarato che non poteva più far nulla. Invitato ad andarlo a visitare, e udita tale sentenza partii senz'altro dalla villa e mi vi recai. Trovai il fanciullo abbandonato sul letto, colla faccia edematosa

marmorea, cogli occhi a mezzo aperti e fissi, indifferente alle mie domande e che non mostrava neppure di avvertire la mia presenza. Mentre esaminavo sommariamente il suo corpo parecchio edematoso compreso lo scroto e il membro, mentre osservavo l'incipiente ascite, ebbi a notare che la faccia si faceva accesa e cianotica, la respirazione irregolare e sempre più accelerata e superficiale, insomma ebbi la dolorosa sorpresa di presenziare uno di quei tipici accessi di eclampsia per uremia. L'attacco era il primo e per la intensità dei suoi fenomeni, compreso l'abbassamento della temperatura e il polso piccolissimo e intermittente, temevo fosse anche l'ultimo, sebbene non siano frequenti i casi di morte in un primo accesso specialmente nei bambini. Lì per lì spiacquemi di essere andato a visitare un moribondo, e sotto la grave impressione stavo per dar ragione al collega allopatico, ma mi feci animo e studiai il caso; le convulsioni erano cloniche, la dispnea giungeva fino all'ortopnea (in quei polmoni non penetrava quasi niente aria, il mormorio vescicolare era appena percettibile, la causa era manifestamente la grave alterazione dell'innervazione centrale). L'accesso durò circa 20 minuti (e durante questo tempo d'angoscia quel che non udirono le mie orecchie! Eppure all'ingresso di ogni casa colonica qui in Toscana è appiccicata una scritta a caratteri cubitali: « È proibita la bestemmia », ciò credo per salvare le apparenze, in sostanza so che dovetti far io una romanzina di morale!). Dopo l'accesso il fanciullo rimase in uno stato di sopore, rimanendo immobile e aprendo appena gli occhi se veniva ripetutamente chiamato. Sebbene temessi prossima la fine lasciai una dose di *Apis m.* da darsi a cucchiaini ogni ora, se pure il fanciullo poteva deglutire. La mattina dopo mi fu riferito che nella notte l'accesso eclampsico era tornato altre due volte, ma molto più leggiero, non più vomito e negli intervalli molto minore l'abbattimento e la sonnolenza, il fanciullo aveva preso abbastanza regolarmente la medicina e un po' di latte, ed aveva emesso circa 400 grammi d'urina (che si presentava molto rossa, con molto sedimento; esaminata, conteneva parecchia albumina). Continuai con *Apis*, e al 3° giorno, quando andai a visitare il piccolo malato, seppi che gli accessi non erano più tornati fin dalla prima notte, che di quando in quando appariva un po' di sudore e che l'urina era aumentata; trovai il fanciullo che rispondeva bene alle domande, l'edema generale era stazionario ma quasi scomparso al membro e allo scroto. Le speranze andavano crescendo, e consigliai mezzi atti

per avere un'abbondante traspirazione, visto che il polso era ora migliore. E continuai con *Apis* ancora per due giorni; infatti soddisfacenti erano i sudori, e l'urina andava ogni giorno aumentando in ragione della diminuzione degli edemi. Dopo passai a *Metallum album* che fece scomparire completamente l'albumina nelle urine, e man mano ridonò un po' di forza a quel piccolo organismo molto ridotto, che poi con *China* riacquistò la guarigione completa e duratura avendo passato l'autunno e l'inverno in buonissima salute. Ciò certamente sorprese il collega allopatico, ma *more solito* si curò esso forse pel sentimento umanitario di saper come e con qual medicina quel fanciullo era guarito?

Ed ora, anzichè una guarigione, una storia dolorosa di una bambina di 11 anni, molto gracile, figlia di sani e robusti genitori che fin dal 2° anno dalla sua nascita (nacque al 7° mese) incominciò a soffrire di una specie di angina tonsillare coi sintomi: febbre fino a 40°, dolore di testa, dolore di gola, difficoltà di inghiottire, infiammazione delle tonsille le quali si presentavano intensamente rosse, leggermente gonfie, con placche più o meno biancastre, più o meno estese prima su una tonsilla (indifferentemente a destra o a sinistra), poi regolarmente sull'altra.

Tutte le cure possibili e più razionali erano state fatte ma senza alcun risultato, imperocchè come figlia di un collega allopatico, questi si era coscienziosamente dato premura di far tutto ciò che la scienza (allopatica) consigliava, e ciò che gli scienziati gli suggerivano, persino le iniezioni di siero antidifterico consigliate da un illustre professore specialista. L'egregio collega capitò in campagna dove io comunemente passo i mesi d'estate e naturalmente un giorno sentendo il caso doloroso della sua bimba, me ne volli informare, e dopo conosciuta la storia, francamente non lo credetti un caso difficile per l'Omiopatia, anzi mi espressi in modo talmente rassicurante che l'egregio collega il quale aveva *provato* l'umanamente possibile (e forse tutto quel che aveva fatto non era tutto favorevole e inoffensivo allo stato generale della sua figliuola!) acconsentì con tutta lealtà e franchezza a farle fare la nostra cura, e di ciò certo dobbiamo tributargli merito e lode. Sebbene egli mi invitasse a dare qualche rimedio, non volli intervenire per seguire e osservare fedelmente tutte le fasi, e ciò feci senza scrupoli di coscienza, imperocchè da molti mesi, durante gli attacchi, la bambina non prendeva nulla, salvo qualche cartina di un preparato di chinina per mode-

rare la febbre (se poteva moderarla! perchè quale azione moderatrice può avere la chinina su una febbre prodotta da una infiammazione tonsillare??). L'attacco, come al solito, durò 8 giorni passando da una tonsilla all'altra, e lasciando la bambina debole e deperita. La cura doveva essere profilattica, contro la disposizione, doveva essere generale non locale, doveva essere preventiva, non repressiva, come l'allopatia aveva fatto e generalmente fa. Pensai a *Barita carbon*, il profilattico, e se mi fosse permesso direi anche lo specifico di cui il dott. W. Guernsey dice che non c'è forse preventivo più certo nella sua azione, che è un rimedio che non gli ha mai fallito e che avrebbe bisogno di una forte controprova per ricredersi. L'esperienza mia particolare su moltissimi altri casi in bambini e in adulti mi faceva vieppiù confermare nella scelta, e detti *Barita carbon* a varie diluzioni. Infatti fin dal primo mese l'attacco tipico fu soppresso, avevamo però ad ogni mese (tanto è nel nostro organismo ogni disposizione radicata) un leggiero dolore di gola con temperatura 37°,5 per una sola giornata, di cui la bimba quasi non s'avvedeva, e poi più nulla, e così si procedette (dando per alcuni sintomi di natura linfatica qualche dose di *Calcar carbon* che migliorò anche lo stato generale). In estate la bambina fu condotta in montagna in una località molto fresca (forse nè la migliore nè la più adatta), e durante la villeggiatura, che durò quasi tre mesi, non feci dare alcun rimedio; ritornò poi a Firenze, e alla fine di ottobre, alla distanza di un anno, ecco un nuovo attacco, come i primi, tipico, caratteristico. Ciò dimostrava che le medicine avevano prima avuto la loro benefica azione; che la cura climatica troppo prolungata e forse perchè troppo fresca non adatta a quella gracile costituzione non aveva giovato nulla, e che nei tre mesi di montagna l'azione delle medicine antecedentemente prese era svanita.

Infatti noi sappiamo che la durata d'azione di un rimedio non è sempre la stessa, dipendendo essa dalla natura della malattia e più specialmente dalla idiosincrasia del malato; sappiamo poi nel caso speciale che *Barita carbon* sulle prime non ha azione di lunga durata e che bisogna ripeterlo per più di una stagione. Dunque occorreva somministrare nuovamente il rimedio con tutta la sicurezza del successo, arrivando alle 50 mila diluizioni, come il Guernsey suggerisce, mentre io m'arrestai alle 200, visto il suo effetto soddisfacente. Ciò avrei fatto quest'anno se la bambina non fosse di nuovo stata posta sotto il trattamento (?) allopatico. L'egregio collega non sufficientemente illuminato dai

12 mesi di benessere mai verificatisi nei 12 anni di vita della sua bambina, fu logicamente (??) condotto a tornare a barcollare nel buio allopatico che per ben 11 anni gli aveva dato così brillanti risultati! Povera logica! Si sta attendendo ora lo sviluppo e su quello si spera, ma avrà esso da solo la potenza e la virtù di eliminare ogni disposizione morbosa? sebbene lo dubiti molto, lo voglio anch'io sperare... per la salute della cara bambina, e per la tranquillità dei suoi genitori. Ma!...

Rinuncio a fare ulteriori e molti commenti, sperando che l'umanità apra gli occhi pel suo bene.

**Firenze, marzo 1904.**

Dott. F. BALDELLI.

---

## DISPENSARIO OMIOPATICO DI MILANO

Riportiamo dalla *Rivista omiopatica* di Milano, n. 4, la seguente relazione:

È per noi consolante constatare, come questa buona istituzione, da noi stessi fondata, progredisca sempre di bene in meglio per l'affluenza di ammalati che va continuamente aumentando: basti dire che, con un medico solo, visitando due soli giorni alla settimana e per poche ore, l'Ambulatorio ha registrato nell'anno 1903 un numero di 2618 pazienti, tutti poveri e perciò tutti gratuiti.

Dato un numero così eccessivo di ricorrenti, e l'impossibilità perciò da parte dell'unico medico di poter sostenere coscienziosamente da solo un lavoro così gravoso, con cortese e fraterna spontaneità, il dottor B. Pessarini (medico omiopatico) offerse le sue utili prestazioni a favore dell'Ambulatorio: così, distribuendo tra noi il lavoro, il còmpito nostro sarà enormemente facilitato, e reso più efficace per tanti poveri.

La Farmacia Arcari — l'unica esclusivamente Omiopatica in Milano — che, come al solito, fornisce le medicine gratuite e semigratuite per gli ammalati dell'Ambulatorio, spedì nel 1903 circa 600 ricette *gratis* e le rimanenti a metà del prezzo usuale.

Pur troppo, coll'aumentare dei pazienti, diminuirono le oblazioni dei benefattori, e quest'anno, salvo il tenue ma gradito aiuto che l'Istituto Omiopatico di Torino gentilmente ci ha dato, il nostro Ambulatorio è stato veramente dimenticato da coloro che pure dovrebbero — e per deferenza all'Omiopatia, e per un senso umanitario, — favorire e sostenere gli sforzi che noi, pel progresso della nostra scuola, andiamo facendo.

Anche nell'annata scorsa, abbiamo potuto in gran parte provvedere a fornire i poverissimi di *buoni* per carne e vino; a questa opera benefica concorse efficacemente una buona e pia signora — la signora Enrichetta Portalupi — alla quale non possiamo fare a meno di rivolgere pubblicamente i nostri sensi di riconoscenza. Circa 400 di questi *buoni* furono così distribuiti a quegli ammalati le cui condizioni miserabili impedivano loro di procurarsi gli alimenti necessari.

L'orario delle visite resta nel corrente anno così stabilito:

Alla domenica dalle 8 alle 11 — Dott. E. Perabò
» » » 11 » 12 — Dott. B. Pessarini
Al giovedì » 8 » 10 — Dott. E. Perabò
» » » 10 » 11 — Dott. B. Pessarini.

Noi siamo convinti di adempiere scrupolosamente al nostro dovere, e di prestare un efficacissimo aiuto a tanti poveri, che alla miseria che li perseguita si aggiungono le malattie. E, augurandoci che l'Ambulatorio continui sempre bene, coll'aumentare dei ricorrenti, osiamo pure sperare che anime pietose vengano in appoggio dal lato finanziario: poichè, se è doveroso per noi prestare disinteressatamente l'opera nostra quali medici, è pure doveroso per chi può, e per chi è devoto all'Omiopatia, sostenere materialmente la buona Istituzione.

Questa relazione è seguìta da due interessantissimi casi, dei quali il primo riflette un linfangioma della grossezza d'un arancio al lato destro del collo da esportarsi secondo i sanitari prima consigliati, e guariti mercè *Calcarea carbonica* a diluzione elevata. Il secondo caso riguarda un lipoma all'ipocondrio sinistro e risolto in tre mesi mediante *Sulphur*, parimente ad alta diluzione. — Stupende guarigioni per autosuggestione.

E poichè citiamo la *Rivista Omiopatica*, la nostra attenzione è attratta dall'argomento relativo al futuro Ospedale Omiopatico di Verona, che giustamente dovrebbe già essere realizzato.

È inutile ripeterne tutti gli argomenti che condannano l'Am-

ministrazione veronese, ostinata a non voler compiere il mandato ricevuto incassando bensì i mezzi finanziari. Se i consiglieri comunali hanno qualche scrupolo di scienza o coscienza nel compiere ciò per cui si sono impegnati nell'accettare il cospicuo legato Camploy, vi rinunzino, trasmettano ad altro ente morale, che si incarica del fatto, il capitale unitamente agli interessi composti, perchè le spese incontrate nella lite per sostenere una causa ingiusta devono gravitare sui consiglieri ricalcitranti. Quindi rinnoviamo: o dimettersi o sottomettersi.

Dott. Bonino.

## CENNO BIBLIOGRAFICO

*Abbiamo ricevuto e pubblichiamo il seguente annunzio:*

G. NEGRI

Medicina - Matematica

# L'Omiopatia in azione

**primo ed unico Manuale completo di Medicina pratica, alla portata di tutti**

***utile a Medici, Studenti e Sanitari in genere***

***indispensabile negli stabilimenti, nelle famiglie, negli istituti***

***ove si abbisogni***

***o si desideri curarsi con mezzi razionali senza il concorso del medico***

La riproduzione del titolo basterebbe, parci, per strappare un giudizio, se non *matematico*, almeno *razionale* anche senza essere medico, e questo giudizio alquanto severo, trattandosi di cosa seria, come quella che riflette la vita del nostro prossimo, verrà come corollario.

Il sig. Negri probabilmente non ha studiato nè medicina, nè matematica, chè altrimenti non avrebbe aggiogato due scienze che in teoria possono, anzi deggiono essere d'accordo, e specialmente in Omiopatia, ma pur troppo non *in azione*, come l'esperienza pur troppo insegna. Che uno, non medico, come il sig. Negri,

a quanto si crede, possa appunto, come tale, ritenere tutto facile e tutto esattamente solubile, non è a meravigliarsi, perocchè è precisamente lo studio che svela le difficoltà nelle applicazioni della scienza, e non è assolutamente in cucina o spazzolando un abito che si studiano tutti i rami della medicina per dedurre qualche utile corollario.

D'altronde saprebbe dirci, il sig. Negri, se la materia medica omiopatica di cui egli ci offre un abborracciato saggio, sia stata preparata da palafrenieri o da medici, cui egli vorrebbe condannare all'ostracismo? E se questi sono inutili, cessa da sè la convenienza di offrir loro il *primo* ed *unico Manuale completo di medicina*. Il sig. Negri offra il suo parto illuminato agli infermieri ed a tutti i profani, ma neanco agli studenti, i quali, se non sono di belle lettere o filosofia, ecc., s'intenderanno di medicina, ed allora smetteranno certamente i loro studi, giacchè l'umanità, per opera del *Manuale unico*, farà a meno dei medici, studenti e dei *sanitari in genere* (come se questi non fossero medici presenti o futuri).

È doloroso il confessarlo, ma i più temibili avversari della Omiopatia furono e sono certi suoi illusi partigiani, che, svisandone il concetto e promettendo ciò che umanamente non si può affermare, le creano un ambiente di derisione e di ostilità immeritata. Non si riesce poi a comprendere come il sig. Negri abbia inserito nella prima dispensa circolari e decreti che riflettono l'esercizio della Omiopatia, aggiungendo che all'inaugurazione dell'ospedaletto di Torino assisteva S. E. il Ministro della pubblica istruzione, il che è semplicemente una bugia.

Ed ora viene il giudizio serenamente dato ed è, che la dottrina omiopatica non ha comunanza di sorta colla pubblicazione del signor Negri.

*La Direzione.*

# OSSERVAZIONI PRATICHE COMPARATIVE

su

## Calcarea carbonica, Calcarea phosphorica e Calcarea fluorica

Nello spigolare la letteratura straniera trovo che il dottor D. Clapper, nel fasc. 1°, serie 3ª, vol. XVIII del *North American Journal of Homeopathy*, con intento assai lodevole, richiama l'attenzione dei pratici su tre grandi rimedi usati su vasta scala dalla nostra scuola, cioè: *Calcarea carbonica*, *Calcarea phosphorica* e *Calcarea fluorica*. Ne stabilisce la fisionomia, ne rileva le caratteristiche differenze e ne fissa le indicazioni sulla base della materia medica e della propria esperienza. Seguendo il suo esempio e nella fiducia di far cosa utile ai miei colleghi, riferirò, condensando, le sue osservazioni ed aggiungendo quelle note che ho potuto trarre dalla mia privata pratica.

Già il nostro Maestro aveva sentenziato nel 2° volume delle sue malattie croniche essere *Calcarea carbonica* uno dei più potenti antipsorici, e sebbene dalla materia medica risulti non aver esso alcuna diretta influenza su alcun organo, agisce senza dubbio su differenti tessuti. Jahr, Hempell, Possart, Teste, Burt confermano con la loro esperienza la sentenza del Maestro.

I continuatori dell'opera di Hahnemann, ed in prima linea Jahr, Noack, Trinks, Possart trovarono in *Calcarea phosphorica* un rimedio assai affine al precedente. Agisce esso esclusivamente sul sistema vegetativo producendo una imperfetta nutrizione cellulare, quindi scadimento e distruzione dei tessuti in ispecie dell'osseo e del glandolare.

I sostenitori dei rimedi-tessuti additarono agli Omiopatici con *Calcarea fluorica* un altro importante rimedio che in certo modo completa il quadro nosologico dei precedenti. Il biologo crede onestamente e dice che questo agisce provvedendo alla deficiente nutrizione cellulare che si verifica nei tessuti malati, ma gli studi e le accurate patogenesie di *Fluoris acidum* e di *Calcarea* presentati da Marcy e Peter, da Noack e Trinks, da Placci, da Jahr, da Hughes, da Bend, da Hempel provano che agisca e guarisca in base alla legge dei simili.

*Calcarea carbonica* meglio si addice ai soggetti di carattere dolce, con occhi cerulei, pelle bianca, addome sviluppato. Se il paziente è un bambino, fermi i caratteri generali, questi ha ventre gonfio e duro, capo grande, fontanelle aperte.

*Calcarea phosphorica* conviene invece a persona di carattere più energico, con capelli scuri, occhi neri, carnagione bruna. Addome appianato, quasi retratto. Il bambino ha l'apparenza di un vecchio, la pelle secca e raggrinzata, fontanelle aperte, lento sviluppo osseo, ritardo nello apprendere, nel parlare e nel camminare.

*Calcarea fluorica* spiega la sua azione sul sistema glandolare, sulle ossa, sulla pelle, sulle unghia, sullo smalto dei denti, sui capelli, sul sistema vascolare e sull'apparecchio generativo e secondo l'esperienza del Clapper conviene alle persone di mezza età ed ai vecchi.

Dalla fisionomia dei tre citati rimedi ognun vede di leggieri quanto grande sia il beneficio che da essi può trarre il pratico nelle proteiformi manifestazioni della scrofola, della tubercolosi e della rachitide. Ma non sarà fuor d'opera accennare per grandi linee alle differenti malattie o condizioni morbose, nelle quali questi potenti mezzi terapeutici sono capaci di apportare sensibili miglioramenti o complete guarigioni.

Tanto *Calcarea carbonica*, quanto *Calcarea phosphorica* possono convenire in talune malattie dello stomaco e delle intestina. Nell'acidità dello stomaco, il malato dice sentire tale acidità, il cibo passa indigerito per le intestina. Se si tratta di un bambino vomita latte rappreso, le feci sono acquose, acide e contengono latte coagulato. Il suo capo suda specialmente nel sonno, la dentizione è difficile e tarda: a questo quadro ben corrisponde *Calcarea carbonica*.

Ma se il malato si lagna di sentirsi troppo pieno di stomaco, come per gas incarcerato, o accusa che il cibo, a guisa di massa, rimane nel ventricolo, di più qualunque cibo provoca dolori, l'appetito è vorace, le feci sono verdastre e limacciose e nella emissione avvi contemporanea uscita di gas; tutti i sintomi peggiorano nella notte, *Calcarea phosphorica* sarà il rimedio più conveniente. Tutti gli omiopatici potrebbero con coscienza testimoniare gli splendidi risultati ottenuti dall'uso esclusivo di questi due rimedi nelle varie forme di catarro intestinale in ispecie dei lattanti e dei bambini ed in alcune enteriti croniche o tubercolari,

allorquando tutte le così dette risorse della scuola officiale erano state espletate con grave danno degli infermi.

*Calcarea carbonica* e *phosphorica* ben rispondono a taluni stati morbosi della mammella e dell'utero. Le giovani madri che non hanno latte sufficiente per allevare il loro bambino trovano, secondo l'avviso di taluni pratici, un valido aiuto in *Calcarea carbonica*. Su questo punto però avvi discrepanza: Io ritengo che se il medico, alieno da qualsiasi preconcetto, troverà nei singoli casi che la fisionomia del rimedio corrisponderà perfettamente a quella del soggetto, niuna meraviglia che la secrezione lattea sia per aumentare e che il risultato del rimedio sia soddisfacente. In caso diverso non è il rimedio che fallisce, ma è il medico che si allontana da quel binario-legge sul quale deve sempre camminare se vuol corrispondere degnamente al suo mandato. Di utilità indiscutibile sono gli accennati rimedi negli ingorghi della glandola mammaria: negli ingorghi molli, elastici che alla pressione dànno luogo a dolori profondi, converrà *Calcarea carbonica*, mentre nell'ingorgo duro, nodoso con dolori molto più intensi e di carattere come nevralgico, *Calcarea fluorica* sarà il rimedio da prescegliersi. Nella dismenorrea membranosa *Calcarea carbonica* è di grande aiuto: le sue indicazioni sono « piccole perdite, ma continue e dolorose, vere mestruazioni dolorose, frequenti e irregolari; durante il periodo, sortita di fiocchi membranosi o di vere membrane della grossezza di un'unghia di pollice ». Con questo rimedio si ottenne l'emissione di una quantità di grosse membrane e la guarigione della dismenorrea. *Calcarea carbonica* è anche utilissima per certi fatti che accompagnano o seguono la menopausa, quando cioè la donna è scoraggiata, abbattuta, soffre di vertigini, teme di perdere la ragione, il flusso sanguinoso è abbondante, frequente, tenue e scolorato. In queste contingenze convengono le alte attenuazioni, sempre in rapporto alla sensibilità del soggetto. *Calcarea fluorica* è di grande vantaggio nel prolasso dell'utero per debolezza di quest'organo, con scolo tenue ed acre. Nella letteratura si citano casi di ritardato travaglio del parto per inerzia uterina, nei quali sembra che questo farmaco abbia ridato energia all'utero. Nelle vene e nelle ulceri varicose si ottennero da *Calcarea fluorica* soddisfacenti risultati che concorderebbero con quelli che si hanno da *Fluoris acid.*

Su certi disturbi della pelle agiscono a preferenza *Calcarea phosphorica* e *Calcarea fluorica*, sebbene anche *Calcarea fluorica* non sia da trascurarsi. Pelle sporca, coperta di piccoli bottoni, in

ispecie alla faccia (*more punctata?*), detti bottoni sono ripieni di un liquido albuminoso. *Calcarea phosphorica* 30° e 200°. Pelle malaticcia, ulcerata, anche per piccole gonfiature, facile a suppurare. Urticaria cronica, che sparisce quasi completamente all'aria, dànno le indicazioni per *Calcarea carbonica*. Le indicazioni per *Calcarea fluorica* sono le mani e le dita che con grande facilità si screpolano, le unghie che si fendono, i denti che hanno lo smalto di cattiva natura e fragile.

Nelle fratture che ritardano il callo definitivo è di grandissimo aiuto *Calcarea phosphorica* a variate attenuazioni.

Ricorderò da ultimo la efficacia di *Calcarea carbonica* a diluzioni medie ed alte in alcuni catarri delle vie aeree, in ispecie quando avvi espettorazione abbondante: salata e dolciastra.

Dagli accenni fatti, in gran parte rilevati dall'articolo del Clepper, ognun vede facilmente di quali potenti mezzi possiamo noi disporre con questi tre preparati di calce in moltissime pratiche contingenze. Per la scuola officiale rappresentano pressochè una incognita, poichè ai suoi seguaci sono assolutamente ignote le loro intrinseche virtù medicamentose e solo del fosfato di calce, seguendo più la tradizione che la intima convinzione, fanno largo uso nel rachitismo e nella scrofola.

Come corollario aggiungerò che *Calcarea fluorica* è ancora per rendere grandi servigi al pratico studioso, se ne continuerà l'esperimento. Per mio conto posso asserire che in parecchi casi di adenite e periadenite di natura assai dubbia, molto probabilmente specifica, mi diede ottimi risultati prescrivendola con costanza per lungo tempo, a differenti diluzioni, a seconda degli effetti che ne otteneva. È adunque sul tessuto glandolare che è mestieri ancora sperimentarla, e forse in sostituzione di *jodium* e dei preparati mercuriali.

Dott. V. LIBERALI.

# NATRUM SULPHURICUM

*dal « North American Journal of Homeopathy »*

PEL DOTT. COWPERTHWAITE

Uno dei rimedi della nostra materia medica il più ingiustamente negletto si è *Natrum sulphuricum.* Il Cowperthwaite richiama assai opportunamente su di esso l'attenzione dei colleghi e nell'interesse comune stimo conveniente riportare le sue osservazioni su detto rimedio.

Fin dalla sua scoperta, che avvenne nel 1653, *Natrum sulphuricum* è stato usato come lassativo e purgativo, spiegando delle proprietà simili agli altri solfati alcalini. Costituisce esso uno dei principî più attivi di moltissime acque alcaline tanto naturali che artificiali e per ciò di esso si è grandemente abusato.

I primi esperimenti con questo rimedio furono fatti da Schreter, altri da Nenning e furono pubblicati nel 1832-33 e gli ultimi furono completati da Lembke nel 1873. Tutto questo materiale fu raccolto e pubblicato in una monografia da C. Hering e dopo poco è stato aggiunto alla letteratura di *Natrum sulphuricum.* Probabilmente la più importante deduzione circa le applicazioni cliniche è quella di v. Grauvogl che proclama *Natrum sulphuricum* come tipico di ciò che egli chiama una costituzione idrogenoide, termine che egli molto acconciamente applica a una classe di malati che hanno troppa acqua (linfa?) nei loro tessuti e le cui condizioni sono sempre notevolmente peggiorate dal tempo umido e dai luoghi umidi. Egli sostiene che questi malati soffriranno in precedenza di gonorrea e che vi è un esatto nesso fra le condizioni che essi presentano e quelle che Hahnemann chiamò sicosi, esattamente come nella leucemia. Che questo rimedio sia stato sperimentato utile in tali contingenze, non può negarsi, ma per lo Omiopatico la sola pratica indicazione si basa sull'aggravamento per il tempo umido ed in generale per le condizioni di umidità. Molte malattie, incluso un caso di diabete, si riferisce essere stato guarito da *Natrum sulphuricum.* È interessante notare che molti casi di diatesi urica, che ai nostri tempi sembra molto comune, e che si ritiene essere la sorgente di molte malattie, non altrimenti

spiegabile, presentano la storia dei sintomi della costituzione idrogenoide di Grauvogl; in tali contingenze *Natrum sulphuricum* è riconosciuto ottimo rimedio. I. F. Allen lo ritiene ottimo nella litemia. Non v' ha dubbio che nel trattamento di proteiformi sintomi, che si suppone essere la conseguenza dell'acido urico nel sangue, invece di adoperare i mezzi eliminativi della vecchia scuola che furono sempre di assai dubbia efficacia, otterremo maggiori successi da questo e da altri rimedi omiopatici ai singoli casi.

Il reumatismo, sia esso dovuto all'acido urico o meno, quando ha una decisa aggravazione dall'umidità, trova in *Natrum sulphuricum* il suo rimedio.

I sintomi di questo sono in modo assai rimarchevole simili a quelli della sciatica e di altre malattie dell'articolazione dell'anca e si è trovato assai efficace in tutti i casi nei quali si hanno le caratteristiche. Alcune nevralgie ed altre affezioni reumatiche alimentate dal vivere in case umide o dal lavorare più o meno a lungo in atmosfere umide sono state spesso migliorate e guarite da *Natrum sulphuricum*. Ha questo la sua indicazione ed efficacia nelle affezioni catarrali, non importa quali mucose siano attaccate, così nel catarro nasale, bronchiale ed enterico. Nel primo quando vi sono scoli sanguigni di cattivo odore. Nel catarro bronchiale quando prevalgono i sintomi asmatici o grande oppressione: vi sono generalmente trafitture nel lato sinistro del petto: la tosse è secca o vi è espettorato mucoso. I sintomi in genere peggiorano nella notte: il sollievo si ottiene dal malato sedendosi sul letto e sostenendosi con le braccia. Molti casi di asma, evidentemente bronchiale, si dice furono guariti da questo rimedio. Non è evidentemente provato che *Natrum sulphuricum* abbia speciale influenza sulla tubercolosi polmonare, sebbene molti sintomi, incluso l'asma sopra accennato, sembrino favorevoli al suo uso. Hering dice che in una specie di tisi, non vera tubercolosi, in individui linfatici con espettorato muco-purulento, forti rantoli, lobo inferiore sinistro prevalentemente affetto può avere le sue indicazioni. Nel catarro intestinale con diarrea di feci gialle, sempre peggiore nel tempo umido ed anche dopo un cibo farinaceo e vegetale, peggio al mattino dopo il moto, associata con grande flatulenza, indolimento del fegato e spesso altri sintomi epatici. *Natrum sulphuricum* produce sintomi epatici accentuati ed è perciò riuscito utile in vari disordini biliari. La sensibilità nella regione epatica è uno dei sintomi più comuni, sensibilità al tatto o nel camminare troppo presto o per una inquietezza o per un

profondo respiro, sternuto e tosse: qualche volta il fegato deborda dall'arco costale, è teso, come se dovesse scoppiare; trafitture frequenti nel fegato: in queste contingenze è importante ricordare una caratteristica, che il peggioramento si verifica sempre col giacere del malato sul lato sinistro. Questo è il quadro generale di *Natrum sulphuricum* in rapporto ai sintomi epatici e come di leggieri può presumersi dai sintomi sopra menzionati esso è riuscito utile nelle epatiti sub-acute e croniche ed in vari disturbi funzionali di esse, incluso l'ittero catarrale. In questi casi avvi spesso vomito di bile, diarrea cenerognola o verdiccia, lingua bruna. Un'altra importante indicazione clinica di *Natrum sulphuricum* è la dispepsia acida, pirosi, flatulenze, ecc., in genere in tutti i disturbi gastrici caratterizzati da acidità dev'essere tenuto in considerazione. Si è detto che sia stato anche utile nella tiflite o appendicite, ma a mio avviso tali casi non erano che coliche flatulenti; difatti molti casi diagnosticati oggi per appendiciti non sono che coliche pure e semplici ed in tali contingenze, ancorchè diano luogo a leggiere infiammazioni, *Natrum sulphuricum* può essere indicato.

Riassumendo nelle violenti coliche biliari con vomito di bile ed amarezza della bocca, e nelle coliche flatulenti il rimedio in parola può essere di certo vantaggio.

Vi sono altre condizioni morbose di secondaria importanza, nelle quali si dice *Natrum sulphuricum* essere stato utile. Una di queste è l'otalgia caratterizzata da dolori folgoranti nel rientrare in casa dopo essere stati esposti all'umidità; un altro sintomo al quale si è dato considerevole importanza per l'indicazione di questo rimedio è il dolore dei denti migliorato dal tenere acqua fredda in bocca. Questa caratteristica ci ricorda Bifonut, Coffea, Pulsatilla, ma non nascondo che per i sintomi dentari causati da carie non vidi mai guarigione coi rimedi omiopatici e l'intervento del dentista è necessario.

*Natrum sulphuricum* presenta molti sintomi oculari e non ci è dubbio della sua utilità nella congiuntivite granulosa; le caratteristiche sono lacrimazioni acri, sensibilità alla luce, agglutinamento delle palpebre al mattino.

Si sostiene infine abbia sintomi simili al patereccio ed Hering lo raccomanda quando i dolori sono più tollerati dal malato fuori di casa, ma molti dubitano, ed io fra questi, della esattezza di questo sintomo e della utilità di questo rimedio nella accennata contingenza.

Dott. V. Liberali.

# KALI JODATUM

Si dice e si ritiene che *Kali jodatum* sia il migliore antidoto per combattere i cattivi effetti del mercurio e che sia un ottimo rimedio per la cura della sifilide secondaria e terziaria. Ed invero la sua spiccata azione sul tessuto mucoso e sul glandolare, nonchè il suo potere disorganizzante lo fanno rassomigliare a mercurio; come la sua influenza sul tessuto linfatico e glandolare, al punto da produrre ingorghi e perdita di funzione, lo fanno assai somigliante a *jodium*. Il suo uso quindi è già edificato nelle nostre mani; ma mai lo adopereremo senza studiare le condizioni del malato. *Kali jodatum* ha molti sintomi comuni con gli altri preparati di potassio, specialmente per il tempo dell'aggravamento, che è sempre nelle prime ore della notte. Altra sfera d'azione di questo preparato sono i tessuti profondi, come il fibroso e particolarmente il periostio, il tessuto connettivo ed il tessuto nerveo. Di qui le sue molteplici ed estese applicazioni nella pratica ed i suoi grandi vantaggi.

Meritano di essere rilevate le note pratiche del dottor Stark su questo rimedio, riportate dal *North Amer. Journal of Homeopathy*. Da esse emerge quanto più ricca sia oggi la patogenesia di questo rimedio e quanto giustificato ne sia l'uso che possano oggi farne gli omiopatici.

In alcune nevralgie del capo è di pronta e sicura efficacia: sieno noduli che appaiono sul pericranio accompagnati dal più violento e terebrante dolore; o dolore nel sincipite come se il capo dovesse dividersi; dolori nei lati del cranio come se vi penetrasse una vite; trafitture spasmodiche e laceranti sull'occhio sinistro; sensazione di ulcerazione nel pericranio dopo essersi grattato; in tali contingenze asserisce Stark che *Kali jodatum* è il solo rimedio che abbia sollevato; molto probabilmente la sua azione si spiega sulle aponeurosi. Il medico l'ha trovato molto utile nella corizza che ripetutamente si manifesta in chi è stato mercurializzato; ma più volte a me recò immediati vantaggi in casi di corizza acuti sviluppatisi in persone che, non abituate, si erano esposte ad aria fredda ed umida. Sintomi speciali: naso rosso e gonfio, grande arrossamento della mucosa degli occhi, del naso, della gola, del

palato con profusa lacrimazione, violento sternuto, liquido acre, escoriante che fluisce dal naso, qualche volta brividi ed un poco di febbre. Anche nelle forme di corizza cronica può avere la sua indicazione, come rilevasi dalla materia medica.

Secondo l'esperienza dello Stark il ioduro di potassio sarebbe assai conveniente in certe forme bronco-polmonari con tendenza alla consunzione, l'espettorazione sarebbe profusa, di cattivo sapore, di color grigiastro e proverrebbe dalla parte più profonda del petto; sarebbe accompagnata da dolori spasmodici e da trafitture che dalla cartilagine ensiforme si estenderebbero al dorso, da profusi sudori notturni e da generale debolezza. Io ritrassi soddisfacenti risultati da questo rimedio in parecchi casi di granulazioni faringee di antica data.

Rammentando la sfera d'azione di questo rimedio sul sistema nervoso e sul neurilema potrebbe essere di grande utilità in alcune nevralgie inveterate e ribelli, come pure nelle vere neuriti. A questo proposito è utile riportare le testuali parole dello Stark: « Un caso che fu per me molto interessante me lo offrì un malato « da lungo tempo di tic doloroso. I rami del 5° paio di sinistra « davano da settimane atroci sofferenze. Lo curai per lungo « tempo con dubbio successo, o meglio potrei dire senza risul- « tato; quando un giorno, chiamato, trovai il malato sofferente « per eritema nodoso delle estremità. Somministrai *Kali jodatum* « il quale non solo guarì l'eritema, ma diede grande sollievo al « disturbo facciale, e con questo rimedio fu guarito ». Ho nella mia pratica un caso di prosopalgia facciale sinistra in soggetto gottoso il quale data da circa 16 anni. Fu ribelle al trattamento omiopatico, peggiorò sensibilmente con quello allopatico, compreso l'elettrico. Fu refrattario al trattamento chirurgico, perchè dopo l'ablazione della bianca mascellare inferiore del 5° paio, gli attacchi nevralgici continuarono intensissimi sui monconi ed il solo rimedio che attenua e dirada, ma non guarisce le atroci sofferenze, si è *Kali jodatum* a differenti diluzioni.

Nel reumatismo articolare, in ispecie del ginocchio, l'articolazione è gonfia e pastosa, vi è tendenza all'infiltramento dei tessuti circostanti, la pelle è macchiata, i dolori hanno carattere perforante e peggiorano alla notte.

*Kali jodatum* è ottimo rimedio, come pure qualche volta è utile per prevenire gli attacchi acuti di gotta e di sciatica, quando i dolori sono peggiori alla notte, specialmente verso mattina e giacendo sulla parte affetta.

Nella cura dei gottosi non bisogna perdere di vista una condizione essenziale per questo rimedio, il caldo che soffre il malato.

Altra condizione si è che il cibo e le bevande fredde non sono sopportate dallo stomaco; provocano malessere, nausea ed anche vomito.

Il reumatismo, nella gonorrea mal curata, può, quando i sintomi corrispondano, essere facilmente controllato da *Kali jodatum*.

A potenze altissime 1000° riuscì ad arrestare l'irite sifilitica, l'occhio tornò al suo stato normale, senza aver usato localmente nè atropina, nè altro rimedio.

I casi di gonorrea indolente, nei quali lo scolo è denso, verde o giallo verdastro, difficilmente possono essere curati senza *Kali jodatum*.

Larghissima è la sua indicazione negli ingorghi delle glandole, nelle affezioni anche non specifiche del periostio, nelle malattie delle ossa e in parecchie forme di malattie cutanee come l'eritema nodoso, la rupia, l'orticaria ricorrente, ecc.

Di questo rimedio molto si è abusato e si abusa dai colleghi allopatici e gli stessi risultati che essi ottengono, quando inscientemente applicano la legge dei simili, l'incoraggiano a continuare. Ma i danni che provengono dall'uso continuato di questo rimedio ai loro infermi sono da essi conosciuti e vagliati? Ho tutta la ragione di rispondere negativamente, perchè non conoscono nè vogliono conoscere la sua azione patogenetica e bene spesso gli aggravamenti e le nuove manifestazioni che esso produce, sono scambiati per aggravamenti del male istesso, per il quale lo prescrivono, ovvero attribuiscono l'aggravamento all'insufficiente dose usata, di guisachè, incaponiti nell'errore, raddoppiano e triplicano le dosi, abusando nel modo più inumano dei loro malati. È questo rimedio, per contrario, nelle nostre mani un potente antisifilitico ed antipsorico, che in mille contingenze usato, secondo la immutabile nostra legge, può, di fronte alla vecchia scuola, dimostrare luminosamente i reali e duraturi benefici che esso può portare alla umanità sofferente.

Dott. V. Liberali.

## Al Presidente dell'Istituto Omiopatico di Torino.

Sento il dovere di porgerle i più vivi ringraziamenti per la benevolenza dimostratami nel fare in modo, che io ritornassi nella piccola famiglia omiopatica di Torino, da me abbandonata per ragioni mie domestiche.

Nato di famiglia seguace per tradizione e convinzione della dottrina di Hahnemann, pronipote del dott. Fioretta che tanta impronta lasciò nella nostra Torino, anch'io, appena conseguita la laurea, mi ero dedicato con entusiasmo alla scienza dei simili in quell'Ospedale omiopatico sotto la sua esperimentata guida.

Ma le difficoltà che incontra un medico giovane per formarsi una clientela privata in una grande città come Torino mi spaventarono; impaziente di potere bastare a me stesso coi guadagni della mia professione, andai in condotta.

Ed ebbi campo in questi due anni di vita professionale di osservare e studiare molti casi di malattia, formandomi sempre più la convinzione della superiorità della omiopatia.

Ma la scienza dei simili richiede uno studio indefesso, una fede inconcussa. E questa fede io sento, a quello studio intensamente intendo applicarmi. E spero colla forza della volontà di poter corrispondere alle sue speranze e di concorrere a far trionfare quegli alti ideali per i quali con vera fede di apostolo Ella ha sacrificato la sua vita laboriosa.

Suo dott. MOSCHETTI TEODORO.

*Torino, 1° marzo 1904.*

# NOTIZIE

Il Governo olandese, con suo decreto 20 marzo p. p., nominò una Commissione, la quale è stata incaricata di elaborare un progetto di farmacopea pei rimedi omiopatici come complemento della farmacopea olandese.

Presiede tale Commissione il medico omiopatico S. I. Von Roijen di Utrecht; ne è segretario P. Van der Vielen, farmacista e docente all'Università di Amsterdam; membri di essa sono: dottor Vorhoeve, medico omiopatico a Gravenhazen, dottor Van der Stampel, medico omiopatico ad Amsterdam e Cohen, farmacista a Rotterdam.

* * *

Come per l'addietro, così per quest'anno, ricevemmo l'*Homeopathie Directory* edito dalla « Homeopathie publishing Company, 12 War Wick Lane » di Londra. Esso comprende il recapito dei medici, farmacisti, degli ospedali, giornali, ecc., sovrattutto dell'Impero britannico e per sommi capi quello di tutti i paesi del mondo. Dire della sua utilità ai colleghi omiopatici ed a coloro che viaggiano è cosa vana, eppure non tutta la falange medico-farmaceutica vi figura perchè la Società editrice non è corrisposta ovunque nelle sue indagini e anche quest'impresa giungerà, ma col tempo.

L'Istituto omiopatico americano, che conta a migliaia i suoi aggregati, include pure una sezione di statistica, che ora si propone di raccogliere tutti i dati concernenti lo stato e lo sviluppo della Omiopatia del mondo intero. Il presidente di tale sezione ci diresse a tal proposito una lettera includente una lunga serie di domande che riflettono la situazione positiva dell'Omiopatia in Italia, al che abbiamo sollecitamente risposto colla maggiore esattezza possibile, essendo, a nostro modo di pensare, la verità il primo accorgimento umano.

Stamperia dell'Unione Tip.-Editrice Torinese.

# PERCHÈ E COME SEGUIRE UNA CURA OMIOPATICA *

## PREAMBOLO

Dotti ed inalfabeti, ricchi e miseri, quali per la prima volta, sfiduciati, come sovente sono, della medicina comune, quali per consuetudine trasmessa perfino da due o tre generazioni ricorrono all'omiopatia nelle loro sofferenze, e questa accogliendo i nuovi come i fedeli seguaci deve porre a contribuzione tutte le risorse fondamentali ed accessorie per assicurarne il successo. Ora una lunga esperienza pone per fermo, che oltre l'esatta scelta dei medicamenti esercitano un'alta influenza sia l'esatta osservanza di un adatto regime, sia il modo di conservare e prendere i rimedi prescritti. I relativi avvertimenti dati dal medico nelle singole prescrizioni facilmente si dimenticano o possono anche riuscire fraintesi. Quindi nasce l'obbiettivo di queste poche pagine, che risparmiano tempo al sanitario e possono essere consultate sempre quando nasce un dubbio, mentre mirano ad infondere una giusta idea del trattamento secondo l'omiopatia.

### I.

### *La cura omiopatica ha ragione di essere.*

Volge oramai un secolo, dacchè il trattamento delle malattie secondo il principio omiopatico fu proclamato dal suo fondatore Hahnemann come il più sicuro e benefico per il prossimo che soffre e da circa settant'anni esso si pratica in Torino, ancorchè pochissimi, compresi quelli che maggiormente ne avrebbero il diritto ed il dovere, cerchino di farsene un concetto esatto. Sta il fatto, che nella mente del popolo come della classe sociale più elevata Omiopatia equivalse ed equivale per lo più a *cura coi granelli.* E fino ad un certo punto tale pregiudizio è giustificato

* Vorranno i colleghi omiopatici italiani far buon viso e ritenere opportuno il presente abbozzo dedicato alla comune clientela. Una cinquantina di copie sarà posta a disposizione di ciascuno di essi, sempre quando se ne faccia richiesta.

dalla circostanza, che in origine la forma medicamentosa quasi esclusivamente adoperata era quella dei granuli di zuccaro di latte imbevuti del medicamento indicato. Però tale forma andò man mano restringendosi ed ora costituisce quasi un'eccezione a favore dei bambini o di certi esseri sensitivi che vi hanno tuttora una predilezione. Le pozioni, le diluzioni in boccette da prendersi a gocce, le polverine, le triturazioni in piccole fiale, i globoli di varie dimensioni, le pasticche, ecc., moltiplicano ora i modi di somministrare i farmaci, sia per soddisfare a date esigenze individuali, sia per evitare equivoci, allorquando più rimedi devono coesistere in una stessa famiglia.

Notisi però, che la maggior parvenza materiale delle ordinazioni, se soddisfa meglio ai sensi dei malati, non esclude una alterazione vera nella dosologia per sè stessa; però quest'argomento non può essere svolto in queste nozioni elementari.

Ma, anzitutto, in che consiste sostanzialmente l'omiopatia ed in che cosa differisce dalla medicina comune?

La risposta deducesi meglio da qualche esempio che non da lunghi ragionamenti astratti. Tutti hanno verosimilmente osservato sopra altri o sopra sè stessi qualche caso di quel male, che suolsi chiamare risipola, cioè quella rossezza turgescente della pelle, ora liscia ora coperta di bolle, circoscritta, or fissa ora serpeggiante, che sotto la pressione diventa più pallida ed è accompagnata da febbre e spesso da disordini di stomaco.

La medicina tradizionale, raggruppando tutte le diverse forme sotto cui si presenta questa malattia, ne costituì un tipo morboso battezzandolo col nome di risipola, contro la quale consiglia un trattamento quasi identico per tutte le forme e con medicamenti che provati e riprovati a caso, cioè empiricamente, riescirono i più utili nella maggioranza dei casi.

La medicina omiopatica invece non aggrega le diversissime forme di risipola, anzi le individualizza ed a ciascuna forma applica quel medicamento, che studiato in antecedenza sull'uomo sano e sui bruti per le più gravi alterazioni materiali, esercita un'azione non solo sugli organi che si presentano malati nei singoli casi, ma eziandio simile al modo con cui si presentano affetti. Il medicamento suscita la reazione dell'organismo in senso contrario al male ed il risultato è la risoluzione di questo quante volte l'organismo non è sopraffatto dalla violenza del medesimo. Risulta ora (stando all'esempio proposto) dagli studi condotti nel modo suddetto, che la belladonna, ad esempio, il veleno delle api,

l'euforbio, il sommacco, il borace, la pulsatilla, la grafite, la china, il lachesi, l'idrastide, l'acido fenico, ecc., sono capaci di sviluppare nel corpo sano una forma specificamente differente di risipola e quindi applicati secondo la relativa fattezza di attività giovano per la risoluzione della malattia.

La medicina comune esperimenta a caso i farmaci sugli ammalati, quella omiopatica sa in antecedenza quello che deve amministrare ai singoli casi.

La natura ci fornisce medicamenti, che rappresentano uno stato simile alle varie forme risipelatose, ma non sono neppure concepibili stati opposti alle medesime. Domandare ragione intrinseca di questa legge di natura equivale al chiedere, perchè la terra giri da ponente ad oriente e non a viceversa.

Quando un fatto si rinnova millanta volte al giorno colla sua inflessibile legge è cosa per lo meno oziosa il cercarne l'intima ragione. La cura omiopatica non è più alle sue prime prove ed il favore, che incontra vieppiù in tutti gli strati sociali, malgrado i potenti ostacoli sollevati dall'abitudine all'altro metodo di cura, dal pregiudizio figlio dell'ignoranza, dal sacrifizio che essa richiede nel regime, come in appresso diremo, come altresì dalla lesione di interessi materiali, prova la sua vitalità, perchè fondata, checchè se ne dica, sopra una legge di natura. Ma, si può ben dire, la sua resistenza oramai secolare non dimostra ancora che essa non possa noverarsi fra gli errori, dacchè altri più gravi e di origine ben più remota perdurarono maggiormente, anzi perdurano tuttora malgrado le dimostrazioni contrarie o per lo meno ritenute tali. Una fattispecie l'abbiamo nella stessa medicina ordinaria, che da tanti secoli si affatica per sorprendere la ragione intima delle malattie architettando sempre nuove teorie, che a vicenda si cacciano nel baratro dell'oblìo, eppure non smette il fatuo proposito. E d'altra parte sarebbe un errore molto strano quello omiopatico, se volere o non si mostra più benefico nella pratica della pretesa verità nel campo opposto.

Noi omiopatici sosteniamo la superiorità pratica della nostra scuola su quella ordinaria malgrado le sue ammalianti risorse palliative; ma dato e non concesso che i risultati fossero uguali qual prova maggiore della inutilità della scuola officiale, riferendoci ben inteso alla così detta medicina interna e non alla chirurgia ed agli altri rami sanitari, che sono patrimonio comune?

Asserirebbe però cosa ingiusta, dimostrando pure di ignorare la condizione presente della medicina consueta, chi dicesse non

essere questa in qualche modo progredita, sia nell'arricchire il suo arsenale dei farmaci prendendone anche molti in imprestito dalla Omiopatia, pur tacendone quasi sempre l'origine, sia nell'applicare i medesimi anche inconsciamente e spesso secondo la legge dell'Omiopatia e ciò con indiscutibile vantaggio dei malati. Aggiungiamo, che in tutti i tempi medici preclari e quasi divinatori coscienziosi, osservando avvenute guarigioni di malattie con rimedi, che propinati in dosi maggiori o per errore o di proposito sono capaci di suscitare una consimile sofferenza, proclamarono la legge terapeutica dei simili (come esprime il nome di Omiopatia).

Non è questo il luogo di riportare tali affermazioni, quali stanno registrate nella storia della medicina, ma non crediamo tacere un'autorità ineccepibile, che è il Creatore stesso per bocca dei suoi profeti.

Leggesi infatti nell'*Esodo*, cap. XV, vers. 23-24.

« Vennero (gli Ebrei) verso Marad e non potevano bere acqua perocchè era amara, ed il Signore additò a Mosè una pianta, che immersa nell'acqua la rese dolce », e nel libro IV *dei Re*, cap. II, vers. 19-20: « Eliseo corresse la cattiva qualità delle acque di Gerico e la sterilità della terra, mettendo del sale nelle acque », mentre è noto che il sale essicca ed isterilisce quindi la terra.

Ora a proposito del primo passo trovasi in due libri esegetici della Bibbia, *Mechilta* e *Tanchuma*, scritti or fanno 1600 anni, la seguente spiegazione:

« Ben avrebbe potuto Mosè seguire il consueto procedere, correggendo l'amarezza dell'acqua coll'opposto, cioè con sostanze dolci; ma Dio volle additargli un mezzo migliore, gli indicò un legno amaro, l'Adelfa (ossia Leandro), insegnandogli che il vero modo naturale della guarigione è quello di guarire l'amaro mediante l'amaro ».

Senonchè toccò ad Hahnemann la sorte di affermare e risolvere il problema esperimentando sull'uomo sano i medicamenti per ricavarne gli effetti positivi, cioè gruppi di sofferenze che rispecchiano quelle per cui è richiesta l'arte salutare, e quindi applicarli con profitto sugli ammalati secondo la precitata legge.

Cadde e da parecchio tempo la censura mossa alla cura omiopatica di servirsi di mezzi velenosi, censura che fa il paio con quell'altra, che, cioè, nei preparati omiopatici non esista sostanza medicamentosa. Orbene, si ammette oggigiorno da tutti i medici, che ogni medicamento somministrato in eccessiva dose si converte in veleno e ciò per tutti i metodi di cura, colla differenza che i

rimedi omiopatici come vengono prescritti escludono la possibilità di veneficio, il che pur troppo avviene tal fiata nella medicina comune.

Dalle premesse considerazioni è dunque ragionevolmente da ammettersi la cura omiopatica.

## II.

### *Avvertenze per tenere e prendere i rimedi omiopatici.*

Per conseguire una guarigione secondo il metodo omiopatico non basta una felice scelta del rimedio fatta coll'esame più scrupoloso di tutti i fenomeni morbosi per riscontrarli nell'immagine dei rimedi studiati, occorrono ancora altri coefficienti e fra questi il conservare e prendere i rimedi nelle condizioni sia richieste dai precetti della dottrina medica, sia consigliate dalla esperienza. Diremo dopo delle norme igieniche da ottemperarsi.

È precipua avvertenza quella di conservare i farmaci in modo da non venire influenzati dalla luce diretta, dall'umidità, dal soverchio calore e dagli odori di qualsiasi specie.

Quindi i recipienti di vetro deggiono essere avviluppati in carta colorata, come provengono dalla farmacia, rinnovandola quando per l'uso protratto si sciupa. Non si devono conservare i rimedi sopra od in mobili ove esistono odori di qualsiasi specie, compresi quelli dei fiori freschi, nè si devono trasportare in tasche imbevute di odore di tabacco o di altro anche meno acuto. Si baderà a non lasciare i rimedi, massime sotto forma di polverine, in ambiente umido, sia camera, o cantina, o stalla, e neppure in luogo eccessivamente caldo.

È vietato di travasare i rimedi da un recipiente all'altro, se non è assolutamente nuovo e netto. I turaccioli per caso guasti si surrogano con altri affatto nuovi e ben puliti.

Dacchè i rimedi omiopatici non ammettono nella massima parte dei casi un controllo chimico-materiale, sorge il bisogno di guarentirne in tutti i modi la purezza e la perfetta conservazione, senza le quali indarno se ne aspetta un benefico influsso. Nè meno importante è il modo di prendere i rimedi.

Badisi in primo luogo alle prescrizioni del medico colle quali sono indicati l'ordine, il modo ed il tempo per i singoli casi. In genere valgano le seguenti regole principali:

Nelle malattie più o meno lente, nelle quali l'infermo suole disimpegnare le sue abituali occupazioni, il rimedio si prenderà

con una distanza dal cibo non minore di $^1/_2$ ora se prima o di 2 ore se dopo il medesimo.

Nelle malattie acute poi gli intervalli, sia fra le dosi stesse, sia dal cibo, sono generalmente più brevi e sempre indicati dal medico.

Le polverine si sciolgono, ciascuna per volta, in un bicchierino o cucchiaio comune di acqua fresca; tal fiata si prescrivono polveri da sciogliersi in un dato numero di cucchiai d'acqua da prendersi partitamente; le essenze o diluzioni prescritte in boccette si adoperano facendo cadere il numero di gocce indicate in ogni caso o sopra un pezzetto di zuccaro da sciogliersi in bocca o nell'acqua come per le polveri. Talvolta queste sono contenute in boccette, nel qual caso se ne adopera una presina per volta o sciolta nell'acqua od anche a secco sulla lingua nel numero di volte pure segnato dal medico per le 24 ore. Le pozioni in fiale o si prendono a cucchiai ordinari oppure a cucchiaini e talvolta questi diluiti ancora nell'acqua, giusta l'avviso dato eziandio dal sanitario. I globoli grossi, mediani e minimi si pongono sulla lingua, ove sciolgonsi, e ciò nel numero di essi e delle volte per ogni giorno.

È cosa indispensabile che i bicchieri e i cucchiai, grandi e piccoli, siano della massima nettezza, cioè lavati ed asciugati prima di adoperarli, massime se accade il caso di dover prescrivere l'uso alterno di due rimedi, a meno che si preferisca assegnare un recipiente od un cucchiaio a ciascun rimedio.

## III.

### *Norme dietetiche da osservarsi durante una cura omiopatica.*

L'inesauribile vena degli oppositori ad ogni costo dell'Omiopatia non poteva lasciare sotto silenzio l'argomento del regime, al quale essi vogliono attribuire esclusivamente le guarigioni avvenute senza il formidabile intervento dei rimedi detti eroici, e spesso troppo eroici, della medicina comune. Ironicamente si disse pure quello omiopatico il regime della fame, perchè esclude tutti i traviamenti, che una pervertita civiltà introdusse man mano nella vita ordinaria e tende a ripristinare un metodo di vita semplice e fecondo di longevità maggiore. Nei primi tempi della medicina, ove si osservava più e si agiva meno con rimedi, si concedeva larga parte alle misure igieniche e dietetiche. Più tardi queste passarono in seconda linea ed i medici vennero nel concetto di affidare ai farmaci il còmpito esclusivo di sanare le malattie. Il

fondatore dell'Omiopatia, coerente al suo metodo, richiamò l'attenzione sulla necessità di un regime semplice e se vuolsi un po' severo, ma che include solo il precetto di allontanare tutte quelle cause che coi cibi, colle bevande e colle nocive abitudini valgono a turbare l'azione dei medicamenti. Quindi le norme dietetiche consigliate dalla Omiopatia sono piuttosto negative od escludenti e ciò in modo solo relativo, giacchè non sarebbe logico dettare prescrizioni per qualsiasi gruppo di affezioni. Che anzi non mancano medici, i quali sono d'avviso non essere strettamente necessario un regime generico proibitivo durante una cura omiopatica, giacchè non è possibile sottrarre l'ammalato a tutti gli agenti esteriori che inquinano l'ambiente, i cibi e le bevande, e nullameno avvengono le guarigioni dati gli altri elementi per le medesime. Sarebbe un'iniqua derisione, ad esempio, che un droghiere, un barbiere, un contadino od altri, che dorma nell'infetta atmosfera della stalla, non potessero nei loro malanni seguire un trattamento omiopatico.

Ciò malgrado, dobbiamo convenire che un ambiente puro ed un regime dietetico semplice assicurano meglio il risultato dei medicamenti. Ed Hahnemann consigliò di abbandonare il cliente che non si sottomette alle necessarie modificazioni del regime di vita, affermando essere meglio non aver malati, che questi disobbedienti, i quali oltraggiano l'arte ed ingannano il medico.

Pur troppo sonvi molti a' giorni nostri, i quali antepongono i godimenti fugaci al bene permanente della salute, alludo alla prava abitudine del tabacco, dei liquori, dei cibi drogati ed eccitanti; costoro restino coi purganti, coi vescicatori, coi rimedi alla moda o di quarta pagina, il corollario sarà tutto a carico loro.

Nel seguire una cura omiopatica si deggiono eliminare non solo come inutili, ma eziandio come nocivi :

1° Ad eccezione di quello prescritto, tutti gli altri medicamenti per uso sia interno sia esterno, come le tavolette o pasticche di menta, mirra, aloe, di rabarbaro, ecc. ; le pillole, i sciroppi e le capsule che contengono sostanze medicamentose; le infusioni, le macerazioni, i decotti di camomilla, viole, thè, gramigna, malva, cicoria, dulcamara, salsapariglia, ecc. ; i purganti, gli emetici, i vescicanti e gli empiastri medicinali;

2° i liquori, ad eccezione del Rhum, Cognac e Kirsch in certe circostanze segnate dal medico;

3° il thè verde ed il caffè nero, sempre quando non è concesso specialmente dal medico a dati individui ed in certe malattie;

vi si può sostituire il caffè d'orzo, grano, segala, ghiande ed il cacao o cioccolato;

4° le droghe nelle vivande, come pepe, senapa, cannella, garofani, zenzero, noce moscata, vaniglia;

5° i vegetali *crudi*, come aglio, cipolla, porro, asparago, prezzemolo, finocchio, aneto, sedano, rafano, peperone, cicoria;

6° i vini troppo alcoolici od artefatti, la birra forte od inacidita;

7° gli acidi in genere, come sugo di limone, l'aceto, i cavoli sotto aceto;

8° i profumi nelle camere dei malati, eccezione fatta per lo zuccaro od aceto sui carboni accesi. L'uso e l'opportunità di disinfettanti speciali dipendono dal criterio del medico;

9° il tabacco da fumare ed in modo assoluto la masticazione del medesimo, come pur troppo ne è invalsa l'abitudine negli operai e contadini;

10° le profumerie inerenti alla toeletta;

11° possibilmente il lardo, lo strutto, le salsicce, la carne grassa di oca, di anitra, l'anguilla e la lampreda;

12° i cibi molto flatulenti, come cavoli, fagiuoli, ceci, castagne, nelle affezioni del canale digerente.

Questa lunga serie di proibizioni, si dirà, debbe senza fallo allontanare molti dal seguire un trattamento omiopatico, osteggiandone quindi la diffusione. Al che rispondiamo: chi intende e desidera guarire nel modo *più presto e sicuro* si sottomette ad un regime, che rimuove in fondo ciò che non è necessario ad una vita normale; ricorra ad altro metodo di cura chi vuole perdurare in abitudini non necessarie o peggio. Nelle malattie lente od inveterate ed a chi ne ha l'assuefazione si concede per solito una moderata dose di vino, il caffè col latte, la birra comune ed il thè cinese specialmente col latte, ed in certi casi l'uso ristretto dell'insalata verde alla refezione meridiana.

In che modo adunque potrà dissetarsi e nutrirsi chi segue una cura omiopatica?

1° Coll'acqua pura, non eccessivamente fredda (tranne in affezioni speciali intestinali) con o senza zuccaro.

Colla leggiera decozione di avena, coll'acqua di riso, col latte di mandorle dolci, senza mescolanza di quelle amare, coll'acqua mista con albume d'uovo e zuccaro.

Col latte puro o diluito con acqua, appena munto, od anche bollito, e per certuni col latte di burro.

Colla birra comune, bene fermentata e limpida.

Col vino annacquato, specialmente per le persone esauste.

Coll'infuso cafeiforme di orzo, di grano, di segala, di capsule di cacao, di thè nero (per chi vi è assuefatto).

Col brodo di carne di manzo, bue, vitello e pollo.

2° Colle uova crude o cotte, ma non sode.

Colla carne di pollame, vitello, manzo, bue, castrato, selvaggina, con quella magra di porco, data l'abitudine di questa, di piccione non troppo giovane, il tutto sotto forma di lesso o di arrosto; col prosciutto recente e magro e non troppo salato, con lingua di bue, recente.

Coi pesci freschi, eccettuato quelli succitati, con aringhe e sardelle, in date circostanze, purchè ben lavate con acqua.

Con erbaggi cotti, ad esempio, spinacci, carote, patate, endivie, rape, barbabietole, cavolfiori, cavoli-rape, cavoli-capuccio.

Con legumi, graminacee ed altri vegetali, come: riso, orzo, avena, tritello, piselli, lenticchie, fave, fagiuoli, revalenta, sagou, tapioka, salep, arrow-root, racahout; colla farina di grano in molteplici modi preparata.

Col pane in varia guisa preparato, biscotti, biscottini, focaccie ben cotte e non aromatizzate.

Coi frutti maturi, come: susine, ciliege, mele, pere, uva, lamponi, zibibbo, pesche, poponi, albicocche, ananas, datteri, aranci, fragole, uva Spina, more, nespole, mirtilli, corniole, mandorle dolci, fichi, conserve di frutti.

Con burro e cacio fresco non drogato.

Tracciando questo schema di regime dietetico si è ben lungi dal considerarlo conveniente a tutte le malattie curate col metodo omiopatico. Certe concessioni ed ora restrizioni si deggiono fare a tenore dei vari temperamenti e dei diversi apparati affetti. In ogni caso sarà sempre miglior partito spiegare un po' di zelo nell'osservanza delle norme dietetiche, anzichè trasgredirne taluna, a volte fra le più importanti. E per scendere a qualche dettaglio pratico diremo che:

1° Nelle malattie a base scrofolosa e nel rachitismo, di cui sono note le cause predisponenti ed occasionali, da rimuoversi per ottenere un successo curativo, si concedono in un col latte materno o di vacca le pappe di farina lattea, di latte condensato, di salep.

Più tardi le zuppe col brodo di carne, e pochissima carne, legumi in brodo e frutti, moderando assai l'uso delle patate anche

in sugo, uova lievemente cotte ed un po' di vino, caffè d'orzo o di ghiande, non dolciumi. Nel rachitismo poi sono ancora preferibili zuppe al brodo, carne bianca e lenticchie, una volta compiuta la prima dentizione.

2° Nelle malattie di stomaco si eviti di prendere i cibi troppo caldi e troppo freddi, si mastichi bene, non si compiano lavori intellettuali durante la digestione, si evitino i liquori, il caffè, il pane inferigno, il cacio, i legumi flatulenti, l'insalata, i cibi grassi e le bevande drogate. Si raccomanda la dieta lattea, provando quella specie di latte che meglio conviene, cioè appena munto, crudo o bollito, acido, scremato od anche di burro, che a volte è da preferire. Se esso non è tollerato si esperimentino le minestre di orzo, di farina d'avena, di semolino al latte. In altri casi è da preferirsi il brodo di carne, la carne arrostita, fredda, sardelle ben lavate, pesci freschi.

3° Nelle affezioni croniche degli intestini le evacuazioni sono o deficienti od eccessive, cioè abbiamo la stitichezza o la diarrea.

Nel primo caso si devono eliminare tutti i cibi flatulenti, come cavoli, patate, cacio, pane fresco, legumi, birra fresca, il caffè; sono invece a preferirsi la carne con erbaggi, cibi con farina, vino leggiero, e birra buona, frutti maturi cotti in forno. Il moto regolare all'aria libera ed un intelligente massaggio del ventre possono pure contribuire al sollievo. Si evitino i purganti, tranne rarissime eccezioni che il medico deve risolvere. Giovano meglio i clisteri di acqua tiepida coll'aggiunta di poco olio d'oliva. Alle volte vi si possono sostituire 20-30 grammi di mannite sciolta in acqua caldissima, il quale lassativo non disturba l'azione simultanea del medicamento prescritto.

Nel secondo caso giovano le minestre a base di farina, di orzo, di avena, di grano, col sagou, colla revalenta, e se lo stomaco non è in pari tempo molto compromesso si aggiungano la minestra al brodo di carne, le uova a bere, ed un po' di vino inacquato. Si evitino in pari tempo i raffreddamenti, massime dei piedi.

4° Nelle affezioni lente delle vie respiratorie, cioè della laringe-trachea, dei bronchi e polmoni, si concederà poco vino anacquato, meglio un po' di birra, inoltre si eviteranno tutti i cibi eccitanti, preferendo il latte, le uova, il burro, e le minestre a base di fecola, come tapioka, riso, sagou e simili.

5° Nelle inveterate malattie di cuore sovrattutto sono da evitarsi gli alcoolici, la birra forte, il thè, il caffè. Alle persone deboli ed attempate si concede alquanto vino. I cibi più nutritivi,

come carne, uova, farinacei, latte ed ortaggi, latte sempre in moderate ed anche frequenti refezioni, sono da preferire, al che naturalmente devono concorrere quelle altre misure igieniche e medicamentose, che ogni caso speciale richiede.

La pulitezza dei denti sia al mattino, sia dopo i pasti, si faccia o coll'acqua pura od anche con corteccia di pane abbrustolito e polverizzato servendosi di spazzoletta morbida, giacchè quelle rigide a poco a poco staccano le gengive colla rovina successiva dei denti.

Come polvere dentifricia, quando non si è sotto l'azione di un medicamento, può servire quella composta di creta bianca polverizzata, carbonato di magnesia, conchiglia preparata e sapone medicinale. Tale polvere tiensi dal farmacista a disposizione dei clienti.

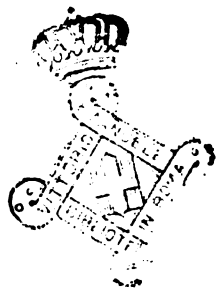
Come gengivario in tempo di cura serve l'acqua calda con poco alcool rettificato o cognac. Fuori cura si può adoperare la tintura di Thuja con alcool o rhum, con che si consolidano le gengive e molte volte si prevengono le nevralgie dentarie.

D. B.

**Fascicolo XLIX — 1904**

# L'OMIOPATIA
## IN ITALIA

**ORGANO DELL'ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO**

*Regio Decreto 24 gennaio 1886*

**SOMMARIO.** — Istituto Omiopatico Italiano: Convocazione dei Membri del Comitato e di tutti i Soci — La *Farmacopea omiopatica* ed il Consiglio Superiore di Sanità — Casi clinici raccolti nell'Ospedale — Notizie.

Rapsodia di annotazioni sulla materia medica e clinica relative ai medicamenti meno usitati (da pag. 31 a 36).

TORINO
STAMPERIA DELL'UNIONE TIP.-EDITRICE
28 — Corso Raffaello — 28
1904

**Grande Repertorio clinico omiopatico,** del dott. Tommaso Cigliano.

**Hygienic-Medical Hand-Book for Travellers in Italy,** by C. Liberali M. D.

**Considerazioni sul Colèra asiatico;** sua profilassi e cura omiopatica, del dott. Vincenzo Liberali.

**La dose omiopatica,** del dott. Giovanni Urbanetti.

**Trattato di Terapeutica omiopatica.** — Tre volumi — Versione con proemio ed aggiunte del dott. Giuseppe Bonino.

**Primi studi di materia medica secondo la legge dei simili,** del dott. Giuseppe Bonino.

**Uso famigliare dei rimedi omiopatici** — *Ricordo dell'Esposizione Generale di Torino del* 1898 — del dott. Giuseppe Bonino.

**La ragione di quest'ultima pubblicazione, come leggesi a pag. 12 della *Introduzione*, risponde ad un bisogno espresso sovente e da molti, che serbano la loro convinzione nella superiorità definitiva e quindi la fiducia nel trattamento omiopatico. In essa le malattie accessibili ai mezzi di un profano formano oggetto precipuo e più diffuso; ma non sono escluse le malattie richiedenti il sanitario con un ricordo dei farmaci solitamente adoperati.**

# ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

*I signori Membri del Comitato Direttivo e tutti i Soci dell'Istituto sono invitati per l'Adunanza a tenersi il* 17 *prossimo novembre alle ore* **14,** *nella Sala dell' Ospedale, per lo sviluppo del seguente*

**ORDINE DEL GIORNO:**

1° Bilancio 1905;
2° Provvidenza per una macchina di riscaldamento pel bagno;
3° Personale dell'Ospedale;
4° Conferma o surrogazione dei membri del Comitato;
5° Eventuale proposta di nuovi Soci.

*Torino,* 30 *ottobre* 1904.

*Il Presidente*
Dott. GIUSEPPE BONINO.

*Il Segretario*
Dott. PIER ANTONIO BONINO

## LA FARMACOPEA OMIOPATICA
### ed il Consiglio Superiore di Sanità

Premettiamo un po' di narrazione, affinchè il giudizio ultimo su questo avvenimento emani equanime ed aperto.

Sul finire di marzo 1902 il Presidente dell'Istituto omiopatico italiano colla cortese interposizione di autorevole persona presentava al Ministero per l'Interno una copia della *Sinossi di farmacopea omiopatica*, compilata ed edita per cura dell'Istituto stesso. Essa era accompagnata dal seguente memoriale:

« *A sua Eccellenza il Ministro per l'Interno.*

« Il Senato del Regno in sua seduta 26 aprile 1873 approvava il seguente articolo di legge, in ordine alla farmacopea ufficiale: — Sarà provveduto con decreto reale, sentito il Consiglio superiore di sanità, alla formazione di una farmacopea speciale per l'esercizio dell'omiopatia e sarà pure approvato per decreto reale, e col parere del detto Consiglio, uno speciale regolamento per la sorveglianza delle farmacie omiopatiche. I medici omiopatici possono distribuire rimedi omiopatici là ove non esistono farmacie omiopatiche. —

« Cotale provvedimento, per quanto risulta, non venne preso finora dal Governo, mentre sussistono le farmacie omiopatiche speciali e miste, perchè vi occorre un pubblico, il quale confida nel trattamento omiopatico, più che mai sicuro nelle sue applicazioni e diffuso nella popolazione, sebbene in modo meno appariscente. Mancata l'iniziativa del Governo, sorge quella dell'Istituto omiopatico italiano, rappresentante legale in virtù di un regio decreto 24 gennaio 1886, il quale deliberò in sua assemblea 1898 di compilare un *Manuale* di farmacopea omiopatica italiana e sottoporlo all'approvazione governativa, affinchè serva di testo ai farmacisti e medici omiopatici del Regno.

« Analogo fatto si è pure testè compiuto nei Governi di Prussia e del Württemberg coll'approvare una Commissione intesa a compilare una farmacopea omiopatica da annettersi a quella comune ed applicabile all'uopo in tutto l'impero della Germania. E tale lavoro venne recentemente pubblicato a Berlino per cura stessa della Società generale dei farmacisti.

« Col presentare poi un compendio di farmacopea omeopatica l'Istituto si propone precipuamente di definire ed uniformare le preparazioni omiopatiche, che si spacciano dalle farmacie speciali stabilite e da quelle miste, come saggiamente si è disposto per i medicamenti comuni.

« Persuaso che il Governo sia per accordare a queste norme farmaceutiche la sua sanzione, richiesta dall'equità e dal buon andamento del servizio sanitario in tutte le sue legali esplicazioni, l'Istituto provvide alla stampa e consegnerà, ove ne sia il caso, allo Stato quel numero di copie che questo credesse opportuno sia per le biblioteche, sia ad uso delle dogane pel traffico internazionale.

« Torino, 7 febbraio 1902.

« Dott. Giuseppe Bonino *Presidente* ».

Dopo pochi giorni S. E. il ministro Giolitti fece rimettere al gentile interponente il seguente biglietto:

« Roma, 9 aprile 1902.

« *Caro P.......*

« In risposta alla gradita lettera 23 pp. marzo, ti manifesto di aver disposto perchè il *Memoriale* dell'*Istituto omiopatico italiano* sedente in Torino e la *Sinossi di farmacopea omiopatica* da te inviatimi siano sottoposti all'esame della Commissione permanente della *Farmacopea ufficiale.*

« Cordiali saluti. « Affez.mo Giolitti ».

Trascorsero due anni senza che il libro ed il *Memoriale* fossero oggetto di una soluzione. Infine, dopo una cortese sollecitazione, S. E. Giolitti rispose nei seguenti termini:

« Roma, 9 aprile 1904.

« *Caro P.......*

« Come è forse a tua conoscenza, il *Memoriale* dell'*Istituto omiopatico italiano*, che a suo tempo pervenne al Ministero, fu rimesso alla Commissione instituita per la revisione della *Farmacopea ufficiale* del Regno con incarico di esaminarlo e di fare quelle proposte che avesse ritenute del caso.

« La Commissione considerò che nessuna farmacopea del mondo contiene in unico contesto le formole comuni e le formole omiopatiche e tenendo presenti i limiti segnati al proprio mandato —

quello appunto della revisione della farmacopea già esistente — deliberò non potersi accogliere la domanda, oggetto del memoriale suindicato.

« Tuttavia, poichè si è ritenuto e si ritiene meritevole di studio e di considerazione quanto fu esposto dall'*Istituto omiopatico italiano*, la pratica è stata già trasmessa all'onorevole Consiglio superiore di sanità per quelle proposte e per quei suggerimenti che ritenesse opportuno di fare in proposito da servire di guida nelle ulteriori determinazioni.

« Ti partecipo quanto sopra in risposta alla tua gradita lettera, soggiungendo che il predetto onorevole Consesso potrà esaminare la questione, di cui trattasi, nella sua prima sessione.

« Ti restituisco le lettere inviatemi in comunicazione.

« Con affettuosi saluti.

« Affez.$^{mo}$ Giolitti ».

Ed il responso del superiore Consesso sanitario venne fuori il 29 pp. giugno, come risulta dalla comunicazione seguente:

« Torino, il 10 agosto 1904.

« *Signor Presidente del Comitato direttivo dell'Istituto omiopatico italiano.*

« Il signor Prefetto della provincia mi dà incarico di partecipare a V. S. che il Ministero dell'Interno non ha accolto la domanda presentata da codesto Istituto per ottenere la formazione e pubblicazione ufficiale della farmacopea omiopatica, adottando il parere espresso in adunanza 29 giugno u. s. dal Consiglio superiore di Sanità, al quale era stata sottoposta l'istanza predetta, in considerazione che non vi sono metodi per controllare scientificamente un medicinale omiopatico.

« Con osservanza « *Pel Sindaco*

« *l'Assess. per l'igiene* C. Tacconis ».

Ciò premesso, ci permettiamo una semplice domanda: Chi mai chiese al prefato Consiglio la formazione e la pubblicazione della farmacopea in discorso, dacchè venne presentata già compilata e stampata per cura dell'Istituto? Questo rimane per noi un enigma insolubile. Ed era appunto per evitare un tale lavoro ostico per taluno, se vuolsi, che l'Istituto aveva prevenuta la difficoltà possibile a sollevarsi. Quanto chiedevasi è troppo chiaramente espresso nel

memoriale unito, vale a dire la ricognizione della *Sinossi* qual testo normale per i preparati omiopatici. Ma a questa istanza non venne risposto, anzi si oppose un rifiuto complessivo sebbene indiretto, allegando che non vi sono metodi per controllare, ecc.

L'illustre Consiglio poteva accampare molte altre difficoltà, dire per esempio, che non vi dovrebbe essere una scuola omiopatica, perchè non di sua creazione, non medici che l'esercitano con successo, non farmacie speciali e nemmeno un pubblico che vi ricorre fiducioso, ma giammai arrischiare una proposizione senza fondamento scientifico, per adoperare il suo linguaggio.

Consoliamoci, l'odierno responso del Consiglio superiore sanitario fa degno riscontro con quello emesso or fanno venticinque anni dal Consiglio superiore di pubblica istruzione. Trattavasi allora di una domanda per istituire una cattedra d'omiopatia nell'Università di Roma. Il precitato Consiglio oppose un rifiuto, adducendo che l'omiopatia essendo quasi la negazione di tutte le scienze positive, giustamente non deve avere collocamento nelle discipline d'istruzione universitaria.

Verosimilmente i luminari scientifici di quel tempo ignoravano, senza *quasi*, che l'omiopatia non differisce dalla medicina ufficiale se non nella farmacologia, ossia nello studio dell'azione dei medicamenti e nella legge dei simili che presiede alla terapia. Ed anche in questi due rami della medicina la differenza è solo relativa, perchè anche la scuola classica studia le energie dei medicamenti sull'uomo sano e sui bruti, come altresì, cosciente o non, segue nella pratica la legge dei simili, come in mille modi è possibile dimostrare. Adduciamo un esempio. Lorquando il sommo clinico Baccelli afferma, che l'emoglobinuria può essere prodotta da dosi anche moderate di chinino e viceversa l'emoglobinuria da perniciosa è influenzata beneficamente dai sali chinoidei, enuncia due fatti, di cui l'uno farmacologico, ossia morbigeno del chinino, clinico l'altro, cioè curativo della stessa sostanza. Un medico omiopatico eziandio dichiara, ad esempio, che la belladonna esperimentata sull'uomo sano induce un gruppo di sintomi rispondente ad una data forma di scarlattina, che a sua volta guarisce, se amministrata la droga ad uno scarlattinoso nella stessa forma. Ora, o è scienza quanto affermano ambidue, od è la negazione della stessa nei due lati. Quel *quasi* è un'espressione.... non seria. Nè sarebbe fuori proposito applicare al prefato Consiglio quanto il redattore del *Journal des praticiens* diceva recentemente in un resoconto del Trattato del dott. Bonnet sull'ipnotismo e sulla suggestione: « La cecità dei dotti negò per lungo tempo tali scienze; negavano perchè

non capivano. Disgraziati! Un fatto non esiste perchè è inteso; è tale perchè lo è. Ancorchè fosse impenetrabile a tutti i nostri modi d'interpretazione, tal fatto s'impone per l'evidenza del suo essere ». Così si nega l'omiopatia perchè non si vuole studiare nè esperimentare seriamente, anzi *a priori* si proscrive. Contro la dottrina dei simili il pregiudizio trionfò nel 79 e si mantiene nel 904.

Ma veniamo al nostro argomento e vediamo anzitutto con quanta ponderazione deliberarono sia la Commissione permanente della farmacopea ufficiale, sia il Consiglio superiore sanitario. È uopo intanto premettere, che questo in sua seduta 31 gennaio 1899 (o 1898?) riconobbe nelle farmacie omiopatiche speciali prima istituite un diritto acquisito, ma stabilì in pari tempo che fossero sottoposte alla legge comune quelle da aprirsi, con che, cioè, siano pure tenuti i medicinali prescritti dalla farmacopea ufficiale. Non è questo il luogo d'indagare lo scopo di questa misura; in ogni caso vi sono farmacie speciali e ve ne possono essere altre miste. Questo fatto implicherebbe già per sua natura la necessità legale di una farmacopea apposita, la quale per altro non si volle riconoscere, tuttochè presentata perchè fosse esaminata ed all'uopo riconosciuta. In altri termini parrebbe che il prefato Consiglio abbia voluto schermirsi da tale argomento. Eppure esiste un decreto, non mai abrogato, che porta la data 23 maggio 1842, e prescrive la visita alla farmacia omiopatica torinese sotto la direzione del magistrato della Riforma e del Protomedicato. Ma quelli erano tempi codini!

In Prussia, oltre le farmacie omiopatiche speciali, i medici, dopo aver subìto un esame, possono ritenere una farmacia domestica e dispensare i medicamenti. Le une e le altre sono soggette alla visita compiuta da una Commissione governativa. Ora avvenne un giorno che questa sequestrò presso un medico una boccetta segnata *Tuberculinum* e credette spettasse alla medicina comune. Il medico rispose essere tale rimedio preparato, studiato ed amministrato secondo i precetti omiopatici, facendo istanza affinchè la boccetta fosse esaminata in un laboratorio di Stato. Questo avvenne e diedesi ragione al medico, ammettendo trovarsi minima quantità del medicamento *tubercolina*. Ma ora viene il lato curioso. Tale rimedio era stato portato alla 100ª attenuazione, di modo che il Governo affermò esservi medicinale in tale divisione!

Aggiungasi, che la farmacopea omiopatica tedesca ad uso dell'Impero germanico venne pubblicata per iniziativa della Società farmaceutica tedesca. A tal fine fu nominata una Commissione composta non solo di medici e farmacisti omiopatici, ma eziandio di professori

di chimica, farmacologia e farmacognosi della Scuola ufficiale. Dal che è lecito dedurre, che gli scienziati tedeschi prendono le cose con maggiore larghezza di vedute e non si adontano di aggiungere alla farmacopea comune quella omiopatica. Esempio che la Commissione italiana non volle imitare.

Parimente il Governo olandese emise un decreto nel marzo pp. con cui istituiva una Commissione per completare la farmacopea neerlandese mediante un supplemento comprendente i rimedi omiopatici. È presumibile che il Governo abbia sentito il previo avviso del Consiglio locale, perciò divergente dal nostro. Che paesi minchioni l'Olanda e la Germania!

Probabilmente il relatore, se ve ne fu uno, dell'onorevole Consiglio opinava, che nelle farmacie omiopatiche esistano solo i misteriosi granelli, destituiti, a parer suo, di qualsiasi azione curativa. Eppure era così ovvio, percorrendo anche solo le prime pagine della *Sinossi*, convincersi che tutti i preparati hanno per base materie prime fornite dalla natura o dalla chimica, sostanze tutte suscettibili di controllo. Secondo i dettami della fisico-chimica le norme di tale còmpito, quando si voglia assumere, trovansi tracciate, ad esempio, nell'ultima edizione della farmacopea omiopatica di Schwabe. Da cotali materie prime partono, come leggesi nella stessa *Sinossi*, due specie di preparati, cioè solidi, ossia triturazioni, e liquidi, per nome potenze, diluzioni od attenuazioni.

Ora la immensa maggioranza delle prescrizioni oscilla tra la materia prima e la sesta attenuazione, corrispondente ad $^1/_{1.000.000}$ di sostanza medicinale. E' forse impossibile l'investigazione di questa ancorchè portata a tale grado di frazionamento?

Relativamente all'odierno progresso la chimica di cinquant'anni or sono trovavasi, diremo, nell'infanzia, eppure fin da quell'epoca le reazioni chimiche svelavano già la presenza di $^1/_{10.000}$, di $^1/_{100.000}$ (per dirla in cifra rotonda) di solfo, iodo, platino, oro, arsenico, acido ossalico, tannico, di stronziana, calcio, magnesio e parecchi altri.

Fin da quell'epoca Ehrenberg svelava col microscopio la presenza del platino, oro, argento, rame, stagno portati ad una divisione ($^1/_{10.000.000.000}$) pari alla 10ª diluzione omiopatica. Si sa da parecchi lustri che $^1/_{1.450.000}$ di iodo scopresi coll'amido, che $^1/_{1.640.000}$ di cloruro sodico è svelato col nitrato d'argento, e questi preparati corrispondono alla 6ª, 7ª diluzione omiopatica. L'idrogeno solforato sciolto nell'acqua nella proporzione di 3.000.000 reagisce ancora sopra una lamina tersa d'argento. Il senso dell'odorato riconosce il clorofenolo in una soluzione eguale all'11ª diluzione.

Il dott. Sand trovò che $^1/_{100\cdot000}$ di arsenico avvelena molti infusori; $^1/_{10\cdot000\cdot000}$ ne rallenta solo la vitalità; $^1/_{100\cdot000\cdot000}$ ne accelera lo sviluppo. Il che dimostra anzitutto la possibilità di riscontrare la presenza dell'arsenico in quel grado di attenuazione, come pure la differenza ed anche opposizione di effetto secondo la dose. L'acido nitrico si può scoprire anche nella proporzione di $^1/_{100\cdot000}$; il magnesio in quella di $^1/_{14\cdot000}$ promuove l'ossidazione del mercurio. Roullin dimostrò che l'*aspergillus niger* cessa di svilupparsi se posto nell'acqua distillata in un recipiente di rame e che lo stesso succede in una soluzione di nitrato d'argento $^1/_{1\cdot000\cdot000}$; così pure il dott. Jousset ottenne lo stesso risultato colla 30ª attenuazione della stessa sostanza. Anzi lo stesso Roullin arrestò lo sviluppo di una pianticella di grano coll' $^1/_{1\cdot000\cdot000\cdot000}$ di solfato di rame, ripetendo l'esperimento eziandio con analoghe proporzioni di bicloruro di mercurio, cloruro di sodio, di palladio, di nitrato di piombo, solfato di zinco e cloruro di manganese. Vide Devaux annerire cellule vegetali sotto l'azione dell'idrogeno solforato, cui si aggiunga $^1|_{10\cdot000\cdot000}$ di piombo.

Schulz, professore nell'Università di Greifswald, stabilì con esperimenti positivi che $^1/_{20\cdot000}$ di mercurio corrosivo arresta la fermentazione del lievito. Low trovò che $^1/_{10\cdot000}$ di sale d'uranio attiva la germinazione del grano; Coupin vide che $^1/_{7\cdot000\cdot000\cdot000}$ di rame esercita un'azione tossica sulle piante, e tali esperienze sono confermate dal Naegeli, che chiama oligodinamia tal modo di agire di dosi minime, come da taluno si chiamano dinamizzazioni le diluzioni omiopatiche. Sono note le esperienze di Darwin sulle ghiandolette della Drosera mediante $^1/_{20\cdot000\cdot000}$ di fosfato acido di ammoniaca, pari all'8ª diluzione. Niun dubbio che lo scienziato Buè col suo magnetoscopio, ossia pendolo esploratore, potè determinare fino alla 30ª attenuazione parecchi medicamenti di cui ignorava il nome.

E' pure noto che $^5/_{10\cdot000\cdot000}$ di tellurio imprimono il carattere agliaceo all'alito dell'individuo che l'ha ingerito. Risulta dagli esperimenti di Ziegler, istituiti a proposito delle onde odiche, che una sostanza medicinale posta in scatola e tenuta nella mano esposta al sole, valse a produrre nell'organismo dell'esperimentatore fenomeni morbosi proprî dal rimedio posto alla prova. E' pur vero che tali esperimenti si ripeterono sopra 42 persone fra le più sane ed in pari tempo sensitive, adoperando preparazioni portate fino alla 30ª attenuazione.

Inoltre si ammette con Wenzel, che un 0,00075 di digitossina (pari alla 4ª attenuazione) agisce anche per clistere.

Quando Hartcop somministra ai bambini affetti da ostinata cefalea 0,0005 di fosforo e con vantaggio, chi può impugnarne il fatto?

Il professore Ostwald di Lipsia afferma che in una soluzione satura di dato sale basta l'aggiunta di $^1/_{1 \cdot 000 \cdot 000 \cdot 000}$ della stessa materia per determinare la cristallizzazione. Marmorek dichiara di aver adoperato un siero contro la risipola nella proporzione di un centomillesimo di milione (pari alla 11ª attenuazione omiopatica e di averne riscontrato l'effetto. Eppure nessuno della Società di biologia in seno alla quale espose il fatto si alzò per protestare, anzi sarà ammesso dal nostro Consiglio superiore, perchè tale attenuazione usata e non controllabile probabilmente coi reagenti chimici ora vigenti parte da un dotto ortodosso e non da un seguace della scuola omiopatica.

Lo stesso autore riferiva nel Congresso internazionale medico tenuto a Roma di aver ottenuto con successive colture (analoghe alle diluzioni omiopatiche) tanta virulenza dello streptococco da uccidere un coniglio con una quantità incredibile di tale coltura, cioè un $^1/_{100 \cdot 000 \cdot 000 \cdot 000}$ di centimetro cubo, pari eziandio alla 11ª attenuazione.

Bouley inoculò la morva col pus portato alla 5ª coltura nella proporzione di 1:1000, per modo che viene dimostrata un'azione positiva pari alla 15ª diluzione omiopatica. E' ammessa dai pratici l'azione antelmintica dell'acqua ove abbia bollito il mercurio metallico, sebbene la chimica non ne riveli presenza.

L'azione ischemizzante dell'adrenalina, secondo Moore, si rivela anche se applicata nella minima proporzione di 0,000,000, 245, pari alla 7ª diluzione omiopatica e nessuno vi solleva il menomo dubbio. Tutti ammettono il passaggio di dati medicamenti dalla nutrice al poppante, eppure la proporzione non può essere che sommamente frazionata. Quale differenza chimica passa tra lo siero Behring e quello normale? Finora nessuna, eppure ragion vuole che vi sia.

Il riscontro dell'oro nel vetro rubino era un enigma prima che lo avesse ivi dimostrato il nuovo microscopio di Siedenstoff e Isigmondy, risultandone così la somma divisibilità del prezioso metallo.

Molte prove fece il dott. Ferrand sull'influenza della musica sui nevrastenici ed alienati, concludendo che la medesima può agire ora come stimolante, ora moderatrice ed anche tossica secondo l'intensità, come molti altri agenti terapeutici, che a piccole dosi calmano, a dosi maggiori eccitano, ed intossicano a dosi elevate. Or bene, qual è il crogiuolo chimico o l'arsenale fisico che tassa il valore materiale della musica, sebbene ne sia indiscutibile l'azione?

I patologi affermano che la virulenza dei bacilli debbasi valutare sui conigli; il che significa che spesse fiate elementi patogeni e terapici non hanno altro controllo se non l'organismo vivente.

Vorrebbe dirci il Consiglio Superiore con qual metodo scientifico

si possa determinare il quantitativo di Radium, di raggi Röntgen, di raggi violetti necessario per compiere un'incontestata azione terapeutica? Al che se aggiungiamo che l'azione del radio si trasmette ad altri corpi, dove va a finire la pretesa di tutto controllare coi mezzi oggi posseduti? Riesce poi molto singolare, anzi inesplicabile, se non colla legge dei simili, il fatto che i raggi Röntgen agiscono favorevolmente nei cancroidi, mentre Kummel vide sviluppare un carcinoma sotto l'azione dei medesimi. Arrogesi, giusta quanto venne riferito testè dal *Policlinico*, che le applicazioni radioterapiche possono pure indurre segni generali d'intossicazione. Corollario di ciò è, che rimedio e veleno differiscono solo per l'intensità di azione come proclama la omiopatia, *quasi* negazione delle scienze positive. A che vale l'affermare, come tuttodì si afferma, che il valore terapeutico dei medicinali sta in ragione della loro assimilabilità e che quindi le consuete dosi sono piuttosto svantaggiose, se nel fatto si anatemizza la dottrina medica seguente tali norme?

Leggesi nel *Policlinico*, a proposito delle iniezioni di acido fenico nel tetano, che « la clinica è suprema espressione della scienza medica ». Ma questa sentenza vale esclusivamente per la scuola officiale e non per quella di Hahnemann.

Sorvoliamo la corrispondenza similare tra l'azione tossica dell'acido fenico ed il corteo sintomatico in genere del tetano, perchè tale considerazione ci porterebbe a dedurre che Baccelli, ispiratore di tale applicazione, segua, malgrado suo, l'omiopatia.

Ammettiamo pure, che *in genere* oltre la 12ª diluzione non si possa coi mezzi odierni riscontrare la sostanza medicinale e tanto meno valutarne la proporzione; rimane però sempre un altro reagente, che è l'organismo, le parti del quale una volta ammalate sono più facilmente impressionate da un medicamento che vi eserciti una azione elettiva ed in modo similare, nè si richiede poi tanto sforzo di intelligenza per ammetterne la ragionevolezza. E se questa condizione si verifica migliaia di volte in ogni giorno, riesce inutile qualsiasi diniego, parta da chicchessia.

Del resto è tesi convenuta generalmente, che bene spesso deve essere creduto falso oggi quanto ieri era dogmaticamente vero.

Infatti quante disillusioni sull'idroterapia, sull'antisepsi, sulla farmacologia chimica. Quanti nobili ideali cadono ogni giorno, che erano verità scientifiche in sulle prime!

Non è gran tempo che un giornale medico locale esclamava: « si può essere scienziati e negare anche la luce del sole, quando non si accordi colla loro teoria », ed un altro medico (Quinke) soggiunge:

« andrebbe male per la terapia, se dovesse aspettare sempre la approvazione delle ricerche esatte scientifiche ».

Non a guari il dott. Lapièque diceva in seno alla Società biologica parigina: « clinicamente il ferro agisce, ma come agisce? Il quesito non è mai stato risolto e non vedo come lo potrà essere ».

Come mai la così detta medicina scientifica deve arretrare davanti un problema di tutti i momenti, e docile rispettar il fatto, mentre pretende che l'omiopatia dia la ragione essenziale della legge dei simili?

La scuola classica per molto tempo ammise l'azione terapeutica delle così dette terme indifferenti od indeterminate, come Gastein, Johannisbad, Schlangenbad ed altre, ancorchè l'analisi chimica non ne desse la ragione, finchè collo spettroscopio vennero a scoprirsi elementi mineralizzatori in frazioni infinitesimali, se pure non si vuol ammettere un'azione radiante dai gas che svolgonsi da dette terme, secondo gli studi recenti di Curie e Laborde.

Dai suesposti dati ci è lecito dedurre: 1° Che anche dosi infinitesimali si possono controllare coi mezzi indagatori al presente posseduti; — 2° Che là dove i reagenti non arrivano, accadono fatti sperimentali incontestabili e probativi di attività da sostanze o forze sommamente ridotte. — Di fronte a questa condizione di cose ognun vede qual valore si includa nella scusa addotta dal Consiglio Sanitario per ripudiare la farmacopea omiopatica.

Per conto nostro chiudiamo queste considerazioni colle parole stesse del Presidente del Consiglio, il sommo Baccelli, diramate sotto forma di circolare, lorquando era ministro d'agricoltura, e per riguardo alle iniezioni di sublimato corrosivo nell'afta epizootica:

« Libertà adunque a tutti di esperimentarlo e di giudicarlo con la serenità e sincerità della ricerca scientifica, la quale deve trarre i propri responsi soltanto dall'evidenza dei fatti e libertà pure di ripudiarlo *a priori* a coloro che rinunciano a fondare la propria convinzione sugli ammaestramenti, che solo dai fatti derivano ».

Parole d'oro, che l'illustre Baccelli avrebbe dovuto ripetere in seno al Consiglio e promuoverne l'applicazione, trattandosi di un fatto puramente sperimentale; ma così non avvenne, perchè trattavasi dell'omiopatia sempiternamente moritura.

Torino, ottobre 1904. B.

---

*P. S.* - Era già composto il precedente scritto, quando avvenne il fatto singolare di una visita d'ordine prefettizio alla farmacia omiopatica in Torino, come risulta dalla seguente dichiarazione:

« I sottoscritti, in esecuzione dell'incarico loro affidato in seguito

« a nota prefettizia 2 agosto 1904, hanno visitato la *Farmacia omio-*
« *patica*, sita in via XX Settembre, n. 50, diretta dal signor Giacomo
« Olivero farmacista, ed hanno riconosciuto e constatato quanto segue:

« La farmacia è aperta: il suo titolare è il signor Giacomo Oli-
« vero, farmacista diplomato dall'Università di Torino, con diploma
« in data 21 luglio 1882, inscritto all'Ufficio Comunale il 25 gen-
« naio 1891 e nel Registro di prefettura il 4 marzo 1902.

« Il predetto titolare è presente alla visita e dimora abitualmente
« in farmacia, non vi sono sostituti, il personale di fatica è costituito
« da Barberis Ferdinando.

« I locali di cui si compone la farmacia sono:

« Bottega per accesso del pubblico ed un laboratorio attiguo. Vi
« sono altri locali attigui, ma questi appartengono all'Amministra-
« zione dell'*Istituto* e dell'*Ospedale Omiopatico.*

« L'aspetto generale della farmacia in ordine alla distribuzione
« dei locali e della pulizia è normale. La farmacia è provveduta di
« *Farmacopea;* tale farmacopea, di cui si annette copia al verbale,
« non è la *Farmacopea ufficiale*, è invece una *Farmacopea* edita dal-
« l'*Istituto omiopatico italiano.* La medesima porta il bollo della
« farmacia e del Direttore.

« Esiste il registro copia ricette, e l'ultima ricetta porta il nu-
« mero 67882 in data 29 ottobre 1904. Il registro per la vendita dei
« veleni non esiste, perchè la farmacia non vende veleni per uso indu-
« striale. Non esiste la raccolta delle ricette originali dei veleni,
« perchè nella medicina omiopatica non si fanno mai prescrizioni di
« sostanze venefiche in dosi tali da poter dar luogo ad avvelenamenti.
« Oltre al materiale arredante la farmacia, cioè la ordinaria supellet-
« tile, nella farmacia esistono due bilancie e speciali apparecchi, tanto
« per le triturazioni quanto per le diluzioni. I veleni sono conservati
« in armadio speciale la cui chiave è custodita dal titolare. Le boc-
« cette contenenti le sostanze velenose portano la dicitura: *Veleno*
« ed il teschio. I medicinali sono chiusi in recipienti adatti, costituiti
« cioè da boccie di vetro, chiaro e oscuro, vasi di porcellana, tiretti
« di legno, ecc. Riguardo alla qualità dei medicinali risulta che i
« medesimi sono quasi esclusivamente costituiti da *sali minerali, sali*
« *di alcaloidi naturali ed artificiali*, da tinture ottenute da *vegetali*
« *freschi* o *secchi* e preparate con metodi speciali, di cui nella pre-
« detta *Farmacopea.* Tanto i primi quanto le seconde non si usano
« allo stato puro. Le sostanze solide sono commiste a zucchero di
« latte in misura da formare un prodotto col decimo (1ª triturazione),
« col centesimo (2ª triturazione), col millesimo (3ª triturazione), ecc.,

« di sostanza attiva. Le sostanze liquide o tinture vengono diluite con « alcool nelle stesse proporzioni sovraindicate per le sostanze solide « ($1^a$, $2^a$, $3^a$, ecc. diluizione). Nella farmacia si trovano già pronte e « contenute in apposite boccette tutte le triturazioni e tutte le dilu- « zioni. Lo stato di conservazione delle tinture è perfetto, per quanto « si può giudicare dall'aspetto esterno.

« Il titolare venne diffidato di attenersi scrupolosamente alle pre- « scrizioni dell'art. 78 del regolamento generale sanitario.

« Di quanto sopra si è compilato apposito verbale in duplice copia « da trasmettere all'Ufficiale sanitario ed al signor Prefetto.

« **Torino, li 24 ottobre 1904.**

« *P. l'Ufficiale sanitario:* Dott. EDOARDO TESTERA.

*Il Perito chimico farm.:* Dott. POSSETTO GIOVANNI.

*Il Segretario:* PODIO GIACOMO ».

Così che mentre il Ministero dell'Interno per organo del Consiglio superiore di sanità dichiara invisitabili le farmacie omiopatiche col vano pretesto addotto, col mezzo dei prefetti ne prescrive la visita. Nè è a supporre che l'ispezione rifletta gli scaffali, le sedie, gli utensili, ecc., della farmacia, il che importerebbe per nulla al pubblico accorrente, sì bene i medicinali tenuti in provvigione e suscettibili di smercio. Or bene, se questi sono riconosciuti normali da un perito chimico farmacista, se per uso pubblico si devono allestire preparati secondo un tecnicismo speciale, dell'efficacia dei quali sono giudici competenti solo i medici omiopatici esercenti, se, come sopra si è dimostrato, sono passive di controllo vero quasi tutte le preparazioni poste in opera al giorno d'oggi, si domanda con qual logica l'altefato Consiglio superiore non volle riconoscere come normale la farmacopea compilata per cura dell'Istituto omiopatico italiano.

# CASI CLINICI RACCOLTI NELL' OSPEDALE

P. G., d'anni 17, garzone muratore, entra all'ospedale il 1° luglio 1904. Nulla di notevole nel gentilizio. Non ebbe mai malattie veneree, nè sifilitiche.

Venti giorni prima della sua entrata all'ospedale era caduto da un'altezza di 5 metri, battendo sulla ghiaia e riportando varie lesioni alla faccia con commozione cerebrale durata oltre un'ora.

Le lesioni guarirono in dieci giorni, dopo i quali l' ammalato cominciò ad accusare cefalea intensissima, prevalentemente temporale a sinistra, con elevazioni termiche e qualche volta vomito.

*Stato presente.* — Stato attonito - Ecchimosi palpebrale sinistra - Ipocinesia del facciale di sinistra - Movimenti attivi e passivi degli arti normali — Riflessi rotulei assenti - Non disturbi nella minzione - Stipsi ostinata - Ventre avallato - Pupille non reagenti alla luce; disuguali - Polso raro e teso - Lingua fortemente patinosa - Gengive fuliginose.

All'esame delle urine non si trova nè albumina, nè zucchero - Nulla di anormale si riscontra all'esame degli organi endotoracici ed addominali.

L'ammalato risponde a stento alle domande, accusando una cefalea intensissima, pulsante prevalentemente temporale sinistra.

Il 1° giorno si somministra Hypericum 6ª, due goccie in un cucchiaio d'acqua ogni due ore. Il 2° giorno è stazionario: si ripete la stessa prescrizione.

Il 3 luglio aveva passato una notte agitatissima. Stato soporoso; talora è colpito da contrazioni generali. Si prescrive Gelsemium 3ª, due goccie in un cucchiaio d'acqua ogni ora.

4 luglio. Notte più tranquilla; stazionario. Si continua il Gelsemium fino al giorno 18 luglio. Intanto le condizioni generali si sono fatte gravissime. Ebbe vomito. Nessun sintomo di localizzazione della lesione cerebrale. Si prescrive Apomorphinum 3 gr.

19 luglio. Stato comatoso. Veratrum viride 6ª 3 dosi nelle 24 ore. Si giunge così fino al giorno 23 luglio, in cui si trova l'ammalato alquanto migliorato dello stato comatoso in cui si trovava. La cefalea è meno intensa, ma più diffusa. Perdura perdita delle urine. Ebbe di

nuovo contrazioni generali. Si prescrive Jodoformium $^{3}/_{00}$ 60 cgr. al giorno, divisi in tre carte, da prendersi internamente e una soluzione alcoolica di Jodoformium 0 per frizioni alle tempie e nell'interno delle coscie. Sotto l'uso continuato di questo rimedio, contro ogni aspettazione, essendo il caso disperato, le condizioni generali migliorano lentamente giorno per giorno. Diminuisce la cefalea, scompare la stipsi e, mentre prima ogni due giorni bisognava somministrargli un clistere di acqua calda con glicerina per avere la defecazione, ora questa avviene spontaneamente.

Si arriva in queste condizioni al 14 agosto. Il polso, che prima si era sempre mantenuto sotto alle 60 pulsazioni al minuto, si fa più frequente e raggiunge ora le 100 pulsazioni; è però regolare, ritmico. In vista di questa tachicardia si prescrive Coffea 3ª. Sotto l'uso della Coffea le pulsazioni si riducono a 80. Due giorni dopo si ritorna al Jodoformium *intus et extra*, diminuendone giorno per giorno la dose. Il miglioramento continua lentamente. L'ammalato si nutre bene e digerisce. La cefalea è quasi scomparsa. Non ebbe più contrazioni. Il giorno 20 agosto si alza e si sospende il rimedio.

Il 30 agosto si manda a casa relativamente guarito (1).

Evidentemente in questo ammalato si trattava di un caso di compressione cerebrale dipendente dal trauma sofferto al capo. Ora questa compressione era data certamente da un versamento prodottosi nell'interno del cranio, versamento che poteva essere un ematoma o anche un piccolo ascesso. Ma dove era la lesione causa della compressione? I sintomi di focolaio così detti che sono provocati dalla

(1) A proposito del caso riferito nel precedente fascicolo, il caro collega Mossa nel n. 25-26 dell'*Allgem. homoop. Zeitung* (vol. 148) muoveva alcune osservazioni, ritenendo impropria la denominazione di spasmi epilettiformi con emiparesi, ed ascrivendo piuttosto questi sintomi a trasudamento nelle circonvoluzioni temporali destre. A schiarimento di detto caso è pur necessario aggiungere, che l'otite media riferita, ebbe luogo a sinistra ma un anno in antecedenza, dopo la quale non ebbe più a provare sofferenza locale di sorta. È vero altresì che i dolori più intensi cefalici erano sentiti più a sinistra e non nelle circonvoluzioni a destra. Il titolo di spasmi epilettiformi si riferiva piuttosto alla forma sintomatica che alla fattispecie patologica, che probabilmente fu una meningite parziale, cui si riferiscono il grido, l'afasia, l'ineguaglianza delle pupille e gli spasmi quasi ininterrotti. Ciò che più interessa è l'azione curativa del jodoformio, i cui fenomeni raccolti da vari casi di veneficio e riferiti nella ciclopedia di Hughes confermano la somiglianza col predetto caso clinico, ed è appunto a rimpiangere che non siasi propinato dapprima.

Il caso oggi riferito conferma la speciale azione del jodoformio in forme meningee, sia che preceda un trauma, sia che derivino da altre cause.

Dott. Bonino.

distruzione della sostanza cerebrale e dalla compressione delle parti dell'encefalo adiacenti e che sono diversi secondo la sede della lesione, mancavano completamente, non essendosi osservata nè paralisi, nè paresi in alcuna parte del corpo.

Non essendosi quindi potuto localizzare il punto preciso in cui era avvenuta la compressione, non si potè ricorrere alla trapanazione del cranio, e basandosi sulla nostra materia medica si trovò finalmente il rimedio che salvò il nostro ammalato. E questo è già il secondo caso in cui il Jodoformium ha riportato vittoria su due gravissime lesioni cerebrali. Il primo caso, pubblicato nel precedente fascicolo, riguardava un fanciullo colpito da accessi epilettiformi dipendenti da affezione meningea. Causa diversa, ma sintomi press'a poco simili.

Il jodoformio infatti ha fra i suoi sintomi patogenetici tremiti e convulsioni, cefalea con vomito, coma, paralisi degli sfinteri.

A. F., di anni 16, garzone macellaio, entra nell'ospedale il 18 agosto 1904. Non presenta nulla di notevole nel gentilizio e nella anamnesi remota. In seguito a causa che egli non sa precisare (probabile uso prolungato di cibi vegetali crudi) da un mese ha giornalmente 8-10 scariche diarroiche senza dolori colici. Si presenta quindi a noi in istato di profondo deperimento. All'esame non presenta gran che di notevole. Lingua patinosa, umida. Colorito acceso. Nulla agli organi toracici. Non esiste tumore di milza. In corrispondenza della regione epatica accusa dolore nelle ispirazioni profonde e alla palpazione, e si nota una leggera tumefazione. Elevazioni forti della temperatura (39,6). Accusa molta sete; l'appetito è conservato. Le evacuazioni avvengono senza sforzo e specialmente nelle ore mattutine, risentendo egli una grande spossatezza dopo ognuna di esse. Le feci sono di colore giallo-verdastro, con muco e contengono delle piccole masse indurite, nerastre. Le urine sono molto torbide e rosse. Non contengono albumina.

Oenothera biennis e Rhus toxicodendron somministrati in principio fallirono completamente. Podophyllinum $^{3}/_{00}$ somministrato in terza giornata cominciò a diminuire il numero delle scariche, fino a che l'ammalato dopo una settimana ebbe il suo alvo normale. Scomparve il dolore alla regione epatica e la tumefazione e l'ammalato l'8 settembre uscì completamente ristabilito.

C. L., di anni 63, entra nell'ospedale il 31 agosto 1904. Nulla di notevole nel gentilizio e nell'anamnesi remota. Dieci anni sono, in seguito a reumatismo sofferto, cominciò ad accusare dolori nevralgici

alla guancia destra. Da due anni questi dolori andarono aggravandosi sempre più e non cedevano ai soliti analgesici. L'ammalato fece già molte cure da distinti specialisti in malattie nervose, ma non ne ebbe mai il benchè minimo sollievo.

La nevralgia era il più delle volte limitata alla branca media del trigemino, raramente con diffusione alla branca inferiore. Gli accessi nevralgici erano terribili, tanto che durante questi l'ammalato doveva stare completamente immobile, non poteva prestare attenzione ad altro, tanto l'intensità del dolore gli toglieva la facoltà di percezione del mondo esterno.

Il primo giorno che fu ricoverato era appunto in preda ad un accesso, che durò quasi tutta la giornata. Mezereum per tre o quattro giorni gli impedì il rinnovarsi dell'accesso, che l'assalì il quinto giorno, ma non più colla violenza di prima. Il sesto giorno si incominciò a somministrargli Thuja e Coccus cacti mattino e sera, che lo migliorarono al punto di non sentire più che un leggero indolimento alla guancia. Esce il 14 settembre munito di rimedio, che avrà continuato ancora almeno per un mese. L'ammalato, che prima della sua entrata all'ospedale era obbligato a succhiare gli alimenti liquidi per mezzo di una cannula, perchè il movimento della masticazione gli era impossibile, quando uscì poteva mangiare liberamente e masticare.

C. F., d'anni 66, fu ricoverata il 19 settembre 1904, perchè da più giorni aveva dei forti disturbi nella minzione. All'esame si riscontra un piccolo polipo sessile dell'uretra, che si esporta colle forbici.

I disturbi diminuiscono, l'ammalata urina più liberamente ed esce come guarita il 29 settembre. Senonchè due giorni dopo la sua uscita dallo ospedale l'ammalata si ripresenta a noi, dicendo di aver avuto nella notte forte stranguria. Si sonda la donna e infatti esce una notevole quantità di urina che essa non poteva emettere. Ma da cosa era prodotta questa irritazione vescicale, per cui essa soventissimo nella giornata e più ancora nella notte sentiva lo stimolo della minzione e non poteva soddisfarvi? Con un esame accurato si riscontra che nella parte posteriore dell'uretra esistono altri polipi, i quali certamente sono la causa continua di questa irritazione. Si incomincia a somministrare, quasi a scopo palliativo, una dose ogni ora di Pareira brava 1ª, che già rese grandi servizi nelle irritazioni dell'uretra prodotte dal passaggio di calcoli. Qui avevamo dei sintomi simili, eccetto l'ematuria, che l'ammalata mai osservò. Infatti per due o tre giorni l'ammalata urinò liberamente e si diceva guarita, se non che noi non la illudemmo, persuadendola invece a incominciare una cura interna e

prolungata per combattere la diatesi poliposa. Si prescrisse quindi Thuja internamente ed esternamente e finora l'ammalata sta bene.

Riservandoci di dare un resoconto ampio e dettagliato del movimento nel nostro ospedale in un prossimo fascicolo, partecipiamo fin d'ora che ammontano a 162 gli ammalati ricoverati nell'ospedale dopo l'inaugurazione avvenuta in novembre dell'anno scorso.

Dal 1° gennaio corrente anno si diedero all'ambulatorio oltre a 7000 consulti. E se così continua, come tutto induce a sperare, l'omiopatia si farà sempre più strada a sollievo dei miseri.

Dott. T. Moschetti
Medico assistente.

# NOTIZIE

Dalla *Neue Zürcher Zeitung* 23 p. p. agosto rileviamo che si è costituita una Società col capitale di L. 160.000, per erigere un *Sanatorio Omiopatico* a *Davos*, sotto la direzione medica del dott. Nebel.

Giova qui ricordare che fin dal 1899 venne inaugurato a Riva sul lago di Garda un *Sanatorio Omiopatico* sotto la direzione del dottore Hartung.

E poichè siamo sull'argomento accusiamo pure ricevuta di una circolare annunziante l'esercizio del *Primo Sanatorio Italiano per ammalati di petto*, a Pineta di Sorteuna nell'Alta Valtellina, e diretto dal dott. Zubiani.

* * *

La direzione del *Collegio-Convitto per gli orfani dei Sanitari italiani*, con sede a Perugia, invia il solito rendiconto; donde risulta, che nello scorso anno vennero benificati n. 60 orfani, 29 orfane e 17 convittori. In tal guisa segna un continuo incremento.

La Giunta amministrativa dell'*Ospedale Omiopatico " Nino Dios "* a Barcellona ha deliberato di elevare a cinquanta il numero dei letti ed accogliere eziandio donne povere, che occuperanno il piano superiore.

Tale decisione, dice giustamente il medico direttore Iosè Girò Savall, è dovuta ai brillanti risultati ottenuti finora, e donde viene animata la beneficenza dei Barcellonesi.

A Bruxelles ebbe luogo nel febbraio scorso una riunione di medici omiopatici non solo della capitale ma altresì delle provincie. Il risultato fu la costituzione della *Società belga d'Omiopatia*, di cui furono eletti il dottor Sentin a presidente ed il dottor Nyssens a segretario. Organo di questa Società sarà il *Journal belge d'Homéopathie*, così benemerito della nostra causa.

L'*Istituto omiopatico americano* tenne la sua annua riunione (60ª) e più propriamente dal 20 al 25 p. p. giugno presso la cascata del Niagara. Una fra le più importanti conclusioni fu quella di nominare un comitato per l'esperimentazione dei medicamenti, affidandone il progetto al dottor Bellows. Immediatamente a tale scopo furono sottoscritti oltre 2000 dollari.

Leggesi nel *Journal belge* (marzo e aprile 1904). Il numero degli studenti negli ultimi anni crebbe notevolmente nel *Collegio medico omiopatico* di New York mercè le sue grandi risorse cliniche. Ciascun anno di studi è diviso in sezioni, cui è devoluto un dato numero di letti. Per tal modo lo studente è posto in contatto immediato col paziente, l'esamina, dirige la cura sotto la guida di abili maestri, vigila sull'andamento della malattia e sugli effetti del trattamento medico e chirurgico. La clinica dispone di 1300 letti ove annualmente vengono assistiti 50.000 ammalati.

Sono in via di realizzazione due nuovi Ospedali omiopatici, di cui l'uno a Chicago annesso al *Collegio medico omiopatico* e che costerà 500.000 dollari donati da Hoyt e Crane; l'altro a Sprongfield (Massachusset) del costo di 100.000 dollari provveduti generosamente da Daniel Wesson.

Riferisce il dottor Schier da Mainz, che da due anni era stata tolta ai medici la facoltà di distribuire i medicamenti, ma fin dal giugno p. p. venne riaccordata.

*
* *

Ci gode l'animo di poter comunicare, che i lavori preparatorii per l'erezione di un *Ospedale omiopatico* a Basilea sono a buon punto, ed è probabile che incominci al più presto la fabbricazione. Esso sarà sotto la direzione del medico Scheidegger, prima esercente in Aarau.

*
* *

" *Soddisfazione nel fôro.* „ Così s'intitola un articoletto nella *Allg. hom. Zeitung* relativo ad una querela sporta dal dottor Mende di Zurigo contro il dottor Spatz, redattore del *Münch. medic. Wochenschrift*, che in occasione dell'offerta al prefato dottor Mende della cattedra di omiopatia all'Università di Leida, gli aveva affibiato il titolo di ciarlatano. La quistione fu trattata davanti il tribunale il 31 p. p. maggio, il quale inflisse una multa di 150 marchi al dottor Spatz o 30 giorni di prigione, coll'obbligo d'inserire la sentenza nel suo giornale. A nulla valsero tutte le solite obbiezioni mosse alla dottrina omiopatica, appunti brillantemente e facilmente refutati dal dottor Gisevius di Berlino.

Questo fatto diede occasione alla Società centrale omiopatica tedesca di far inserire nelle *Münchener neuste Nachrichten* la dichiarazione che segue:

" La Società centrale omiopatica, quale rappresentante riconosciuta dai medici omiopatici tedeschi, dichiara, che il parere comunicato dal ministro pel culto della Baviera ed emesso dalle tre facoltà sul conto dell'omiopatia, come pure il parere del professore V. Winkel e del dottor Krecke in rapporto al processo contro il consigliere aulico dottor Spatz, indicano l'omiopatia siccome parto fantastico e falso, avece di dimostrare che sieno errati gli esperimenti su cui poggia la precipua legge omiopatica, quella cioè dei simili. Essa protesta contro le erronee nozioni di dotti, che sebbene ignari affatto dell'omiopatia vengono designati come giudici della medesima, rafforzando così, coll'aiuto di una stampa parziale, i pregiudizi diffusi sul suo conto. Protesta energicamente contro l'inusitata offesa per parte dei dottori Winkel, Spatz e Krecke, che i medici omiopatici siano guidati da semplice e basso interesse materiale. Protesta a nome di tanti colleghi riconosciuti dalle leggi dello Stato, dai giurì medici d'onore e come aventi pienamente gli stessi diritti. Protesta infine nell'interesse del senso morale, del decoro ed ideale medico.

" *Firmati:* Dott. WAPLER, WINDELBAUD, SCHNÜTGEN. „

UNIONE TIP.-EDIT. TORINESE

# RAPSODIA DI ANNOTAZIONI

## sulla materia medica e clinica relative ai medicamenti meno usitati

(*Vedi fascicoli* 45 - 46 - 47)

*Cajeputum.* — È consigliato nel singhiozzo ostinato sia nel parlare, ridere, mangiare, sia in qualsiasi moto.

*Caladium seguinum.* — Varo velenoso. Malgrado la sua esposizione patogenetica piuttosto diffusa, pare abbia trovata scarsa applicazione. Si narrano pochi casi di prurito ai genitali maschili, ribelli a parecchi altri rimedii e curati col medesimo. Nella propria pratica ci occorse di combattere favorevolmente con tal farmaco un prurito già inveterato con gonfiezza del prepuzio. Dudgeon raccomanda eziandio questo farmaco alla 3ª diluzione nel prurito vulvare.

*Calcarea acetica* (Acetato di calcio). — Esiste bensì, come ognuno sa, una specie di patogenesia di questo sale nel V volume della materia medica di Hahnemann, ma da quanto risulta fu scarsa la sua applicazione. Trovasi poi specialmente raccomandata nella diarrea profusa, indolente e guari esauriente dei bambini; nel sudore mattutino; nella vertigine, passeggiando all'aria libera; nei rutti acidi e fetidi. Fu pure consigliata nella bronchite membranosa; ne riferisce Allen un caso ostinato ove, dopo l'insuccesso di parecchi altri rimedi, fu curato con questo. Dopo frequenti recidive più rivestimenti delle mucose bronchiali furono espettorati e fu salvo il malato omai morente. Così nella dismenorrea membranosa in pazienti che hanno l'abito di calcarea. Nell'adiposità; nell'emicrania con grande freddezza nel capo ed acidità gastrica. Raccomandato da Bähr nel catarro cronico dello stomaco e degli intestini nei bambini.

*Calcarea arsenicosa* (Arsenito di calcio). -- In pratica venne consigliata nell'epilessia di pazienti coll'abito di calcarea. Nella tabe mesenterica e nella lenta tisi polmonare con emottisi. Dispnea da atonia cardiaca. Nefrite acuta e cronica. Cessa l'appetito nella tisi.

Secondo il dott. Majumbar conviene pure nelle febbri larvate, lente, intermittenti; nella gonfiezza del fegato e della milza in bambini

scrofolosi e malsani dalla nascita, ed abitanti in regioni paludose; in fine in gravi casi di albuminuria e di stenocardia.

*Calcium bromatum* (Calcarea bromata. Bromuro di calcio). — Fu oggetto di studio del dottor Mitchell, e sebbene non abbia per ora un fondamento patogenetico, nullameno riesce nelle affezioni cerebrali acute (meningite od eclampsia) di bambini tubercolotici, rachitici, disposti a *sudore notturno della testa*, con dentizione e chiusura tardiva delle fontanelle. Si è del pari proposto per combattere l'insonnio dei bambini rachitici.

*Calcarea caustica.* — Si raccomanda la sua applicazione per risolvere i foruncoli ed i vespai.

*Calcarea chlorata* (Ipoclorito di calce). — Sotto forma di acqua di calce clorata una goccia o meno per ogni dose fu consigliata dal dottor Neidhard nella difterite.

*Calcarea fluorica* (Fluoruro di calcio). — Il sunto patogenetico raccolto dai dottori Murch, Bell e Smith (specialmente i dolori provati alle ossa carpee, la corizza retronasale, la sensività e lieve gonfiezza dei piedi, la siccità della bocca e delle fauci) è ben lungi dal giustificare l'utilissimo ed oramai esteso uso di questa droga nell'osteo-periostite, nella carie e soprattutto nell'osteo-mielite del carpo e delle dita (spina ventosa) con che sia protratto anche per mesi. Molti casi favorevoli nella nostra clinica passata confermano l'utilità sopradetta. Vuolsi pure raccomandare negli ascessi tubercolotici; in tumori palpebrali; aneurismi; nel cefaloematoma e nel patereccio traumatico. La sua sfera di azione si aggira soprattutto nel profondo squilibrio organico dei tessuti, massime osseo, quindi ognun vede che una vera e completa patogenesi non si può sviluppare sull'uomo, ragion per cui l'esperimento sotto questo aspetto deve compiersi in ispecie sui bruti e le molteplici applicazioni all'uomo poggeranno piuttosto sopra induzioni. In ogni caso non sono a disprezzarsi i fatti clinici ripetutamente conformati e che riguardano la cataratta, anche senile. Parecchi casi occorsici non attinenti a vizio artritico confermano l'azione di questo farmaco se non per risolvere almeno per ritardare lo sviluppo della cataratta. È indicata nelle emorroidi, nei menstrui eccessivi con dolori ponzanti nelle ectopie con prolasso dell'utero, con dolori tiranti nella regione uterina e nelle cosce. La sinovite cronica del ginocchio, il patereccio, la lombaggine, più sentita nel primo moto meno in quello

continuato (ad es. Rhus), prodotta eziandio da sforzo (dilombatura). Croste dure nelle palme delle mani con o senza fissura, ganglio tendineo, pervertita assimilazione delle ossa, massime dei denti, esostosi da traumatismo, periostite cronica, esostosi aspre, carie, che trae alla formazione di ascessi pelvici, od anche delle narici sia da lue sifilitica, sia da abuso di mercurio, tumori ossei, indurimento di testicoli, nodi, lapidei e tumefazioni nelle mammelle, adeniti indurite, lapidee, fistola dentale, varici ed ulceri varicose entrano nella sfera di questo rimedio.

Riferisce Kale di aver ottenuta la risoluzione di indurimenti ed ipertrofia della parotide mediante la 3ª trit. d.; aggiungendo di aver ricavato molto vantaggio nei tumori palpebrali di vario genere. Così pure riesce nella tonsillite follicolare ove continui tappi mucosi si formano nelle cripte tonsillari.

*Calcarea hypophosphorica.* — Esercita la sua azione precipuamente sul sistema osseo e nelle grosse articolazioni, quindi spesso trova la sua indicazione nella coxite scrofolosa, come centinaia di fatti confermano. Venne pure riscontrata la sua efficacia nella tisi polmonare, massime nel 1° stadio, concorde in ciò con calcarea phosphorica, non che nella neurastenia con profusi sudori notturni, aspetto pallido, emaciato, perdita di appetito e di poter virile.

*Calcarea iodata* (Ioduro di calcio). — Non per deduzione logica da patogenesi, sibbene da ripetuto esperimento clinico viene patrocinato l'uso di questo sale calcare: nelle adeniti sottomascellari, nella meningite tubercolosa, nell'idrocefalo cronico, nelle vegetazioni polipose del naso e dell'orecchio, in adenoidi del naso, nell'ipertrofia tonsillare con cripte e sinuosità, nella tosse cronica, diurna e notturna, con sudore notturno, febbre etica, espettorazione verde, purulenta; nella bronchite specialmente cronica di bambini scrofolosi, esili, con adeniti cervicali; nel varo migliare e nel fibroma uterino; trovansi pure registrate diverse guarigioni di fibromi mammari.

*Calcarea muriatica, Calcium chloratum* (Cloruro di calcio). — Notiamo di passaggio, che Allen nella sua *Enciclopedia* riporta con questo titolo lo studio fisiologico della sorgente di Creuznach, la quale ha una composizione molto più complessa e non può identificarsi col cloruro di calcio puro. Aggiungasi che sotto la rubrica calcarea chlorata dà per formola CaCh, mentre l'ipoclorito da intendersi sotto il titolo di calcarea chlorata ha la formola CaClo. Secondo Hughes è da consigliarsi il sale, di cui ci occupiamo, nell'eczema infantile; è pure adottato esternamente nei foruncoli, scemandone le sofferenze.

*Calcarea ovorum* (Guscio delle uova). — I nostri colleghi d'America insistono nel chiamare questo rimedio col nome di *ova testa*. Secondo D. Edson riuscirebbe spesso nella leucorrea quando presentasi il sintomo di rottura in due del dorso ed in pari tempo allacciato con uno spago. Riscontra lo stesso autore un meraviglioso effetto in detto rimedio per domare i dolori del cancro.

*Calcarea picrata* (Picrato di calcio). — È stato consigliato dal dottor Houghton nell'otite esterna ricorrente.

*Calcarea silicata*. — Produsse, secondo riferisce Oehme, una rapida guarigione d'idrocele in un bambino dopo l'insuccesso di Rhododendron e Graphites. Un cenno patogenetico venne fornito dal dottor Boyd (*North. Amer. Journ. of Hom.*, Nov. 94) con termini così comuni a tanti altri farmaci, per cui non si possono dedurre specifiche indicazioni. Sono inoltre riportati parecchi casi di atrofia infantile corretta con questo rimedio.

*Calcarea sulphurica* (Solfato di calcio, gesso). — Spetta ai rimedi di Schüssler e viene proposto nei processi suppurativi lorchè l'ascesso è aperto ed il pus è giallo, denso; così pure nelle suppurazioni tonsillari, nell'ipopion, nelle ferite suppuranti, e nei processi suppurativi polmonari. Agisce a guisa di Hepar, e quando questo cessa di operare. Raccomandato eziandio da Siemsen nel fibroma e mioma uterini, non operabili e con emorragie fetide; così dicasi nell'eczema del capillizio nei bambini con ingrossamento ghiandolare.

*Calotrophis gigantea* o *madar*. — È raccomandata dal Dr. Gramm nella sifilide, quando l'organismo è già saturo di mercurio, come pure nell'anemia incipiente da lue sifilitica; così nella lepra tubercolare, nel lupus facciale; in dolori violenti in ambedue le gambe, con gonfiezza e rigidità delle ginocchia, per cui non può camminare. Un medico indiano riferisce di aver ottenuta la scomparsa dei segni fisici in una tisi polmonare mediante l'uso di questa pianta alla 1ª d. e protratto per più mesi. Un lavoro molto accurato del dottor Nunez, medico benemerito di Madrid, comparve or sono 30 anni nel *Criterio medico* dal quale prorompe un serio invito ai colleghi per diffonderne la applicazione.

*Caltha palustris* (Calta acquatica). — Consigliata nel pemfigo, lorquando le bolle sono circondate da un cercine molto pruriginoso.

Entro tre giorni le bolle si trasformano in croste. È da raccomandarsi eziandio, giusta la propria esperienza, nell'anasarca da nefrite albuminurica in seguito a scarlattina, come pure nell'edema polmonare e della faccia.

*Camphora monobromata* (Monobromuro di canfora). — Ha per effetto di sopprimere il latte, ed è adoperato nella spermatorrea, seguìta da erezioni dolorose e da tenesmo vescicale; nello spasmo del muscolo costrittore vaginale sotto forma di vaginismo e ninfomania; nella paralisi agitante; nell'eclampsia infantile anche da dentizione; nel colèra infantile.

Codeste applicazioni non poggiano finora sopra dati patogenetici speciali, ma piuttosto su tentativi, tenendo per base l'azione studiata di camphora.

*Canchalaqua* (Cannacoro di foglie strette). — Trova la sua applicazione nelle febbri intermittenti delle regioni calde, con indolimento generale e senso di contusione, nausea e conati al vomito. La pelle si raggrinza come nelle lavandaie.

*Canjerana.* — È pianta brasiliana spettante alle meliacee, di cui De Menezes descrisse i caratteri botanici e preparò una tintura perchè fosse soggetta ad esperimentazione.

*Carboneum oxigenisatum* — *Pyrocarboneum* (Ossido di carbonio). — Fra i suoi sintomi si annoverano: tendenza a girare in circolo; mandibole fermamente chiuse; anestesia cutanea, che scompare tosto per leggero tocco con ferro caldo; grande sonnolenza per parecchi giorni; vescichette lungo il corso dei nervi, quindi la sua indicazione nel pemfigo con vesciche larghe e sottili.

*Cardine* (Preparato col cuore di animali). — Proposto per tonicizzare il cuore (ma in quale circostanza?).

*Carica papaya.* — È stata proposta questa cucurbitacea delle isole Molucche nell'otite media suppurativa. Priva finora di patogenesia, fu solo empirico l'uso che ne fecero i dottori Pehrson e Collyns in affezioni reumatiche, nell'ipertrofia del cuore e nella stessa elefantiasi.

*Cassia obtusifolia.* — Si hanno alcuni cenni pratici da Leal la Rotta di Bogotà, che l'adoperò alla 3ª e 6ª att. d. nella sovreccitazione

della febbre tifoidea e del tifo, specialmente la notte, negli esantemi acuti di carattere maligno, come vaiuolo, morbillo, risipola con minaccia di cangrena, così pure dicasi nel periodo freddoso di febbre intermittente; nell' insolazione, e nel carbonchio (Cartier).

*Cassia tomentosa.* — Fu adoperata e quindi consigliata dal dottor Gaitan nella febbre tifoide e nella dissenteria.

*Castanea vesca* (foglie di castagno). — Nell'*Enciclopedia* di Allen esiste bensì un abbozzo di patogenesi, ma non si riscontra traccia di fenomeni attinenti alla tosse convulsiva, ove è marcatissima la sua azione, massime se amministrato nel primo periodo del male. Non occorre dare il decotto di foglie, ma bastano globuli imbevuti delle prime diluzioni.

*Castor equi* (Castagna equina). — Finora la sua applicazione è ristretta alle ragadi dei capezzoli mammarî nelle nutrici. Si notano eziandio dolori pungenti nel torace. Un unguento fatto con 1 gramma di *castor equi*, 5 grammi di lanolina e 29 grammi di vaselina (Sieffert) serve non solo per le ragadi sopradette, ma eziandio per le dita dei violinisti e pianisti affetti da fessure e friabilità delle unghie.

B.

**Fascicolo L — 1905**

# L'OMIOPATIA
## IN ITALIA

**ORGANO DELL'ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO**

*Regio Decreto 24 gennaio 1886*

**SOMMARIO.** — Istituto Omiopatico Italiano. - Parte amministrativa: Verbale della Seduta del Comitato, indetta d'urgenza per il giorno 2 novembre 1904 — Verbale della Seduta fissata per il 17 novembre 1904 — Progetto di Bilancio pel 1905 — Comitato Direttivo per il 1905 — Elenco dei Soci — Dispensario Omiopatico di Torino (Esercizio 1904) — Malattie curate nel 1904 — Casi clinici dell'Ambulatorio — Tabella dei malati ammessi nell'Ospedaletto Omiopatico di Torino — Tabelle dei malati ricoverati dopo l'ampliamento — Clinica Omiopatica in Napoli — Ambulatorio Omiopatico di Milano — Notizie — Cenni necrologici.

TORINO
STAMPERIA DELL'UNIONE TIP.-EDITRICE
28 — Corso Raffaello — 28
1905

**Grande Repertorio clinico omiopatico,** del dott. Tommaso Cigliano.

**Hygienic-Medical Hand-Book for Travellers in Italy,** by C. Liberali M. D.

**Considerazioni sul Colèra asiatico;** sua profilassi e cura omiopatica, del dott. Vincenzo Liberali.

**La dose omiopatica,** del dott. Giovanni Urbanetti.

**Trattato di Terapeutica omiopatica.** — Tre volumi. — Versione con proemio ed aggiunte del dott. Giuseppe Bonino.

**Primi studi di materia medica secondo la legge dei simili,** del dott. Giuseppe Bonino.

**Uso famigliare dei rimedi omiopatici.** — *Ricordo dell'Esposizione Generale di Torino del* 1898 — del dott. Giuseppe Bonino.

La ragione di quest'ultima pubblicazione, come leggesi a pag. 12 della *Introduzione*, risponde ad un bisogno espresso sovente e da molti, che serbano la loro convinzione nella superiorità definitiva e quindi la fiducia nel trattamento omiopatico. In essa le malattie accessibili ai mezzi di un profano formano oggetto precipuo e più diffuso; ma non sono escluse le malattie richiedenti il sanitario con un ricordo dei farmaci solitamente adoperati.

# ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

## PARTE AMMINISTRATIVA

### Verbale della Seduta del Comitato, indetta d'urgenza per il giorno 2 novembre 1904.

Sono presenti, oltre il Presidente ed il Vice-Segretario sottoscritti, i signori: Wenner cav. Emilio, Presidente onorario; Losana dott. Ottavio, Vice-Presidente; marchese Morozzo Filippo, Cassiere; cav. Cesare De Mezzi e Moschetti cav. prof. Giuseppe, Censori; dottor Silvio Dematteis, Vice-Segretario.

Oggetto dell'odierna adunanza è: *Comunicazione intorno ad una disposizione ereditaria a benefizio dell'Istituto.* A tal fine il Presidente espone ai membri presenti, come oggi stesso seppe dagli eredi legittimi del fu Molinari Giovanni Battista Francesco deceduto in Genova il 16 scorso ottobre, che questi con suo testamento olografo chiamò ad erede della quota disponibile l'Istituto Omiopatico italiano. Invita quindi il Comitato a prendere le disposizioni che reputa opportune. I membri presenti, per tutelare gli interessi dell'Istituto, in attesa di vedere se o meno debba questo accettare l'eredità stessa e per assistere alla confezione dell'inventario, in via d'urgenza dà mandato al Presidente di far legale procura all'avvocato Rolfo Carlo, consulente dell'Istituto, riservandosi di ulteriormente deliberare in proposito, dopo visto quale sia l'entità e la disponibilità dell'eredità stessa ad inventario finito.

Esaurito l'ordine del giorno si scioglie l'adunanza.

Sullo stesso argomento verte l'adunanza del Comitato tenuta il 27 novembre 1904. Ai predetti membri del Comitato si aggiunse il cav. Gibellini Vittorio, pure Censore.

Aperta la seduta, il Presidente riferisce in merito all'eredità Molinari, che dall'inventario, fatto sotto l'assistenza dell'avv. Rolfo, rappresentante dell'Istituto, l'asse ereditario ammonterebbe a circa un milione, per cui spetterebbe all'Istituto Omiopatico la somma di circa lire 500.000, come dal testamento annesso. Risulterebbe inoltre,

che la famiglia Molinari è decisa d'impugnare il testamento, ed offre a titolo di tacitazione dei diritti dell'Istituto Omiopatico la somma derisoria di lire 30.000.

Il Presidente interpella quindi i signori Consiglieri, i quali unanimi deliberano di far domanda alla Giunta Provinciale Amministrativa per aver l'autorizzazione ad accettare l'eredità suddetta ed a sostenere anche in via legale i diritti dell'Istituto, credendo di mancare al dovere di coscienziosi amministratori quando si accettasse una tale transazione.

A tal fine venne unita al verbale una copia del testamento e dell'inventario, e più tardi un consulto legale scritto, favorevole all'accettazione dell'eredità.

*Il Vice-Segretario* OLIVERO GIACOMO. *Il Presidente* BONINO dott. GIUSEPPE.

**Verbale della Seduta fissata per il 17 novembre 1904,** con invito esteso a tutti i soci dell'Istituto, e pubblicato nel precedente fascicolo.

Sono intervenuti: WENNER cav. EMILIO, Presidente onorario; BONINO dott. GIUSEPPE, Presidente effettivo; MOROZZO marchese FILIPPO, Cassiere; MOSCHETTI prof. cav. GIUSEPPE, DE MEZZI cav. CESARE, GIBELLINI cav. VITTORIO, Censori; BONINO dott. PIER ANTONIO, Segret.; OLIVERO farmacista GIACOMO, Vice-Segret.; dott. PERABÒ nobile ENRICO, RABAJOLI dott. VITTORIO GIUSEPPE e MOSCHETTI dott. TEODORO, soci ordinari.

Aperta la seduta, il Presidente fa dar lettura del seguente

## PROGETTO DI BILANCIO PEL 1905

### PARTE ATTIVA

| | | | |
|---|---|---|---|
| Fondo presunto di avanzo degli esercizi precedenti . . . . . . . . . . . . | L. | | 1724 98 |
| *Entrate ordinarie.* | | | |
| Interessi del Consolidato . . . . . . . | L. | | 3372 — |
| Quote dei Soci Patroni dell'Istituto . . . | „ | 210 — | |
| › › dell'Osp. di Torino | „ | 885 — | |
| › Ordinari dell' Istituto . . | „ | 625 — | |
| | L. | 1720 — | 1720 — |
| *A riportare* . | L. | | 6816 98 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | *Riporto* . L. | | 6816 98 |
| Rette dei Pensionanti . . . . . . . . . | L. | 3000 — | 3000 — |
| Cassetta del Dispensario . . . . . . . | L. | 300 — | 300 — |
| Interessi del conto corrente . . . . . | L. | 25 — | 25 — |

*Entrate straordinarie.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Quote presunte di nuovi Soci . . . . . | L. | 200 — | |
| Sussidio dal Municipio di Torino . . . . | › | 500 — | |
| | L. | 700 — | 700 — |
| | TOTALE ATTIVO L. | | 10841 98 |

## PARTE PASSIVA

*Spese ordinarie.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Tassa di manomorta . . . . . . . . . | L. | 20 — | |
| Imposta fabbricati e fognatura . . . . | › | 317 — | |
| | L. | 337 — | 337 — |
| Assicurazione incendi . . . . . . . . . | L. | 51 65 | |
| Abbonamento all'acqua potabile . . . . | › | 56 — | |
| | L. | 107 65 | 107 65 |
| Assegno a 4 suore ed un fratello per servizio dell'Ospedale . . . . . . . . . . | L. | 800 — | 800 — |
| Vitto e spese inerenti per l'Ospedale . . | L. | 4200 — | |
| Gas e riscaldamento . . . . . . . . . | › | 550 — | |
| | L. | 4750 — | 4750 — |
| Oggetti di medicazione . . . . . . . . | L. | 50 — | 50 — |
| Sovvenzione ai Dispensarii di Torino . . | L. | 700 — | |
| › › Milano . . . | › | 200 — | |
| › › Firenze . . | › | 150 — | |
| › › Napoli . . . | › | 150 — | |
| | L. | 1200 — | 1200 — |
| Stampa e cancelleria . . . . . . . . . | L. | 400 — | 400 — |
| Telefono . . . . . . . . . . . . . . | L. | 149 — | 149 — |
| | Totale spese ordinarie L. | | 7793 65 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | *Riporto* . L. | | 7793 65 |
| *Spese straordinarie.* | | | |
| Sovvenzione alla vedova Leoncini . . . | L. | 200 — | |
| Acquisto di rendita per l'Osp. di Genova . | › | 700 — | |
| Manutenzione mobilio, biancheria e piccole spese impreviste per l'Ospedale . . | › | 200 — | |
| | L. | 1100 — | 1100 — |
| | TOTALE PASSIVO L. | | 8893 65 |

**RIASSUNTO**

| | | |
|---|---|---|
| Totale dell'*Attivo* . . . . . . . . . . | L. | 10841 93 |
| Totale del *Passivo* . . . . . . . . . | › | 8893 65 |
| FONDO DI RISERVA | L. | 1948 28 |

Nell'esporre il presente bilancio, il Presidente richiama anzitutto l'attenzione dell'adunanza sulla necessità di aggiungere una suora per il servizio interno dell'Ospedale, non bastando quelle esistenti per le veglie notturne ai malati più gravi. Riconoscendo necessaria tale modificazione per il buon andamento dell'esercizio, i membri unanimi deliberano cotale aumento di personale, stanziando il relativo assegno e la spesa annessa pel corredo, giusta le condizioni intese colla Piccola Casa del Cottolengo. Chiedono quindi che questa determinazione sia approvata dalla Giunta Amministrativa.

Espone in seguito il Presidente come una delle macchine riscaldanti pel bagno, all'atto pratico dopo alcuni bagni si rende inservibile; che la medesima fu già riparata per ben due volte dal costruttore, ma inutilmente; anzi, invitato a provvedere, non risponde. Trattasi ora se si debba iniziare una lite, oppure ricorrere ad altro costruttore, che interpellato in proposito si assumerebbe l'impegno di correggere il difetto al prezzo di lire 30. L'adunanza, dopo discussione, delibera di non impegnarsi in una lite per tale proposito, ed accetta il partito dell'altro costruttore sotto garanzia dell'uso.

Circa i Dispensarii leggesi lettera del dott. V. Liberali, nella quale si assume l'incarico di riattivare il Dispensario di Roma sospeso da 2 anni per mancanza di locale, con che l'Istituto bilanci nuovamente le consuete lire 200 a tal fine. L'Adunanza si esprime

favorevolmente a tale domanda, e delibera tale stanziamento appena consti il funzionare di detto ambulatorio pubblico prelevando l'accordata sovvenzione o sulle entrate straordinarie od inscrivendola complessivamente nel bilancio 1906. E questa deliberazione sottoponesi pure all'Autorità amministrativa.

Considerando, che finora uno dei due Vice-Presidenti ebbe residenza fuori della sede dell'Istituto, e che detta carica venne rappresentata prima dal dott. Cigliano di Napoli, indi dal dott. Liberali di Roma, si viene nell'odierna seduta a stabilire che pel venturo 1905 tale ufficio passi al dott. E. Perabò di Milano, rimanendo confermata la carica per gli altri membri del Comitato.

Sono proposti ed ammessi i due nuovi soci ordinari: dott. Raffaele Liberali di Roma, e Jauregui Moreno di Messico.

Esaurito l'Ordine del giorno, sciogliesi la seduta.

Torino, 17 novembre 1904.

*Il Segretario*
Dott. Pier Antonio Bonino

*Il Presidente*
Bonino dott. Giuseppe

## COMITATO DIRETTIVO PER L'ANNO 1905

| | | Data di nomina |
|---|---|---|
| *Presidente Onorario* | Wenner cav. Emilio. | 1888 |
| » *Effettivo* | Bonino dott. cav. Giuseppe. | 1881 |
| 1° *Vice-Presidente* | Losana dott. Ottavio. | 1901 |
| 2° » | Perabò dott. nobile Enrico. | 1904 |
| 1° *Censore* | Moschetti prof. cav. Giuseppe. | 1899 |
| 2° » | De Mezzi ing. cav. Cesare. | 1892 |
| 3° » | Gibellini cav. Vittorio. | 1901 |
| *Cassiere* | Morozzo di Bianzè march. Filippo. | 1886 |
| *Segretario* | Bonino dott. Pier Antonio. | 1892 |
| 1° *Vice-Segretario* | Olivero Giacomo, farmacista. | 1892 |
| 2° » | Dematteis dott. Silvio. | 1892 |

## Elenco dei Soci per l'anno 1905

### ISTITUTO

*Soci Patroni.*

Marangoni cav. Gervasio, Torino.
Wenner cav. Emilio, Cuorgnè.

*Soci Onorari.*

Olivé y Gros dott. Angelo, Barcellona.
Auletta dott. Umberto, Rio Janeiro.

*Soci Ordinari.*

Arcari Emilio, farmacista, Milano.
Baldelli dott. Torquato, Firenze.
Bonino dott. Fulvio, Torino.
Bonino dott. Giuseppe, Torino.
Bonino dott. Pier Antonio, Loggia Torinese.
Cigliano dott. Tommaso, Napoli.
Corradi Michele, farmacista, Genova.
De Marini dott. Samuele, Genova.
Dematteis dott. Silvio, Torino.
Fagiani dott. cav. Vincenzo, Genova.
Gaiter dott. Silvio, Genova.
Hartenstein Arminio, farmacista, Napoli.
Held dott. Rodolfo, Roma.
Labisi dott. Alessandro, Noto (Sicilia).
Ladelci dott. Carlo, Roma.
Lazotti Domenico, farmacista, Genova.
Liberali dott. Raffaele, Roma.
Liberali dott. Vincenzo, Roma.
Lombroso prof. Cesare, Torino.
Lombroso-Ferrero dottoressa Gina, Torino.
Losana dott. Ottavio, Torino.
Maltese dott. Felice, Vittoria (Sicilia).

Marangoni dott. Luigi, Torino.
Mattoli dott. Attilio, Bevagna.
Minali dott. Salvatore, Napoli.
Moschetti dott. Teodoro, Torino.
Olivero Giacomo, farmacista, Torino.
Palumbo dott. Giulio, Napoli.
Perabò dott. Enrico, Milano.
Pessarini dott. Bernardino, Milano.
Rabajoli dott. Giuseppe Vittorio, Torino.
Schiapparelli Clemente, Torino.
Scrivano dott. Mario, Torino.
Secondari dott. Giuseppe, Roma.
Vanni dott. Antonio, Casale Monferrato.
Viglino dott. Teresio, Napoli.
Zenoglio dott. Leone, Genova.

## OSPEDALE DI TORINO

*Soci Patroni.*

Berrone ing. Giuseppe, Genova.
Boetti conte Edoardo, Torino.
Bono-Margaria Maria, Torino.
Brozolo (Di) conte Carlo, Torino.
Brozolo (Di) contessa Giulia, Torino.
Caffaratti Luigi, Torino.
Camusso comm. ing. Ernesto, Torino.
Casalegno Rosa, Torino.
Celebrini baronessa Maria, Torino.
De Mezzi fratelli cav. Luigi e Cesare, Torino.
Di Falicon-Cusani contessa Maria, Spezia.
Di Planta cav. Adolfo, Torino.
Ghiglione ved. Giulia.
Giaj ing. Emilio, Torino.
Gibellini cav. Vittorio, Torino.
Gonella-Pacchiotti nobile Angiolina, Torino.
Govone contessa Laura.

Luserna di Rorà conte Emanuele, Torino.
Luserna di Rorà marchese Maurizio, Torino.
Margaria Celestina, Torino.
Mazzucchi cav. Michele, Torino.
Morozzo marchese Filippo, Torino.
Moschetti prof. cav. Giuseppe, Torino.
Oddenino don Giuseppe, Torino.
Prata fratelli, Torino.
Riccardi di Netro contessina Flaminia, Torino.
Richetta di Valgoria contessa Dorotea, Torino.
Rovere-Giacca Giovannina, Torino.
Saracco cav. Eugenio, Torino.
Talmone Michele, Torino.
Vergnano Annibale, Torino.
Verlucca canonico Giovanni, Torino.
Wenner cav. Emilio, Cuorgnè.

## DISPENSARIO OMIOPATICO DI TORINO

### Esercizio 1904.

Siamo lieti di accertare, che nello scorso anno vi fu un aumento notevole nel numero di coloro che accorrono fiduciosi al nostro dispensario. Furono infatti 8500 i consulti dati complessivamente a 2270 individui.

L'ambulatorio quest'anno fu ininterrottamente tenuto per tre giorni della settimana. Il carissimo collega Raffaele Liberali (1) ci aiutò molto nel disbrigare il nostro abbastanza arduo lavoro, e francamente rimpiangiamo di non poterlo avere per l'avvenire con noi perchè sarebbe stato per l'ospedale un acquisto assai prezioso.

Come tutti gli anni, esponiamo la seguente tabella per indicare le malattie che più specialmente siamo chiamati a curare.

(1) Venuto da Roma espressamente per vedere da vicino l'applicazione dell'omiopatia alla clinica.

## MALATTIE CURATE NEL 1904

**Malattie costituzionali ed infettive.**

| | |
|---|---|
| Anemia e clorosi | 119 |
| Adeniti varie | 56 |
| Scrofolosi generale | 41 |
| Sifilide | 25 |
| Atrepsia | 21 |
| Malaria | 11 |
| Tabe mesenterica | 8 |
| Erisipela | 4 |
| Flemmone | 4 |
| Emofilia | 2 |
| Marasma senile | 2 |
| Influenza | 1 |
| Parotite | 1 |
| Varicella | 1 |
| Ulcera molle | 1 |

**Malattie degli organi respiratorii.**

| | |
|---|---|
| Rinite cronica | 5 |
| Ozena | 14 |
| Epistassi | 3 |
| Broncocele | 19 |
| Laringite catarrale acuta | 11 |
| » » cronica | 16 |
| Tisi laringea | 2 |
| Bronchite acuta | 58 |
| » cronica | 65 |
| Asma bronchiale | 7 |
| Enfisema polmonare | 6 |
| Broncopneumonite | 4 |
| Tubercolosi polmonare | 132 |
| Pleurite | 13 |
| Pertosse | 8 |

**Malattie degli organi circolatorii.**

| | |
|---|---|
| Vizi valvolari del cuore | 27 |
| Miocardite | 3 |
| Degeneraz. grassa del cuore | 3 |
| Angina *pectoris* | 18 |
| Arteriosclerosi | 3 |
| Varici ed ulceri varicose | 21 |
| Emorroidi | 14 |
| Flebite | 2 |

**Malattie degli organi digerenti.**

| | |
|---|---|
| Stomatite | 12 |
| Odontalgia | 32 |
| Tonsillite | 14 |
| Faringite | 8 |
| Cancro dell'esofago | 3 |
| Catarro gastrico acuto | 66 |
| » » cronico | 54 |
| Nevrosi del ventricolo | 15 |

**Malattie dell'apparato uro-genitale.**

| | |
|---|---|
| Nefrite | 16 |
| Rene mobile | 8 |
| Calcolosi renale | 5 |
| Cistite | 5 |
| Enuresi | 8 |
| Gonorrea | 7 |
| Orchite | 2 |
| Varicocele | 1 |
| Spermatorrea | 3 |
| Impotenza | 1 |
| Parafimosi | 2 |
| Amenorrea | 31 |
| Dismenorrea | 23 |
| Menorragia | 19 |
| Metrorragia | 2 |
| Endometrite | 20 |
| Salpingo-ooforite | 12 |
| Disturbi della menopausa | 33 |
| » gravidanza | 12 |
| Dilatazione del ventricolo | 1 |
| Cancro del ventricolo | 6 |
| Enterite acuta | 23 |
| » cronica | 40 |

| | |
|---|---|
| Appendicite | 1 |
| Elmintiasi | 14 |
| Costipazione | 33 |
| Ittero catarrale | 1 |
| Calcolosi biliare | 3 |
| Peritonite | 1 |
| Prolasso del retto | 2 |
| Fistola anale | 2 |
| Ernia inguinale | 4 |

**Malattie degli organi del movimento.**

| | |
|---|---|
| Reumatismo muscolare | 77 |
| » articolare | 77 |
| Tubercolosi ossea | 24 |
| Tumor bianco al ginocchio | 8 |
| Coxite | 6 |
| Scirro della mammella | 4 |

**Malattie del sistema nervoso.**

| | |
|---|---|
| Nevralgia del trigemino | 12 |
| » sciatica | 26 |
| Nevralgie varie | 23 |
| Mielite | 2 |
| Tabe dorsale | 3 |
| Paralisi infantile | 4 |
| Emiplegia | 11 |
| Meningite | 1 |
| Cefalalgia | 56 |
| Emicrania | 8 |
| Epilessia | 37 |
| Eclampsia | 5 |
| Corea | 7 |
| Isterismo | 32 |
| Nevrastenia | 41 |
| Sinovite | 1 |

**Malattie degli occhi.**

| | |
|---|---|
| Blefarospasmo | 3 |
| Orzaiuolo | 12 |
| Distichiasi | 8 |
| Blefarite cigliare e blefaro-congiuntivite | 75 |
| Dacriocistite | 10 |
| Congiuntivite catarrale | 60 |
| » flittenulare | 31 |
| » tracomatosa | 27 |
| Cheratiti varie | 45 |
| Lesioni violente della cornea | 5 |
| Macchie corneali | 31 |
| Stafiloma | 1 |
| Retinite | 2 |
| Irite | 3 |
| Cataratta | 34 |
| Glaucoma | 7 |

**Malattie dell'orecchio.**

| | |
|---|---|
| Otite esterna | 3 |
| Otite media acuta | 5 |
| Otite cronica | 7 |
| Disecea e paracusia | 18 |
| Cofosi | 5 |

**Malattie della pelle.**

| | |
|---|---|
| Eczema | 42 |
| Psoriasi | 2 |
| Erpete | 7 |
| Orticaria | 5 |
| Impetigine | 11 |
| Eritema | 1 |
| Lichene | 7 |
| Sicosi | 2 |
| Foruncolosi | 1 |
| Lupus | 5 |
| Scabbia | 7 |
| Tigna | 3 |
| Coroidite | 7 |
| Miopia progressiva | 6 |
| Ambliopia alcoolica | 7 |
| Alopecia | 3 |
| Pitiriasi | 4 |

*Per la parte medica:* Dott. cav. GIUSEPPE BONINO — Dott. G. V. RABAJOLI — Dott. MOSCHETTI TEODORO.

*Per la parte chirurgica:* Dott. SILVIO DEMATTEIS.

## CASI CLINICI DELL'AMBULATORIO

B. C., di anni 3, ebbe meningite un anno fa. Da un mese e mezzo è soggetto ad accessi epilettici che si ripetono fino a quattro o cinque volte al giorno. Presenta emiparesi dal lato destro. Capo grosso e suture del capo tuttora aperte; sudore al capo durante il sonno, ventre da batrace.

Si prescrive *Calcarea carbonica*, globuli medii. Dopo 14 giorni il ragazzo ci viene riportato, e i parenti ci dicono che gradatamente gli accessi diminuirono fino a scomparire. Da due o tre giorni non è più soggetto che a semplici assenze.

B. E., tessitrice, di anni 22, nubile. Da un anno è soggetta a cefalea giornaliera sollevata dal freddo. Mestrui scarsissimi. Pallore notevole della cute e delle mucose visibili. Si prescrive *Pulsatilla* 6ª, 10 goccie al giorno. Ritorna 14 giorni dopo, dicendo che era scomparsa completamente la cefalea ed accusando ancora inappetenza, debolezza e cardiopalmo alla minima fatica. All'emometria si trova il 30 % di emoglobina. Si prescrive *Pulsatilla* e *Sulphur* alternati mattino e sera. Dopo un mese la rivediamo notevolmente migliorata. Ad un nuovo esame del sangue, l'emometro ci dà il 70 %. Si prosegue per qualche tempo ancora lo stesso rimedio.

B. E., spolatrice, di anni 16, è un'altra frequentatrice del nostro Dispensario che ricevette notevole vantaggio per la sua anemia dall'uso alternato di *Pulsatilla* e *Sulphur*. Quando si presentò la prima volta da noi era ancora amenorroica, notevole era il pallore della cute e delle mucose, esisteva soffio anemico al cuore e alle giugulari, ed accusava i soliti disturbi prodotti dall'anemia. Infatti all'emometro trovammo il 25 % di emoglobina. Dopo tre mesi di uso continuato di questi due rimedii comparvero i mestrui, le si colorirono le guancie, le vennero le forze, le scomparve il cardiopalmo. Non si sentiva più il soffio al cuore e alle giugulari, e l'emometro ci dava l'85 %.

Ed ecco come senza tante iniezioni di ferro si può guarire l'anemia, perchè non si deve credere che in questa malattia vi sia bisogno di artificialmente introdurre l'emoglobina mancante, ma bisogna dare il rimedio più appropriato a favorire la funzione degli organi ematopoietici. E per noi omiopatici questo rimedio è quello che nella sua patogenesia presenta maggior numero di sintomi simili

al quadro morboso che ci si presenta. Così anche noi prescriviamo i preparati di ferro nella così detta falsa pletora, ma per noi questi non sono gli specifici dell'anemia, perchè noi non consideriamo l'anemia come ente morboso a sè, noi studiamo il quadro sintomatico che ci presenta ciascun anemico e, se conosciamo bene la materia medica e quindi imbrocchiamo il rimedio simile, quasi sempre lo guariamo.

B. E., di anni 12, era soggetto da due anni ad accessi epilettiformi, che erano stati aggravati dall'abuso dei bromuri. Quando si presenta a noi è da qualche tempo sorpreso dagli accessi 8-10 volte al giorno. Se ne è sorpreso di notte, perde l'urina in letto. Dopo l'uso di *Belladonna* 6ª per un mese, ritorna senza aver più avuto accessi da qualche giorno, ha solo più qualche assenza che scomparve più tardi coll'uso continuato di *Calcarea carbonica.*

B. A., d'anni 22, è da qualche tempo affetta da cefalea con nausea e vomito, edemi alle tibie ed alla faccia, specie alla cute delle regioni sopraorbitali. Si esamina l'urina, e si riscontra in essa abbondante albumina. *Apis* 3ª in una settimana ha fatto scomparire gli edemi, la cefalea e le nausee; ad un nuovo esame non si riscontra più albumina nelle urine.

C. M., di 29 mesi, in seguito a nutrizione inadatta, è affetta da tre mesi da gastroenterite che l'ha ridotta in uno stato compassionevole di atrepsia. *Aceti acidum* 3° in due mesi la ricondusse allo stato di perfetta salute.

C. P., di anni 37, figlio di padre alcoolista, è soggetto ad accessi epilettici tutti i mesi. *Absynthium* 1° lo guarì completamente.

Un altro caso di nefrite guarito con *Apis* lo troviamo nell'operaia G. M., di anni 25, che da circa due anni soffriva di cefalea, nausea, debolezza generale. Già curata con insuccesso per anemia, si presenta a noi con la faccia edematosa ed edemi agli arti inferiori. All'esame dell'urina si riscontra il 2 ‰ di albumina. Dopo due mesi di uso dell'*Apis* 3°, miglioramento notevole delle condizioni generali, scomparsa degli edemi e dell'albumina nell'urina.

M. G., di anni 12, si presenta a noi con diarrea datante da tre mesi, con tenesmo e bruciore all'ano. *Crotontiglium* 3° diminuì in quattro giorni notevolmente il numero delle scariche e il tenesmo; persistevano però gravi le condizioni generali dell'infermo in istato di vera cachessia. *Calcarea arsenicica* in un mese lo ricondusse allo stato di perfetta salute.

M. R., di anni 27, affetta da una leucorrea abbondante che datava da tre mesi con grande prostrazione di forze, vide scomparire completamente la causa della sua debolezza in una sola settimana dietro l'uso di *Hydrastinum muriaticum.*

M. T., di anni 6, affetta da osteomielite tubercolare delle ossa del tarso del piede destro con seno fistoloso, fu guarita in un mese dalla somministrazione di *Calcarea fluorica.*

M. V., di anni 37, da 7 mesi non vide più i suoi mestrui; accusa dolore ovarico a sinistra con abbondante leucorrea; nessun sintomo di gravidanza. *Pulsatilla* 6ª in un mese fece scomparire il dolore ovarico e la leucorrea, e la donna quando si presenta a noi la seconda volta dopo un mese è da quattro giorni sotto regolare mestruazione.

R. N., di anni 30, affetta da colica ovarica destra con leucorrea, fu guarita da una sola somministrazione di *Colocynthis* 3º sulla guida del sintomo da essa accusato che provava sollievo dal piegarsi in due e premere forte sulla parte dolente.

T. F., di anni 61, non poteva da sei mesi lavorare per un dolore lungo lo sciatico destro che saliva dal piede all'anca, con aggravazione di notte e nel moto dell'arto. *Strychninum sulfuricum* in un mese lo ricondusse allo stato di poter di nuovo lavorare.

N. B., di anni 27, in seguito a pregresso reumatismo articolare presentava tumefazione all'articolazione radiocarpea sinistra con rigidità articolare e tumefazione al ginocchio destro pure con rigidità. *Causticum* 6º dopo tre mesi gli rese possibili i movimenti delle due articolazioni e fece diminuire notevolmente le tumefazioni articolari.

V. C., di anni 19, è una ragazza apparentemente robusta che aveva la disgrazia di perdere l'urina sia di giorno che di notte. E per questa incontinenza ognuno potrà immaginare quanti medici avrà consultati questa ragazza, quante medicine avrà ingoiato! Venne da noi già sfiduciata e senza nessuna speranza, dicendo che dopo noi non avrebbe più provato nessuno. Ed infatti non ne ebbe più bisogno perchè in 20 giorni sotto l'uso del *Causticum* scomparve l'enuresi, e tuttora noi la vediamo qualche volta per altri disturbi, ma sempre continua a mantenersi docile ai suoi voleri lo sfintere vescicale domato dal *Causticum.*

Dott. MOSCHETTI.

**TABELLA degli ammalati ammessi nell' Ospedaletto Omiopatico di**

| Numero d'ordine | Nome | Età | Condizione | Malattia |
|---|---|---|---|---|
| 431 | B. Giulia | 22 | sarta | diabete insipido |
| 432 | R. Margherita | 51 | domestica | cherato-congiuntivite con ulceri corneali |
| 433 | D. Giuseppa | 45 | casalinga | igroma della rotula |
| 434 | B. Erminia | 23 | id. | cistite |
| 435 | L. Maria | 29 | id. | idrope ascite da tubercolosi del fegato |
| 436 | G. Felice | 43 | meccanico | tubercolosi polmonare |
| 437 | N. Francesco | 22 | operaio | fistola dentaria |
| 438 | R. Ambrogio | 55 | panettiere | catarro gastro-enterico |
| 439 | P. Alessandro | 25 | falegname | fistola anale |
| 440 | V. Giovanna | 40 | giardiniera | isterismo |
| 441 | C. Martino | 34 | cameriere | tubercolosi polmonare |
| 442 | D. Stella | 9 | scuolara | tiflite |
| 443 | M. Giuseppe | 55 | legatore libri | cicatrice dolorosa del cuoio capelluto |
| 444 | Z. Celestina | 25 | casalinga | endometrite e salpingooforite blenorragica |
| 445 | R. Carlo | 35 | chimico | lipemania |
| 446 | R. Giovanni | 57 | benestante | id. |
| 447 | B. Secondina | 18 | modista | metrorragia da aborto |
| 448 | V. Giuseppina | 56 | casalinga | cherato-congiuntivite con ulcera corneale |
| 449 | V. Francesca | 28 | sarta | endometrite |
| 450 | P. Giovanni | 51 | calzolaio | congiuntivite catarrale |
| 451 | S. Giuseppa | 56 | casalinga | fibroma dell'utero |
| 452 | P. Maria | 40 | cenciaiuola | enterite acuta |
| 453 | M. Maria | 17 | sarta | anemia |
| 454 | G. Caterina | 21 | guantaia | adenite ascellare |
| 455 | B. Caterina | 52 | casalinga | bronchite cronica |
| 456 | L. Maddalena | 30 | id. | ascesso linfatico al ginocchio |
| 457 | A. Anna | 30 | orlatrice | ascesso della tiroide |
| 458 | C. Secondo | 55 | portinaio | gastrite cronica con ematemesi e melena |
| 459 | M. Innocenza | 65 | casalinga | enfisema polmonare |
| 460 | B. Maria | 8 | scuolara | ascesso freddo da carie vertebrale |
| 461 | D. Teresa | 21 | sarta | cherato-congiuntivite con ulceri corneali |
| 462 | C. Augusto | 34 | contadino | mania di persecuzione |
| 463 | M. Ernesta | 29 | casalinga | adenomi al collo |
| 464 | B. Marietta | 27 | id. | parametrite |
| 465 | G. Maria | 34 | id. | isterismo |
| 466 | O. Carolina | 24 | id. | gastro-enterite |
| 467 | T. Anita | 35 | id. | dismenorrea |
| 468 | G. Luigia | 28 | id. | cherato-congiuntivite con panno corneale |
| 469 | G. Elvira | 12 | scuolara | polisierosite |
| 470 | L. Speranza | 60 | agiata | lipomi multipli al capo |
| 471 | C. Domenica | 56 | casalinga | ascesso freddo da carie costale |
| 472 | C. Maria | 28 | negoziante | endometrite |
| 473 | R. Domenico | 35 | muratore | sciatica |

**Torino (via Orto Botanico, 16) dal 1° Luglio 1901 al 31 Maggio 1902.**

| Giorni di degenza | Trattamento — Esito | Osservazioni |
|---|---|---|
| 17 | cura interna, miglioramento | |
| 3 mesi | id. guarigione | |
| 1 mese | operazione id. | |
| 4 | cura interna e locale, miglioram. | |
| 10 | paracentesi, miglioramento | esce stazionaria dell'affezione epatica |
| 10 | cura interna, stazionario | |
| 12 | operazione, guarigione | |
| 10 | cura interna, id. | |
| 10 | operazione, id. | |
| 40 | cura interna, miglioramento | |
| 20 | id. stazionario | |
| 13 | id. guarigione | |
| 15 | operazione, id. | |
| 6 | cura locale e interna, migliorам. | |
| 10 | cura interna, stazionario | |
| 10 | id. id. | |
| 7 | raschiam. dell'utero, guarigione | |
| 10 | cura interna e locale, id. | |
| 20 | cura locale, guarigione | |
| 29 | cura interna e locale, guarigione | |
| 13 | id. miglioramento | |
| 11 | id. guarigione | |
| 5 | id. miglioramento | |
| 5 | operazione, id. | |
| 2 mesi | cura interna, morte | |
| 40 | operazione, guarigione | |
| 10 | id. id. | dopo successive medicazioni praticatele per parecchi giorni dopo la sua degenza. |
| 1 mese | cura interna, id. | |
| 13 | id. miglioramento | |
| 33 | operaz. e cura interna, miglioram. | |
| 9 | cura interna e locale, id. | |
| 7 | id. stazionario | |
| 10 | operazione, guarigione | |
| 10 | cura locale, miglioramento | |
| 12 | cura interna, stazionaria | |
| 8 | id. guarigione | |
| 10 | id. id. | |
| 2 mesi | id. miglioramento | |
| 20 | id. guarigione | |
| 10 | operazione id. | |
| 16 | id. id. | |
| 8 | cura interna e locale, guarigione | |
| 3 | id. notevole miglioram. | |

**TABELLA degli ammalati ricoverati dopo**

| Numero d'ordine | Nome | Età | Condizione | Malattia |
|---|---|---|---|---|
| 1 | I. Antonina | 33 | contadina | cherato-congiuntivite con ipopion o. s. |
| 2 | C. Clelia | 21 | agiata | nevrastenia |
| 3 | M. Maria | 19 | casalinga | bronco-alveolite destra |
| 4 | M. Giovanna | 42 | id. | nevrastenia |
| 5 | M. Fedele | 23 | maestro | cherato-congiuntivite destra |
| 6 | G. Pia | 15 | serva | erisipela facciale |
| 7 | F. Domenica | 28 | casalinga | cherato-congiuntivite sinistra |
| 8 | T. Virginia | 16 | domestica | pleurite essudativa |
| 9 | M. Teresa | 60 | casalinga | paranoia |
| 10 | D. Eloisa | 12 | scuolara | insufficienza e isterismo |
| 11 | G. Olimpia | 13 | id. | reumatismo poliarticolare acuto ed endocardite |
| 12 | B. Maria | 6 | id. | congiuntivite blenorragica |
| 13 | B. Giovanna | 20 | sarta | congiuntivite granulosa |
| 14 | V. Luisa | 22 | istitutrice | sifilide secondaria |
| 15 | M. Teresa | 22 | domestica | erisipela facciale |
| 16 | M. Teresa | 33 | casalinga | ovarite sinistra |
| 17 | V. Angela | 58 | id. | nevrastenia |
| 18 | F. Teresa | 58 | id. | catarro gastrico |
| 19 | O. Maria | 15 | pulitrice oro | epilessia |
| 20 | M. Anna | 39 | agiata | anemia cerebrale |
| 21 | R. Benedetta | 61 | sarta | reumatismo articolare cronico |
| 22 | M. Teresa | 22 | domestica | menorragia |
| 23 | T. Felicita | 15 | scuolara | manifestaz. multiple scrofolose |
| 24 | R. Giuseppe | 49 | contadino | ulcera perforante del piede |
| 25 | G. Luigia | 25 | agiata | cherato-congiuntivite |
| 26 | F. Domenica | 28 | casalinga | cheratite |
| 27 | M. Vincenzo | 16 | calzolaio | artrite diffusa |
| 28 | D. Margherita | 57 | casalinga | mielite |
| 29 | R. Maria | 42 | id. | insufficienza mitrale |
| 30 | F. Teresa | 28 | operaia | cherato-congiuntivite |
| 31 | V. Guido | 17 | operaio | reumatismo poliarticolare acuto |
| 32 | P. Maddalena | 70 | casalinga | artrite cronica |
| 33 | T. Teresa | 26 | operaia | eresipela facciale |
| 34 | B. Margherita | 26 | casalinga | endometrite |
| 35 | P. Teresa | 80 | id. | arteriosclerosi |
| 36 | G. Pietro | 49 | cocchiere | reumatismo poliarticol. con endocardite |
| 37 | R. Margherita | 6 | — | adenite cervicale |
| 38 | C. Caterina | 4 | — | enterite |
| 39 | V. Amalia | 32 | casalinga | tubercolosi polmonare |
| 40 | B. Giovanni | 31 | fumista | cherato-congiuntivite |
| 41 | C. Pietro | 35 | lattoniere | congiuntivite granulosa con ulcera corneale |
| 42 | A. Rosa | 32 | casalinga | endometrite |
| 43 | C. Angelo | 34 | impiegato | reumatismo poliarticolare acuto |
| 44 | G. Angela | 17 | contadina | reumatismo poliarticol. acuto con endocardite |
| 45 | C. Giovanna | 6 | — | elmintiasi |
| 46 | M. Giorgio | 25 | operaio | sciatica |

l' **ampliamento, cioè dall'Aprile 1903 al 31 Dicembre 1904.**

| Giorni di degenza | Trattamento — Esito | | Osservazioni |
|---|---|---|---|
| 28 | cura interna, guarigione | | |
| 37 | id. | miglioramento | |
| 40 | id. | guarigione | |
| 27 | id. | miglioramento | |
| 26 | id. | e locale, guarigione | |
| 3 | id. | guarigione | |
| 35 | id. | e locale, guarigione | |
| 15 | id. | guarigione | |
| 11 | id. | stazionaria | |
| 40 | id. | guarigione | |
| 27 | id. | id. | |
| 14 | id. | e locale, guarigione | |
| 78 | id. | id. id. | |
| 40 | id. | guarigione | |
| 6 | id. | id. | |
| 23 | id. | e locale, guarigione | |
| 10 | id. | miglioramento | |
| 33 | id. | guarigione | |
| 30 | id. | id. | |
| 20 | id. | id. | |
| 36 | id. | id. | |
| 5 | id. | id. | |
| 5 mesi | id. | id. | |
| 25 | id. | e locale, guarigione | |
| 10 | id. | id. miglior. | |
| 23 | id. | id. guarigione | |
| 60 | id. | guarigione | |
| 60 | id. | miglioramento | |
| 60 | id. | stazionaria | |
| 13 | id. | e locale, guarigione | |
| 17 | id. | guarigione | |
| 23 | id. | miglioramento | |
| 7 | id. | guarigione | |
| 30 | id. | e locale, guarigione | |
| 3 | — | stazionaria | fu tenuta tre giorni in osservazione |
| 27 | cura interna, guarigione | | |
| 10 | operazione, | id. | |
| 10 | cura interna, | id. | |
| 9 | id. | stazionaria | |
| 11 | id. | e locale, miglior. | |
| 9 | id. | id. id. | |
| 20 | id. | id. guarigione | |
| 20 | id. | guarigione | |
| 30 | id. | id. | residuo vizio cardiaco compensato |
| 26 | id. | id. | |
| 30 | id. | id. | |

(*Segue*) **TABELLA degli ammalati ricoverati dopo**

| Numero d'ordine | Nome | Età | Condizione | Malattia |
|---|---|---|---|---|
| 47 | F. Angelo | 36 | operaio | itterizia catarrale |
| 48 | L. Rosa | 38 | contadina | ascesso freddo |
| 49 | B. Lucia | 15 | operaia | angina follicolare |
| 50 | B. Severina | 4 | — | blefaro-congiuntivite |
| 51 | G. Maria | 15 | operaia | reumatismo articolare acuto |
| 52 | G. Clotilde | 19 | id. | appendicite |
| 53 | S. Antonietta | 49 | cuoca | insufficienza mitrale scompensata |
| 54 | P. Giovanni | 8 | scolaro | congiuntivite acuta |
| 55 | B. Tecla | 45 | domestica | id. id. |
| 56 | C. Angelo | 40 | operaio | gastro-enterite acuta |
| 57 | D. Maria | 25 | operaia | bronchite acuta |
| 58 | S. Marco | 20 | cameriere | orchite |
| 59 | C. Angela | 15 | operaia | cheratite ulcerosa |
| 60 | G. Gustavo | 27 | cocchiere | pleurite |
| 61 | G. Emilio | 10 | scolaro | meningo-epilessia |
| 62 | M. Luigi | 15 | id. | malaria |
| 63 | R. Silvestro | 35 | operaio | gastro-enterite acuta |
| 64 | G. Lidia | 16 | operaia | congiuntivite granulosa con cheratite ulcerosa sinistra |
| 65 | V. Rosa | 30 | maestra | nevrastenia |
| 66 | R. Maria | 24 | operaia | cloro-anemia |
| 67 | S. Silvio | 40 | muratore | reumatismo articolare acuto |
| 68 | P. Vittoria | 36 | casalinga | incipiente tabe dors. post-sifilitica |
| 69 | D. Carlo | 65 | calzolaio | bronchite acuta |
| 70 | S. Lorenzo | 4 | — | broncopneumonite |
| 71 | C. Paolo | 10 | scolaro | ascesso faringeo |
| 72 | C. Antonio | 11 | contadino | paresi dei muscoli della gamba sinistra in seguito a eclampsia |
| 73 | P. Francesco | 56 | contadino | lipoma alla nuca |
| 74 | F. Catterina | 9 | scolara | tonsillite |
| 75 | A. Eugenia | 16 | operaia | tonsillite |
| 76 | C. Mario | 18 | studente | splenomegalia primitiva |
| 77 | M. Giovanni | 18 | operaio | malaria |
| 78 | B. Orsola | 22 | casalinga | adenite ascellare |
| 79 | B. Antonietta | 25 | fioraia | pleurite secca |
| 80 | B. Oreste | 4 | — | ernia inguinale destra |
| 81 | S. Albina | 13 | scuolara | polmonite acuta |
| 82 | C. Angela | 15 | tessitrice | tifo addominale |
| 83 | S. Giacinta | 17 | sarta | insufficienza mitrale scompensata |
| 84 | C. Maria | 20 | id. | tonsillite |
| 85 | R. Carolina | 30 | cameriera | paresi del braccio destro di origine isterica |
| 86 | C. Francesco | 26 | parrucchiere | nefrite |
| 87 | S. Filomena | 47 | sigaraia | gastrite acuta |
| 88 | G. Luigia | 30 | casalinga | cherato congiuntivite cronica |
| 89 | V. Otello | 10 | scolaro | impetigine |
| 90 | M. Luigi | 40 | manovale | morbo di Menière |
| 91 | G. Maria | 68 | casalinga | bronchite |
| 92 | A. Caterina | 22 | stiratrice | tifo addominale |
| 93 | C. Maria | 16 | sarta | cherato-congiuntivite sinistra con ulcera corneale |

**l'ampliamento, cioè dall'Aprile 1903 al 31 Dicembre 1904.**

| Giorni di degenza | Trattamento — Esito | | Osservazioni |
|---|---|---|---|
| 16 | cura interna, | guarigione | |
| 30 | operazione, | id. | |
| 4 | cura interna, | id. | |
| 19 | id. | id. | |
| 14 | id. | id. | |
| 30 | id. | id. | |
| 15 | id. | miglioramento | |
| 8 | id. | guarigione | |
| 10 | id. | id. | |
| 10 | id. | id. | |
| 15 | id. | id. | |
| 30 | id. | id. | |
| 8 | id. | miglioramento | esce per continuare la cura ambulatoriamente |
| 30 | id. | guarigione | |
| 37 | id. | id. | caso già pubblicato |
| 30 | id. | id. | |
| 20 | id. | id. | |
| 3 mesi | id. | e locale, guarigione | |
| 2 id. | id. | miglioramento | |
| 2 id. | id. | guarigione | |
| 30 | id. | id. | |
| 27 | id. | miglioramento | |
| 10 | id. | guarigione | |
| 45 | id. | id. | |
| 3 | spaccatura, | id. | |
| 10 | cura interna, | miglioramento | da pubblicare |
| 5 | operazione, | guarigione | |
| 4 | cura interna, | id. | |
| 3 | id. | id. | |
| 3 | osservazione, | stazionario | |
| 30 | cura interna, | guarigione | |
| 10 | operazione, | id. | |
| 7 | cura interna, | miglioramento | |
| 10 | osservazione, | stazionario | |
| 10 | cura interna, | guarigione | |
| 2 mesi | id. | id. | |
| 30 | id. | migliorata | |
| 7 | id. | guarigione | |
| 30 | id. | id. | |
| 12 | id. | stazionario | |
| 7 | id. | guarigione | |
| 3 mesi | id. | miglioramento | |
| 10 | id. | guarigione | |
| 18 | id. | id. | |
| 30 | id. | id. | |
| 40 | id. | id. | |
| 21 | id. | miglioramento | |

(*Segue*) **TABELLA degli ammalati ricoverati dopo**

| Numero d'ordine | Nome | Età | Condizione | Malattia |
|---|---|---|---|---|
| 94 | M. Giovanni | 14 | scolaro | gastro-enterite acuta |
| 95 | M. Domenico | 43 | macellaio | ascesso periuretrale con infiltrazione urinosa - uretrite, cistite con pielonefrite ascendente |
| 96 | P. Giovanni | 23 | meccanico | reumatismo poliarticolare acuto |
| 97 | S. Francesca | 17 | sarta | cloro-anemia |
| 98 | G. Vittoria | 49 | cameriera | endometrite fungosa |
| 99 | G. Lidia | 17 | operaia | congiuntivite tracomatosa |
| 100 | G. Pietro | 6 | — | polmonite acuta |
| 101 | S. Caterina | 16 | operaia | adenite sottomascellare |
| 102 | C. Giovanni | 18 | manovale | epilessia |
| 103 | G. Caterina | 25 | guantaia | adenite ascellare |
| 104 | D. Anna | 24 | negoziante | mastite tubercolare |
| 105 | M. Mario | 10 | scolaro | nevralgia intercostale |
| 106 | S. Giuseppina | 57 | casalinga | nevrastenia |
| 107 | G. Stefano | 39 | impiegato | lipemanìa |
| 108 | V. Ernesto | 6 | — | catarro bronchiale |
| 109 | S. Pasquale | 16 | contadino | reumatismo acuto |
| 110 | D. Maddalena | 22 | sarta | sciatica |
| 111 | C. Cristina | 11 | scolara | cherato-congiuntivite |
| 112 | B. Giovanni | 34 | manovale | bronco-pneumonite |
| 113 | P. Maria | 38 | casalinga | metrorragia da ritenzione placentaria |
| 114 | B. Elisa | 36 | id. | pelviperitonite acuta |
| 115 | M. Alfredo | 32 | falegname | polmonite |
| 116 | S. Ernesta | 28 | casalinga | catarro bronchiale |
| 117 | P. Adelaide | 46 | id. | cherato-congiuntivite |
| 118 | N. Maria | 23 | operaia | calcolosi renale |
| 119 | G. Esterina | 29 | casalinga | isterismo |
| 120 | F. Maria | 21 | stiratrice | reumatismo articolare acuto |
| 121 | C. Giuseppe | 18 | contadino | osteomielite del perone destro |
| 122 | C. Teresa | 11 | scolara | cherato-congiuntivite |
| 123 | C. Edvige | 12 | id. | cherato-congiuntivite |
| 124 | B. Domenico | 27 | operaio | enterite acuta |
| 125 | P. Vittorio | 30 | id. | gonartrite tubercolare |
| 126 | R. Matteo | 16 | id. | reumatismo |
| 127 | B. Antonio | 42 | id. | sciatica |
| 128 | C. Rosina | 17 | stiratrice | catarro intestinale |
| 129 | B. Salvatore | 15 | scolaro | elmintiasi |
| 130 | A. Filippo | 16 | garzone | enterite |
| 131 | D. Domenica | 30 | casalinga | endometrite e salpingo-ooforite |
| 132 | G. Maria | 19 | contadina | osteosarcoma del bacino |
| 133 | Z. Cecilia | 18 | sarta | enterite |
| 134 | O. Maria | 16 | id. | epilessia |
| 135 | N. Marianna | 25 | id. | bronchite |
| 136 | C. Edvige | 12 | scolara | congiuntivite flittenulare |
| 137 | C. Luigi | 63 | sacerdote | nevralgia del trigemino |
| 138 | G. Carlo | 12 | scolaro | corea |
| 139 | R. Giovanna | 32 | casalinga | malaria |

**l'ampliamento,** cioè dall'Aprile 1903 al 31 Dicembre 1904.

| Giorni di degenza | Trattamento — Esito | Osservazioni |
|---|---|---|
| 14 | cura interna, guarigione | |
| 3 mesi | operazione, cura interna e locale, miglioramento | |
| 40 | cura interna, guarigione | |
| 2 | osservazione, stazionaria | |
| 20 | raschiamento uterino e cura locale, guarigione | |
| 42 | cura interna, guarigione | |
| 15 | id. id. | |
| 10 | operazione, id. | |
| 6 | osservazione, stazionario | |
| 7 | operazione, guarigione | |
| 27 | cura interna e locale, miglioram. | |
| 5 | id. guarigione | |
| 30 | id. miglioramento | |
| 5 | id. stazionario | esce e viene internato in una casa di salute |
| 4 | id. miglioramento | |
| 16 | id. guarigione | |
| 2 mesi | id. id. | |
| 21 | id. e locale, guarigione | |
| 12 | id. guarigione | |
| 12 | raschiamento uterino, guarigione | |
| 10 | cura interna, guarigione | |
| 45 | id. morte | |
| 10 | id. guarigione | |
| 7 | id. e locale, guarigione | |
| 20 | id. guarigione | |
| 23 | id. miglioramento | |
| 34 | id. guarigione | |
| 30 | operazione, guarigione | |
| 10 | cura interna e locale, miglioram. | |
| 12 | id. id. guarigione | |
| 7 | id. guarigione | |
| 20 | cura interna e bendaggio ingessato, stazionario | |
| 3 | cura interna, stazionario | |
| 36 | id. guarigione | |
| 8 | id. id. | |
| 4 | id. id. | |
| 21 | id. id. | |
| 51 | id. e locale, guarigione | |
| 30 | osservazione, stazionario | |
| 7 | cura interna, miglioramento | |
| 26 | id. id. | |
| 20 | id. guarigione | |
| 5 | id. miglioramento | |
| 15 | id. id. | |
| 6 | id. stazionario | |
| 20 | id. guarigione | |

(*Segue*) **TABELLA degli ammalati ricoverati dopo**

| Numero d'ordine | Nome | Età | Condizione | Malattia |
|---|---|---|---|---|
| 140 | M. Teresa | 35 | casalinga | tiflite |
| 141 | C. Giuseppe | 56 | muratore | congestione cerebrale |
| 142 | G. Antonio | 64 | negoziante | cirrosi del fegato |
| 143 | C. Felicita | 66 | casalinga | polipo dell'uretra |
| 144 | S. Antonio | 42 | operaio | callo suppurato |
| 145 | F. Adolfo | 17 | id. | flemmone mano destra |
| 146 | V. Clotilde | 35 | casalinga | enfisema polmonare |
| 147 | L. Maria | 19 | tessitrice | cloro-anemia |
| 148 | F. Ferdinando | 68 | casalinga | congiuntivite acuta |
| 149 | V. Guido | 18 | operaio | edema angionevrotico gamba sinistra post-tifico |
| 150 | P. Francesca | 9 | scolara | blefaro-congiuntivite exematosa |
| 151 | I. Giustina | 12 | id. | unghia incarnata |
| 152 | B. Vincenzo | 70 | sacerdote | gastrite cronica |
| 153 | C. Felicita | 66 | casalinga | stranguria da polipi all'uretra e vescica |
| 154 | C. Barbara | 46 | cuoca | ascesso gengivale |
| 155 | P. Maddalena | 70 | casalinga | polmonite acuta |
| 156 | V. Pierina | 38 | id. | pleurodinia |
| 157 | G. Bartolomeo | 11 | scolaro | flemmone dito pollice mano dest. |
| 158 | F. Luigi | 24 | ortolano | pleurite |
| 159 | Z. Giuseppe | 18 | selciatore | pericardite |
| 160 | R. Vittorina | 19 | operaia | cloro-anemia |
| 161 | A. Giuseppe | 10 | scolaro | angina tonsillare |
| 162 | S. Giacinta | 17 | sarta | insufficienza e stenosi della valvola mitrale in periodo di scompenso avanzato |
| 163 | B. Michele | 20 | operaio | nevralgia ileo-scrotale |
| 164 | S. Pio | 50 | id. | meteorismo intestinale |
| 165 | M. Maria | 15 | casalinga | malaria |
| 166 | C. Irene | 11 | scolara | cherato-congiuntivite con ulceri corneali |
| 167 | L. Emilio | 45 | contadino | ascesso acuto natica destra |
| 168 | S. Giovanna | 37 | casalinga | bronchite diffusa con focolai di bronco-polmonite tubercolare |
| 169 | T. Elisabetta | 22 | agiata | reumatismo poliarticolare acuto |
| 170 | R. Costanza | 74 | id. | nevrastenia |
| 171 | A. Serafino | 69 | falegname | sciatica |
| 172 | Z. Tersilla | 29 | casalinga | gastrite |
| 173 | P. Enrichetta | 25 | cucitrice | singhiozzo spasmodico |
| 174 | A. Maria | 21 | cameriera | ulcera atonica del piede |
| 175 | S. Lorenzo | 6 | — | bronchite |
| 176 | V. Angela | 17 | operaia | cherato-congiuntivite acuta |
| 177 | G. Giovanni | 55 | cocchiere | poliartrite reumatica cronica |
| 178 | D. Domenico | 49 | operaio | ascesso linfatico al collo |
| 179 | V. Giorgio | 56 | manovale | sciatica |
| 180 | C. Francesca | 63 | casalinga | miocardite |
| 181 | F. Maddalena | 16 | domestica | cloro-anemia e insufficienza mitrale compensata |

**l'ampliamento, cioè dall'Aprile 1903 al 31 Dicembre 1904.**

| Giorni di degenza | Trattamento — Esito | Osservazioni |
|---|---|---|
| 30 | cura interna, guarigione | |
| 20 | id. migliorato | |
| 70 | id. morte | |
| 10 | id. ed operaz., miglioram. | |
| 7 | operazione, guarigione | |
| 4 | operazione, guarigione dopo successive medicazioni praticategli ambulatoriamente | |
| 4 | cura interna, miglioramento | |
| 2 mesi | id. id. | |
| 2 | id. id. | |
| 10 | id. guarigione | |
| 11 | id. miglioramento | |
| 6 | operazione, guarigione | |
| 5 mesi | cura interna, miglioramento | |
| 15 | id. id. | |
| 7 | id. ed operaz., guarigione | |
| 35 | id. guarigione | |
| 4 | id. id. | |
| 10 | operazione, id. | |
| 10 | cura interna, id. | |
| 6 | osservazione, stazionario | |
| 14 | cura interna, miglioramento | |
| 5 | id. guarigione | |
| 32 | id. morte | |
| 3 mesi | id. miglioramento | |
| 10 | id. id. | |
| 20 | id. guarigione | |
| 20 | id. id. | |
| 10 | operazione, guarigione | |
| 30 | cura interna, stazionaria | |
| 10 | id. guarigione | |
| 2 mesi | id. miglioramento | |
| 3 mesi | id. guarigione | |
| 9 | id. id. | |
| 2 mesi | id. id. | |
| 39 | id. e locale, guarigione | |
| 15 | id. guarigione | |
| 20 | id. e locale, guarigione | |
| 18 | cura interna, miglioramento | |
| 7 | id. id. | continua la cura ambulatoriamente con miglioramento |
| 41 | id. guarigione | |
| 10 | id. migliorata | |
| 67 | id. id. | |

(*Segue*) **TABELLA degli ammalati ricoverati dopo**

| Numero d'ordine | Nome | Età | Condizione | Malattia |
|---|---|---|---|---|
| 182 | B. Innocenzo | 64 | contadino | bronchite diffusa |
| 183 | G. Vittorio | 54 | impiegato | nevrastenia |
| 184 | A. Teresa | 6 | — | atrepsia |
| 185 | S. Caterina | 56 | cameriera | catarro bronchiale |
| 186 | A. Filippo | 16 | garzone | enterite |
| 187 | F. Maria | 33 | casalinga | enfisema polmonare |
| 188 | C. Emilio | 10 | scolaro | angina |
| 189 | G. Teresa | 54 | casalinga | reumatismo poliarticolare acuto |
| 190 | D. Antonietta | 25 | domestica | cloro-anemia |
| 191 | B. Angelo | 49 | cameriere | sifilide terziaria |
| 192 | B. Maddalena | 33 | tessitrice | tiflite |
| 193 | L. Giuseppe | 63 | contadino | sarcoma del rene |

**l'ampliamento,** cioè dall'Aprile 1903 al 31 Dicembre 1904.

| Giorni di degenza | Trattamento — Esito | Osservazioni |
|---|---|---|
| 25 | cura interna, guarigione | |
| 10 | id. stazionario | |
| 10 | id. migliorata | |
| 30 | id. guarigione | |
| 20 | id. id. | |
| 18 | id. id. | |
| 2 | id. migliorato | |
| 30 | id. guarigione | |
| 10 | id. migliorata | |
| 15 | id. migliorato | |
| 30 | id. guarigione | |
| 30 | laparotomia esplorativa e cura interna, stazionario | |

## PERSONALE SANITARIO

*Per la parte medica:* BONINO cav. dott. GIUSEPPE, *Direttore*
RABAJOLI dott. GIUSEPPE VITTORIO
MOSCHETTI dott. TEODORO.

*Per la parte operativa:* DEMATTEIS dott. SILVIO.

PROF. TOMMASO CIGLIANO

# CLINICA OMIOPATICA IN NAPOLI

**sotto gli auspicii dell' Istituto Omiopatico Italiano**

**Esercizio 1903-1904**

*Diecimila prescrizioni nuove - Cinquemila ripetute* (1)

ABBREVIAZIONI

*C. A.* Cura allopatica. — *C. O.* Cura omiopatica. — (S. P.) Sintoma patogenetico del rimedio in uso. — Le abbreviazioni farmaceutiche dei rimedii sono purtroppo note.

## CAP. I.

*Cefalea.* — Raimonda Gennaro di anni 35. Cefalea a sinistra da un anno con trasudamento di sangue fra i capelli e leucorrea.

*C. O.* — *Sepia* 30ª, g. X c. X, una cartina la mattina e dopo *Atropinum p.*, 30ª, g. XX c. X, una cartina la sera guarirono il male, che dopo 6 mesi si ripetette, ma guarì con l'istesso trattamento.

*Cefalea.* — Esposito Immacolatina di anni 16. Tipo esile. Cefalea quotidiana con catameni abbondanti, 2 volte al mese fin dall'inizio dello sviluppo a 13 anni.

*C. O.* — *Kali bicrom.* 100ª, g. X c. X, una cartina al giorno, sistemò le regole per quantità e per tempo e guarì la cefalea.

*Cefalea.* — Giovannina Dangelo di anni 39. Cefalea con debolezza, che si aggravava per catameni abbondanti, ricorrenti 2 o 3 volte nel mese.

*C. O.* — *Phosph. acid.* 30ª, 10 globuli la sera ed irrigazioni vaginali d'acqua caldissima la guarirono in poco tempo. Sono 3 mesi che funziona in regola.

*Emicrania.* — Lamparella Carmela, maritata con 10 figli. Due anni or sono ebbe una grave emorragia. Dopo l'ultimo sgravo ebbe

(1) Così immane lavoro compiuto in termine relativamente breve rivela la potenza e la benefica volontà dell'insigne Collega partenopeo, il quale provvide pure i medicinali, non ricevendo altro compenso che il tenue sussidio di lire 150 dall'Istituto Omiopatico per l'annata 1904. *La Direzione.*

anemia ed è tuttora anemica. Latta da 11 mesi. Soffrì sempre d'emicrania. Venne al dispensario nell'ultimo parossismo. L'emicrania si originava dall'occipite e si diffondeva come senso di freddo sul vertice e sul capo, si accompagnava da stitichezza e si aggravava la sera.

*C. O.* — *Castor equi* 6ª, g. X c. VI la guarì dopo la prima cartina, come pure si dileguò completamente la stitichezza. Gli attacchi si ripetevano tutti i mesi. Rividi l'ammalata dopo un anno florida e ben regolata, e mi assicurò che nessun altro attacco di emicrania ebbe a soffrire dopo la cura. La guarigione dell'emicrania è un desiderato di tutti i metodi di medicare, il quale non è realizzabile altrimenti che con l'omiopatia.

Un altro caso ho guarito con *Mercurio preparato Rubini*, in un uomo di 50 anni, che ne soffriva da un ventennio, nè aveva sofferto mali celtici, solo era fumatore ostinato. Dopo la guarigione restò ed è devotissimo e fedele all'*Omiopatia* ed ha smesso anche l'uso del fumo.

Nella mia pratica ho notato che l'uso dei rimedi omiopatici, che abituano la funzione della guarigione a ridestarsi per le più lievi sofferenze, anche quando sono indizi e prodromi di gravi processi, destano nell'organismo una ripugnanza spontanea a tutte le sostanze che agiscono come tossiche, tabacco, spiritosi, caffè ed altre. Queste sostanze possono essere rimedii prodigiosi quando combattono certi determinati mali, e quando la quantità assorbita è tale che non ecceda il potere eliminativo degli organi destinati a tali uffici. Se le quantità assorbite in una data unità di tempo sono maggiori di quelle eliminabili, creano il veneficio, che si rivela con sintomi caratteristici e molto vaghi, ma ben rilevati da chi studia seriamente la Materia medica omiopatica.

*Cefalea.* — Cevali Riccardo. Tipo tendente alla scrofola nasale. Bambino ebbe il tifo. Cefalea scolastica quotidianamente da oltre un mese con esacerbazioni periodiche, più a destra. Causa del male furono lavori eccessivi di memoria passiva senza comprensione, ecolalia.

*C. O.* — *Cedron* 60ª, g. V c. VI, lo calmò dopo 2 cartine, mentre con le altre 4 lo aggravò. *Pabulum* 4 giorni e riposo mentale completarono la cura.

*Cefalea.* — Rosa Patierno d'anni 20. Tipo gracile. Cefalea a sinistra inveterata.

*C. O.* — *Zingiber* 300ª, V c. VI, una cartina ogni 2 giorni, la guarì.

*Emicrania.* — Addeo Carlo d'anni 30, parrucchiere, da Portici, fumatore. Emicrania dall'età di 15 anni che si è sempre più aggra-

vata, o quotidianamente, o 2 volte la settimana, accompagnata da stitichezza. La sera e la notte era sempre calmo. Il dolore sovente si circoscriveva a destra della fronte.

*C. O.* — *Nat. mur.* 1000ª, g. V c. VI, una cartina ogni 2 giorni, lo guarì, facendo sparire la stitichezza. L'istesso rimedio, ma una cartina ogni 4 giorni completò la cura. L'ammalato durante la cura ridusse il fumo a 1 sigaro mentre prima erano 3.

*Nevralgia frontale.* — Matarozza Grazia di anni 25, impiegata nella fabbrica del tabacco da 18 mesi, ben complessa e funziona bene. Nevralgia al lato destro della fronte continua da 15 giorni. Ha cariati 2 molari inferiori.

*C. O.* — *Zingiber* 300ª, non rispose bene, mentre il *Plantago* m. 6ª, 2 gocce la sera la guarirono. È chiaro, il male era cagionato dal tabacco, di cui *Plantago* è antidoto.

*Emicrania con nevralgia facciale.* — Sreller Angiolina d'anni 64. Emicrania con nevralgia facciale da ambo i lati. Da 15 anni ne soffre ricorrentemente con parossismi durante non più di 3 giorni. Venne al dispensario per un parossismo che le durava da più di 20 giorni.

*C. O.* — *Sang. c.* 30ª, g. XV c. XVI, 2 cartine al giorno per 8 giorni, la migliorò, specie al lato destro preferito dal rimedio, dopo altri 8 giorni migliorò il sinistro, ma non completamente. *Pabulum* per 15 giorni completò la cura.

*Cefalea.* — Varriale Giuseppe. Cefalea nervosa atroce ricorrente; ricorse al dispensario in un parossismo gravissimo.

*C. O.* — *Ignatia* 6ª, g. V c. VI, una la sera la guarì.

*Emiplegia.* — M. V. di anni 54, ben complesso. Reumi vaghi nelle grandi giunture da tempo indeterminato. Due anni or sono fu colpito da apoplessia con emiplegia del lato sinistro e perdita di coscienza.

*C. A.* — Dopo tutte le cure allopatiche restò emiplegico, ed in tale stato venne al dispensario. L'emiplegia era come torpore negli arti con dolori intorno al cuore o a quel lato. Caratteristica era una cefalea come contrattura della radice del naso più verso il lato sinistro con gran stordimento e difficoltà pei lavori mentali. Si aggravava la mattina col mutar del tempo. Soffio aortico. Embolia cerebrale.

*C. O.* — *Niccolum sulph.* 6ª, una cartina al giorno lo cominciò a migliorare dai piedi in su e poi dalle dita al braccio, mentre poi la cefalea cedeva a gradi progressivamente in 70 giorni. Dopo 2 anni riveggo l'ammalato soddisfatto della cura, ma il soffio persiste.

*Emiplegia.* — Della Valle Mattia di anni 67. È emiplegico a destra con attacco istantaneo senza perdere la coscienza e la parola da tre mesi. Cuore sano.

*C. O.* — *Cicuta vir.* 30ª, g. V c. VI, non la migliorò. Segale cornuta 30ª la migliorò fin dalle prime dosi, ma in seguito l'aggravò portandole dolore fugace all'arto inferiore destro, ora nell'anca, ora nella coscia ed ora nel piede (S. V.). Il dolore talvolta colpisce anche il cuore. Il ventre funziona bene, mentre prima della cura era quasi stitico. Urina bene. *Segale cornuta* 200ª. a rari intervalli, completò la cura.

*Susurro dell'orecchio.* — Teresa Novi d'anni 54, ben complessa. Catameni scomparsi da 6 o 7 mesi. Pei soliti fenomeni della menopausa nè Lachesis nè altri rimedii risposero. Un susurro all'orecchio destro con vertigine si complicò alla menopausa.

*C. O.* — *Salycil. acid.* 6ª, X c. X, una dose al giorno, la migliorò ai primi 2 giorni; terminata la cura di 10 giorni, una mattina si svegliò con dolore al capo e specie alla fronte, si levò e si sviluppò un gran vampore dal dorso alla nuca ed al capo, cui seguì quasi perdita dei sensi. Si riebbe in 4 o 5 giorni consecutivi, e la sordìa nell'orecchio destro scomparve, l'aggravamento del *Salycil. acid. Pabulum* in 6 giorni calmò la testa ma si sviluppò gonfiore ai piedi. Si tratta di nefrite? Riveggo l'infermo dopo mesi, ed il gonfiore dei piedi è dileguato! (S. P.).

*Cefalea.* — Gennaro Vacca d'anni 26, fabbro-ferraio. Cefalea da 8 giorni, in seguito a sudore retropulso, si solleva andando a letto, in certi giorni si complica con leggera febbre che rimette con sudori. La cefalea è accompagnata da dolori per tutto il corpo.

*C. O.* — *Chamomilla* 1000ª, 2 cartine al giorno. Dopo il primo giorno il dolore si calmò e guarì dopo 4 giorni. Caratteristica: sudore retropulso.

Giovanni Caruso. Dolore forte all'arcata sopraciliare destra diffuso all'arcata zigomatica ed all'emicranio destro con interessamento della narice destra.

*C. O.* — *Zingiber* 300ª lo calmò. La caratteristica del dolore era l'aggravamento quando andava a letto verso le 8; il dolore cominciò a sparire solo sulla regione preorbitaria ove vi era un lieve gonfiore, che in seguito si sciolse.

*Insolazione.* — Simeone Gennaro di anni 32, scaricante. Dopo una giornata di lavoro al sole d'agosto, come del resto è sua abitudine, la sera ebbe una gran febbre e dolori di ventre senza defecare,

malgrado l'uso di 20 clisteri in 3 giorni. La febbre migliorò in 6 giorni, però gli si sviluppò una terribile cefalea da non dormire nè notte nè giorno. Dopo sei giorni di malattia ricorse al dispensario.

*C. O.* — *Glonoin* 60ª, 2 dosi al giorno, lo calmò alla testa, ma dopo si ripristinarono i dolori del ventre. *Pabulum* per 6 giorni completò la cura. Il male evidentemente era una insolazione del ventre, ma le cure inopportune dei clisteri ne avevano disordinato il corso, che il rimedio ben scelto dapprima ripristinò e poi completò la guarigione.

*Cefalea.* — Rosa Bellocchio di anni 35. Aspetto florido, stordimento generale con grande abbattimento e cefalea, ritardo di 8 giorni dei catameni. Tale malanno fu cagionato dall'aver messo in un dente cariato un brandello di foglia di tabacco. Poco dopo restò intontita, e per 8 giorni ebbe febbre con freddo la sera e la mattina.

*C. O.* — *Canfora idrata*, una dose al giorno, la guarì subito.

Questo caso è istruttivo per dimostrare che anche le dosi insignificanti delle droghe siano capaci di sviluppare effetti patogenetici, e che possono durare anche per giorni quantunque non si ripetano quotidianamente. La canfora agì d'antidoto.

*Cefalea.* — Persico Pasquale di anni 18, barbiere, fumatore di sigarette. Ricorre al dispensario per fiacchezza generale, che non gli consente di adempiere alle sue occupazioni.

*C. O.* — *Ignatia* 6ª, g. XX c. XX, 2 cartine al giorno, lo migliorò, però ebbe, come sintomi patogenetici, cefalea frontale che si estende a tutto il capo dalla mattina fino alle 12. *Pabulum* una dose al giorno in 5 giorni completò la cura.

*Epilessia.* — Incisa Luigi di anni 14, da Baronissi. Epilessia da 4 anni. Bambino ebbe commozione cerebrale. Il padre era accanito fumatore; 6 anni fa soffrì di tenia e non si sa se fosse stata espulsa o no. Gli attacchi sono preludiati da lamenti e tiratura delle braccia.

*C. O.* — *Asterias flav.* 6ª, g. XL c. XL, una cartina al giorno per 4 mesi, lo guarì.

*Cefalea.* — De Luca Ciro di anni 30. Cefalea ostinata frontale per 3 anni continui, meno nel sonno della notte, accompagnata da irascibilità nervosa.

*C. A.* — *Mercurio* e *ioduri* in abbondanza senza risultato alcuno.

*C. O.* — *Chionantes* 6ª e bagni del Garigliano lo guarirono. Ora sono sei mesi e la guarigione dura.

*Cefalea.* — Cubicciotti Bernardino. Cefalea con vertigine, con

impossibilità di serbare la direzione camminando, vista irregolare per abuso di tabacco da naso per 4 anni.

*C. O.* — Sospensione del tabacco, *Phosph.* 30ª, una dose al giorno, lo guarì in 10 giorni.

*Meningite.* — Gatto Raffaela di anni 36, coniugata, con 9 figli. Gravida da 5 mesi. Anamnesi negativa. Cefalea continua fino al collo da 21 giorni con febbre e freddo notte e giorno. Secondo la paziente la cagione del male sarebbe stata il dolore provato per la perdita di un figlio. Le urine erano rosse come sangue.

*C. A.* — I medici allopatici l'avevano dichiarata incurabile, credendola affetta da meningite, dopo tutte le loro prescrizioni.

*C. O.* — *Ignatia* 30ª, g. X c. X, una cartina al giorno, la migliorò dopo le prime dosi; 20 giorni dopo la cura ebbe un nuovo attacco di cefalea con febbre e freddo. *Cicuta vir.* 30ª, X c. X, 2 cartine al giorno, la guarì completamente.

*Cefalea* forse per meningite cronica. — De Luca Ciro muratore, fumatore accanito. Cefalea da 15 anni con faringite.

*C. A.* — Infruttuose riuscirono le cure assidue e razionali della nostra consorella allopatica.

*C. O.* — *Chionantes virg.* 6ª, scelta sulla guida dei sintomi, lo guarì in una settimana.

*Delirio di persecuzione.* — S. P. di anni 36, alto, ben sviluppato, padre di 5 figliuoli, non fumatore, lavoratore indefesso in oreficeria. Da giovanotto soffrì sempre dolori ricorrenti al fegato che curò per lo più con magnesia muriatica. Un bel giorno fu preso da cefalea terribile circoscritta tra il bregma ed il vertice, come fuoco che dovesse far esplodere il cranio con paura di essere ucciso od offeso in mille guise da quanti lo circondavano, meno dai figliuoli cui ricorreva; e la medesima paura aveva per le persone e la casa sua, e gli sembrava, con gran terrore, che da un momento all'altro gli menassero tutto in soqquadro, e spesso fuggiva di casa.

*C. A.* — Isolamento in manicomio, ma la famiglia non lo consentì per scarsezza di mezzi o per quella abituale ripugnanza che tutti hanno per gli ospedali.

*C. O.* — *Belladonna* per 8 giorni, nulla. *Arsenium* 30ª, mattina e sera una dose, in 8 giorni lo migliorarono ed in altrettanti lo guarirono. Lo riveggo dopo 6 anni in ottimo stato di salute.

L'indicazione fu basata sulla sensazione di fuoco caratteristica dell'*Arsenico*, mentre l'altra di *Belladonna*, basata sulla tendenza a

fuggire per la paura di essere aggredito, non corrispose. Forse non fu abbastanza attenuata la dose prescritta, ovvero il delirio era un fenomeno transitorio nel corso del male che cominciò da anni col dolore al fegato? Inclino a credere che la seconda ipotesi è preferibile alla prima, perchè i rimedii che più rispondono all'individualità, meno alle accidentalità dei mali, riescono più efficaci nella pratica. È la personificazione dei sintomi la chiave sicura per la scelta del rimedio efficace.

*Epilessia.* — Eugenio Cherubino d'anni 21. Epilessia da bambino, nessun caso in famiglia. Quando venne al dispensario aveva una ecchimosi molto estesa all'occhio per caduta.

*C. O.* — Applicazioni di acqua fredda con *Tapsia garganica* tolsero l'ecchimosi, mentre *Asterias flav.* 6ª, una cartina al giorno per un mese, rese rarissimi gli attacchi epilettici, ed ora è guarito ripetendo ancora il rimedio, con intervalli più o meno lunghi, da oltre un anno.

*Epilessia per avvelenamento di nicotina.* — Guadagno Giovanni d'anni 60, fumatore. In famiglia nessun caso d'epilessia. Fu colpito da epilessia nel 30 novembre 1882; nel marzo e giugno 1883 si rivolse all'omiopatia.

*C. O.* — *Atrap. sulph.* 6ª, una goccia al giorno, lo guarì. Riduzione del fumo. Riveggo l'ammalato dopo 17 anni e mi dice di non aver avuto nessun altro attacco epilettico, però ha ridotto il fumo da 6 sigari al giorno a mezzo sigaro solo.

*Epilessia.* — M. V. di anni 18. Da bambina soffriva di epilessia. Gli attacchi erano preludiati da contratture delle dita delle mani più a destra che a sinistra.

*C. O.* — *Cup. m.* 30ª, scongiurò il preludio calmando anche 3 mesi dopo un dolore al ventre.

*Asterias flav.* 6ª, una dose al giorno per 11 mesi, la guarì perfettamente.

*Epilessia.* — Giovanni Lauro, nato nel 1874. Aspetto florido e robusto, fumatore accanito. Da tre anni soffriva di attacchi quotidiani di epilessia.

*C. O.* — Sospensione del fumo ed *Asterias flav.* 6ª lo guarì. Sono oramai 4 mesi che non ha più attacchi, sebbene non abbia preso medicina.

## Cap. II. — PEDIATRIA

### Chiarimento.

La maggior parte delle febbri di questa rubrica, come gastriche, tifoidi, infettive o febbricole, dopo abuso di purganti e di clisteri all'iposolfito, all'acido borico, alla creolina e al sale da cucina, dovrebbero definirsi come febbri da intossicazioni medicinali; anche perchè simili febbri non contaminate dai rimedii allopatici — come il lettore stesso potrà rilevare — sono prontamente curate dalle cure omiopatiche; non pertanto il nome dato alle febbri è in rapporto ai sintomi che meglio le caratterizzavano, quando non erano sostenute da lesioni anatomiche. La temperatura oscillante tra 40° e 39° e decimi, in media, caratteristica con ingrandimento di milza o meno, la tifoide e con corso meno lunga la gastrica; la temperatura oscillante tra 38° e 39° con apiressie più o meno lunghe, la febbricola; la grande emaciazione con diarrea più o meno caratteristica, la febbre etica. Molte volte abbiamo accettata la denominazione data dagli allopatici stessi, contentandoci di rilevare i sintomi caratteristici per la scelta del rimedio, e la differenza della cura omiopatica con quella allopatica, che restava inefficace ovvero aggravava il male.

*Gastro-enterite acuta.*— Schiattarella Vincenzo di mesi 10. Diarrea con vomito, febbre ed abbattimento.

*C. A.* — ***Veratrum album*** 30ª e *Cuprum arsenicosum* 30ª, 5 globuli ogni ora alternativamente per 10 volte al giorno. Guarì in pochi giorni, però quattro giorni dopo si riprodusse la diarrea e si manifestò la dentizione con gonfiore delle gengive.

*C. O.* — *Arnica montana* 30ª, 15 globuli al giorno in tre volte, completò la cura al sesto giorno.

Questa cura dimostra quanto sia opportuno sospendere il rimedio appena il miglioramento o l'aggravamento dipenda dal medesimo e attenersi al metodo aspettante fin quando l'azione del rimedio non sia completamente esaurita. Ma come realizzare questo saggio criterio di Hahnemann, quando gli ammalati non si possono vedere spessissimo, ovvero non sono intelligenti a segno da seguire tutte le prescrizioni che il medico omiopatico loro suggerisce? Invece il pubblico, educato dall'Allopatia, il quale crede e pensa che i rimedii facciano sempre bene e spesso in ragione della maggiore ripetizione delle dosi e delle quantità progressivamente aumentate, non è facile a secondare qualsiasi consiglio in contrario.

*Enterite acuta.* — Sasso Filomena di 18 mesi. Diarrea da un mese, 7 od 8 scariche al giorno, senza vomito.

*C. A.* — Usò *Iposolfito sodico* ed infuso di camomilla per enteroclisma senza vantaggio. Si nutrisce di latte di asina e capra. Aspetto emaciato con grande abbattimento.

*C. O.* — *Sulphur sp. d.* 30ª e *Nux V.* 30ª alternativamente, 10 volte al giorno, 5 globuli per dose, la migliorarono in sei giorni, e più tardi le produssero stitichezza, ma continuando sempre i rimedii ebbe una grande diarrea, 6 o 7 scariche al giorno come acqua.

*Atropinum sulphuricum* 30ª, 40 globuli al giorno in otto volte, arrestò la diarrea dopo quattro giorni. L'*Atropinum* continuato sviluppò sonnolenza (S. P.) verso il mezzodì e dopo il mangiare, accompagnato da un po' di febbre. Antidoto *Morphium purum* 30ª per tre giorni guarì ogni cosa.

*Enterite.* — De Falco Maria di mesi 16. Diarrea con febbre ed emaciazione da 3 mesi. Non usò clisteri, ma succhiò il latte della madre incinta di 3 mesi.

*C. O.* — *Atropinum sulphuricum* 30ª, glob., *Cuprum arsenicosum* 30ª, glob., 10 volte al giorno alternativamente 5 globuli per dose e, sospeso il latte materno, guarì completamente, sebbene, come dichiara la madre, non abbia eseguita la cura con tutto il rigore richiesto.

*Febbre da intossicazione.* — Nicino Salvatore di anni 9. Febbre violenta ed istantanea.

*C. A.* — Prese un purgante, che rovesciò e si aggravò. Venne all'ambulatorio abbattutissimo, con grave delirio e stitichezza. Sospetto di meningite acuta. Le urine erano scarse.

*C. O.* — *Atropinum purum* 6ª, 30 globuli al giorno in 6 volte; dopo tre giorni si sollevò lo stato grave; al 4º giorno la febbre rimise con gran sudore, ritornò il giorno dopo, ma trascorsi otto giorni con tipo di febbre remittente, l'ammalato guarì.

*Emiplegia.* — Caropreso Jolanda di mesi 22. Paralisi emiplegica a destra dall'età di sei o sette mesi, migliorata dalla cura omiopatica di 5 mesi, a capo di cui soffrì grave ileotifo e ne guarì con *Rhus tox* 30ª in un mese. Poco tempo passò in discreta sanità, e poi fu colpita da morbillo che la lasciò sciupatissima in forze. Nella convalescenza fu colpita da bronco-polmonite. Febbre alta da tre giorni, respiro frequentissimo ansioso, tosse continua stizzosa, delirio alternato a sonnolenza. Diarrea profusa e ventre timpanitico, *Ars. joda-*

*tum* 30ª, 4 dosi al giorno, ogni due ore, 10 globuli ed abluzioni fredde con lo stesso rimedio. I polsi migliorarono dopo pochi giorni, ma l'inferma rifiutava qualunque cibo. Stazionaria in tale stato fino al 21° giorno, in cui una crisi regolare pose termine al male.

La paralisi infantile si ripristinò come innanzi e lo stesso rimedio per un mese continuato, mattina e sera, la guarì.

*Febbricola con diarrea.* — Salicio Peppino di anni 2, ammalato da quasi un anno.

*C. A.* — Usò per enteroclisma, due volte al giorno, 25 grammi di *Iposolfito sodico* ogni giorno. L'*Iposolfito* combatteva o produceva la febbre? Ebbe eruzione al capo, gonfiore dell'addome, ascesso sulla tibia sinistra. Non sono questi fenomeni dell'eliminazione dell'*Iposolfito? Sulphur sp. d.* 30ª e *Nux V.* 30ª, alternativamente per 10 volte al giorno, 5 globuli per ogni dose, lo guarirono, però l'ascesso persistette e si guarì con *Hepar sulphuris* 30ª, dopo 5 giorni di cura.

*Febbre tifoidea.* — Tarasco Antonio di anni 4. Febbre tifoidea da 15 giorni con tosse secca e diarrea verdastra, con agitazione notturna, urine scarse.

*C. O.* — *Baptisia tinct.* 0ª, g. XX in 250 grammi d'acqua, una cucchiaiata ogni ora per 4 volte al giorno, lo guarì dopo 4 giorni; però la madre, per la smania di fare qualche cosa, lo sottopose al regime dei clisteri d'*Iposolfito di soda*. Ritornò la febbre e la diarrea, che guarirono dopo pochi giorni con *Sulph. sp. d.* 30ª e *Nux V.* 30ª otto dosi al giorno alternativamente, 5 globuli per volta.

È addirittura una ossessione per medici e non medici il proposito di tormentare con clisteri semplici o medicati l'intestino, quando questo ha maggior bisogno di riposo per guarire. Se la persona ammalata ha bisogno di guardare il letto per guarire, perchè poi le sue parti, quanto più sono ammalate, tanto più debbono esercitarsi nelle relative funzioni? Nella tifoide non è forse ammalata la superficie della mucosa intestinale e che per curarsi si pone in riposo spontaneamente con la stitichezza?

La causa della febbre o è l'infiammazione dell'intestino, o le ptomaine del bacillo tifoso assorbito. In ambo i casi, il clistere fa male: o perchè desta attività funzionale, quando invece il riposo è necessario per guarire, o perchè, sbarazzando l'intestino dal materiale in contatto delle mucose, apre nuove vie alle ptomaine intestinali, che aggravano il male, epperò i purganti, come i clisteri, non solo non guariscono, ma ritardano e spesso aggravano il corso delle tifoidi e di tutte le malattie infettive intestinali.

Rispettare la stitichezza quando è assolutamente richiesta dal riposo dell'organo ammalato è stato ed è regola costante della mia pratica e con successi indiscutibilmente superiori alla regola opposta: chi non defeca perchè è normale la canalizzazione intestinale, non muore, ma guarisce *cito tute et iucunde*. A parità di condizione, la diarrea è sintomo molto più grave della stitichezza nelle malattie febbrili. (*Continua*).

## AMBULATORIO OMIOPATICO DI MILANO

È con sentita soddisfazione che riferiamo anno per anno il buon andamento dell'*Ambulatorio Omiopatico di Milano*, rilevando un progresso continuo nel suo funzionamento. Questa nostra Istituzione, in solo quattro anni di vita, è riuscita a mettersi in rilievo per l'affluenza di ammalati che vi ricorre, affluenza veramente straordinaria date le poche ore che ci restano da dedicarle.

Non possiamo certo attribuire questo soddisfacente risultato nè alla *réclame* che mai abbiamo fatta nè a persone amiche dell'Omiopatia che si siano interessate (escluse pochissime) all'andamento dell'Ambulatorio. Con tanti seguaci che la scienza Hahnemanniana ha in Milano, pare impossibile che nessuno si prenda cura di questa istituzione veramente omiopatica, e la lascino vivere di vita propria, senza neppure occuparsi a mandarvi ammalati.

È questa una delle ragioni per le quali l'Omiopatia non può progredire che lentamente; l'indifferenza, l'apatia de' suoi seguaci, una certa paura morbosa di mettersi in vista a mantenere i principii Hahnemanniani e di incorrere nel ridicolo, tutto ciò congiura contro il naturale progresso che la nostra Scuola dovrebbe fare.

Sorvolando semplicemente sopra tale questione, che pure è di vitale interesse per i cultori e gli amici dell'Omiopatia, ci sentiamo d'altra parte ben soddisfatti di potere — per quanto così isolati — mantenere in vita il nostro Dispensario, e constatare come il numero dei ricorrenti vada sempre aumentando, per quanto — ripetiamo — si debbano forzatamente limitare le ore delle visite.

All'*Istituto Omiopatico di Torino*, che, come al solito, aiuta finanziariamente il nostro Ambulatorio, inviamo sentite grazie, come esprimiamo la nostra riconoscenza al farmacista Arcari per medicine gratuite fornite agli ammalati poveri. A nome poi di questi

disgraziati ammalati poveri, ringraziamo la buona signora Portalupi Enrichetta, la quale li ha sollevati dalla loro straziante miseria, fornendo, durante la malattia, dei *buoni* per carne, vino, pane, ecc., e ai signori capitano Ghezzi, e Piacenza, che ci hanno inviato il loro obolo.

Le visite gratuite fatte nel Dispensario durante l'annata decorsa ammontano a 2670: e tali prestazioni mediche furono compiute in parte dal dott. E. Perabò, in parte dal dott. B. Pessarini. La Farmacia Omiopatica ha eseguite circa 300 ricette gratuite e 2300 semi-gratuite.

I giorni di visite sono limitati al seguente orario: nella stagione invernale, al *Giovedì* e alla *Domenica* dalle ore 8 alle 12, nella stagione estiva solo alla *Domenica* dalle 6 alle 12.

La deficienza di tempo e di spazio non ci permette di esporre casi clinici: ciò che non mancheremo però di fare in uno dei numeri successivi.

Non resta che augurare all'istituzione da noi fondata e sostenuta che possa trovare persone che seriamente la patrocinino, apportando così un ottimo beneficio non solo ai tanti poveri che ad essa concorrono, ma alla scuola nostra, alla scienza Hahnemanniana.

Dott. ENRICO PERABÒ.

---

## NOTIZIE

### Il primo Ospedale Omiopatico in Berlino

**(dalla *Zeitschrift*, Vol. XXIV, fasc. 1°).**

Giusta l'avviso dato nel precedente fascicolo, il primo Ospedale Omiopatico berlinese venne aperto in modo decoroso e solenne il giorno 19 novembre 1904. Noi crediamo nostro dovere il manifestare ai nostri lettori, che abbracciano la massima parte dei medici omiopatici tedeschi non solo, ma altresì in gran parte quelli fuori Germania, lo scopo di questo Istituto e la sua importanza, vale a dire le sue future aspirazioni. Dato l'isolamento dell'Omiopatia in Germania, era ben da aspettarsi che la realizzazione di un'impresa sì importante e necessaria per l'Omiopatia movesse solo dai mezzi forniti dai medici omiopatici e loro aderenti.

Questa circostanza spiega pure perchè lo svolgimento dell'impresa dovette mantenersi in modesti limiti, come imponevano i

limitati mezzi dei privati. In ogni modo è degno di nota il fatto che circa tre quarti di milione, valore approssimativo dell'opera compiuta, poterono essere accumulati. Debbesi però subito soggiungere che la massima parte dei fondi proviene dal legato Wiesike e quella minima dall'Associazione per l'Ospedale in discorso.

La storia retrospettiva dell'Ospedale rimonta ad un quarto di secolo. Fin da quel tempo l'Unione dei Medici Omiopatici di Berlino ravvisò quale sua mèta principale l'erezione di un Ospedale nella Capitale allemanna, ed a tal fine nominò un Comitato assegnandogli la missione di coltivare tale idea. Esso constava e consta tuttora di medici e laici, che eleggono una presidenza di cinque medici e di sei laici. Questa si assunse con regolare contratto l'amministrazione del lascito Wiesike, e tiene vivo il pensiero del pubblico a favore dell'Ospedale.

Il terreno misura 10 jugeri (circa 3800 m. q.) ed è quindi suscettibile d'ampliazione quando soccorrano i mezzi.

Questo Istituto è eretto in corpo morale, e ne è cassiere il sig. Ziesch. — Preoccupava alquanto l'ubicazione del terreno scelto (Lichterfelde), alquanto distante dal centro della città, donde vi si arriva però con un'ora e mezza di vettura, nella quale condizione si trova un altro nuovo e grande Ospedale.

Militava poi a favore della scelta la differenza considerevole di prezzo di terreno, l'eccellente aria, dovizia di luce e la bontà dell'acqua, sì che col tempo potrebbe anche essere adibito il locale annesso ad uso di Sanatorio.

Le maggiori camere contengono al massimo 4 letti, le minori 2, ed un letto quelle di prima classe, col relativo prezzo di 5, 7, 10 dieci marchi al giorno; secondo le circostanze poi, vi saranno pure letti gratuiti. È scopo poi precipuo quello di aumentare i letti di terza classe per ivi istituire una Clinica Medica per avviare giovani medici all'esercizio della Omiopatia.

La vitalità finanziaria dell'Istituto è assicurata sia colla rimanente metà del lascito precitato, sia colle quote annue dei membri della Società Medica berlinese; nè vi è a dubitare sull'affluenza all'Ospedale Omiopatico del pubblico locale che ne sente sommo bisogno.

La Direzione medica è affatto libera, quindi il dott. Schwarz, cui è affidata la gestione economica e tecnica, renderà conto periodico alla Presidenza della Società.

Per evitare poi estranei aiuti sotto il rapporto ginecologico-

chirurgico, il prefato medico Schwarz funse, pendente un anno, qual assistente del prof. Lindner nell'Ospedale Civile di Dresda.

Infatti era interesse dell' Ospedale Omiopatico che i varii casi chirurgici potessero essere trattati nel medesimo in correlazione col trattamento interno.

Non è pur anco bisogno di ricordare che l' Istituto è munito di laboratorii fisico-chimici, di tutti i soccorsi moderni diagnostici e di tutte le risorse medico-meccaniche odiernamente conosciute.

Così si mise in opera, secondo la previdenza umana, quanto occorreva per imprimere vita alla nuova impresa.

È fatto il primo passo, quello cioè di allestire un solido baluardo all'Omiopatia, ove non solo possiamo affermare il nostro diritto di esistenza, ma dimostrare la superiorità del nostro trattamento sugli altri, ove fondare un luogo di ricovero per coloro che si affidano al nostro metodo di cura.

È ora prezzo dell'opera l'estendere l'impresa assunta con tanta fiducia e con altrettante speranze, affinchè possa soddisfare agli innumerevoli bisogni; è uopo acquistare tale posizione, che i suoi frutti si estendano a tutta la Germania e pareggiare, se è possibile, quella dei nostri confratelli al di là dell'Oceano.

Per raggiungere tale scopo conviene che tutti i medici omiopatici cooperino all'incremento dei mezzi, sia con annui contributi, sia col sollecitare donazioni dai fautori della nostra dottrina, trattandosi ora di sostenere un fatto compiuto.

Nel corrente anno doveva tenersi negli Stati Uniti d'America il solito Congresso Omiopatico internazionale quinquennale, ma esso è rinviato all'anno venturo, scegliendo per sede Atlantic City e nominando per Segretario permanente il dott. Knox Shaw in surrogazione di Hughes deceduto.

Recentemente comparve a Lione un nuovo giornale omiopatico col titolo di *Propagateur de l'Homaeopathie*, sotto la direzione del dott. Jules Gallavardin. Il titolo include lo scopo principale, che è il dimostrare col ragionamento la natura scientifica della legge dei simili. Diamo il benvenuto al confratello ed auguriamo larga messe di successo.

Nel n. 7-8 del p. p. febbraio l'*Allgemeine homœop. Zeitung* riproduce una lettera di Hahnemann al barone di Bonninghausen, e ciò a

doppio titolo, sia come specie di reliquia del grande maestro, sia quale documento di quanta stima portasse al suo collaboratore. Questo fatto ci porge l'occasione di ricordare, che noi pure possediamo un prezioso ricordo Hahnemanniano, cioè una piccola ciocca autentica di capelli, che il dott. Chatron tolse all'immortale nostro antesignano nel comporlo nella bara, e gentilmente regalataci dalla figlia Maria Chatron, così benemerita del nostro Ospedaletto.

---

Accusiamo ricevuta della Tesi inaugurale del dott. Nilo Cairo da Silva (Rio Janeiro) intitolata semplicemente: *Similia similibus curantur.* In essa trovansi condensati pressochè tutti gli argomenti che militano in favore della dottrina dei simili. Si abbia l'autore le nostre vive felicitazioni.

D. Bonino.

---

Della *Revista homeopatica* di Barcellona non ci è arrivato il numero di novembre dell'annata XV.

Dell'*Omeopatia* di Mexico mancano i numeri dal luglio 1904 inclusivo in poi.

---

## CENNI NECROLOGICI

All'ultimo momento rileviamo dall'*Allgemeine homœopathische Zeitung* l'inattesa dipartita del suo redattore-capo

### Dott. EMANUELE MOSSA

avvenuta l'8 del passato marzo.

Ad esso ci legava una cara amicizia contratta a Stuttgart nel 1888 in occasione di un breve viaggio e sempre tenuta accesa sia con corrispondenza, sia nel riportare, come egli soleva, nel giornale sopra detto, quelle poche cose che egli spigolava nell'*Omiopatia in Italia.*

Tutto il mondo omiopatico conosceva la sua abilità letteraria, scientifica, come la sua vena poetica per solennizzare la bandiera Hahnemanniana.

Mandiamo le nostre vive condoglianze alla figlia, pregando il dott. Stiegele, ora direttore del giornale, di fargliele pervenire.

Bonino.

# INDICE DEI FASCICOLI XLI-L

*Fascicolo* 41.



*Fascicolo* 42.



*Fascicolo* 43.



*Fascicolo* 44.

*Fascicolo* 45.



*Fascicolo* 46.



*Fascicolo* 47.



*Fascicolo* 48.